ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XIV**
N. **1**

RELAZIONE

DELLA CORTE DEI CONTI SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

(Per l'esercizio finanziario 2000)

Comunicata alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica il 27 giugno 2001 (documento XIV, n. 1)

MINISTERI PER LE POLITICHE DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ, DELLA RICERCA E DELLA CULTURA

VOLUME VII

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO PER IL 2000

La relazione deliberata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'art. 41 del r.d. 12 luglio 1934, n. 1214, si articola nei seguenti volumi:

- ***DECISIONE*** sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2000

- ***PARTE GENERALE***

  Parte I. – *Finanza pubblica:* Andamenti e tendenze generali della finanza pubblica, Il bilancio dello Stato: risultati del 2000, Legislazione di spesa e mezzi di copertura.
  Parte II. – *Strumenti:* Organizzazione della pubblica amministrazione, Personale, Attività contrattuale.
  Parte III. – *Le politiche pubbliche di settore:* Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministeri istituzionali, Ministeri finanziari, Ministeri per le politiche sociali, Ministeri per le politiche dell'istruzione, dell'università, della ricerca e della cultura, Ministeri per i settori produttivi, Ministeri per l'assetto del territorio e le infrastrutture.

- ***APPENDICE STATISTICA AL VOLUME DI PARTE GENERALE***

PARTE SPECIALE - MINISTERI

- ***Ministeri istituzionali:***

  Politica pubblica di settore; Ministero della giustizia; Ministero degli affari esteri; Ministero dell'interno; Ministero della difesa.

- ***Ministeri finanziari:***

  Politica pubblica di settore; Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica – Analisi speciale sulle politiche di sviluppo e coesione – Analisi speciale sull'andamento delle privatizzazioni; Ministero delle finanze.

- ***Ministeri per le politiche sociali:***

  Politica pubblica di settore; Ministero del lavoro e previdenza sociale; Ministero della sanità.

- ***Ministeri per le politiche dell'istruzione, dell'università, della ricerca e della cultura:***

  Politica pubblica di settore; Ministero della pubblica istruzione - Analisi speciale sui profili finanziari statali dell'ordinamento scolastico; Ministero dell'università e della ricerca scientifica; Ministero per i beni e le attività culturali.

- ***Ministeri per i settori produttivi:***

  Politica pubblica di settore; Ministero delle comunicazioni; Ministero delle politiche agricole e forestali; Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato; Ministero del commercio con l'estero.

- ***Ministeri per l'assetto del territorio e le infrastrutture:***

  Politica pubblica di settore; Ministero dei lavori pubblici; Ministero dei trasporti; Ministero dell'ambiente.

- ***IL CONTO DEL PATRIMONIO***

- ***DECISIONI E RELAZIONI SUI RENDICONTI GENERALI DELLE REGIONI E PROVINCE AD AUTONOMIA SPECIALE:***

  Friuli Venezia-Giulia; Trentino Alto-Adige; Provincia autonoma di Bolzano; Provincia autonoma di Trento.

INDICE

Nota metodologica ..... *Pag.* 7

Politica pubblica di settore (tratto dal Volume di parte generale) ..... » 11

Politica per le politiche dell'istruzione, dell'università, della ricerca e della cultura ..... » 13

Premessa ..... » 14

1. La classificazione secondo le aree funzionali di cui al d.lgs. n. 300 del 1999 ..... » 15

2. Indirizzi programmatici ed obiettivi: I documenti di programmazione economica e finanziaria ..... » 16

3. Le note preliminari al bilancio e le direttive generali per l'azione amministrativa ..... » 20

4. L'istruzione scolastica ed universitaria: gli andamenti delle politiche per l'istruzione e ricerca e le più recenti innovazioni normative ..... » 23

5. I dati finanziari complessivi e per servizi ..... » 26

6. La classificazione secondo il SEC 95 ..... » 28

7. Le risultanze della gestione secondo la classificazione per COFOG ..... » 28

8. Formazione ed utilizzo della massa impegnabile e della massa spendibile ..... » 30

9. Le funzioni dello Stato e la partecipazione degli enti territoriali ..... » 31

10. Il modulo organizzativo caratterizzante la fornitura dei servizi: la rete ..... » 32

11. Lo stato di attuazione dell'autonomia scolastica e di quella universitaria ..... » 32

12. Gli esiti delle politiche di monitoraggio e la valutazione del sistema universitario ..... » 38

13. Gli utenti e gli addetti: dati quantitativi ed aspetti retributivi ..... » 41

14. Indicatori: misurazione dei servizi e rilevazione dei risultati . » 41

15. La gestione del personale: il contratto del personale della scuola ..... » 47

16. Politiche culturali ..... » 48

Parte speciale – MINISTERI ..... » 61

Ministero della pubblica istruzione ..... » 63

1. Sintesi e conclusioni – profili evolutivi ..... *Pag.* 66
2. La spesa pubblica per il sistema ..... » 67
3. Indirizzi programmatici ed obiettivi ..... » 68
4. Analisi dei risultati della gestione ..... » 78
5. La valutazione del sistema dell'istruzione ..... » 83
6. Gli indicatori di valutazione delle politiche scolastiche ..... » 85
7. Organizzazione dei servizi e del personale ..... » 87

Tabelle statistiche ..... » 99
Analisi speciale sui profili finanziari statali dell'ordinamento scolastico ..... » 121
Premessa ..... » 123
1. Valutazioni di sintesi e conclusioni ..... » 123
2. Il quadro normativo di riferimento ..... » 127
3. Indicatori contabili ..... » 133
4. Indicatori finanziari ..... » 134
5. Indicatori di struttura ..... » 136
6. Gli indicatori di prodotto e di risultato ..... » 163
APPENDICE: Principali disposizioni normative ed amministrative di riferimento ..... » 175
TABELLE ..... » 179

Ministero dell'università e della ricerca scientifica ..... » 237
1. Sintesi e conclusioni ..... » 239
2. Profili programmatici ..... » 241
3. Il quadro normativo ..... » 248
4. La gestione: risultati finanziari e contabili ..... » 252
5. Attuazione degli indirizzi programmatici e normativi ..... » 256
6. Profili evolutivi nell'assetto della struttura ministeriale ..... » 265

Tabelle statistiche ..... » 267

Ministero per i beni e le attività culturali ..... » 281
1. Sintesi e conclusioni ..... » 284
2. Profili evolutivi: a) nell'assetto organizzativo ..... » 286
3. b) nel quadro normativo ..... » 287
4. Indirizzi programmatici e direttive ..... » 289
5. La gestione: risultati finanziari e contabili ..... » 293
6. Principali realizzazioni: cenni e problematiche emergenti ..... » 302
7. Il personale ..... » 309

Tabelle statistiche ..... » 313

Nota metodologica[1]

Premessa.

La Corte per gli esercizi finanziari 1995-1998 ha esaminato il rendiconto delle amministrazioni centrali ricostruendo la spesa sulla base di una classificazione per funzioni obiettivo, allo scopo di individuare le missioni assegnate alle amministrazioni stesse.

Applicando questa metodologia a carattere sperimentale ha contribuito a promuovere il processo di riforma della struttura di bilancio delineato dalla nuova disciplina (legge n. 94 del 1997 e d.lgs. n. 279 del 1997); in particolare l'art. 13 del d.lgs. n. 279 del 1997 ribadisce la necessità di costruire il rendiconto per funzioni e unità previsionali di base, al fine della "... valutazione delle politiche pubbliche di settore...".

L'analisi per funzioni del consuntivo 2000, così come per l'esercizio 1999, è stata basata sulla classificazione funzionale europea *COFOG*, nella versione dell'ottobre 1998, che consente un raccordo più trasparente fra dati di bilancio, espressi in termini contabili/finanziari, e conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, così come previsto dalla legge n. 468 del 1978 come modificata dalla legge n. 94 del 1997 (art. 5, co. 1 lettera f; d.lgs. n. 279 del 1997, art. 6).

La *COFOG* è costruita su dieci divisioni, articolate in gruppi, e questi in classi, ma presenta una serie di limiti e carenze nella definizione di alcuni settori.

Di conseguenza si è ritenuta necessaria l'individuazione, a partire dalle classi COFOG, di circa quattrocento "quarti livelli" per la definizione delle funzioni istituzionali di ciascuna amministrazione.

L'art. 1, comma 2, della legge n. 94 del 1997 prevede che le spese siano indicate per aree omogenee di attività in cui si articolano le competenze istituzionali di ciascun Ministero. L'attuale classificazione costruita sui centri di responsabilità (unità previsionali) dovrebbe essere integrata, anche ai fini della decisione parlamentare, con la classificazione per funzioni obiettivo (come auspicato dalla Commissione bicamerale per l'attuazione della legge n. 94 del 1997).

Le denominazioni dei quarti livelli (adottati dalla Corte) sono state individuate per il complesso delle amministrazioni, consentendo così un'analisi orizzontale della spesa per una serie di politiche pubbliche.

Analisi per stati di previsione.

Operativamente per ogni ministero, una volta verificato che i quarti livelli definiti per l'esercizio 1999 fossero ancora validi, e dopo aver proceduto ad alcune modifiche marginali, i singoli capitoli di spesa – compresi quelli di funzionamento - sono stati imputati percentualmente alle funzioni obiettivo. L'elaborazione è stata effettuata con la collaborazione delle amministrazioni, anche ricorrendo ad una serie di stime delle imputazioni sulla base di quelle individuate per gli esercizi precedenti e per il previsionale 2000.

Per il ministero delle finanze è stata adottata, come per il precedente esercizio, un'ulteriore disaggregazione al quinto livello, in collegamento con il *piano dei conti per destinazione*, strumento di pianificazione dell'amministrazione.

Per l'esame del rendiconto sono stati utilizzati schemi di analisi contabile elaborati dalla Corte, con riferimento alla massa impegnabile e spendibile, cui si riconducono i risultati finanziari in termini di impegni e pagamenti.

---

[1] L'analisi svolta nella presente relazione fa riferimento ai dati tratti dal sistema informativo integrato RGS-CdC il 20 giugno 2001. Non si tiene conto, pertanto, delle modifiche apportate al rendiconto successivamente alla predetta data.

In relazione all'analisi economica per l'esercizio 2000 è stata adottata, per la prima volta, la classificazione europea *SEC 95* per titoli e categorie, con disaggregazione di queste ultime al 3° livello.

Analisi speciali.

Per il consuntivo dell'esercizio finanziario 2000 la Corte ha elaborato una simulazione del d.lgs. n. 300 del 1999, relativo alla Riforma dell'organizzazione del Governo, ricostruendo i dodici ministeri sulla base del 300 e dei quattro regolamenti governativi del 26 marzo 2001, (d.P.R. nn. 175 – 178), relativi ai regolamenti di attuazione dei ministeri delle attività produttive, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio.

I limiti di questa elaborazione sono innanzi tutto costituiti da quelli riconducibili all'applicazione della COFOG alle amministrazioni centrali; inoltre si deve sottolineare che per ciascuno dei ministeri delineati, si sono dovute forzatamente cumulare tutte le spese di carattere generale sostenute dai diciotto ministeri effettivamente operanti nel 2000, comprese pertanto tutte quelle relative ai gabinetti, ai segretariati generali ed alle Direzioni per gli affari generali ed il personale.

Sotto l'aspetto metodologico si precisa quanto segue:

- è stata introdotta una semplificazione di carattere generale riconducendo le spese per le funzioni assegnate alle Agenzie e ai Ministeri che, a regime, eserciteranno i poteri di indirizzo e vigilanza;
- i trasferimenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro caratterizzati da precise destinazioni per determinati settori di spesa, sono stati aggregati sul ministero funzionalmente competente per quella tipologia di spesa;
- il ministero **dell'economia e finanze** è ottenuto dalla sommatoria degli attuali ministeri del tesoro, al netto delle risorse trasferite di cui al punto 3, e delle finanze;
- per i ministeri: **attività produttive, ambiente e tutela del territorio, infrastrutture e trasporti, lavoro, salute e politiche sociali**, il lavoro è stato basato sui regolamenti di organizzazione, nella versione definitivamente approvata dal Consiglio dei ministri;
- il ministero **dell'istruzione, dell'università e della ricerca**, in assenza di un regolamento di organizzazione, è stato delineato sulla base del d.lgs. n. 300 del 1999;
- i ministeri delle **politiche agricole e forestali** e **dei beni e attività culturali**, sono stati delineati così come previsto dal d.lgs. n. 300 del 1999.

Si deve inoltre formulare una serie di osservazioni:

1) In diversi casi, di carattere marginale, non è stato possibile disaggregare le funzioni obiettivo, neanche attraverso l'analisi dei singoli capitoli di spesa, per poter applicare il decreto legislativo e/o i regolamenti di attuazione. In queste circostanze si è scelto il principio della spesa prevalente, attribuendo la funzione, nella sua interezza, al ministero maggiormente competente.
2) Il d.lgs. n. 300 del 1999 è riferito alle "...funzioni e ai compiti spettanti allo Stato in materia di...", i quattro regolamenti di attuazione finora emanati sono invece maggiormente incentrati sulla struttura amministrativa, trasferendo a volte interi centri di responsabilità. Questo può, a volte, comportare una sovrapposizione di soggetti sulla stessa funzione. Per esempio l'attuale direzione generale del ministero dei lavori pubblici *difesa del suolo* sarà trasferita al ministero **ambiente e tutela del territorio**, ma sembra che svolga anche compiti attribuiti al ministero delle **infrastrutture e trasporti**; così per *l'Ufficio per Roma capitale* che viene interamente trasferito al

ministero delle **infrastrutture e trasporti**, ma presenta competenze anche nella tutela e conservazione dei beni architettonici e monumentali.

3) Per quanto concerne il ministero delle **attività produttive** si deve precisare che:
   - non è stato possibile separare dalla specifica competenza del tesoro relativa alle politiche di coesione la quota parte della spesa riferita all'attuazione dei contratti di programma, di area e della programmazione negoziata. Pertanto, nella simulazione, queste risorse restano attribuite al ministero del tesoro e risultano imputate, data la natura di questi particolari strumenti di programmazione, su diverse funzioni relative alle infrastrutture, alle agevolazioni alle imprese, ecc.;
   - non è stata trasferita alcuna risorsa relativa all'agroindustria dal ministero delle politiche agricole, non essendo chiaro se tale competenza sia già del ministero dell'industria, riconducibile cioè al comparto manifatturiero. Comunque, anche in questo caso, si presenterebbero dei problemi nel disaggregare la funzione relativa alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
   - con riferimento all'editoria, va precisato che questo settore è esplicitamente indicato dal decreto legislativo come di competenza delle **attività produttive** (art. 27), mentre il regolamento di attuazione del ministero elenca fra le competenze in materia, solo alcune funzioni marginali, come "gli incentivi per l'innovazione tecnologica nell'editoria e stampa". Inoltre la legge n. 62 del 2001 ha istituito un fondo per le agevolazioni di credito alle imprese editoriali presso la Presidenza del consiglio - dipartimento editoria, fino all'attuazione della riforma di cui ai dd.lgs. nn. 300 e 303 del 1999 (art.5). Nell'elaborazione la funzione obiettivo *sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali* è stata attribuita alle **attività produttive**.
4) Per il ministero del **lavoro, salute e politiche sociali**, non è stato possibile estrapolare le risorse relative:
   - alle attività previdenziali e assistenziali per i marittimi, i portuali, gli autoferrotranviari e il personale addetto al trasporto aereo (Ministero di trasporti);
   - al servizio ispettivo per la sicurezza mineraria e la vigilanza sull'applicazione della legislazione attinente alla salute sui luoghi di lavoro (Ministero dell'industria);
   - alla prevenzione e studio sulle emergenze sociali (Ministero dell'interno).

Altre analisi.

A) sono state svolte analisi per alcuni settori di spesa ritenuti di particolare interesse, aggregando i quarti livelli delle amministrazioni centrali titolari di risorse finalizzate alle politiche pubbliche prese in esame, che sono:
   - *Aree depresse*: si tratta di una politica pubblica non presente esplicitamente nella classificazione *COFOG,* ma rilevante anche ai sensi della legge n. 94/97 che prevede l'enucleazione della spesa destinata agli interventi nelle aree depresse, sia del centro-nord che del mezzogiorno, ponendo in evidenza la destinazione settoriale dei fondi.
   - *Protezione civile*: anche in questo caso si tratta di un'importante politica pubblica non presente esplicitamente nella classificazione *COFOG.* L'elaborazione è composta di due aggregati, relativi alla spesa per prevenzione, emergenza e soccorso e a quella per la ricostruzione e le misure di sostegno a seguito di calamità.

B) attraverso l'aggregazione dei capitoli di spesa sono state ricostruite le risorse destinate a:
   - *Opere pubbliche*: così come per gli esercizi 1997, 1998 e 1999, sono stati individuati, per tutte le amministrazioni centrali interessate, i capitoli destinati alla realizzazione delle opere pubbliche, suddividendoli per tipologie di opere (compresi i capitoli destinati al pagamento dei mutui).

- *Trasferimenti del ministero del tesoro:* come per gli esercizi precedenti, sono stati selezionati i capitoli riconducibili ai trasferimenti, suddivisi settorialmente sulla base della finalità economica della spesa.

Politica pubblica di settore

Ministeri per le politiche dell'istruzione, dell'università, della ricerca e della cultura

Premessa.

1. La classificazione secondo le aree funzionali di cui al d.lgs. n. 300 del 1999.

2. Indirizzi programmatici ed obiettivi: i documenti di programmazione economica e finanziaria: *2.1 Il documento di programmazione economica e finanziaria 1999-2001; 2.2 Il Patto Sociale per lo sviluppo e per l'occupazione del 22 dicembre 1998; 2.3 Il documento di programmazione economica e finanziaria per il 2000-2003 e la legge 23 dicembre 1999 n. 488 (legge finanziaria per il 2000); 2.4 Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per il 2001-2003.*

3. Le note preliminari al bilancio e le direttive generali per l'azione amministrativa: *3.1 Il Ministero della pubblica istruzione; 3.2 Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*

4. L'istruzione scolastica ed universitaria: gli andamenti delle politiche per l'istruzione e ricerca e le più recenti innovazioni normative: *4.1 Istruzione*; *4.2 Università e ricerca.*

5. I dati finanziari complessivi e per servizi.

6. La classificazione secondo il SEC 95.

7. Le risultanze della gestione secondo la classificazione per COFOG: *7.1 Istruzione scolastica; 7.2 Istruzione universitaria e ricerca.*

8. Formazione ed utilizzo della massa impegnabile e della massa spendibile.

9. Le funzioni dello Stato e la partecipazione degli enti territoriali.

10. Il modulo organizzativo caratterizzante la fornitura dei servizi: la rete.

11. Lo stato di attuazione dell'autonomia scolastica e di quella universitaria: *11.1 Autonomia scolastica; 11.2 Autonomia universitaria; 11.3 Programmazione dello sviluppo del sistema universitario.*

12. Gli esiti delle politiche di monitoraggio e la valutazione del sistema universitario.

13. Gli utenti e gli addetti: dati quantitativi ed aspetti retributivi.

14. Indicatori: misurazione dei servizi e rilevazione dei risultati; *14.1 Le ripetenze; 14.2 Tasso di scolarizzazione.*

15. La gestione del personale: il contratto del personale della scuola.

16. Politiche culturali: *16.1 Il quadro funzionale; 16.2 Indirizzi programmatici e direttive:* 16.2.1 Il D.P.E.F. 2000-2003; 16.2.2 Legge finanziaria 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488); 16.2.3 La nota preliminare allo stato di previsione della spesa per l'anno 2000 (tab. 17); 16.2.4 Direttive 2000 ex articoli 3, 14 del d.lgs. n. 29/1993; *16.3 Il quadro normativo; 16.4 Profili organizzativi; 16.5 Le risorse; 16.6 Profili problematici.*

Premessa.

Nel mosaico delle riforme, che ha subito nel corso del 2000 una forte accelerazione, si colloca la trasformazione del sistema formativo volto alla costruzione di un più equilibrato modello sociale da raccordare con il processo di sviluppo del sistema produttivo italiano.

L'ampliamento delle opportunità formative si connette con le politiche attive del lavoro e con i processi di riforma del "welfare", con conseguente forte allargamento del principio del diritto allo studio ed introduzione graduale di nuove forme di "workfare".

Va affermandosi l'esigenza di un "welfare" della formazione con relativi programmi di sviluppo degli investimenti formativi, culturali e tecnologici.

La crescente complessità della società impone un processo di sviluppo dell'apprendimento che va ben oltre il periodo scolastico ed universitario sino a comprendervi l'intero arco della vita. Nel contempo vi è l'esigenza che sia mantenuto un livello generalizzato di diffusione dell'istruzione tenendo conto del costo crescente degli investimenti in formazione e dell'esigenza di acquisizione di nuove tecnologie, divenuti ormai indispensabili per la effettiva partecipazione al processo di apprendimento.

I nuovi sistemi educativi e formativi vanno progressivamente ispirandosi ad una struttura sempre più orizzontale, centrata su una poliarchia funzionale e istituzionale caratterizzata dalla devoluzione alle Regioni di responsabilità dirette nelle politiche attive del lavoro e della formazione e dall'autonomia delle istituzioni educative, alle quali la produzione di contenuti e soluzioni operative è progressivamente affidata.

In tale contesto, le politiche educative rappresentano uno dei principali fattori di sviluppo e regolazione e sono dirette a consentire un ampliamento delle opportunità individuali di accesso ed a realizzare risultati ed impatti qualitativi visibili nel breve e nel medio termine.

La prima esigenza si connette alla valorizzazione ed al mantenimento del capitale umano disponibile per rispondere alle continue sollecitazioni competitive, alle trasformazioni del lavoro, alla riduzione dei costi sociali causati dall'ignoranza, alla disoccupazione di lunga durata, fino alla riduzione dei rischi di esclusione tecnologica.

La seconda esigenza, che esprime una particolare attenzione alla qualità delle prestazioni e dei servizi, ed ai risultati "misurabili" nel rapporto individuale con le strutture educative, viene soddisfatta con l'istituzione di organismi di valutazione delle politiche e dei programmi di intervento formativo, con un monitoraggio costante sui risultati conseguiti dai soggetti che operano con pubbliche risorse, ivi comprese le singole istituzioni e le agenzie formative.

Le politiche educative e formative si fanno carico nei documenti di programmazione generali di alcune questioni cruciali, quali il ritardo culturale, l'educazione permanente degli adulti, l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni provenienti dall'estero, le difficoltà del

sistema scolastico e dei suoi operatori a ritrovare una identità professionale nel nuovo modello educativo, le difficoltà dell'università nel trasformarsi in università di massa garantendo nel contempo innovazione ed eccellenza nella didattica e nella ricerca, l'esigenza di creare un rapporto stabile tra offerta formativa, servizi di reclutamento e sistema produttivo raccordati con lo sviluppo dei settori innovativi.

L'autonomia delle istituzioni educative, l'elevamento dell'obbligo formativo a diciotto anni, le riforme dei cicli scolastici e delle politiche attive del lavoro, e l'avvio della riforma curriculare dell'università rappresentano momenti cruciali del complesso processo di trasformazione, che tende a realizzare livelli di accessibilità e qualità dei risultati necessari allo sviluppo della società.

L'insieme delle misure di trasformazione del sistema dell'istruzione presuppone una ulteriore valorizzazione del ruolo dei docenti e dei dirigenti scolastici, la concreta attuazione dell'autonomia scolastica e di quella didattica degli atenei, la riqualificazione dell'edilizia scolastica pubblica ed universitaria.

1. La classificazione secondo le aree funzionali di cui al d.lgs. n. 300 del 1999.

Nella prospettiva, ormai avviata, dell'attuazione del disegno organizzativo dell'amministrazione dello Stato delineato dai decreti legislativi n. 300 e 303 del 1999, la Corte ha scelto di fornire, fin dall'occasione dell'esame del rendiconto generale per l'anno 2000, un quadro delle politiche pubbliche di settore costruito con riferimento alla nuova struttura del governo. La scelta corrisponde ad un'opportuna esigenza di raccordo tra le gestioni dell'anno 2000 e quelle degli anni 2001-2002 che risulteranno condotte dalle amministrazioni secondo assetti organizzativi diversi.

In questo caso il campo dell'analisi riguarda le aree funzionali che sono affidate al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a seguito della costituzione del primo governo della nuova legislatura. Esse sono individuate con precisione negli articoli 49, 50 e 51 del d.lgs. n. 300/1999. Finora sono state assolte da due distinti ministeri, ora soppressi per effetto delle disposizioni dell'articolo 55 del decreto citato, i cui successivi articoli 75 e 77 hanno disciplinato la nuova configurazione organizzativa degli apparati.

I due ministeri si sono avvalsi, secondo gli indirizzi definiti dalle norme legislative, dell'autonomia organizzativa loro attribuita e hanno adottato i rispettivi regolamenti organizzativi: il Ministero della pubblica istruzione con il d.P.R. 6 novembre 2000 n. 347; il MURST con il d.P.R. 1° dicembre 1999 n. 477, mentre il regolamento di organizzazione del nuovo Ministero unitario non è stato emanato. L'avvio della sua attività risulterà quindi condizionato dalla mancata integrazione organizzativa dei due apparati dei ministeri preesistenti.

L'esercizio costituisce comunque un'utile anticipazione rispetto al quadro funzionale ed amministrativo nel quale viene chiamata ad operare la nuova amministrazione unitaria.

Le funzioni obiettivo di primo livello sono costituite dai servizi generali delle pubbliche amministrazioni, tra i quali è compresa la ricerca di base, dall'istruzione e dalla protezione sociale.

Le funzioni di secondo livello sono la ricerca di base, l'istruzione prescolastica e primaria, l'istruzione secondaria, l'istruzione superiore, l'istruzione non altrimenti classificabile, la malattia ed invalidità, l'esclusione sociale non altrimenti classificabile.

Le funzioni di terzo livello attengono alla ricerca di base, all'istruzione prescolastica, all'istruzione primaria, all'istruzione secondaria inferiore, all'istruzione secondaria superiore, al primo grado di istruzione superiore, all'istruzione non altrimenti classificabile, alla malattia ed invalidità, all'esclusione sociale non altrimenti classificabile.

Secondo le risultanze del rendiconto generale dello Stato, le risorse finanziarie destinate alle aree funzionali istruzione e ricerca sono state pari 84.812 mld in termini di stanziamenti definitivi, i pagamenti totali sono stati pari a 81.846 mld.

Esse si riferiscono ai diversi gradi di istruzione scolastica e superiore ed alle attività di ricerca svolte dalle università, dagli enti di ricerca cui si applica il d.lgs. n. 204 del 1998, nonchè ai trasferimenti alle imprese.

Se per l'area dell'istruzione si può ritenere che le aree funzionali prima affidate al M.P.I. ed al MURST ed ora al nuovo ministero esauriscano pressoché del tutto le competenze statali in materia, non così avviene per la ricerca.

Per l'istruzione si può affermare che la "politica" relativa è almeno tendenzialmente affidata al Ministero nella sua totalità, per la ricerca invece il Ministero non è il solo organo responsabile, perché ambiti di grande significato e spessore restano affidati ad altri Ministeri (si ricordano i Ministeri delle politiche agricole e forestali; dell'ambiente e della tutela del territorio; delle infrastrutture e dei trasporti; del lavoro e delle politiche sociali; della sanità; per i beni e le attività culturali; le attività produttive).

Ne consegue che, esaminando la gestione del volume di risorse innanzi indicato, nel primo caso (istruzione) si può ricavare il quadro pressoché totale dell'azione amministrativa spiegata dall'amministrazione statale, nel secondo (ricerca) ciò non è dato sia per l'assenza dei settori relativi agli altri Ministeri, sia perché nel bilancio e nel rendiconto del MURST (e la circostanza sembra destinata a perpetuarsi anche per il nuovo ministero) le classificazioni utilizzate non consentono di conoscere, nel complesso delle dotazioni assegnate alle università, quelle che esse impiegano per attività di ricerca. Per informazioni puntuali si rinvia al paragrafo 5.

A ciò potrà porsi riparo solo tra qualche anno, se il Ministero costruirà il conto consolidato del sistema universitario secondo lo schema di classificazione definito dal decreto interministeriale 5 dicembre 2000 e se lo stato di previsione della spesa ed il rendiconto del Ministero adotteranno classificazioni coerenti.

2. Indirizzi programmatici ed obiettivi: i documenti di programmazione economica e finanziaria.

Nel corso del 2000 è stato approvato un complesso di norme che potranno essere utilmente riordinate in un nuovo testo unico: l'autonomia delle istituzioni scolastiche, il nuovo esame di Stato, l'elevamento dell'obbligo scolastico, l'obbligo formativo, la parità scolastica, l'istruzione e la formazione tecnica superiore ed in fine il riordino dei cicli scolastici.

Tali disposizioni sono dirette ad una profonda modifica degli aspetti qualitativi e di efficacia dell'istruzione, con trasformazione del ruolo dei docenti e dei dirigenti scolastici, la cui portata applicativa completa potrà essere colta appieno nei prossimi anni.

Anche per il 2000 gli indirizzi programmatici ed obiettivi sono stati esposti nei documenti di programmazione economica e finanziaria; nelle leggi finanziarie e nei provvedimenti collegati; nelle direttive ministeriali.

Gli obiettivi essenziali possono essere riassunti: a) piena attuazione dell'autonomia scolastica; b) realizzazione del piano di formazione per i capi di istituto in relazione al riconoscimento della dirigenza; c) innalzamento dell'obbligo scolastico; d) razionalizzazione della rete scolastica.

Gli assi portanti della riforma del sistema istruzione-ricerca sono l'autonomia scolastica ed i cicli scolastici, il completo dispiegamento dell'autonomia didattica degli atenei, di cui, rispettivamente, alla legge 15 marzo 1997, n. 59, alla legge 10 febbraio 2000 n. 30, alla legge 15 maggio 1997, n. 127, articolo 17, commi 95 e ss.

In materia di autonomia scolastica sono stati varati i provvedimenti di normazione secondaria (regolamenti, decreti interministeriali, direttive) sulla cui base la concreta attuazione

della riforma si è avviata il 1 settembre 2000; della seconda riforma è in corso di definizione l'impianto attuativo e la relazione di fattibilità.

Altri obiettivi concernono il conseguimento di un livello di competenze per il rilascio del diploma che sia pari a quello internazionalmente riconosciuto, l'integrazione tra scuola- lavoro-formazione professionale, l'educazione permanente.

Nel corso del 2000 i principali interventi normativi hanno riguardato il riconoscimento di parità scolastica delle scuole non statali (legge n. 62) ed interventi urgenti per l'utilizzazione di finanziamenti destinati all'istruzione (legge n. 247).

2.1 Il documento di programmazione economica e finanziaria 1999-2001.

Il D.P.E.F. 1999-2001 ha previsto una serie di interventi direttamente mirati al miglioramento della qualità dell'offerta formativa, negativamente caratterizzata dal ridotto numero di diplomati, dalla marginale incidenza della cultura scientifica e dalla relativa incidenza degli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, dallo scarso grado di integrazione tra sistema scolastico e quello della formazione professionale, nonché dalla mancanza di un sistema di formazione superiore non universitaria.

Hanno costituito, inoltre, riferimenti programmatici quelli già previsti nel D.P.E.F. 1998-2000, di innovazione del sistema scolastico, quali la definizione degli ambiti di attività dell'amministrazione centrale statale rispetto a quelli conferiti alle regioni, agli enti locali ed agli istituti scolastici e l'incremento della spesa complessiva del Ministero della pubblica istruzione rispetto al totale della spesa statale.

Tra gli obiettivi della riforma del sistema istruzione- formazione, oltre alla realizzazione di una ampia autonomia delle istituzioni scolastiche ed alla riorganizzazione dei cicli scolastici, si collocano, anzitutto, l'aumento della scolarità, e quindi l'incremento del numero dei diplomati previo accertamento dell'effettivo tenore dell'apprendimento, nonché la riduzione degli abbandoni e degli insuccessi.

Altri obiettivi concernono il conseguimento di un livello di competenze per il rilascio del diploma che sia pari a quello internazionalmente riconosciuto, l'integrazione tra scuola- lavoro-formazione professionale, l'educazione permanente.

Gli elementi prioritari sono quindi l'elevazione dell'obbligo scolastico, in parte avviato con la legge 20 gennaio 1999 n. 9 a partire dall'anno scolastico 1999-2000, con interventi mirati al contenimento della dispersione scolastica e ad una incisiva azione di orientamento e di monitoraggio del successo formativo, la realizzazione dell'autonomia scolastica, le offerte formative integrative e aggiuntive, il sistema nazionale di valutazione e di certificazione, le politiche per il diritto allo studio, l'adeguamento e la riqualificazione delle strutture scolastiche, ed infine la formazione e l'aggiornamento del personale

Per l'istruzione universitaria il D.P.E.F. 1999- 2001 ha posto come obiettivi prioritari della riforma delle università l'effettiva operatività del sistema di reclutamento dei docenti, il completo esercizio dell'autonomia didattica degli atenei, la riduzione dei tempi di conseguimento dei diplomi da parte degli studenti e degli abbandoni, il potenziamento degli interventi diretti a migliorare la condizione studentesca (diritto allo studio) e delle strutture edilizie.

2.2 Il Patto Sociale per lo sviluppo e per l'occupazione del 22 dicembre 1998.

Nell'ambito del c.d. Patto Sociale per lo sviluppo e l'occupazione, sottoscritto dal Governo con le parti sociali il 22 dicembre 1998, ha trovato più organica considerazione l'insieme delle misure di potenziamento dei sistemi universitari e di ricerca.

Di particolare rilevanza la visione integrata dei diversi livelli di istruzione con le esigenze della formazione professionale per l'effettivo inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Per

la formulazione di un'offerta integrata di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico è stato predisposto un apposito piano presentato alle parti sociali il 20 aprile 1999.

Sono stati così previsti nella legge n. 144 del 1999 l'elevazione dell'obbligo di frequenza delle attività formative fino al diciottesimo anno di età e la creazione di un sistema integrato di istruzione e formazione tecnica superiore.

2.3 Il documento di programmazione economica e finanziaria per il 2000–2003 e la Legge 23 dicembre 1999 n. 488 (legge finanziaria 2000).

Il D.P.E.F. 2000-2003 ha prefissato, secondo una logica di sviluppo e di governo del sistema istruzione-formazione, alcuni obiettivi prioritari quali l'integrazione dell'offerta formativa e la complementarità del sistema formativo correlato con il mercato del lavoro, l'inclusione dei soggetti svantaggiati con la riduzione e l'eliminazione della dispersione e degli abbandoni scolastici, la concreta attuazione del diritto allo studio, il rafforzamento dei compiti di orientamento, il sostegno dell'autonomia scolastica e di quella didattica degli atenei, il potenziamento degli enti di formazione, la costruzione di un sistema di crediti formativi e di valutazione dell'apprendimento, la gestione decentrata delle azioni formative anche con gli strumenti della programmazione negoziata, la diffusione della formazione a distanza, la riqualificazione dell'edilizia scolastica ed universitaria, il completamento del piano di investimento delle tecnologie informatiche al quale si accompagnano corsi di informatica nei diversi cicli scolastici e l'uso delle tecnologie nella didattica, nonché la promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico.

Per il settore istruzione, in coerenza con gli obiettivi strategici del patto sociale del 22 dicembre 1998, i conseguenti interventi devono tradursi nell'elevazione dell'obbligo di frequenza ad attività formative, nell'avvio di nuovi percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, nell'eliminazione dell'abbandono e della dispersione scolastica, nello sviluppo di specifiche funzioni di orientamento, nel sostegno degli istituti scolastici e delle università nell'esercizio delle iniziative di autonomia, nella riqualificazione infrastrutturale dei sistemi sia nelle sedi che nelle dotazioni tecnologiche. Particolare attenzione deve esser dedicata allo sviluppo dei centri di eccellenza della ricerca universitaria ed alle azioni in favore della ricerca industriale.

A questi indirizzi corrisponde l'assegnazione di risorse per complessivi 2.650 mld così ripartiti:

(miliardi)

Potenziamento delle strutture scolastiche ed universitarie	1.000
Borse di studio	150
Finanziamento delle università	1.100
Interventi per l'istruzione e la ricerca cofinanziati con fondi europei	400
Totale	**2.650**

Questi interventi si rivelano quanto mai necessari ed urgenti, se si tiene conto che le risultanze di contabilità nazionale attestano che nel comparto "servizi", a fronte di un complessivo incremento del valore aggiunto dell'1% verificatosi nel 1999, il settore istruzione per il settimo anno consecutivo ha segnato un decremento dello 0,7%.

In coerenza con i suddetti indirizzi la legge finanziaria 2000 ha disposto l'assegnazione delle risorse indicate nel seguente prospetto:

(miliardi)

TABELLE	2000	2001	2002
A	190	190	155
B	703,5*	707,5*	708,5*
C	14.261	14.246	14.451
D	[285]	[335]	[835]
F**	1.632,027	1.692,85	870,607
Totale	**16.786,527**	**16.836,35**	**16.185,107**

*** Gli importi della Tabella F scontano gli effetti della Tabella D*

**3,7,8 mld costituiscono limiti di impegno, rispettivamente, per i tre anni*

Esse sono destinate principalmente a sostenere progetti di ricerca applicata, l'edilizia universitaria, l'acquisizione di grandi attrezzature, lo sviluppo della ricerca universitaria, le intese di programma.

Inoltre, ai fini del decongestionamento dei grandi atenei, sono autorizzati limiti di impegno per 50+10 mld per l'erogazione di contributi per l'ammortamento dei mutui contratti dalle università per opere di edilizia a decorrere dal 2001 fino al 2015 (articolo 54, comma 1). I fondi per il finanziamento degli assegni di ricerca, delle borse per il dottorato di ricerca, post laurea e per le specializzazioni in medicina sono integrati di 52 mld per il 2000, di 54 mld per il 2001 e di 56 mld a decorrere dal 2002 (articolo 6, comma 20).

2.4 Il documento di programmazione economica e finanziaria per il 2001-2003.

Il D.P.E.F. 2001- 2003, nella consapevolezza della stretta connessione tra sviluppo e crescita economica ed investimento sul capitale umano, ha previsto come obiettivi prioritari l'espansione della scolarità e la connessa lotta ai fenomeni di dispersione, l'elevamento dell'obbligo scolastico, l'introduzione dell'obbligo formativo a 18 anni, il progressivo allineamento delle risorse tecnologiche delle scuole a quelle europee.

Come conferma e sviluppo degli indirizzi programmatici, la legge finanziaria 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388) stabilisce che le università e gli enti di ricerca concorrano alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2001–2003 garantendo che il fabbisogno finanziario non sia superiore in ciascun anno al fabbisogno dell'esercizio precedente incrementato, rispettivamente, del 4% o del 5% per ciascun anno (art. 56). Per acquisire beni e servizi alle migliori condizioni di mercato anche nello svolgimento di attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca le università possono costituire fondazioni di diritto privato con la partecipazione di enti e amministrazioni pubbliche e soggetti privati. La costituzione e il funzionamento delle fondazioni sono disciplinati con regolamento, al quale è demandata l'individuazione delle tipologie di attività e di beni che possono essere conferiti nell'osservanza del criterio della strumentalità rispetto alle funzioni istituzionali delle università, che restano alle stesse riservate (art. 59, comma 3).

Altre disposizioni (articoli 66, 103, 104, 105, 108) assicurano la prosecuzione del controllo dei flussi finanziari degli enti ed interventi di sostegno per la ricerca di base ed applicata anche in favore delle imprese.

Il prospetto espone le risorse assegnate per le università e la ricerca.

MURST legge finanziaria 2001

(miliardi)

TABELLE	2001	2002	2003
A	0,5	0,5	0,5
B	10,5	123,5	123,5
C	15.190,5	15.890,5	15.935,5
D	[115]	[105]	[840]
F*	764	450	1.000
Totale	**15.965,5**	**16.464,5**	**17.059,5**

** Gli importi della Tabella F scontano gli effetti della Tabella D*

3. Le note preliminari al bilancio e le direttive generali per l'azione amministrativa.

3.1 Il Ministero della pubblica istruzione.

La nota preliminare alla tabella dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per il 2000, pur migliorata rispetto al precedente esercizio, non presenta ancora i contenuti propri di una nota "politica", quali indicati dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 468 del 1978; ciò anche in relazione alla non ancora avvenuta riorganizzazione dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, in particolare, all'istituzione degli uffici scolastici regionali costituenti autonomi centri di responsabilità amministrativa e, soprattutto, all'ormai avviata configurazione autonomistica delle istituzioni scolastiche.

La nota contiene l'indicazione di alcuni obiettivi strategici, definiti dai documenti programmatici e dai provvedimenti normativi ed amministrativi, verso i quali il Ministero deve orientare la propria azione, quali il riordino dei cicli scolastici, il dimensionamento delle unità scolastiche, l'elevamento dell'obbligo scolastico, la realizzazione del piano di formazione per i capi di istituto e per il personale docente.

Non sono state fissate le priorità da conseguire e sono generici i riferimenti ai tempi ed ai modi secondo i quali l'Amministrazione intende procedere alle assunzioni di personale che si accompagnano alla realizzazione del processo di razionalizzazione della rete scolastica.

Non sono stati prefigurati indicatori di efficacia e di efficienza ai quali riferire i risultati della gestione.

Solo nel mese di giugno 2000 è stata emanata (n. 161) la direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione, con negativi riflessi per una valutazione dei risultati prefissati per la mancanza di uno specifico documento di proiezione operativa degli obiettivi strategici sul piano politico-.amministrativo.

Tra le priorità indicate per l'esercizio 2000 si segnalano come innovazioni rispetto alle precedenti direttive:

- i procedimenti attuativi del riordino dei cicli scolastici;
- i procedimenti attuativi delle disposizioni sulla parità scolastica, sul diritto allo studio e sull'istruzione;
- la realizzazione del servizio nazionale per la qualità dell'istruzione per avviare processi di valutazione del sistema scolastico;
- la valorizzazione del ruolo della componente studentesca nel contesto dei processi di riforma dell'ordinamento scolastico;
- l'adeguamento della gestione finanziaria e contabile, in coerenza con le modifiche introdotte dalla legge n. 94 del 1997 e dal d.lgs n. 279 del 1997.

Tra gli obiettivi conseguibili e soggetti a possibile valutazione rimangono i provvedimenti amministrativi diretti all'applicazione del piano di razionalizzazione della rete scolastica; tra di essi l'obiettivo prefissato del ridimensionamento delle istituzioni scolastiche secondo le

indicazioni previste nei decreti interministeriali nn. 176, 177, 178 del 15 marzo 1997 e nel decreto ministeriale n. 331 del 1998.

La nota preliminare allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 2001, accanto all'esposizione dei consueti dati contabili, viene limitata agli aspetti complessivi con una chiara indicazione degli obiettivi strategici verso i quali il Ministero si orienta in attuazione del processo di riforma: l'innovazione didattica ed organizzativa; l'attuazione dell'obbligo scolastico; il sistema formativo integrato per istruzione e formazione per la realizzazione del predetto obbligo; la formazione, l'aggiornamento e la riconversione del personale in funzione dell'innovazione; la valorizzazione della componente scolastica; lo sviluppo del sistema di formazione tecnica superiore; la formazione permanente degli adulti; la piena attuazione dell'obbligo scolastico; il riordino dei cicli scolastici. Essi però non sono tradotti nei conseguenti indirizzi di azione amministrativa e in obiettivi da perseguire nella gestione annuale da parte dei dirigenti.

Un elemento di novità è costituito dalla compilazione di una nota tecnica per le risultanze complessive con articolazione per centri di responsabilità e disaggregata per capitoli, nella quale sono esposte le singole note giustificative delle variazioni di stanziamento rispetto al precedente esercizio.

In definitiva, al di là di qualche elemento innovativo di qualche significatività, la nota preliminare allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 2001 non consente di evidenziare gli obiettivi che l'Amministrazione intende conseguire in termini di livello dei servizi e di interventi; non sono indicate le assunzioni di personale programmate nel corso dell'esercizio e non vengono proposti indicatori di efficacia ed efficienza da utilizzare per valutare i risultati, indispensabili per lo svolgimento del controllo di gestione.

Ne consegue una difficile realizzazione di un controllo di gestione che svolga un monitoraggio dei risultati prefissati senza fare riferimento ad un dettagliato documento di programmazione operativa degli obiettivi dell'azione amministrativa con indicazione della qualità e quantità dei risultati attesi.

Nei primi giorni del mese di giugno 2001 è divenuta efficace la direttiva generale per l'azione amministrativa per il 2001: i suoi contenuti non modificano sostanzialmente le osservazioni prima formulate.

3.2 Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

La nota preliminare del MURST per il 2000 consta di considerazioni generali e di un allegato tecnico.

Come già si verificava per il 1999, la nota preliminare per la parte politica deve considerarsi mancante. Essa non reca i contenuti prescritti dal comma 4 quater dell'art. 2 della legge n. 468/1978: in effetti il testo riproduce le stesse espressioni di assoluta genericità utilizzate per l'anno 1999.

Anche nel disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per il 2001 (AC 7329 – Tab. 19) la nota "politica" continua a mancare, non sono state riprodotte neppure le generiche considerazioni generali presenti nel disegno di legge per l'anno 2000. La nota - redatta a cura della Ragioneria generale dello Stato – reca la mera illustrazione tecnica dei dati finanziari e contabili.

Con riferimento ai contenuti della nota preliminare indicati dalla legge n.94 del 1997 si pone il tema di costruire un impianto metodologico adeguato ad un'amministrazione quale il MURST che si caratterizza come organo di programmazione, di indirizzo e di assegnazione di risorse, mentre l'effettiva erogazione dei servizi istruzione universitaria e ricerca ai destinatari finali è affidata ad organismi contraddistinti da un elevatissimo grado di autonomia, quali le università e gli enti di ricerca.

Le direttive[1] per l'anno 2000 sono state approvate alla fine di gennaio. Come si ricava dal documento (decreto MURST 31 gennaio 2000), le direttive sono state formulate esclusivamente nei confronti del direttore dell'unico Dipartimento (per la programmazione, il coordinamento e gli affari economici), di cui consta il Ministero, al quale – viene detto – sono assegnati gli obiettivi da raggiungere nell'anno 2000, indicati nell'articolo 2 del provvedimento[2].

La lettura rivela che, in realtà, quelli enunciati sono semplicemente i generici compiti che debbono essere coltivati in esecuzione delle missioni istituzionali del Ministero e rispetto ai quali è arduo immaginare di poter effettuare le misurazioni e le verifiche sottese al controllo sulla gestione.

Va comunque tenuta presente la peculiarità funzionale di questa amministrazione, sulla quale si è già richiamata l'attenzione. Compete infatti alle università ed agli enti di ricerca, la cui autonomia è riconosciuta dalla Costituzione, erogare i servizi dell'alta formazione e della ricerca. Conseguentemente circa il 98% delle risorse finanziarie iscritte nello stato di previsione della spesa MURST è trasferito alle università ed agli enti di ricerca, mentre lo spazio residuale di amministrazione diretta riguarda principalmente il settore della ricerca applicata, che si concreta nella concessione di finanziamenti alle imprese. Anche in questo caso occorre rilevare che il MURST non svolge un'azione di monitoraggio circa lo svolgimento delle attività di ricerca da parte delle imprese e di accertamento dei risultati conseguiti.

Dalla descrizione dell'ambito gestionale proprio del MURST consegue che i contenuti delle direttive per i dirigenti generali e gli indicatori di risultato da definire assumono una connotazione tutta particolare, in quanto è necessario, da un lato, costruire metodi di misurazione e valutazione delle attività acquisizione, regolazione, trasferimento di risorse, controllo, e dall'altro elaborare strumenti di conoscenza e valutazione estesi al sistema universitario ed agli enti di ricerca, in termini di efficacia ed efficienza e di qualità dei servizi fruiti resi ai cittadini utenti.

Quest'aspetto, che è comune al Ministero della sanità e si avvia a diventarlo per il Ministero dell'istruzione, merita uno specifico approfondimento con l'apporto anche delle sedi scientifiche.

---

[1] Direttive ex articoli 3, 14 del d.lgs n. 29/1993: concorrono a precisare i contenuti delle direttive che i vertici politici delle amministrazioni sono tenuti ad indirizzare ai dirigenti generali gli articoli 2 e 4 bis della legge n. 468/78 e l'art. 3, comma 2, del d.lgs. 279/97.

In sintesi, le norme stabiliscono che le direttive debbono definire:

- gli obiettivi da conseguire in termini di livello dei servizi e di interventi;
- le eventuali assunzioni di personale;
- gli indicatori per misurare e valutare i risultati della gestione.

[2] D.m. 31 gennaio 2000 articolo 2 (obiettivi connessi con l'incarico).

- Promozione della ricerca e sviluppo e del trasferimento tecnologico: attraverso la proposta di creazione di centri di eccellenza della ricerca universitaria, le azioni per la ricerca industriale e nelle aree depresse previste dalle leggi 46/1982, 140/1997 e 488/1992 (D.P.E.F. 2000-2003);
- Coordinamento per la riqualificazione degli interventi nel settore dell'edilizia universitaria (D.P.E.F. 2000-2003);
- Coordinamento e controllo delle attività connesse agli incentivi relativi alla ricerca applicata;
- Coordinamento delle attività connesse alla riforma degli ordinamenti didattici universitari;
- Proposte per la ripartizione del fondo unico della ricerca da sottoporre all'esame delle commissioni parlamentari;
- Proposte per la predisposizione di nuovi criteri relativi al riequilibrio del sistema universitario nazionale;
- Proposte relative alla programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003;
- Verifica e controllo dello stato di attuazione del piano di sviluppo 1998-2000;
- Proposte per l'attuazione di quanto disposto dall'art. 2, comma 2, e dall'art. 4 della legge 19 ottobre 1999, n. 370;
- Predisposizione del regolamento per il funzionamento del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario previsto dall'art. 2 della legge 19 ottobre 1999, n. 370.

4. L'istruzione scolastica ed universitaria: gli andamenti delle politiche per l'istruzione e ricerca e le più recenti innovazioni normative.

4.1 Istruzione.

La spesa pubblica per istruzione e cultura costituisce, secondo i dati OCSE[3], il 4,6% rispetto al PIL, con una tendenza ad un lieve incremento rispetto ai precedenti esercizi.

Si tratta di una quota che posiziona l'Italia su livelli di investimenti medio bassi rispetto agli altri Paesi europei presi in considerazione.

In particolare, secondo i dati della Relazione Generale sulla situazione economica del Paese, le amministrazioni regionali hanno aumentato progressivamente il peso percentuale delle spese per istruzione e cultura rispetto al totale delle spese complessive, con un'incidenza che è arrivata al 4,6%.

La spesa pubblica per l'istruzione scolastica, secondo elaborazioni fornite dall'Ufficio statistico del Ministero della pubblica istruzione in raccordo con l'ISTAT, ha sfiorato i 75.000 mld nel 1999, segnando un andamento crescente nell'ultimo triennio (da 72.283 mld del 1997 ai 73.779 mld del 1998) (tabella 1).

Tabella 1

- Spesa pubblica per l'istruzione scolastica secondo la fonte di finanziamento (miliardi di lire correnti)

	1997	1998	1999
Spesa scuola delle amministr. centrali dello Stato (a)	55.447,8	57.267,4	58.029,6
- di cui MPI	*54.697,9*	*56.445,7*	*57.207,3*
Spesa scuola amministrazioni regionali (b)	1.406,1	1.955,4	1.750,3
Spesa scuola enti locali (c)	15.429,9	14.556,9	15.016,9
TOTALE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE			
Totale spesa scuola amministrazioni pubbliche	**72.283,8**	**73.779,7**	**74.796,8**
- di cui spesa in conto capitale	*3.818,2*	*3.899,1*	*4.010,1*

Secondo la fonte di finanziamento, la spesa di maggiore consistenza è stata di 58.029 mld per lo Stato (76% circa); per la parte restante, di 1.750 mld per le Regioni (2,3% circa) e di 15.016 mld per gli enti locali (20% circa).

Tale spesa, rispetto al PIL, si colloca in un rapporto pari al 3,51% nel 1999, secondo un andamento lievemente decrescente nell'ultimo triennio (3,64% nel 1997 e 3,57% nel 1998).

Rispetto alla spesa pubblica complessiva il rapporto è quasi costante e pari al 7,20% (7,16% nel 1997 e 7,23% nel 1998) (tabella 2).

[3] Dati riportati nel rapporto CENSIS per il 2000 sulla situazione sociale del Paese.

Tabella 2

Spesa pubblica per l'istruzione scolastica in % del PIL e della spesa pubblica totale
Anni 1997- 1999

	1997	1998	1999
In % PIL	3,64	3,57	3,51
In % spesa pubblica totale	7,16	7,23	7,20

Quella relativa al Ministero della pubblica istruzione ha di poco superato i 57.207 mld, secondo un andamento crescente nell'ultimo triennio (54.698 mld nel 1997 e 56.445 mld nel 1998).

Secondo i dati del rendiconto generale dello Stato la spesa del Ministero della pubblica istruzione per il 2000 è stata di 66.543 mld.

Oltre alle politiche salariali il sistema scolastico è stato influenzato da esigenze gestionali del personale, con riferimento alle modalità di utilizzazione - composizione delle classi ed articolazione delle cattedre -, alla gestione delle supplenze ed al turn over.

Secondo dati della Relazione sulla situazione economica del Paese, la spesa media per alunno, di lire 7.890.000, è diminuita nella scuola elementare del 2,3% e nella scuola secondaria inferiore dello 0,7%, mentre è aumentata dl 2,9% nella scuola secondaria superiore.

L'incremento della spesa media per classe (pari al 4,9%) riguarda tutte le tipologie di istruzione ed in particolare la scuola secondaria superiore dove cresce del 6,5%.

La spesa del Ministero della pubblica istruzione per studente, secondo dati forniti dallo stesso Ministero, è largamente diversificata per i vari ordini di scuole.

Con riferimento ai dati del 1999, raffrontati con quelli del 1998, la spesa più elevata si è avuta nell'istruzione artistica con 11.287.718 (11.253.333 nel 1998), e poi in misura decrescente dall'istruzione professionale con 10.359.479 (9.658.872 nel 1998), dall'istruzione tecnica con 8.485.423 (8.066.814 nel 1998), dalla scuola secondaria inferiore con 8.826.089 (8.749.926 nel 1998), dalla scuola elementare con 6.329.171 (6.543.418 nel 1998), dall'istruzione classica, scientifica e magistrale con 6.055.847 (5.837.994 nel 1998) e dalla scuola materna con 4.949.507 (4.845.186 nel 1998).

I destinatari dei programmi dell'istruzione, sempre secondo dati forniti dalla citata Relazione, sono stati per l'anno scolastico 2000- 2001 circa 8,56 milioni di giovani, con lieve e costante diminuzione nel numero degli alunni iscritti (8,74 milioni nel 1997 e 8,59 nel 1998).

Dal confronto tra i dati definitivi dell'anno scolastico 1998- 1999 ed i dati provvisori dell'anno scolastico 1999- 2000 della Relazione sulla situazione sociale del Paese per il 2000 risulta ancora una diminuzione della popolazione complessiva, secondo un tasso differenziato per i diversi settori.

Nella scuola secondaria inferiore e superiore e nel sistema universitario la diminuzione è evidente, nella scuola materna ed elementare si registrano andamenti meno definiti.

Nella scuola materna si è avuto un incremento di circa 7.000 bambini per la combinazione delle dinamiche demografiche, di una sempre più diffusa scolarizzazione pre-obbligo e dell'aumento della presenza di bambini stranieri che ha portato il numero complessivo a 925.406 unità.

In particolare, è da registrare la continua e progressiva crescita della presenza di alunni stranieri in tutti i percorsi scolastici.

Nella scuola elementare si è avuto un incremento della popolazione studentesca di oltre 5.000 alunni che ha portato il numero complessivo a 2.573.578 unità. Tale aumento è diversamente distribuito tra scuole nel complesso e scuole statali; infatti, il complesso delle scuole registra una variazione in aumento dello 0,2%, mentre nelle scuole statali vi è stata una diminuzione dello 0,6%.

Sono stati conseguiti miglioramenti nei livelli di scolarizzazione e nel conseguimento dei traguardi formativi, anche se rimangono problemi irrisolti, quali la dispersione scolastica.

L'indice di non raggiungimento del primo traguardo formativo è intorno al 5% per gli alunni della scuola dell'obbligo. Per la scuola secondaria superiore la rilevante incidenza dell'insuccesso, che si concretizza nel 20% di respinti al primo anno e punte del 30% per gli istituti professionali, determina un tasso complessivo degli abbandoni pari al 7% degli alunni.

Nel 2000 il Ministero della pubblica istruzione ha proseguito negli adempimenti previsti dal processo di autonomia per gli istituti scolastici, assumendo iniziative che hanno inciso sulla qualità delle prestazioni e sul servizio scolastico, quali la riorganizzazione dei percorsi didattici secondo modelli differenziati per percorsi e competenze e la compensazione tra attività e discipline indicate dai vigenti programmi.

Il regolamento per l'autonomia scolastica (d.P.R. 8 marzo 1999 n. 275) ha costituito un utile punto di riferimento per l'avvio nelle scuole di sperimentazioni e della predisposizione di metodologie ed organizzazioni coerenti con la riforma.

In attesa dei nuovi curricoli da emanare con l'attuazione dei cicli scolastici, è stata disposta con regolamento la conferma, in via transitoria, dei programmi didattici dei vecchi ordinamenti con flessibilità di scelta da parte delle istituzioni scolastiche. (d.m. 26 giugno 2000 n. 234 ai sensi dell'articolo 8 del d.P.R. 8 marzo 1999, n. 275).

E' stato inoltre emanato con d.P.R. 12 luglio 2000, n. 257 il "Regolamento di attuazione dell'art. 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età", con il quale si dispone l'avvio graduale dell'obbligo formativo fino a 18 anni a partire dal 2000-2001 nel sistema di istruzione, nel sistema di formazione professionale, nell'apprendistato e nell'integrazione dei sistemi medesimi.

Con il regolamento (d.P.R. 6 novembre 2000, n. 347) di riorganizzazione del Ministero, sono stati istituiti in ogni capoluogo di regione uffici scolastici regionali, che potranno essere articolati sul territorio provinciale, anche per funzioni, fornendo servizi di consulenza e supporto alle istituzioni scolastiche. Sono soppressi le sovrintendenze scolastiche regionali e i provveditorati agli studi.

Coerentemente con gli assetti evolutivi dell'ordinamento scolastico è stata emanata, con apposito decreto ministeriale (30 gennaio 2001), una disciplina di riorganizzazione degli Uffici dirigenziali del Ministero, secondo una articolazione per dipartimenti, direzioni generali, direzioni generali regionali ed uffici di diretta collaborazione del Ministro.

4.2 Università e ricerca.

Nel 2000 la spesa relativa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica ha di poco superato i 19.320 mld.

Per quanto riguarda la ripartizione della spesa in servizi generali, ricerca scientifica e tecnologica e istruzione universitaria, la nuova distribuzione delle voci e dei capitoli di spesa non rende immediatamente confrontabili i dati per il 2000 rispetto al precedente esercizio, in quanto alcune spese in conto capitale, prima ripartite secondo il criterio della destinazione sono state accorpate rientrando nelle voci destinate al funzionamento del sistema accademico e della ricerca.

In particolare, le spese relative all'istruzione universitaria, con un significativo incremento rispetto al 1999, ammontano a più di 13.533 mld, rappresentando ben il 68,7% del totale della spesa impegnata dal predetto Ministero.

Secondo la ripartizione della spesa per funzioni obiettivo il 26,2% del totale delle spese è destinato alla ricerca di base non universitaria ed in particolare al potenziamento delle attività di ricerca (che copre circa il 94,2% delle spese statali complessive per la ricerca), mentre il restante 73,8% è destinato all'istruzione universitaria.

Il confronto internazionale della spesa sostenuta dall'Italia per la ricerca e sviluppo, secondo dati OCSE, pone il nostro Paese con una spesa di 12.566 milioni di dollari su posizioni intermedie rispetto agli altri Paesi europei.

La spesa per la ricerca è in aumento con riferimento alla parte sostenuta dalle pubbliche amministrazioni (+8,5%) ed a quella a carico delle imprese, che, in valori assoluti, costituiscono i soggetti che investono per circa metà della spesa complessiva italiana nel settore ricerca e sviluppo.

Una disaggregazione della spesa per regione evidenzia significative differenze geografiche degli investimenti nel campo della ricerca e dello sviluppo: la maggiore concentrazione della spesa nelle regioni Lombardia (24,3%) e Piemonte (14,5%) all'interno delle quali hanno un peso maggiore le industrie, seguite dal Lazio (19,1%) ove è invece significativa la spesa sostenuta dalle pubbliche amministrazioni e, in particolare, dagli enti di ricerca.

Per quanto riguarda gli addetti impegnati nelle attività di ricerca e sviluppo, vi è stato un incremento dei ricercatori (+1,2%) rispetto ai tecnici e ad altro personale (-2.5%).

Con riferimento alle caratteristiche delle figure impegnate nella ricerca e sviluppo, è consistente la presenza di laureati nelle pubbliche amministrazioni, e poi nelle imprese e nelle università.

Più numerosi i diplomati tra i tecnici delle università e nelle pubbliche amministrazioni, mentre nelle imprese circa il 35,5% dei diplomati impegnati nelle attività di ricerca e di sviluppo è inquadrabile nella figura di "ricercatore".

5. I dati finanziari complessivi e per servizi.

Dell'intera dotazione finanziaria che lo Stato ha destinato all'insieme delle politiche pubbliche nel 2000 – 824.075 mld (spese finali – stanziamenti definitivi) – il 10% ha riguardato le politiche per l'istruzione e ricerca per una somma di 88.816 mld.

Il prospetto 1 espone, esclusivamente per il settore istruzione, la destinazione delle risorse 2000 per le principali finalità di spesa. Ciò consente di cogliere, in termini più diretti le effettive destinazioni di spesa che si raggruppano nella COFOG 9 e di evidenziarne l'incidenza, richiamando l'attenzione sull'entità dei rispettivi volumi di spesa.

Prospetto 1 - Stanziamenti definitivi

(milioni di lire)

Gradi di istruzione	1999		2.000	
	V.A.	%	V.A.	%
scuola materna	5.712.700	7,3	5.960.755	7,4
scuola elementare	18.912.167	24,1	20.472.321	25,3
scuola media	17.019.253	21,7	16.281.070	20,1
scuola secondaria superiore	21.702.351	27,7	22.653.403	28,0
istruzione superiore	13.648.958	17,4	14.146.919	17,5
istruzione non altrimenti classificabile	1.386.071 *	1,8	1.354.197 **	1,7
TOTALE	**78.381.500**	**100,0**	**80.868.665**	**100,0**

**1.386.071 di cui 665 mld a carico del Ministero del Tesoro per interventi di edilizia scolastica*

***1.354.197di cui 876,2 mld a carico del Ministero del Tesoro relativi, per 626,2 mld ad interventi di edilizia scolastica e 250 mld relativi alla programmazione ed al monitoraggio delle politiche dell'istruzione.*

Il prospetto mette a raffronto i valori assoluti e gli indici percentuali espressi dalle risorse assegnate negli anni 1999 e 2000 ai diversi gradi di istruzione in rapporto alla dotazione globale della funzione istruzione: 78.382 mld nel 1999, 80.869 mld nel 2000.

L'analisi della COFOG 9 – istruzione, (che, comprendendo essenzialmente le spese per il personale scolastico, rivela una sostanziale coincidenza tra impegni e pagamenti) consente di conoscere la distribuzione delle disponibilità finanziarie tra i diversi gradi di istruzione: scuola materna 7,4%; scuola elementare 25,3%; scuola media 20,1%; scuola secondaria superiore 28%; istruzione superiore 17,5%.

Si passa a indicare i dati più significativi per l'istruzione e la ricerca.

A) ISTRUZIONE

La spesa statale nel 2000 ha raggiunto:

	(in miliardi)
Stanziamenti definitivi	80.979
Pagamenti totali	78.213

rappresentando, rispettivamente, il 10% (s.d.) e l'11,8 (p.t.) delle spese finali totali dello Stato. Di questo volume di risorse il Ministero pubblica istruzione e il MURST hanno gestito:

Ministero della pubblica istruzione

	(in miliardi)
Stanziamenti definitivi	66.459, pari ad oltre l' 82%
Pagamenti totali	65.395, pari ad oltre l'83%;

Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica

	(in miliardi)
Stanziamenti definitivi	13.533, pari ad oltre il 16%
Pagamenti totali	12.139, pari ad oltre il 15%

Tali ultime risorse sono quelle assegnate al Ministero dell'università e destinate all'istruzione universitaria che corrispondono a circa il 70% della sua dotazione globale 19.320 (s.d), 17.394 (pt). Occorre però ricordare che una quota, al momento non precisabile, è utilizzata per finanziare la ricerca svolta dalle università.

Il differenziale rispetto al totale della spesa statale – stanz. def. 1.465 mld – è costituito dalle risorse destinate all'edilizia scolastica (Ministeri tesoro, interno, LL.PP.), alla programmazione ed al monitoraggio (Ministero tesoro) ed ai Ministeri della difesa (scuole militari) e delle comunicazioni.

B) RICERCA

E' stata eseguita un'elaborazione sui dati del rendiconto volta a conoscere l'entità delle risorse che lo Stato destina alla ricerca.

L'elaborazione riflette i criteri seguiti nelle classificazioni COFOG, e quindi ne sconta i condizionamenti ed i limiti. Con queste avvertenze è dato conoscere:

	(in miliardi)
Stanziamenti definitivi	7.837 (nel 1999, 6.722)
Pagamenti totali	7.090 (nel 1999, 5.219)

Dei due ministeri considerati, solo il MURST ha gestito risorse per la ricerca. Come già chiarito, nel rendiconto è possibile conoscere solo il volume finanziario messo a disposizione della ricerca *non universitaria*, pari al 30% dell'intera dotazione ministeriale:

	(in miliardi)
Stanziamenti definitivi	5.787
Pagamenti totali	5.255

Questi importi costituiscono, rispettivamente, il 73,8% e il 74,3% delle disponibilità globali che lo Stato mette a disposizione.

6. La classificazione economica secondo il SEC 95.

Vengono riportate in apposite tabelle i dati riferiti alle spese secondo la classificazione del SEC 95: redditi di lavoro dipendente, consumi intermedi, imposte pagate sulla produzione, trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche, trasferimenti correnti a famiglie e ad istituzioni sociali private, trasferimenti correnti ad estero, interessi passivi e redditi da capitale, poste correttive e compensative, altre spese correnti, investimenti fissi lordi ed acquisti di terreni.

In tali tabelle vengono esposti i dati con riferimento agli stanziamenti definitivi, alla massa impegnabile, agli impegni effettivi di competenza, alla massa spendibile, ai pagamenti totali, ai residui.

Occorre considerare la peculiarità costituita dalla destinazione della spesa del sistema scolastico che riguarda per oltre il 97% i redditi da lavoro dipendente del personale in servizio e, in particolare, gli stipendi (circa il 69% rispetto al totale complessivo dello stanziamento). Di qui la ridotta significatività dell'analisi secondo tale classificazione, dalla quale si rileva che la sola categoria di "redditi da lavoro dipendente" rappresenta l'88,8% degli stanziamenti complessivi di competenza.

7. Le risultanze della gestione secondo la classificazione per COFOG.

7.1. Istruzione scolastica.

Come visto in precedenza, quest'anno vengono esposti i risultati complessivi secondo una classificazione che prevede l'imputazione dei capitoli di spesa alle COFOG di 4 livello che consente una migliore individuazione dei compiti specifici svolti dall'amministrazione.

L'attuale classificazione COFOG non è in grado di far cogliere per l'istruzione elementi di completa significatività; basti considerare che la parte preponderante delle risorse è destinata tradizionalmente alle erogazioni di stipendi a favore del personale in attività di servizio ed al funzionamento. Non significativa ai fini di una valutazione sulle politiche scolastiche si presenta ad esempio la funzione obiettivo di 4 livello che accomuna le spese per il personale di ruolo e quelle per il supporto e vigilanza delle istituzioni scolastiche; vengono in tal modo accomunate tipologie di spesa destinate per la maggior parte agli oneri di personale rispetto a quelle per il supporto o funzionamento delle istituzioni scolastiche. Altra incongruenza che limita la

significatività dell'attuale classificazione è quella che consente l'allocazione di cospicue risorse alla voce "altre spese non classificabili".

L'istruzione prescolastica e primaria con l'istruzione secondaria assorbono il 98,3% della totalità degli stanziamenti definitivi (99% nel 1999).

A queste percentuali corrispondono i seguenti valori assoluti da porre in relazione al totale dell'Amministrazione 66.543 mld (64.739 nel 1999):

- istruzione prescolastica e primaria 26.433 mld (24.624 mld nel 1999); in particolare, 5.960,7 mld destinati all'istruzione prescolastica e 20.472,3 mld a quella primaria;
- istruzione secondaria inferiore 16.281 mld (17.019 mld nel 1999);
- istruzione secondaria superiore 22.653 mld (21.662 mld nel 1999);
- istruzione superiore 613 mld (680 mld nel 1999);

Con riferimento agli impegni effettivi secondo le funzioni obiettivo per classi COFOG l'"istruzione pre- scolastica e primaria" e l'"istruzione secondaria" assorbono la quasi totalità delle spese del Ministero: 60.484 a fronte di 61.603 mld.

Secondo valori assoluti.

- Istruzione pre- scolastica e primaria 24.406 mld (21.632 mld nel 1999);

di essi 3.882 mld per spese destinate al personale di ruolo ed all'attività di supporto alla vigilanza per l'istruzione prescolastica e 17.431,6 mld per quella primaria;

le spese per supplenze hanno riguardato per 597 mld (329 mld nel 1999) l'istruzione prescolastica e per 1.160 mld (1.234 mld nel 1999) quella primaria;

- Istruzione secondaria inferiore 15.319 mld;
- Istruzione secondaria superiore 20.758 mld, l'importo complessivo di 36.078 mld per la scuola secondaria inferiore e superiore è raffrontabile con quello registrato nel 1999 (34.191; +1.887 mld).

le spese per supplenze sono state di 2.256 mld (1.794 mld nel 1999).

- Istruzione superiore 559 mld (607 mld nel 1999);

Ponendo a raffronto i dati relativi agli impegni rispetto agli stanziamenti definitivi si osserva che per la COFOG "istruzione pre- scolastica e primaria" la percentuale di impegni è pari al 99,6% (24.406 su 26.433 mld), dopo tuttavia quella per "l'istruzione secondaria superiore" raggiunge il 99,1% (20.758 su 22.653 mld); quella per l'"istruzione secondaria inferiore" è del 90,7% (15.319 su 16.281 mld) (99,7%).

Dai dati sopra esposti in termini di COFOG emerge che l'istruzione primaria nel 2000 ha avuto a disposizione maggiori disponibilità in assoluto rispetto all'istruzione secondaria inferiore che regredisce rispetto al precedente esercizio; in forte espansione l'istruzione pre-scolastica ed in diminuzione quella secondaria superiore.

L'andamento descritto è da porre in correlazione all'aumento della popolazione scolastica nelle scuole elementari, anche in conseguenza dell'accentuarsi del fenomeno immigratorio, ed all'azione di contenimento della rete scolastica, con riduzione delle classi e con la soppressione di plessi e di scuole, anche in preparazione dei nuovi assetti dell'autonomia scolastica.

La riduzione degli oneri complessivi per l'istruzione secondaria superiore è conseguente al calo demografico.

Per quanto riguarda i residui al 31 dicembre 2000 la funzione obiettivo "istruzione secondaria" con 619 mld assorbe ben il 16,7% del totale dei residui complessivi (3.703 mld).

7.2 Istruzione universitaria e ricerca.

Già la relazione di questa Corte al rendiconto MURST 1998 segnalava i limiti della classificazione COFOG (SEC 95) che non permettono di cogliere l'entità delle risorse destinate alle funzioni istituzionali MURST: istruzione universitaria e ricerca.

Le soluzioni classificatorie adottate non raccordano significativamente le risorse assegnate alle UPB alle finalizzazioni di spesa espresse dalle funzioni obiettivo. Ciò in particolare modo per la ricerca.

La soddisfazione di tale esigenza ha a sua volta necessità di integrarsi con i dati espressi dal conto consolidato delle università e di confrontarsi con essi. Infatti solo un quadro informativo di tal fatta farà ottenere un'informazione di sicura attendibilità.

Per quanto riguarda la struttura dello stato di previsione, è confermata l'articolazione in quattro centri di responsabilità costituiti dal gabinetto e dai tre uffici per gli affari economici, l'autonomia universitaria e la ricerca. Le UPB restano 22.

Le funzioni obiettivo sono tre, costituite, come nel 1999, dai servizi generali per le pubbliche amministrazioni, dagli affari economici e dall'istruzione.

L'auspicio, avanzato dalla Corte nella relazione sul rendiconto 1998, a favore di una riconsiderazione di tale soluzione o, in alternativa, di produrre documenti informativi integrativi non è stato raccolto. Con la conseguenza che lo stato di previsione MURST non consente di conoscere l'effettivo volume di risorse che vengono destinate all'istruzione universitaria e alla ricerca. A ciò deve aggiungersi la difficile praticabilità della distinzione tra spese correnti e in conto capitale, che infatti presenta palesi incongruenze nelle classificazioni adottate (università–enti di ricerca).

L'analisi per categorie economiche condotta secondo le classificazioni SEC 95 nello stato di previsione MURST assume significato esclusivamente ai fini della costruzione del quadro globale del bilancio dello Stato, mentre non esprime dati significativi ove si intendesse utilizzarla per valutazioni concernenti i destinatari finali delle risorse messe a disposizione. Ciò è dovuto alla circostanza che circa il 98% delle risorse assegnate al MURST sono trasferite alle università e agli enti di ricerca.

8. Formazione ed utilizzo della massa impegnabile e della massa spendibile.

In apposite tavole, concernenti la formazione ed utilizzo della massa impegnabile e della massa spendibile, viene posto in evidenza l'andamento della gestione per ciascuna funzione obiettivo e, in particolare, la rispettiva ponderazione nei confronti del volume complessivo delle risorse finanziarie destinate nel 2000 all'istruzione e ricerca.

Con riferimento alla massa impegnabile le funzioni obiettivo "istruzione pre- scolastica e primaria" e "istruzione secondaria" assorbono la parte preponderante della spesa del settore istruzione: 65.391 mld a fronte di 84.987 mld.

Secondo valori assoluti:

- Istruzione pre- scolastica e primaria 26.441 mld (24.635 mld nel 1999);
- Istruzione secondaria inferiore 16.289 mld;
- Istruzione secondaria superiore 22.661 mld;
- Istruzione superiore 14.149 mld

La maggiore concentrazione di massa impegnabile si è avuta per gli oneri al personale in servizio per "l'istruzione pre-scolastica e primaria" (21.968 mld; 21.608 mld nel 1999) e per "l'istruzione secondaria inferiore e superiore" (33.666 mld; 36.132 mld nel 1999).

I pagamenti totali si sono avuti essenzialmente nell'"istruzione pre- scolastica e primaria" con 26.160 mld e nell'"istruzione secondaria" con 38.092 mld; anche per i pagamenti la maggiore concentrazione si è avuta per gli oneri al personale in servizio per l'"istruzione pre-scolastica e primaria" e per l'"istruzione secondaria".

Gli stanziamenti definitivi di competenza per il 2000 del MURST hanno raggiunto 19.320 mld, incrementati di circa l'8% rispetto al 1999: l'incremento risulta minore di quello espresso dall'omologo dato 1999/1998, 12,35%.

Nel corso dell'anno le disponibilità si sono elevate di oltre il 12%, essendo quelle definite dalla legge di bilancio pari a 17.173 mld: la crescita è nettamente più alta di quelle verificatesi negli anni precedenti.

L'assegnazione 2000 rappresenta il 2,3% della spesa finale dello Stato, l'indice segna un ulteriore modesto incremento rispetto agli anni precedenti: nel 1999 era stato il 2,1%.

Nell'ambito della dotazione complessiva, 13.533 mld costituiscono le risorse rese disponibili per l'istruzione e la ricerca universitaria, 5.787 mld finanziano le attività di ricerca di enti pubblici e privati. L'insieme delle risorse impiegate nella ricerca restano nel bilancio MURST un dato tuttora non conoscibile a causa delle classificazioni adottate, che non evidenziano il volume finanziario destinato a sostenere la ricerca universitaria.

La massa impegnabile nell'esercizio 2000 è stata di 19.418 mld (98 mld residui di stanziamento + 19.320 mld stanziamenti definitivi di competenza). Gli impegni totali sono stati 18.921 mld corrispondendo a circa il 97% della massa impegnabile con una riduzione di due punti sul 1999.

I residui iniziali totali sono stati pari a 15.309 mld avendo raggiunto il 44% della massa spendibile determinata in 34.629 mld.

Essendo state le autorizzazioni di cassa 19.241 mld, consentendo quindi erogazioni nel limite del 55% della massa spendibile, i pagamenti totali si sono elevati fino a 17.394 mld superando l'indice del 90% sulle autorizzazioni. I pagamenti sulla competenza sono stati 7.087 mld pari al 37% circa della dotazione.

I residui totali alla fine dell'esercizio corrispondono a 17.142 mld, costituendo il 50% della massa spendibile e risultando inoltre cresciuti del 12% rispetto ai dati iniziali dell'esercizio. Questi esiti sono conseguenti al vincolo posto dalle autorizzazioni di cassa.

I residui finali totali di stanziamento sono stati 481 mld, essi risultano di molto cresciuti rispetto ai 98 mld del 1999.

Le economie totali hanno raggiunto 92 mld, di cui 16 mld a carico della competenza e 76 mld dei residui degli anni precedenti.

Le classificazioni adottate nell'esposizione dell'allocazione delle risorse non presentano novità di rilievo e quindi permangono le difficoltà di trarne informazioni significative anche in ragione dell'assoluta prevalenza dei trasferimenti a favore delle università e degli enti di ricerca nell'insieme delle erogazioni.

9. Le funzioni dello Stato e la partecipazione degli enti territoriali.

Le due amministrazioni preposte alle politiche dell'istruzione e ricerca sono state interessate dal riassetto dei poteri centrali dello Stato disposto in attuazione degli indirizzi organizzativi dettati dalla legge n. 59 del 1997.

I due Ministeri nella legislatura appena iniziata sono unificati in un contesto ordinamentale del tutto nuovo secondo le previsioni di cui agli articoli 49-50-51 d.lgs. n. 300/1999. Infatti, il processo autonomistico, avviato dapprima per le università fin dal 1989 (legge n. 168/1989) e poi dal 1997 (legge n. 59/1997) per gli istituti scolastici di tutti i gradi di istruzione, rende possibile la costituzione di un'unica struttura di governo dei sistemi scolastici ed universitari. Ciò a condizione che le autonomie, che, per ora, trovano prevalente riscontro nelle norme emanate in questi anni e meno nella prassi effettiva, possano pienamente dispiegarsi in funzione del progressivo ritrarsi dell'amministrazione centrale dagli interventi di gestione diretta, come ancora avviene per il personale.

Come può notarsi, l'area istruzione e ricerca non comprende il complesso di risorse destinate al finanziamento della ricerca scientifica e tecnologica. In questo contesto sono infatti comprese esclusivamente le attività di ricerca direttamente connesse alle funzioni obiettivo proprie dell'area, secondo le scelte delle classificazioni COFOG.

Ne deriva un'anomalia di duplice ordine. Nel complesso di dati contabili resi dalle classificazioni COFOG riesce di notevole difficoltà ricostruire il volume di risorse destinate alla ricerca. A ciò si aggiunge che la dotazione finanziaria del MURST, pertinente alla COFOG 9 istruzione per il 70,51%, reca risorse di notevole entità, che le classificazioni non evidenziano, destinate alle attività di ricerca svolte dalle istituzioni universitarie.

Il processo di distribuzione della titolarità delle funzioni pubbliche avviato dalle leggi del 1997 per l'area istruzione e ricerca ne ha sostanzialmente confermato l'attribuzione allo Stato. Ciò perché si è ritenuto che dovessero essere privilegiati i valori unitari dell'azione pubblica.

Nel settore istruzione sono previste deleghe alle Regioni in ordine alla programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, deleghe che saranno operative due anni dopo l'avvenuta riorganizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione. Compiti attuativi circa l'istituzione, la fusione degli istituti scolastici sono attribuiti alle Province ed ai Comuni.

10. Il modulo organizzativo caratterizzante la fornitura dei servizi: la rete.

I contenuti e le caratteristiche dei servizi da rendere da parte di queste amministrazioni esigono che il focus dell'attenzione sia posto nell'organizzazione della loro distribuzione sul territorio. Quindi, grande importanza acquista il disegno territoriale delle articolazioni organizzative. Ciò è da sempre avvenuto, anche se con non sufficiente consapevolezza, con le reti costituite dagli istituti scolastici e degli atenei. In questi ultimi anni con la scelta, sempre più marcata, in favore dell'autonomia scolastica ed universitaria viene riconosciuta una piena responsabilità dei docenti e dei dirigenti non solo nella diretta erogazione del servizio agli studenti/utenti, ma anche nei momenti precedenti della elaborazione e messa a punto dei contenuti didattici e dell'organizzazione del servizio. A ciò consegue che la stessa amministrazione deve riconsiderare il suo ruolo di supporto nell'articolazione territoriale e contenerlo correttamente in funzione delle esigenze di programmazione, di indirizzo, di provvista finanziaria nell'articolazione centrale.

L'evoluzione degli indirizzi organizzativi finalizzati all'erogazione di questi servizi pubblici trova espressione nelle formule organizzative che le amministrazioni interessate stanno assumendo.

Per i servizi dell'istruzione scolastica e universitaria esse sono state precedute da forti innovazioni negli ordinamenti didattici. Prolungamento dell'obbligo scolastico di un anno e ristrutturazione dei cicli scolastici dalla scuola elementare alla secondaria, introduzione del diploma universitario triennale e, complessivo riassetto dei percorsi didattici volti a fare acquisire capacità professionali e di ricerca dei vari livelli, quale nuova configurazione dell'offerta formativa universitaria.

11. Lo stato di attuazione dell'autonomia scolastica e di quella universitaria.

11.1 Autonomia scolastica.

Durante il 2000 il Ministero della pubblica istruzione si è attivato per assicurare il dimensionamento della rete scolastica indispensabile per lo svolgimento del processo di autonomia per gli istituti scolastici.

Secondo la previsione dell'art.50 del d.lgs. n. 300 del 1999 i compiti del Ministero non comprendono più aspetti gestionali e, in coerenza con la riforma dell'autonomia scolastica all'interno del sistema unitario nazionale dell'istruzione, riguardano ambiti di indirizzo, valutazione e controllo

Nell'ambito della riorganizzazione, di cui al regolamento emanato con il d.P.R. 6 novembre 2000 n. 347, il Ministero è stato strutturato in Dipartimenti articolati in direzioni generali.

La Conferenza unificata di cui all'art. 9 del d.lgs. 28 agosto 1997 n. 281 ha sancito l'accordo del 19 aprile 2001 tra Ministro della pubblica istruzione, regioni e province autonome, comuni, province e comunità montane sul documento che definisce le linee guida per i provvedimenti di articolazione degli uffici scolastici regionali, diretto a garantire il coordinamento dell'organizzazione scolastica e l'uniformità dei livelli di servizio degli uffici scolastici regionali in tutto il territorio nazionale.

L'articolazione dell'amministrazione per uffici regionali potrà ritenersi compatibile con lo sviluppo e la diffusione dei nuovi modelli scolastici sempre che sia accompagnata da adeguate risposte alle esigenze di snellezza, flessibilità e vicinanza all'utenza che ne hanno ispirato l'organizzazione.

Nella prospettiva della gestione unitaria delle risorse finanziarie e di quelle relative ai dati ed agli elementi informativi del sistema scolastico occorre prevedere e realizzare una banca dati completa ed aggiornata, collegata in rete tra strutture centrali, periferia ed unità scolastiche.

Difatti, l'attendibilità dei dati previsionali connessi alla gestione finanziaria delle risorse è condizionata da una piena conoscenza del fenomeno del precariato nelle diverse circoscrizioni provinciali, tenuto conto che il contenimento della relativa spesa è posto alla base della copertura dei piani di razionalizzazione della rete scolastica.

Il percorso di avvicinamento alla data di avvio della piena autonomia scolastica è stato facilitato dall'adozione di iniziative che hanno inciso anche indirettamente sulla qualità delle prestazioni e sul servizio scolastico, quali, la riorganizzazione dei percorsi didattici secondo modalità fondate su obiettivi formativi e competenze e la realizzazione di compensazioni tra discipline ed attività previste dagli attuali programmi

La cornice ordinamentale poteva dirsi sostanzialmente completata con l'emanazione del regolamento n. 275/1999 che reca la disciplina completa per l'esercizio delle nuove funzioni da parte degli istituti scolastici, ma l'anno 2000 ha visto anche concludere il proprio iter due provvedimenti legislativi che recano caratteri di forte innovatività nell'ordinamento scolastico: la legge 10 febbraio 2000 n. 30 di riordino dei cicli scolastici e la legge 10 marzo 2000 n. 62 sulla parità scolastica e sul diritto allo studio e sull'istruzione.

La riorganizzazione dei curricola, la cui attuazione in anni diversificati si ripercuote sulla messa a regime della riforma che dovrebbe avvenire a partire dall'anno scolastico 2001- 2002, rappresenta una delle questioni cruciali sulle quali sarà chiamato a misurarsi il nuovo sistema autonomo della scuola primaria e secondaria.

La significativa rilevanza attribuita alla concreta attuazione di tale provvedimento legislativo è desumibile dalla previsione di uno specifico monitoraggio a cura del Ministro della pubblica istruzione, il quale deve riferirne alle Camere con relazione triennale.

L'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia alle istituzioni scolastiche richiede requisiti dimensionali idonei a garantire agli utenti una più agevole fruizione del servizio di istruzione tenendo anche conto delle particolari situazioni territoriali o ambientali ed in relazione alla tipologia dei settori di istruzione.

Un ulteriore aspetto è costituito dalle previsioni degli articoli 66 e seguenti della legge n. 144/1999, che, in attuazione degli indirizzi del patto per l'occupazione e lo sviluppo, hanno disposto, in connessione con il settore scolastico, l'elevazione dell'obbligo di frequenza delle attività formative fino al 18° anno di età, la creazione del sistema integrato di istruzione e formazione tecnica superiore, cui presiederà l'agenzia per la formazione e l'istruzione professionale, la cui costituzione è prevista dall'articolo 88 del d.lgs. n. 300/1999.

Con riferimento al nuovo assetto dell'amministrazione periferica dello Stato, di cui al d.lgs. n. 300/1999, centrato sugli uffici territoriali del Governo, va ricordato che è previsto il mantenimento di una autonoma configurazione per gli organi periferici dell'amministrazione scolastica.

11.2 Autonomia universitaria.

Circa l'istruzione universitaria, in un'esposizione necessariamente di sintesi, si è indotti a concentrare l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali, individuabili nell'evoluzione degli ordinamenti didattici, nelle iniziative di promozione della ricerca universitaria, nella programmazione e negli strumenti di provvista del sistema universitario, nel ruolo e negli esiti delle attività del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU).

Si sono realizzate tutte le condizioni di ordine normativo per il pieno esercizio dell'autonomia didattica da parte delle università.

Il regolamento, adottato con d.m. 3 novembre 1999, n. 509 – G.U. n. 2 del 4 gennaio 2000, ha determinato gli ambiti di esercizio dell'autonomia didattica degli atenei. Esso ha definito i criteri generali per l'ordinamento degli studi e stabilita la tipologia dei titoli di studio rilasciati dalle università agli studenti che abbiano portato a termine i corsi: la laurea per i corsi triennali; la laurea specialistica per coloro che abbiano proseguito gli studi per ulteriore biennio; il diploma di specializzazione ed il dottorato di ricerca.

I corsi di studio caratterizzati dagli stessi contenuti formativi sono riuniti in classi individuate da decreti ministeriali. Sono determinate le modalità per la costituzione dei crediti formativi e definiti i requisiti di ammissione.

Ai decreti ministeriali è demandata l'individuazione degli obiettivi formativi qualificanti e delle attività formative caratterizzanti ciascuna classe. Le classi di laurea triennale sono state individuate con decreto 4 agosto 2000[4]. Il decreto 28 novembre 2000[5] ha determinato le classi delle lauree specialistiche.

A completamento dell'opera di definizione degli ordinamenti didattici il decreto 4 ottobre 2000 (S.O. GU n. 249 del 24 ottobre 2000) ha rideterminato e aggiornato i settori scientifico-disciplinari e definito le relative declaratorie.

Costituiscono principi tendenziali del nuovo ordinamento degli studi universitari la previsione che le lauree triennali consentono l'accesso alla generalità degli impieghi e delle professioni per le quali è richiesta una formazione universitaria e l'obbligo di non discriminare nell'accesso i laureati appartenenti alla stessa classe (equivalenza del valore legale del titolo).

Questi principi postulano comunque la revisione della disciplina degli accessi alle professioni come richiesto dalle leggi del 1999 n. 4 e n. 370[6]. Del resto l'accesso al mondo del lavoro costituirà verifica della validità dell'impianto complessivo della riforma e delle singole scelte effettuate.

11.3 Programmazione dello sviluppo del sistema universitario.

In applicazione della disciplina dettata dal regolamento d.P.R. n. 25 del 1998, il Ministro ha indicato gli obiettivi per il triennio 1998-2000 ed individuato gli atenei e le facoltà sovraffollate e ripartito le disponibilità tra i diversi obiettivi:

- 40% destinato allo sviluppo della ricerca universitaria, al potenziamento dei servizi tecnologici e alla collaborazione interuniversitaria internazionale;
- 40% per il completamento dei precedenti piani di sviluppo, la riduzione degli squilibri territoriali, il decongestionamento dei mega-atenei, la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti della scuola;

[4] Pubblicato in S.O. GU n. 245 del 19 ottobre 2000.

[5] Pubblicato in S.O. G.U. n. 18 del 23 gennaio 2001.

[6] Il Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001 ha approvato due regolamenti, sui quali si è espresso favorevolmente il Consiglio di Stato, che modificano ed integrano la disciplina in tema di requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio delle professioni di commercialista, di ragioniere e perito commerciale, di dottore agronomo e dottore forestale, agrotecnico, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, geometra, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo.

- 20% per l'innovazione didattica, il miglioramento dell'offerta formativa e l'integrazione con l'istruzione secondaria superiore (decreti 6 e 30 marzo 1998)[7].

Successivamente, il Ministro, a conclusione del procedimento di programmazione, ha individuato le iniziative da realizzare nel triennio, gli strumenti e le modalità attuative e ha definito i criteri di riparto delle risorse (decreto 21 giugno 1999)[8].

Il programma ha reso disponibili, per i tre anni 1998-2000, 410 mld ripartiti, tra le diverse finalizzazioni di spesa, come indicato nel seguente prospetto:

[7] Pubblicati nelle Gazzette Ufficiali, rispettivamente, n. 83 del 9 aprile 1998 e n. 109 del 13 maggio 1998.

[8] Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 27 ottobre 1999 e modificato dai decreti 13 gennaio 2000 in G.U. n. 272 del 21 novembre 2000 e 28 marzo 2000.

Programmazione triennale del sistema universitario per il 1998/2000 (D.M. 21 giugno 1999)

obiettivo (DM 6/3/1998)	articolo del decreto di programmazione		risorse nel triennio (miliardi di lire)						
	Numero	Oggetto	non consolidabili (h)	consolidabili (g)	importo complessivo (h+g)	1998	1999	2000	TOTALE
a	3	progetti di ricerca	56.000	0	56.000 0	16.000	20.000	20.000	56.000 0
	4	centri di eccellenza nella ricerca	30.000	0	30.000 0	0	10.000	20.000	30.000 0
b	5	informatizzazione e attività statistica	0	18.900	0 18.900	6.300	6.300	6.300	0 18.900
	6	sistemi tecnologici, informatici e di telecomunicazione	39.100	0	39.100 0	20.700	18.400	0	39.100 0
c	7	internazionalizzazione (commi 2 e 3)	19.000	0	19.000 0	0	0	19.000	19.000 0
		internazionalizzazione (comma 4)	1.000	0 0	1.000 0	0	0	1.000	1.000 0
d	8	attuazione del decreto leg.vo 8 maggio 1998 n.178 relativo alla trasformazione degli ISEF	4.000	6.000	4.000 6.000	0 0	2.000 3.000	2.000 3.000	4.000 6.000
	9	scuole di specializzazione per le professioni legali	5.500	5.000	5.500 5.000	0 0	0 0	5.500 5.000	5.500 5.000
	-	consolidamento dei piani precedenti	0	0	0 0				0 0
e	11	riduzione degli squilibri tra Centro-nord e Sud							0 0
		-comma 1, lettera a) (35%)	11.550	9.450	11.550 9.450	3.850 3.150	3.850 3.150	3.850 3.150	11.550 9.450
		-comma 1, lettera b) (20%)	6.600	5.400	6.600 5.400	2.200 1.800	2.200 1.800	2.200 1.800	6.600 5.400
		-comma 1, lettera c) ripartito (25%) (*)	5.270	5.880	5.270 5.880	1.090 1.960	2.090 1.960	2.090 1.960	5.270 5.880
		-comma 1, lettera c) ripartito	2.980	0,870	2.980 0,870	1.660 0,290	0,660 0,290	0,660 0,290	2.980 0,870
		-comma 1, lettera d) (20%)	6.600	5.400	6.600 5.400	2.200 1.800	2.200 1.800	2.200 1.800	6.600 5.400
f	13	decongestionamento degli atenei sovraffollati	0	60.000	0 60.000	20.000	20.000	20.000	0 60.000
g	14	formazione insegnanti: -corsi di laurea (comma 1)	5.000	7.000	5.000 7.000	1.000 0	2.000 3.500	2.000 3.500	5.000 7.000
		-scuole di specializzazione (comma 3)	5.000	6.500	5.000 6.500	0 0	3.000 0	2.000 6.500	5.000 6.500
h+i	15	autonomia didattica e integrazione dell'offerta formativa	15.000	0	15.000 0	10.000	5.000	0	15.000 0
(parte)	16	orientamento e tutorato: -comma 2, lettera a)	5.000	0	5.000 0	0	5.000	0	5.000 0
		-comma 2, lettera b)	10.000	0	10.000 0	0	0	10.000	10.000 0
h+i	17	adeguamento delle strutture e dei servizi per gli studenti	37.000	0	37.000 0	11.000	26.000	0	37.000 0
(parte)	18	insegnamento universitario a distanza (**): comma 2. Lettera a) - Università	4.691	0	4.691 0	1.667	1.933	1.091	4.691 0
		comma 2. Lettera b) - Consorzi	10.309	0	10.309 0	3.333	3.867	3.109	10.309 0
		Totale risorse disponibili	**279.600**	**130.400**	**410.000**	**110.000**	**150.000**	**150.000**	**410.000**
					delle quali già ripartite	110.000	140.000	69.500	319.500
					delle quali ancora da ripartire	0	10.000	80.500	90.500

(*) modificato dal D.M. 13 gennaio 2000, n. 9

(**) modificato dal D.M. 28 marzo 2000, n. 176

In occasione dell'esame del decreto 21 giugno 1999 la Corte ha riconosciuto la legittimità della scelta dell'Amministrazione di comprendere tra i destinatari delle risorse non consolidabili nel fondo per il finanziamento ordinario a partire dal 2001 le università non statali sulla base della considerazione che la programmazione è necessariamente riferita al sistema universitario nel suo complesso e che di esso fanno parte le università non statali legalmente riconosciute in quanto abilitate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale (d.P.R. n. 312/1980 e legge n. 168/1989)[9].

Con decreto 29 dicembre 2000[10], a conclusione della prima fase del procedimento di programmazione per il triennio 2001-2003, il Ministro ha indicato gli obiettivi del sistema universitario e la destinazione delle risorse. La relazione, che ne illustra i contenuti, non reca alcuna informazione circa lo stato di attuazione della precedente programmazione. La mancanza di questa essenziale informazione è rimarcata nei pareri resi dal CUN, dalla CRUI e dal CNSU. I primi due organismi sottolineano anche l'assoluta insufficienza dei fondi per la ricerca, che non viene indicata come obiettivo prioritario, e per la didattica, soprattutto nel momento in cui le università sono chiamate alla riconversione degli ordinamenti didattici per favorire l'ampliamento della partecipazione dei giovani all'istruzione superiore.

In effetti, le posizioni espresse dagli organi rappresentativi del sistema universitario appaiono ragionevoli in quanto lo sforzo innovativo richiesto, per quanto riguarda la distribuzione delle risorse statali tra i vari obiettivi, risulta supportato in termini contenuti. Cosicché la riduzione del tasso di dispersione degli studenti e della divaricazione tra aree territoriali, l'ampliamento e qualificazione dell'offerta formativa, il decongestionamento dei mega-atenei, l'introduzione dei nuovi cicli didattici, l'avvio dei percorsi formativi di eccellenza ed il miglioramento del rapporto numerico docenti/studenti finiscono di triennio in triennio per rivelarsi obiettivi proclamati, ma non raggiunti.

Ciò è attestato, oltre che dalla assenza di qualsiasi notizia circa la realizzazione delle misure programmate, anche dal mancato rispetto dei tempi del procedimento.

A giugno 2001 risulta non completata l'erogazione agli atenei delle risorse del programma 1998-2000 e la individuazione delle iniziative da realizzare nel successivo triennio già iniziato e la determinazione dei criteri di riparto delle risorse costituiscono adempimenti tuttora non assolti.

Si pone quindi l'esigenza di una semplificazione e di uno snellimento della procedura di programmazione, della riconduzione ad essa della globalità dei finanziamenti pertinenti alle università (non è dato comprendere, ad esempio, perché le dotazioni relative all'edilizia ne siano tenute fuori), del rispetto dei tempi della sua definizione e di erogazione dei fondi.

La situazione si ricollega anche al ruolo e ai compiti che la normativa ha posto per il Comitato per la valutazione del sistema universitario. Essa, sovrabbondante e di cattiva redazione tecnica, affida al Comitato due compiti distinti:

a) monitorare e valutare il sistema universitario e le sue strutture;

b) fornire assistenza tecnica al Ministero nella conduzione dell'azione amministrativa.

Dalla produzione di rapporti elaborati si constata come il concorso alla determinazione dei contenuti dell'azione amministrativa del Ministero appare prevalente nell'attività del Comitato, con il risultato che le funzioni di valutazione ex post sono svolte solo in termini di costruzione delle metodologie di lavoro e di rilevazione dei dati[11].

---

[9] Sezione del Controllo, I collegio delibera n. 90 del 14 ottobre- 11 novembre 1999.

[10] Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 48 del 27 febbraio 2001.

[11] Osservatorio per la valutazione del sistema universitario- Programma di valutazione istituzionale delle università - Programma VIU – aprile 1999 – doc. 10/99;
Comitato nazionale – Primi risultati della rilevazione "Nuclei 2000" sul sistema universitario italiano (BOZZA) – 19 luglio 2000 – doc. 6/00;

Questo è l'esito della scelta adottata di affidare allo stesso organismo due compiti che, se sono accomunati dagli oggetti da trattare, divergono del tutto sotto il profilo funzionale.

Cosicché il Comitato finisce col configurarsi come struttura tecnica dell'apparato ministeriale piuttosto che organismo indipendente deputato alla valutazione del S.U.

Continuano a ritardare i rapporti di valutazione sulla qualità del servizio universitario fornito agli studenti e sull'efficacia dell'impiego delle risorse che lo Stato e la collettività nazionale rendono disponibili[12].

La legge finanziaria 2001 ha destinato allo sviluppo del sistema universitario 245 mld per ciascuno degli anni 2001-2002-2003 per un totale di 735 mld, segnando un incremento di circa il 56% rispetto alla dotazione del triennio precedente (410 mld).

Il decreto 29 dicembre 2000 ripartisce questa disponibilità tra gli obiettivi individuati secondo le seguenti quote percentuali:

- innovazione didattica 41,381% pari a 304 mld circa;
- alta formazione 25,966% pari a 190 mld circa;
- centri di eccellenza della ricerca 12,245% pari a 90 mld circa;
- riduzione degli squilibri territoriali 10, 204% pari a 76 mld circa;
- decongestionamento dei mega-atenei 10,204% pari a 75 mld circa.

A conclusione delle considerazioni svolte, si può notare come la situazione riscontrata si riporta a quanto segnalato nelle osservazioni di sintesi della relazione sul rendiconto MURST 1999. Le constatazioni attuali confermano che la prassi amministrativa della programmazione è affetta da un numero eccessivo di adempimenti che provoca ritardi e disfunzioni. La Corte auspica che Governo e Parlamento pongano attenzione a questo aspetto che, al di là della insufficienza delle risorse, toglie incisività e tempestività di realizzazione agli interventi decisi in sede politica.

12. Gli esiti delle politiche di monitoraggio e la valutazione del sistema universitario.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria si è registrata nel corso del 1999 una diminuzione della capacità attrattiva del sistema accademico.

Secondo dati dell'ISTAT, del MURST e della Relazione sulla situazione economica del Paese gli iscritti ai corsi di laurea si assestano su 1.559.787 unità, registrando una variazione percentuale del –0,2% rispetto all'esercizio precedente.

IDEM – la valutazione del sistema universitario: "Ipotesi e prospettive" sulla base della legge 370/99 (Note per la discussione) – ottobre 2000 – doc 10/00.

[12] d.P.R. 27 gennaio 1998, n. 25 articolo 2, comma 8; legge 19 ottobre 1999, n. 370 articolo 2, comma 1.

1999

ISCRITTI	*Corsi di laurea*	*1.559.787*	
	Corsi di diploma	*112.254*	
Totale iscritti		**1.672.041**	
IMMATRICOLATI	*Corsi di laurea*	*246.131*	*= 88,43%*
	Agrario		2,2%
	Architettura		3,1%
	Chimico-farmaceutico		3,4%
	Economia-statistica		13,8%
	ISEF		1,7%
	Geo-biologia		4,8%
	Giurisprudenza		15,5%
	Ingegneria		11,6%
	Insegnamento		6,3%
	Lettere		9,9%
	Lingue		6,2%
	Medicina		3,4%
	Scienze politiche		11,0%
	Psicologia		4,2%
	Scienze		2,6%
IMMATRICOLATI	*Corsi di diploma*	*32.172*	*= 11,56*
Totale immatricolati		**278.303**	

Alla diminuzione degli studenti si accompagna l'incremento del numero dei laureati e dei diplomati; la combinazione dei due fenomeni, nonostante il costante incremento del numero di studenti fuori corso, incide sull'output generale del sistema universitario.

La distribuzione delle immatricolazioni per corsi di laurea appare diversificata, con la maggiore concentrazione nei corsi di giurisprudenza, ISEF, ingegneria e scienze politiche.

1999

LAUREATI	139.108	di cui	M	61.782	F	77.326
						di cui 1.582 stranieri
Diplomati (compresi ISEF)	13.184		M	5.526	F	7.658

ATENEI 78	di cui	ISEF	10
		privati	5
		confessionali	4
		per stranieri	2
		statali	57

Al calo della popolazione universitaria contribuisce anche l'elevata dispersione che caratterizza l'istruzione accademica, che, secondo dati forniti dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, sarebbe possibile ricondurre al fenomeno di aggiramento del numero chiuso di alcune facoltà ed indirizzi iscrivendosi e sostenendo con successo esami affini o "trasferibili" in altri corsi di laurea.

Le difficoltà riscontrate dalla popolazione studentesca emergono, oltre che dal tasso di abbandono, anche dalla ristretta percentuale di studenti in corso sugli studenti totali, che, secondo dati forniti dal medesimo Comitato, rappresentano circa il 55% dell'intera popolazione studentesca.

Ponendo a confronto i dati degli studenti rispetto a quelli dei docenti universitari emergono alcuni interessanti elementi.

I docenti universitari sono stati complessivamente 50.501, dei quali 48.391 nelle Università statali e 2.110 in quelle non statali.

A tale numero vanno aggiunti 14.001 docenti a contratto nelle Università statali e 3.115 unità in quelle non statali.

La maggiore consistenza di docenti è costituita dai ricercatori con 19.556 unità, quindi dai docenti associati con 18.032 unità ed infine dai docenti ordinari con 12.913 unità.

Il numero medio di studenti per docente è pari a 32,7 nelle Università statali e di 47,5 in quelle non statali.

Per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo delle Università al 1 gennaio 2000 è stato pari a 48.927 unità.

Docenti universitari 1° gennaio 2000

Università statali

ORDINARI	12.493	di cui	M	11.038	F	1.455
Associati	17.427		M	12.802	F	4.625
Ricercatori	18.471		M	10.790	F	7.681
TOTALE Università statali	**48.391**		**M**	**34.630**	**F**	**13.761**

Università non statali

ORDINARI	420	Di cui	M	378	F	42
Associati	605		M	478	F	127
Ricercatori	1.085		M	683	F	402
TOTALE Università non statali	**2.110**		**M**	**1.539**	**F**	**571**
TOTALE GENERALE	**50.501**		**M**	**36.169**	**F**	**14.332**

TOTALE

ORDINARI	12.913
Associati	18.032
Ricercatori	19.556
Totale generale	**50.501**

Numero medio di studenti per docente	Università statali	32,7
	Università non statali	47,5
Docenti a contratto	Università statali	14.001
	Università non statali	3.115
Personale tecnico-amm.vo	48.927	1°gennaio 2000

13. Gli utenti e gli addetti: dati quantitativi e aspetti retributivi.

Le problematiche finora discusse trovano concreti elementi di riferimento ove si passi a verificare gli utenti dei servizi ed i termini della loro utilizzazione, gli operatori, le unità organizzative ed alcuni indicatori atti a misurare i servizi forniti ed i risultati conseguiti.

Ovviamente, questa verifica costituisce un approccio che, tenendo conto delle caratteristiche e dei contenuti dei servizi, incontra difficoltà tecniche di esecuzione e di esaustività.

Un primo dato è fornito dalla spesa delle famiglie per consumi finali, dal quale si ricava che le famiglie destinano circa l'1% delle loro spese all'istruzione.

Nell'istruzione gli studenti e gli insegnanti risultano complessivamente in progressiva diminuzione. Nel 2000 gli alunni dalla scuola materna alla scuola secondaria superiore sono stati circa 8,4 milioni con un calo annuo dello 0,7–0,8%, secondo un andamento diversificato: in aumento gli alunni per la scuola secondaria superiore e per le accademie delle belle arti, e in diminuzione per la scuola materna e per quella dell'obbligo.

Gli studenti universitari, non disponibili tuttora i dati per il 2000, risultano diminuiti ancor di più, passando da 1.717.105 del 1998 a 1.672.041 del 1999, -1,8%.

Il personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo aumenta, nel complesso, dello 0,3%; le variazioni più significative riguardano l'incremento degli stessi nelle scuole secondarie superiori (+1,6%) e materne (+2,6%), mentre si è avuta una diminuzione nelle scuole secondarie inferiori (-2,1%).

Il personale direttivo diminuisce nel complesso del 4%, anche in conseguenza della riduzione delle istituzioni scolastiche a seguito del d.P.R. n.233 del 18 giugno 1998, che ha apportato una profonda trasformazione delle tipologie di scuole, con l'istituzione degli istituti comprensivi, per la scuola materna, primaria e secondaria di primo grado, e per gli istituti di istruzione superiore, per le scuole secondarie di secondo grado.

Una variazione negativa si riscontra anche per i docenti di ruolo (-1,5%), mentre sono in aumento i docenti non di ruolo con incarico annuale (+43,7%).

Il personale delle università risulta composto da circa 50.000 professori delle tre fasce (ordinari, associati, ricercatori) e da 70.000 unità di personale tecnico e amministrativo..

Il costo del personale nella scuola ha determinato nel 1999 una spesa complessiva di oltre 57.000 mld, nelle università di circa 10.000 mld Il personale della scuola esprime circa il 53% della spesa per tutti i dipendenti statali ed il 27% di quella relativa a tutto il pubblico impiego, mentre la spesa per il personale universitario raggiunge il 5% circa,

Tali volumi di spesa nel confronto degli anni 1998-1999 risultano cresciuti, rispettivamente, dello 0,7 e del 5,5 %.

Le risorse statali assegnate per il funzionamento ordinario sono assorbite per oltre l'88% per le spese di personale .

14. Indicatori: misurazione dei servizi e rilevazione dei risultati.

La descrizione degli elementi costitutivi dei servizi costituenti l'area funzionale istruzione e ricerca acquista significato portando l'attenzione sugli esiti, sui risultati espressi dalla

erogazione: se ne ottiene una verifica delle condizioni di efficienza e di efficacia dell'azione esplicata degli apparati ad essi preposti.

Per i vari gradi di istruzione le rilevazioni indicano che nel 2000:

- la scuola elementare su circa 2,8 milioni di alunni ha prodotto circa 550.000 licenziati;
- la scuola media su circa 1,7 milioni di alunni ha prodotto circa 540.000 licenziati;
- la scuola secondaria superiore su circa 2,6 milioni di iscritti ha prodotto circa 430.000 maturi;
- le università su circa 1,6 milioni di iscritti, di cui circa 1 milione in corso, hanno prodotto circa 150.000 laureati o diplomati, di cui solo circa 20.000 sono riusciti a concludere gli studi entro la durata legale dei corsi (15%). I laureati costituiscono il 7,25% degli iscritti.

Il rapporto tra laureati e docenti è di 2,43; tra studenti e docenti è di 33,69.

Il successo professionale dei diplomati e laureati nelle università è espresso da questi dati:

Condizione occupazionale	Diplomati*	Laureati*
Occupati	82,7%	71,6%
Occupati dopo il diploma	58,4%	55,4%
Cerca lavoro	13,0%	21,9%
Non lavora e non cerca lavoro	4,3%	6,4%

** i dati riguardano diplomati del 1996 con riferimento alla condizione occupazionale 1999.*

** analogamente, ci si riferisce a laureati del 1995 ed alla condizione occupazionale 1998.*

Con esclusivo riferimento alle spese di personale il costo di uno studente universitario è di circa 11 milioni; il costo di un laureato è di 102 milioni[13].

Il sistema di istruzione e formazione, a differenza di altri settori dell'Amministrazione pubblica, non si presta facilmente ad essere valutato nelle sue risultanze complessive, nella sua "produttività", a causa di una serie di variabili e di dipendenze non oggettivamente individuabili e misurabili.

La "materia lavorata" sono infatti i ragazzi, persone con propria, se pur non completa, autonomia e indipendenza, da una parte destinatari del servizio ma, dall'altra, soggetti che concorrono anche all'azione formativa che li riguarda.

Altri soggetti che concorrono alla riuscita dell'azione scolastica sono le famiglie che interagiscono in modo diverso e autonomo con il servizio offerto dalla scuola, concorrendo con intensità variabile all'efficacia dell'intervento educativo dell'istituzione.

Infine il contesto sociale e culturale di riferimento gioca spesso un ruolo determinante e condizionante per il raggiungimento degli obiettivi educativi e di istruzione perseguiti dal sistema scolastico.

Basti pensare in proposito ad uno specifico intervento scolastico messo in atto in talune zone geografiche del Paese, a partire proprio dall'anno scolastico 1999/2000 per effetto del contratto nazionale della scuola (CCNL 26.5.1999 e CCNL 31.8.1999), con l'obiettivo di prevenire e combattere la dispersione scolastica in aree sociali a forte rischio di devianza giovanile, per capire come fattori esterni al sistema possono condizionarne l'azione.

Questa considerazione non vuole eludere l'importanza dei risultati e la necessità di perseguirne un miglioramento qualitativo ovvero considerare impossibile o inattendibile una ricerca di risultati complessivi che servano a leggere l'efficacia del servizio di istruzione offerto

[13] Elaborazione Corte dei conti: i dati sono ottenuti dividendo le risorse destinate alle retribuzioni del personale per il numero degli studenti iscritti e dei laureati: v. Corte dei conti – SS.RR Il costo del lavoro pubblico negli anni 1997-1998.

dal sistema. Vuole solamente richiamare l'attenzione sul fatto che gli indicatori rilevati non possono dar conto di tutta la "produttività" del sistema e, nel contempo, non possono diventare strumento di valutazione del sistema stesso se non all'interno dei contesti di riferimento e della programmazione complessiva dell'azione educativa.

14.1 Le ripetenze.

Gli indicatori di risultato sono quelli che registrano i livelli di successo (e di insuccesso) della popolazione scolastica, individuabili, per l'aspetto quantitativo, nell'area della cosiddetta mortalità scolastica (dispersione scolastica, evasione dell'obbligo, grave frequenza saltuaria, abbandoni, ecc.) e, per l'aspetto qualitativo, riferibili alle ripetenze e ai livelli oggettivi di giudizio finale al termine dei corsi di studio.

Il successo scolastico comunque costituisce il principale indicatore di risultato del sistema di istruzione, ma la sua misurabilità (livelli, persistenza, efficacia e durata) si presenta complessa tenuto conto dei diversi condizionamenti anche di carattere sociale e culturale che su di esso influiscono.

Nella scuola elementare il successo scolastico è parzialmente rilevabile dal tasso di ripetenza che è notoriamente molto contenuto anche per la caratteristica del settore fortemente caratterizzato da attenzione maggiore verso i processi educativi, da organizzazione didattica per l'individualizzazione dell'insegnamento, da sostegno ai diversi livelli di apprendimento degli alunni.

Relativamente all'anno scolastico 1999-2000 i ripetenti registrati ad inizio d'anno in tutte le classi rispetto agli iscritti del precedente anno 98-99 rappresentavano "solamente" lo 0,319%. Circa un terzo delle province italiane fa registrare un tasso di ripetenza al di sopra della media nazionale.

Se si esamina il tasso di ripetenza registrato nelle diverse classi di corso, si può notare come il momento critico sia quello del primo anno con tasso di ripetenza più elevato (0,44%), seguito dal secondo anno con flessione nel biennio successivo e nuovo incremento del tasso nell'anno finale.

Tasso di ripetenza per anno di corso – 1999/2000

	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Italia	0,44%	0,36%	0,24%	0,22%	0,34%
Variazione su anno precedente di corso	-	- 0,08	- 0,12	- 0,02	+ 0,12

Il dato sembra fare emergere una difficoltà nel passaggio fra scuola dell'infanzia e scuola elementare con criticità nei processi di continuità tra i due settori.

Il fenomeno della ripetenza è in flessione nella scuola primaria.

In effetti, se si mettono a confronto i dati per anno di corso del 1999/2000 con quelli dell'anno precedente, si può rilevare la costante uniforme del decremento per tutti gli considerati.

Variazione del tasso di ripetenza per anno di corso 1998/1999 – 1999/2000

	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
a.s. 1998-99	0,48%	0,38%	0,26%	0,24%	0,38%
a.s. 1999/00	0,44%	0,36%	0,24%	0,22%	0,34%
Variazione su anno precedente	- 0,04	- 0,02	- 0,02	- 0,02	- 0,04

Nella scuola media inferiore il fenomeno della ripetenza, pur in lieve flessione, assume valori molto più rilevanti. Trattandosi, al pari della scuola primaria, di fascia dell'obbligo non si può non rilevare come il dato nel suo complesso e nella sua incidenza negativa debba costituire per il sistema scolastico una ragione di riflessione e di analisi sulle proprie finalità istituzionali e formative.

Il tasso di ripetenza rilevato nel 1999/2000 quale rapporto percentuale tra iscritti ripetenti e alunni iscritti nel precedente anno scolastico è stato mediamente del 4,147%.

Come già riscontrato per la scuola primaria, anche nella scuola secondaria di I grado circa un terzo delle province italiane fa registrare un tasso di ripetenza al di sopra della media nazionale.

Le situazioni critiche sono per lo più rilevabili in aree omogenee, come, ad esempio, per le province sarde tutte e quattro collocate ai primi posti per il alto tasso di ripetenza. Seguono altre quattro province appartenenti ad una medesima regione, la Sicilia.

Se si considera che tutte le province siciliane hanno un tasso di ripetenza al di sopra della media nazionale, si può ipotizzare, rispetto alla situazione della scuola elementare, che tra le cause di questo insuccesso scolastico concorrano anche le condizioni sociali e culturali dei territori in cui si trovano le scuole interessate.

Una particolare attenzione merita l'esame del tasso di ripetenza nelle classi di passaggio; difatti il tasso di ripetenza nel 1° anno di corso è stato nel 1999/2000 del 5,70%, mentre nei due anni di corso successivi è risultato meno forte, con conseguente messa in evidenza della situazione particolare della classe di passaggio dalla elementare alla media.

Nel precedente anno 1998/1999 il tasso di ripetenza nell'ultimo anno di elementare (prima del passaggio) era stato dello 0,38%. Per la stessa popolazione scolastica l'anno dopo il tasso di ripetenza ha fatto un balzo di 5,32 punti in percentuale.

Il dato, quanto meno, rileva una frattura tra i due settori della scuola di base che chiama in causa aspetti ordinamentali, pedagogici, didattici e disciplinari dei due ordini di scuola.

L'ipotesi di una possibile causa-effetto dell'alta ripetenza nel 1° anno di corso della scuola media può essere verificata nella sequenza valutativa degli alunni fra quinta elementare e prima media. Si tratta cioè di verificare se il basso tasso di ripetenza registrato nell'ultimo (o negli ultimi) anno di corso nella elementare sia la causa di una necessaria selezione che viene attuata l'anno dopo, nel senso che una preventiva selezione o una valutazione più rigorosa dei livelli di apprendimento acquisiti nella scuola elementare può contenere la ripetenza in prima media.

Per la verifica occorre mettere a confronto la graduatoria delle regioni relativamente al più alto tasso di ripetenza registrato in quinta classe nel 1998/1999 con la graduatoria dell'anno successivo per la prima media.

Dall'analisi dei dati tale ipotizzata compensazione, in base alla quale potrebbe verificarsi che ad alto tasso di ripetenza in 5.a classe elementare possa corrispondere l'anno dopo un abbassamento del tasso in 1.a media (e viceversa), nella quasi totalità delle regioni non si è verificata.

Tassi di ripetenze nelle classi di passaggio

Regioni	*Maggior tasso rip. cl. 5ª elem. a.s. 98/99*	*Regioni*	*Maggior tasso rip. cl. 1ª media a.s. 99/00*
Sardegna	0,89%	Sardegna	10,19%
Sicilia	0,75%	Sicilia	8,32%
Piemonte	0,47%	Campania	6,33%
Calabria	0,47%	Calabria	5,82%
Friuli Venezia G.	0,46%	Piemonte	5,81%
Lazio	0,40%	Basilicata	5,71%
Italia	0,38%	Italia	5,70%
Lombardia	0,34%	Lazio	5,53%
Toscana	0,33%	Abruzzo	5,34%
Campania	0,31%	Friuli Venezia G.	5,33%
Abruzzo	0,26%	Liguria	5,16%
Umbria	0,23%	Toscana	4,84%
Veneto	0,21%	Puglia	4,74%
Basilicata	0,21%	Lombardia	4,46%
Liguria	0,20%	Veneto	4,42%
Emilia Romagna	0,19%	Molise	4,29%
Marche	0,18%	Emilia Romagna	3,87%
Puglia	0,17%	Marche	3,59%
Molise	0,12%	Umbria	3,00%

Si può quindi ritenere, in linea di massima, che le ragioni del contrasto valutativo dipendano complessivamente dalla differenza di ordinamento dei due settori, dalle specificità pedagogiche e didattiche, dalla sostanziale mancanza di continuità.

Nelle rimanenti classi il tasso di ripetenza decresce dalla prima alla terza classe di scuola media.

Tasso di ripetenza per anno di corso – 1999/2000

	1° anno	2° anno	3° anno
Italia	5,70%	3,86%	2,84%
Variazione su precedente anno di corso	-	- 1,84	- 1,02

Se si fa un confronto fra l'andamento dei tassi di ripetenza per tutti gli anni di corso, sia nella scuola elementare sia nella scuola media, si rileva l'analogia della maggior incidenza del tasso sulle classi iniziali, anziché su quelle finali. Potremmo chiamarla "la crisi del passaggio".

Se infine si confronta nella scuola media l'andamento dei tassi di ripetenza negli ultimi due anni, come già avvenuto per la scuola elementare, si riscontra una sostanziale tendenza alla diminuzione delle ripetenze (con qualche eccezione per la terza media).

Variazione del tasso di ripetenza per anni di corso 1998/1999 – 1999/2000

	1° anno	2° anno	3° anno
a.s. 1998-99	5,92%	3,90%	2,76%
a.s. 1999/00	5,70%	3,86%	2,84%
Variazione su anno precedente	- 0,22	- 0,04	+ 0,0

Nel procedere negli anni si determina a carico di un medesimo alunno l'accumulo di ripetenze che, soprattutto a cominciare dalla scuola media, assumono un'incidenza significativa.

Ovviamente sono le regioni che già avevano sia per l'elementare sia per la scuola media un elevato indice di ripetenza a far registrare un più incisivo tasso di pluriripetenza.

Il tasso medio nazionale di pluriripetenza nel 1° anno di corso della secondaria di I grado – alunni con più di una ripetenza a carico - è dello 0,80% e comprende anche alunni ripetenti al 1° anno di corso. Nel 1999/2000 il tassi di pluriripetenza nel 2° anno è aumentato, se pur lievemente (0,81%), mentre è diminuito nel terzo anno.

Variazione del tasso di pluriripetenza per anno di corso 1999/2000

	1° anno	2° anno	3° anno
Italia	0,80%	0,81%	0,63%
Variazione su precedente anno di corso		+ 0,01	- 0,18

Se si esamina la variazione intervenuta nel corso del biennio 1998-1999 si può rilevare una tendenza diffusa all'incremento del tasso di pluriripetenza, che potrebbe far ritenere che, in presenza della diminuzione del tasso di ripetenza, non avviene l'espulsione o l'abbandono dei pluriripetenti dal sistema scolastico.

Variazione del tasso di pluriripetenza per anni di corso 1998/1999 – 1999/2000

	1° anno	2° anno	3° anno
a.s. 1998-99	0,80%	0,73%	0,56%
a.s. 1999/00	0,80%	0,81%	0,63%
Variazione su anno precedente	0,00	+ 0,08	+ 0,07

Negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado prevalgono considerazioni di altra natura circa gli aspetti di valutazione e selezione degli alunni, anche se nel prossimo futuro la situazione, riferita alle prime classi che accoglieranno per l'ultimo anno gli alunni soggetti al nuovo obbligo scolastico, dovrà essere diversamente valutata.

Complessivamente nei cinque anni di corso dell'istruzione secondaria di II grado il tasso di ripetenza è stato del 7,082% per l'anno 1999/2000 (percentuale di iscritti ripetenti dell'anno 99/00 rispetto agli iscritti del precedente anno 1998/1999).

Anche per questo ordine di scuola le regioni con il più alto tasso di ripetenza sono la Sardegna (13,188%) e la Sicilia (7,998%).

Anche in questo ordine di scuola la maggior criticità si registra nel passaggio dall'ordine di scuola procedente con un tasso nel 1° anno di corso che sfiora il 9%.

14.2 Tasso di scolarizzazione.

Altri indicatori di risultato utilizzabili soprattutto nei settori scolastici non soggetti all'obbligo (scuola dell'infanzia e scuola secondaria di II grado dopo la prima classe) sono i tassi di scolarizzazione conseguiti.

Nel settore dell'infanzia che organizza il servizio per bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni non è "leggibile" con indicatori che ne registrino il successo scolastico o la dispersione. Peraltro l'efficacia educativa delle istituzioni scolastiche dell'infanzia ha una diretta ricaduta sul livello successivo dell'istruzione (scuola primaria) soprattutto se sorretta da misure di accompagnamento (continuità educativa, progetti a scavalco, interazione didattica, ecc.), ma non si dispone attualmente di risultati di tale interazione.

Il principale indicatore di risultato del settore, proprio alla luce del solenne impegno al potenziamento e alla diffusione di questo servizio educativo per l'infanzia, è il tasso di scolarizzazione raggiunto, cioè la percentuale di bambini frequentanti questa scuola rispetto alla totalità dei bambini in età 3-5 anni.

Va precisato tuttavia che il tasso di cui si dispone è relativo solamente alle scuole statali e non dà conto quindi della situazione di bambini iscritti in scuole dell'infanzia non statali (private e pubbliche).

La parzialità del dato non consente quindi di misurare complessivamente la situazione di scolarizzazione di tutta l'infanzia fra i 3 e i 5 anni (attestata sul 94-95% di tasso di scolarizzazione complessivo).

Consente tuttavia di rilevare la domanda di servizio nei confronti della scuola statale e di misurarne la capacità di risposta di offerta.

Nelle scuole statali dell'infanzia il tasso di scolarizzazione nel triennio 1997-1999 è passato dal 56,25% al 59,10% con una costante di incremento che viene registrata ormai da anni.

Tasso di scolarizzazione nel triennio

	a.s. 97-98	*a.s. 98-99*	*a.s. 99-00*
Tasso di scolarizzazione	56,25%	57,94%	59,10%
Variazione anno precedente		+ 1,69	+ 1,16

Se si considera che l'andamento delle natalità del nostro Paese è complessivamente stabilizzato negli ultimi anni, dopo un consistente precedente decremento, si può ragionevolmente ritenere che, a sostanziale invarianza quantitativa della popolazione considerata, l'aumento del tasso di scolarizzazione registrato nel settore statale denoti anche un espansione del settore a parziale svantaggio dei settori non statali che dovrebbero registrare, nel migliore dei casi, una minore scolarizzazione di bambini.

15. La gestione del personale: il contratto del personale della scuola.

Con il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al comparto scuola per l'anno 1998- 2000, sottoscritto in data 3 maggio 1999, era avvenuta una profonda trasformazione della struttura delle retribuzione per il personale della scuola e del personale docente; in particolare, per il 2000 con la previsione di un capovolgimento nel rapporto tra quota fissa (1.404 mld) ed elementi accessori (1.319 mld), prevedendo possibilità di carriera secondo parametri meritocratici all'interno dei livelli economici e delle qualifiche funzionali, anche con riferimento a possibili passaggi a compiti dirigenziali.

Tale contenuto innovativo del contratto, sotto l'aspetto economico e giuridico, va ricondotto nel quadro più ampio del processo di riforma della scuola e della relativa riorganizzazione e riqualificazione dell'intero comparto.

Peraltro, a seguito di tale tornata contrattuale la predetta disciplina non ha trovato attuazione per quanto riguarda la contrattazione integrativa degli aspetti relativi al "trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente" di cui all'art. 29 che ha costituito l'istituto più rilevante sotto il profilo qualitativo e quantitativo del precedente contratto.

L'ammontare complessivo di quelle risorse era stato stimato in 1.260 mld e prevede oggi il diverso meccanismo della distribuzione per "gradoni" di anzianità quindicennale, di circa 250.000 pro capite a tutti i docenti.

A sostegno di tale operazione, che ha modificato radicalmente il criterio di riparto, con la revisione dell'istituto ispirato alla valorizzazione professionale e tendente al raggiungimento retributivo e qualitativo dei parametri europei, è intervenuto un atto di indirizzo del Ministro per

la funzione pubblica del 26 gennaio 2001 per l'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 29 del CCNL 1998- 2001 per il comparto scuola.

Le esigenze prioritarie alle quali sono destinate le risorse previste nella contrattazione integrativa sono la retribuzione dell'impegno professionale dei docenti per la piena attuazione del processo di riforma, con un riallineamento delle retribuzioni rispetto ai parametri europei, ed il riconoscimento delle prestazioni didattiche effettivamente svolte.

L'incremento della produttività del sistema scolastico e il miglioramento dei servizi previsti nel presente accordo rappresentano un investimento strategico, da inserire nel più ampio discorso di riforma dell'intero sistema scolastico, riforma che prevede l'autonomia dei singoli istituti, l'aumento dell'età prevista per l'obbligo scolastico e la profonda modificazione dei programmi e dei metodi di insegnamento.

Tra gli obiettivi indicati nel predetto contratto vi sono l'istituzione di una carriera scolastica, l'ampliamento del successo scolastica, il miglioramento della qualità dell'istruzione, una retribuzione accessoria legata alla prestazioni effettivamente svolte, il potenziamento dell'impegno professionale in team diretto a favorire una dimensione cooperativa della prestazione, il miglioramento della qualità dell'apprendimento.

La piena attuazione dell'autonomia scolastica potrebbe consentire la remunerazione differenziata in ragione di ulteriori e particolari attività didattiche, preventivamente individuate dal collegio dei docenti ed il riconoscimento dell'impegno professionale dei docenti individuale, anche sul versante della ricerca e dell'innovazione didattica, e con l'eventuale utilizzo di adeguate tecnologie informatiche.

La contrattazione integrativa nel riconoscere e valorizzare il ruolo del personale docente nel processo di riforma e nel miglioramento qualitativo dei servizi scolastici avrebbe dovuto farsi carico dei seguenti obiettivi:

- La definizione di misure di rimborso da parte delle istituzioni scolastiche delle spese sostenute dai docenti per l'acquisto di libri e di strumentazione tecnologica finalizzata ad accrescere la formazione in servizio e la crescita professionale;
- L'utilizzo dell'1%del monte salari destinato alla formazione;
- L'attuazione delle indicazioni contenute nell'art. 15, commi 7 e 8 del CCNL 1998-2001;
- La disciplina di appositi incentivi per lo svolgimento di particolari funzioni, come ad esempio i maestri di strada;
- In ragione dei crescenti impegni pomeridiani connessi all'ampliamento dell'offerta formativa e di istruzione, l'estensione delle convenzioni in corso per il servizio mensa e, in via alternativa, l'attribuzione di buoni pasto.

Va infine rilevato che i meccanismi previsti per l'assunzione di supplenze di cui alla legge 23 marzo 2001 n. 117 di conversione in legge del decreto legge 19 febbraio 2001, relative al personale docente della scuola, potrebbero comportare in un arco pluriennale maggiori oneri rispetto a quelli previsti in quanto è prevista l'utilizzazione di 10.000 docenti inseriti nelle graduatorie permanenti, da retribuire in ogni caso fino al termine delle lezioni, a prescindere dal numero e dei giorni di vacanze effettivamente verificatesi nelle istituzioni scolastiche.

16. Politiche culturali.

16.1 Il quadro funzionale.

L'intento di condurre una riflessione centrata sui profili funzionali dell'area delle politiche per la cultura conduce a constatare come esse, nello schema organizzativo delineato dal d.lgs. n. 300/1999, siano affidate essenzialmente al Ministero per i beni e le attività culturali.

L'affermazione, che nell'insieme si rivela sostanzialmente valida, va comunque verificata alla luce di una sommaria analisi delle aree funzionali attribuite a quella Amministrazione e,

rispetto ad esse, delle funzioni assegnate ad altri Ministeri e di quelle tuttora affidate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il d.lgs. n. 300/1999, in coerenza con le scelte anticipate dal d.lgs. n. 368/1998, individua per il MBAC tre poli funzionali: a) beni culturali e ambientali; b) spettacolo; c) sport. Ad essi si aggiungono, provenienti dal dipartimento per l'informazione e l'editoria della PCM, le materie del diritto d'autore, della proprietà letteraria e della promozione delle attività culturali (articoli 52 e 53).

Si tratta di poli funzionali in ordine ai quali i poteri amministrativi dell'Amministrazione per i beni e le attività culturali si atteggiano in termini notevolmente diversificati. Per i beni e le attività culturali, al Ministero spettano poteri individuativi dei beni che esprimano valori culturali e come tali diventano oggetto dell'azione di tutela. Essa si concreta nell'organizzazione e nella realizzazione di attività di restauro, di manutenzione, di scavi archeologici, di allestimento di sedi espositive, di biblioteche ed archivi, di promozione dell'arte contemporanea. Ad essa si accompagna singolarmente un'azione ricognitiva e di protezione di siti di interesse paesistico, secondo una visione che accosta il bene ambientale alla godibilità dell'opera d'arte. Ciò pone delicati problemi d'intersezione con le problematiche ambientali e di utilizzazione del territorio, affidate alla considerazione di altre amministrazioni.

Per lo spettacolo l'azione ministeriale si risolve nella disciplina, in applicazione delle apposite disposizioni legislative, dell'esercizio da parte dei soggetti interessati delle attività di spettacolo (cinema, teatro, musica, danza, altre forme di spettacolo) e nell'erogazione del sostegno finanziario assicurato dallo Stato per promuovere, in forma individuale od associata, la libera espressione delle capacità artistiche.

Per lo sport le competenze ministeriali si limitano alla generale vigilanza sul movimento sportivo, la cui disciplina è affidata al CONI, anche se, ormai, l'esercizio delle attività legate allo sport organizzato e professionistico investono, in un quadro di ingente rilievo economico-finanziario, aspetti di grande rilevanza sociale, sanitaria e di ordine pubblico, che la realtà quotidiana dimostra non esser controllati dagli organi esponenziali dell'ordinamento sportivo (CONI – Federazioni – società). Tale situazione, proprio per l'autonomia che caratterizza questi organi, finisce per sottolinearne la responsabilità. Per questo verso, deve essere ritenuta scelta accorta aver affidato ad un organo politicamente responsabile (Ministro) la sovrintendenza sul settore.

Come si è detto,il quadro funzionale del MBAC si completa con le competenze sul diritto di autore e la proprietà letteraria, venendo così ad interessare il campo dell'editoria. Nella prassi amministrativa il Ministero limita il suo intervento a favore dell'editoria di alto valore culturale. Ciò comunque consente di richiamare l'attenzione sulla opportunità di sottoporre a verifica la distribuzione dei poteri amministrativi per l'intero campo dell'editoria operata dai d.lgs n. 300 e 303 del 1999, tenendo conto delle modifiche apportate dal d.l. 12 giugno 2001, n. 217. Infatti essi, oltre che marginalmente al MBAC, risultano attribuiti al Ministero per le comunicazioni (editoria, radiodiffusione sonora e televisiva), ma effettivamente esercitati dal Dipartimento informazione ed editoria della PCM. Mentre la legge n. 62/2001 istituisce un fondo per le agevolazioni di credito alle imprese editoriali presso il Dipartimento della PCM fino all'attuazione dell'ordinamento definito dal d.lgs. n. 300/1999. C'è da chiedersi quale debba ora ritenersi la sua corretta collocazione, essendo quest'ultimo divenuto pienamente operativo.

16.2 Indirizzi programmatici e direttive.

16.2.1 Il D.P.E.F. 2000-2003.

Il D.P.E.F. 2000-2003 ha formulato le linee di intervento per il settore dei beni e delle attività culturali su tre piani:

a) *di continuità* con gli indirizzi perseguiti negli anni precedenti:

- aumento degli investimenti nelle infrastrutture e nelle produzioni culturali, sia in via diretta, mediante l'incremento delle risorse, sia in via indiretta, favorendo l'investimento dei privati;
- introduzione di innovazioni giuridiche e amministrative (autonomia per gli organi periferici, fondazioni liriche e culturali);
- promozione dell'innovazione gestionale e dell'efficienza anche mediante l'apertura di nuove sedi museali ed il prolungamento dell'orario di apertura;

b) *di rafforzamento* dell'azione complessiva perché il settore assuma un ruolo dinamico nel richiamo e nell'accoglienza dei flussi turistici, si caratterizzi per la crescita della domanda di cultura, per la creazione di nuovi servizi e nuova occupazione. Ciò sarà realizzato anche mediante l'asse prioritario dedicato alle risorse culturali nell'ambito del programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006 ed investimenti sul capitale umano, volti a consolidare il patrimonio professionale costituito dal personale dell'Amministrazione ed all'acquisizione di nuove professionalità in relazione allo sviluppo delle tecnologie e all'apertura di nuovi campi di attività;

c) *di carattere generale* per la riduzione della spesa corrente. Specifici interventi correttivi riguardano:

- gli strumenti di programmazione delle assunzioni ed i concorsi interni dei dipendenti;
- le iniziative dirette ad aumentare il concorso dei privati all'esercizio di attività e di servizi pubblici sia attraverso il finanziamento dei progetti di investimento sia attraverso la esternalizzazione di alcuni segmenti di attività pubblica;
- la valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti pubblici.

Particolare attenzione deve essere prestata per la sempre più estesa applicazione di sistemi di incentivazione fiscale volti a stimolare i finanziamenti privati, potenzialmente idonei a favorire l'espressione di nuove forme di promozione dei valori culturali sia, in prospettiva, a contenere l'intervento della finanza pubblica.

16.2.2 Legge finanziaria 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488).

Due disposizioni riguardano l'Amministrazione BAC. La prima (art. 27, commi 1 e 3) rinvia al 2001 le riassegnazioni alla spesa di somme versate all'entrata del bilancio dello Stato, salva la possibilità di deroga per effettive, motivate e documentate esigenze entro il limite del 5% del volume complessivo delle entrate acquisite.

La seconda (art. 27, comma 12) a decorrere dall'anno 2000 finanzia con 100 mld un programma di attività su base triennale, da definirsi con decreto del Ministro, volto a garantire la stabile apertura quotidiana con orari prolungati, compresi i giorni festivi, dei musei, scavi archeologici, archivi e biblioteche. Il finanziamento incrementa i fondi dei CCNL del personale. Dal 2001 alle stesse finalità sono integralmente devolute le maggiori entrate dovute ai biglietti di ingresso rispetto a quelle dell'esercizio precedente con corrispondente riduzione dei 100 mld.

Gli indirizzi programmativi espressi dal D.P.E.F. 2000 sono sostenuti mediante l'assegnazione dei mezzi finanziari disposti dalla legge finanziaria. Il prospetto espone le dotazioni delle diverse tabelle.

(miliardi)

Tabelle	2000	2001	2002
A	58	79	24
B	76*	84*	79*
C	1.054	1.054	1.064
F	124	121	29
totale	1.312	1.338	1.196

** di cui 3, 5, 5 mld limiti di impegno a favore di soggetti non statali.*

I principali finanziamenti riguardano la promozione della cultura architettonica e urbanistica ed interventi straordinari, in particolare per le città storiche (tabelle A e B). La tabella C conferma il finanziamento per il FUS in 970 mld per l'anno 2000.

16.2.3 La nota preliminare allo stato di previsione della spesa per l'anno 2000 (tab. 17).

La nota preliminare allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali si presenta ampia e dettagliata nella identificazione degli obiettivi strategici prioritari dell'Amministrazione, in adempimento a quanto stabilito dall'art. 2, comma 4 quater, della legge 5.8.1978, n. 468 e successive modificazioni e integrazioni.

La nota, dopo aver ricordato i compiti propri del Ministero quali definiti con il d.lgs. 20 ottobre 1998, n. 368 – ai quali si aggiungono, per effetto dei provvedimenti di riforma dell'organizzazione della PCM e del Governo (d.lgs. 300/1999), le funzioni in materia di diritto d'autore e della proprietà letteraria – sottolinea anzitutto la necessità di rafforzare la collaborazione con le autonomie territoriali, le altre amministrazioni pubbliche e i privati, nella linea di quanto ormai accade in numerosi paesi europei.

In questo quadro è prevista un'ampia riforma dell'apparato centrale con una forte articolazione delle funzioni sul territorio, in un sistema di istituti periferici dotati di autonomia scientifica, amministrativa e finanziaria, sul modello già sperimentato per la Soprintendenza archeologica di Pompei.

Per l'anno 2000 vengono poi individuati una serie di obiettivi programmatici generali o settoriali, una parte dei quali, peraltro, ripropone obiettivi di base già fissati nella nota per il bilancio 1999: l'accelerazione delle operazioni di inventariazione, precatalogazione e catalogazione dei beni culturali; l'adeguamento strutturale, funzionale e impiantistico delle sedi, con particolare riguardo alle prescrizioni della legge n. 626/1994; la realizzazione di un efficiente sistema informatico; l'ampliamento dell'informazione e dei servizi al pubblico e l'attivazione dei servizi aggiuntivi.

Come per il 1999, la nota raccomanda inoltre la realizzazione degli interventi di recupero e conservazione dei beni maggiormente a rischio; ma anche il completamento delle opere iniziate, evitando l'avvio di lavori parziali e non definiti per lotti funzionali, come censurato a più riprese dalla Corte in sede di controllo successivo e di indagini intersettoriali e nella relazione sul rendiconto generale.

Tra gli obiettivi di nuova individuazione appaiono particolarmente significativi: la più omogenea distribuzione delle risorse finanziarie; la valorizzazione e la promozione della cultura con particolare riguardo alla "ricchezza creativa contemporanea"; il potenziamento delle attività nel settore dello spettacolo e dello sport; l'incremento dell'attività di pianificazione paesistica in via sostitutiva; la predisposizione di un parco progetti da realizzare nel successivo esercizio mediante utilizzo di una quota del 10% degli stanziamenti per il 2000; l'istituzione di alcune importanti strutture di valorizzazione (Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee, Museo dell'architettura, Museo della fotografia, Museo dell'audiovisivo) e l'estensione del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) con il collegamento in rete delle biblioteche, delle soprintendenze, degli archivi di Stato e degli altri ministeri.

Non può invece considerarsi soddisfatta la prescrizione dell'art. 2, comma 4 quater della legge n. 468/1978 là dove prevede l'individuazione degli indicatori di efficacia e efficienza che si intendono utilizzare per la valutazione dei risultati.

A parte il riferimento al rispetto dei tempi di realizzazione previsti o alla riduzione dei tempi dei procedimenti, gli indicatori elencati si configurano infatti piuttosto come obiettivi minimi prioritari (non sempre del tutto realistici) da realizzare nell'anno 2000 nel quadro degli obiettivi generali e istituzionali dell'Amministrazione.

Tali appaiono infatti: l'impegno ad eseguire, almeno al 50%, le opere di adeguamento strutturale e funzionale delle sedi istituzionali, ai sensi del d.lgs. n. 626/1994; la previsione di

attivazione di servizi aggiuntivi in tutti i nuovi luoghi espostivi aperti nell'anno, e almeno nel 20% degli istituti già operanti; e ancora la realizzazione del collegamento SBN per non meno del 10% degli istituti del Ministero; l'apertura al pubblico del Museo dell'audiovisivo; il collegamento telematico di almeno il 50% degli istituti periferici che operano per il settore beni ambientali e paesaggistici ai fini della conoscenza e del controllo del territorio; il completamento dell'attività di pianificazione territoriale sostitutiva; la valutazione dell'idoneità e della funzionalità almeno nel 50% degli impianti sportivi ultimati e il recupero di non meno del 50% dei finanziamenti non utilizzati; il potenziamento delle risorse umane anche con il ricorso a personale a tempo determinato ed a giovani di leva in servizio civile e con il completamento delle assunzioni previste dalle leggi finanziarie n. 450/1997 e n. 449/1998 e la copertura di tutte le vacanze organiche.

16.2.4 Direttive 2000 ex articoli 3, 14 del d.lgs. n. 29/1993.

Concorrono a precisare i contenuti delle direttive che i vertici politici delle amministrazioni sono tenuti ad indirizzare ai dirigenti generali gli articoli 2 e 4 bis della legge n. 468/1978 e l'articolo 3, comma 2, del d.lgs. n. 279/1997.

In sintesi, le norme stabiliscono che le direttive debbono definire:

- gli obiettivi da conseguire in termini di livello dei servizi e di interventi;
- le eventuali assunzioni di personale;
- gli indicatori per misurare e valutare i risultati della gestione.

Sul piano formale le funzioni che le leggi attribuiscono al Ministro circa le direttive risultano esercitate sia nella fase di preparazione del disegno di legge concernente il bilancio di previsione (articoli 2 e 4 bis legge n. 468/1978 – nota n. 1858 del 9 luglio 1999)[14], sia entro il limite temporale immediatamente successivo all'entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio di previsione 2000 (art. 3, comma 2, d.lgs. n. 279/1997 – d.m. 7 gennaio 2000[15], trasmesso ai responsabili dei centri di responsabilità il 15 febbraio 2000 con nota n. 615).

I due documenti hanno sostanzialmente gli stessi contenuti per quanto riguarda gli obiettivi da conseguire; il secondo reca inoltre l'assegnazione delle risorse finanziarie rese disponibili dal bilancio 2000, mentre per le risorse umane e materiali conferma quelle "allo stato attuale disponibili", evidentemente nei termini quantitativi e qualitativi presenti negli uffici cui i responsabili dei centri di responsabilità sono preposti.

La struttura del d.m. 7 gennaio 2000 è così articolata:

a) definizione degli obiettivi programmatici generali;
b) assegnazione degli obiettivi di settore e delle risorse umane e materiali;
c) assegnazione delle risorse finanziarie.

Al centro di responsabilità Gabinetto e uffici di diretta collaborazione non sono assegnati obiettivi specifici. Gli obiettivi di settore sono accompagnati per gli altri centri di responsabilità dagli indicatori per la valutazione dei risultati.

Per la D.G. AA.GG.AA. Personale (DAG) l'indicazione degli obiettivi ne prevede l'integrale realizzazione. Sembra possibile una misurazione.

Ai fini della valutazione complessiva della efficacia prescrittiva delle direttive emanate, apprezzato lo sforzo di adesione allo schema logico-funzionale delineato dalle leggi ricordate, va rilevato che le formulazioni adottate per la definizione degli obiettivi restano ancora in prevalenza generiche: esse, infatti, sono spesso carenti di indicazioni in termini quantitativi e

[14] Nota n. 1858 del 9 luglio 1999 indirizzata dal Ministro ai Direttori generali: bilancio di previsione 2000 – direttive sulla programmazione.

[15] DM 7 gennaio 2000 – assegnazione degli obiettivi e delle risorse per l'A.F. 2000 ai sensi dell'articolo 14 del d.lgs. n. 29/1993.

qualitativi. Ciò determina notevoli difficoltà nella misurazione e nella valutazione dei risultati ("livello dei servizi e degli interventi").

Gli obiettivi programmatici generali individuati costituiscono obiettivi permanenti dell'azione affidata al Ministero e quindi di scarsa significatività ai fini della valutazione di una gestione annuale. Infatti, in molti casi gli obiettivi indicati non evocano risultati acquisibili in concreto, quanto finalità o modalità per il loro perseguimento.

Gli indicatori, ad eccezione dei pochi casi in cui è presente una precisa indicazione quantitativa degli obiettivi, come avviene per il direttore generale degli affari generali e amministrativi e del personale, risultano insoddisfacenti. In via di prima approssimazione si osserva:

- non sembra congruo qualificare come risultato la mera realizzazione dell'attività amministrativa sottesa dai piani di spesa, finendo in tal modo col trascurare la percezione del livello dei servizi resi agli utenti;
- a maggior ragione non è risultato il rispetto dei tempi di realizzazione indicati nei piani e nei programmi;
- in un discreto numero di casi il livello indicato da raggiungere è così basso – ad es. 10% - che sembra si tratti di realizzare interventi finora mai assolti, mentre di sicuro non è così, ad es. per i processi di informatizzazione.
- gli incrementi quali/quantitativi dei servizi attesi non sono misurabili perchè non viene indicata la soglia di servizio già conseguita alla data di inizio della gestione 2000.

16.3 Il quadro normativo.

La produzione normativa intervenuta nell'anno 2000 e nei primi mesi del 2001 si può raccogliere in alcuni poli:

a) la legge 18 agosto 2000 n. 248 detta nuove norme di tutela del diritto di autore mediante aggiornamenti della disciplina generale posta dalla legge 22 aprile 1941 n. 633. Sono in particolare regolamentate la diffusione e la riproduzione delle opere, tenendo conto dei mezzi che le nuove tecnologie rendono disponibili. Specifica attenzione è dedicata ai mezzi processuali di tutela ed al sistema sanzionatorio.

La redazione di alcune disposizioni sembra non tener conto dell'avvenuto trasferimento di competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri al MBAC (ufficio del diritto di autore).

b) Le nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali (legge 7 marzo 2001, n. 62) intervengono, a modifica della legge 5 agosto 1981, n. 416, in ordine alla proprietà delle imprese editrici, introducono nuove modalità di erogazione delle agevolazioni per il credito e per il credito d'imposta. Vengono istituiti due fondi presso la PCM[16] e il MBAC, rispettivamente, per le agevolazioni di credito e per la promozione del libro e dei prodotti editoriali di elevato valore culturale. Sono previste specifiche soluzioni per la determinazione del prezzo dei libri.

c) Le leggi 29 dicembre 2000, n. 400 e 23 febbraio 2001, n. 29 assegnano risorse in materia di beni e attività culturali. La prima per complessivi 214,4 mld per il triennio 2000-2001-2002, di cui 66,9 mld nel 2000. 119,7 mld sono destinati ad interventi e contributi per restauri e realizzazione di musei ed archivi. 52 mld finanziano un piano straordinario per l'archeologia. Le rimanenti risorse assicurano un limitato sostegno ad una nutrita serie di microiniziative.

La seconda legge mette a disposizione per gli anni 2001-2002-2003 ulteriori fondi per 223,1 mld. Anche in questo caso si tratta prevalentemente di assegnazioni di modesta entità per obiettivi specificamente individuati. Tra le finalizzazioni di maggior rilievo, 95 mld per

[16] L'articolo 5, comma 1, della legge prevede che il fondo sia istituito presso la PCM fino all'attuazione della riforma di cui ai decreti legislativi n. 300 e 303 del 1999. Si veda ora il DPCM 10 aprile 2001 citato alla nota 1.

interventi e contributi per restauri, in aggiunta alle somme a ciò destinante dalla legge n. 400/2000; 32,5 mld nel solo anno 2001 a favore del prolungamento dell'orario di apertura dei musei, biblioteche ed archivi mediante protrazione dei contratti del personale a tempo determinato; 5 mld sono destinati dal 2002 alle spese di messa a regime della nuova organizzazione del Ministero.

Questi due provvedimenti seguono, nel breve arco di quattordici mesi, la legge 21 dicembre 1999, n. 513 che recava analoghi contenuti. Ciò consente qualche rapida notazione. Innanzitutto si può osservare come per due volte il mese terminale dell'anno apporta l'assegnazione di risorse che, ove riferite all'anno stesso, non possono non finire col tramutarsi in residui. Ma ciò che più preme rilevare è che le norme dispongono l'allocazione dei fondi per ogni singolo intervento sostituendosi alle scelte dell'Amministrazione, superando gli strumenti di programmazione e le loro procedure pur legislativamente disciplinate. Ciò altera le scale di priorità e comporta una sovrapposizione tra interventi ordinari e straordinari.

La Corte, come già segnalato negli anni precedenti, auspica che si dia al MBAC la possibilità di operare sulla base di un programma pluriennale alimentato da risorse finanziarie di certa disponibilità, sottraendolo ad un susseguirsi di provvedimenti di scarsa significatività che lo mantengono in una condizione di difficile operatività.

Nello stesso filone due altre leggi riguardano il patrimonio culturale costituito dal barocco leccese (legge 9 marzo 2001, n. 59): 1 mld dal 2001 costituente limite di impegno decennale quale concorso dello Stato agli oneri dei mutui accesi per gli interventi di salvaguardia; il patrimonio storico della prima guerra mondiale: 1 mld dal 2000 al 2015 (legge 7 marzo 2001, n. 78).

a) Nell'anno è giunta a definizione la nuova configurazione dell'Istituto per il credito sportivo e del CONI.

Il regolamento emanato con il DPR 20 ottobre 2000 n. 453 attua il riordino dell'Istituto per il credito sportivo che eroga finanziamenti per la progettazione, costruzione, ampliamento di impianti sportivi, compresa l'acquisizione delle aree e degli immobili. L'Istituto, ente pubblico economico, è sottoposto alla vigilanza congiunta dei Ministeri dei BAC e del tesoro.

Lo statuto del CONI è stato approvato con decreto del Ministro BAC di concerto col Ministro del tesoro 28 dicembre 2000.

La legge 14 dicembre 2000, n. 376 detta disposizioni per la tutela sanitaria delle attività sportive e per la lotta contro il doping. Le norme recano la definizione del fenomeno "doping"; la classificazione delle sostanze dopanti sulla base delle caratteristiche chimico-farmacologiche. Presso il Ministero della Sanità è istituita la commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive[17], le cui modalità di organizzazione e funzionamento sono disciplinate con regolamento. Il controllo sanitario sulle competizioni è affidato a laboratori accreditati. Il CONI e gli enti sportivi sono tenuti ad integrare i propri regolamenti in coerenza con le disposizioni della legge. Sono previste specifiche sanzioni penali. Le prestazioni rese dai laboratori non possono essere poste a carico del servizio sanitario nazionale né del bilancio dello Stato. Essi operano sulla base di convenzioni con la commissione, la cui spesa è quantificata in 1 mld annuo.

La spesa complessiva, calcolata in 3 mld annui, è posta a carico del bilancio del Ministero della Sanità che ne è reintegrato dal CONI.

b) Il d.P.R. 7 settembre 2000, n. 283 interviene sulle alienazioni di beni immobili del demanio storico-artistico dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali.

---

[17] La commissione è stata istituita con decreto del Ministro della sanità di concerto con il MBAC 12 marzo 2001 in G.U. n. 96 del 26 aprile 2001.

Il regolamento dà attuazione all'articolo 32 della legge n. 448/1998 per l'individuazione delle ipotesi secondo le quali è possibile alienare, dare in concessione o convenzione beni culturali immobili di proprietà pubblica nel rispetto dei criteri dallo stesso articolo dettati[18].

Esso individua le categorie di beni immobili, disciplina le procedure di definizione degli elenchi dei beni appartenenti agli enti territoriali, per l'autorizzazione ad alienare, i casi di risoluzione dei contratti, l'esercizio della prelazione da parte del Ministero e di altri enti, il rilascio della concessione o della convenzione per l'utilizzazione dei beni. Le stesse disposizioni sono rese applicabili anche ai beni appartenenti al demanio statale.

La successiva legge 2 aprile 2001, n. 136, mediante le modifiche apportate all'articolo 19 della legge n. 448/1998, autorizza il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro BAC a conferire o vendere a società per azioni compendi e singoli beni immobili o diritti reali su di essi ai fini della loro più proficua gestione.

Con d.P.R. 8 gennaio 2001, n. 41 è stato emanato il regolamento che disciplina il procedimento per la concessione di beni immobili demaniali e per la locazione di beni immobili patrimoniali dello stato non utilizzabili per usi governativi a favore di istituzioni culturali, di enti pubblici indicati sentito il Ministro BAC, di enti che perseguono esclusivamente fini di rilevante interesse culturale.

a) Il regolamento emanato con il d.P.R. 3 agosto 2000, n. 294 definisce i requisiti di qualificazione che debbono possedere gli esecutori dei restauri sui beni immobili e sulle superfici decorate dei beni architettonici.

b) Altro regolamento disciplina l'erogazione dei contributi in favore delle sale cinematografiche: d.P.R. 17 ottobre 2000, n. 390.

16.4 Profili organizzativi.

Va anzitutto sottolineato come anche nel contesto della più compatta struttura di Governo delineato dal d.lgs. n. 300/1999 si sia voluta confermare la presenza di una distinta figura ministeriale preposta alle politiche di sostegno alla cultura. Ciò evidenzia la valenza politica che riveste nel nostro Paese la responsabilità di guidare e coordinare le azioni a favore del patrimonio culturale nazionale in ragione dei valori che esso esprime, per i non trascurabili interessi economici coinvolti. Ne può essere dimenticata la necessità di seguire con vigile attenzione le conseguenze sociali dello sport professionistico.

Le competenze – già ricordate – riunite in un'unica struttura ministeriale consentono una più stretta integrazione dei servizi culturali individuati dai diversi poli in cui essa si articola (beni culturali, biblioteche, archivi, spettacolo nei suoi vari generi). Ciò presuppone nella nuova Amministrazione la capacità di esprimere una azione programmatoria che superi i comparti (difficilmente comunicanti), idonea a coinvolgere unitariamente le diverse articolazioni organizzative. Essa, in coerenza con gli indirizzi posti dalla legge n. 59/1997 e dal d.lgs. n. 112/1998, deve necessariamente conformarsi ai valori ed alle realtà che caratterizzano il nostro territorio, per questo verso rapportandosi alle Regioni ad agli Enti locali, evitando ogni aspetto di estraneità rispetto alle iniziative ministeriali. Il Ministero nell'ultimo biennio ha raggiunto importanti intese di programma in alcune regioni: esse contribuiscono a far ritrovare l'amministrazione statale e quelle regionali in piani di interventi comuni che possono contare sulle disponibilità finanziarie dei due enti. Deve essere sottolineato il valore aggiunto che questa prassi amministrativa produce, sia sotto il profilo della migliore fruibilità di monumenti e complessi culturali, sia per il concorso ad elevare il valore economico degli investimenti.

Il Ministero con il regolamento emanato alla fine dell'anno 2000 ha conformato la propria organizzazione alle caratteristiche funzionali descritte. Si tratta di un'amministrazione fortemente articolata sul territorio, fino al livello provinciale, per l'area beni culturali –

[18] Si veda articolo 3, comma 100, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come sostituito dall'articolo 4, comma 5, della legge 23 dicembre 1999 n. 488.

biblioteche – archivi, non per l'area spettacolo, cui presiedono al centro due direzioni generali (cinema – altri generi di spettacolo).

La rete periferica dell'amministrazione resta distinta (articoli 11, comma 5, e 54, comma 2, del d.lgs. n. 300/1999) da quella riunita negli uffici territoriali di governo. Infatti è stata introdotta una significativa novità costituita dalle soprintendenze regionali cui viene assegnato il compito di coordinare l'azione degli altri organi dipendenti dal MBAC presenti nella circoscrizione, ai quali, in ragione dell'entità dei beni e della peculiarità dei complessi amministrati, potrà essere attribuita autonomia amministrativa. Per corrispondere ad una stessa esigenza al centro le otto direzioni generali sono coordinate da un segretario generale, al quale nello stesso tempo sono assegnati notevoli compiti di amministrazione operativa.

16.5 Le risorse.

Le disponibilità assegnate nel bilancio dello Stato a questo comparto di spesa sono state pari nel 2000 a 4.847 mld massa impegnabile, cui sono seguiti 4.908 mld di impegni totali; 4.919 mld di pagamenti totali. Esse non presentano sostanziali incrementi rispetto al 1999.

Queste risorse, che fanno capo ai Ministeri per i beni e le attività culturali e del Tesoro, corrispondono a circa lo 0,06% delle spese finali dello Stato e per la quasi totalità sono costituti dai fondi pertinenti allo stato di previsione della spesa del MBAC: 4.800 mld.

Esse si distribuiscono tra cinque funzioni obiettivo: sevizi generali delle P.A., 0,285 mld; affari economici, 41 mld; tutela dell'ambiente, 106 mld; attività ricreative, culturali e religiose, 4.703 mld; protezione sociale, 0,160 mld. Il volume relativo alle attività ricreative, culturali, etc. rappresenta il 42% del totale della dotazione della funzione obiettivo nel bilancio dello Stato. Se si tiene presente il carattere promiscuo dei servizi presenti in questa funzione obiettivo, si potrà osservare come le risorse considerate in questa occasione si riferiscono pressoché alla totalità di quelle destinate ai servizi culturali.

La tabella che segue, costruita in ordine agli impegni, ai pagamenti ed ai residui, consente di cogliere per ciascuna funzione obiettivo i valori assoluti e l'incidenza percentuale sul totale delle risorse gestite. Ovviamente, l'assoluta prevalenza è espressa dai servizi culturali con il 97%: ciò ha indotto ad evidenziare, con apposita analisi, la scomposizione di quel volume complessivo. Ne risulta che le attività sportive impegnano risorse per il 6%; i vari comparti dello spettacolo per circa il 21%; l'editoria per lo 0,2%; i beni culturali statali il 55%; i beni culturali non statali il 5%; i contributi ad enti il 3%.

(in miliardi)

FO	impegni totali	%	pagamenti totali	%	residui	%
1	**0**	***0,0***	**3**	***0,1***	**1**	***0,0***
4	**41**	***0,8***	**38**	***0,8***	**15**	***0,4***
5	**103**	***2,1***	**84**	***1,7***	**34**	***1,0***
8	**4.721**	***97,0***	**4.712**	***97,4***	**3.395**	***98,5***
*Sport **	*292*	*6,0*	*303*	*6,3*	*1.285*	*37,3*
*Beni culturali statali ***	*2.653*	*54,5*	*2.767*	*57,2*	*1.315*	*38,2*
*Beni culturali non statali ****	*234*	*4,8*	*291*	*6,0*	*203*	*5,9*
*Contributi a enti *****	*140*	*2,9*	*116*	*2,4*	*61*	*1,8*
Aree depresse e calamità °	*119*	*2,4*	*124*	*2,6*	*29*	*0,8*
Spettacolo °°	*1.000*	*20,6*	*1.042*	*21,5*	*229*	*6,6*
Servizi radio-tv e editoria °°°	*10*	*0,2*	*6*	*0,1*	*26*	*0,8*
Ricerca °°°°	*38*	*0,8*	*33*	*0,7*	*15*	*0,4*
(tot dettaglio 8)	*4.485*	*92,2*	*4.682*	*96,8*	*3.162*	*91,8*
*(differenziale) *°*	*236*	*4,9*	*30*	*0,6*	*233*	*6,8*
10	**0**	***0,0***	**0**	***0,0***	**0**	***0,0***
totale	***4.866***	***100,0***	***4.837***	***100,0***	***3.445***	***100,0***

** comprende la FO 8.1*
*** comprende le FO 8.2.1.1, 8.2.1.2, 8.2.1.3, 8.2.1.5, 8.2.1.6, 8.2.1.8, 8.2.1.9, 8.2.1.10, 8.2.1.11 e 8.2.1.12*
**** comprende la FO 8.2.1.4 e 8.2.1.7*
***** comprende la FO 8.2.1.13*
° comprende le FO 8.2.1.15 e 8.2.1.16
°° comprende la FO 8.2.1.17
°°° comprende la FO 8.3
°°°° comprende la FO 8.5
**° comprende le FO 8.2.1.19 e 8.6.1.1.*

Il quadro finanziario e contabile si completa rilevando come i servizi affidati al MBAC, in particolare quelli connessi con gli scavi archeologici ed i complessi museali, producano un volume di entrate di qualche interesse. Gli introiti hanno raggiunto nel 2000 circa 194 mld, segnando un incremento del 18% rispetto al 1999, da ricollegare soprattutto all'aumento del numero di visitatori (+3 milioni circa = 30 milioni circa) per gli eventi giubilari 2000. Tale entrata costituisce oltre il 4% degli stanziamenti definitivi di competenza sui quali il MBAC ha potuto contare nel 2000.

Confronto visitatori e introiti Anni 1999-2000 e differenza percentuale

	Anno 1999		Anno 2000		Differenze percentuali 2000/1999	
Regioni	Totali Visitatori	Introiti	Totali Visitatori	Introiti	Visitatori	Introiti
Abruzzo	131.991	250.332.000	161.725	325.537.000	22,53	30,04
Basilicata	199.355	119.460.000	244.917	139.375.000	22,85	16,67
Calabria	672.093	620.778.000	378.576	624.646.000	-43,67	0,62
Campania	5.555.508	27.569.841.500	6.142.184	38.376.147.500	10,56	39,20
Emilia Romagna	819.943	1.312.702.000	881.033	1.881.765.000	7,45	43,35
Friuli Venezia Giulia	1.754.589	1.027.272.000	2.224.932	1.283.730.000	26,81	24,96
Lazio	8.502.194	38.702.741.000	9.804.666	44.884.519.500	15,32	15,97
Liguria	92.501	209.759.000	101.554	247.438.000	9,79	17,97
Lombardia	1.075.743	6.698.586.000	1.211.870	7.272.149.000	12,65	8,56
Marche	387.788	1.419.616.000	486.971	1.693.830.000	25,58	19,32
Molise	62.102	39.478.000	52.596	42.292.000	-15,31	7,13
Piemonte	640.799	2.464.313.000	753.876	3.140.618.000	17,65	27,44
Puglia	307.338	486.707.000	370.094	623.668.000	20,42	28,14
Sardegna	379.881	459.718.500	365.730	540.432.500	-3,73	17,56
Toscana	5.746.800	40.862.520.800	5.980.987	42.637.867.000	4,08	4,34
Trentino Alto Adige	800	0	526	0	-34,25	0,00
Umbria	295.866	709.184.000	304.287	744.318.000	2,85	4,95
Veneto	670.277	4.850.623.500	701.859	4.645.535.000	4,71	-4,23
Totale Italia	**27.295.568**	**127.803.632.300**	**30.168.383**	**149.103.867.500**	**10,52**	**16,67**

Fonte: SISTAN – Ufficio Statistica

16.6 Profili problematici.

Si è visto che, secondo il disegno organizzativo delineato dal d.lgs. n. 300/1999 anche a seguito delle modifiche apportate dal d.l. n. 217/2001, il Ministero per i beni e le attività culturali presiede in termini di prevalenza alle politiche a sostegno della cultura. La messa a regime di quel disegno costituirà momento di verifica per le azioni espresse dal Ministero delle comunicazioni e dalla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine alla disciplina dell'utilizzazione dei mezzi di comunicazione di massa (servizi radiotelevisivi ed editoriali).

L'assetto organizzativo che il Ministero si è dato (d.P.R. n. 441/2000) è atteso alla prova della attuazione concreta. La scelta di incrementare il numero di direzioni generali, segmentando il servizio da rendere, rafforza l'esigenza di raccordo, trasversale e verticale, tra settori e tra articolazioni centrali e articolazioni distribuite sul territorio.

Le soluzioni organizzative adottate: segretario generale e soprintendenze regionali appaiono idonee, con il limite costituito dalla circostanza che al segretario generale sono stati affidati, oltre alle funzioni di coordinamento, anche tutti i servizi di supporto amministrativo generale, finora attribuiti alla soppressa Direzione generale degli AA.GG.AA. e del personale.

Le indagini condotte negli ultimi anni della Sezione del controllo sulla gestione dei lavori da parte delle Soprintendenze ne mette in luce la gracilità amministrativa. Cosicché l'auspicabile reperimento di maggiori risorse rischia di non poter essere prontamente trasfuso in

un maggior numero di nuovi allestimenti museali e/o di restauri monumentali e nell'apertura al pubblico di siti archeologici.

Sembra di poter dire che i servizi amministrativi delle Soprintendenze debbano raggiungere il livello di riconosciuta qualificazione scientifica di quelli tecnici. Potrebbe essere messa allo studio la costituzione di stazioni appaltanti al servizio di più Soprintendenze.

Il settore dello spettacolo è stato oggetto negli anni 1998-2000 di una notevole azione di riordinamento amministrativo che ha interessato i criteri e le modalità di erogazione dei finanziamenti e la stessa configurazione giuridica degli enti lirici e concertistici. Le soluzioni volte a sostenere con più mirata efficacia le produzioni di qualità si vanno affermando. L'entità delle risorse, in buona crescita ai valori correnti, attende la verifica degli indici di inflazione.

L'industria cinematografica segna degli andamenti più favorevoli sia nella produzione per l'affermarsi dei film nazionali, sia nell'esercizio delle sale cinematografiche.

Il settore dello sport presenta, invece, aspetti di preoccupazione sia di ordine finanziario che per la disciplina del movimento sportivo in conseguenza dell'incidenza sociale e sanitaria dell'esercizio degli sport professionistici.

Le risorse che affluivano attraverso i concorsi pronostici legati al campionato di calcio si sono ridotte per la concorrenza di altri giochi. Per converso, il volume di danaro attratto dalla resa pubblicitaria delle partite di calcio delle società professionistiche è tale da condizionare pesantemente la condotta dei dirigenti e dei giocatori con riflessi di ordine pubblico sui frequentatori delle manifestazioni sportive e sanitarie sugli atleti.

La Corte ritiene urgente un'accorta azione di sensibilizzazione da parte delle autorità di Governo.

Parte speciale - MINISTERI

Ministero della pubblica istruzione

1. Sintesi e conclusioni - profili evolutivi.
2. La spesa pubblica per il sistema istruzione.
3. Indirizzi programmatici ed obiettivi: *3.1 I documenti di programmazione economica e finanziaria; 3.2 I provvedimenti normativi di attuazione e gli atti amministrativi applicativi:* 3.2.1 La legge 23 dicembre 1998 n. 448; 3.2.2 La legge 15 marzo 1997 n. 59 e l'autonomia scolastica; 3.2.3 La legge 20 gennaio 1999 n. 9 sull'elevamento dell'obbligo scolastico; 3.2.4 Il d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112; 3.2.5 Il d.lgs. 30 luglio 1999 n. 300; 3.2.6 La legge 10 febbraio 2000 n. 30 di riordino dei cicli scolastici; 3.2.7 Direttive ministeriali - leggi di interesse.
4. Analisi dei risultati della gestione: *4.1 La gestione finanziaria e contabile; 4.2 Risultati contabili per funzioni obiettivo, Centri di Responsabilità e per categorie economiche:* 4.2.1 La classificazione per funzioni obiettivo secondo le classi COFOG; 4.2.2 La classificazione per Centri di Responsabilità; 4.2.3 La classificazione per categorie economiche; 4.2.4 La classificazione economica secondo il SEC 95; 4.2.5 Gli interventi nelle aree depresse.
5. La valutazione del sistema dell'istruzione.
6. Gli indicatori di valutazione delle politiche scolastiche.
7. Organizzazione dei servizi e del personale: *7.1 Le maggiori componenti del sistema scolastico; 7.2 Gli istituti comprensivi; 7.3 Il personale delle istituzioni scolastiche; 7.4 L'amministrazione centrale e periferica; 7.5 La gestione del personale: il contratto per il personale della scuola; 7.6 Le strutture edilizie e le infrastrutture tecnologiche:* 7.6.1 Le strutture edilizie; 7.6.2 Le infrastrutture tecnologiche.

Dati di competenza – esercizio finanziario 2000

(in milioni)

Funzione obiettivo 4° liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
9.1.1.1 - Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	630.466	658.041		596.918	596.918	644.597	50.964	12.083
9.1.1.2 - Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	140.435	146.200	*699*	122.661	122.661	127.187	5.822	17.840
9.1.1.3 - Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	813.890	870.733		796.157	796.157	812.340	228.990	18.733
9.1.1.4 - Scambi culturali ed internazionali	69.190	72.796	*2*	60.296	60.296	63.438	1.428	8.987
9.1.1.5 - Supporto e vigilanza all'attività delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	4.305.073	4.333.579	*446*	3.902.160	3.878.203	4.292.010	168.658	12.115
9.1.1.6 - Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	1.700	1.700		1.700	1.700	400	1.700	63
9.1.2.1 - Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	1.014.024	1.015.210		1.160.739	1.160.739	1.235.211	195.736	-218.918
9.1.2.2 - Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	110.381	120.409	*3.671*	109.771	109.771	107.606	68.856	1.436
9.1.2.3 - Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	232.267	242.528		232.107	232.107	201.379	52.324	213
9.1.2.4 - Scambi culturali e internazionali	2.789	3.629	*9*	2.678	2.678	2.814	1.049	430
9.1.2.5 - Supporto e vigilanza all'attività delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	19.102.797	19.047.240	*489*	17.451.602	17.427.646	18.662.842	599.479	220.458
9.1.2.6 - Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	10.064	10.261		9.904	9.904	10.219	3.162	213
9.2.1.1 - Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	1.855.551	1.876.407		2.032.434	2.032.434	2.129.593	125.441	-257.998
9.2.1.2 - Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	16.496	15.015	*2.890*	15.887	15.887	12.156	12.654	855
9.2.1.3 - Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	7.461	7.455	*20*	7.307	7.307	7.132	5.313	184
9.2.1.4 - Impianti sportivi e palestre	8.763	10.315		8.584	8.584	10.120	2.150	364
9.2.1.5 - Scambi culturali e internazionali	4.880	6.351	*16*	4.686	4.686	4.924	1.836	753
9.2.1.6 - Supporto e vigilanza all'attività delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	14.374.413	14.319.799	*895*	13.277.409	13.229.496	14.290.694	468.126	-37.254
9.2.1.7 - Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	13.505	14.988		13.352	13.352	14.898	3.863	248
9.2.2.1 - Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	2.405.781	2.392.947		2.256.789	2.256.789	2.373.425	135.281	12.971
9.2.2.2 - Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	56.054	54.933	*1.016*	49.778	49.778	46.036	10.549	7.490
9.2.2.3 - Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	35.063	33.957	*20*	31.665	31.665	29.474	9.177	3.519
9.2.2.4 - Impianti sportivi e palestre	33.492	35.087		30.371	30.371	31.321	3.955	3.192
9.2.2.5 - Scambi culturali e internazionali	6.680	8.268	*16*	6.357	6.357	6.778	1.867	892

Funzione obiettivo 4° liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
9.2.2.6 - Supporto e vigilanza all'attività delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	19.971.734	19.634.822	*1.093*	18.279.855	18.231.452	18.967.271	1.301.570	479.361
9.2.2.7 - Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	144.599	171.768		144.403	144.403	169.136	45.233	2.399
9.4.1.7 - Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	42.058	41.227		36.605	36.605	34.909	2.085	5.466
9.4.1.8 - Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	21.621	20.581		18.895	18.895	17.422	1.627	2.731
9.4.1.9 - Scambi culturali e internazionali	697	907	*2*	669	669	703	262	108
9.4.1.10 - Supporto e vigilanza all'attività delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	549.288	561.678	*275*	516.458	500.487	539.406	50.597	3.371
9.8.1.1 - Interventi per l'edilizia scolastica	25.328	25.946	*4.646*	25.074	25.074	22.659	14.455	3.137
9.8.1.2 - Predisposizione dei piani e della legislazione delle politiche per l'istruzione e relativo monitoraggio	112.768	145.525	*438*	110.038	109.868	129.721	33.827	8.731
9.8.1.3 - Spese connesse all'autonomia scolastica	339.900	1.037.090		339.900	339.826	397.117	93.856	9.526
10.1.1.1 - Rimborsi all'INAIL per gli infortuni sul lavoro	70.000	70.219		70.000	70.000	70.219	0	0
10.7.1.1 - Lotta alla droga e recupero dei tossicodipendenti	13.034	13.034		13.013	13.013	11.929	1.534	959
10.7.1.2 - Regolamentazione e sostegno all'immigrazione	1.200	1.200		1.197	1.197	1.197	0	3
10.7.1.5 - Sostegno alle vittime della violenza criminale	500	500		0	0	0	0	1.000
TOTALE AMM.NE	***66.543.944***	***67.022.344***	***16.642***	***61.737.418***	***61.576.974***	***65.478.285***	***3.703.423***	***325.659***

1. Sintesi e conclusioni - profili evolutivi.

Nell'anno 2000 si completa il lungo processo di riforma del sistema educativo, avviato con provvedimenti legislativi emanati nell'ultimo quadriennio, quali la legge n. 59 del 1997 per l'autonomia scolastica, la legge n. 127 del 1997 per l'autonomia didattica dell'università, la legge n. 196 del 1997 per la formazione professionale, il decreto legislativo n. 112 del 1998, la legge n. 9 del 1999 per l'elevamento dell'obbligo scolastico, la legge n. 144 del 1999 che istituisce l'obbligo di frequenza di attività formative fino a 18 anni, la legge n. 30 del 2000 di riordino dei cicli scolastici, la legge n. 62 del 2000 per la parità scolastica e sul diritto allo studio.

Gli interventi riformatori, la cui portata è tale da riflettersi anche sulla attuale gestione dei servizi scolastici, si fondano sugli assi portanti dell'autonomia e dei cicli scolastici.

Tale processo è diretto ad accrescere l'attenzione verso gli effetti della valorizzazione del capitale umano con l'affermazione di una poliarchia di funzioni e responsabilità istituzionali che si vanno concretizzando nella devoluzione alle Regioni di responsabilità dirette nelle politiche pubbliche di formazione e nell'autonomia funzionale delle istituzioni educative.

Le politiche educative, che rappresentano uno dei principali fattori di sviluppo e regolazione, vanno orientandosi verso un ampliamento delle opportunità individuali di accesso, e di miglioramento, in senso qualitativamente misurabile, dei livelli formativi.

Pur nella consapevolezza che il complessivo impianto scolastico e formativo disposto dalle riforme intervenute deve essere considerato soprattutto per le sue potenzialità di innovazione e di qualificazione del sistema, dovendosi, infatti, attendere prudentemente gli esiti di attuazione per potere esprimere valutazioni in merito alla sua efficacia, occorre prendere atto dello sforzo di adeguamento compiuto per collocare il sistema scolastico nazionale in una condizione di parità, di dignità e di ammodernamento nel contesto europeo.

Il predetto processo di riforma si accompagna, come avvenuto nella maggior parte dei Paesi europei, all'istituzione di organismi istituzionali di valutazione delle politiche educative e dei programmi di intervento formativo per una migliore regolazione ed incentivazione dei processi innovativi e ad una maggiore diffusione dei risultati conseguiti dai diversi operatori pubblici nella gestione del predetto processo.

Sempre nel 2000 vi è stata una generalizzata sperimentazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e l'elaborazione di piani dell'offerta formativa che, pure nelle incertezze delle dinamiche del cambiamento e nei conflitti latenti esistenti, costituiscono una sintesi di molteplici attività e progettazioni delle predette istituzioni.

I piani dell'offerta formativa stentano a far conoscere un adeguato livello di informazione della riforma del sistema educativo, che tende a presentarsi come unico e complesso.

Il dimensionamento della rete scolastica ha rappresentato il necessario intervento di razionalizzazione per consentire alle istituzioni scolastiche di conseguire le condizioni organizzative e strutturali per l'esercizio dell'autonomia scolastica, a partire dall'1 settembre 2000, e per ottenere il contestuale conferimento della personalità giuridica.

Una revisione dell'apporto alla riforma dei docenti comporta la sinergia di una pluralità di interventi e, in particolare, l'aspetto economico va valutato con riferimento agli aspetti qualitativi e di specificità professionale dell'insegnamento.

La riforma ha portato un sostanziale cambio di impostazione del sistema scolastico, al termine di una laboriosa fase di definizione delle strategie formative e pur nelle difficoltà di realizzazione di una effettiva integrazione tra sistemi dell'istruzione scolastica e quella universitaria nonché con quelli della formazione professionale e del lavoro.

L'elevazione dell'obbligo formativo fino ai 18 anni di età impone una più stringente collaborazione tra uffici statali e regionali, nella realizzazione di una integrazione dell'offerta in

senso complementare e concorrenziale e nella creazione di anagrafi adeguate[1] dei soggetti interessati dall'obbligo formativo.

Altri profili evolutivi sono rinvenibili nella connessione tra istruzione e formazione tecnica superiore e nell'educazione permanente la cui realizzazione appare necessaria anche in relazione ai confronti internazionali sui livelli della c.d. "alfabetizzazione funzionale" della popolazione, secondo dati forniti dall'OCSE.

2. La spesa pubblica per il sistema istruzione.

La spesa pubblica per l'istruzione costituisce, secondo dati OCSE, il 4,6% rispetto al PIL, con una tendenza ad un lieve incremento rispetto ai precedenti esercizi.

Si tratta di una quota che posiziona l'Italia su livelli di investimenti medio bassi rispetto agli altri Paesi europei presi in considerazione.

In relazione alla spesa media per allievo (4.462 dollari per la scuola pre-primaria, 5.073 dollari per la scuola primaria, 6.716 dollari per la scuola secondaria inferiore, 7.167 dollari per la scuola secondaria superiore, 5.972 dollari per la scuola terziaria) il confronto internazionale, per quanto riguarda i cicli di istruzione, colloca l'Italia in una posizione intermedia, mentre evidenzia una significativa differenziazione con riferimento all'istruzione terziaria per la quale risulta una spesa media per allievo superiore solo rispetto a quella della Grecia e della Spagna.

Sono in costante incremento gli impegni di spesa delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per istruzione, diritto allo studio ed organizzazione della cultura.

In particolare, sempre secondo dati dell'OCSE, le amministrazioni regionali hanno aumentato progressivamente il peso percentuale delle spese per istruzione e cultura rispetto al totale delle spese complessive, con un'incidenza che è arrivata al 4,6%.

La spesa pubblica per l'istruzione scolastica, secondo dati forniti dal Ministero della Pubblica istruzione, ha sfiorato i 75.000 mld nel 1999, secondo un andamento crescente nell'ultimo triennio (da 72.283 mld del 1997 ai 73.779 mld del 1998) (tabella 1). Secondo la fonte di finanziamento la spesa di maggiore consistenza è stata di 58.029 mld per lo Stato (76% circa); per la parte restante, di 1.750 mld per le Regioni (2,3% circa) e di 15.016 mld per gli enti locali (20% circa).

Tale spesa, in rapporto al PIL, si colloca in un rapporto pari al 3,51% nel 1999, secondo un andamento lievemente decrescente nell'ultimo triennio (3,64% nel 1997 e 3,57% nel 1998).

Rispetto alla spesa pubblica statale il rapporto è quasi costante e pari al 7,20% (7,16% nel 1997 e 7,23% nel 1998) (tabella 2).

Quella relativa al Ministero della pubblica istruzione ha di poco superato i 57.207 mld, secondo un andamento crescente nell'ultimo triennio (54.698 mld nel 1997 e 56.445 mld nel 1998).

La spesa per il personale (docenti di ruolo, non di ruolo ed ATA) impegnato nelle strutture scolastiche rappresenta da sola il 94,6% dell'intero stato di previsione del Ministero.

Oltre alle politiche salariali, il sistema scolastico è stato influenzato da esigenze gestionali del personale, con riferimento alle modalità di utilizzazione-composizione delle classi ed articolazione delle cattedre - alla gestione delle supplenze ed al turn over. La gestione della spesa avviene per il 70% a livello centrale e per il restante 30% in periferia (regioni, province, comuni); in particolare lo Stato sostiene gli oneri per i docenti ed in parte per il personale non docente, nonché per le attrezzature e per il funzionamento.

L'incremento della spesa media per classe (pari al 4,9%) riguarda tutte le tipologie di istruzione ed in particolare la scuola secondaria superiore dove cresce del 6,5%.

La spesa del Ministero della pubblica istruzione per studente, secondo dati forniti dallo stesso Ministero, è largamente diversificata per i vari ordini di scuole.

---

[1] Dati riportati nel Rapporto Censis per il 2000 sulla situazione sociale del Paese.

Con riferimento ai dati del 1999, raffrontati con quelli del 1998, la spesa più elevata si è avuta nell'istruzione artistica con 11.287.718 (11.253.333 nel 1998), e poi in misura decrescente dall'istruzione professionale con 10.359.479 (9.658.872 nel 1998), dall'istruzione tecnica con 8.485.423 (8.066.814 nel 1998), dalla scuola secondaria inferiore con 8.826.089 (8.749.926 nel 1998), dalla scuola elementare con 6.329.171 (6.543.418 nel 1998), dall'istruzione classica, scientifica e magistrale con 6.055.847 (5.837.994 nel 1998) e dalla scuola materna con 4.949.507 (4.845.186 nel 1998).

I destinatari dei programmi dell'istruzione, sempre secondo dati forniti dalla citata Relazione, sono stati per l'anno scolastico 2000-2001 circa 8,56 milioni di giovani, con lieve e costante diminuzione nel numero degli alunni iscritti (8,74 milioni nel 1997 e 8,59 nel 1998).

Più in dettaglio, è pressoché costante il numero degli iscritti nei vari ordini di scuole, ad eccezione della forte diminuzione percentuale nei licei linguistici (-10,1%) ed in misura minore nelle scuole e negli istituti magistrali (-2,3%).

Ad una diminuzione nelle iscrizioni alle elementari si è accomunata una diminuzione dei tassi di riuscita scolastica e di prosecuzione negli studi in tutti gli ordini di scuole; il tasso di riuscita scolastica è diminuito in modo più evidente negli istituti professionali (-5,6%), e poi nelle scuole secondarie superiori (-3,6%), nella scuola secondaria inferiore (-2,7%) e nella scuola elementare (-1,3%).

Il personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo aumenta, nel complesso, dello 0,3%; le variazioni più significative tenuto conto del valore assoluto del numero dei docenti, riguardano l'incremento degli stessi nelle scuole secondarie superiori (+1,6%) e materne (+2,6%), mentre si registra una diminuzione del 2,1% nelle scuole secondarie inferiori.

La diminuzione del numero del personale direttivo (4%) è connessa alla riduzione delle istituzioni scolastiche in applicazione del regolamento di cui al d.P.R. 18 giugno 1998 n. 233, che ha apportato una profonda trasformazione delle tipologie di scuole, istituendo l'istituto comprensivo, per la scuola materna e per quella dell'obbligo, e l'istituzione di istruzione superiore per la scuola secondaria di primo grado.

Sono in diminuzione i docenti di ruolo (-1,5%) e sono in aumento quelli non di ruolo con incarico annuale (+43,7%; da 16.867 a 24.232 unità).

3. Indirizzi programmatici ed obiettivi.

Nel 2000 si è pressoché completato il processo di riforma del sistema scolastico che si connette ad una più complessa riforma della Pubblica Amministrazione, del bilancio dello Stato e delle innovazioni introdotte nell'ordinamento istituzionale, nelle politiche sociali e del territorio.

E' stato approvato un complesso di norme che potranno essere utilmente riordinate in un nuovo testo unico: l'autonomia delle istituzioni scolastiche, il nuovo esame di Stato, l'elevamento dell'obbligo scolastico, l'obbligo formativo, la parità scolastica, l'istruzione e la formazione tecnica superiore ed in fine il riordino dei cicli scolastici.

Tali disposizioni sono dirette ad una profonda modifica del sistema dell'istruzione e della sua efficacia, con trasformazione del ruolo dei docenti e dei dirigenti scolastici, la cui portata applicativa completa potrà essere valutata appieno solo nei prossimi anni.

L'anno 2000 è stato un anno di transizione per il completamento del quadro complessivo della riforma e gli indirizzi programmatici e gli obiettivi sono stati delineati, oltre che nei documenti di programmazione economica e finanziaria, nei diversi provvedimenti normativi, quali le leggi finanziarie e provvedimenti legislativi collegati e le direttive ministeriali.

Gli obiettivi essenziali possono essere riassunti: a) la piena attuazione dell'autonomia scolastica; b) la realizzazione del piano di formazione per i capi di istituto in relazione al riconoscimento della dirigenza; c) l'innalzamento dell'obbligo scolastico; d) la razionalizzazione della rete scolastica.

Gli obiettivi della riforma del sistema istruzione-formazione sono, anzitutto, l'aumento della scolarità, e quindi l'incremento del numero dei diplomati con adeguamento dell'offerta formativa alle nuove esigenze della società, nonché la riduzione degli abbandoni e degli insuccessi.

Altri obiettivi concernono il conseguimento di un livello di competenze per il rilascio del diploma che sia pari a quello internazionalmente riconosciuto, l'integrazione tra scuola-lavoro-formazione professionale, l'educazione permanente.

Nel corso del 2000 i principali interventi normativi hanno riguardato la legge quadro di riordino dei cicli di istruzione (legge n. 30), la parità scolastica ed il diritto allo studio ed all'istruzione (legge n. 62), interventi urgenti per l'utilizzazione di finanziamenti destinati all'istruzione (legge n. 247).

3.1 I documenti di programmazione economica e finanziaria.

Il D.P.E.F. 1999-2001 ha previsto una serie di interventi direttamente mirati al miglioramento della qualità dell'offerta formativa, negativamente caratterizzata dal ridotto numero di diplomati, dalla marginale incidenza della cultura scientifica e dalla relativa incidenza degli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, dallo scarso grado di integrazione tra sistema scolastico e quello della formazione professionale, nonché dalla mancanza di un sistema di formazione superiore non universitaria.

Hanno costituito, inoltre, riferimenti programmatici quelli già previsti nel D.P.E.F. 1998-2000, di innovazione del sistema scolastico, quali la definizione degli ambiti di attività dell'amministrazione centrale statale rispetto a quelli conferiti alle regioni, agli enti locali ed agli istituti scolastici e l'incremento della spesa complessiva del Ministero della pubblica istruzione rispetto al totale della spesa statale.

Gli elementi prioritari sono l'elevazione dell'obbligo scolastico, in parte avviato con la legge 20 gennaio 1999 n. 9 a partire dall'anno scolastico 1999-2000, con interventi mirati al contenimento della dispersione scolastica e ad una incisiva azione di orientamento e di monitoraggio del successo formativo, la realizzazione dell'autonomia scolastica, le offerte formative integrative e aggiuntive, il sistema nazionale di valutazione e di certificazione, le politiche per il diritto allo studio, l'adeguamento e la riqualificazione delle strutture scolastiche, ed infine la formazione e l'aggiornamento del personale.

Il D.P.E.F. 2000-2003 ha prefissato, secondo una logica di sviluppo e di governo integrato del sistema istruzione-formazione, alcuni obiettivi prioritari quali l'integrazione dell'offerta formativa e la complementarità del sistema formativo integrato con il mercato ed il mondo del lavoro, l'inclusione dei soggetti svantaggiati con la riduzione e l'eliminazione della dispersione e degli abbandoni scolastici, la concreta attuazione del diritto allo studio, il rafforzamento dei compiti di orientamento, il sostegno dell'autonomia scolastica e di quella didattica degli atenei, il potenziamento degli enti di formazione, la costruzione di un sistema di crediti formativi e di valutazione dell'apprendimento, la gestione decentrata delle azioni formative anche con gli strumenti della programmazione negoziata, la diffusione della formazione a distanza, la riqualificazione dell'edilizia scolastica pubblica ed universitaria, il completamento del piano di investimento delle tecnologie informatiche al quale si accompagnano corsi di informatica in diversi cicli scolastici ed uso delle tecnologie nella didattica, nonché la promozione della ricerca e sviluppo e del trasferimento tecnologico.

Il D.P.E.F. 2001-2003, nella consapevolezza della stretta connessione tra sviluppo e crescita economica ed investimento sul capitale umano, ha riproposto come obiettivi prioritari l'espansione della scolarità e la connessa lotta ai fenomeni di dispersione, l'elevamento dell'obbligo scolastico, l'introduzione dell'obbligo formativo a 18 anni, il progressivo allineamento delle risorse tecnologiche delle scuole a quelle europee.

3.2 I provvedimenti normativi di attuazione e gli atti amministrativi applicativi.

Delineati gli indirizzi programmatici e gli obiettivi occorre ora analizzare come gli stessi si siano concretizzati nell'azione governativa del 2000, con riferimento ai diversi provvedimenti normativi.

3.2.1 La legge 23 dicembre 1998 n. 448.

Con il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999 (legge 23 dicembre 1998 n. 448) sono state previste alcune modifiche all'art. 40 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 che hanno riguardato in particolare il settore del sostegno per la ridefinizione dei criteri e delle modalità di costituzione delle classi che accolgono alunni handicappati ed il mantenimento della dotazione di personale di sostegno necessaria a coprire la richiesta nazionale di integrazione scolastica.

Queste disposizioni avrebbero dovuto produrre, secondo le previsioni, economie di spesa per 25 mld ogni anno, in parte (15 mld) destinate ad elevare i compensi per i presidenti ed i componenti delle commissioni degli esami di Stato, nonché per i componenti dei consigli di classe presso cui si svolgono gli esami preliminari.

Il conseguimento degli obiettivi fissati dalla legge n. 448 del 1998 è condizionato dal successo degli interventi diretti a limitare l'assunzione di personale a tempo determinato, e precisamente dalla riduzione di 22.650 unità del numero dei supplenti annuali e temporanei fino al termine delle attività didattiche e degli insegnanti la religione cattolica.

Dalle risultanze finali dell'esercizio 2000 tale obiettivo non appare conseguito; difatti, la spesa per supplenze è risultata incrementata per alcune tipologie (temporanee fino al termine dell'attività didattica) secondo un meccanismo di formazione del precariato che si va rilevando di difficile governabilità.

Con l'art. 29 di tale legge viene introdotto un sistema di monitoraggio dei flussi di cassa per le istituzioni scolastiche con l'obiettivo di assicurare che per l'anno 1999 i pagamenti complessivi non risultino globalmente superiori a quelli rilevati dal conto consuntivo 1997 e di realizzare un riequilibrio nella distribuzione delle risorse tra le istituzioni stesse.

3.2.2 La legge 15 marzo 1997 n. 59 e l'autonomia scolastica.

Va ricordato che l'articolo 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59 aveva previsto la progressiva attribuzione alle istituzioni scolastiche delle funzioni dell'amministrazione centrale e scolastica periferica in materia di gestione del servizio di istruzione, residuando alla predetta amministrazione i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio nonché gli elementi comuni all'intero sistema scolastico pubblico in materia di gestione e programmazione definiti dallo Stato.

L'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia alle istituzioni scolastiche presuppone requisiti dimensionali idonei a garantire agli utenti una più agevole fruizione del servizio di istruzione tenendo anche conto delle particolari situazioni territoriali o ambientali ed in relazione alla tipologia dei settori di istruzione.

Già da due anni le scuole italiane hanno concretamente avviato il processo di sperimentazione dell'autonomia didattica e organizzativa.

Con d.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999 è stato emanato il regolamento per la disciplina generale dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, che ha previsto la predisposizione da parte di ciascuna istituzione di un piano di offerta formativa quale documento costitutivo di ciascuna identità culturale e progettuale sul piano curriculare, extracurriculare, educativo ed organizzativo.

Nel quadro dell'autonomia didattica è previsto che le istituzioni scolastiche concretizzino gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere

ed alla crescita educativa degli alunni, adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

Sul piano dell'autonomia organizzativa sono previste differenziate modalità di impiego dei docenti nelle varie classi e sezioni in funzione delle scelte metodologiche adottate nel piano dell'offerta formativa.

Viene riconosciuto alle istituzioni scolastiche un ampio potere di autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo anche in relazione al contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali.

Le Sezioni riunite con delibera n. 31/E/99 del 19 luglio 1999, nell'ammettere al visto ed alla registrazione il predetto regolamento, hanno osservato che, per dare una "sperimentazione didattica" compatibile con il sistema dell'autonomia delle istituzioni scolastiche previsto dall'art. 21 della legge n. 59 del 1997, appare necessaria l'adozione di regolamenti ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988.

Tali regolamenti non sono stati ancora emanati e l'Amministrazione prosegue ad utilizzare il "fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi" in relazione alla "piena realizzazione dell'autonomia scolastica" di cui alla direttiva del Ministro n. 252 del 1998.

In applicazione del richiamato regolamento è prevista la definizione dei curricoli dell'autonomia, che avviene sulla base di una quota nazionale riservata al Ministro della pubblica istruzione secondo una procedura che prevede tra l'altro il coinvolgimento delle competenti commissioni parlamentari sulle linee generali e del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ed una quota riservata alle istituzioni scolastiche per i diversi tipi ed indirizzi di studio.

Sono previste verifiche periodiche per il raggiungimento degli obiettivi d'apprendimento e degli standard di qualità del servizio, affidate all'Istituto nazionale per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di istruzione (ex Centro Europeo dell'Educazione) di cui al decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 258.

Restano escluse dall'attribuzione alle istituzioni scolastiche alcune funzioni in materia di personale connesse ad un ambito territoriale più vasto ovvero per il quale sono richieste garanzie particolari per la tutela della libertà d'insegnamento:

- la formazione di graduatorie permanenti a carattere generale;
- il reclutamento del personale;
- la mobilità esterna alle istituzioni scolastiche e l'utilizzazione del personale eccedente;
- l'organico funzionale d'istituto;
- le autorizzazioni per utilizzazioni ed esoneri per i quali sia previsto un contingente nazionale, i comandi, le utilizzazioni ed i collocamenti fuori ruolo;
- il riconoscimento di titoli di studio esteri, salvo che non si tratti di riconoscimento degli studi compiuti in Italia e all'estero ai fini della prosecuzione degli studi medesimi.

Con il d.lgs. n. 233 del 30 giugno 1999 è stata prevista, in attuazione dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59, una riforma degli organi collegiali della scuola a livello centrale, regionale e locale diretta a garantire rappresentanza e partecipazione alle componenti della scuola ed ai diversi soggetti interessati alla sua vita, alle sue attività ed ai suoi risultati.

3.2.3 La legge 20 gennaio 1999 n. 9 sull'elevamento dell'obbligo scolastico.

L'elevamento dell'obbligo scolastico costituisce uno degli obiettivi primari della riforma del sistema istruzione nel quadro delle iniziative dirette al miglioramento della qualità dell'offerta formativa.

Con la legge 20 gennaio 1999, n. 9 è stato previsto che, con decorrenza dall'anno scolastico 1999-2000, l'obbligo scolastico è elevato da otto a dieci anni e che, fino all'approvazione del riordino del sistema scolastico e formativo, l'obbligo di istruzione abbia

durata novennale, con la previsione dell'estensione successiva fino al diciottesimo anno di età per il conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale.

A questa previsione ha fatto riscontro una modifica nella legge n. 30 del 2000, di riforma dei cicli scolastici, che ha definitivamente confermato in nove anni la durata dell'obbligo di istruzione.

Tale riduzione si integra e si compensa con la riforma dell'obbligo formativo fino ai diciotto anni, fornendo al sistema complessivo di istruzione e formazione una condizione più favorevole che tra obbligo e nuove opportunità formative nel sistema di istruzione, di formazione professionale e di apprendistato anche in forma integrata tra di loro, prevede un innalzamento complessivo dei tempi formativi dei giovani, con miglioramento del nostro Paese nel contesto europeo, secondo dati OCSE.

Per coloro che hanno adempiuto all'obbligo di istruzione è garantito, nell'ambito della programmazione dell'offerta educativa di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il diritto alla frequenza di iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale. A conclusione del periodo di istruzione obbligatoria, nel caso di mancato conseguimento del diploma e previo accertamento dei livelli di apprendimento, di formazione e di maturazione, è previsto il rilascio di una certificazione che attesti l'adempimento dell'obbligo scolastico e che ha valore di credito formativo.

Per il monitoraggio della concreta applicazione delle nuove disposizioni in tema di obbligo scolastico il Ministro dovrà integrare con appositi regolamenti le norme riguardanti la relativa vigilanza.

Per le province autonome di Trento e Bolzano è previsto che possano disciplinare, in attesa del generale riordino del sistema scolastico e formativo, l'elevamento dell'obbligo di istruzione adottando soluzioni coerenti con i propri ordinamenti, purché garantiscano l'insegnamento delle materie fondamentali comuni negli istituti secondari superiori e siano coerenti con le finalità di consentire il conseguimento al diciottesimo anno del diploma di scuola secondaria superiore, tenendo conto delle disposizioni previste nell'art. 1, comma 20, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

In attesa dell'emanazione di tali regolamenti è stato previsto il rifinanziamento per un triennio del fondo di cui all'art. 4 della legge n. 440 del 1997 per le iniziative di sperimentazione dell'autonomia didattica ed organizzativa.

3.2.4 Il d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112.

Sono stati emanati alcuni dei provvedimenti previsti dal d.lgs. n. 112 del 1998 con il quale (articoli 135-139) sono state assegnate la titolarità e la disciplina delle potestà amministrative relative alla programmazione ed alla gestione del servizio scolastico.

Con D.P.C.M. 12 settembre 2000 sono state individuati i beni e le risorse finanziarie, umane e strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni ed agli enti locali per l'esercizio dei compiti e delle funzioni amministrative in materia di istruzione scolastica, di cui agli articoli 138 e 139 del d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112 (G.U. n. 26 del 16 febbraio 2001).

Con D.P.C.M. 13 novembre 2000 e 22 dicembre 2000 sono stati delineati criteri di ripartizione tra le regioni e gli enti locali di risorse umane, finanziarie, strumentali ed organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal medesimo decreto legislativo in materia di istruzione scolastica.

In particolare, spettano allo Stato la definizione dei criteri e dei parametri per l'organizzazione della rete scolastica; la valutazione del sistema scolastico; la determinazione e l'assegnazione delle risorse finanziarie e di personale alle istituzioni scolastiche.

Alle regioni ad autonomia ordinaria sono delegate le funzioni di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale; la programmazione

della rete scolastica; la suddivisione del territorio in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa, la determinazione del calendario scolastico; i contributi alle scuole non statali; le attività promozionali.

Residuano comunque allo Stato le funzioni amministrative relative ai conservatori di musica, alle accademie di belle arti, agli istituti superiori per le industrie artistiche, all'accademia nazionale di danza, nonché alle scuole ed alle istituzioni culturali straniere in Italia.

Sono stati attribuiti alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di istruzione, i compiti riguardanti l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto al servizio di istruzione per gli alunni handicappati; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le attività promozionali relative ai compiti attribuiti; la costituzione, i controlli e la vigilanza sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale.

3.2.5 Il d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300.

Gli articoli 49, 50 e 51 del d.lgs n. 300 del 1999 hanno previsto, nell'ambito della riforma organizzativa di cui agli articoli 11e 12 della legge n. 59 del 1997, l'istituzione di un Ministero dell'istruzione e della ricerca per lo svolgimento dei compiti di competenza statale per l'istruzione non universitaria, per l'istruzione universitaria, per la ricerca scientifica e tecnologica.

In applicazione dell'art. 75 della stessa legge è prevista l'emanazione di un regolamento, con la procedura di cui all'art. 17, comma 4 bis, della legge n. 400 del 1988, per la riorganizzazione complessiva dell'amministrazione centrale e scolastica periferica con la soppressione degli uffici scolastici provinciali e con l'affidamento ad uffici scolastici regionali di compiti di coordinamento delle attività gestionali delle istituzioni scolastiche autonome, della valutazione circa la realizzazione degli obiettivi programmati, di reclutamento e di mobilità del personale scolastico, dell'assegnazione di risorse finanziarie e di personale alle medesime istituzioni scolastiche, di compiti di carattere non formativo svolti dagli istituti regionali di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativo; agli uffici scolastici regionali sono affidati altresì rapporti con le amministrazioni regionali e con gli enti locali, oltre che con le università e con le agenzie formative.

Significativi sviluppi ai fini della rilevazione dei livelli qualitativi del sistema di istruzione possono derivare dalla previsione, di cui al successivo art. 76, per un'individuazione di indici di autovalutazione dell'attività di ricerca nel campo didattico-pedagogico e nel campo della formazione del personale della scuola affidata agli Istituti regionali di ricerca educativa (IRRE già IRRSAE) di raccordo con l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione, con le università e con le altre agenzie formative.

3.2.6 La legge 10 febbraio 2000 n. 30 di riordino dei cicli scolastici.

Viene prevista l'articolazione del sistema educativo di istruzione nella scuola dell'infanzia, nel ciclo primario o scuola di base, nel ciclo secondario o scuola secondaria.

La scuola dell'infanzia è di durata triennale e si riferisce ai bambini di età tra i 3 ed i 6 anni; essa è diretta a promuovere le potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento e concorre alla formazione integrale dei bambini, superando le ambiguità del ruolo assistenziale che ne aveva offuscato la dignità istituzionale, nonostante positive esperienze e lusinghieri apprezzamenti anche in campo internazionale.

Viene ampliata la competenza pubblica in materia di scuole per l'infanzia, estendendone la facoltà istitutiva non soltanto allo Stato con le proprie scuole materne, ma anche agli altri soggetti pubblici presenti sul territorio e riconoscendo altresì la validità del nuovo sistema

integrato di istruzione che, con la legge n. 62 del 2000, ha riconosciuta la parità scolastica di scuole non pubbliche.

La scuola di base, di durata settennale, è caratterizzata da un percorso educativo unitario ed articolato in relazione alle esigenze di sviluppo degli alunni, ed è finalizzato all'acquisizione e sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base, all'apprendimento di nuovi mezzi espressivi, al potenziamento delle capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, all'educazione ai principi fondamentali della convivenza civile, al consolidamento dei saperi di base, anche in relazione all'evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea, allo sviluppo delle competenze e delle capacità di scelta individuali idonee a consentire scelte fondate sulla pari dignità delle opzioni culturali successive.

L'applicazione di tale nuovo settore unificato dovrà superare comprensibili difficoltà e complessità di carattere organizzativo oltre che curriculare.

La scuola secondaria, di durata quinquennale, si articola nelle aree classico-umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale; ciascuna area è ripartita in indirizzi. La frequenza positiva di qualsiasi segmento della scuola secondaria, annuale o modulare, comporta l'acquisizione di un credito formativo che può essere fatto valere nel passaggio ad altre aree ovvero alla formazione professionale.

Per la concreta attuazione di tale legge quadro è prevista l'emanazione di specifici regolamenti, adottati ai sensi dell'art. 17, comma due, della legge n. 400 del 1988, in conformità agli indirizzi definiti nel programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma presentato dal Governo alle Camere, nei termini e con le procedure previste dall'art. 6, comma 1 e comma 6 della medesima legge.

L'art. 6 della citata legge prevede che il Governo predisponga uno specifico programma quinquennale di graduale attuazione della riforma dei cicli nel quale definire un progetto generale di riqualificazione ed eventuale riconversione del personale docente, i criteri generali per la formazione degli organici di istituto, per la riorganizzazione dei curricoli della scuola di base e della scuola secondaria, un piano per l'adeguamento delle infrastrutture, i tempi e le modalità di attuazione della legge medesima.

La riorganizzazione dei curricoli, la cui attuazione in anni diversificati si ripercuote sulla messa a regime della riforma che dovrebbe avvenire a partire dall'anno scolastico 2001-2002, rappresenta una delle questioni cruciali sulle quali potrà misurarsi il nuovo sistema autonomo della scuola primaria e secondaria.

La significativa rilevanza attribuita alla concreta attuazione di tale provvedimento legislativo è desumibile dalla previsione di uno specifico monitoraggio a cura del Ministro della pubblica istruzione, il quale deve riferirne alle Camere con relazione triennale successivamente alla sua entrata in vigore.

La riforma dei cicli, data la complessità della trasformazione nel suo processo di transizione, comporterà il superamento di una serie di problemi nelle varie fasi di realizzazione quali il dimensionamento dell'assetto organizzativo compatibile con le strutture edilizie, la coesistenza nella stessa istituzione scolastica comprensiva di nuovi e vecchi curricoli e programmi, la durata del ciclo di base che è inferiore di un anno rispetto alla sommatoria dei vecchi percorsi della scuola elementare e della scuola media.

In particolare, le esigenze connesse all'attuazione del riordino dei cicli scolastici richiedono una coerente pianificazione dell'utilizzo degli edifici scolastici esistenti ed un loro graduale adeguamento alle nuove esigenze dell'attività didattica.

3.2.7 Direttive ministeriali – leggi di interesse.

La nota preliminare alla tabella dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, pur migliorata rispetto al precedente esercizio, non presenta ancora i contenuti di una

nota politica, quali indicati dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 468 del 1978; ciò anche in relazione alla non ancora avvenuta riorganizzazione dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, con particolare riferimento all'articolazione degli uffici scolastici regionali costituenti autonomi centri di responsabilità amministrativa e, soprattutto, dell'ormai avviata configurazione autonomistica delle istituzioni scolastiche.

La nota contiene l'indicazione di alcuni obiettivi strategici, definiti da documenti programmatici e da specifici provvedimenti normativi ed amministrativi, verso i quali il Ministero si orienta, quali il riordino dei cicli scolastici, il dimensionamento delle unità scolastiche, l'elevamento dell'obbligo scolastico, la realizzazione del piano di formazione per i capi di istituto e per il personale docente.

Non sono state fissate le priorità da conseguire e sono generici i riferimenti ai tempi ed ai modi secondo i quali l'Amministrazione intende procedere alle assunzioni di personale che si accompagnano alla realizzazione del processo di razionalizzazione della rete scolastica.

Non sono stati prospettati nella nota indicatori di efficacia e di efficienza ai quali riferire i risultati della gestione.

Solo nel mese di giugno 2000 è stata emanata (n. 161) la direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione, con negativi riflessi per una valutazione dei risultati prefissati in relazione alla mancanza di uno specifico documento di programmazione operativa degli obiettivi strategici sul piano politico-.amministrativo.

Tra gli elementi di priorità indicati per l'esercizio 2000 si segnalano di qualche innovazione rispetto alle precedenti direttive:

- i procedimenti attuativi del riordino dei cicli scolastici;
- i procedimenti attuativi delle disposizioni sulla parità scolastica, sul diritto allo studio e sull'istruzione;
- la realizzazione del servizio nazionale per la qualità dell'istruzione per avviare processi di valutazione del sistema scolastico;
- la valorizzazione del ruolo della componente studentesca nel contesto dei processi di riforma dell'ordinamento scolastico;
- l'adeguamento della gestione finanziaria e contabile ai processi innovativi in atto, in coerenza con le innovazioni introdotte dalla legge n. 94 del 1997 e dal d.lgs n. 279 del 1997.

Tra gli obiettivi conseguibili e soggetti a possibile valutazione rimangono i provvedimenti amministrativi conseguenti all'applicazione di specifiche disposizioni normative, quali quelli diretti all'applicazione del piano di razionalizzazione della rete scolastica; tra di essi l'obiettivo prefissato del ridimensionamento delle istituzioni scolastiche secondo le indicazioni previste nei decreti interministeriali nn. 176, 177, 178 del 15 marzo 1997.

La nota preliminare allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 2001, accanto all'esposizione dei consueti dati contabili, viene limitata agli aspetti complessivi e reca una chiara indicazione degli obiettivi strategici verso i quali il Ministero si orienta in attuazione e in preparazione del processo di riforma: l'innovazione didattica ed organizzativa; l'attuazione dell'obbligo scolastico; il sistema formativo integrato per istruzione e formazione per la realizzazione del predetto obbligo; la formazione, l'aggiornamento e la riconversione del personale in funzione dell'innovazione normativa; la valorizzazione della componente scolastica; lo sviluppo del sistema integrato e della formazione tecnica superiore; la formazione permanente degli alunni; la piena attuazione dell'obbligo scolastico; il riordino dei cicli scolastici; l'estensione del mandato informatico. Essi però non sono tradotti nei conseguenti indirizzi di azione amministrativa e in obiettivi da perseguire nella gestione annuale da parte dei dirigenti circa il livello dei servizi e degli interventi.

In apposita tabella sono rilevati i dati complessivi del personale della scuola e di quello dell'Amministrazione della pubblica istruzione in servizio fino all'esercizio 1999 e sono indicate le previsioni di fabbisogno per gli esercizi 2000-2001.

Un elemento di novità è costituito dalla compilazione di una nota tecnica per le risultanze complessive con articolazione per centri di responsabilità e disaggregata per capitoli, nella quale sono esposte le singole note giustificative delle variazioni di stanziamento rispetto al precedente esercizio.

Inoltre, è avvenuta una ripartizione delle spese complessive per "funzioni–obiettivo", ottenuta con l'aggregazione delle diverse attività svolte dall'Amministrazione stessa.

In definitiva, al di là di qualche elemento innovativo di qualche significatività, la nota preliminare allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 2001 non consente di evidenziare gli obiettivi che l'Amministrazione intende conseguire in termini di livello dei servizi e di interventi, non sono indicate le eventuali assunzioni di personale programmate nel corso dell'esercizio e non vengono proposti indicatori di efficacia ed efficienza che si intendono utilizzare per valutare i risultati della programmazione ed indispensabili per lo svolgimento del controllo di gestione.

Ne consegue una difficile realizzazione di un controllo di gestione che svolga un monitoraggio dei risultati prefissati senza fare riferimento ad un dettagliato documento di programmazione operativa degli obiettivi dell'azione amministrativa con indicazione della qualità e quantità dei risultati attesi.

Con direttiva 28 giugno 2000 n. 175 sono stati individuati gli interventi prioritari ed i criteri generali per l'utilizzazione, per l'anno 2000, delle disponibilità finanziarie del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, previsto dall'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997 n. 440.

Sono individuati come prioritari i seguenti interventi:

- le iniziative dirette alla piena realizzazione dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca;
- la sperimentazione e sviluppo promosse dalle istituzioni scolastiche nell'ambito dei rispettivi piani dell'offerta formativa;
- le iniziative dirette all'arricchimento ed all'ampliamento dell'offerta formativa;
- le iniziative dirette al potenziamento delle azioni di orientamento in relazione al proseguimento degli studi ed all'inserimento nel mondo del lavoro;
- l'innalzamento del livello di scolarità e del tasso di successo scolastico;
- lo sviluppo dell'insegnamento delle lingue comunitarie, con particolare riferimento alla seconda lingua nella scuola media;
- gli interventi perequativi destinati ad integrare gli organici provinciali del personale;
- il nuovo sistema di istruzione e formazione tecnica superiore;
- l'istruzione ed educazione permanente degli adulti;
- gli interventi per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema scolastico.

Tale ultima priorità appare di grande rilevanza, tenuto conto che la qualità del servizio scolastico, dalla mensa alle attività integrative, dell'ambiente educativo, del contesto sociale di riferimento e delle caratteristiche del processo organizzativo e didattico divengono ambiti specifici di valutazione necessari per fornire parametri e criteri di classificazione dei contesti territoriali e delle singole unità scolastiche, fornendo indicazioni utili per l'autovalutazione delle medesime scuole.

Con direttiva 16 agosto 2000 n. 202 sono stati dettati i criteri per le iniziative di formazione continua del personale della scuola, comprendente gli eventi a carattere di informazione e di socializzazione professionale, gli interventi di comunicazione professionale, le azioni dirette a migliorare la qualità del sistema di formazione, di monitoraggio e di valutazione.

Tra le priorità si segnalano le seguenti:

- il sostegno formativo per la realizzazione dell'autonomia scolastica con particolare riguardo alle azioni di supporto alle scuole nello studio e ricerca della definizione di curricoli, nonché alle azioni di supporto per gli istituti comprensivi;

- il sostegno formativo per l'attuazione del sistema formativo integrato di istruzione-formazione e lavoro con particolare riferimento all'educazione degli adulti, all'obbligo formativo ed alla formazione tecnica superiore;
- la formazione destinata all'elevamento dell'obbligo scolastico e formativo, con particolare riferimento all'attività di orientamento degli alunni;
- la formazione destinata all'attuazione degli specifici istituti contrattuali previsti per il personale della scuola;
- gli interventi nelle aree disciplinari e operative nella prospettiva di un sistema professionale compiuto;
- la riconversione e la riqualificazione professionale, anche in collaborazione con le istituzioni universitarie per percorsi facilitati di formazione universitaria;
- il sostegno formativo alla realizzazione del progetto Alice nella scuola materna, anche nella prospettiva del sistema formativo integrato;
- il sostegno formativo all'attuazione delle nuove disposizioni sugli esami di Stato;
- gli interventi relativi alla formazione iniziale dei docenti immessi in ruolo ed al sostegno formativo per i docenti di religione;
- il sostegno alla diffusione della formazione a distanza e a modelli di apprendimento in rete per gli insegnanti.

Nella definizione del piano generale per la formazione in servizio è stato utile riferimento per lo sviluppo dell'autonomia il supporto reso dalle direzioni regionali sperimentali che hanno reso disponibili per le istituzioni scolastiche alcuni servizi, quali la consulenza tecnica sui processi educativi e su quelli gestionali, la documentazione ed il collegamento tra esperienze significative a livello nazionale, territoriale e reti di scuole.

Nel corso del 2000 sono state approvate alcune importanti leggi.

La legge 10 marzo 2000 n. 62 che contiene disposizioni sulla parità scolastica e sul diritto allo studio e sull'istruzione.

Con tale legge è stata definita la parità scolastica tra scuole statali, istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione e siano coerenti con la domanda formativa delle famiglie; in particolare, è stata prevista la sottoposizione delle istituzioni scolastiche non statali ad un monitoraggio dei processi e degli esiti da parte del sistema nazionale di valutazione sulla base degli standard stabiliti dagli ordinamenti vigenti.

Sono previste borse di studio, differenziate per ordine e grado di istruzione, da utilizzare a sostegno della spesa sostenuta dalle famiglie, con priorità per quelle in condizioni disagiate; il finanziamento previsto di 250 mld per il 2000 e di 300 mld a decorrere dal 2001 è diretto a rendere effettivo il diritto allo studio e all'istruzione degli alunni delle scuole statali e paritarie nell'adempimento dell'obbligo scolastico e nella successiva frequenza della scuola secondaria.

La legge 14 agosto 2000 n. 247 ha disposto interventi urgenti per l'utilizzazione di finanziamenti destinati all'istruzione, finalizzati al funzionamento delle scuole elementari parificate e delle scuole materne non statali.

La legge 22 marzo 2000 n. 69 concernente interventi finanziari di 25,3 mld per il 2000 e di 21,2 mld per il 2001 per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap.

La legge 27 ottobre 2000 n. 306, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 28 agosto 2000 n. 240 recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001.

Con tale legge è stata prorogata la fase di integrazione delle graduatorie permanenti in relazione alla conclusione delle sessioni concorsuali dei concorsi a cattedre e sono stati confermati in servizio fino al termine delle attività didattiche i docenti supplenti annuali o temporanei nominati per l'anno scolastico 2000-2001.

E' stato, inoltre, previsto l'inquadramento dei capi di istituto nei ruoli dei dirigenti scolastici con assunzione a partire dal 1 settembre 2000 della qualifica dirigenziale.

Con la medesima legge vengono assegnati finanziamenti straordinari per l'acquisto di attrezzature informatiche per completare il programma di sviluppo delle tecnologie didattiche per l'importo di 69,5 mld per il 2000, di 119,5 mld per il 2001 e 180 mld per il 2002.

La legge 8 novembre 2000 n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Con tale legge vengono definiti i principi generali e l'assetto istituzionale ed organizzativo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, definendo, tra l'atro, nel quadro del decreto legislativo n. 112 del 1998 l'attribuzione alle regioni dei compiti di definizione di politiche integrate in materia di istituzioni scolastiche.

Infine, con la legge 23 marzo 2001 n. 117 conversione in legge del decreto legge 19 febbraio 2001 sono state introdotte disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola. In particolare, viene riconosciuto, ai soli fini giuridici, al personale assunto provvisoriamente per l'anno scolastico 2000-2001 il periodo intercorrente tra la data della cessazione dal servizio ed il termine delle attività didattiche.

Con decreto del 27 aprile 2001 è stata emanata la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione dell'esercizio, che è divenuta efficace nei primi mesi di giugno 2001; i contenuti di tale direttiva, la cui emanazione ha risentito della particolare situazione connessa a mutamenti nelle strutture istituzionali, pongono in linea di massima le osservazioni già espresse con riferimento alle direttive riferite al precedente esercizio.

4. Analisi dei risultati della gestione.

4.1 La gestione finanziaria e contabile.

Gli stanziamenti complessivi di competenza, inizialmente fissati in 65.282,8 mld relativi alle sole spese correnti, hanno raggiunto, in seguito all'assestamento e alle ulteriori variazioni disposte in via legislativa o amministrativa, i 66.543 mld. La differenza tra previsione iniziale e definitiva è pari a 1.261 mld ed esprime un incremento di circa l'1,9%.

Gli eventi più significativi della gestione possono essere desunti, in termini più analitici, dalle tabelle che espongono la formazione e l'utilizzo della massa impegnabile e della massa spendibile.

La massa impegnabile risulta pari a 66.570 mld e comprende quasi esclusivamente risorse destinate alla spesa corrente, ad eccezione di 86 milioni della parte capitale.

Gli impegni effettivi totali sono stati nel 2000 61.603 mld, con un rapporto del 92,5% sulla massa impegnabile.

I pagamenti totali hanno raggiunto i 65.478 mld con un rapporto sulla massa spendibile (69.507 mld) - intesa come somma degli stanziamenti definitivi di competenza e dei residui iniziali propri e di stanziamento - del 94%.

Nei confronti delle autorizzazioni di cassa, contenute in 67.022 mld (rapporto sulla massa spendibile del 94,3%), i pagamenti sono stati pari al 98%, in particolare, si sono verificate eccedenze di pagamento sui residui per circa 4.559,7 mld (3.300 mld nel 1999) a fronte di consistenti economie in conto competenza (4.806,5 mld).

Tale risultanza è conseguente alla contabilizzazione nel corso del 2000 (essenzialmente nei prime due mesi) di spese destinate alla sistemazione di pagamenti su ruoli di spesa fissa verificatasi in prossimità della chiusura dell'esercizio secondo meccanismi che consentono pagamenti in conto residui per la parte dei ruoli emessi e non pagati nell'esercizio precedente; le predette eccedenze, che si reiterano già per il secondo esercizio, costituiscono sostanzialmente una mera scritturazione contabile differita di evenienze contabili verificatisi nel precedente esercizio che non incidono sui risultati complessivi della gestione del Ministero in quanto

ampiamente compensati da economie verificatesi in conto competenza nei relativi capitoli di spesa.

La quasi totalità delle risorse ha riguardato le spese correnti e, di conseguenza, gli indici esprimono anche gli omologhi pagamenti. Tali indici rilevano la capacità di erogazione (pagamenti): vanno valutati tenendo presente che circa il 98% delle risorse è costituito da pagamenti per retribuzioni al personale. A fine esercizio vi sono stati circa 160 milioni per residui di stanziamento.

I residui totali, costituiti esclusivamente da residui propri, pari a 3.543 mld, sono aumentati di circa 740 mld rispetto a quelli iniziali 2.963,4 mld.

Le economie totali ammontano a 325,6 mld, integralmente riferite alla parte corrente, che rappresentano lo 0,5% della massa spendibile.

Gli impegni effettivi di competenza sono stati complessivamente pari 61.576,9 mld.

I pagamenti in conto competenza sono risultati pari a 58.760 mld.

Il tasso di smaltimento dei residui riferiti ai precedenti esercizi è stato del 98% (nel 1999 il 97%) (da 2.963,4 mld iniziali a 725 mld alla fine dell'esercizio).

I pagamenti e le economie in conto residui sono stati pari, rispettivamente, a 6.718,4 mld e 4.480 mld, evidenziando una discreta capacità di erogazione dei pagamenti alla quale si accompagna tuttavia, dato l'elevato importo delle economie sui residui, una ridotta capacità di individuazione delle risorse destinate alle esigenze dell'Amministrazione.

Per la competenza le somme collocate tra le economie hanno raggiunto i 4.806,5 mld, rappresentando circa il 7,2% degli stanziamenti definitivi, 66.543 mld: tale indice pone in evidenza difficoltà nella fase previsionale degli stanziamenti in bilancio.

Per quanto attiene alla tipologia dei pagamenti va ricordato che agli oneri per il personale in servizio si è proceduto per circa 58.329 mld (su un totale di 62.526 mld) con ordinativi su ruoli di spesa fissa gestiti dalle Direzioni provinciali del tesoro; l'utilizzo di tale sistema di pagamento, diretto a semplificare le procedure di erogazione ai soggetti destinatari della spesa, non ha tuttavia potuto evitare che nel corso del 2000 vi siano state eccedenze dei pagamenti complessivi rispetto agli stanziamenti definitivi.

Altro aspetto della gestione da rimarcare nel 2000, pur essendo ricorrente nel corso degli anni, è quello concernente la riduzione degli ordinativi in chiusura (46,3 mld), risultanza che è sintomatica di difficoltà nella definizione delle risorse finanziarie necessarie a fronteggiare le esigenze degli uffici periferici dell'Amministrazione; nel corso del 2000 il fenomeno ha riguardato principalmente i consumi intermedi.

4.2 Risultati contabili per funzioni obiettivo, Centri di Responsabilità e per categorie economiche.

4.2.1 La classificazione per funzioni obiettivo secondo le classi COFOG.

Nel rendiconto 2000 le spese sono esposte, come nei due precedenti esercizi, secondo centri di responsabilità e per funzioni obiettivo in applicazione della riclassificazione prevista dalla legge 3 aprile 1997 n. 94 e dal decreto legislativo di attuazione 7 agosto 1997 n. 279.

Anche per quest'anno vengono esposti i risultati complessivi secondo una classificazione che prevede l'imputazione dei capitoli di spesa del Ministero in questione alle COFOG di 4 livello.

L'applicazione dei criteri di classificazione articolata per unità previsionali di base, centri di responsabilità e funzioni obiettivo secondo le classi COFOG allo stato di previsione del Ministero necessità di una attenta riconsiderazione, non essendo l'attuale classificazione in grado di far cogliere elementi di completa significatività; basti considerare che la parte preponderante delle risorse è destinato tradizionalmente alle erogazioni di stipendi a favore del personale in attività di servizio ed al funzionamento.

Un'altra incongruenza superata con la classificazione di 4° livello è quella che consente di superare l'allocazione di cospicue risorse secondo "altre spese non classificabili", rilevando ad esempio quelle destinate all'autonomia scolastica con la possibilità dai prossimi esercizi di valutare gli effetti applicativi della concreta attivazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

4.2.2 La classificazione per Centri di Responsabilità.

In apposite tavole, concernenti la formazione ed utilizzo della massa impegnabile e della massa spendibile, viene posto in evidenza l'andamento della gestione per ciascuna funzione obiettivo e centro di responsabilità e, in particolare, la rispettiva ponderazione nei confronti del volume complessivo delle risorse finanziarie destinate nel 2000 al sistema scolastico a carico dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione[2].

L'istruzione prescolastica e primaria con l'istruzione secondaria assorbono il 98,3% della totalità degli stanziamenti definitivi (99% nel 1999).

A queste percentuali corrispondono i seguenti valori assoluti da porre in relazione al totale dell'Amministrazione 66.543 mld (64.739 nel 1999):

• istruzione prescolastica e primaria 26.433 mld (24.624 mld nel 1999); in particolare, 5.960,7 mld destinati all'istruzione prescolastica e 20.472,3 mld a quella primaria;
di essi 4.305 mld per spese destinate al personale di ruolo ed all'attività di supporto alla vigilanza per l'istruzione prescolastica e 19.102 mld per l'istruzione primaria;
per oneri connessi con le scuole non statali 814 mld (401 mld nel 1999) per l'istruzione prescolastica e per 232 mld quella primaria (176 mld nel 1999);
• istruzione secondaria inferiore 16.281 mld (17.019 mld nel 1999);
di essi 14.374 mld (15.759 mld nel 1999) per spese destinate al personale di ruolo ed all'attività di supporto alla vigilanza;
7,4 mld (12 mld nel 1999) per oneri connessi con le scuole non statali;
1.855 mld (1.209 mld nel 1999) per spese destinate alle supplenze;
• istruzione secondaria superiore 22.653 mld (21.662 mld nel 1999);
di essi 19.971 mld (19.337 mld nel 1999) per spese destinate al personale di ruolo ed all'attività di supporto;
le spese per supplenze sono state di 2.405 mld (2.132 mld nel 1999);
• istruzione superiore 613 mld (680 mld nel 1999);
di essi 549 mld (596 mld nel 1999) per spese destinate al personale di ruolo ed all'attività di supporto alla vigilanza.

Con riferimento agli impegni effettivi secondo le funzioni obiettivo per classi COFOG "istruzione pre-scolastica e primaria" e "istruzione secondaria" assorbono la quasi totalità delle spese del Ministero: 60.484 a fronte di 61.603 mld.

Secondo valori assoluti.

• istruzione pre-scolastica e primaria 24.406 mld (21.632 mld nel 1999);
di essi 3.882 mld per spese destinate al personale di ruolo ed all'attività di supporto alla vigilanza per l'istruzione prescolastica e 17.431,6 mld per quella primaria;
le spese per supplenze hanno riguardato per 597 mld (329 mld nel 1999) l'istruzione prescolastica e per 1.160 mld (1.234 mld nel 1999) quella primaria;
• istruzione secondaria inferiore 15.319 mld;
di essi 13.237 mld per spese destinate al personale di ruolo ed all'attività di supporto alla vigilanza;

[2] Va ricordato che vengono stanziate risorse a favore del sistema scolastico anche da parte di comuni e di province, per finalità specifiche quali l'edilizia scolastica, il trasporto degli alunni, le mense, per il personale ausiliario, nonchè da parte delle regioni per interventi diretti ad assicurare l'esercizio del diritto allo studio.

7,3 mld per oneri connessi con le scuole non statali;
2.032 mld per spese destinate alle supplenze.

- istruzione secondaria superiore 20.758 mld, l'importo complessivo di 36.078 mld per la scuola secondaria inferiore e superiore è raffrontabile con quello registrato nel 1999 (34.191; +1.887 mld).

di essi 18.239 mld per spese destinate al personale di ruolo ed all'attività di supporto alla vigilanza (17.211 mld nel 1999);
le spese per supplenze sono state di 2.256 mld (1.794 mld nel 1999).

- istruzione superiore 559 mld (607 mld nel 1999);

di essi 503 mld per spese destinate al personale di ruolo ed all'attività di supporto alla vigilanza (541 mld nel 1999).

Ponendo a raffronto i dati relativi agli impegni rispetto agli stanziamenti definitivi si osserva che per la COFOG "istruzione pre-scolastica e primaria" la percentuale di impegni è la più alta con il 99,6% (24.406 su 26.433 mld), dopo tuttavia quella per "l'istruzione secondaria superiore" con il 99,1% (20.758 su 22.653 mld), ma ancora dopo l'"istruzione secondaria inferiore" con il 90,7% (15.319 su 16.281 mld) (99,7%).

Per quanto riguarda i residui al 31 dicembre 2000 la funzione obiettivo "istruzione secondaria" con 2.127 mld assorbe ben il 57,4% del totale dei residui complessivi (3.703 mld).

Anche con riferimento alla massa impegnabile le funzioni obiettivo "istruzione pre-scolastica e primaria" e "istruzione secondaria" assorbono la parte preponderante della spesa dell'Amministrazione: 65.391 a fronte di 66.570 mld.

Secondo valori assoluti:

- istruzione pre-scolastica e primaria 26.441 mld (24.635 mld nel 1999);
- istruzione secondaria inferiore 16.289 mld;
- istruzione secondaria superiore 22.661 mld;
- istruzione superiore 616 mld (680 mld nel 1999).

La maggiore concentrazione di massa impegnabile si è avuta per gli oneri relativi al personale in servizio per "l'istruzione pre-scolastica e primaria" (21.968 mld; 21.608 mld nel 1999) e per "l'istruzione secondaria inferiore e superiore" (33.666 mld; 36.132 mld nel 1999).

I pagamenti totali si sono avuti essenzialmente nell'"istruzione pre-scolastica e primaria" con 26.160 mld e nell'"istruzione secondaria" con 38.092 mld; anche per i pagamenti la maggiore concentrazione si è avuta per gli oneri relativi al personale in servizio per l'"istruzione pre-scolastica e primaria" e per l'"istruzione secondaria".

4.2.3 La classificazione per categorie economiche.

In apposite tavole vengono riportate le spese dell'esercizio 2000 per categorie economiche secondo la classificazione semplificata: spese di funzionamento, di cui personale; interventi; investimenti; altre spese.

In tali tavole viene esposto l'incrocio delle funzioni obiettivo di primo, secondo e terzo livello con le categorie economiche per gli stanziamenti definitivi, la massa impegnabile, gli impegni effettivi di competenza, la massa spendibile, i pagamenti totali, i residui.

Occorre considerare la peculiarità costituita dalla destinazione della spesa del sistema scolastico che riguarda per oltre il 97% la retribuzione del personale in servizio. Di qui la ridotta significatività dell'analisi per categorie economiche, dalla quale si rileva che la sola categoria di funzionamento (comprendente le spese di personale) rappresenta il 99% della spesa totale. come già rilevato negli anni scorsi.

Inoltre, dal raffronto 2000-1999 in ordine ai pagamenti totali si rileva un volume di erogazione della spesa leggermente incrementato.

4.2.4 La classificazione economica secondo il SEC 95.

Vengono riportate in apposite tabelle i dati riferiti alle spese secondo la classificazione del SEC 95: redditi di lavoro dipendente, consumi intermedi, imposte pagate sulla produzione, trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche, trasferimenti correnti a famiglie e ad istituzioni sociali private, trasferimenti correnti ad estero, interessi passivi e redditi da capitale, poste correttive e compensative, altre spese correnti, investimenti fissi lordi ed acquisti di terreni.

In tali tabelle vengono esposti i dati con riferimento agli stanziamenti definitivi, alla massa impegnabile, agli impegni effettivi di competenza, alla massa spendibile, ai pagamenti totali, ai residui.

Occorre considerare la peculiarità costituita dalla destinazione della spesa del sistema scolastico che riguarda per oltre il 97% i redditi da lavoro dipendente del personale in servizio e, in particolare, gli stipendi (circa il 69% rispetto al totale complessivo dello stanziamento). Di qui la ridotta significatività dell'analisi secondo tale classificazione, dalla quale si rileva che la sola categoria di "redditi da lavoro dipendente" rappresenta l'88,8% degli stanziamenti complessivi di competenza.

In termini di massa impegnabile, tale categoria (59.123 mld) costituisce anch'essa l'88,8% rispetto al totale della spesa.

Gli impegni effettivi totali per tale categoria (55.513 mld) rappresentano il 90,1% rispetto al totale della spesa.

In termini di massa spendibile, tale categoria (60.645 mld) costituisce l'87,2% rispetto al totale (69.507 mld).

Le autorizzazioni di cassa, sempre per tale categoria (59.348 mld) costituiscono l'88,5% del totale della spesa (67.022 mld).

I pagamenti totali, per tale categoria (59.564 mld) rappresentano il 90,8% rispetto al totale (65.478 mld).

I residui totali finali, per tale categoria (2.175 mld) costituiscono il 58,7% rispetto al dato complessivo (3.703 mld).

4.2.5 Gli interventi nelle aree depresse.

Per interventi nelle aree depresse sono stati stanziati 169,8 mld, dei quali 144,6 per l'istruzione secondaria superiore e di 13,5 mld per l'istruzione secondaria inferiore. Infine, 10 mld per l'istruzione primaria e 1,7 mld per l'istruzione pre-scolastica.

Con riferimento agli impegni effettivi la spesa è stata di 169,3 mld, cioè quasi la totalità degli stanziamenti (99,9%).

Secondo valori assoluti:

- istruzione secondaria superiore 144,4 mld;
- istruzione secondaria inferiore 13,3 mld;
- istruzione primaria 9,9 mld;
- istruzione pre-scolastica 1,7 mld.

Anche con riferimento alla massa impegnabile la funzione obiettivo "istruzione secondaria superiore" assorbe la parte preponderante della spesa dell'Amministrazione: 144,6 a fronte di 169,8 mld.

Secondo valori assoluti:

- istruzione secondaria superiore 144,5 mld;
- istruzione secondaria inferiore 13,5 mld;
- istruzione primaria 10 mld;
- istruzione pre-scolastica 1,7 mld.

I pagamenti totali per interventi nelle aree depresse sono stati pari 194,6 mld, in misura del 114,9% degli impegni effettivi e della massa impegnabile. Tale andamento è conseguente al pagamento di 67 mld in conto residui per l'istruzione secondaria superiore.

Anche con riferimento ai pagamenti totali la funzione obiettivo "istruzione secondaria superiore" assorbe la parte preponderante della spesa dell'Amministrazione: 169,1 a fronte di 194,6 mld.

Secondo valori assoluti:
- istruzione secondaria superiore 169,1 mld;
- istruzione secondaria inferiore 14,9 mld;
- istruzione primaria 10,2 mld;
- istruzione pre-scolastica 0,4 mld

5. La valutazione del sistema dell'istruzione.

E' in forte crescita nel corso degli anni l'esigenza che si rendano disponibili, a livello nazionale, strumenti e tecniche per la valutazione della produttività del sistema scolastico, strumenti, cioè che misurino non soltanto il "profitto" degli allievi, ma i vari aspetti del sistema: gli input, le risorse, il contesto, i processi che determinano il profitto finale della scuola.

Soprattutto sulla spinta dello sviluppo della "autonomia scolastica" si è resa maggiormente evidente l'esigenza di un organismo che valuti la produttività e l'efficacia del sistema scolastico nel suo insieme e, per indagini specifiche, i singoli istituti scolastici.

Anche per la scuola, come per le università, il grado di soddisfazione dell'utente costituisce uno dei parametri essenziali di verifica; difatti, la qualità del servizio scolastico, dell'ambiente educativo, del contesto sociale di riferimento e delle caratteristiche del processo organizzativo e didattico sono ambiti specifici di valutazione diretti ad individuare parametri e criteri di classificazione dei contesti territoriali e delle singole unità scolastiche.

La scuola ed i suoi utenti sono l'immagine della società con le sue contraddizioni e la sua complessa stratificazione sociale e quindi il profilo di ascolto dell'utenza deve potere garantire un sistema di comunicazione interattiva in grado di rilevare esigenze, aspettative e fabbisogni sociali differenziati.

Secondo dati OCSE le strategie di "auditing" verso le utenze della scuola dovrebbero essere orientate:
- ad una maggiore domanda di informazione e comunicazione che può consentire di acquisire contenuti, strumenti e proposte utili nel processo di implementazione delle riforme;
- all'allargamento dell'utenza dei processi formativi con l'integrazione tra scuola, formazione e mercato del lavoro, rafforzando i processi di orientamento grazie ad una puntuale valutazione dei fabbisogni;
- alla relazione tra strategie di valutazione esterna ed interna.

La soluzione scelta è stata quella di riordinare, con il decreto legislativo n. 258 del 20 luglio 1999, le competenze del Centro Europeo dell'Educazione (CEDE), sorto fin dal 1974 con il compito di curare studi e ricerche sugli ordinamenti degli altri Paesi sulla produttività del sistema educativo, sui problemi dell'apprendimento e relativa valutazione, attribuendole all'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione.

I compiti affidati al predetto Istituto sono essenzialmente:
- la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di istruzione nel suo complesso ed analiticamente, inquadrando la valutazione nazionale nel contesto internazionale;
- lo studio delle cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica, con riferimento al contesto sociale ed alle tipologie dell'offerta formativa;
- la conduzione di attività di valutazione dell'utenza;

- la fornitura di supporto ed assistenza tecnica all'Amministrazione per la realizzazione di autonome iniziative di valutazione e supporto alle singole istituzioni scolastiche, anche con la predisposizione di archivi informativi liberamente consultabili;
- la valutazione degli effetti degli esiti applicativi delle iniziative legislative che riguardano la scuola;
- la valutazione degli esiti dei progetti e delle iniziative di innovazione promossi in ambito nazionale;
- l'assicurazione della partecipazione italiana a progetti di ricerca internazionale in campo valutativo e nei settori connessi dell'innovazione organizzativa e didattica.

Nell'ambito dell'Istituto è stato costituito l'Osservatorio Nazionale per gli esami di Stato (ONES), con il compito di accompagnare l'attuazione della recente riforma degli esami di Stato, fornendo assistenza alle scuole, soprattutto con il monitoraggio degli esiti per la verifica delle nuove soluzioni previste.

Per sostenere le iniziative di autovalutazione nelle singole istituzioni scolastiche è stato attivato un progetto di "Archivio docimologico per l'autovalutazione delle scuole" (ADAS), diretto a favorire e migliorare la cultura valutativa degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, con la diffusione di tecniche metodologiche a sostegno delle attività valutative.

Un progetto di ampia portata è quello diretto all'accertamento, anche con indagini campionarie, il livello di competenza raggiunte dagli studenti in alcuni ambiti disciplinari, quali la matematica, le scienze e l'italiano (Servizio rilevazioni di sistema-SERIS).

Uno degli aspetti più significativi nell'ambito della valutazione del sistema scolastico è quello dello sviluppo della funzione docente e del tema del trattamento economico connesso all'applicazione dell'articolo 29 del nuovo contratto collettivo nazionale della scuola, in quanto una incisiva azione di rimotivazione professionale dei docenti è strettamente collegata agli sviluppi del processo di innovazione del sistema scolastico.

Una conoscenza più approfondita delle esigenze dei docenti, che ha portato a reazioni di fronte al meccanismo del concorso e delle prove standardizzate per assegnare gli incentivi, e lo sviluppo di strumenti di interazione comunicazionale, potrebbero consentire l'individuazione di soluzioni più vicine agli operatori.

Dal dibattito seguito alle note vicende sull'applicazione degli incentivi sono emersi alcuni parametri ai quali connettere l'incentivazione economica dei docenti:

- il tempo dedicato alla scuola;
- la verifica del lavoro e delle funzioni svolte;
- il curriculum professionale;
- l'anzianità di servizio;
- il parere delle famiglie e degli studenti sulle capacità del docente.

Pur nella complessità dei meccanismi che accompagnano il processo di riforma del sistema scolastico occorre ribadire l'esigenza di attribuire alla valorizzazione del personale docente una sostanziale priorità nella definizione di strumenti operativi coerenti con l'andamento del predetto processo.

L'esigenza di introdurre sistemi di valutazione del prodotto scolastico è dettata da una serie di motivazioni connesse alle richieste del mercato del lavoro, alla maggiore attenzione dell'opinione pubblica circa l'efficienza degli investimenti scolastici e l'aggiornamento dei programmi di insegnamento, alle crescenti richieste di attività parascolastiche, ai confronti con i sistemi scolastici di altri Paesi. Certamente la crisi dell'occupazione è stato fattore decisivo per valutazioni della qualità dei sistemi scolastici anche in relazione all'individuazione di rimedi contro la disoccupazione, specialmente quella giovanile.

Nella strategia europea dell'occupazione si colloca la risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 22 febbraio 1999 che ha invitato gli Stati membri a migliorare la

qualità del loro sistema scolastico per ridurre il numero degli abbandoni scolastici, specialmente a quelli con difficoltà di apprendimento.

In definitiva, vi è oggi un interesse crescente per la qualità delle istituzioni scolastiche, dei loro prodotti, della loro organizzazione e dei loro standard, interesse che comporta la proliferazione di progetti e ricerche diretti alla valutazione del prodotto scolastico.

L'OCSE ha individuato una serie di 38 indicatori internazionali sull'istruzione[3]che possono essere ripartiti in 3 settori:

a) il contesto dell'insegnamento, che comporta la misurazione dei livelli di formazione della popolazione adulta, dei tassi di attività per livelli di formazione, dei livelli di formazione per sesso. Le basse medie riportate in Italia, rispetto al resto di Europa, sono conseguenti ai riflessi dell'insufficiente sviluppo della scolarizzazione nel periodo pre e post-bellico (il tasso italiano è la metà di quello dei paesi più avanzati).

b) i costi e le modalità di insegnamento, che riguardano la spesa per l'istruzione, i tassi di partecipazione, indicatori sui docenti e sulle competenze decisionali degli istituti scolastici. Dalle rilevazioni effettuate qualche anno addietro dall'OCSE, in Italia il tasso di scolarizzazione era il terz'ultimo rispetto agli altri Paesi (meno del 50%).Per quanto riguarda gli indicatori sulla distribuzione delle competenze decisionali all'interno del sistema scolastico italiano, da un'indagine svolta nell'ambito del progetto INES è risultato che finora l'autonomia degli istituti scolastici non è stata in correlazione con il modello organizzativo del sistema scolastico.

c) i risultati, che vengono correlati a valutazioni di qualità del sistema scolastico, secondo un'accezione di "qualità" mutuata da altri contesti, come quello industriale, che hanno problemi di ottimizzazione di assetti organizzativi e di produzione. La valutazione non comporta esclusivamente una raccolta sistematica dei dati, ma richiede una delicata attività di loro interpretazione secondo un giudizio di valore che ha immediati riflessi di carattere operativo.

Sono ancora scarse le esperienze in Italia di analisi dei processi educativi che siano in grado di connettere processi di innovazione, anche introdotti con sperimentazioni, a momenti di valutazione che definiscano un sistema di monitoraggio delle esperienze avviate e che aiutino a misurazioni di ordine qualitativo, anche attivando settori di ricerca e sviluppo all'interno del servizio scolastico, incentivando la formazione e la crescita professionale degli insegnanti.

Dall'analisi del sistema formativo italiano, secondo il rapporto ISFOL per il 1999, risulta che il complessivo livello di qualificazione della popolazione italiana rimane lontano da quello degli altri Paesi industrializzati, anche se recentemente il processo di scolarizzazione si è intensificato; circa un terzo della popolazione di età superiore ai quindici anni risulta possedere al massimo la licenza elementare; se a questi si aggiunge il 33,2% in possesso della licenza media, circa il 65,4% della popolazione si colloca nella fascia di livello medio-bassa; tra le forze di lavoro, inoltre, più della metà (51,3%) ha al massimo la licenza media e solo l'11% è in possesso di una laurea.

Un altro significativo indicatore del processo di scolarizzazione è fornito dal tasso di maturità relativo alla scuola secondaria superiore, oltre il 72% di quanti si iscrivono consegue il diploma di maturità, contro il 51% dei primi anni novanta.

6. Gli indicatori di valutazione delle politiche scolastiche.

Il Ministero ha assunto, nel frattempo, diverse iniziative dirette alla valutazione del sistema dell'istruzione utilizzando il servizio di supporto alle decisioni, come un servizio di

[3] Da tali indicatori può ricavarsi un'informazione unica sugli investimenti per l'istruzione, il costo degli studi, la percentuale della popolazione attiva occupata nel settore scolastico, la ripartizione delle competenze decisionali ai vari livelli dell'amministrazione scolastica, i tipi di decisione che le scuole possono assumere e le modalità di queste decisioni, i risultati degli alunni tredicenni nelle materie scientifiche, la competenza in lettura dei quattordicenni, i tassi di riuscita degli esami che concludono il ciclo di formazione nelle scuole secondarie superiori, il tasso dei laureati, le relazioni tra livelli di formazione e disoccupazione, e tra livelli di formazione e stipendi.

consulenza, diretto a consentire una visione integrata degli utenti, delle informazioni, degli strumenti tecnici e dell'ambiente che intervengono nel processo decisionale.

Per la valutazione dei sistemi scolastici si è fatto ricorso ad una articolazione di criteri in grado di fruire degli aspetti positivi dei diversi approcci.

La finalità è stata quella di offrire agli organi politici un quadro dell'autonomia didattica e di gestione in grado di orientare le iniziative per modifiche normative e per l'uso qualificato delle risorse disponibili.

E' di particolare importanza che la valutazione dei sistemi scolastici comprenda gli effetti prodotti nel corso del tempo, anche con riguardo al profilo della scolarizzazione della popolazione adulta che può costituire un necessario termine di riferimento per misurare la qualità delle politiche scolastiche.

Sono stati così predisposti modelli previsionali e sistemi di indicatori in grado di misurare l'efficienza e l'efficacia del sistema scolastico; tra le rilevazioni effettuate di particolare rilievo quelle riguardanti l'andamento della popolazione scolastica nel corso degli anni, il rapporto alunni/classi, la regolarità degli studi, la dispersione scolastica, gli alunni portatori di handicap, gli alunni con cittadinanza non italiana, il tasso di mobilità del personale scolastico, le cessazioni del personale docente e non docente.

Prime valutazioni sui risultati ottenuti nell'attuazione del nuovo sistema educativo sono state elaborate dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema scolastico con riferimento:

a) alla popolazione stimata per livello scolastico e per tipo di istruzione dei genitori (tabella n. 3);
b) ai livelli di apprendimento in italiano, matematica e scienze per livello scolastico e per tipo di istruzione (tabella n. 4);
c) alla popolazione stimata per regolarità degli studi e livello scolastico (tabella n. 5).

Le predette rilevazioni sono state assunte con l'ausilio di apposito questionario e dirette a determinare il livello generale in termini di conoscenze e di comprensione dei principi matematici e scientifici.

Dall'analisi della tabella n. 3 emerge, con riferimento all'anno scolastico 1999-2000, una forte concentrazione di genitori dotati di licenza per maturità di scuola secondaria superiore per tutti gli ordini di scuole, seguita a distanza da quelli dotati di licenza di scuola media inferiore; ciò denota un processo di espansione della scuola secondaria superiore con un innalzamento del tasso di maturità relativo al predetto ordine di scuole.

Dall'analisi delle tabelle n. 4a, 4b, 4c, si evidenziano indici dei livelli di apprendimento per alcune materie, quali italiano, matematica e scienze; si è registrato un aumento per tutte le discipline nella istruzione artistica e classica rispetto al precedente esercizio e per classe di istruzione.

Dall'esame della tabella n. 5 emerge un generalizzato andamento regolare degli studi nella scuola elementare e nella scuola media inferiore, con l'accumularsi di un anno di ritardo nella scuola secondaria superiore.

Per quest'ultima rilevazione occorre tenere presente il c.d. indice di regolarità degli studi che, per convenzione, assume i seguenti valori:

- "anticipo": tutti gli studenti con età inferiore a quella prevista per l'anno di corso frequentato;
- "regolare": tutti gli studenti con età corrispondente all'anno di corso frequentato;
- "ritardo": tutti gli studenti con età superiore a quella prevista per l'anno di corso frequentato.

Occorre rilevare che il "ritardo" si triplica nel passaggio dalla scuola secondaria inferiore a quella secondaria superiore, secondo un tasso di passaggio che nel corso degli ultimi anni si è attestato al 94,4%.

Nella scuola secondaria inferiore il "ritardo" è distribuito su tutto il territorio con un lieve aumento nel sud e nelle isole; nella scuola secondaria superiore il ritardo è distribuito su tutto il

territorio con una flessione nel sud e con una accentuazione particolare negli istituti professionali ed in quelli artistici.

Dalle rilevazioni svolte dall'Istituto nazionale per la valutazione dei sistemi scolastici il sistema scolastico italiano appare diversificato, almeno tenendo conto dei risultati conseguiti; difatti, dai dati rilevati emerge l'immagine di un sistema diviso in due: in una parte del paese i risultati si collocano ai migliori livelli internazionali, mentre nell'altra parte ciò non avviene; appare evidente l'esigenza di ritrovare nei singoli contesti le soluzioni più idonee al superamento delle difficoltà e degli squilibri, con complessivo allineamento ai migliori livelli internazionali dei sistemi scolastici.

7. Organizzazione dei servizi e del personale.

7.1 Le maggiori componenti del sistema scolastico.

L'analisi del sistema scolastico non può prescindere da un esame delle sue diverse componenti, principalmente gli alunni e le classi, e poi le unità scolastiche ed infine il personale docente e non docente delle istituzioni scolastiche.

Tale analisi viene effettuata secondo due parametri di valutazione: la rispondenza alle previsioni dei decreti interministeriali n. 176, 177 e 178 del 15 marzo 1997 applicativi delle disposizioni previste nella legge 23 dicembre 1996 n. 662, del decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998 di riorganizzazione della rete scolastica ed il confronto dei dati dell'anno scolastico di riferimento (2000/2001) con quelli del precedente anno 1999-2000.

Occorre tenere presente che la "manovra" per l'anno 2000 si è fondata sulla considerazione che l'andamento occupazionale del personale scolastico ha subito processi in forza dei quali ad un calo degli alunni iscritti dovuti a fenomeni di carattere demografico ha fatto seguito un adeguamento dei posti in organico del personale in ragione della modifica in aumento del rapporto alunni/classi e che fin dal 1998 nei provvedimenti che hanno riguardato il personale della scuola sono state previste specifiche disposizioni dirette a ridurre in percentuale il personale della scuola in un'ottica di contenimento della spesa.

Dal ridimensionamento delle istituzioni scolastiche erano previste economie di spesa che, tenuto conto dello scostamento rispetto alle previsioni, non si sono realizzate.

Nella valutazione dell'effettivo conseguimento dei risultati previsti nei piani di razionalizzazione della rete scolastica occorre tener presente l'obbligo per gli operatori responsabili della loro attuazione di considerare comparativamente gli eventuali disagi derivanti dai provvedimenti di riorganizzazione e l'incidenza, sull'efficacia dei processi formativi, delle dimensioni degli istituti interessati, con particolare riguardo alle scuole funzionanti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle zone interessate da condizioni economiche e socio-culturali particolarmente critiche.

I dati riferiti a ciascuna componente a livello nazionale nei due anni scolastici sono i seguenti:

SCUOLA MATERNA

Anno scolastico	ALUNNI E SEZIONI					
	PREVISIONE DECRETI		SITUAZIONE EFFETTIVA			
	ALUNNI	SEZIONI	*ALUNNI*	*SEZIONI*	*Var. alunni*	*Var.sezioni*
1999-2000	929.620	39.636	*925.406*	*39.766*	*-4.210*	*+130*
2000-2001	933.330	39.795	*936.018*	*40.314*	*+2.688*	*+519*
Differenza	+4.070	+59	*+10.612*	*+548*		

Nella scuola materna può rilevarsi nei due anni scolastici il rispetto dei limiti stabiliti; il rapporto alunni per sezione, previsto in 23,4, è stato rispettato (23,1 nel 1998-1999; 23,2 nel 1999-2000) nonostante che nei due anni vi sia stato un incremento accentuato della popolazione scolastica, verosimilmente riconducibile ad una ripresa di interesse delle famiglie ed all'accresciute disponibilità in termini di locali e di mezzi.

SCUOLA PRIMARIA

Anno scolastico	**ALUNNI E CLASSI**					
	PREVISIONE DECRETI		*SITUAZIONE EFFETTIVA*			
	ALUNNI	CLASSI	*ALUNNI*	*CLASSI*	*Var. alunni*	*Var.classi*
1999-2000	2.587.938	143.510	*2.573.578*	*142.236*	*-12.046*	*-1.074*
2000-2001	2.572.781	142.691	*2.559.053*	*140.208*	*-13.728*	*-2.483*
Differenza	*-15.157*	*-819*	*-14.525*	*-2.028*		

Nella scuola primaria può constatarsi che nell'anno scolastico 1999-2000 vi è stato, nel rispetto del limite stabilito, un aumento delle classi rispetto al precedente anno scolastico (+680) con un aumento della consistenza degli alunni di oltre 12.800 unità (+12.833).

Nel 2000-2001 vi è stata una diminuzione delle classi rispetto al precedente anno scolastico a fronte di una consistente riduzione del numero degli alunni e comunque vi è stato il rispetto del limite previsto.

Con riferimento alle metropoli l'andamento della popolazione scolastica per la scuola primaria è diversificata: Bari ha registrato un calo di circa il 2%, Palermo del,1,6% e Napoli dello 0,8%; in aumento dell'1% Roma, dello 0,4% Milano e dello 0,2% Torino.

E' da osservare che tutte le province meridionali ed insulari hanno fatto registrare decrementi di popolazione scolastica, con alcune situazioni che hanno raggiunto punte molto elevate, come Nuoro (-4%), Oristano (-3,1%) e Taranto (-2,6%).

Per contro la situazione delle province settentrionali è complessivamente di segno opposto, determinato probabilmente non solo dall'inversione dell'andamento demografico, ma anche per l'incidenza del tasso migratorio, interno ed esterno.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Anno scolastico	**ALUNNI E CLASSI**					
	PREVISIONE DECRETI		*SITUAZIONE EFFETTIVA*			
	ALUNNI	CLASSI	*ALUNNI*	*CLASSI*	*Var.alunni*	*Var.classi*
1999-2000	1.672.763	80.763	*1.682.400*	*82.137*	*+6.098*	*+1.374*
2000-2001	1.674.767	80.253	*1.684.555*	*80.835*	*+9.788*	*+582*
Differenza	+2.004	-510	*+2.155*	*-1.302*		

Nella scuola secondaria di primo grado deve constatarsi il mancato conseguimento dell'obiettivo di contenimento di cui ai citati decreti interministeriali; difatti, nell'anno scolastico 1999-2000 vi sono state ben 1.374 classi non soppresse rispetto alle previsioni (6.098); rispetto al precedente anno scolastico vi è stato un incremento di classi pur in presenza di una diminuzione del numero degli alunni (-4.599).

Con riferimento all'anno scolastico 2000-2001 deve rilevarsi che vi sono state classi non soppresse, anche se viene registrato un incremento di popolazione scolastica rispetto all'anno precedente; più contenuto, anche se ancora superiore a quello previsto, il rapporto tra alunni e classi che è stato di 20,4 anziché di 20,6.

Non è stato comunque conseguito l'obiettivo del contenimento del numero delle classi che è stato superiore di 582 unità rispetto al limite prefissato.

Questo andamento è in buona parte spiegato dall'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni.

Tale risultanza dovrebbe portare ad una nuova ponderazione del piano di razionalizzazione delle rete scolastica in vista delle prossime decisioni per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche dell'autonomia.

Del resto la razionalizzazione della rete scolastica si connette anche a condizioni di disagio socio-ambientale e da rilevanti fenomeni di dispersione scolastica per le quali verrebbe consentito alle scuole unificate di continuare a funzionare nelle sedi precedenti anche per l'inadeguatezza dell'edilizia scolastica e per porre in essere interventi diretti alla prevenzione ed al recupero dell'evasione scolastica in specifiche zone territoriali.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Anno scolastico	**ALUNNI E CLASSI**					
	PREVISIONE DECRETI		*SITUAZIONE EFFETTIVA*			
	ALUNNI	CLASSI	*ALUNNI*	*CLASSI*	*Var.alunni*	*Var.classi*
1999-2000	2.331.164	105.164	*2.360.808*	*107.804*	*+26.501*	*+2.640*
2000-2001	2.286.250	103.807	*2.382.154*	*110.059*	*+95.904*	*+6.252*
Differenza	*-45.086*	-1.257	*+21.346*	*+2.555*		

Nella scuola secondaria di secondo grado non è stato conseguito l'obiettivo di contenimento di cui ai citati decreti interministeriali; difatti, nell'anno scolastico 1999-2000 non sono state soppresse ben 2.640 classi in conseguenza di un aumento di popolazione scolastica rispetto all'anno precedente (+7.090); ancora superiore a quello previsto il rapporto percentuale tra alunni e classi, che è stato di 21,8 anziché di 22.

Con riferimento all'anno scolastico 2000-2001 l'obiettivo non è stato conseguito; difatti, deve rilevarsi che sono state istituite 2.255 classi in più rispetto a quelle previste in conseguenza di un non previsto incremento di popolazione scolastica rispetto all'anno precedente.

Per gli istituti di istruzione secondaria gli organici di istituto sono stati definiti in base ai criteri utilizzati negli anni precedenti rinviando la costituzione degli organici funzionali successivamente all'emanazione delle disposizioni regolamentari riguardanti l'autonomia nelle istituzioni scolastiche, previa revisione dei criteri di determinazione delle cattedre e dei posti di insegnamento.

A partire dall'anno scolastico 1999-2000 gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado sono stati interessati al prolungamento dell'obbligo scolastico con incremento di iscrizione alle prime classi di oltre 23.000 alunni; secondo un'analisi più dettagliata dei nuovi iscritti emerge una tendenza delle nuove leve scolastiche ad optare per scuole considerate "meno impegnative" sotto il profilo dell'impegno di lavoro scolastico e degli apprendimenti.

7.2 Gli istituti comprensivi.

La legge n. 97 del 1994 sulle comunità montane aveva previsto l'istituzione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, possibilità estesa ad altre zone non montane dalla legge n. 662 del 1996.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 relativo al dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome ha previsto per gli istituti comprensivi delle zone montane una dimensione minima di 300 alunni per consentirne la costituzione.

La nuova previsione di dimensionamento nella prospettiva dell'autonomia scolastica ha posto su uno stesso livello tutte le istituzioni scolastiche compresi gli istituti "verticalizzati", consentendo a questi ultimi la deroga soltanto nei casi di territori montani.

Le prime rilevazioni sui territori dimensionati confermano la previsione di una ampia diffusione della nuova formula organizzativa in vista dell'autonomia scolastica e della riforma dei cicli.

La finalità degli istituti comprensivi è quella di razionalizzare sul territorio la presenza di istituzioni scolastiche della fascia dell'obbligo, soprattutto del settore secondario di primo grado, interessate a volte da processi di mobilità e di decremento della popolazione scolastica.

L'avvio dell'autonomia scolastica segna una fase delicata della vita degli istituti comprensivi in quanto l'intero sistema scolastico viene ricondotto a dimensionamento omogeneo per tutte le istituzioni di ogni ordine e grado di scuola.

Difatti, l'art. 2 del citato decreto presidenziale n. 233 del 1998, che fissa parametri numerici uguali per tutte le istituzioni scolastiche, assumendo il dato di popolazione scolastica come elemento di misurazione dei livelli richiesti e consentendo deroghe sui minimi per i territori montani e delle piccole isole, prevede la generalizzazione dell'istituzione dei comprensivi senza delimitazioni territoriali e funzionali.

Viene tuttavia individuata tale forma organizzativa in modo residuale rispetto alle tradizionali istituzioni della fascia dell'obbligo, nonostante il diverso parere espresso dalle commissioni parlamentari che avevano indirizzato, in vista della riforma dei cicli, verso una scelta preferenziale del nuovo modello organizzativo verticale.

La configurazione complessiva, se pur in progress, della tipologia è rilevabile dalla tabella seguente che raccoglie la situazione regionale secondo l'ordine di diffusione del fenomeno.

Istituti comprensivi a.s. 1999-2000

Regioni	*Istituti comprensivi*
Veneto	185
Toscana	154
Sicilia	91
Emilia Romagna	80
Abruzzo	75
Sardegna	61
Lombardia	60
Friuli Venezia Giulia	47
Campania	43
Piemonte	37
Marche	34
Calabria	34
Basilicata	31
Molise	30
Umbria	21
Puglia	20
Lazio	18
Liguria	11
Totale nazionale	**1.032**

Nell'anno scolastico 1999-2000 diverse province procedono al dimensionamento e la situazione complessiva degli istituti comprensivi costituiti si attesta oltre il migliaio di istituzioni attivate (1.032) con raddoppio della situazione registrata prima dell'avvio del dimensionamento previsto dal citato decreto presidenziale n. 233 del 1998; in via presuntiva nel presente anno scolastico il numero degli istituti comprensivi potrebbe superare le tre migliaia, facendo prevedere che l'assetto finale delle istituzioni scolastiche, dimensionate al momento dell'avvio dell'autonomia scolastica, sarà fortemente caratterizzato dalla presenza di istituti comprensivi.

La distribuzione geografica degli istituti comprensivi non è omogenea sul territorio nazionale. Le grandi città e le metropoli hanno una presenza ridotta di istituti comprensivi (Bari 0, Roma 2, Napoli 3, Firenze 4); quando tale presenza è quantitativamente discreta (Milano e Palermo 20, Torino e Catanzaro 11), è comunque bassa la loro percentuale in rapporto alla quantità complessiva di istituzioni scolastiche funzionanti

La tendenza all'incremento di istituti comprensivi dipende da una serie di motivazioni, quali la salvaguardia della presenza delle istituzioni scolastiche con presidenza ovvero con direzione didattica su alcuni territori specifici, il mantenimento di istituzioni scolastiche, prevalentemente scuole medie inferiori, destinate alla soppressione per carenza di popolazione scolastica, l'anticipazione della riorganizzazione dei cicli scolastici.

7.3 Il personale delle istituzioni scolastiche.

Il numero totale di unità di personale delle istituzioni scolastiche, che al 31 dicembre 1999 era pari a 963.999, al 31 dicembre 2000 è stato di 1.095.466, con un aumento di 131.467 unità, pari al 13,6%, conseguente al notevole incremento del personale ATA di ruolo e non di ruolo (legge 124 del 3 maggio 1999) e dall'aumento del personale docente non di ruolo in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali a cattedre.

PERSONALE	*UNITA'*		*VARIAZIONE*
	1999-2000	*2000-2001*	*V.A.*
Direttivi	10.202	9.838	-364
Docenti	722.381	706.493	-15.888
A.T.A.	131.532	194.927	+63.395
Totale personale di ruolo	*864.115*	*911.258*	*+47.143*
Docenti non di ruolo	79.260	117.685	+38.425
ATA non di ruolo	20.624	66.523	+45.899
TOTALE	**963.999**	**1.095.466**	**+131.467**

Il personale di ruolo rappresenta circa l'83,18% del totale del personale, con una diminuzione rispetto al 1999 consequenziale soprattutto al decremento del personale di ruolo rispetto a quello non di ruolo in conseguenza del protrarsi dei tempi previsti per l'espletamento dei concorsi a cattedre.

Gli effetti dell'azione di contenimento della spesa avviato negli ultimi anni trovano riscontro nella consistenza del personale nelle sue diverse componenti, mentre le proiezioni curate dall'Amministrazione a fini di programmazione prevedono che il personale di ruolo raggiunga a fine 2001 le 750.331 unità.

Secondo un'analisi più specifica, nella scuola secondaria di primo grado si è verificata una situazione di soprannumero di personale, particolarmente elevata per gli insegnanti di educazione fisica e di educazione tecnica, ma diffusa per tutte le materie di insegnamento, situazione non colmabile con le diminuzioni conseguenti alle cessazioni dal servizio; la possibilità di utilizzazione del predetto personale in insegnamenti diversi da quello di titolarità negli istituti di istruzione secondaria superiore, purché in possesso del previsto titolo di studio, finisce per spostare l'esubero di personale negli istituti di istruzione superiore.

In tale ultimo settore di istruzione, difatti, si sono registrate situazioni di personale in soprannumero, pur in presenza di carenze di personale specializzato per alcuni insegnamenti, secondo una situazione molto differenziata nelle circoscrizioni provinciali, difficilmente colmabile con meccanismi di mobilità territoriale del personale docente.

7.4 L'amministrazione centrale e periferica.

La riforma autonomistica delle istituzioni scolastiche è stata accompagnata contestualmente dalla riforma dell'Amministrazione, prevista nell'ambito della riorganizzazione dei Ministeri disposta con d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300.

Tale riorganizzazione, ispirata ai principi del decentramento amministrativo contenuti nella legge n. 59 del 1997, ha definito le nuove strutture centrali e periferiche delle Amministrazioni statali, facenti capo ai diversi Ministeri.

L'art. 50 del citato decreto n. 300 del 1999 ha previsto che al Ministero siano demandate competenze su:

- organizzazione generale dell'istruzione scolastica, sugli ordinamenti ed i programmi scolastici, sullo stato giuridico del personale;
- definizione dei criteri e dei parametri per l'organizzazione della rete scolastica, per criteri e parametri per l'attuazione delle politiche sociali nella scuola;
- determinazione ed assegnazione delle risorse finanziarie a carico del bilancio dello Stato e del personale alle istituzioni scolastiche autonome;
- valutazione del sistema scolastico;
- ricerca e sperimentazione delle innovazioni funzionali alle esigenze formative;
- riconoscimento dei titoli di studio e delle certificazioni in ambito europeo ed internazionale ed attivazione di politiche dell'educazione comuni ai paesi dell'Unione europea;

• assetto complessivo dell'intero sistema formativo, individuazione degli obiettivi e degli standard e percorsi formativi in materia di istruzione superiore e di formazione tecnica superiore, consulenza e supporto all'attività delle istituzioni scolastiche autonome.

I compiti del Ministero vedono ridursi gli aspetti gestionali e, in coerenza con la riforma dell'autonomia scolastica all'interno del sistema unitario nazionale dell'istruzione, riguardano ambiti di indirizzo, valutazione e controllo.

Nell'ambito della riorganizzazione il Ministero è strutturato in Dipartimenti che vanno a sostituire le tradizionali direzioni generali esistenti.

L'art. 75 del medesimo decreto legislativo prevede una riorganizzazione periferica della stessa Amministrazione scolastica con previsione di uffici scolastici regionali di livello dirigenziale generale, quali autonomi centri di responsabilità amministrativa, che sono chiamati ad esercitare le funzioni residuate allo Stato, in particolare quelle inerenti all'attività di supporto alle istituzioni scolastiche autonome, ai rapporti con le amministrazioni regionali e con gli enti locali, ai rapporti con le università e le agenzie formative, al reclutamento ed alla mobilità del personale scolastico, all'assegnazione delle risorse finanziarie e di personale alle istituzioni scolastiche.

Con regolamento contenuto nel d.P.R. 6 novembre 2000, n. 347 è stata prevista una riorganizzazione complessiva del Ministero e sono stati istituiti in ogni capoluogo di regione uffici scolastici regionali, con soppressione delle sovrintendenze scolastiche regionali e, in relazione all'articolazione sul territorio provinciale, anche per funzioni, di servizi di consulenza e supporto alle istituzioni scolastiche, con soppressione dei provveditorati agli studi.

La Conferenza unificata di cui all'art. 9 del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281 ha sancito l'accordo del 19 aprile 2001 tra Ministro della pubblica istruzione, regioni e province autonome, comuni, province e comunità montane sul documento che definisce le linee guida per i provvedimenti di articolazione degli uffici scolastici regionali e che è diretto a garantire il coordinamento dell'organizzazione scolastica e l'uniformità dei livelli di servizio degli uffici scolastici regionali in tutto il territorio nazionale.

L'articolazione dell'amministrazione per uffici regionali e quindi per ulteriori articolazioni territoriali potrà ritenersi compatibile con lo sviluppo e la diffusione dei nuovi modelli scolastici sempre che riesca a rendere concreta la risposta alle esigenze di snellezza, flessibilità e vicinanza all'utenza che ne hanno ispirato l'organizzazione.

Nella prospettiva della gestione unitaria delle risorse finanziarie e di quelle relative ai dati ed agli elementi informativi del sistema scolastico occorre prevedere e realizzare una banca dati completa ed aggiornata, collegata in rete tra strutture centrali, periferia ed unità scolastiche.

Difatti, l'attendibilità dei dati previsionali connessi alla gestione finanziaria delle risorse è condizionata da una piena conoscenza del fenomeno del precariato nelle diverse circoscrizioni provinciali, tenuto conto che in modo ricorrente il contenimento della relativa spesa è posto alla base della copertura dei piani di razionalizzazione della rete scolastica.

L'organico è rimasto invariato rispetto agli ultimi due anni, e risulta costituito da 11.708 unità articolate come segue:

- dirigenti n. 890, di cui 520 ispettori tecnici;
- qualifiche funzionali n. 10.818.

Le unità in servizio al 31 dicembre 2000 sono state 8.495, di cui 592 dirigenti e 7.903 appartenenti alle qualifiche funzionali.

Rispetto al 1999 i dipendenti in servizio sono diminuiti di 190 unità, 27 dirigenti e 163 appartenenti alle qualifiche funzionali. Gli indici di copertura dell'organico e riduzione del personale in servizio sono pari, rispettivamente, al 72,5% ed all'2,1%.

L'Amministrazione ha proceduto alla rilevazione dei carichi di lavoro, prevista dall'art. 31 del d.lgs. n. 29 del 1993, ed al relativo aggiornamento, censendo le procedure amministrative gestite negli uffici centrali e periferici; non è stato dato ancora applicazione al processo di

revisione delle dotazioni organiche, previsto dall'art. 6 del d.lgs n. 80 del 31 marzo 1998 n. 80, secondo criteri di accrescimento di efficienza, razionalizzazione del costo del lavoro pubblico, migliore utilizzazione delle risorse umane e "previa verifica degli effettivi bisogni".

7.5 La gestione del personale: il contratto per il personale della scuola.

Con il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al comparto scuola per l'anno 1998-2000, sottoscritto in data 3 maggio 1999, era avvenuta una profonda trasformazione della struttura delle retribuzioni per il personale della scuola e per il personale docente; in particolare, per il 2000 con la previsione di un capovolgimento nel rapporto tra quota fissa (1.404 mld) ed elementi accessori (1.319 mld) con il superamento delle rigidità preclusive a possibilità di carriera secondo parametri meritocratici all'interno dei livelli economici e delle qualifiche funzionali, anche con riferimento a possibili passaggi a compiti dirigenziali.

Tale contenuto innovativo del contratto, sotto l'aspetto economico e giuridico, andava ricondotto nel quadro più ampio del processo di riforma della scuola e della relativa riorganizzazione e riqualificazione dell'intero comparto.

Per il predetto contratto è prevista, oltre al primo livello di contrattazione collettiva nazionale, un'ulteriore contrattazione integrativa, anch'essa nazionale, per la definizione degli aspetti di qualificazione e distribuzione del trattamento accessorio.

Dopo tale tornata contrattuale non ha avuto luogo la disciplina in sede di contrattazione integrativa degli aspetti relativi al "trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente" di cui all'art. 29 che ha costituito l'istituto più rilevante sotto il profilo qualitativo e quantitativo del precedente contratto.

Tale disposizione ha previsto una maggiorazione retributiva pari a 6 milioni annui da corrispondere al 20% (estensibile fino al 30%) dei docenti con una procedura concorsuale vertente sulle metodologie pedagogico-didattiche, nonché l'esame dei curricula a possibili percorsi formativi con risorse già destinate dai bilanci al c.d. miglioramento dell'offerta formativa.

L'ammontare complessivo di quelle risorse era stato stimato in 1.260 mld e prevede oggi il diverso meccanismo della distribuzione per "gradoni" di anzianità quindicennale, di circa 250.000 pro capite a tutti i docenti.

Per orientare gli adempimenti di tale operazione, che ha modificato radicalmente il criterio di riparto, con la revisione dell'istituto ispirato alla valorizzazione professionale e tendente al raggiungimento retributivo e qualitativo dei parametri europei, è intervenuto un atto di indirizzo del Ministro per la funzione pubblica del 26 gennaio 2001 per l'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 29 del CCNL 1998-2001 per il comparto scuola.

Le esigenze prioritarie alle quali sono destinate le risorse previste nella contrattazione integrativa sono la retribuzione dell'impegno professionale dei docenti per la piena attuazione del processo di riforma, con un riallineamento delle retribuzioni rispetto ai parametri europei, ed il riconoscimento delle prestazioni didattiche effettivamente svolte.

L'incremento della produttività del sistema scolastico e il miglioramento dei servizi previsti nel presente accordo rappresentano un investimento strategico, da inserire nel più ampio discorso di riforma dell'intero sistema scolastico, riforma che prevede l'autonomia dei singoli istituti, l'aumento dell'età prevista per l'obbligo scolastico e la profonda modificazione dei programmi e dei metodi di insegnamento.

Tra gli obiettivi indicati nel predetto contratto vi sono l'istituzione di una carriera scolastica, l'ampliamento del successo scolastico, il miglioramento della qualità dell'istruzione, una retribuzione accessoria legata alla prestazioni effettivamente svolte, il potenziamento dell'impegno professionale in team diretto a favorire una dimensione cooperativa della prestazione, il miglioramento della qualità dell'apprendimento.

La piena attuazione dell'autonomia scolastica potrebbe consentire la remunerazione differenziata in ragione di ulteriori e particolari attività didattiche, preventivamente individuate dal collegio dei docenti ed il riconoscimento dell'impegno professionale dei docenti individuale, anche sul versante della ricerca e dell'innovazione didattica, e con l'eventuale utilizzo di adeguate tecnologie informatiche.

La contrattazione integrativa nel riconoscere e valorizzare il ruolo del personale docente nel processo di riforma e nel miglioramento qualitativo dei servizi scolastici dovrebbe farsi carico dei seguenti obiettivi:

- la definizione di misure di rimborso da parte delle istituzioni scolastiche delle spese sostenute dai docenti per l'acquisto di libri e di strumentazione tecnologica finalizzata ad accrescere la formazione in servizio e la crescita professionale;
- l'utilizzo dell'1% del monte salari destinato alla formazione;
- l'attuazione delle indicazioni contenute nell'art. 15, commi 7 e 8 del CCNL 1998-2001;
- la disciplina di appositi incentivi per lo svolgimento di particolari funzioni, come ad esempio i maestri di strada;
- in ragione dei crescenti impegni pomeridiani connessi all'ampliamento dell'offerta formativa e di istruzione, l'estensione delle convenzioni in corso per il servizio mensa e, in via alternativa, l'attribuzione di buoni pasto.

Con riferimento al predetto contratto le Sezioni riunite in sede di controllo nella seduta del 9 marzo 2001 in sede di rapporto di certificazione, ai sensi dell'art. 51, comma 4, del d.lgs. n. 29/1993, come modificato dal d.lgs. n. 396/1997, sull'ipotesi di "contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del Comparto della Scuola per il secondo biennio economico 2001-2001", sottoscritta dall'ARAN in data 15 febbraio 2001, hanno rilevato un particolare assetto delle regole contrattuali, nel loro sviluppo temporale, di difficile qualificazione e collocazione nell'ambito dell'intera vicenda contrattuale del comparto scuola.

I meccanismi previsti per l'assunzione di supplenze di cui alla legge 23 marzo 2001 n. 117 di conversione in legge del d.l. 19 febbraio 2001, relativo al personale docente della scuola, appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri in quanto è prevista l'utilizzazione di 10.000 docenti inseriti nelle graduatorie permanenti, da retribuire in ogni caso fino al termine delle lezioni, a prescindere dal numero e dei giorni di vacanze effettivamente verificatesi nelle istituzioni scolastiche ed intercorrente tra la data della cessazione dal servizio ed il termine delle attività didattiche.

Tale meccanismo, oltre a non garantire la perfetta corrispondenza tra domanda di supplenza e supplenti disponibili nell'ambito di ciascuna provincia, potrebbe determinare una lievitazione del costo unitario del personale in quanto le retribuzioni sono svincolate dai giorni di supplenza effettivamente svolti.

7.6 Le strutture edilizie e le infrastrutture tecnologiche.

L'art. 6 della legge n. 30 del 2000 ha previsto l'elaborazione, nell'ambito del programma quinquennale da presentare alle Camere, di un piano per le infrastrutture, che riguarda principalmente le strutture edilizie.

L'edilizia scolastica è materia di competenza degli enti locali, ripartita tra province per il settore dell'istruzione secondaria ed i comuni per il settore della scuola dell'infanzia e della scuola di base.

Le infrastrutture riguardano in prevalenza le tecnologie didattiche, che vanno da quelle informatiche e telematiche a quelle relative alla didattica delle varie discipline, consistenti spesso in specifici laboratori.

7.6.1 Le strutture edilizie.

Le esigenze connesse all'attuazione del riordino dei cicli richiedono una coerente pianificazione nell'utilizzo degli edifici scolastici esistenti ed un loro graduale adeguamento alle nuove esigenze dell'attività didattica.

Occorre considerare che i nuovi ordinamenti dovrebbero trovare la prima applicazione nelle prime due classi del ciclo di base a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2001-2002 ed al primo anno di quello secondario a decorrere dal medesimo anno scolastico, ovvero nell'anno scolastico 2002-2003. Ne consegue che occorre una valutazione di massima del fabbisogno strutturale, idoneo a sopportare l'impatto del ciclo di base su 7 anni e quello quinquennale del ciclo secondario, ivi comprese le emergenze temporanee conseguenti al fenomeno della c.d. "onda anomala" che dovrebbe aversi a partire dall'anno scolastico 2007-2008, cioè il previsto raddoppio delle presenze nel primo anno del ciclo secondario, ed i cui effetti potrebbero essere ridotti con l'adozione di idonei correttivi.

Nel programma quinquennale di attuazione della legge n. 30 del 2000, di riordino dei cicli scolastici, il Ministero ha individuato come criterio prioritario quello di identificazione puntuale, per ciascun ambito territoriale elementare (comune), le scuole "autosufficienti", in grado di sopportare autonomamente l'impatto derivante dall'introduzione dei nuovi cicli scolastici, anche con l'utilizzo delle informazioni del Sistema Informativo relative al numero, alla tipologia ed alla dislocazione delle strutture scolastiche esistenti e delle relative aule, al livello di efficienza ed utilizzabilità delle strutture medesime ed alle classi attuali, nonché ad altri indicatori, come l'indice di natalità e l'andamento degli alunni frequentanti, opportunamente proiettati agli anni riferimento.

Occorre ricordare che è in fase di avanzata definizione l'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica articolata per regioni, prevista dall'art. 7 della legge 11 gennaio 1996 n. 23, che dovrebbe consentire una conoscenza dell'attuale situazione strutturale, anche ai fini delle opportune modifiche in relazione ad una puntuale applicazione della riforma.

L'intervenuto dimensionamento delle istituzioni scolastiche, a partire dall'anno scolastico 2000-2001, ha comportato notevoli mutamenti rispetto all'assetto preesistente e la rilevazione della situazione successiva al predetto processo può costituire un buon punto di partenza per la riforma dei cicli, soprattutto laddove siano state previste ipotesi di comprensività.

Per quanto riguarda il ciclo di base dalla rilevazione effettuata emerge una capienza complessiva delle attuali strutture a sopportare l'impatto dell'accorpamento tra scuola dell'infanzia e la scuola di base, con garanzia dell'unicità del ciclo stesso e limitando al massimo gli eventuali spostamenti dell'utenza e degli operatori scolastici.

La fusione dell'utenza dei cicli di base, con relativa concentrazione in strutture comprensive, dovrebbe comportare la disponibilità dei preesistenti immobili scolastici di provenienza, per essere utilizzati in relazione alle esigenze connesse all'"onda anomala" del primo quinquennio di applicazione del nuovo ciclo secondario.

Per quanto concerne la scuola secondaria, in disparte gli effetti della già richiamata "onda anomala", la riduzione del numero degli indirizzi scolastici prevista nella riforma, la costituzione di realtà didattiche caratterizzate da una pluralità di indirizzi in relazione a richieste differenziate, specialmente nei centri urbani di densità medio alta dovrebbe comportare la possibilità di un più proficuo utilizzo delle strutture immobiliari esistenti.

Secondo una rilevazione compiuta dal Ministero, circa il 31% degli attuali istituti scolastici secondari dovrebbero essere "autosufficienti", con allocazione del 24% delle classi interessate (tabella 6); inoltre, con la redistribuzione nell'ambito dello stesso comune le classi non allocate della scuola secondaria superiore, secondo i risultati della predetta indagine, ne risulterebbe sistemabile circa l'85%, mentre il restante 15% potrebbe essere dislocato nei comuni viciniori (tabella 7).

7.6.2 Le infrastrutture tecnologiche.

L'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella scuola è un processo già in atto, determinato da un necessario percorso di innovazione della formazione e dai forti cambiamenti istituzionali, quali l'autonomia scolastica e la riforma del Ministero.

Il programma di sviluppo delle tecnologie didattiche 1997-2000 ha avuto i seguenti obiettivi:

• promuovere negli studenti la padronanza di strumenti multimediali e telematici e la capacità di usarli nel loro lavoro;

• migliorare l'efficacia dei processi di insegnamento-apprendimento e l'organizzazione della didattica;

• migliorare la professionalità degli insegnanti nell'uso delle tecnologie e nella capacità di accedere a strumenti e servizi per il loro lavoro quotidiano.

Il programma di sviluppo, che è coerente rispetto al piano di azione europeo per la società dell'informazione approvato dal Consiglio dei ministri della U.E. il 20 giugno 2000 ed al piano di azione italiano per la società dell'informazione approvato dal Governo il 16 giugno 2000, prevede finanziamenti diretti alle singole scuole e si suddivide in due sottoprogrammi:

a) unità operative per i docenti, con un finanziamento di 14,5 milioni, per le scuole prive di esperienza o con un numero limitato di docenti formati,

b) multimedialità in classe, con un finanziamento di 40 milioni, dietro presentazione di un progetto diretto ad equipaggiare le aule in modo da assicurare l'introduzione della multimedialità nella didattica.

Nell'allegata tabella 8 sono riportati i dati relativi al coinvolgimento delle scuole, le spese e loro fonti nell'arco del quadriennio 1997-2000.

Uno degli obiettivi più significativi del programma è il collegamento delle scuole in Internet; sono stati inoltre servizi in rete per le scuole e per i docenti, il cui riferimento è costituito dalla Biblioteca di Documentazione Pedagogica.

Gli obiettivi finora conseguiti possono così riassumersi:

- nelle scuole meno dotate (elementari, medie, licei) è stato realizzato un rapporto minimo computer rispetto a studente pari ad 1 a 50 studenti, con un rapporto medio di 1 a 30 studenti;
- nelle scuole più dotate (istituti tecnici e professionali) il rapporto è stato di circa 1 a 10 studenti;
- sono state consegnate alle scuole circa 250.000 stazioni di lavoro multimediali;
- i collegamenti in Internet hanno riguardato la totalità degli istituti tecnici e professionali, il 90% dei licei ed il 75% delle scuole elementari e medie;
- sono stati organizzati, utilizzando i fondi del piano, corsi di alfabetizzazione in oltre 13.000 scuole;
- sono stati organizzati altri corsi in relazione ad iniziative autonome delle scuole, dei provveditorati e di enti esterni.

Il Ministero si avvale inoltre del sistema informativo della Pubblica istruzione (SIMPI) per una serie di applicazioni, quali la gestione del personale, le procedure contabili, la gestione degli esami di maturità, la gestione dei concorsi, il servizio di supporto alle decisioni.

Per una coerente e proficua evoluzione dell'innovazione tecnologica è necessaria la creazione di una visione unitaria dell'intero fenomeno.

L'insieme delle infrastrutture e delle applicazioni per la gestione del sistema scolastico è destinato a subire profondi cambiamenti per una serie di motivazioni, quali i vincoli e limiti strutturali che non consentono di soddisfare le esigenze di automazione informatica espresse dalle istituzioni scolastiche e dall'amministrazione centrale e periferica, l'accrescimento di domanda dettato dall'attuazione dell'autonomia scolastica, la riorganizzazione complessiva del Ministero con una modifica dell'architettura infrastrutturale e del rapporto tra tecnologie ed organizzazione.

Con deliberazione n. 25/2001/6 del 25 giugno 2001, la Corte ha concluso un'indagine del controllo sui procedimenti disciplinari delle Amministrazioni dello Stato; dalla relazione sono emersi gravi irregolarità e devianze dai principi di buona amministrazione da parte dell'amministrazione scolastica che non procede a sospendere insegnanti e personale scolastico pur in presenza di pronunce giudiziali non definitive che accertano reati aberranti.

ALLEGATI

Elaborazioni per funzioni-obiettivo e categorie economiche

Formazione e utilizzo della massa impegnabile
Formazione e utilizzo della massa spendibile

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
9 ISTRUZIONE											
1 ISTRUZIONE PRESCOLASTICA E PRIMARIA											
1 ISTRUZIONE PRESCOLASTICA											
1 Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	0	630.466	630.466	596.918	596.918	0	596.918	33.548	0	0	0
2 Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	0	140.435	140.435	122.661	122.661	0	122.661	17.774	0	0	0
3 Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	0	813.890	813.890	796.157	796.157	0	796.157	17.733	0	0	0
4 Scambi culturali ed internazionali	0	69.190	69.190	60.296	60.296	0	60.296	8.894	0	0	0
5 Supporto e vigilanza all'attivit{ delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	4.009	4.305.073	4.309.082	3.902.160	3.878.203	4.009	3.882.212	402.914	23.956	0	23.956
6 Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	0	1.700	1.700	1.700	1.700	0	1.700	0	0	0	0

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***4.009***	***5.960.755***	***5.964.763***	***5.479.892***	***5.455.936***	***4.009***	***5.459.944***	***480.863***	***23.956***	***0***	***23.956***
2 ISTRUZIONE PRIMARIA											
1 Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	0	1.014.024	1.014.024	1.160.739	1.160.739	0	1.160.739	-146.715	0	0	0
2 Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	0	110.381	110.381	109.771	109.771	0	109.771	610	0	0	0
3 Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	0	232.267	232.267	232.107	232.107	0	232.107	160	0	0	0
4 Scambi culturali e internazionali	0	2.789	2.789	2.678	2.678	0	2.678	111	0	0	0
5 Supporto e vigilanza all'attivit{ delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	4.009	19.102.797	19.106.805	17.451.602	17.427.646	4.009	17.431.655	1.651.194	23.956	0	23.956
6 Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	0	10.064	10.064	9.904	9.904	0	9.904	160	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***4.009***	***20.472.321***	***20.476.329***	***18.966.800***	***18.942.844***	***4.009***	***18.946.852***	***1.505.520***	***23.956***	***0***	***23.956***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(1) **Residui iniziali di stanziamento** (*)	(2) **Stanziamenti definitivi di competenza** (*)	(3) **Massa impegnabile** (1+2)	(4) **Impegni lordi (da consuntivo) (b)** (*)	(5) **Impegni effettivi in conto competenza** (4-9)	(6) **Impegni effettivi in conto residui** (1-10)	(7) **Impegni effettivi totali** (5+6)	(8) **Economie o maggiori spese di competenza** (2-(5+9))	(9) **Residui finali di stanziamento in conto competenza** (*) (2-(5+8))	(10) **Residui finali di stanziamento in conto residui** (*) (1-6)	(11) **Residui finali di stanziamento** (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***8.017***	***26.433.075***	***26.441.092***	***24.446.692***	***24.398.780***	***8.017***	***24.406.797***	***1.986.383***	***47.913***	***0***	***47.913***
2 ISTRUZIONE SECONDARIA											
1 ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE											
1 Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	0	1.855.551	1.855.551	2.032.434	2.032.434	0	2.032.434	-176.884	0	0	0
2 Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	0	16.496	16.496	15.887	15.887	0	15.887	609	0	0	0
3 Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	0	7.461	7.461	7.307	7.307	0	7.307	154	0	0	0
4 Impianti sportivi e palestre	0	8.763	8.763	8.584	8.584	0	8.584	180	0	0	0
5 Scambi culturali e internazionali	0	4.880	4.880	4.686	4.686	0	4.686	194	0	0	0
6 Supporto e vigilanza all'attivit{ delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	8.017	14.374.413	14.382.430	13.277.409	13.229.496	8.017	13.237.513	1.097.004	47.913	0	47.913

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
7 Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	0	13.505	13.505	13.352	13.352	0	13.352	153	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***8.017***	***16.281.070***	***16.289.087***	***15.359.659***	***15.311.746***	***8.017***	***15.319.763***	***921.411***	***47.913***	***0***	***47.913***
2 ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE											
1 Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	0	2.405.781	2.405.781	2.256.789	2.256.789	0	2.256.789	148.992	0	0	0
2 Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	0	56.054	56.054	49.778	49.778	0	49.778	6.277	0	0	0
3 Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	0	35.063	35.063	31.665	31.665	0	31.665	3.398	0	0	0
4 Impianti sportivi e palestre	0	33.492	33.492	30.371	30.371	0	30.371	3.120	0	0	0
5 Scambi culturali e internazionali	0	6.680	6.680	6.357	6.357	0	6.357	324	0	0	0
6 Supporto e vigilanza all'attivit{ delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	8.017	19.971.734	19.979.751	18.279.855	18.231.452	8.017	18.239.469	1.691.879	48.403	0	48.403

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
7 Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	0	144.599	144.599	144.403	144.403	0	144.403	196	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***8.017***	***22.653.403***	***22.661.420***	***20.799.218***	***20.750.815***	***8.017***	***20.758.832***	***1.854.185***	***48.403***	***0***	***48.403***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***16.034***	***38.934.473***	***38.950.508***	***36.158.877***	***36.062.561***	***16.034***	***36.078.595***	***2.775.596***	***96.316***	***0***	***96.316***
4 ISTRUZIONE SUPERIORE											
1 **PRIMO GRADO D'ISTRUZIONE SUPERIORE**											
7 Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	0	42.058	42.058	36.605	36.605	0	36.605	5.453	0	0	0
8 Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	0	21.621	21.621	18.895	18.895	0	18.895	2.727	0	0	0
9 Scambi culturali e internazionali	0	697	697	669	669	0	669	28	0	0	0
10 Supporto e vigilanza all'attivit{ delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	2.672	549.288	551.960	516.458	500.487	2.672	503.159	32.830	15.971	0	15.971

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*2.672*	*613.665*	*616.337*	*572.627*	*556.656*	*2.672*	*559.329*	*41.038*	*15.971*	*0*	*15.971*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*2.672*	*613.665*	*616.337*	*572.627*	*556.656*	*2.672*	*559.329*	*41.038*	*15.971*	*0*	*15.971*
8 ISTRUZIONE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE											
1 ISTRUZIONE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE											
1 Interventi per l'edilizia scolastica	0	25.328	25.328	25.074	25.074	0	25.074	255	0	0	0
2 Predisposizione dei piani e della legislazione delle politiche per l'istruzione e relativo monitoraggio	0	112.768	112.768	110.038	109.868	0	109.868	2.729	170	0	170
3 Spese connesse all'autonomia scolastica	0	339.900	339.900	339.900	339.826	0	339.826	0	74	0	74
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*0*	*477.996*	*477.996*	*475.012*	*474.767*	*0*	*474.767*	*2.984*	*244*	*0*	*244*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*0*	*477.996*	*477.996*	*475.012*	*474.767*	*0*	*474.767*	*2.984*	*244*	*0*	*244*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*26.724*	*66.459.210*	*66.485.933*	*61.653.208*	*61.492.764*	*26.724*	*61.519.488*	*4.806.001*	*160.444*	*0*	*160.444*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
10 PROTEZIONE SOCIALE											
1 MALATTIA ED INVALIDITA'											
1 MALATTIA											
1 Rimborsi all'INAIL per gli infortuni sul lavoro	0	70.000	70.000	70.000	70.000	0	70.000	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***70.000***	***70.000***	***70.000***	***70.000***	***0***	***70.000***	***0***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***0***	***70.000***	***70.000***	***70.000***	***70.000***	***0***	***70.000***	***0***	***0***	***0***	***0***
7 ESCLUSIONE SOCIALE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE											
1 ESCLUSIONE SOCIALE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE											
1 Lotta alla droga e recupero dei tossicodipendenti	0	13.034	13.034	13.013	13.013	0	13.013	22	0	0	0
2 Regolamentazione e sostegno all'immigrazione	0	1.200	1.200	1.197	1.197	0	1.197	3	0	0	0
5 Sostegno alle vittime della violenza criminale	0	500	500	0	0	0	0	500	0	0	0

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(1) **Residui iniziali di stanziamento** (*)	(2) **Stanziamenti definitivi di competenza** (*)	(3) **Massa impegnabile** (1+2)	(4) **Impegni lordi (da consuntivo) (b)** (*)	(5) **Impegni effettivi in conto competenza** (4-9)	(6) **Impegni effettivi in conto residui** (1-10)	(7) **Impegni effettivi totali** (5+6)	(8) **Economie o maggiori spese di competenza** (2-(5+9))	(9) **Residui finali di stanziamento in conto competenza** (*) (2-(5+8))	(10) **Residui finali di stanziamento in conto residui** (*) (1-6)	(11) **Residui finali di stanziamento** (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*0*	*14.734*	*14.734*	*14.210*	*14.210*	*0*	*14.210*	*525*	*0*	*0*	*0*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*0*	*14.734*	*14.734*	*14.210*	*14.210*	*0*	*14.210*	*525*	*0*	*0*	*0*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*0*	*84.734*	*84.734*	*84.210*	*84.210*	*0*	*84.210*	*525*	*0*	*0*	*0*
TOTALE AMMINISTRAZIONE	*26.724*	*66.543.944*	*66.570.667*	*61.737.418*	*61.576.974*	*26.724*	*61.603.697*	*4.806.526*	*160.444*	*0*	*160.444*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
9 ISTRUZIONE												
1 ISTRUZIONE PRESCOLASTICA E PRIMARIA												
1 ISTRUZIONE PRESCOLASTICA												
1 Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	77.178	77.178	707.644	658.041	557.287	87.310	644.597	12.083	39.631	11.333	50.964	50.964
2 Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	10.415	10.415	150.849	146.200	117.120	10.067	127.187	17.840	5.541	281	5.822	5.822
3 Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	246.173	246.173	1.060.063	870.733	737.298	75.042	812.340	18.733	58.860	170.131	228.990	228.990
4 Scambi culturali ed internazionali	4.662	4.662	73.853	72.796	59.064	4.373	63.438	8.987	1.232	196	1.428	1.428
5 Supporto e vigilanza all'attivit{ delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	163.701	167.710	4.472.783	4.333.579	3.773.100	518.910	4.292.010	12.115	105.103	39.598	144.701	168.658
6 Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	463	463	2.163	1.700	0	400	400	63	1.700	0	1.700	1.700
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***502.591***	***506.600***	***6.467.355***	***6.083.048***	***5.243.869***	***696.102***	***5.939.971***	***69.821***	***212.067***	***221.539***	***433.606***	***457.562***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
2 ISTRUZIONE PRIMARIA												
1 Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	198.005	198.005	1.212.029	1.015.210	997.962	237.249	1.235.211	-218.918	162.777	32.959	195.736	195.736
2 Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	67.516	67.516	177.897	120.409	41.897	65.709	107.606	1.436	67.874	982	68.856	68.856
3 Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	21.650	21.650	253.917	242.528	179.991	21.388	201.379	213	52.115	209	52.324	52.324
4 Scambi culturali e internazionali	1.504	1.504	4.293	3.629	2.049	765	2.814	430	629	420	1.049	1.049
5 Supporto e vigilanza all'attivit{ delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	375.974	379.983	19.482.779	19.047.240	16.935.508	1.727.334	18.662.842	220.458	492.138	83.385	575.522	599.479
6 Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	3.530	3.530	13.594	10.261	6.951	3.268	10.219	213	2.953	209	3.162	3.162
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***668.180***	***672.188***	***21.144.509***	***20.439.278***	***18.164.359***	***2.055.712***	***20.220.071***	***3.832***	***778.485***	***118.164***	***896.649***	***920.606***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***1.170.771***	***1.178.788***	***27.611.864***	***26.522.326***	***23.408.228***	***2.751.815***	***26.160.043***	***73.653***	***990.552***	***339.703***	***1.330.255***	***1.378.168***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
2 ISTRUZIONE SECONDARIA												
1 ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE												
1 Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	141.485	141.485	1.997.036	1.876.407	1.961.217	168.376	2.129.593	-257.998	71.218	54.223	125.441	125.441
2 Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	9.169	9.169	25.665	15.015	4.169	7.987	12.156	855	11.718	936	12.654	12.654
3 Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	5.169	5.169	12.629	7.455	2.091	5.041	7.132	184	5.216	97	5.313	5.313
4 Impianti sportivi e palestre	3.871	3.871	12.634	10.315	7.676	2.444	10.120	364	907	1.242	2.150	2.150
5 Scambi culturali e internazionali	2.632	2.632	7.513	6.351	3.586	1.338	4.924	753	1.100	736	1.836	1.836
6 Supporto e vigilanza all'attivit{ delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	339.136	347.153	14.721.566	14.319.799	12.896.002	1.394.692	14.290.694	-37.254	333.494	86.720	420.213	468.126
7 Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	5.503	5.503	19.008	14.988	9.689	5.209	14.898	248	3.663	199	3.863	3.863
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***506.965***	***514.982***	***16.796.052***	***16.250.330***	***14.884.430***	***1.585.087***	***16.469.518***	***-292.848***	***427.316***	***144.153***	***571.469***	***619.382***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
2 ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE												
1 Spese per supplenze brevi, temporanee e annuali	115.895	115.895	2.521.676	2.392.947	2.135.648	237.776	2.373.425	12.971	121.141	14.140	135.281	135.281
2 Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	8.021	8.021	64.076	54.933	40.406	5.631	46.036	7.490	9.372	1.177	10.549	10.549
3 Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	7.107	7.107	42.170	33.957	23.039	6.435	29.474	3.519	8.626	551	9.177	9.177
4 Impianti sportivi e palestre	4.976	4.976	38.468	35.087	27.869	3.452	31.321	3.192	2.502	1.453	3.955	3.955
5 Scambi culturali e internazionali	2.855	2.855	9.536	8.268	5.252	1.525	6.778	892	1.105	762	1.867	1.867
6 Supporto e vigilanza all'attivit{ delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	768.452	776.469	20.748.202	19.634.822	17.167.726	1.799.545	18.967.271	479.361	1.063.726	189.441	1.253.167	1.301.570
7 Interventi nelle aree depresse compresi quelli per la formazione	72.169	72.169	216.768	171.768	102.074	67.062	169.136	2.399	42.329	2.904	45.233	45.233
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***979.475***	***987.492***	***23.640.895***	***22.331.782***	***19.502.015***	***2.121.427***	***21.623.441***	***509.823***	***1.248.800***	***210.427***	***1.459.228***	***1.507.631***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	1.486.439	***1.502.474***	***40.436.947***	***38.582.112***	***34.386.445***	***3.706.514***	***38.092.959***	***216.975***	***1.676.117***	***354.580***	***2.030.697***	***2.127.013***
4 ISTRUZIONE SUPERIORE												
1 PRIMO GRADO D'ISTRUZIONE SUPERIORE												
7 Interventi vari particolari scuole sordomuti e ciechi, e interventi per disabili	401	401	42.459	41.227	34.595	314	34.909	5.466	2.010	74	2.085	2.085
8 Scuole non statali e contributi ad istituzioni comprese quelle integrative	159	159	21.780	20.581	17.305	118	17.422	2.731	1.590	37	1.627	1.627
9 Scambi culturali e internazionali	376	376	1.073	907	512	191	703	108	157	105	262	262
10 Supporto e vigilanza all'attivit{ delle istituzioni scolastiche, spese per il personale di ruolo	41.415	44.087	593.375	561.678	477.014	62.392	539.406	3.371	23.473	11.154	34.626	50.597
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***42.350***	***45.023***	***658.687***	***624.392***	***529.426***	***63.015***	***592.441***	***11.676***	***27.231***	***11.369***	***38.600***	***54.571***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***42.350***	***45.023***	***658.687***	***624.392***	***529.426***	***63.015***	***592.441***	***11.676***	***27.231***	***11.369***	***38.600***	***54.571***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
8 ISTRUZIONE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE												
1 ISTRUZIONE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE												
1 Interventi per l'edilizia scolastica	14.923	14.923	40.251	25.946	15.120	7.539	22.659	3.137	9.953	4.501	14.455	14.455
2 Predisposizione dei piani e della legislazione delle politiche per l'istruzione e relativo monitoraggio	59.511	59.511	172.279	145.525	84.467	45.254	129.721	8.731	25.401	8.256	33.657	33.827
3 Spese connesse all'autonomia scolastica	160.598	160.598	500.498	1.037.090	253.461	143.655	397.117	9.526	86.364	7.417	93.782	93.856
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***235.032***	***235.032***	***713.028***	***1.208.562***	***353.049***	***196.449***	***549.497***	***21.393***	***121.718***	***20.175***	***141.893***	***142.138***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***235.032***	***235.032***	***713.028***	***1.208.562***	***353.049***	***196.449***	***549.497***	***21.393***	***121.718***	***20.175***	***141.893***	***142.138***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***2.934.593***	***2.961.317***	***69.420.526***	***66.937.391***	***58.677.147***	***6.717.793***	***65.394.940***	***323.697***	***2.815.617***	***725.828***	***3.541.445***	***3.701.890***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
10 PROTEZIONE SOCIALE												
1 MALATTIA ED INVALIDITA'												
1 MALATTIA												
1 Rimborsi all'INAIL per gli infortuni sul lavoro												
	219	219	70.219	70.219	70.000	219	70.219	0	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	219	***219***	***70.219***	***70.219***	***70.000***	***219***	***70.219***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	219	***219***	***70.219***	***70.219***	***70.000***	***219***	***70.219***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
7 ESCLUSIONE SOCIALE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE												
1 ESCLUSIONE SOCIALE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE												
1 Lotta alla droga e recupero dei tossicodipendenti												
	1.387	1.387	14.422	13.034	11.512	417	11.929	959	1.501	33	1.534	1.534
2 Regolamentazione e sostegno all'immigrazione												
	0	0	1.200	1.200	1.197	0	1.197	3	0	0	0	0
5 Sostegno alle vittime della violenza criminale												
	500	500	1.000	500	0	0	0	1.000	0	0	0	0

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*1.887*	*1.887*	*16.622*	*14.734*	*12.709*	*417*	*13.126*	*1.962*	*1.501*	*33*	*1.534*	*1.534*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*1.887*	*1.887*	*16.622*	*14.734*	*12.709*	*417*	*13.126*	*1.962*	*1.501*	*33*	*1.534*	*1.534*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*2.106*	*2.106*	*86.841*	*84.953*	*82.709*	*636*	*83.345*	*1.962*	*1.501*	*33*	*1.534*	*1.534*
TOTALE AMMINISTRAZIONE	*2.936.700*	*2.963.423*	*69.507.367*	*67.022.344*	*58.759.856*	*6.718.429*	*65.478.285*	*325.659*	*2.817.118*	*725.861*	*3.542.979*	*3.703.423*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

INDICATORI FINANZIARI
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Valori percentuali

TITOLO / CATEGORIA	Incremento o decremento residui	Impegni comp / Stanz.Def.Comp.	Impegni totali / Massa impegnabile	Economie comp / Stanz.Def.Comp.	Pagamenti totali / Autorizzazioni di cassa	Pagamenti totali / Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa / Massa spendibile	Velocità smaltimento residui: Pagamenti residui / Residui iniziali	Incidenza residui stanz.: Totale Res. "F" / Stanz.Def. Comp.	Velocità gestione della spesa: Pagamenti comp./ Impegni comp.
(*)	[(23-13) /13] * 100	(5 / 2) * 100	(7 / 3) * 100	(8 / 2) * 100	(18 / 15) * 100	(18 / 14) * 100	(15 / 14) * 100	(17 / 13) * 100	(11 / 2) * 100	(16 / 5) * 100
1 TITOLO I - Parte corrente										
01 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	40,43%	93,89%	93,89%	5,84%	100,36%	98,22%	97,86%	361,63%	0,27%	97,26%
02 CONSUMI INTERMEDI	-12,71%	98,62%	98,62%	1,35%	89,24%	69,10%	77,44%	89,37%	0,03%	60,21%
03 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	12693,07%	66,61%	66,61%	33,39%	63,75%	61,81%	96,95%	95,31%	0,00%	92,77%
04-05-06-07 TRASFERIMENTI	-2,25%	99,92%	99,92%	0,08%	92,93%	77,69%	83,60%	45,57%	0,00%	87,02%
09 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	-94,16%	99,90%	99,90%	0,10%	93,26%	87,46%	93,78%	40,79%	0,00%	98,95%
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	N.C.	99,67%	99,67%	0,33%	0,00%	0,00%	100,00%	N.C.	0,00%	0,00%
12 ALTRE USCITE CORRENTI	132,87%	99,94%	99,94%	0,06%	96,79%	94,74%	97,88%	70,99%	0,00%	95,31%
TOTALE TITOLO 1	*22,70%*	*92,53%*	*92,53%*	*7,23%*	*97,70%*	*94,32%*	*96,54%*	*227,37%*	*0,24%*	*95,56%*
2 TITOLO II - Conto capitale										
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	499,83%	99,81%	99,81%	0,16%	87,64%	14,56%	16,61%	89,27%	0,03%	2,32%
TOTALE TITOLO 2	*499,83%*	*99,81%*	*99,81%*	*0,16%*	*87,64%*	*14,56%*	*16,61%*	*89,27%*	*0,03%*	*2,32%*
SPESA FINALE	*24,97%*	*92,54%*	*92,54%*	*7,22%*	*97,70%*	*94,20%*	*96,42%*	*226,71%*	*0,24%*	*95,43%*

(*) La barra delle formule fa riferimento ai numeri delle colonne dei report "Massa Impegnabile" e "Massa Spendibile"

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(1) Residui iniziali di stanziamento *	(2) Stanziamenti definitivi di competenza *	(3) Massa impegnabile (1 + 2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) *	(5) Impegni effettivi: Impegni in conto competenza (4 - 9)	(6) Impegni effettivi: Impegni in conto residui (1 - 10)	(7) Impegni effettivi: Impegni totali (5 + 6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza [2 -(5 + 9)]	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza * [2 -(5 + 8)]	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui * (1 - 6)	(11) Residui finali di stanziamento * (9 + 10)
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE											
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	26.724	59.096.414	59.123.138	55.646.354	55.486.645	26.724	55.513.369	3.450.060	159.709	0	159.709
2 CONSUMI INTERMEDI	0	2.215.644	2.215.644	2.185.823	2.185.113	0	2.185.113	29.821	710	0	710
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	0	3.969.892	3.969.892	2.644.355	2.644.355	0	2.644.355	1.325.537	0	0	0
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	0	1.147.522	1.147.522	1.146.579	1.146.579	0	1.146.579	942	0	0	0
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	0	18.000	18.000	17.981	17.981	0	17.981	19	0	0	0
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12 ALTRE USCITE CORRENTI	0	10.393	10.393	10.387	10.387	0	10.387	6	0	0	0
TOTALE TITOLO 1	*26.724*	*66.457.865*	*66.484.589*	*61.651.481*	*61.491.061*	*26.724*	*61.517.785*	*4.806.384*	*160.420*	*0*	*160.420*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE											
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	0	86.079	86.079	85.937	85.913	0	85.913	142	24	0	24
TOTALE TITOLO 2	*0*	*86.079*	*86.079*	*85.937*	*85.913*	*0*	*85.913*	*142*	*24*	*0*	*24*
SPESA FINALE	*26.724*	*66.543.944*	*66.570.667*	*61.737.418*	*61.576.974*	*26.724*	*61.603.697*	*4.806.526*	*160.444*	*0*	*160.444*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*
(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE[a]

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(12) Residui propri iniziali * (13-1)	(13) Residui iniziali totali *	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa *	(16) Pagamenti in conto competenza *	(17) Pagamenti in conto residui *	(18) Pagamenti totali (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali [14-(18+23)]	(20) Residui propri finali in conto competenza * (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui *	(22) Residui propri finali (20+21)	(23) Residui totali finali [14-(18+19)]
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE												
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	1.522.166	1.548.890	60.645.304	59.348.900	53.963.601	5.601.321	59.564.922	-1.094.735	1.523.044	492.364	2.015.408	2.175.118
2 CONSUMI INTERMEDI	1.063.492	1.063.492	3.279.136	2.539.210	1.315.622	950.397	2.266.020	84.808	869.491	58.108	927.598	928.308
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	1.495	1.495	3.971.387	3.850.319	2.453.190	1.425	2.454.615	1.325.537	191.166	70	191.236	191.236
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	330.822	330.822	1.478.344	1.235.881	997.756	150.742	1.148.499	6.480	148.823	174.542	323.365	323.365
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	4.393	4.393	22.393	21.000	17.793	1.792	19.585	2.552	188	68	256	256
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12 ALTRE USCITE CORRENTI	225	225	10.618	10.393	9.900	160	10.060	35	487	36	523	523
TOTALE TITOLO 1	*2.922.593*	*2.949.317*	*69.407.182*	*67.005.702*	*58.757.862*	*6.705.837*	*65.463.699*	*324.676*	*2.733.199*	*725.188*	*3.458.387*	*3.618.807*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE												
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	14.107	14.107	100.185	16.642	1.993	12.593	14.586	983	83.919	673	84.592	84.616
TOTALE TITOLO 2	*14.107*	*14.107*	*100.185*	*16.642*	*1.993*	*12.593*	*14.586*	*983*	*83.919*	*673*	*84.592*	*84.616*
SPESA FINALE	*2.936.700*	*2.963.423*	*69.507.367*	*67.022.344*	*58.759.856*	*6.718.429*	*65.478.285*	*325.659*	*2.817.118*	*725.861*	*3.542.979*	*3.703.423*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*

Analisi speciale sui profili finanziari statali dell'ordinamento scolastico

Premessa.
1. Valutazioni di sintesi e conclusioni.
2. Il quadro normativo di riferimento: *2.1 La spesa pubblica per l'istruzione; 2.2 Il quadro delle riforme; 2.3 L'autonomia scolastica; 2.4 I nuovi cicli scolastici; 2.5 La riforma dell'amministrazione scolastica; 2.6 Scuole paritarie e sistema integrato di istruzione; 2.7 Obbligo scolastico ed obbligo formativo.*
3. Indicatori contabili.
4. Indicatori finanziari: *4.1 Metodologia applicata; 4.2 Risultanze complessive:* 4.2.1 La scuola elementare (istruzione primaria); 4.2.2 La scuola materna statale (istruzione prescolastica); 4.2.3 La scuola secondaria di primo grado (istruzione secondaria inferiore); 4.2.4 La scuola di base (materna e dell'obbligo); 4.2.5 La scuola secondaria di secondo grado (istruzione secondaria superiore).
5. Indicatori di struttura: *5.1 Metodologia applicata; 5.2 Le istituzioni scolastiche:* 5.2.1 Circoli didattici: 5.2.1.1 Dimensionamento dei Circoli didattici; 5.2.1.2 Situazione dei Circoli didattici A.S. 1999-2000; 5.2.1.3 Territori dei Circoli didattici; 5.2.1.4 Scuole materne statali nei Circoli didattici; 5.2.2 Le scuole secondarie di primo grado; 5.2.2.1 Dimensionamento delle scuole medie; 5.2.2.2 Situazione delle scuole medie A.S. 1999-2000; 5.2.2.3 Istituti su più Comuni; 5.2.3 Istituti comprensivi; 5.2.4 Le istituzioni scolastiche alla vigilia dell'autonomia; *5.3 Le scuole dipendenti dalle istituzioni scolastiche*: 5.3.1 Plessi di scuola elementare; 5.3.2 Scuole materne statali; 5.3.3 Sezioni staccate di scuola media; 5.3.4 Le scuole associate agli istituti comprensivi; *5.4 Le classi e le sezioni funzionanti nelle scuole*: 5.4.1 Classi di scuola elementare; 5.4.2 Le sezioni di scuola materna; 5.4.3 Classi di scuola media; 5.4.4 Le classi e le sezioni degli istituti comprensivi; 5.4.5 Le classi di istruzione secondaria di secondo grado; 5.4.6 Sintesi della verifica previsionale del d.m. n. 331/98; *5.5 Gli alunni*: 5.5.1 Alunni di scuola elementare; 5.5.1.1 Alunni di scuola elementare portatori di handicap; 5.5.2 Bambini di scuola materna; 5.5.2.1 Bambini portatori di handicap; 5.5.3 Alunni di scuola media; 5.5.3.1 Alunni di scuola media portatori di handicap; 5.5.4 Alunni di scuola secondaria di secondo grado; 5.5.4.1 Alunni di scuola secondaria portatori di handicap; 5.5.4.2 Le nuove leve dell'obbligo scolastico; 5.5.5 Sintesi della situazione di inserimento di alunni portatori di handicap; *5.6 Gli insegnanti*; 5.6.1 Docenti di scuola elementare; 5.6.2 Docenti di scuola materna; 5.6.3 Docenti di secondaria di primo grado; 5.6.4 Docenti di secondaria di secondo grado.
6. Gli indicatori di prodotto e di risultato: *6.1 Il tasso di ripetenza*; 6.1.1 Le ripetenze nella scuola elementare; 6.1.2 Le ripetenze nella scuola media; 6.1.3 Il tasso di ripetenza nelle classi di passaggio; 6.1.4 La ripetenza nelle altre classi di

corso; 6.1.5 Le pluriripetenze; 6.1.6 Le ripetenze nella scuola secondaria di secondo grado; *6.2 Il tasso di scolarizzazione;* 6.2.1 Il tasso di scolarizzazione nella scuola dell'infanzia; *6.3 Integrazione;* 6.3.1 I disabili inseriti; 6.3.2 Il sostegno; 6.3.3 Le risorse professionali.
APPENDICE: Principali disposizioni normative ed amministrative di riferimento.
TABELLE.

Premessa

Ai sensi dell'art. 12 della legge 5 giugno 1990, n. 148 (ora art. 134 del Testo Unico della scuola, recepito dal d.lgs. 16 aprile 1994, n. 297) la Corte riferisce al Parlamento in ordine all'attuazione dell'ordinamento della scuola elementare, avvalendosi della relazione dei Provveditori agli studi ed acquisendo dati e notizie forniti dall'Amministrazione centrale del Ministero tramite le informazioni disponibili nel sistema informativo dello stesso Ministero.

Quest'anno in considerazione della imminente attuazione dell'autonomia scolastica, della ipotizzata riforma dei cicli scolastici e della complessiva trasversalità degli interventi riformatori che investono in uguale misura tutti gli ordini di scuola, la relazione - relativamente agli indicatori di struttura - prende in considerazione, sempre con riferimento all'oggetto primario di studio che è la scuola elementare, gli altri ordini della scuola di base, materna statale e secondaria di primo e di secondo grado.

Il rapporto con la scuola materna statale è motivato altresì dalla stretta connessione, organica e funzionale, che questo ordine di scuola ha con la scuola primaria, in quanto, oltre ai forti elementi di raccordo istituzionale ed educativo, esso rappresenta una parte del sistema delle direzioni didattiche, essendo in esse inserito organicamente.

Il rapporto con la scuola media, oltre che dalle ragioni di carattere generale sopra richiamate, è motivato anche da diffuse esperienze sul territorio di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media; esperienze destinate ad aumentare decisamente per effetto degli interventi di dimensionamento per l'autonomia e per la previsione di riforma dei cicli.

La relazione, relativamente all'esame degli indicatori di struttura, non si limita al solo esame delle situazioni e della loro comparazione secondo parametri di tempo (ultimo triennio), di spazio (la scuola nelle province e nelle regioni) e di settore (elementare, materna e media), ma ne verifica anche la congruità e la corrispondenza rispetto alle linee del piano di razionalizzazione e di qualificazione della spesa pubblica fissate dalle norme finanziarie.

In particolare, all'interno della relazione, viene dato adeguato spazio all'esame dei piani di razionalizzazione previsti dai dd.ii. nn. 176, 177 e 178 del 1997 e dal d.m. n. 331 del 1998, che nell'anno scolastico 1999-2000 hanno trovato ulteriori momenti attuativi e di verifica.

1. Valutazioni di sintesi e conclusioni.

1.1 L'anno scolastico 1999-2000 è stato caratterizzato in campo scolastico da eventi di grande portata innovativa - l'obbligo scolastico e l'obbligo formativo, e la predisposizione dell'autonomia scolastica - e dal varo della riforma del sistema scolastico, meglio conosciuta come "i cicli scolastici".

A quasi quarant'anni di distanza il sistema di istruzione aveva compiuto con la legge n. 9/1999 un altro passo avanti, con l'obiettivo di potenziare ulteriormente i livelli di scolarizzazione e di competenza dei giovani cittadini, allineandosi così con la maggior parte dei Paesi europei. Un investimento nella società dell'informazione e della conoscenza, completato dalla legge n. 144/1999 sull'obbligo formativo fino a 18 anni.

Nello stesso periodo il sistema scolastico fortemente centralizzato è stato investito da un processo di destrutturazione che nel 1999 ha visto il massimo sforzo per realizzare decentramento di funzioni e trasferimento di competenze con la sistemazione del nuovo impianto autonomistico delle istituzioni scolastiche.

Obbligo e autonomia non sono stati semplici fatti, ma piuttosto avvii di più ampi processi i cui esiti si andranno a concretizzare nei prossimi anni.

Anche quello dei cicli, avviato con la legge n. 30/2000, è l'inizio di un ampio processo di riforma destinato a investire in modo totale l'intero sistema scolastico e formativo, ma preliminarmente va considerato innanzitutto come la conclusione di una lunga fase di innovazione e riforma del sistema che ha cause e attese lontane.

Da decenni la scuola italiana non era più costituita in sistema, se a questo termine si vuole attribuire il senso compiuto di fatto complesso organicamente strutturato in modo unitario e finalizzato.

La scuola era piuttosto un insieme di ordinamenti compiuti ma separati, in sequenza cronologica ma non logica e strutturale, originati in contesti storici e culturali tra di loro diversi.

Il cosiddetto "sistema" scolastico nazionale non aveva una sua unità, una strutturazione unica, una relazione tra le parti.

Gli interventi più significativi di riforma scolastica, rari nel tempo, avevano sempre interessato parti separate del "sistema-scuola". L'unico intervento a carattere sistemico degli ultimi cinquant'anni era stato quello dei cosiddetti "decreti delegati" (1974) con i quali tutti gli ordini di scuola erano stati investiti da comuni interventi riformatori che avevano riguardato alcune parti: la gestione e la partecipazione sociale, lo stato giuridico del personale, la sperimentazione.

La legge di riforma dei cicli scolastici ha voluto compiere un salto di qualità nell'intervento riformatore, ponendosi l'ambizioso obiettivo di dare unità al sistema, continuità strutturale alle parti, impianto unico, finalità coordinate.

La legge n. 30/2000 ha avuto un iter quanto mai complesso e difficoltoso.

Questa impegnativa riforma di struttura non è stata accompagnata da una piena condivisione e ciò potrebbe costituire elemento ostativo nel suo processo di attuazione.

La legge ha caratteristiche di unità, di coesione, di processo unico, di omogeneità, di interdipendenza delle parti e prevede la sequenza dei cicli; il raccordo tra sistema di istruzione e sistema di formazione; l'individuazione dei curricoli di insegnamento; la trasversalità degli interventi di formazione e riconversione del personale; l'integrazione tra pubblico e privato.

Tanta radicalità riformatrice potrebbe determinare effetti su una situazione di consolidate esperienze, anche positive, modi di essere, interessi, professionalità, organizzazioni.

Il percorso nuovo che comincerà con il piano quinquennale di attuazione potrà muoversi all'interno di una situazione che gli altri momenti riformatori (obbligo, autonomia, formazione universitaria dei docenti, esame di Stato) hanno già avviato a cambiamento.

1.2 I risultati di gestione dell'ordinamento della scuola elementare confermano l'anno scolastico 1999-2000 come momento cruciale per la definizione delle riforme del sistema scolastico e come anno di passaggio verso l'avvio operativo dell'innovazione che ha iniziato ad operare nel corso del 2001.

Vengono confermate, pur con difficoltà operative, le tendenze ad ulteriori azioni di completamento e di consolidamento dell'ordinamento introdotto dalla legge n. 148 del 1990, con una sempre maggiore spinta ad iniziative dirette al miglioramento dell'offerta formativa ed alla soddisfazione delle esigenze educative degli alunni.

Le innovazioni hanno comportato incrementi dei costi dei servizi per effetto di una più articolata organizzazione didattica che si è caratterizzata soprattutto per l'incremento di diffusione dell'insegnamento di una lingua straniera e per l'estensione dei tempi di funzionamento della scuola, con particolare incidenza sull'organizzazione del tempo pieno.

L'opera di razionalizzazione intrapresa ha determinato una riduzione di Circoli didattici, di plessi scolastici e di classi, con conseguente contenimento, contrazione e mobilità degli organici del personale.

Diverso e più complesso il discorso per quanto riguarda gli enti locali per i quali sembra di crescente rilievo finanziario il coinvolgimento nella gestione dell'ordinamento scolastico per la scuola primaria.

E' aumentato il costo medio per classe e per alunno a seguito dell'elevazione del numero di alunni per classe e della incidenza sull'organico di classe di personale docente preposto all'insegnamento della lingua straniera o all'organizzazione didattica del tempo pieno.

Il contenimento della spesa di gestione, accompagnato dall'aumento del costo medio per classe e per alunno, va pertanto visto in stretta correlazione - in un rapporto causa-effetto - con la riorganizzazione didattica, l'aumento del tempo scuola e l'arricchimento delle discipline di insegnamento.

Va considerato altresì l'onere finanziario sostenuto per la formazione dei docenti che, nello specifico della scuola elementare, oltre all'aggiornamento in servizio così come previsto per il restante personale degli altri ordini di scuola, si è concretizzato negli interventi per i docenti di lingua straniera.

1.3 Il dimensionamento delle istituzioni scolastiche ha rappresentato il necessario intervento di razionalizzazione per consentire alle istituzioni scolastiche di conseguire le condizioni organizzative e strutturali per l'esercizio dell'autonomia scolastica, a partire dal 1 settembre 2000, e per ottenere il contestuale conferimento della personalità giuridica.

Sono continuati, con alcune difficoltà differenziate nei diversi ordini di istruzione i processi di accorpamento e di razionalizzazione dei plessi scolastici, incidendo lievemente sull'entità complessiva di scuole strutturate su un massimo di cinque classi che rappresentano, nel loro insieme, poco meno della metà dei plessi di elementare funzionante. Va ricordato che le piccole scuole (che incidono sensibilmente sui costi complessivi), hanno il vantaggio di un dimensionamento di popolazione scolastica più governabile e idoneo ad una positiva relazione alunni-docenti, ma evidenziano limiti sul piano organizzativo didattico della gestione modulare e scarsità di strutture e di servizi di supporto (spazi attrezzati, laboratori, attrezzature didattiche).

L'analisi svolta dalla Corte, in considerazione della prossima attuazione dell'autonomia scolastica, della recente riforma dei cicli scolastici e della complessiva trasversalità degli interventi riformatori che investono in uguale misura tutti gli ordini di scuole, si è rivolta all'intero ordine di scuola di base, comprendente oltre alla scuola elementare anche la materna statale e la secondaria di primo grado, e ad un esame delle sue diverse componenti, principalmente gli alunni e le classi, e poi le unità scolastiche ed infine il personale docente e non docente delle istituzioni scolastiche.

Tale analisi, effettuata con riferimento alle due componenti degli alunni e delle classi, ha verificato la congruità delle situazioni per tali ordini di scuola in relazione ai parametri fissati nel piano di razionalizzazione e di qualificazione della spesa pubblica, previsti prima nei decreti interministeriali nn. 176, 177 e 178 del 15 marzo 1997 e poi nel d.m. n. 331 del 1998, applicativi delle disposizioni concernenti la razionalizzazione della rete scolastica.

Nella scuola secondaria di primo grado deve constatarsi, anche per quest'anno scolastico, al pari dei due anni precedenti, il mancato conseguimento dell'obiettivo di contenimento di cui ai citati decreti interministeriali.

Le previsioni normative di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche sono state dettate da esigenze di riduzione della spesa fissando una verifica del conseguimento degli obiettivi alla data del 31 dicembre 1999. Questa verifica ha rilevato uno scostamento per la scuola secondaria di primo grado; potrebbe derivarne un conseguimento soltanto parziale dei risparmi di spesa.

Nella valutazione dell'effettivo conseguimento dei risultati previsti nei piani di razionalizzazione della rete scolastica va tenuto presente l'obbligo per gli operatori responsabili della loro attuazione di considerare comparativamente gli eventuali disagi derivanti dai provvedimenti di riorganizzazione e l'incidenza, sull'efficacia dei processi formativi, delle dimensioni degli istituti interessati, con particolare riguardo alle scuole funzionanti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle zone interessate da condizioni economiche e socio-culturali particolarmente critiche.

Questo orientamento, suscettibile di un possibile ridimensionamento nel successivo anno scolastico, può porsi in contrasto con il piano di razionalizzazione delle rete scolastica

determinando minori riduzioni di spesa per mancate soppressioni di sezioni e di unità scolastiche.

Il dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche richiede in "bilanciamento" tra obiettivi di riduzione della spesa e dettami di qualità e diffusione sul territorio delle prestazioni del servizio scolastico.

1.4 Le classi con la media di alunni più elevata si trovano normalmente al sud; le classi con la più alta fruizione di tempo scuola si trovano al nord. Le situazioni conseguenti pongono in rilievo un evidente squilibrio che potrebbe incidere sull'efficienza e sull'efficacia del servizio scolastico.

L'affollamento delle classi e il tempo scolastico sono determinati non solo da fattori interni all'Amministrazione scolastica, ma anche e soprattutto dall'azione di elementi esterni (programmi di edilizia scolastica, organizzazione dei servizi di mensa e di trasporto, infrastrutture di servizio).

Per contro l'attuazione di taluni aspetti di ordinamento, quali l'insegnamento della lingua straniera, l'integrazione ed il sostegno agli alunni portatori di handicap, è stata realizzata, ancorchè in forma non sempre completa ed esaustiva, senza specifiche differenze territoriali.

Il segnalato problema dell'incongruità dei percorsi formativi degli alunni, relativamente al proseguimento dell'insegnamento della stessa lingua straniera dalla elementare alla media, sembra avviarsi al superamento, in considerazione del fatto che in via sperimentale è stato introdotto l'insegnamento di una seconda lingua straniera nella scuola media, che potrebbe preludere, con appositi finanziamenti, ad una sua generalizzazione.

1.5 Risulta generalizzato e consolidato il ricorso diffuso a posti in deroga rispetto agli organici di diritto per attività di sostegno ed integrazione agli alunni portatori di handicap, con grave pregiudizio alla continuità del servizio, a causa dell'impiego prevalente di docenti con contratto a tempo determinato che, come è noto, non hanno diritto alla riconferma.

Per quanto riguarda gli interventi di sostegno e di integrazione, le diverse situazioni provinciali hanno posto in evidenza una non uniformità di distribuzione delle situazioni di svantaggio con conseguente specificità differenziata degli interventi educativi e di impiego delle risorse.

Si è registrato un aumento della popolazione scolastica straniera, non solo per cause contingenti e straordinarie, ma piuttosto connesso con la presenza di nuclei familiari di nazionalità straniera nelle zone di più intensa attività occupazionale.

La molteplicità di etnie e nazionalità presenti e la precoce scolarizzazione dei minori che trova sempre più nella scuola elementare il settore della prima e fondamentale accoglienza hanno evidenziato nuovi problemi di organizzazione didattica ed educativa; va affermandosi l'esigenza di educazione all'intercultura e la necessità che la scuola, prossima all'autonomia, si strutturi sempre più come sede della relazione interistituzionale per le più ampie esigenze del sistema formativo.

Sotto questo aspetto - e non solamente per l'integrazione dei minori stranieri - è divenuto fondamentale il ruolo degli enti locali per l'efficacia del servizio formativo e può compiersi in modo più funzionale se si realizza attraverso consorzi, accordi di programma ed intese.

In definitiva, sembra opportuno prevedere l'introduzione di criteri di maggiore flessibilità organizzativa e didattica dei moduli non soltanto per razionalizzare la spesa di impianto dell'ordinamento, ma soprattutto per conseguire maggiore efficacia e qualità delle prestazioni professionali.

2. Il quadro normativo di riferimento.

La normativa primaria e secondaria relativa all'istruzione emanata in questa fase è particolarmente ricca, anche in ragione dell'attuazione dell'autonomia scolastica all'interno del più ampio quadro di riforma del sistema di istruzione e di formazione.

2.1 La spesa pubblica per l'istruzione.

Come per gli anni precedenti, le norme relative alla legge finanziaria e quelle ad essa correlate dispongono anche per il settore scolastico interventi di contenimento della spesa e di razionalizzazione delle risorse e degli investimenti, affidando direttamente al Ministero della Pubblica istruzione e al concerto dei ministeri interessati il compito e la responsabilità di definire il piano di attuazione per i singoli settori dell'istruzione.

La legge finanziaria 1998 (legge 27 dicembre 1997, n. 449, concernente misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, e particolarmente l'art. 40, commi 1 e 3) ha disposto provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica, già disciplinata dalla legge n. 662 del 1996 (legge finanziaria per il 1997) e successivi decreti interministeriali attuativi (176-177-178 del 1997), introducendo ulteriori elementi di razionalizzazione che si sono quindi integrati con quelli di piano di cui alla citata legge n. 662 del 1996. In particolare la previsione normativa ha disposto la riduzione di organico del personale scolastico dell'1% rispetto alla base del 1997, da conseguire entro il termine dell'esercizio 1999.

In attuazione di tale nuovo provvedimento legislativo, è stato emanato il decreto interministeriale 24 luglio 1998, n. 330 di determinazione della consistenza numerica del personale del comparto scuola, e il d.m. 24 luglio 1998, n. 331 contenente disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola.

In sostanza il sistema scolastico, per quanto riguarda gli interventi di razionalizzazione della rete, di contenimento della spesa e di impiego delle risorse, si è protratto nell'anno scolastico 1999-2000 per effetto di più provvedimenti combinati nel tempo fra di loro.

2.2 Il quadro delle riforme.

La situazione scolastica italiana, oggetto dell'annuale relazione al Parlamento, si inquadra quest'anno in un contesto di riforme di struttura di eccezionale rilevanza, recentemente approvate e che si avviano a concreta attuazione.

La portata degli interventi riformatori previsti è tale da condizionare in buona misura i servizi scolastici attuali, se pur strutturalmente legati ai precedenti ordinamenti, determinando incidenze ed effetti di cui la relazione dovrà doverosamente tenere conto, rilevando le specifiche situazioni intervenute.

Le norme legislative di riforma del sistema scolastico e formativo nazionale definite nell'ultimo biennio sono state diverse, con differenziata incidenza e attuazione, ma fra di esse due, strutturalmente collegate e interdipendenti, rappresentano in particolare gli assi portanti dell'intero intervento riformatore disposto: l'autonomia e i cicli.

Autonomia delle istituzioni scolastiche e cicli scolastici, di cui rispettivamente alla legge 15 marzo 1997, n. 59, art. 21 e alla legge 10 febbraio 2000, n. 30, costituiscono infatti unitariamente il corpo centrale del sistema scolastico riformato.

Della prima riforma sono stati attuati anche i provvedimenti di legislazione secondaria (Regolamenti, decreti interministeriali, direttive) per il formale avvio di attuazione che è avvenuto il 1° settembre 2000. Della seconda riforma, stante la previsione di programma quinquennale di graduale applicazione (art. 6 della legge), nel corso dell'anno di riferimento è in via di definizione l'impianto attuativo e la relativa relazione di fattibilità da presentare al Parlamento che ha competenza decisionale in materia.

Accompagnano e integrano questi due interventi riformatori primari l'innalzamento dell'obbligo scolastico (legge n. 9/1999) e l'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni (art. 68 legge n. 144/1999), il riconoscimento di parità scolastica (legge n. 62/2000) delle scuole non statali, nonché la riforma dell'Amministrazione scolastica (d.lgs. n. 300/1999) all'interno del processo di decentramento amministrativo dei servizi pubblici (legge n. 59/1997 e d.lgs. n. 112/1998).

Se a questo quadro d'insieme si aggiungono altri significativi provvedimenti intervenuti nell'arco temporale considerato, quali, ad esempio, il d.lgs. 6 marzo 1998 n. 59 sulla disciplina della qualifica dirigenziale ai capi d'istituto (e la specifica formazione in servizio attuata nel corso del 1999-2000), il contratto collettivo nazionale di lavoro 26 maggio1999 per il comparto scuola (con significative innovazioni a supporto dell'autonomia scolastica, come le funzioni-obiettivo) e l'avvio del sistema pubblico integrato dell'istruzione e formazione professionale specialistica superiore (IFTS, art. 69 della legge 1 maggio 1999), si può avere contezza del nuovo scenario, complesso e articolato, in cui si affaccia la scuola del nuovo millennio.

Pur nella consapevolezza che il complessivo impianto scolastico e formativo disposto dalle riforme considerate deve essere considerato soprattutto per le sue potenzialità di innovazione e di qualificazione del sistema, dovendo infatti attendere prudentemente gli esiti di attuazione per poter esprimere valutazioni in merito alla sua efficacia, non si può non esprimere considerazione per lo sforzo di adeguamento compiuto per collocare il sistema scolastico nazionale in una condizione di parità, di dignità e di ammodernamento nel contesto europeo.

2.3 L'autonomia scolastica.

Attesa da anni, proposta da rappresentanti del mondo della cultura e della scuola anche sulla base delle analisi e delle previsioni di riforma del sistema di istruzione nazionale formulate dalla Conferenza sulla scuola del 1990, l'autonomia delle istituzioni scolastiche è stata disposta normativamente dall'art. 21 della legge n. 59/1997 che ne ha fissato i principi ispiratori e i criteri-guida, rimettendone la puntuale definizione ad appositi Regolamenti di attuazione.

Con tali Regolamenti, emanati fra il 1998 e il 2000, sono iniziati la localizzazione ed il dimensionamento del sistema di istruzione sul territorio.

Per effetto di apposito Regolamento (d.P.R. n. 233/1998) tutte le istituzioni scolastiche - fra il 1999 e il 2000 - sono state ridefinite nella loro dimensione costitutiva con riferimento ad un preciso ambito territoriale di competenza, secondo parametri quantitativi uguali per tutte le scuole dei diversi ordini e gradi.

Il dimensionamento della rete scolastica ha rappresentato il necessario intervento di razionalizzazione per consentire alle istituzioni scolastiche di conseguire le condizioni organizzative e strutturali per l'esercizio dell'autonomia, previsto a decorrere dal 1° settembre 2000, e per ottenere il contestuale conferimento di personalità giuridica.

Nel contesto normativo del decentramento amministrativo e di trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni, conseguente alla legge n. 59/1997, la competenza per la definizione dei criteri del piano territoriale della nuova rete scolastica per ambiti di riferimento e per l'approvazione definitiva del dimensionamento delle istituzioni scolastiche, proposto in ciascuna provincia dalla Conferenza dei Comuni e delle Comunità montane, è stata assegnata a ciascuna Regione che vi ha provveduto entro il termine funzionale all'avvio del nuovo sistema autonomistico.

Il ritardo di deliberazione di alcune Regioni, al quale il Ministero della pubblica istruzione ha sopperito assumendo l'iniziativa di nomina di commissari *ad acta*, non ha consentito di disporre di una situazione definita e conclusa, facendo registrare un avvio del nuovo regime autonomistico a due velocità.

Lo stesso arco temporale (biennio) di attuazione del piano di dimensionamento con previsione di tempi anche differenziati di definizione della nuova rete scolastica ha di fatto

trasformato il 1999-2000, per quanto riguarda gli assetti istituzionali, in un anno di transizione verso il nuovo sistema dell'autonomia, nel quale si sono trovati a convivere situazioni strutturali conseguenti a vecchi e nuovi ordinamenti.

Va rilevato che nella nuova situazione istituzionale emergente dai piani regionali definiti si pone in evidenza una particolare forma di dimensionamento e strutturazione di istituzioni scolastiche - gli istituti comprensivi - funzionale all'assetto ordinamentale previsto dalla legge n. 30/2000 sui nuovi cicli scolastici.

Tutte le istituzioni scolastiche dimensionate dai piani regionali al 1° settembre 2000 hanno conseguito l'autonomia funzionale e l'attribuzione della personalità giuridica.

Il 1999-2000 è stato anche l'anno della sperimentazione diffusa dell'autonomia che ha consolidato scelte e indirizzi già avviati nel 1998-1999. Nella previsione dell'andata a regime dell'autonomia scolastica a decorrere dal 1° settembre 2000, sono state attuate in moltissime scuole sperimentazioni su nuovi curricoli e attivati progetti nazionali.

Con l'applicazione nel corso del 1999-2000 del regolamento d.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 è stato attivato nelle scuole il piano dell'offerta formativa (POF) che rappresenta una specie di "carta di identità" di ogni istituzione scolastica.

La previsione di sostanziali modifiche curricolari determinate dalla legge n. 30/2000 sui cicli scolastici sulla base dei criteri ispiratori del documento sui "saperi essenziali" definito dalla cosiddetta Commissione dei Saggi nel 1998, ha portato a sospendere l'applicazione dell'art. 8 del Regolamento, relativamente alla definizione dei nuovi curricoli di tutti gli ordini e gradi di scuola. Per questo particolare aspetto, l'anno 2000-2001 è stato considerato come anno di transizione dal d.m. n. 234 del 26 giugno 2000 che, sulla base di favorevoli pareri delle Commissioni parlamentari, ha disposto il mantenimento dei vecchi programmi didattici d'insegnamento con facoltà delle istituzioni scolastiche di disporre direttamente l'introduzione di altre discipline o attività per una quota complessiva pari all'85% del monte ore annuo di insegnamento.

Il nuovo regime autonomistico delle istituzioni scolastiche, che troverà la sua naturale condizione di attuazione all'interno del nuovo sistema di istruzione previsto dai cicli scolastici, è destinato a modificare sostanzialmente il funzionamento delle scuole e, prevedibilmente, anche gli stessi esiti formativi finali dell'istruzione. Esiti formativi finali che dipenderanno, in buona misura, dalle capacità di ciascuna istituzione - ed è questa la sfida vera dell'autonomia - di valorizzare liberamente al meglio le risorse professionali e materiali a disposizione, interpretando efficacemente la domanda e i bisogni formativi degli studenti.

In particolare, nel nuovo sistema autonomo, che è accompagnato contestualmente dal trasferimento di funzioni dallo Stato centrale alle Regioni e alle autonomie locali e dal decentramento di competenze alle Amministrazioni periferiche, nonché dalla riforma dell'Amministrazione scolastica, il baricentro del potere decisionale in materia di istruzione e di formazione tenderà sempre più a trasferirsi dal centro alla periferia nello spirito del principio di sussidiarietà, con prospettive di forte differenziazione territoriale dell'offerta di istruzione e fors'anche degli stessi esiti finali di apprendimento e di formazione.

Sotto l'aspetto istituzionale questo decentramento dei poteri e delle responsabilità all'interno del sistema di istruzione rappresenta indubbiamente uno degli elementi di maggiore incidenza innovativa.

2.4 I nuovi cicli scolastici.

Dopo un lungo iter parlamentare, la proposta di riforma strutturale dell'intero sistema di istruzione nazionale presentata dal Governo nel 1997 - nota come riforma dei cicli - è pervenuta all'approvazione finale del Parlamento all'inizio del 2000 con alcune modifiche e stralci rispetto al testo originario, ed è stata sancita in legge 10 febbraio 2000, n. 30.

Si tratta sostanzialmente di una legge quadro che definisce i principi e gli obiettivi del nuovo sistema di istruzione e di formazione, fra i quali emerge soprattutto il carattere unitario del nuovo sistema con elementi di continuità dei curricoli e dei percorsi formativi dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria.

Nell'unità complessiva del sistema sono previsti i "cicli" di istruzione (di base e secondario) preceduti dalla scuola dell'infanzia e seguiti, oltre lo stesso sistema di istruzione e in parallelo ad esso, dai percorsi di formazione professionale anche di livello superiore e specialistico.

Scuola dell'infanzia, scuola di base e scuola secondaria costituiscono le tre articolazioni del nuovo sistema unitario della scuola italiana.

Scuola dell'infanzia (art. 2 legge n. 30/2000).

La scuola, di durata triennale per bambini tra i 3 e i 6 anni, è riconosciuta nella sua autonomia e unitarietà pedagogica e didattica e trova nella legge un significativo riconoscimento quale scuola ad ogni effetto, con superamento di quella ambiguità del ruolo assistenziale che ne aveva compromessa la piena dignità istituzionale, nonostante positive esperienze e lusinghieri apprezzamenti anche in campo internazionale.

Per realizzare la generalizzazione di questa particolare offerta formativa, comunque raccordata con la scuola di base, la legge afferma solennemente l'obbligo della Repubblica di assicurare tali servizi.

È significativo il termine utilizzato dalla legge ("Repubblica" anziché Stato), per individuare il soggetto (o la pluralità di soggetti) preposto ad assicurare la generalizzazione del servizio per l'infanzia. Si tratta di una formulazione ampia, meglio corrispondente alla nuova strutturazione delle pubbliche amministrazioni nel sistema di decentramento e di trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni e alle Autonomie locali (legge n. 59/1997 e d.lgs. n. 112/1998).

Viene in tal modo ampliata la competenza pubblica in materia di scuole per l'infanzia, estendendone la facoltà istitutiva non soltanto allo Stato con le proprie scuole materne, ma anche a tutti gli altri soggetti pubblici presenti sul territorio e riconoscendo altresì la validità del nuovo sistema integrato di istruzione che, con apposita legge (n. 62/2000), ha riconosciuta la parità scolastica di scuole non pubbliche.

Scuola di base (art. 3 legge n. 30/2000).

La scuola di base - che modifica e assorbe i precedenti ordinamenti della scuola elementare e della scuola secondaria di I grado - ha durata settennale, è caratterizzata da un percorso unitario e si conclude con un esame finale di Stato.

La previsione normativa di questa parte della legge innova decisamente la precedente struttura ordinamentale per tre ragioni:

- annulla i precedenti ordinamenti dei settori che fino a due anni fa erano considerati nella loro sequenza *tout court* la scuola dell'obbligo,
- introduce in sostituzione un unico percorso formativo unitario, se pur articolato al proprio interno,
- riduce la durata a sette anni anziché agli otto complessivi previsti dai precedenti ordinamenti.

È facile prevedere che l'impianto di questo unico settore – scuola di base - costituirà motivo di complessità e di difficoltà anche sotto l'aspetto organizzativo oltre che curricolare.

Scuola secondaria (art. 4 legge n. 30/2000).

La scuola secondaria ha durata quinquennale, si conclude con l'esame di Stato, accoglie e organizza nelle classi iniziali in forma possibilmente unitaria l'ultimo biennio dell'obbligo

scolastico, al temine del quale è previsto il rilascio di una certificazione attestante il percorso didattico svolto dall'alunno e le competenze acquisite.

La scuola secondaria - o del ciclo secondario - si articola nelle aree classico-umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale, ripartita in indirizzi; le istituzioni scolastiche di questo segmento dell'istruzione, che assumono la denominazione di "licei", assicurano il raccordo con la formazione professionale e rilasciano certificazioni dei crediti acquisiti al termine di percorsi annuali o modulari.

L'art. 6 della legge prevede che il Governo predisponga (e il Parlamento approvi) uno specifico programma quinquennale di graduale attuazione della riforma dei cicli nel quale, fra l'altro, vengano definiti:

- un progetto generale di riqualificazione ed eventuale riconversione del personale docente;
- i criteri generali per la formazione degli organici di istituto;
- i criteri generali per la riorganizzazione dei curricoli della scuola di base e della scuola secondaria;
- un piano per l'adeguamento delle infrastrutture;
- i tempi e le modalità di attuazione della legge.

La riorganizzazione dei curricoli, il cui rinvio di attuazione ha comportato nel nuovo regime autonomistico delle istituzioni scolastiche la situazione transitoria sperimentale per il 2000-2001, rappresenta una delle questioni più attuali su cui si dovrà misurare il nuovo sistema autonomo della scuola di base prima e della scuola secondaria poi.

2.5 La riforma dell'amministrazione scolastica.

La riforma autonomistica delle istituzioni scolastiche è stata accompagnata contestualmente dalla riforma dell'Amministrazione, prevista nell'ambito delle ristrutturazioni dei ministeri disposta con d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300.

Il provvedimento, ispirato dai principi sul decentramento amministrativo contenuti nella legge n. 59/1997, ha definito le nuove strutture centrali e periferiche di tutte le amministrazioni statali, facenti capo ai diversi ministeri. Anche per l'Amministrazione scolastica sono state individuate le funzioni che residuano e le nuove strutture preposte.

Il citato d.lgs. n. 300/1999 ha previsto (art. 50) che al ministero della Pubblica istruzione siano demandate, fra l'altro, competenze in riferimento a:

- organizzazione generale dell'istruzione scolastica, sugli ordinamenti e i programmi scolastici, sullo stato giuridico del personale;
- definizione dei criteri e dei parametri per l'organizzazione della rete scolastica, e per l'attuazione delle politiche sociali nella scuola;
- determinazione e assegnazione delle risorse finanziarie a carico del bilancio dello Stato e del personale alle istituzioni scolastiche autonome;
- valutazione del sistema scolastico;
- ricerca e sperimentazione delle innovazioni funzionali alle esigenze formative;
- riconoscimento dei titoli di studio e delle certificazioni in ambito europeo e internazionale e attivazione di politiche dell'educazione comuni ai paesi dell'Unione europea;
- assetto complessivo dell'intero sistema formativo, individuazione degli obiettivi e degli standard formativi e percorsi formativi in materia di istruzione superiore e di formazione tecnica superiore; consulenza e supporto all'attività delle istituzioni scolastiche autonome.

Le funzioni del ministero della Pubblica istruzione non prevedono più responsabilità di gestione e, come si può evincere da un esame rapido delle competenze conferite, esse sono ricondotte – in coerenza con la riforma dell'autonomia scolastica all'interno del sistema unitario nazionale dell'istruzione - ad un ambito di indirizzo, valutazione e controllo.

Il Ministero verrà ristrutturato in Dipartimenti che andranno a sostituire le tradizionali direzioni generali esistenti.

Il d.lgs. n. 300/1999 prevede altresì (art. 75) la riorganizzazione periferica della stessa amministrazione scolastica con previsione di costituzione di uffici scolastici regionali di livello dirigenziale generale, quali autonomi centri di responsabilità amministrativa, che dovranno esercitare le funzioni residuate allo Stato, in particolare quelle inerenti all'attività di supporto alle istituzioni scolastiche autonome, ai rapporti con le amministrazioni regionali e con gli enti locali, ai rapporti con le università e le agenzie formative, al reclutamento e alla mobilità del personale scolastico, alla assegnazione delle risorse finanziarie e di personale alle istituzioni scolastiche.

Con apposito Regolamento, atteso entro il 2000, saranno determinate più puntualmente le funzioni degli uffici scolastici regionali, saranno contestualmente soppresse le sovrintendenze scolastiche regionali e, in relazione all'articolazione sul territorio provinciale, anche per funzioni, di servizi di consulenza e supporto alle istituzioni scolastiche, verranno altresì soppressi i provveditorati agli studi.

Nel contempo sono state previste alcune sperimentazioni dei costituendi uffici regionali, realizzate nelle regioni Lombardia, Liguria, Toscana e Sicilia.

2.6 Scuole paritarie e sistema integrato di istruzione.

Con la legge n. 62 del 2000 è stata prevista pari dignità alle scuole non statali ponendo un altro importante tassello al sistema di istruzione riformato.

Le scuole riconosciute paritarie concorrono a realizzare in modo integrato il sistema di istruzione e, nel contempo, sono ammesse ai benefici economici necessari per il loro funzionamento. Poiché, come condizione di accesso, è richiesto dalla legge l'adeguamento al sistema riformato, e, prevedibilmente, la conseguente richiesta di riconoscimento della parità da parte delle istituzioni non statali - private e degli Enti locali - sarà molto ampia, si avrà alla fine un ampliamento ed un rafforzamento del complessivo sistema nazionale di istruzione e formazione.

Poiché i riconoscimenti avverranno nel corso dell'anno scolastico 2000-2001 e le azioni autonome (cioè affrancate dal precedente sistema diretto di vigilanza, controllo e autorizzazione) delle scuole paritarie si svolgeranno successivamente, occorrerà più tempo per potere rilevare l'incidenza qualitativa e la presenza quantitativa degli interventi sul sistema integrato.

2.7 Obbligo scolastico e obbligo formativo.

Non ultima delle riforme del sistema di istruzione e formazione è stata quella dell'innalzamento dell'obbligo scolastico (legge n. 9/1999) cui ha fatto seguito l'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni (art. 68 legge n. 144/1999).

L'iniziale previsione della legge n. 9/1999 di innalzamento dell'obbligo scolastico era quella di elevare progressivamente da otto a dieci gli anni di istruzione obbligatoria a cominciare dal 1999-2000.

A questa previsione ha fatto riscontro tuttavia una modifica contenuta proprio nella legge di riforma dei cicli scolastici (n. 30/2000) che ha definitivamente confermato in nove anni la durata dell'obbligo di istruzione. Peraltro questa "riduzione" di un anno si integra e si compensa con la riforma dell'obbligo formativo fino a 18 anni, consegnando al sistema complessivo di istruzione e formazione una condizione più favorevole che, fra obbligo e nuove opportunità formative (nel sistema di istruzione, nel sistema di formazione professionale e nell'apprendistato, anche in forma integrata tra di loro), prevede un innalzamento complessivo dei tempi formativi dei giovani, con conseguente posizionamento positivo dell'Italia nel contesto europeo.

Come per il nuovo obbligo scolastico, quello formativo è stato preparato e accompagnato da un apposito regolamento (d.P.R. 12 luglio 2000, n. 257 Regolamento di attuazione dell'art.

68 della legge n. 144/1999 concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno) che ne ha consentito il formale avvio dal settembre 2000.

3. Indicatori contabili.

Per fornire un quadro complessivo dell'istruzione pubblica vengono qui esposti alcuni indicatori della spesa pubblica per l'istruzione scolastica, forniti dal Ministero della pubblica istruzione, su elaborazioni del Servizio statistico-SISTAN (Tab. 1, 2 e 3) riferite all'esercizio 1999. I dati sono espressi in termini di impegni e comprendono una stima del contributo nazionale a fronte delle erogazioni comunitarie.

Tab.1 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica in % del PIL e della spesa pubblica totale - Anni 1995-1997

	1997	*1998*	*1999*
In % PIL	3,64	3,57	3,51
In % spesa pubblica totale	7,16	7,23	7,20

Secondo tali dati la spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al PIL è pressoché stabile nel triennio dal 1997 (3,64) al 1999 (3,8); in rapporto alla spesa pubblica complessiva negli anni dal 1997 al 1999 vi è stata una lieve crescita dal 7,16 al 7,20%.

La distribuzione percentuale della spesa per amministrazioni di finanziamento, sempre riferita all'anno 1999, pone in evidenza l'assoluta preponderanza di quella sostenuta dallo Stato (77,6%) rispetto agli enti locali (20,1%) ed alle regioni (2,3%).

Tab. 2 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica secondo l'amministrazione di finanziamento (in %) Anno 1999

Spesa per la scuola delle amministrazioni statali	77,6
- di cui MPI	98,6
Spesa per la scuola delle amministrazioni regionali (b)	2,3
Spesa per la scuola degli enti locali	20,1
TOTALE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	**100,0**

(b) Comprese le province autonome di Trento e Bolzano

Tab. 3 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica secondo la fonte di finanziamento (miliardi di lire correnti)

	1998	*1999*
Spesa istruzione delle amministr. centrali dello Stato	57.267,4	58.029,6
di cui MPI	*56.445,7*	*57.207,3*
Spesa scuola amministrazioni regionali	1.955,4	1.750,3
Spesa scuola enti locali	14.556,9	15.016,9
TOTALE SPESA SCUOLA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	**73.779,7**	**74.796,8**

In termini assoluti la spesa è stata pari a 58.029,6 miliardi per lo Stato (57.267,4 miliardi nel 1998), di 15.016,9 miliardi per gli enti locali (14.556.9 miliardi nel 1998) e di 1.750,3 miliardi per le regioni (1.955,4 miliardi nel 1998). La gestione della spesa avviene per il 70% a livello centrale e per il restante 30% in periferia (regioni, province, comuni); in particolare lo Stato sostiene gli oneri per i docenti ed in parte per il personale non docente, nonché per le attrezzature e per il funzionamento. A carico degli enti locali sono gli oneri per le strutture edilizie, per alcuni servizi (quali mensa, trasporto), per il personale ausiliario, per il personale non docente di alcuni livelli ed indirizzi di scuola, nonché la gestione del diritto allo studio.

La spesa pubblica per l'istruzione scolastica, secondo dati forniti dal Ministero della Pubblica istruzione, ha sfiorato i 75.000 miliardi nel 1999, secondo un andamento crescente nell'ultimo triennio (da 72.283 miliardi del 1997 ai 73.779 miliardi del 1998).

Secondo dati riportati nella relazione sulla situazione economica del Paese per il 1999, la spesa complessiva per l'istruzione ha superato i 93.000 miliardi; in rapporto al PIL si colloca in un rapporto pari al 4,5%; quella statale è stata di quasi 74.000 miliardi, dei quali 64.000 miliardi riferiti al Ministero della pubblica istruzione.

La crescita della spesa pubblica complessiva è connessa alla dinamica del costo del personale, che rappresenta circa l'80% della spesa, per gli effetti dell'attribuzione al personale insegnante della scuola di risorse aggiuntive rispetto agli altri comparti del pubblico impiego in applicazione della contrattazione collettiva nazionale. Oltre alle politiche salariali il sistema scolastico è stato influenzato da esigenze gestionali del personale, con riferimento alle modalità di utilizzazione - composizione delle classi ed articolazione delle cattedre -, alla gestione delle supplenze ed al turn over.

La spesa per il personale (docenti di ruolo, non di ruolo ed ATA) impegnato nelle strutture scolastiche rappresenta da sola il 94,6% dell'intero stato di previsione del Ministero.

I destinatari dei programmi dell'istruzione, secondo dati forniti dalla Relazione sulla situazione economica del Paese, sono stati per l'anno scolastico 2000-2001 circa 8,56 milioni di giovani, con lieve e costante diminuzione nel numero degli alunni iscritti (8,74 milioni nel 1997 e 8,59 nel 1998).

Più in dettaglio, è pressoché costante il numero degli iscritti nei vari ordini di scuole, ad eccezione della forte diminuzione percentuale nei licei linguistici (-10,1%) ed in misura minore negli istituti magistrali (-2,3%).

Ad una diminuzione nelle iscrizioni alle elementari si è accomunata una diminuzione dei tassi di riuscita scolastica e di prosecuzione negli studi in tutti gli ordini di scuole; il tasso di riuscita scolastica è diminuito in modo più evidente negli istituti professionali (-5,6%), e poi nelle scuole secondarie superiori (-3,6%), nella scuola secondaria inferiore (-2,7%) e nella scuola elementare (-1,3%).

La diminuzione del numero dei direttivi (4%) è connessa alla riduzione delle istituzioni scolastiche in applicazione del regolamento di cui al d.P.R. 18 giugno 1998 n. 233, che ha apportato una profonda trasformazione delle tipologie di scuole, istituendo l'istituto comprensivo, per la scuola materna e per quella dell'obbligo, e l'istituzione di istruzione superiore per la scuola secondaria di primo grado.

Sono in diminuzione i docenti di ruolo (-1,5%) e sono in aumento quelli non di ruolo con incarico annuale (+43,7%; da 16.867 a 24.232 unità).

4. Indicatori finanziari.

4.1 Metodologia applicata.

Nel presente paragrafo vengono qui esposti, secondo la classificazione COFOG per funzioni obiettivo di 4° livello, i dati relativi agli oneri sostenuti per il 2000, distintamente per la gestione dei diversi ordini di istruzione; gli elementi di seguito descritti sono stati rilevati dal rendiconto generale dello Stato.

Tale analisi, che costituisce il nucleo essenziale del monitoraggio affidato alla Corte dei conti dall'art. 15, comma 12, della legge 5 giugno 1990, n. 148, ampliato dall'art. 134, comma 1, del d.lgs. 16 aprile 1994, n. 297, è diretta a supportare valutazioni complessive sui profili applicativi dell'ordinamento della scuola elementare, analisi allargata agli altri ordini di scuola di base, materna statale e secondaria di primo e di secondo grado.

La spesa complessiva è stata ripartita, anche sulla base di stime effettuate dalla medesima Amministrazione, per lo svolgimento delle funzioni obiettivo incrociate con i centri di responsabilità, secondo una classificazione adottata per l'intero stato di previsione dello stesso Ministero, con inclusione delle spese relative a capitoli compresi nella ripartizione.

4.2 Risultanze complessive.

4.2.1 La scuola elementare(istruzione primaria).

La spesa complessiva sostenuta per la gestione della scuola elementare (istruzione primaria), in termini di impegni effettivi, è risultata pari a 18.946 miliardi (16.588 miliardi nel 1999); la parte preponderante è quella riferita al personale di ruolo con una spesa pari a 17.431 miliardi principalmente destinata al pagamento degli stipendi per i 245.238 insegnanti di ruolo (247.725 nel 1999) dei quali 14.489 docenti di sostegno.

Passando all'esame dei dati dell'esercizio 2000, riferiti alla spesa complessiva sostenuta come posti in evidenza nella classificazione per funzioni obiettivo di 4° livello secondo le classi COFOG, in relazione al numero degli alunni e dei docenti secondo i dati forniti dal Ministero della pubblica istruzione, si hanno i seguenti risultati:

1) Il costo medio statale per alunno, ricavato dividendo la spesa complessiva sopra indicata per il numero degli alunni (2.573.578 unità, 2.588.725 nel 1999), è risultato pari a 7,4 milioni (6,4 milioni nel 1999);
2) la spesa media statale complessiva per docente di ruolo, escluse le supplenze brevi, temporanee e annuali è stata di 72,5 milioni (63 milioni nel 1999) (17.786 miliardi/n. 245.238 docenti).

4.2.2 La scuola materna statale (istruzione pre-scolastica).

La spesa complessiva sostenuta per la gestione della scuola materna, in termini di impegni effettivi, è risultata pari a 5.459 miliardi (5.044 miliardi nel 1999), la parte preponderante è quella riferita al personale di ruolo con una spesa pari a 3.882 miliardi principalmente destinata al pagamento degli stipendi per gli 80.272 insegnanti di ruolo (77.510 nel 1999), dei quali 2.930 di sostegno.

Passando all'esame dei dati dell'esercizio 2000, riferiti alla spesa complessiva sostenuta come posti in evidenza nella classificazione per funzioni obiettivo di 4° livello secondo le classi COFOG, in relazione al numero degli alunni e dei docenti secondo i dati forniti dal Ministero della pubblica istruzione, si hanno i seguenti risultati:

1) Il costo medio statale per alunno, ricavato dividendo tale spesa (5.459 miliardi) per il numero degli alunni 925.406 (917.396 nel 1999), è risultato pari a 5,9 milioni, pressoché immutato rispetto al precedente esercizio;
2) la spesa media statale complessiva per docente di ruolo è stata di circa 60,5 milioni (lire 4.863 mld/n. 80.272 docenti di ruolo).

4.2.3 La scuola secondaria di primo grado (istruzione secondaria inferiore).

La spesa complessiva sostenuta per la gestione della scuola secondaria di primo grado, in termini di impegni effettivi, è risultata pari a 15.319 mld (14.995 mld nel 1999), la parte preponderante è quella riferita al personale di ruolo con una spesa pari a 13.237 mld principalmente destinata al pagamento degli stipendi per i 191.784 insegnanti di ruolo (182.788 nel 1999).

Passando all'esame dei dati dell'esercizio 2000, riferiti alla spesa complessiva sostenuta come posti in evidenza nella classificazione per funzioni obiettivo di 4 livello secondo le classi COFOG, in relazione al numero degli alunni e dei docenti secondo i dati forniti dal Ministero della pubblica istruzione, si hanno i seguenti risultati:

1) Il costo medio statale per alunno, ricavato dividendo tale spesa per il numero degli alunni (1.682.440 unità; 1.683.460 nel 1999), è risultato pari a 9,1 milioni (8,9 milioni nel 1999);
2) La spesa media statale complessiva per docente di ruolo è stata di 69,2 milioni (74,3 milioni nel 1999) (lire 13.287 miliardi/n. 191.784 docenti).

4.2.4 La scuola di base (materna e dell'obbligo).

Dallo scorso anno, come già detto, la relazione della Corte prende in considerazione gli altri ordini di scuola di base, materna statale e secondaria di primo grado, per un esame complessivo che dia contezza degli effetti riformatori in atto.

Vengono, pertanto, esposti i dati relativi alla spesa complessiva sostenuta nel 2000 per la scuola di base e dei costi per alunno e per docente, ricavati dalla sommatoria delle corrispondenti voci per i tre ordini di scuole.

Passando all'esame dei dati dell'esercizio 2000, riferiti alla spesa complessiva sostenuta come posti in evidenza nella classificazione per funzioni obiettivo di 4° livello secondo le classi COFOG, in relazione al numero degli alunni e dei docenti per i tre ordini di scuole, secondo i dati forniti dal Ministero della pubblica istruzione, si hanno i seguenti risultati:

La spesa complessiva sostenuta per la gestione della scuola di base è risultata pari a 39.724 miliardi (36.627 miliardi nel 1999); la parte preponderante è quella riferita al personale a tempo indeterminato, pari a 34.550 miliardi (32.709 miliardi nel 1999), principalmente per il pagamento degli stipendi per i 517.294 insegnanti di ruolo (508.023 nel 1999).

Ne conseguono i seguenti costi medi per alunno e per docente di ruolo:

1) Il costo medio statale per alunno, ricavato dividendo tale spesa per il numero degli alunni (5.181.424 unità; 5.189. 581 unità nel 1999), è risultato pari a circa 7,7 milioni (7 milioni nel 1999);
2) la spesa media statale complessiva per docente di ruolo è stata di circa 69,4 milioni (72 milioni nel 1999) (lire 35.936 miliardi/n.517.294 docenti).

4.2.5 La scuola secondaria di secondo grado (istruzione secondaria superiore).

La spesa complessiva sostenuta per la gestione della scuola secondaria di secondo grado, in termini di impegni effettivi, è risultata pari a 20.758 mld (19.194 mld nel 1999), la parte preponderante è quella riferita al personale di ruolo con una spesa pari a 18.239 mld principalmente destinata al pagamento degli stipendi per i 220.514 insegnanti di ruolo.

Passando all'esame dei dati dell'esercizio 2000, riferiti alla spesa complessiva sostenuta come posti in evidenza nella classificazione per funzioni obiettivo di 4° livello secondo le classi COFOG, in relazione al numero degli alunni e dei docenti secondo i dati forniti dal Ministero della pubblica istruzione, si hanno i seguenti risultati:

1) Il costo medio statale per alunno, ricavato dividendo tale spesa per il numero degli alunni (2.360.808 unità; 2.350.575 nel 1999), è risultato pari a 8,8 milioni (8,1 milioni nel 1999).
2) la spesa media statale complessiva per docente di ruolo è stata di 83,9 milioni (lire 18.502 miliardi/n. 220.514 docenti).

5. Indicatori di struttura.

Costituiscono oggetto del presente paragrafo gli indicatori di struttura, considerati elementi costitutivi di ogni istituzione scolastica. Vengono pertanto esposti di seguito gli elementi essenziali che hanno incidenza sui costi e sul funzionamento, quali, ad esempio, le

stesse istituzioni scolastiche (Circoli didattici, Scuole medie e Istituti comprensivi), i plessi scolastici, le scuole e le sezioni staccate, le classi, gli alunni, i docenti.

5. 1 Metodologia applicata.

Al fine di disporre di un più completo quadro di riferimento del sistema di istruzione, gli indici di riferimento di seguito rappresentati sono accompagnati da rilevazioni e valutazioni riferite ai settori della scuola materna statale, della scuola elementare e della scuola media. Gli istituti comprensivi sono considerati solamente quali momenti di aggregazione degli altri settori, in quanto non costituiti con proprio ordinamento specifico.

I dati di riferimento utilizzati sono stati messi a disposizione dal Sistema Informativo del Ministero della Pubblica istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria.

Tali dati vengono preliminarmente esaminati secondo tre parametri di valutazione: la rispondenza alle norme generali previste dal Testo unico sulla scuola (d.lgs. 16 aprile 1994, n. 297), l'applicazione dei decreti ministeriali connessi con le prescrizioni della legge finanziaria (d.m. n. 331/1998), e il confronto dei dati dell'anno scolastico di riferimento (1999-2000) con quelli dei due precedenti anni 1997-1998 e 1998-1999.

5.2 Le istituzioni scolastiche.

Nell'ambito del nuovo regime normativo dell'autonomia scolastica con il termine "istituzioni scolastiche" si intendono indistintamente i Circoli didattici e le Scuole di istruzione secondaria (di Primo e secondo grado), nonché gli Istituti comprensivi, secondo la nuova definizione che ne viene fatta dal Regolamento per il dimensionamento scolastico di cui al d.P.R. n. 233/1998.

In base a tale Regolamento, anche nel corso dell'anno scolastico 1999-2000 si è proceduto al dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche da parte delle Conferenze provinciali dei Comuni e delle Comunità montane, appositamente convocate dai presidenti delle Amministrazioni provinciali. I piani provinciali hanno definito ambiti territoriali e struttura delle istituzioni scolastiche secondo parametri univoci basati sulla quantità di popolazione scolastica. Le Regioni hanno proceduto all'approvazione dei piani provinciali, apportando, se del caso, modifiche e integrazioni in base ai criteri generali precedentemente definiti.

La prima fase di tali interventi si era attuata nel corso dell'anno scolastico 1998-1999 con effetto dal 1° settembre 1999, determinando in tal modo un'immissione del nuovo regime di strutturazione della rete scolastica all'interno del precedente sistema non ancora modificato.

I piani provinciali sono stati definiti entro l'anno scolastico 1999-2000 e approvati, con eventuali modifiche, dalle Regioni in modo da consentire alle istituzioni scolastiche così dimensionate di conseguire personalità giuridica e autonomia a decorrere dal 1° settembre 2000.

Le istituzioni scolastiche autonome costituiscono pertanto le nuove unità amministrative di base del sistema di istruzione.

L'anno scolastico 1999/2000 ha costituito, unitamente all'anno scolastico precedente, il momento conclusivo di transizione verso l'autonomia delle istituzioni scolastiche ed è, conseguentemente, stato caratterizzato da diversi interventi di ristrutturazione, adeguamento e preparazione verso il nuovo sistema.

La circostanza che gli interventi di dimensionamento siano avvenuti nel corso di un biennio e, in taluni casi, non siano stati compiutamente attuati al termine ultimo previsto (alcune Regioni hanno disposto il dimensionamento dopo il 1° settembre 2000), rende più difficile la valutazione di taluni indicatori di struttura per la non omogeneità di comparazione.

5.2.1 I Circoli didattici.

I Circoli didattici, dimensionati e non, organizzano attualmente sul territorio le scuole elementari e le scuole materne statali, in forza degli articoli 55 e 103 del Testo unico (d.lgs. 16

aprile 1994, n. 297); l'ufficio che sovrintende al circolo è una direzione affidata ad un direttore didattico (dirigente scolastico dal 1° settembre 2000).

Fino al 1968 i Circoli didattici comprendevano esclusivamente scuole elementari; da quell'anno vi furono aggregate le scuole materne statali di nuova costituzione.

L'aggregazione delle scuole materne statali ai Circoli didattici di scuola elementare, avvenuta in forza della legge n. 444/1968, rappresenta un elemento consolidato di gestione complessa, dovuto alla mancanza di direzione propria di questo tipo di scuole, affidate in gestione, organizzazione e amministrazione alla diretta responsabilità delle Direzioni didattiche (art. 103 del Testo Unico).

La competenza all'istituzione (e soppressione) dei Circoli didattici (come di tutte le altre istituzioni scolastiche), in precedenza assegnata direttamente all'Amministrazione scolastica, dal 1999, per effetto del d.P.R. n. 233/1998, è conferita alle Conferenze provinciali degli Enti territoriali e alle Regioni.

5.2.1.1 Dimensionamento dei Circoli didattici.

Per il 1999-2000 la costituzione dei Circoli didattici ha seguito un doppio regime di intervento.

Là dove non è stato attuato il dimensionamento previsto dal citato d.P.R. n. 233/1998, sono stati confermati provvisoriamente i Circoli costituiti sulla base del numero di 30 classi di scuola elementare e di sezioni di scuola materna statale amministrate, come già previsto dal d.i. n. 176/1997.

Nelle Regioni in cui si è provveduto invece al dimensionamento, si sono avuti nuovi Circoli didattici costituiti sulla base del nuovo parametro di popolazione scolastica fra i 500 e i 900 alunni.

5.2.1.2 Situazione dei Circoli didattici A.S. 1999-2000.

Rispetto ai precedenti anni scolastici, l'Amministrazione non ha disposto un piano preciso di razionalizzazione della rete scolastica con previsione di modifica del numero dei Circoli didattici costituiti, essendo prevista un'azione nell'arco del biennio di ridimensionamento di tutte le istituzioni scolastiche.

Per quanto attiene quindi alle istituzioni scolastiche - il medesimo discorso non è tuttavia applicabile agli altri elementi di struttura (classi, alunni, docenti) - non è pertanto possibile conoscere né oggettivamente determinare, se non in modo parziale, la variazione intervenuta per effetto delle modifiche parziali disposte.

Situazione dei Circoli didattici funzionanti

Circoli didattici	*A.S. 97/98*	*A.S. 98/99*	*A.S. 99/00 **	*variaz. 97/98-99/00*	*variaz. 98/99-99/00*
Totale nazionale	4.378	4.356	4.864	+486 *+ 11,1%*	+508 *+ 11,7%*

** Per l'A.S. 99-00 sono computati oltre ai Circoli didattici anche gli istituti comprensivi istituiti nell'anno*

5.2.1.3 Territori dei Circoli didattici.

La graduale riduzione di Circoli didattici sul territorio, conseguente ai diversi provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica intervenuti negli ultimi anni, e l'invarianza del numero dei plessi e delle classi amministrate, ha accentuato la complessità di gestione organizzativa e relazionale degli Uffici di direzione, in quanto ha ampliato la competenza territoriale degli uffici di direzione confermati ed esistenti, confermando o aumentando la quantità di unità didattiche dipendenti.

In particolare, con riferimento ai rapporti istituzionali esterni (Enti locali *in primis*), per effetto della contrazione del numero di direzioni didattiche, tende ad aumentare il numero di Circoli sul cui territorio insistono più Comuni.

Se si considera che per effetto del d.lgs. n. 112/1998, attuativo della legge n. 59/1997, ai Comuni sono state trasferite nuove competenze in materia scolastica che si aggiungono agli obblighi di servizio per l'istruzione previsti dalla legge n. 23/1996, costituisce fattore di complessità il rapporto delle Direzioni didattiche con una pluralità di Amministrazioni comunali (a volte tre e più Amministrazioni sul nuovo territorio di competenza).

La variazione nazionale intervenuta fra l'anno scolastico 1998/1999 e il 1999/2000 (provvisoriamente rilevata, stante la situazione di non completo dimensionamento prima evidenziata) è stata, a tal proposito, piuttosto sensibile (+8,6%), in quanto i Circoli con plessi su più comuni sono passati da 1.762 a 1.882, tanto da sfiorare la metà di tutti i Circoli nel loro complesso.

Competenza territoriale dei Circoli didattici

Circoli con scuole su più comuni	*A.S. 1998/1999*	*% su totale Circoli*	*A.S. 1999/2000*	*% su totale Circoli*	*Variazione 98-2000*	*Variazione %*
Totale nazionale	1.762	*40,5%*	1.882	*49,1%*	+120	*+ 8,6%*

5.2.1.4 Scuole materne statali nei Circoli didattici.

Le Direzioni didattiche hanno diretta competenza sulle scuole materne statali (art. 103 del Testo Unico). Tale situazione tuttavia non è omogenea sul territorio nazionale, in quanto le scuole materne sono presenti in forma differenziata, in ragione del fatto che il settore dell'infanzia è in buona misura coperto da servizi scolastici non statali (privati e pubblici), su cui le direzioni didattiche svolgono un ruolo di vigilanza che per l'anno 1999-2000 si può ormai ritenere residuale, stante la portata della nuova legge di parità (legge n. 62/2000) che progressivamente tenderà ad affrancare le scuole gestite da privati ed enti pubblici dal sistema di vigilanza, autorizzazione e controllo dello Stato, attraverso i dirigenti delle istituzioni scolastiche statali.

Nelle zone centrali e meridionali del Paese sono diffusamente presenti le scuole materne statali, mentre nelle regioni del nord hanno un minor numero di scuole statali, con conseguente situazioni di minor presenza delle stesse all'interno dei Circoli didattici. Vi sono direzioni didattiche che non amministrano scuole materne statali.

Su 4.864 Circoli didattici e istituti comprensivi funzionanti o istituiti nel 1999-2000, 4.605 hanno scuole materne statali, cioè il 94,7% (nel 1998-1999 era il 92,8%). L'incremento di presenza è dovuto a due cause: l'aumento di nuove scuole dell'infanzia e l'ampliamento di competenza territoriale dei Circoli ridimensionati per effetto del d.P.R. n. 233/1998.

5.2.2 Le scuole secondarie di primo grado.

Vengono considerate in modo non incidentale anche quest'anno, ai fini della relazione, oltre alle scuole elementari (e materne) le scuole secondarie di I grado, per poter disporre di un quadro complessivo di valutazione più organico e completo, in ragione della prospettiva di accorpamento e unificazione di tali settori nell'unica scuola di base, così come disposto dalla legge di riforma dei cicli scolastici (n. 30/2000).

Peraltro la costituzione di molti istituti comprensivi in sede di dimensionamento delle istituzioni scolastiche per applicazione del d.P.R. n. 233/1998, con unificazione di scuola materna, elementare e media sotto un'unica direzione/presidenza, giustificano pertanto, oltre a evidenti ragioni di contestualità e di continuità, l'estensione della rilevazione e dell'osservazione al settore della secondaria di I grado.

5.2.2.1 Dimensionamento delle scuole medie.

Come per i Circoli didattici, anche le Scuole secondarie di I grado nel 1999-2000 hanno funzionato a doppio regime: in taluni territori sono state confermate secondo i precedenti parametri di ordinamento (quantità minima di 12 classi per la loro costituzione), mentre in altri sono state dimensionate *ex-novo* in base alla popolazione scolastica (da 500 a 900 alunni).

La situazione rilevata manca di assestamento, essendo tuttora in corso la determinazione dei piani di nuovo dimensionamento. Come per i Circoli didattici, si rileva anche per questo settore della secondaria di I grado la tendenza a rideterminare l'ambito territoriale delle scuole in forma unitaria verticale, procedendo ad accorpamenti in istituti comprensivi di scuole materne elementari e medie.

A situazione definita si potrà accertare meglio quella che sembra una inevitabile conseguenza del dimensionamento: le scuole medie saranno fortemente ridotte di numero a causa della loro attuale condizione ridotta di popolazione scolastica ospitata (media di 370 alunni circa per scuola), a fronte di ben più alti parametri richiesti dal dimensionamento.

Le presidenze potranno tuttavia sopravvivere, a spese delle direzioni didattiche, grazie agli accorpamenti in istituti comprensivi.

5.2.2.2 Situazione delle scuole medie A.S. 1999-2000.

Come già rilevato per i Circoli didattici, rispetto ai precedenti anni scolastici, l'Amministrazione non ha disposto un piano preciso di razionalizzazione della rete scolastica con previsione di modifica del numero delle scuole secondarie di I grado costituite, essendo in corso l'azione di ridimensionamento di tutte le istituzioni scolastiche.

Le istituzioni scolastiche del settore (istituti principali), compresi gli istituti comprensivi istituiti nell'anno, sono risultate 5.118.

5.2.2.3 Istituti su più Comuni.

La soppressione di presidenze di scuole medie ha comportato la trasformazione degli istituti principali in sezioni staccate, aumentando l'articolazione del settore secondario di I grado che si è sempre caratterizzato per la sua unitarietà. L'aumento di sezioni da una parte e la diminuzione degli istituti principali dall'altra ha fatto lievitare la complessità di gestione, anche per l'espansione territoriale della competenza amministrativa delle presidenze.

5.2.3 Istituti comprensivi.

All'interno del sistema di istruzione nazionale, gli istituti comprensivi costituiscono certamente uno dei dati di maggiore novità e di crescente interesse (aumentano di numero ogni anno in quantità rilevante).

Per il potenziale insito nei suoi elementi strutturali merita indubbiamente una doverosa attenzione e una approfondita conoscenza.

Dopo alcune esperienze sperimentali in zone di disagio scolastico con accentuati problemi di dispersione, realizzate per iniziative di taluni provveditorati agli studi alla fine degli anni '80, nel 1994, in un intervento normativo di tutela dei territori e delle popolazioni delle Comunità montane, venne compresa all'interno della legge 31 gennaio 1994, n. 97 una specifica disposizione (art. 21) relativa alle scuole dell'obbligo.

La soluzione istituzionale prevista dalla legge n. 97/1994 consentiva di mantenere nei piccoli territori montani una presenza di unità amministrativa scolastica completa e autosufficiente, al posto di plessi di elementare o di sezioni di scuola media destinati a dipendere da altra istituzione scolastica di territorio diverso.

Si è trattato di una vera e propria nuova istituzione all'interno della scuola dell'obbligo che raccoglieva unitariamente segmenti provenienti da ordini di scuola diversi.

Unità amministrativa e organizzativa che tuttavia, pur costituendo un elemento di novità sul piano istituzionale, non determinava anche unità di ordinamento, in quanto ciascun segmento scolastico compreso nell'istituto manteneva propri vincoli di funzionamento (curricoli, orari, docenza, ecc.).

Gli istituti comprensivi previsti in questa fase iniziale si caratterizzavano, dunque, in via del tutto straordinaria per la settorialità di destinazione (piccoli comuni e aree di forte dispersione scolastica).

Con questa particolare attenzione ad aree deprivate e a popolazione in situazione di disagio scolastico, una successiva norma legislativa (legge 23 dicembre 1996, n. 662, art. 1, comma 79 - Finanziaria 1997) interveniva per rafforzare le specifiche tutele previste, ampliando le aree di possibile intervento, oltre che ai territori delle Comunità montane, anche alle zone montane e alle piccole isole, nonché alle zone con accentuato rischio di devianza giovanile e minorile.

La successiva disposizione applicativa, d.m. n. 176/1997, regolamentava la nuova norma, prevedendo sostanzialmente tre tipologie di istituti comprensivi:

a) istituti dei territori montani e delle piccole isole;
b) istituti in territori di comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti o, se più ampi, con situazione di accentuata dispersione scolastica;
c) istituti comprensivi sperimentali.

Negli istituti comprensivi di cui alla lettera a) venivano richieste condizioni minime di almeno 15 classi/sezioni e 250 alunni; per gli altri di cui alla lettera b) invece le classi/sezioni dovevano essere almeno 20 e gli alunni 400.

Per quanto riguardava la strutturazione interna degli istituti, veniva previsto un unico collegio docenti, articolato per sezioni di settore.

Questo secondo momento di vita degli istituti comprensivi, che potremmo chiamare fase di espansione, si caratterizzava dunque come passaggio verso la generalizzazione del nuovo sistema di aggregazione unitaria delle scuole dell'obbligo, uscendo dall'ambito angusto nel quale era stato relegato nella fase di costituzione.

Vi è comunque da osservare che la finalità degli istituti comprensivi resta sostanzialmente quella di razionalizzare sul territorio la presenza di istituzioni scolastiche della fascia dell'obbligo, soprattutto del settore secondario di I grado, interessate a volte da processi di mobilità e di decremento della popolazione scolastica.

L'arrivo dell'autonomia scolastica segna la terza fase della vita degli istituti comprensivi.

In funzione della riforma autonomistica, l'intero sistema scolastico viene ricondotto a dimensionamento omogeneo per tutte le istituzioni di ogni ordine e grado di scuola.

L'apposito regolamento (d.P.R. 18 giugno 1998, n. 233) prevede che fra il 1999 e il 2000 tutte le istituzioni scolastiche siano dimensionate secondo parametri specificamente definiti. L'art. 2 di tale regolamento fissa parametri numerici uguali per tutte le istituzioni, assumendo il dato di popolazione scolastica come elemento di misurazione dei livelli richiesti e consentendo deroghe sui minimi per i territori montani e delle piccole isole.

Viene altresì previsto che "*per garantire la permanenza, negli ambiti territoriali... di scuole che non raggiungono, da sole o unificate con scuole dello stesso grado dimensioni ottimali, sono costituiti istituti di istruzione comprensivi di scuola materna, elementare e media*".

Come si può rilevare, la norma generalizza l'istituzione dei comprensivi, senza delimitazioni territoriali o funzionali. Tuttavia relega tale soluzione organizzativa a mero fatto residuale, rispetto alle tradizionali istituzioni della fascia dell'obbligo, nonostante il diverso parere espresso dalle commissioni parlamentari che avrebbero preferito, in vista della riforma dei cicli, una scelta preferenziale del nuovo modello organizzativo verticale.

Nel 1999-2000 diverse province procedono al dimensionamento e adottano comunque in forma diffusa la soluzione comprensiva dei diversi ordini di scuola, determinando di fatto un aumento sensibile del numero di tali istituti, rispetto alla previsione ufficiale, e facendo prevedere che l'assetto finale di tutti le istituzioni scolastiche dimensionate al momento dell'avvio dell'autonomia scolastica sarà fortemente caratterizzato dalla presenza di istituti comprensivi.

La nuova previsione di dimensionamento nella prospettiva dell'autonomia pone su uno stesso livello tutte le istituzioni scolastiche compresi gli istituti "verticalizzati", consentendo a questi ultimi la deroga solamente nei casi di territori montani.

La previsione che in vista dell'autonomia scolastica e della riforma dei cicli gli istituti comprensivi tendano a diffondersi come nuova formula organizzativa è suffragata dalle prime rilevazioni sui territori dimensionati che mettono in evidenza il sensibile incremento di nuove istituzioni scolastiche di questo tipo.

La tendenza all'incremento di istituti comprensivi dipende, con ogni probabilità, da diverse ragioni fra cui hanno rilievo le seguenti:

- viene salvaguardata la presenza delle istituzioni scolastiche con presidenza/direzione didattica su alcuni territori specifici;
- viene attuato il salvataggio di istituzioni scolastiche (prevalentemente scuole medie) destinate alla soppressione per mancanza di popolazione scolastica;
- viene anticipata e preparata la riorganizzazione dei cicli scolastici.

La situazione complessiva degli istituti comprensivi costituiti a tutto l'anno 1999-2000 si attesta oltre il migliaio di istituzioni attivate (1.032) con raddoppio della situazione registrata prima dell'avvio del dimensionamento di cui al d.P.R. n. 233/1998. Si può attendibilmente prevedere che a situazione di dimensionamento definita sull'intero territorio nazionale gli istituti comprensivi potranno forse superare le tre migliaia. La configurazione complessiva, se pur in *progress*, della tipologia è rilevabile dalla tabella seguente che raccoglie la situazione regionale secondo l'ordine di diffusione del fenomeno.

Istituti comprensivi A.S. 1999-2000

Regioni	*Istituti comprensivi*
Veneto	185
Toscana	154
Sicilia	91
Emilia Romagna	80
Abruzzo	75
Sardegna	61
Lombardia	60
Friuli Venezia Giulia	47
Campania	43
Piemonte	37
Marche	34
Calabria	34
Basilicata	31
Molise	30
Umbria	21
Puglia	20
Lazio	18
Liguria	11
Totale nazionale	**1.032**

5.2.4 Le istituzioni scolastiche alla vigilia dell'autonomia.

Dal 1° settembre 2000 ha preso formalmente il via l'autonomia scolastica. La maggior parte delle istituzioni scolastiche risulta dimensionata e, quindi, in condizione di assumere direttamente la responsabilità di autogoverno funzionale. Dalla stessa decorrenza, pur in una situazione non compiuta per i ritardi di alcune regioni mancanti dell'approvazione del piano, tutte le istituzioni si avvarranno di una nuova strutturazione riparametrata per dimensionamento.

Alla vigilia dell'avvio del nuovo sistema dell'autonomia scolastica (e quindi in condizioni di regime ordinamentale pregresso), la situazione delle istituzioni scolastiche funzionanti dal 1999-2000 era la seguente:

Istituzioni scolastiche A.S. 1999-2000

Ordine di scuola	*n. istituzioni*
Direzioni didattiche	3.832
Scuole secondarie I grado	4.086
Istituti comprensivi	1.032
Istituti secondari II grado	3.310
Totale	**12.260**

È prevedibile una flessione del numero complessivo delle istituzioni scolastiche, a seguito di accorpamenti orizzontali e verticali per il dimensionamento, intorno al 15-20%.

5.3 Le scuole dipendenti dalle istituzioni scolastiche.

Mentre per le istituzioni scolastiche precedentemente considerate non è stata possibile una rilevazione che tenesse conto delle dinamiche di costituzione e una conseguente comparazione con le previsioni di piano di razionalizzazione della rete, è invece possibile procedere ad un esame e ad una verifica degli interventi per quanto riguarda le unità scolastiche amministrate dalle istituzioni e cioè, scuole, plessi e sezioni staccate che, nel loro insieme, costituiscono la struttura organica delle istituzioni medesime.

La ridefinizione della rete delle scuole per l'A.S. 1999/2000 è avvenuta sulla base dei piani definiti dai decreti ministeriali n. 330 e n. 331 del 24 luglio 1998, attuativi a loro volta del decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997.

In particolare il d.m. n. 331/1998, nella prospettiva di attuazione dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (autonomia scolastica), ha previsto che "*i plessi, le succursali e le sezioni staccate devono essere soppressi in misura corrispondente ... alle previsioni formulate nei piani provinciali... a norma del citato decreto n. 176/1997*".

La soppressione delle scuole è funzionale pertanto alla realizzazione del dimensionamento delle istituzioni scolastiche, ma è anche conseguente alla riduzione di organici del personale docente disposta dall'art. 40, comma 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

5.3.1 Plessi di scuola elementare.

Nell'ultimo decennio, a seguito dell'introduzione delle modifiche di ordinamento della scuola elementare disposte dalla legge n. 148 del 1990, si è determinato un rilevante ridimensionamento della quantità dei plessi connesso alle nuove esigenze di diversa organizzazione didattica modulare.

A tale riduzione del numero di scuole ha concorso anche l'azione di razionalizzazione della rete scolastica che negli ultimi anni ha visto significativi interventi per tutti gli ordini di scuola.

La contrazione del numero delle scuole funzionanti nel settore elementare, in costanza di popolazione scolastica, sta determinando il costituirsi di complessi scolastici di significative

dimensioni caratterizzati da un nuovo assetto del settore con positivi elementi di consolidamento e di riduzione della complessità organizzativa e gestionale.

Variazione del numero dei plessi nel triennio 97/98-99/00

	A.S. 97/98	*A.S. 98/99*	*A.S. 99/00*	*riduzione effettiva 97-99*
Plessi scolastici	16.933	16.654	16.632	
variazione A.S. precedente		- 279 *- 1,65%*	- 22 *- 0,13%*	- 301 *- 1,8%*

Se si considera che prima degli interventi di razionalizzazione disposti dal d.i. n. 176/1997 i plessi scolastici sull'intero territorio nazionale erano 17.379, si può rilevare che nell'ultimo triennio la contrazione del numero di plessi è stata di 747 unità, pari al 4,3% del totale.

5.3.2 Scuole materne statali.

Le scuole materne statali - scuole dell'infanzia come ora le denomina la legge di riforma dei cicli scolastici n. 30/2000 - risultano da sempre aggregate ai Circoli didattici di scuola elementare e ne rappresentano ad ogni effetto un elemento strutturale definitivo.

In ragione della presenza di altre istituzioni per l'infanzia, la distribuzione di scuole materne statali sul territorio non è uniforme e non sempre, come è stato rilevato nel precedente paragrafo, se ne registra la presenza all'interno di tutti i Circoli didattici.

Le scuole materne funzionanti nel 1999-2000 sono risultate 13.588, in leggera flessione rispetto al precedente anno (-79 unità).

Si conferma comunque la rilevante presenza di scuole materne statali nelle regioni meridionali come è rilevabile dalla tabella che segue, soprattutto se, la quantità di istituzioni per l'infanzia da considerare anziché essere quella assoluta rilevata in regione, è quella media di ciascuna provincia.

Scuole materne statali anni 98/99 e 99/00

Regioni	*scuole materne A.S. 98/99*	*scuole materne A.S. 99/00*	*variazione*	*media scuole per provincia A.S.99/00*
Campania	1.769	1.742	-27	**348**
Calabria	1.081	1.067	-14	**213**
Lazio	1.063	1.063	0	**213**
Puglia	1.046	1.043	-3	**209**
Sicilia	1.582	1.585	+3	**176**
Umbria	318	315	-3	**158**
Sardegna	569	554	-15	**139**
Basilicata	272	266	-6	**133**
Abruzzo	538	530	-8	**133**
Piemonte	978	988	+10	**124**
Marche	498	492	-6	**123**
Lombardia	1.195	1.202	+7	**109**
Toscana	864	864	0	**86**
Veneto	546	545	-3	**78**
Liguria	291	292	+1	**73**
Molise	142	140	-2	**70**
Emilia Romagna	622	629	+7	**70**
Friuli Venezia Giulia	293	271	-22	**68**
Totale nazionale	**13.667**	**13.588**	**-79**	**136**

La flessione, se pur minima, di scuole per l'infanzia registrata rispetto al precedente anno, costituisce parzialmente una sorpresa, rispetto all'impianto del d.i. n. 176/1997 che non prevedeva contrazioni in questo settore. Il fenomeno ha probabilmente due ordini di cause. La prima è conseguente all'intervento della Finanziaria '98 che ha previsto la contrazione di organici di personale docente in tutti gli ordini di scuola, materna compresa. La seconda causa può essere invece rinvenuta nel decremento di popolazione scolastica dei territori considerati, non compensata, a quel livello anagrafico, dalla presenza di minori di famiglie extracomunitarie.

5.3.3 Sezioni staccate di scuola media.

Nella scuola secondaria di I grado funzionano sezioni staccate dagli istituti principali (sedi di presidenza), a condizione che siano costituite da almeno sei classi. Nel piano di riduzione delle unità scolastiche disposto dal d.i. n. 176/1997 è prevista una sostanziale riduzione del numero delle sezioni.

Tuttavia va precisato che nel settore della scuola media la soppressione dell'ufficio di presidenza (per accorpamento ad altra scuola media o per inclusione in istituto comprensivo a guida direzione didattica) declassa la sede principale in sezione staccata della nuova istituzione scolastica accorpante. Di conseguenza aumenta il numero delle sezioni staccate.

Nell'A.S. 1999/2000 le sezioni staccate di scuola media sono risultate 3.498 in tutto, cioè 631 in più di quelle registrate nel precedente anno scolastico, in apparente contrasto con le direttive del d.i. n. 176/1997 che ne prevedevano la riduzione.

Variazione del numero di sezioni nel triennio 96/97-98/99

	A.S. 96/97	*A.S. 98/99*	*A.S. 99/00*	*riduzione effettiva 97-99*
	a	*b*	*c*	*d*
a) Sezioni staccate	2.668	2.867	3.498	
Variazione sezioni A.S. precedente		*+199*	*+631*	*+830*
b) Istituti principali	5.237		4.086	
Totale scuole (a+b)	**7.905**		**7.584**	**-321**

Tuttavia, se si considera l'insieme di tutte le scuole di secondaria di I grado (sedi principali e sezioni staccate), si può rilevare come nel corso del triennio considerato esse siano state ridotte di 321 unità. La riduzione operata è inferiore a quella preventivata dal citato decreto n. 176/1997 (riduzione di 457 sezioni e di 344 sedi principali).

La contenuta contrazione di sezioni staccate e di sedi principali di scuola secondaria di I grado, rispetto al piano preventivato, è segno della complessità della situazione e della difficoltà di procedere a soppressione di servizi che hanno una particolare significatività ed esclusività territoriale.

5.3.4 Le scuole associate agli istituti comprensivi.

Le scuole materne, i plessi di elementare e le sezioni staccate di scuola media associate ad istituti comprensivi sono già stati considerati nei precedenti paragrafi separatamente secondo l'ordinamento di appartenenza sia per quanto riguarda il loro sviluppo quantitativo negli ultimi anni sia per quanto attiene all'attuazione dei piani di razionalizzazione della rete scolastica.

In considerazione del fatto che gli istituti comprensivi rappresentano per la loro struttura organizzativa un esempio di accorpamento di settori scolastici diversi, sequenziale anziché unitario, propedeutico alla nuova struttura della scuola di base prevista dai cicli scolastici, è opportuno considerarne l'evoluzione e la strutturazione.

Risulta che i 1.032 istituti comprensivi funzionanti nel 1999-2000 hanno associato al loro interno sotto un'unica direzione (preside o direttore didattico) 2.099 scuole materne, 2.983 plessi di scuola elementare e 1.579 scuole medie.

Mediamente ciascun istituto comprensivo è risultato costituito da 2 scuole materne, da circa 3 plessi di elementare e da 1,5 scuola media.

Scuole e plessi associati ad istituti comprensivi

	Scuole	*media classi/sezioni per istituto*
Scuole materne	2.099	*2,0*
Plessi di scuola elementare	2.983	*2,9*
Scuole medie	1.579	*1,5*
Totale classi/sezione	**6.661**	***6,5***

Rispetto ai Circoli didattici che hanno una media di 6,2 scuole (fra materne e plessi di elementare) gli istituti comprensivi hanno una situazione di complessità organizzativo-istituzionale con forti elementi di analogia. La media di scuole di istruzione secondaria di I grado degli istituti è uguale a quella ordinaria delle scuole medie (1,5).

5.4 Le classi e le sezioni funzionanti nelle scuole.

Le sezioni di scuola materna statale, le classi di scuola elementare e quelle di scuola media rappresentano l'unità amministrativa e organizzativa di base su cui si strutturano e si sviluppano le unità scolastiche. Classe e sezioni costituiscono pertanto l'indicatore privilegiato

per la valutazione dell'andamento demografico, degli interventi di programmazione e di gestione del servizio di istruzione.

Classi e sezioni sono state oggetto, anche per l'anno scolastico 1999/2000 di intervento di razionalizzazione del servizio scolastico, integrativo degli interventi già programmati dal d.lgs. n. 176/1997.

In particolare il d.m. n. 331 del 24 luglio 1998, con riferimento al citato decreto interministeriale n. 176/1997 e in funzione dell'attuazione del d.P.R. 18 giugno 1998 n. 233 per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, ha disposto interventi funzionali al nuovo assetto organizzativo e istituzionale, prevedendo per ogni ordine e grado di scuole criteri per l'ulteriore riduzione delle classi per il triennio 1998-2001.

Va osservato che la riduzione del numero delle classi, obiettivo costante degli interventi di razionalizzazione, si realizza per azione di due fattori: il decremento demografico e l'innalzamento imposto del rapporto alunni/classe.

Come si vedrà oltre, la riduzione del numero di classi può operare nonostante l'incremento di popolazione scolastica.

5.4.1 Le classi di scuola elementare.

La scuola elementare è uno dei settori in cui la riduzione delle classi è conseguenza pressoché esclusiva di interventi di razionalizzazione, indipendentemente dall'andamento demografico della popolazione scolastica. L'innalzamento sistematico del parametro relativo al rapporto alunni classi ha consentito negli anni, in modo costante, di ridurre il numero della classi funzionanti, favorendo la riduzione sia dei plessi scolastici sia delle stesse istituzioni scolastiche.

Nel 1999-2000 il decremento di classi è stato altresì favorito da una leggera flessione quantitativa della popolazione scolastica.

Tuttavia, come si può rilevare dal prospetto che segue, la riduzione del numero di classi è più consistente del decremento di popolazione. Rispetto al precedente anno scolastico, nel 1998/1999 vi era stato infatti un incremento dello 0,72% di popolazione, a cui aveva fatto riscontro il decremento dell'1,28% del numero delle classi. Nel 1999/2000 al decremento dello 0,59% di popolazione ha fatto riscontro il decremento - più consistente - dell'1,06% del numero delle classi.

Variazione effettiva numero classi di elementare nel biennio 1997-1999

	a.s 1997/98			*A.S. 1998/99*			*A.S. 1999/00*		
	alunni	classi	al./cl.	alunni	classi	al./cl.	alunni	classi	al./cl.
	2.570.183	144.776	17,8	2.588.725	142.916	18,1	2.573.578	141.404	18,2
Variaz.				+ 18.542	- 1.860	+ 0,3	- 15.147	- 1.512	+ 0,1
%				*+ 0,72%*	*- 1,28%*		*- 0,59%*	*- 1,06%*	

Sulla base dei criteri e delle tabelle definite dal citato d.m. 331/1998, le classi di scuola elementare per l'A.S. 1999/2000 avrebbero dovuto essere complessivamente 143.510, computate su una popolazione scolastica complessiva prevista di 2.587.938.

In effetti la popolazione scolastica è risultata inferiore al numero previsto (2.573.578 alunni effettivi, pari a 15.360 unità in meno), e il numero delle classi è stato ulteriormente ridotto rispetto alla previsione (141.404 classi effettive, pari a 2.106 unità da riportare ad ulteriore decremento).

Il rapporto alunni/classe, che, in base alla previsione del decreto n. 331/1998 avrebbe dovuto passare a 18,0 unità per classe, è risultato alla fine di 18,2.

Si può ritenere quindi che la scuola elementare, secondo una tendenza già emersa in passato, in sede di applicazione corrisponde agli obiettivi di razionalizzazione definiti.

Situazione delle classi di scuola elementare nell'A.S. 1999/2000

Situazione	alunni	classi	al./cl.	alunni	classi	al./cl.
Anno precedente 98/99	2.588.725	142.916	18,1			
Previsione 99/00	2.587.938	143.510	18,0			
Effettivo 99/00	2.573.578	141.404	18,2			
Variazione prevista 98-99				**-787**	**+594**	**-0,1**
Variazione effettiva 98-99				**+15.147**	**-1.512**	**+0,1**
Differenza su previsione				**-14.360**	**-2.106**	**+0,2**

5.4.2 Le sezioni di scuola materna.

La tendenza all'incremento costante del numero di sezioni di scuola materna registrato negli anni scorsi ha avuto per il 1999/2000 una ulteriore, se pur lieve, conferma, passando infatti dalle 39.565 unità funzionanti nel 1998/1999 alle 39.918 dell'anno di riferimento. Si è trattato di un incremento di 353 sezioni, pari ad una variazione positiva dello 0,9%.

Dopo una leggera flessione di popolazione scolastica accolta nelle scuole materne statali nel 1998/1999, si è registrato nell'anno di riferimento un incremento dello 0,9% di bambini iscritti, a cui ha fatto riscontro un uguale incremento del numero di sezioni.

Variazione numero sezioni di materna statale nel biennio 1997-1999

	a.s 1997/1998			*A.S. 1998/1999*			*A.S. 1999/2000*		
	bambini	sezioni	bamb/sez	bambini	sezioni	bamb/sez	bambini	sezioni	bamb/sez
	918.126	**39.296**	*23,36*	917.396	**39.565**	*23,19*	925.406	**39.918**	*23,18*
Variaz. anno preced.				-730	**+269**	*-0,17*	+8.010	**+353**	*-0,01*
%				*-0,1%*	***+0,7%***		*+0,9%*	***+0,9%***	

In base ai criteri e alle tabelle definiti dal d.m. n. 331/1998, le sezioni di scuola materna per l'A.S. 1999/2000 avrebbero dovuto essere complessivamente 39.636, per una popolazione scolastica complessiva stimata di 929.620 bambini. In effetti le sezioni sono risultate 282 in più di quelle previste.

In effetti la popolazione scolastica è risultata inferiore al numero previsto, ma il numero delle sezioni - come già avvenuto nello scorso anno - è stato comunque aumentato, sia rispetto alla previsione (282 nuove sezioni oltre a quelle preventivate) sia rispetto all'anno precedente (incremento effettivo di 353 nuove sezioni).

Sezioni di scuola materna statale

		variazione +/-	%
Effettive dell'anno precedente	39.565		
Previste per il 1999-2000	39.636	+71	*+0,2%*
Effettive nel 1999-2000	39.918	+353	*+0,9%*

Il rapporto bambini/sezione nel triennio è rimasto sostanzialmente stabilizzato: *23,36* bambini per sezione nel 1997/1998, *23, 19* nel 1998/1999 e *23, 18* nel 1999/2000.

Il dato di sintesi che si può considerare è che la scuola materna conferma come tendenza consolidata l'incremento del servizio, quale obiettivo costante verso la diffusione e la generalizzazione.

5.4.3 Classi di scuola media.

Come per gli altri settori, anche la scuola secondaria di I grado da diversi anni è soggetta agli interventi di razionalizzazione per la riduzione del numero di classi funzionanti, in aggiunta agli effetti indotti dal decremento fisiologico della popolazione scolastica di riferimento.

La riduzione programmata opera mediante l'innalzamento sistematico del parametro relativo al rapporto alunni classi e, indirettamente, attraverso la chiusura delle piccole sezioni staccate.

Nel settore si coniugano pertanto due fattori di riduzione delle classi: il calo di popolazione e l'azione di razionalizzazione.

Come si può rilevare dal prospetto che segue, parallelamente al decremento del numero di alunni registrato negli ultimi anni (oltre il -1,8% nel biennio) si è registrato un decremento del numero di classi ben superiore (oltre il -4,3% nel biennio), con maggiore incidenza del calo delle classi rispetto al decremento degli alunni, soprattutto per effetto dell'aumento costante del rapporto medio alunni/classe.

Variazione numero classi di scuola media nel biennio 1997-1999

	a.s 1997/1998			*A.S. 1998/1999*			*A.S. 1999/2000*		
	alunni	classi	al./cl.	alunni	classi	al./cl.	alunni	classi	al./cl.
	1.712.831	**84.859**	*20,18*	1.683.460	**82.360**	*20,44*	1.682.440	**81.168**	*20,73*
Variaz. anno precedente				-29.371	**-2.499**	*+0,26*	-1.020	**-1.192**	*+ 0,29*
%				*-1,7%*	***-2,9%***		*-0,1%*	***-1,4%***	

Sulla base dei criteri e delle tabelle definiti dal d.m. n. 331/1998, le classi di scuola media per l'A.S. 1999/2000 avrebbero dovuto essere complessivamente 80.783, computate su una popolazione scolastica complessiva prevista di 1.672.763.

In effetti la popolazione scolastica, pur ridotta rispetto agli anni precedenti, è risultata superiore al numero previsto di circa 10 mila unità, e il numero delle classi è stato comunque ridotto nel complessivo rispetto della previsione (385 classi soppresse meno del previsto), confermando il rapporto medio di alunni/classe (20,7) definito nel piano di razionalizzazione.

Si può ritenere quindi che la scuola media, in sede di applicazione del piano di razionalizzazione disposto dal citato d.m. n. 331/1998 abbia corrisposto complessivamente agli obiettivi di definiti.

Situazione delle classi di scuola media nell'A.S. 1999/2000

Situazione	alunni	classi	al./cl.	Alunni	classi	al./cl.
Anno precedente 98/99	1.683.460	82.360	20,4			
Previsione 99/00	1.672.763	80.783	20,7			
Effettivo 99/00	1.682.440	81.168	20,7			
Variazione prevista 98-99				**-11.197**	**-1.577**	**+0,3**
Variazione effettiva 98-99				**-1.020**	**-1.192**	**+0,3**
Differenza su previsione				**+10.177**	**+385**	**-0,0**

5.4.4 Le classi e le sezioni degli istituti comprensivi.

Classi e sezioni di istituti comprensivi sono già state considerate nei precedenti paragrafi separatamente secondo l'ordinamento di appartenenza sia sotto l'aspetto della loro dinamica evolutiva degli ultimi anni sia con riferimento all'attuazione dei piani di razionalizzazione della rete scolastica.

Nella prospettiva imminente della riforma dei cicli scolastici che assegna agli istituti comprensivi una funzione di anticipazione organizzativa del nuovo sistema in ragione del fatto che, pur in separati ordinamenti, organizza unitariamente i settori della scuola di base favorendone rapporti funzionali e interattivi, risulta opportuno considerare la struttura interna

degli istituti, conseguente alla nuova configurazione indotta dalla presenza di classi e sezioni di ordini diversi di scuola.

All'interno dei 1.032 istituti comprensivi funzionanti nel 1999-2000 sono risultate funzionanti 4.628 sezioni di scuola materna (in media 4,5 per ogni istituto), 18.521 classi di scuola elementare (in media 17,9) e 10.047 classi di scuola media (mediamente 9,7 per istituto).

Classi/sezioni negli istituti comprensivi A.S. 1999/2000

	classi/sezioni	media classi/sezioni per istituto
Sezioni di scuola materna	4.628	*4,5*
Classi di scuola elementare	18.521	*17,9*
Classi di scuola media	10.047	*9,7*
Totale classi/sezione	**33.196**	***32,2***

La situazione media degli istituti comprensivi, per quanto riguarda la rilevanza organizzativa delle classi, corrisponde sostanzialmente più a quella dei Circoli didattici (media di 37,3 classi/sezioni per circolo) che a quella delle scuole medie (mediamente 15,9 classi per scuola).

5.4.5 Le classi di istruzione secondaria di secondo grado.

Ai soli fini di un esame complessivo della situazione degli istituti d'istruzione secondaria di II grado rispetto al piano di razionalizzazione della rete scolastica di cui al decreto n. 176/1997 e al decreto n. 331/1998, risulta che per l'anno di riferimento sono risultati iscritti 2.360.808 studenti distribuiti su 108.865 classi (media di 21,7 studenti per classe).

Secondo le previsioni del piano di cui al richiamato d.m. n. 331/1998, gli alunni avrebbero dovuto essere 2.331.164, cioè oltre 29 mila unità in meno. Conseguentemente anche le classi avrebbero dovuto essere in meno (previste 105.949).

In effetti il numero delle classi è stato, proporzionalmente, più alto del dovuto, tanto che il rapporto alunni/classe, previsto in 22, è stato inferiore al previsto.

Classi di istituti d'istruzione secondaria II grado nell'A.S. 1999/2000

Situazione	*alunni*	*Classi*	*al./cl*
Previsione 99/00	2.331.164	105.949	22,0
Effettivo 99/00	2.360.808	108.865	21,7
Differenza su previsione	**+29.644**	**+2.916**	**-0,3**

Se fosse stato rispettato il rapporto alunni/classe, pur in presenza di incremento della popolazione scolastica, nel 1999-2000 le classi effettive avrebbero dovuto essere 1.568 in meno.

5.4.6 Sintesi della verifica previsionale del d.m. n. 331/1998.

Con riferimento alle previsioni contenute nel d.m. n. 331/1998 relativamente alle classi dei diversi ordini di scuola per il 1999/2000, la situazione è sinteticamente riassumibile dallo schema seguente nel quale soltanto la scuola elementare corrisponde alla previsione, addirittura attestandosi ben oltre l'obiettivo prefissato.

Previsione classi funzionanti - d.m. 331/1998

situazione classi	*materna*	*elementare*	*media*	*second. II grado*
Previsione 99/00	39.636	143.510	80.783	105.949
Effettivo 99/00	39.918	141.404	81.168	108.865
Differenza su previsione	**+272**	**-2.106**	**+385**	**+2.916**

La valutazione dell'attuazione della previsione è possibile se si pone attenzione al rapporto medio alunni/classe previsto e quello effettivamente determinato in sede di iscrizione degli alunni.

In tal modo, come riscontrabile nel successivo prospetto, la scuola elementare ha operato una riduzione delle classi superiore sia alla previsione sia all'effettivo andamento della popolazione scolastica, in quanto ha innalzato il rapporto al/cl (da 18,0 previsto a 18,2 effettivo).

La scuola materna e la scuola media hanno complessivamente rispettato la previsione, in quanto è risultato confermato il rapporto.

Il settore della scuola secondaria ha aumentato il numero delle classi in misura superiore all'incremento di popolazione scolastica, tanto che il rapporto medio alunni/classe previsto è risultato alla fine effettivamente inferiore di 0,3 punti. Occorre tuttavia tenere conto che questo settore scolastico dal 1999-2000 è stata interessato all'innalzamento dell'obbligo scolastico con conseguente aumento di popolazione di alunni 15enni.

Previsione alunni iscritti e rapporto alunni/classe - d.m. n. 331/1998

situazione alunni	*materna*	*elementare*	*media*	*second. II grado*
Previsione 99/00	917.396 *media al/cl 23,1*	2.587.938 *media al/cl 18,0*	1.672.763 *media al/cl 20,7*	2.331.164 *media al/cl 22,0*
Effettivo 99/00 *media al/cl*	925.406 *media al/cl 23,2*	2.573.578 *media al/cl 18,2*	1.682.440 *media al/cl 20,7*	2.360.808 *media al/cl 21,7*
Differenza su previsione	**+ 8.010** ***media al/cl + 0,1***	**- 14.360** ***media al/cl + 0,2***	**+ 10.177** ***media al/cl 0,0***	**+ 29.644** ***media al/cl - 0,3***

5.5 Gli alunni.

Gli indicatori fino ad ora esaminati (scuole e classi) hanno uno stretto, ma non esclusivo, rapporto di dipendenza dal dato quantitativo della popolazione scolastica. L'incremento o il decremento di alunni costituisce un fattore naturale di variazione degli assetti strutturali del servizio (classi, sezioni, scuole), a cui si aggiunge l'intervento di razionalizzazione disposto dai provvedimenti normativi specifici.

Il piano di razionalizzazione disposto dal d.m. n. 331/1998, come si vedrà oltre, ha inciso anche sull'organizzazione della popolazione scolastica mediante la variazione del rapporto alunni/classe.

5.5.1 Alunni di scuola elementare.

Invertendo la tendenza all'incremento registrata negli ultimi due anni, la scuola elementare ha fatto registrare un decremento di alunni che per il 1999/2000, rispetto al precedente anno, è stato di poco più di 15 mila unità.

Alunni di scuola elementare triennio 1997-1999

Anno scolastico	*Alunni*	*variazione su anno precedente*	*%*
1997/98	2.570.183		
1998/99	2.588.725	+18.542	+0,7%
1999/00	2.573.578	-15.147	-0,6%

Il decremento di popolazione scolastica ha indubbiamente contribuito alla riduzione del numero delle classi.

Con riferimento alle metropoli, Bari ha confermato la contrazione del numero di alunni già rilevata nel precedente anno, facendo registrare rispetto al 1998/1999, un calo del 2,4%.

Anche Palermo, già in decremento di popolazione nel 1998/1999, ha fatto registrare un calo dell'1,6% nell'anno di riferimento. Napoli, che aveva avuto un sensibile aumento nel 1998/1999, ha anch'essa fatto registrare un lieve decremento, pari allo 0,8%.

Milano invece, confermando la tendenza all'incremento, ha fatto registrare nel 1999/2000 un aumento di popolazione dello 0,4%; Anche Torino, a conferma di quanto rilevato nel 1998/1999, ha avuto un incremento dello 0,2%. Roma, fra le grandi città, conferma anche per il 1999/2000 la tendenza all'incremento con un aumento percentuale dell'1%.

È da notare che tutte le province meridionali e insulari hanno fatto registrare decrementi di popolazione con alcune situazioni che hanno raggiunto punte molto elevate, come, ad esempio, a Nuoro (-4%), a Oristano (-3,1%), a Taranto (-2,6%).

Per contro la situazione delle province settentrionali è complessivamente di segno opposto, determinata probabilmente non solo dall'inversione dell'andamento demografico, ma anche dall'incidenza del tasso migratorio, interno ed esterno.

Si può comunque rilevare come, ancora una volta, il fenomeno della variazione di popolazione scolastica del settore elementare divida nettamente il Paese in due parti: l'incremento al nord, il decremento al sud.

La previsione di popolazione scolastica per il 1999/2000 per la scuola elementare definita nel d.m. n. 331/1998 era pari a 2.587.938 unità, cioè quasi 14 mila in più di quelle effettivamente rilevate.

5.5.1.1 Alunni di scuola elementare portatori di handicap.

La rilevazione di alunni portatori di handicap iscritti nella scuola elementare per l'anno 1999/2000 conferma sostanzialmente la situazione nazionale degli anni precedenti, in cui risultava un rapporto percentuale di tale tipologia di alunni rispetto alla totalità degli alunni iscritti del valore circa del 2% (esattamente 1,9% del 1998/1999 e 2,0% nel 1999/2000).

In valori assoluti gli alunni portatori di handicap sono passati dai 50.476 del 1998/1999 ai 51.089 dell'anno di riferimento con un aumento di 613 unità.

Tale rapporto alunni H/totale alunni non è omogeneo sul territorio nazionale con scostamenti che oscillano dal minimo del Molise (1,3%) al massimo del Lazio (2,4%).

La situazione rilevata nell'ultimo triennio scolastico in ordine all'andamento della situazione di inserimento di alunni portatori di handicap nella scuola elementare è quella riportata nel prospetto che segue, da cui si evidenzia un minimo, ma costante aumento sia in valori assoluti sia in termini percentuali rispetto alla totalità degli iscritti, del numero di alunni portatori di handicap inseriti.

Gli alunni portatori di handicap sono infatti aumentati di 2.210 unità dal 1997/1998 al 1998/1999 e di ulteriori 613 unità nell'anno successivo di riferimento. Il rapporto percentuale rispetto alla totalità degli alunni iscritti è passato dall'1,95% all'1,99%.

Alunni portatori di handicap rispetto alla totalità degli alunni

	A.S. 97/98	*A.S. 98/99*	*A.S. 99/00*
Alunni portatori di handicap	48.266	50.476	51.089
Alunni iscritti	2.570.183	2.588.725	2.573.578
Rapporto alunni h./tot. alunni	**1,88**	**1,95**	**1,99**

L'incremento assoluto e percentuale è un dato costante per tutte le regioni italiane, mentre in diverse province si rileva anche un decremento.

La situazione di sintesi regionale rilevata nell'ultimo triennio consente, relativamente al solo indicatore del rapporto alunni-H/totale-alunni di evidenziare in modo migliore la tendenza generalizzata all'incremento.

Il fenomeno si può leggere anche come assestamento della precedente situazione di determinazione dei posti di sostegno (rapporto 1 a 4) rispetto alla nuova procedura di determinazione di organico (un posto ogni 138 alunni) con conseguenti interventi di più precisa individuazione delle condizioni di portatori di handicap.

Rapporto alunni di scuola elementare portatori di handicap per regione

Regioni	*al.H/tot.al. A.S. 97/98*	*al.H/tot.al. A.S. 98/99*	*al.H/tot.al. A.S. 99/00*	*variazione 97-99*
Piemonte	1,9	2,0	2,1	0,2
Lombardia	1,7	1,8	1,9	0,2
Liguria	2,2	2,2	2,2	0,0
Friuli Venezia Giulia	1,8	1,8	1,8	0,0
Veneto	1,8	1,9	1,9	0,1
Emilia Romagna	2,0	2,0	2,0	0,0
Toscana	1,4	1,5	1,6	0,2
Marche	1,3	1,5	1,6	0,3
Umbria	1,6	1,8	1,6	0,0
Lazio	2,2	2,4	2,4	0,2
Abruzzo	1,9	2,0	2,0	0,1
Molise	1,3	1,4	1,3	0,0
Campania	2,1	2,2	2,2	0,1
Puglia	1,9	1,8	1,9	0,0
Basilicata	1,4	2,4	1,5	0,1
Calabria	1,9	2,0	2,0	0,1
Sicilia	2,0	2,0	2,0	0,0
Sardegna	1,8	1,8	2,0	0,2
Nazionale	**1,9**	**1,9**	**2,0**	**+ 0,1**

Come si può rilevare, nel triennio 1997/1998-1999/2000 nessuna regione ha visto diminuire il rapporto di alunni H. rispetto alla totalità degli alunni. Il che rappresenta di fatto un incremento generalizzato dei casi riconosciuti di portatori di handicap per i quali l'Amministrazione scolastica procede all'assegnazione di risorse di sostegno.

Se dall'indice percentuale di alunni portatori di handicap rispetto alla totalità degli alunni si passa, con un'inversione di procedimento, alla determinazione del rapporto alunni/alunni H., si ottengono risultati interessanti anche in ordine alla valutazione della nuova procedura per determinare il numero degli insegnanti di sostegno (un posto di sostegno ogni 138 alunni iscritti).

Media alunni per alunno portatore di handicap

	A.S. 1999/00
Alunni iscritti	2.573.578
Alunni portatori di handicap	51.089
Media alunni per alunno H	**50,4**

Nell'anno 1998/1999 la media di alunni H. rispetto alla totalità degli alunni iscritti era stata di 51,3. L'abbassamento della media del numero di alunni rispetto al numero di portatori di handicap inseriti può determinare, ad invarianza del numero di docenti di sostegno (uno ogni 138 alunni), una condizione di maggiore complessità, in quanto tende a determinare un

innalzamento del numero di alunni H.. assegnati a ciascun docente di sostegno. Ciò ovviamente se il rapporto 1 a 138 viene rispettato.

5.5.2 Bambini di scuola materna.

Le scuole materne statali e non statali (pubbliche e private) concorrono alla generalizzazione del servizio scolastico per l'infanzia.

In precedenza si è rilevato come le istituzioni statali gradualmente tendano ad espandere la loro presenza sul territorio, nonostante le limitazioni poste dagli interventi di razionalizzazione. Le considerazioni che seguono hanno lo scopo principale di accertare come la domanda di servizio da parte dell'utenza abbia corrisposto alla organizzazione dell'offerta da parte dell'Amministrazione.

Rispetto al precedente anno scolastico, nel 1999-2000 le iscrizioni di bambini alla scuola materna statale hanno fatto registrare un aumento di oltre 8 mila unità che, tuttavia, è risultato inferiore a quello previsto dal d.m. n. 331/1998.

La previsione di scolarità contenuta nel d.m. n. 331/1998 prevedeva infatti per l'anno scolastico 1999/2000 929.620 bambini iscritti alle scuole materne statali dell'intero territorio nazionale. In effetti i bambini iscritti sono stati 925.406, con una flessione, rispetto al dato previsionale di oltre 4 mila unità.

La situazione registrata, in difetto se pur contenuto rispetto alla previsione, conferma una tendenza ad una minore espansione del servizio già registrata nel precedente anno.

Bambini di scuola materna statale

	98/99	*99/00*
Iscritti previsti	925.927	929.620
Iscritti effettivi	917.396	925.406
Variazione +/-	**-8.531** ***-0,9%***	**-4.214** ***-0,5%***

5.5.2.1 Bambini portatori di handicap.

Anche per la scuola materna statale, come per la scuola elementare, la situazione diffusa di integrazione formativa dei bambini portatori di handicap costituisce un elemento strutturale del servizio. L'inserimento precoce del bambino disabile può effettivamente costituire quell'uguaglianza di opportunità educative su cui si può costruire un reale sistema di integrazione e parità di cittadinanza, durante tutto l'arco della vita, della persona disabile.

Rispetto alla scuola elementare, dove, si è visto, gli alunni disabili hanno rappresentato nell'anno scolastico 1999/2000 quasi il 2% del totale della popolazione scolastica del settore, nella scuola materna il tasso di presenza di bambini portatori di handicap è di poco superiore all'1% (9.898 su un totale di 925.406, pari all'1,1%).

Questo punto percentuale di differenza fra materna ed elementare (l'1,1% contro il 2%) è un dato che può essere giustificato dalla latenza di talune situazioni di disabilità in una fascia di età in cui i processi evolutivi sono in buona misura non definiti o strutturati.

Anche nella scuola materna statale, come nella elementare, le situazioni territoriali non sono molto omogenee fra di loro con scostamenti dalla media nazionale che vanno dai minimi di Molise, Campania e Umbria (0,9% di presenza di bambini disabili rispetto al totale iscritti) al Veneto (1,5%).

La media è di 93,5 bambini per ogni disabile inserito.

5.5.3 Alunni di scuola media.

Anche per il 1999-2000 la scuola media è stata interessata da decremento di popolazione scolastica che, unitamente agli interventi di razionalizzazione dei servizi e delle strutture, ha inciso sugli assetti istituzionali del settore.

Gli alunni iscritti sono infatti stati 1.682.440 contro i 1.683.460 dell'anno precedente, con una flessione, se pur più contenuta rispetto al passato, di circa 4 mila unità, pari all'-0,1%.

Alunni di scuola media nel triennio 1997-1999

Anno scolastico	*alunni iscritti*	*variazione anno precedente*	*%*
1997/98	1.712.831		
1998/99	1.683.460	-29.371	-1,7%
1999/00	1.682.440	-1.020	-0,1%

La lieve flessione della consistenza di popolazione scolastica rispetto al consistente decremento del numero delle classi ha determinato un innalzamento del rapporto alunni/classe che è passato dal 20,4% del 1998/1999 al 20,7% del 1999/2000.

Per l'anno scolastico 1999/2000 il d.m. n. 331/1998, tenendo conto dell'andamento costante di decremento di popolazione scolastica nel settore della scuola media, aveva previsto una popolazione di 1.672.763. In effetti gli iscritti sono risultati in quantità superiore quasi alle 10 mila unità rispetto alla previsione.

5.5.3.1 Alunni di scuola media portatori di handicap.

La presenza di alunni portatori di handicap, come si è già visto per i settori di scuola elementare e di scuola materna, costituisce anche per la scuola media un elemento strutturale significativo, stabile e consistente, che determina implicazioni di natura organizzativa e funzionale per il servizio.

Gli alunni disabili inseriti nelle classi di scuola media nell'anno scolastico 1999/2000 sono risultati complessivamente più di 42 mila con un rapporto percentuale del 2,5% di alunni portatori di handicap rispetto alla totalità degli iscritti.

Il rapporto medio di alunni H rispetto alla totalità degli alunni iscritti è risultato anche per la scuola media non omogeneo tra le diverse regioni, oscillando tra i minimi della Basilicata e dell'Umbria (1,8%) e le punte della Liguria (3,4%) e del Lazio (3,2%).

Ai fini della verifica del rispetto del rapporto un posto di sostegno ogni 138 alunni iscritti, la scuola secondaria di I grado nel 1999/2000 ha avuto una media di 39,5 alunni ogni alunno portatore di handicap inserito.

Media alunni per alunno portatore di handicap

	A.S. 1999/2000
Alunni iscritti	1.682.440
Alunni portatori di handicap	42.551
Media alunni per alunno H	**39,5**

5.5.4 Alunni di scuola secondaria di secondo grado.

Rispetto alla previsione contenuta nel d.m. n. 331/1998 gli alunni effettivamente iscritti nel 1999/2000 sono risultati, anche per effetto della nuova scolarizzazione di soggetti all'innalzamento dell'obbligo, 2.360.808, cioè più di 29 mila unità rispetto a quelli previsti (2.331.164).

5.5.4.1 Alunni di scuola secondaria portatori di handicap.

Gli studenti disabili sono risultati in tutto 20.672 con un rapporto percentuale, rispetto agli iscritti, pari allo 0,9%.

Anche per questo settore, come già rilevato per scuola materna, elementare e media, tale rapporto percentuale non è uniforme sul territorio nazionale, oscillando dai minimi dello 0,5% in Sardegna e Lombardia ai massimi dell'1,3% in Molise e dell'1,2% in Abruzzo e in Toscana.

Per quanto riguarda la media di alunni iscritti rispetto ai disabili inseriti, la scuola secondaria di II grado nel 1999/2000 ha fatto registrare un rapporto di 114 alunni ogni disabile presente.

5.5.4.2 Le nuove leve dell'obbligo scolastico.

Dal 1999/2000 gli istituti di istruzione secondaria di II grado sono stati interessati al prolungamento dell'obbligo con incremento di iscrizione alle prime classi di oltre 23 mila alunni rispetto al precedente anno scolastico.

La nuova leva scolastica di alunni si è diversamente distribuita nei diversi gradi della scuola secondaria con forte opzione di gradimento che ha favorito gli incrementi di iscritti degli istituti professionali (+15,4%), cui ha fatto seguito l'incremento di iscritti nelle scuole e istituti magistrali (+5,3%) e nei licei e istituti d'arte (+3,8%).

Pur non essendo possibile disaggregare la quantità di nuovi iscritti rispetto all'effettivo incremento indotto dai nuovi 15enni recuperati al nuovo obbligo scolastico, emerge comunque una netta tendenza delle nuove leve scolastiche ad optare per scuole considerate "meno impegnative" sotto il profilo dell'impegno di lavoro scolastico e degli apprendimenti.

Iscrizione alunni in I classe
di istituti di istruzione secondaria II grado A.S. 1999/2000

Istituti	*A.S. 98/99*	*A.S. 99/00*	*Differ. 98-99*	*Differ. % 98-99*
Licei classici	48.556	48.230	-326	-0,7%
Licei scientifici	102.047	100.756	-1.291	-1,3%
Istituti e scuole magistrali	39.326	41.413	+2.087	+5,3%
Istituti professionali	129.887	149.832	+19.945	+15,4%
Istituti tecnici	219.078	220.828	+1.750	+0,8%
Istituti d'arte e licei artistici	23.550	24.437	+887	+3,8%
TOTALE	**562.444**	**585.496**	**23.052**	**+4,1%**

5.5.5 Sintesi della situazione di inserimento di alunni portatori di handicap.

Rilevando i dati di alunni disabili inseriti nei diversi ordini di scuola, si possono mettere a confronto situazioni che risultano non omogenee tra di loro:

Presenza di alunni disabili A.S. 1999/2000

Settore scolastico	*Rapporto % alunni H su tot. alunni*	*media alunni per ogni alunno H*
Scuola materna	1,07%	93,5
Scuola elementare	1,99%	50,4
Scuola secondarie di I grado	2,53%	39,5
Scuola secondarie di II grado	0,88%	114,2

La visione d'insieme dell'area dell'integrazione evidenzia una precisa tendenza - storicamente consolidata - ad innalzare la certificazione e l'identificazione di alunni disabili con il procedere dei livelli di studio.

5.6 Gli insegnanti.

Il personale docente, nel suo insieme complessivo e nella sua articolazione per settori di assegnazione, costituisce un indicatore di struttura particolarmente significativo sia per connotare gli aspetti di consistenza, distribuzione territoriale, mobilità, tipologia professionale, sia, in particolare, per rilevare l'incidenza dell'azione di razionalizzazione del sistema, in quanto proprio le variazioni di organico del personale rappresentano il terminale dell'azione programmata per la riduzione della spesa.

Il piano di razionalizzazione disposto dal decreto interministeriale n. 330/1998, in attuazione della legge n. 449/1997, dopo avere previsto per il 1998/1999 una prima riduzione di organico all'interno della previsione complessiva della riduzione dell'1% da attuarsi entro il 31 dicembre 1999, ha ulteriormente definito il livello previsionale di riduzione per il 1999/2000.

La previsione del biennio si è integrata con il precedente piano determinato dal decreto interministeriale n. 176/1997, attuativo della legge n. 662/1996 per la riduzione del 3% nell'arco del triennio 1997/1998-99/2000.

Il decreto n. 330/1998 ha così sintetizzato la previsione complessiva, sia in relazione al personale di ruolo che a quello non di ruolo:

Previsione di organico 1999/2000 (*330/1998*)

Personale di ruolo normale

Settore scolastico	*Docenti A.S. 1998/1999*	*Docenti A.S. 1999/2000*	*Variazione*
Scuola materna	75.575	75.792	+217
Scuola elementare	233.436	232.634	-802
Scuola sec. I grado	167.632	163.771	-3.861
Scuola sec. II grado	213.094	207.894	-5.200

Personale di ruolo su sostegno

Scuola materna	4.427	4.431	+4
Scuola elementare	20.239	20.240	+1
Scuola sec. I grado	16.174	16.322	+148
Scuola sec. II grado	4.807	4.974	+167

Riepilogo personale di ruolo

Scuola materna	80.002	80.223	+221	*+0,3%*
Scuola elementare	253.675	252.874	-801	*-0,3%*
Scuola sec. I grado	183.806	180.093	-3.713	*-2,0%*
Scuola sec. II grado	187.901	212.868	-5.033	*-2,3%*
Totale	**735.384**	**726.058**	**-9.326**	***-1,3%***

Come si può rilevare, la previsione aveva segno nettamente diverso per la situazione ordinaria (docenti del ruolo normale) e per quella dell'integrazione per l'handicap (docenti di sostegno), prevedendo nel primo caso una complessiva flessione che interessava tutti gli ordini

di scuola con l'eccezione della sola scuola dell'infanzia, mentre nel secondo caso la previsione era tutta al positivo per qualsiasi ordine di scuola.

L'indicatore, nel suo insieme, rappresenta una chiara scelta di campo dell'amministrazione per una riduzione della spesa per gli insegnanti, con salvaguardia delle situazione *deboli* del sistema.

Per quanto riguarda i docenti del ruolo normale, si può rilevare come la previsione di contrazione d'organico riguardi, ancora una volta, più il settore della secondaria che quello della scuola primaria.

La previsione di docenti di sostegno invece rileva una maggiore tendenza all'espansione nella scuola secondaria, di I e II grado, e conferma una sostanziale stabilizzazione nella fascia primaria, rilevando quindi l'esigenza di potenziamento e di sviluppo degli interventi di sostegno all'integrazione di livello più avanzato.

Le variazione di organico del personale di ruolo, dipendenti dall'imponderabilità del tasso di dimissioni dal servizio, rende necessario considerare, con i medesimi parametri previsionali, la situazione del personale a tempo determinato, per potere svolgere poi, in sede di verifica, i riscontri complessivi dell'impianto previsionale.

Il decremento complessivo di 9.326 unità di docenti di ruolo rappresenta l'1,3% del totale organico nazionale.

Previsione di organico 1999/2000 (*330/98*)

Personale non di ruolo normale

Settore scolastico	*Docenti A.S. 1998/1999*	*Docenti A.S. 1999/2000*	*Variazione*
Scuola materna	784	780	-4
Scuola elementare	5.115	5.163	+48
Scuola sec. I grado	9.219	9.077	-142
Scuola sec. II grado	25.312	26.325	+1.013

Personale non di ruolo su sostegno

Scuola materna	1.149	1.201	+52
Scuola elementare	3.686	3.499	-187
Scuola sec. I grado	2.324	2.251	-73
Scuola sec. II grado	1.109	1.095	-14

Riepilogo personale non di ruolo

Scuola materna	1.933	1.981	+48	*+2,5%*
Scuola elementare	8.801	8.801	-139	*-1,6%*
Scuola sec. I grado	11.543	11.328	-215	*-1,9%*
Scuola sec. I grado	26.421	26.421	+999	*+3,8%*
Totale	**48.698**	**49.391**	**+693**	***+1,4%***

I dati complessivi di previsione di docenti con contratto a tempo determinato evidenziano sostanzialmente una complessiva tendenza minima di incremento, ma, come dato d'insieme riferito al corrispondente dato del personale di ruolo, denotano il perdurare di una situazione dove il precariato ha una incidenza ancora rilevante, quasi fosse, nel sistema di istruzione nazionale, un elemento strutturale anziché congiunturale.

I 49.391 docenti a tempo determinato previsti, rispetto ai 726.058 a tempo indeterminato, configurano una previsione di rapporto di una unità di personale precario ogni 14 unità di

personale stabile, secondo una percentuale del 6,4% di personale non stabile rispetto alla totalità del personale impiegato.

Tale precarietà, se pur solamente prospettata, è più rilevante nella scuola secondaria che in quella primaria, con particolare intensità nella secondaria di II grado.

Nella verifica delle situazioni effettive dell'anno 1999/2000, occorre porre attenzione, oltre che all'andamento del decremento di organico ipotizzato, anche a questo dato della precarietà.

5.6.1 Docenti di scuola elementare.

La scuola elementare, come si è rilevato nei precedenti capitoli, ha attuato positivamente il piano di razionalizzazione per quanto riguardava plessi e classi. Conseguentemente la contrazione del numero delle unità organizzative dovrebbe avere inciso anche sulla consistenza di organico del personale.

In effetti la riduzione di organico docenti, per quanto riguarda il personale di ruolo, c'è stata in termini consistenti, tanto da superare la previsione di oltre 7.600 unità (+3%), ma non lo è stata in termini altrettanto incidenti per quanto riguarda il personale con contratto a tempo determinato, in aumento di quasi 10 mila unità, al punto da non compensare il decremento del personale di ruolo.

In definitiva la scuola elementare nella situazione effettiva del 1999/2000 ha avuto un incremento di 2.478 unità, pari allo 0,9%.

Organici docenti nel confronto tra previsione e situazione reale

Docenti di ruolo e a tempo determinato	***Previsione 1999/2000***	***Variazione prevista su 1998/1999***	***Situazione effettiva 1999/2000***	***Variazione su previsione***	***Variazione in %***
Normale di ruolo	232.634	-802	230.749	-1.885	-0,8%
Sostegno di ruolo	20.240	+1	14.489	-5.751	-8,4%
Totale di ruolo	*252.874*	*-801*	*245.238*	*-7.636*	-3,0%
Normale a t. determ.	5.163	+48	7.692	+2.529	+49,0%
Sostegno a t. determ.	3.499	-187	11.084	+7.585	+216,8%
Totale a t. determinato	*8.801*	*-139*	*18.776*	*+9.975*	+113,3%
Totale normale	**237.797**	**-754**	**238.441**	**+644**	**+0,3%**
Totale sostegno	**23.739**	**-186**	**25.733**	**+1.834**	**+7,7%**
Totale complessivo	**261.536**	**-940**	**264.014**	**+2.478**	**+0,9%**

Se si esaminano analiticamente i settori, si può rilevare come la situazione del personale precario, anziché tendere al contenimento o alla riduzione, si è andata ampliando notevolmente, passando da una previsione di 8.801 unità (posti normali e posti di sostegno) a 18.776 unità.

Tasso di precariato

Docenti	*previsione 1999/2000*	*effettiva 1999/2000*	*differenza*
Docenti a t. determinato	8.801	18.776	+ 9.975
Totale docenti	261.536	264.014	+ 2.478
Tasso di precariato	*3,4%*	*7,1%*	*+ 3,7%*

Se si esamina la situazione del sostegno, si rileva come il settore abbia avuto un incremento molto accentuato. La previsione 1999/2000, rispetto a quella dell'anno precedente,

prospettava un decremento di 186 unità, fra ruolo e tempo determinato. Si è registrato invece un incremento molto alto, pari al 7,7%, con 1.834 unità più di quelle previste, tanto che la previsione nel suo complesso non è stata rispettata per oltre 2 mila unità (circa il 9%).

Sostegno

Docenti di sostegno	*previsione 99/00*	*effettiva 99/00*	*differenza*	*differenza %*
Ruolo	20.240	14.489	-5.751	-8,4%
Tempo determinato	3.499	11.084	+7.585	+216,8%
Totale	**23.739**	**25.733**	**+1.834**	**+7,7%**

Se si considera infine il rapporto effettivo dei docenti di sostegno rispetto al totale dei docenti (25.733 su 261.536), si può rilevare che è pari al 9,8%, il che rappresenta un rapporto tra docenti di sostegno e docenti di posti normali circa di uno a nove.

5.6.2 Docenti di scuola materna.

Per la scuola materna statale il d.m. 330/1998, con l'obiettivo di assecondare la graduale e costante espansione del settore, aveva previsto un aumento complessivo di posti (fra posti normali e posti di sostegno) di 269 unità, distribuiti tra personale di ruolo e personale a tempo determinato. Una previsione comunque contenuta, rispetto agli anni passati, quando l'espansione del settore pubblico dell'infanzia aveva fatto registrare maggiore dinamismo.

Come si è visto nei capitoli precedenti, il settore ha fatto registrare un discreto incremento di iscritti, maggiore comunque di quelli previsti, tanto da giustificare in concreto un possibile aumento di personale docente.

In effetti, pur mancando dalla rilevazione complessiva i dati del personale con contratto a tempo determinato (supplenti annui e supplenti temporanei), si rileva un aumento di docenti superiore alla previsione per una quota pari all'1% (+770 unità).

Se al dato di incremento dei posti normali si aggiunge quello dei posti di sostegno (docenti di ruolo e supplenti) che ha fatto registrare 512 unità più di quanto previsto, si può considerare decisamente potenziato l'organico complessivo del settore rispetto alla stessa previsione iniziale.

Organici docenti nel confronto tra previsione e situazione reale

Docenti di ruolo e a tempo determinato	***Previsione 1999/2000***	***Variazione prevista su 1998/1999***	***Situazione effettiva 1999/2000***	***Variazione su previsione***	***Variazione in %***
	a	*b*	*c*	*d = c-a*	*e = c/a*
Normale di ruolo	75.792	+217	77.342	+1.550	+2,0%
Normale a t. determinato	780	-4	3.395	+2.615	+335,3%
Totale normale	*76.572*	*+213*	80.737	*+4.165*	*+5,4%*
Sostegno di ruolo	4.431	+4	2.930	-1.501	-33,9%
Sostegno a t. determinato	1.201	+52	3.214	+2.013	+167,6%
Totale sostegno	*5.632*	*+66*	*6.144*	*+512*	*+9,1%*
Totale normale	**76.572**	**+213**	**80.737**	**+4.165**	**+5,4%**
Totale sostegno	**5.632**	**+66**	**6.144**	**+512**	**+9,1%**
Totale complessivo	**82.204**	**+279**	**86.881**	**+4.677**	**+5,7%**

Anche nella scuola dell'infanzia si registra un sensibile aumento dei docenti di sostegno rispetto alla previsione (512 unità, rispetto alle 66 previste), pari ad un differenziale di incremento del 9,1%.

Se si considera inoltre il rapporto effettivo dei docenti di sostegno rispetto al totale dei docenti (6.144 su 86.881), si può rilevare che è pari al 7,1%, il che rappresenta un rapporto tra docenti di sostegno e docenti di posti normali circa di uno a dodici.

Per quanto riguarda la particolare situazione del personale non stabile (docenti supplenti annui e docenti supplenti temporanei con nomina fino al termine delle attività didattiche), anche la scuola materna statale, per la quale vi era stata una previsione di stabilità con rapporto percentuale docenti precari/totale docenti pari al 2,4%, fa registrare nel 1999/2000 un deciso incremento della precarierà del rapporto di lavoro, portando la percentuale al 7,6%, in forza soprattutto dell'aumento di docenti con contratto a tempo determinato su posti di sostegno.

Come già rilevato per la scuola elementare è soprattutto l'area del sostegno che fa registrare tale fenomeno dovuto al forte scarto tra organico di diritto e organico di fatto e, in talune situazioni territoriali, alla mancanza di personale di ruolo in possesso della prescritta specializzazione per svolgere attività di sostegno.

Tasso di precariato

Docenti	*previsione 99/00*	*effettiva 99/00*	*differenza*
Docenti a t. determinato	1.981	6.609	+4.628
Totale docenti	82.204	86.881	+4.677
Tasso di precariato	*2,4%*	*7,6%*	*+5,2%*

5.6.3 Docenti di secondaria di primo grado.

In considerazione della tendenza consolidata di flessione del settore, il decreto n. 330/1998 aveva previsto per la scuola media una consistente riduzione del numero di insegnanti del ruolo normale (-3.861) e un incremento del numero di docenti di sostegno (+148) con una previsione finale di decremento complessivo del numero di docenti di oltre 3,6 mila unità.

In effetti, come si poteva già intuire dalla rilevazione dei dati 1999/2000 sul numero delle classi (decremento inferiore di 385 unità rispetto a quelle previste), la previsione di forte decremento dei docenti non è stata rispettata e, anzi, ha fatto registrare un risultato di segno opposto.

Organici docenti nel confronto tra previsione e situazione reale

Docenti di ruolo e a tempo determ.to	*Previsione 1999/2000*	*Variazione prevista su 1998/1999*	*Situazione effettiva 1999/2000*	*Variazione su previsione*	*Variazione in %*
Normale di ruolo	163.771	-3.861	176.115	+12.344	+7,5%
Normale a tempo determinato	9.077	-142	12.383	+3.306	+36,4%
Totale normale	172.848	-4.003	*188.498*	*+15.650*	*+9,1%*
Sostegno di ruolo	16.322	+148	15.669	-653	-4,0%
Sostegno a tempo determinato	2.251	-73	4.523	+2.272	+100,9%
Totale sostegno	*18.573*	*+75*	*20.192*	*+1.619*	*+8,7%*
Totale normale	**172.848**	**-4.003**	**188.498**	**+15.650**	**+9,1%**
Totale sostegno	**18.573**	**+75**	**20.192**	**+1.619**	**+8,7%**
Tot. complessivo	**191.421**	**-3.928**	**208.690**	**+17.269**	**+9,0%**

Come già rilevato nei settori della scuola materna e della scuola elementare, anche nella scuola media si registra un sensibile aumento dei docenti di sostegno rispetto alla previsione (1.619 unità in aumento, rispetto alle 75 previste), pari ad un differenziale di incremento dell'8,7%.

Se si considera inoltre il rapporto effettivo dei docenti di sostegno rispetto al totale dei docenti (20.192 su 208.690), si può rilevare che è pari al 9,7%, il che rappresenta un rapporto tra docenti di sostegno e docenti di posti normali circa di uno a nove.

Per quanto riguarda infine la situazione del personale con rapporto a tempo determinato (docenti supplenti annui e docenti supplenti temporanei con nomina fino al termine delle attività didattiche), anche la scuola secondaria di I grado, per la quale vi era stata una previsione di stabilità con rapporto percentuale docenti precari/totale docenti pari al 5,9%, fa registrare nel 1999/2000 un deciso incremento della precarierà del rapporto di lavoro, portando la percentuale al 7,6%.

Tasso di precariato

Docenti	*previsione 1999/2000*	*effettiva 1999/2000*	*differenza*
Docenti a t. determinato	11.328	16.906	+5.578
Totale docenti	191.421	208.690	+17.269
Tasso di precariato	*5,9%*	*7,6%*	*+2,2%*

5.6.4 Docenti di secondaria di secondo grado.

La previsione per i docenti della scuola secondaria di II grado prospettava un decremento di oltre 4 mila unità con sostanziale stabilità per l'area del sostegno e diminuzione per i posti normali, soprattutto con riferimento ai docenti di ruolo.

In effetti la previsione è stata ribaltata: si è registrato un sostanziale incremento per tutte le tipologie considerate, con la sola eccezione dei docenti di sostegno con contratto a tempo indeterminato per i quali era stato previsto un incremento (167 unità) a cui ha invece fatto riscontro una diminuzione sensibile (362 unità in meno).

Anche il numero di docenti di ruolo su posto normale ha avuto un ribaltamento rispetto alla previsione: 8 mila unità in aumento contro un previsto calo di 5.200 unità (sbilancio di 13.208 docenti).

Per contro, proprio nell'area del sostegno, il calo del numero di docenti di ruolo è stata ampiamente compensato dal forte aumento di docenti con contratto a tempo determinato che, rispetto ad una previsione di stabilità (-14) hanno fatto registrare un aumento di ben 2.841 unità.

Organici docenti nel confronto tra previsione e situazione reale

Docenti di ruolo e a tempo determinato	*Previsione 1999/2000*	*Variazione prevista su 1998/1999*	*Situazione effettiva 1999/2000*	*Variazione su previsione*	*Variazione in %*
	a	*b*	*c*	*d = c-a*	*e = c/a*
Normale di ruolo	207.894	-5.200	215.902	+8.008	+3,9%
Normale a t. determinato	26.325	+1.013	32.748	+6.423	+24,4%
Totale normale	*234.219*	*-4.187*	*248.650*	*+14.431*	*+6,2%*
Sostegno di ruolo	4.974	+167	4.612	-362	-7,3%
Sostegno a t. determinato	1.095	-14	3.936	+2.841	+259,5%
Totale sostegno	*6.069*	*+153*	*8.548*	*+2.479*	*+40,8%*
Totale normale	**234.219**	**-4.187**	**248.650**	**+14.431**	**+6,2%**
Totale sostegno	**6.069**	**+153**	**8.548**	**+2.479**	**+40,8%**
Totale complessivo	**240.288**	**-4.034**	**257.198**	**+16.910**	**+7,0%**

Come già rilevato negli altri settori, anche nella scuola secondaria di II grado per il 1999/2000 si registra un sensibile aumento dei docenti di sostegno rispetto alla previsione

(2.479 unità in aumento, rispetto alle 153 previste), pari ad un differenziale di incremento del 40,8%.

Se si considera inoltre il rapporto effettivo dei docenti di sostegno rispetto al totale dei docenti (8.548 su 257.198), si può rilevare che è pari al 3,3%, il che rappresenta un rapporto tra docenti di sostegno e docenti di posti normali circa di uno a ventinove.

Per quanto riguarda infine la situazione del personale con rapporto a tempo determinato (docenti supplenti annui e docenti supplenti temporanei con nomina fino al termine delle attività didattiche), anche la scuola secondaria di II grado, per la quale vi era stata una previsione di rapporto percentuale docenti precari/totale docenti pari all'11,0%, fa registrare nel 1999/2000 un deciso incremento della precarierà del rapporto di lavoro, portando la percentuale al 14,3%.

Tasso di precariato

Docenti	*previsione 99/00*	*effettiva 99/00*	*differenza*
Docenti a t. determinato	26.421	36.684	+10.263
Totale docenti	240.288	257.198	+16.910
Tasso di precariato	***11,0%***	***14,3***	***+3,5%***

Fra le considerazioni conclusive che si possono esprimere su questo fenomeno del precariato per tutti gli ordini di scuola, vi è da sottolineare come esso sia in aumento generalizzato, ben oltre la previsione e che reclami con urgenza una normalizzazione che la legge n. 124/1999 e i provvedimenti attuativi definiti dall'Amministrazione hanno previsto.

L'anno 1999/2000 è stato infatti, dopo una lunga attesa che per qualche categoria di docenti ha sfiorato quasi il decennio, l'anno dei concorsi e dei corsi straordinari di abilitazione per l'immissione in ruolo.

La previsione è dunque che nell'anno 2000-2001 i tassi di precarietà diminuiscano sensibilmente.

6. Gli indicatori di prodotto e di risultato.

Il sistema di istruzione e formazione, a differenza di altri settori dell'Amministrazione pubblica, non si presta facilmente ad essere valutato nelle sue risultanze complessive, nella sua "produttività", a causa di una serie di variabili e di dipendenze non oggettivamente individuabili e misurabili.

La "materia lavorata" sono infatti i ragazzi, persone con propria, se pur non completa, autonomia e indipendenza, da una parte destinatari del servizio ma, dall'altra, soggetti che concorrono anche all'azione formativa che li riguarda.

Altri soggetti che concorrono alla riuscita dell'azione scolastica sono le famiglie che interagiscono in modo diverso e autonomo con il servizio offerto dalla scuola, concorrendo con intensità variabile all'efficacia dell'intervento educativo dell'istituzione.

Infine il contesto sociale e culturale di riferimento gioca spesso un ruolo determinante e condizionante per il raggiungimento degli obiettivi educativi e di istruzione perseguiti dal sistema scolastico.

Basti pensare in proposito ad uno specifico intervento scolastico messo in atto in talune zone geografiche del Paese, a partire proprio dall'anno scolastico 1999/2000 per effetto del contratto nazionale della scuola (CCNL 26.5.1999 e CCNI 31.8.1999), con l'obiettivo di prevenire e combattere la dispersione scolastica in aree sociali a forte rischio di devianza giovanile, per capire come fattori esterni al sistema possono condizionarne l'azione.

Questa doverosa premessa non vuole né eludere il problema dell'importanza dei risultati e della necessità di perseguirne un miglioramento qualitativo né considerare impossibile o inattendibile una ricerca di risultati complessivi che servano a leggere l'efficacia del servizio di

istruzione offerto dal sistema. Vuole solamente richiamare l'attenzione sul fatto che gli indicatori rilevati non possono dar conto di tutta la "produttività" del sistema e, nel contempo, non possono diventare strumento di valutazione del sistema stesso se non all'interno dei contesti di riferimento e della programmazione complessiva dell'azione educativa.

6.1 Il tasso di ripetenza.

Possiamo ritenere che indicatori di risultato siano quelli che registrano i livelli di successo (e di insuccesso) della popolazione scolastica, individuabili, per l'aspetto quantitativo, nell'area della cosiddetta "mortalità scolastica" (dispersione scolastica, evasione dell'obbligo, grave frequenza saltuaria, abbandoni, ecc.) e, per l'aspetto qualitativo, riferibili alle ripetenze e ai livelli oggettivi di giudizio finale al termine dei corsi di studio.

Il successo scolastico comunque costituisce il principale indicatore di risultato del sistema di istruzione, ma la sua misurabilità (livelli, persistenza, efficacia e durata) è difficile ed esula complessivamente dalla portata della presente relazione.

6.1.1 Le ripetenze nella scuola elementare.

Nella scuola elementare il successo scolastico è parzialmente rilevabile dal tasso di ripetenza che è notoriamente molto contenuto anche per la caratteristica del settore fortemente caratterizzato da attenzione maggiore verso i processi educativi, da organizzazione didattica per l'individualizzazione dell'insegnamento, da sostegno ai diversi livelli di apprendimento degli alunni.

Relativamente all'anno scolastico 1999-2000 i ripetenti registrati ad inizio d'anno in tutte le classi rispetto agli iscritti del precedente anno 1998-1999 rappresentavano "solamente" lo 0,3%. Circa un terzo delle province italiane fa registrare un tasso di ripetenza al di sopra della media nazionale.

In una ipotetica graduatoria provinciale o regionale dei tassi di ripetenza non è possibile rinvenire un elemento territoriale significativo che consenta di circoscrivere il fenomeno a specifiche aree geografiche o sociali.

Se Palermo ha infatti il tasso di ripetenza più elevato nel 1999/00 (1,2%), Biella segue di poco (1,006%) e in fondo a questa improbabile graduatoria si trovano Lecce (0,046%) e Avellino (0,008%).

La medesima graduatoria, vista a livello regionale, registra situazioni territoriali difformi: da una parte Sicilia, Calabria e Piemonte con i tassi più elevati e, dall'altra, Umbria, Puglia e Basilicata con i tassi di ripetenza più bassi.

Accertato quindi che la ripetenza nella scuola primaria, come avvenimento eccezionale, costituisce nell'insieme un fenomeno circoscritto, è comunque interessante rilevare in quali momenti critici dell'itinerario scolastico tende ad emergere e quale evoluzione esso ha avuto nel tempo recente.

Se si esamina il tasso di ripetenza registrato nelle diverse classi di corso, si può notare come il momento critico sia quello del primo anno con tasso di ripetenza più elevato (0,44%), seguito dal secondo anno con flessione nel biennio successivo e nuovo incremento del tasso nell'anno finale.

Tasso di ripetenza per anno di corso – 1999/2000

	1° anno	*2° anno*	*3° anno*	*4° anno*	*5° anno*
Italia	0,44%	0,36%	0,24%	0,22%	0,34%
Variazione su anno precedente di corso	-	-0,08	-0,12	-0,02	+ 0,12

L'accentuata criticità sul primo anno di corso non è tuttavia costante tra le diverse regioni italiane.

Non lo è in Lombardia (dove è critico l'ultimo anno); non lo è in Abruzzo, in Molise, in Basilicata e in Sardegna (sempre più critico l'ultimo anno).

Il più alto tasso di ripetenza nel primo anno di corso registrato fra le regioni è rilevabile in Sicilia (1,29%); il più basso, sempre con riferimento al 1° anno, in Basilicata (0,11%).

Fra le province il maggior tasso di ripetenza nel primo anno si registra in Sicilia dove, tuttavia - con eccezione per Palermo che mantiene un sostanziale equilibrio del tasso nei diversi anni del corso – molte province hanno un elevato tasso di ripetenza all'inizio della scuola e un basso tasso alla fine. Così Siracusa ha l'1,88% sul 1° anno e con decremento costante negli anni, si attesta allo 0,28% sul 5° anno. Anche Ragusa registra l'1,1'% nel 1° anno e scende allo 0,33% nel 5°; Agrigento l'16% nel 1° e lo 0,16% nel 5°.

Il dato, certamente da approfondire, sembra fare emergere una difficoltà nel passaggio fra scuola dell'infanzia e scuola elementare con criticità nei processi di continuità tra i due settori.

Il fenomeno della ripetenza, si diceva, è in flessione nella scuola primaria.

In effetti, se si mettono a confronto i dati per anno di corso del 1999/2000 con quelli dell'anno precedente, si può rilevare la costante uniforme del decremento per tutti gli considerati.

Variazione del tasso di ripetenza per anno di corso 1998/1999 – 1999/2000

	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
A.S. 1998-99	0,48%	0,38%	0,26%	0,24%	0,38%
A.S. 1999/00	0,44%	0,36%	0,24%	0,22%	0,34%
Variazione su anno precedente	- 0,04	- 0,02	- 0,02	- 0,02	- 0,04

Fra le regioni italiane la Sardegna conferma il trend di riduzione del tasso di ripetenza per tutti gli anni di corso con una variazione media di decremento dello 0,30% circa per anno; la Sicilia registra un decremento costante per anno di corso di circa 0,10%; stabili o con leggere variazioni nella media nazionale le altre regioni.

Se infine si pone attenzione al solo tasso di ripetenza dell'ultimo anno di corso in vista del passaggio al successivo ordine di scuola, oltre a rilevarne il decremento medio dal 1998/1999 al 1999/2000 (da 0,38% a 0,34%), solamente in quattro regioni (Lombardia, Toscana, Abruzzo e Molise) il tasso nel 5° anno di corso è superiore ai tassi dei precedenti anni di corso, confermando quindi la tendenza generale a selezionare gli alunni – se pur in quantità minime – nel corso dell'itinerario della scuola elementare anziché alla vigilia del passaggio all'ordine successivo, come avveniva decenni fa. L'esame di quinta elementare costituisce quindi più la conclusione di un percorso compiuto, anziché l'accertamento delle condizioni necessario per il passaggio.

6.1.2 Le ripetenze nella scuola media.

Se nella scuola elementare il fenomeno della ripetenza è, come si è visto, molto contenuto ed in ulteriore flessione, nella scuola media invece, pur anch'esso in lieve flessione, assume valori molto più rilevanti. Trattandosi, nell'uno e nell'altro caso, di scuola dell'obbligo non si può non rilevare come il dato nel suo complesso e nella sua incidenza negativa debba costituire per il sistema scolastico una ragione di riflessione e di analisi sulle proprie finalità istituzionali e formative.

Il tasso di ripetenza rilevato nel 1999/2000 quale rapporto percentuale tra iscritti ripetenti e alunni iscritti nel precedente anno scolastico è stato mediamente del 4,147%.

Come già riscontrato per la scuola elementare, anche nella scuola secondaria di I grado circa un terzo delle province italiane fa registrare un tasso di ripetenza al di sopra della media nazionale.

Le situazioni critiche sono per lo più rilevabili in aree omogenee, come, ad esempio, per le province sarde tutte e quattro collocate ai primi posti per il alto tasso di ripetenza. Seguono altre quattro province appartenenti ad una medesima regione, la Sicilia.

Se si considera che tutte le province siciliane hanno un tasso di ripetenza al di sopra della media nazionale, si può ipotizzare, rispetto alla situazione della scuola elementare, che tra le cause di questo insuccesso scolastico concorrano anche le condizioni sociali e culturali dei territori in cui si trovano le scuole interessate.

Gli scostamenti dalla media nazionale sono stati rilevanti. Le province sarde precedentemente richiamate hanno raggiunto mediamente – per tutti e tre gli anni di corso - tassi di ripetenza fra l'8,5% e il 10%. Le province con il tasso più basso sono state quelle di Rimini (1,22%) e di Pesaro (1,62%).

Nell'anno 1999/2000 la maggiore criticità si è registrata nel 1° anno di corso in quasi tutte le province italiane, con le sole eccezioni di Livorno e di Sassari che hanno avuto il più alto tasso di ripetenza nel 2° anno di corso.

6.1.3 Il tasso di ripetenza nelle classi di passaggio.

Il tasso di ripetenza nel 1° anno di corso è stato nel 1999/2000 del 5,70%, mentre nei due anni di corso successivi è risultato meno forte, con conseguente messa in evidenza della situazione particolare della classe di passaggio dalla elementare alla media.

Nel precedente anno 98/99 il tasso di ripetenza nell'ultimo anno di elementare (prima del passaggio) era stato dello 0,38%. Per la stessa popolazione scolastica l'anno dopo il tasso di ripetenza ha fatto un balzo di 5,32 punti in percentuale.

Il dato, quanto meno, rileva una frattura tra i due settori della scuola di base che chiama in causa aspetti ordinamentali, pedagogici, didattici e disciplinari dei due ordini di scuola.

L'ipotesi di una possibile causa-effetto dell'alta ripetenza nel 1° anno di corso della scuola media può essere verificata nella sequenza valutativa degli alunni fra quinta elementare e prima media. Si tratta cioè di verificare se il basso tasso di ripetenza registrato nell'ultimo (o negli ultimi) anno di corso nella elementare sia la causa di una necessaria selezione che viene attuata l'anno dopo. Che è come dire che una preventiva selezione o una valutazione più rigorosa dei livelli di apprendimento acquisiti nella scuola elementare può contenere la ripetenza in prima media.

Per la verifica occorre mettere a confronto la graduatoria delle regioni relativamente al più alto tasso di ripetenza registrato in quinta classe nel 1998/1999 con la graduatoria dell'anno successivo per la prima media.

La compensazione ipotizzata, in base alla quale potrebbe verificarsi che ad alto tasso di ripetenza in 5.a classe elementare possa corrispondere l'anno dopo un abbassamento del tasso in 1.a media (e viceversa), nella quasi totalità delle regioni non si è verificata. Fanno eccezione Campania e Basilicata che, dopo aver avuto un medio-basso tasso di ripetenza in 5.a hanno fatto registrare un alto tasso in 1.a media.

In tutti gli altri casi sembra non esservi rapporto di dipendenza tra l'uno e l'altro tasso. La Sardegna aveva il tasso di ripetenza più alto in 5.a e l'ha confermato anche in 1.a media. Così la Sicilia, la Calabria e il Piemonte; altrettanto Lazio e Friuli Venezia Giulia.

Per contro Molise, Marche, Emilia Romagna e Veneto, hanno confermato sia in 5.a classe sia in 1.a media tassi di ripetenza bassi.

Tassi di ripetenze nelle classi di passaggio

Regioni	*Maggior tasso Rip. cl. 5ª elem. A.S. 98/99*	*Regioni*	*Maggior tasso Rip. cl. 1ª media A.S. 99/00*
Sardegna	0,89%	Sardegna	10,19%
Sicilia	0,75%	Sicilia	8,32%
Piemonte	0,47%	Campania	6,33%
Calabria	0,47%	Calabria	5,82%
Friuli Venezia G.	0,46%	Piemonte	5,81%
Lazio	0,40%	Basilicata	5,71%
Italia	**0,38%**	**Italia**	**5,70%**
Lombardia	0,34%	Lazio	5,53%
Toscana	0,33%	Abruzzo	5,34%
Campania	0,31%	Friuli Venezia G.	5,33%
Abruzzo	0,26%	Liguria	5,16%
Umbria	0,23%	Toscana	4,84%
Veneto	0,21%	Puglia	4,74%
Basilicata	0,21%	Lombardia	4,46%
Liguria	0,20%	Veneto	4,42%
Emilia Romagna	0,19%	Molise	4,29%
Marche	0,18%	Emilia Romagna	3,87%
Puglia	0,17%	Marche	3,59%
Molise	0,12%	Umbria	3,00%

Si può quindi ritenere, in linea di massima, che le ragioni del contrasto valutativo dipendano complessivamente dalla differenza di ordinamento dei due settori, dalle specificità pedagogiche e didattiche, dalla sostanziale mancanza di continuità.

6.1.4 La ripetenza nelle altre classi di corso.

Anche nelle classi successive al 1° anno il tasso di ripetenza – rispetto a quanto rilevato nell'ordine elementare – è consistente, se pur più contenuto, rispetto a quello del 1° anno di corso.

In tutte le regioni il tasso di ripetenza decresce dalla prima alla terza classe di scuola media.

Tasso di ripetenza per anno di corso – 1999/2000

	1° anno	2° anno	3° anno
Italia	5,70%	3,86%	2,84%
Variazione su precedente anno di corso	-	- 1,84	-1,02

Nelle singole province la tendenza è generalmente confermata con alcune eccezioni, viste in precedenza, circa il maggior tasso di ripetenza nel 2° anno di corso.

Se si fa un confronto fra l'andamento dei tassi di ripetenza per tutti gli anni di corso, sia nella scuola elementare sia nella scuola media, si rileva l'analogia della maggior incidenza del tasso sulle classi iniziali, anziché su quelle finali. Potremmo chiamarla "la crisi del passaggio".

Se infine si confronta nella scuola media l'andamento dei tassi di ripetenza negli ultimi due anni, come già avvenuto per la scuola elementare, si riscontra una sostanziale tendenza alla diminuzione delle ripetenze (con qualche eccezione per la terza media).

Variazione del tasso di ripetenza per anni di corso 98/99 – 99/00

	1° anno	*2° anno*	*3° anno*
A.S. 1998-99	5,92%	3,90%	2,76%
A.S. 1999/00	5,70%	3,86%	2,84%
Variazione su anno precedente	-0,22%	-0,04%	+0,08%

Rispetto a questa tendenza al decremento del tasso di ripetenza tra i due anni scolastici considerati, fanno eccezione la Lombardia, la Liguria e il Lazio (aumento del tasso in tutte e tre gli anni di corso).

6.1.5 Le pluriripetenze.

Nel procedere negli anni si determina a carico di un medesimo alunno l'accumulo di ripetenze che, soprattutto a cominciare dalla scuola media, assumono un'incidenza significativa.

Ovviamente sono le regioni che già avevano sia per l'elementare sia per la scuola media un elevato indice di ripetenza a far registrare un più incisivo tasso di pluriripetenza.

Sardegna, Sicilia e Campania hanno i più elevati indici di pluriripetenza nelle classi dei tre anni di corso della scuola media.

Fra le province quelle siciliane e sarde, nel confermare la caratteristica per l'intero triennio della scuola media, raggiungono gli indici più elevati per ciascun anno di corso: Caltanissetta ha il 2,89% di tasso di pluriripetenza nel 1° anno di corso; Nuoro il 3,83% per il 2° anno; Oristano il 3,09% per il 3° anno.

Bassi tassi di pluriripetenza si registrano ovviamente nelle regioni con minori tassi di ripetenza nella scuola elementare e media (Umbria e Marche).

Tra le province Rimini, Verona, Firenze, Prato, Terni, Ancona, Cremona, Lecco, Teramo, Padova e Piacenza hanno un basso tasso di pluriripetenza.

Il tasso medio nazionale di pluriripetenza nel 1° anno di corso della secondaria di I grado – alunni con più di una ripetenza a carico - è dello 0,80% e comprende anche alunni ripetenti al 1° anno di corso. Nel 1999/2000 il tassi di pluriripetenza nel 2° anno è aumentato, se pur lievemente (0,81%), mentre è diminuito nel terzo anno.

Variazione del tasso di pluriripetenza per anno di corso 1999/2000

	1° anno	2° anno	3° anno
Italia	0,80%	0,81%	0,63%
Variazione su precedente anno di corso		+ 0,01	- 0,18

Se si esamina la variazione intervenuta nel corso del biennio 1998-1999 si può rilevare una tendenza diffusa all'incremento del tasso di pluriripetenza, che potrebbe far ritenere che, in presenza della diminuzione del tasso di ripetenza, non avviene l'espulsione o l'abbandono dei pluriripetenti dal sistema scolastico.

Variazione del tasso di pluriripetenza per anni di corso 1998/1999 – 1999/2000

	1° anno	*2° anno*	*3° anno*
A.S. 1998-99	0,80%	0,73%	0,56%
A.S. 1999/00	0,80%	0,81%	0,63%
Variazione su anno precedente	0,00%	+ 0,08%	+ 0,07%

6.1.6 Le ripetenze nella scuola secondaria di secondo grado.

La diversa caratteristica degli istituti di istruzione secondaria di II grado che li ha visti non compresi nell'obbligo scolastico fino al 1999-2000 determina considerazioni di altra natura circa gli aspetti di valutazione e selezione degli alunni.

In questo ordine di scuola il senso della selezione è diverso indubbiamente da quello della scuola dell'obbligo. Nel prossimo futuro la situazione, riferita alle prime classi che accoglieranno per l'ultimo anno gli alunni soggetti al nuovo obbligo scolastico, dovrà essere diversamente valutata.

Complessivamente nei cinque anni di corso dell'istruzione secondaria di II grado il tasso di ripetenza è stato del 7,082% per l'anno 1999/2000 (percentuale di iscritti ripetenti dell'anno 1999/2000 rispetto agli iscritti del precedente anno 1998/1999).

Umbria, Marche ed Emilia Romagna sono invece tra le regioni con il minore tasso complessivo di ripetenza. La Calabria, rispetto agli altri ordini di scuola, costituisce un'eccezione perché è la regione con il tasso di ripetenza più basso in assoluto (5,145%).

Le quattro province sarde occupano i primi quattro posti della graduatoria per i più alti tassi di ripetenza registrati in Italia negli istituti di istruzione secondaria. Lucca in assoluto è la provincia con il più basso tasso di ripetenza (1,6%).

Anche in questo ordine di scuola la maggior criticità si registra nel passaggio dall'ordine di scuola procedente con un tasso nel 1° anno di corso che sfiora il 9%.

La Sardegna ha di gran lunga il primato di ripetenza fra le regioni (15,12%), seguita da Friuli e Abruzzo (9,97%), Piemonte (9,61%) e Campania (9,43%).

Fra le province Cagliari ha raggiunto nelle classi del 1° anno di corso il 15,44% di tasso di ripetenza; Lucca il 2,61%.

6.2 Il tasso di scolarizzazione.

Altri indicatori di risultato utilizzabili soprattutto nei settori scolastici non soggetti all'obbligo (scuola dell'infanzia e scuola secondaria di II grado dopo la prima classe) sono i tassi di scolarizzazione conseguiti.

6.2.1 Il tasso di scolarizzazione nella scuola dell'infanzia.

Il settore dell'infanzia che organizza il servizio per bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni non è "leggibile" con indicatori che ne registrino il successo scolastico o la dispersione. Peraltro l'efficacia educativa delle istituzioni scolastiche dell'infanzia ha una diretta ricaduta sul livello successivo dell'istruzione (scuola primaria) soprattutto se sorretta da misure di accompagnamento (continuità educativa, progetti a scavalco, interazione didattica, ecc.), ma non si dispone attualmente di risultati di tale interazione.

La scuola dell'infanzia si è diffusa gradualmente nell'intero Paese assumendo sempre più i connotati di un vero e proprio sottosistema dell'istruzione con una sua autonoma configurazione pedagogica e organizzativa.

La legge di riforma dei cicli scolastici (n. 30/2000) ne riconosce pienamente autonomia e unitarietà didattica e pedagogica e ne assicura la generalizzazione sull'intero territorio nazionale.

Il principale indicatore di risultato del settore, proprio alla luce del solenne impegno al potenziamento e alla diffusione di questo servizio educativo per l'infanzia, è il tasso di scolarizzazione raggiunto, cioè la percentuale di bambini frequentanti questa scuola rispetto alla totalità dei bambini in età 3-5 anni.

Va precisato tuttavia che il tasso di cui si dispone è relativo solamente alle scuole statali e non dà conto quindi della situazione di bambini iscritti in scuole dell'infanzia non statali (private e pubbliche).

La parzialità del dato non consente quindi di misurare complessivamente la situazione di scolarizzazione di tutta l'infanzia fra i 3 e i 5 anni (attestata sul 94-95% di tasso di scolarizzazione complessivo).

Consente tuttavia di rilevare la domanda di servizio nei confronti della scuola statale e di misurarne la capacità di risposta di offerta.

Nelle scuole statali dell'infanzia il tasso di scolarizzazione nel triennio 97-99 è passato dal 56,25% al 59,10% con una costante di incremento che viene registrata ormai da anni.

Tasso di scolarizzazione nel triennio

	A.S. 97-98	*A.S. 98-99*	*A.S. 99-00*
Tasso di scolarizzazione	56,25%	57,94%	59,10%
Variazione anno precedente		+1,69%	+1,16%

Se si considera che l'andamento delle natalità del nostro Paese è complessivamente stabilizzato negli ultimi anni, dopo un consistente precedente decremento, si può ragionevolmente ritenere che, a sostanziale invarianza quantitativa della popolazione considerata, l'aumento del tasso di scolarizzazione registrato nel settore statale denoti anche un espansione del settore a parziale svantaggio dei settori non statali che dovrebbero registrare, nel migliore dei casi, una minore scolarizzazione di bambini.

La situazione regionale conferma ovunque l'andamento di incremento del tasso di scolarizzazione delle scuole dell'infanzia statali con punte significative raggiunte nel 99/00 dalle scuole della regione Marche che hanno scolarizzato l'85,06% della popolazione in età 3-5 anni e dell'Umbria che ha conseguito l'80%.

Per contro vi sono regioni, prevalentemente nel nord, che fanno registrare, se pur con andamento in crescita, un basso tasso di scolarizzazione, come ad esempio, nel Veneto (32,28%) e in Emilia-Romagna (43,73%).

Proprio la bassa scolarizzazione registrata nella regione emiliana conferma la parzialità del dato e la necessità di considerarlo con riferimento circoscritto all'ambito statale (Il tasso registrato, ad esempio, a Reggio Emilia, nota anche in campo internazionale per le sue scuole dell'infanzia comunali, è solamente del 25,79%, peraltro in diminuzione rispetto all'anno precedente).

Le province che hanno fatto registrare in questo settore statale un alto tasso di scolarizzazione sono Ancona (94,16%), Frosinone (90,61%), Rieti (90,40%), Macerata (90,28%), Gorizia (89,78%): province nelle quali la presenza di strutture statali per l'infanzia è preponderante.

Padova è in assoluto la provincia con il più basso tasso di scolarizzazione (21,24%) registrato nelle scuole statali dell'infanzia, seguita da Treviso (24,82%), Reggio Emilia (25,79%), Bergamo (28,68%), Varese (28,45%).

6.3 Integrazione.

Una caratteristica significativa della scuola italiana è quella dell'integrazione. Il termine può fare intendere sia la situazione di alunni di diversa cultura sia quella di alunni di diversa condizione personale psicofisica.

Nel primo caso i ragazzi provenienti da altre nazioni, figli di extracomunitari, come avviene per le loro famiglie, cercano l'integrazione nel sistema scolastico per conseguire condizioni di parità e di uguaglianza negli apprendimenti e nelle conoscenze per realizzare il loro diritto di cittadinanza attiva.

Nel secondo casi si tratta di minori per i quali, secondo i principi della legge n. 104/1992, reclamano il diritto allo studio e all'educazione in una condizione di inserimento e di piena relazione con gli altri alunni.

Su questo secondo fronte il sistema scolastico nazionale è impegnato da molti anni mediante due interventi specifici: la dimensione delle classi con presenza di disabili e l'impiego di personale specializzato con funzione di sostegno.

Gli indicatori di questi due interventi costituiscono un modo indiretto per valutare, soprattutto dal punto di vista quantitativo, l'efficacia del risultato dell'integrazione dei disabili.

In queste valutazioni va tenuto presente il fatto che, per effetto dell'art. 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 finanziaria 1998, il numero di docenti di sostegno di cui normalmente può disporre nell'organico di diritto ciascuna provincia è calcolato in rapporto alla complessiva popolazione scolastica in numero di un docente di sostegno ogni 138 alunni iscritti.

6.3.1 I disabili inseriti.

Tenendo conto dei dati specifici individuati nei precedenti paragrafi relativi agli indicatori di struttura, la situazione dell'integrazione di alunni disabili può essere così sinteticamente rappresentata:

Situazione di inserimento di alunni portatori di handicap A.S. 1999/2000

Indicatori	*elementare*	*materna*	*media*	*sec. II gr*	*TOTALE*
alunni portatori H.	51.089	9.898	42.551	20.672	**124.210**
Tot. Alunni iscritti	2.573.578	925.406	1.682.440	2.360.808	**7.542.232**
docenti di sostegno	25.573	6.144	20.192	8.548	**60.457**

Il primo elemento valutativo che emerge dagli indicatori sopra esposti è quello della quantità complessiva di alunni disabili inseriti.

Se si considera l'insieme degli alunni disabili inseriti, dalla scuola materna alla scuola secondaria di II grado, si può rilevare come siano in quantità pari ad un disabile ogni 60 alunni presenti. Un rapporto che negli anni è andato abbassandosi sempre più.

Gli alunni disabili nella popolazione scolastica

Rapporti	*elementare*	*materna*	*media*	*sec. II gr*	**TOTALE**
Tot.al/al.H	50,4	93,5	39,5	114,2	**60,7**

Si può rilevare come il rapporto sia alto agli estremi del sistema scolastico e tenda decisamente ad abbassarsi al centro nella fascia dell'obbligo, dove si raggiunge un rapporto inferiore a 1 a 40 nella scuola media.

Nella scuola elementare il rapporto è di un disabile ogni 50,4 alunni iscritti. Negli anni precedenti era stato di 54,3 nel 1996/1997, di 53,2 nel 1997/1998 e di 51,3 nel 1998/1999. Il che evidenzia un sostanziale risultato di crescente inserimento ed integrazione, favorito sia da normative specifiche in materia sia da una condizione organizzativa e didattica capace di dare soddisfazione alle aspettative delle famiglie.

Rapporto disabili/alunni nella scuola elementare

Rapporti	*A.S. 96/97*	*A.S. 97/98*	*A.S. 98/99*	*A.S. 99/00*
Tot.al/al.H	54,3	53,2	51,3	50,4

Nella scuola media il rapporto era leggermente superiore nel precedente anno scolastico (39,9) e si è attestato, a conferma della generale tendenza al decremento, ad un disabile ogni 39,5 alunni iscritti.

La scuola materna invece fa registrare una situazione in controtendenza, essendo passato il rapporto da 91,6 dell'anno 98/99 a 93,5 dell'anno 99/00. Il fenomeno si può spiegare con una sostanziale provvisorietà dell'inserimento che, nella fase iniziale dell'itinerario scolastico, può non avere trovato ancora da parte delle famiglie una condizione di sicurezza o di scelta consapevole.

6.3.2 Il sostegno.

Se si mettono in rapporto le quantità di alunni disabili con quelle dei docenti di sostegno preposti, si può rilevare che mediamente vi sono due alunni disabili per ogni docente di sostegno utilizzato. Un rapporto che tende ad elevarsi con il passaggio nei diversi ordini di scuola, innalzandosi dall'1,61 della materna al 2,42 della secondaria di II grado.

Se si considera che fino a qualche anno la norma generale (mai rispettato nell'organico di fatto) prevedeva un rapporto di un docente di sostegno ogni quattro alunni disabili inseriti, si può ben rilevare la consistenza di un risultato nettamente favorevole per gli alunni.

Rapporti	*materna*	*elementare*	*media*	*sec. II gr*	TOTALE
Al.H/doc.sostegno	1,61	2,00	2,11	2,42	2,05

Va rilevato che gli effetti della legge n. 69/2000 per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap produrrà i suoi effetti solamente dall'anno 2000/2001; il risultato rilevato per l'anno 99/00 è destinato pertanto a migliorare.

6.3.3 Le risorse professionali.

L'obiettivo di determinare le risorse professionali necessarie al sostegno secondo il parametro di una unità docente ogni 138 alunni iscritti (art. 40 legge n. 449/1997) in un arco di tempo definito, trova nel 1999/00 applicazione per il secondo anno.

Il rapporto riguarda l'insieme della popolazione scolastica dalle materne alle secondarie di secondo grado in ciascuna provincia. Spetta infatti al provveditore agli studi determinare la distribuzione dei docenti di sostegno secondo le necessità individuate in ciascun settore.

Rapporti	*materna*	*elementare*	*media*	*sec. II gr*	**TOTALE**
tot.al/doc.sostegno	150,62	100,64	83,32	276,18	**124,75**

Obiettivo è determinare, una distribuzione di risorse professionali più equilibrata tra i diversi territori.

Il raffronto tra le diverse situazioni provinciali, considerate nell'insieme di tutti gli ordini di scuola interessati (dalla materna alla secondaria di II grado), mette in evidenza una situazione non ancora omogenea, nonostante costituita sulla base di parametri comuni.

Rispetto alla media nazionale di 1 a 124, attualmente inferiore al parametro normativo (art. 40 legge n. 449/1997, rapporto di 1 a 138), Sicilia e Campania si distinguono nettamente, in quanto si attestano poco sopra il rapporto 1 a 100 (rispettivamente 101,5 e 103,2).

Per contro vi sono regioni con parametro medio molto più elevato, come, ad esempio, Molise (168,8), Marche (153,6), Veneto (152,1) , Umbria (150,3) e Lombardia (148,8).

Sostanzialmente in linea con i parametri definiti dalla legge si trova il Friuli Venezia Giulia con un rapporto 1 a 138,6.

	Materna	**Elementare**	**Second. I grado**	**Second. II grado**	**Totali**		
Regioni	*rapporto al/doc*	*rapporto al/doc*	*rapporto al/doc*	*rapporto al/doc*	***Tot. Al. (*)***	***Tot. doc***	***Rapporto al/doc***
Sicilia	137,6	87,6	66,0	214,8	**852,0**	**8.394**	***101,5***
Campania	152,8	78,3	70,8	238,8	**1.031,0**	**9.987**	***103,2***
Liguria	135,8	93,6	67,0	279,6	**152,1**	**1.355**	***112,2***
Puglia	140,1	96,8	84,8	234,6	**691,0**	**5.800**	***119,1***
Lazio	149,2	92,2	82,8	242,9	**687,1**	**5.744**	***119,6***
Abruzzo	181,7	114,1	80,0	196,8	**192,0**	**1.506**	***127,5***
Emilia R.	155,2	109,6	85,2	256,6	**395,0**	**3.038**	***130,0***
Calabria	176,5	104,6	88,0	265,1	**362,4**	**2.749**	***131,8***
Piemonte	148,3	107,6	92,1	285,6	**465,8**	**3.499**	***133,1***
Friuli V.G.	195,3	109,1	88,2	296,1	**123,1**	**888**	***138,6***
Sardegna	117,4	110,5	97,5	364,6	**260,4**	**1.851**	***140,7***
Basilicata	131,1	110,0	97,3	366,6	**105.0**	**739**	***142,1***
Toscana	169,8	118,1	97,8	251,0	**393,9**	**2.762**	***142,6***
Lombardia	155,6	118,8	95,3	483,1	**976,1**	**6.558**	***148,8***
Umbria	193,0	128,6	100,9	235,8	**106,4**	**708**	***150,3***
Veneto	138,1	119,0	101,2	510,4	**503,1**	**3.308**	***152,1***
Marche	179,0	124,2	104,2	283,1	**195,0**	**1.269**	***153,6***
Molise	172,9	148,0	120,6	269,0	**50,9**	**302**	***168,8***
Nazionale	**150,6**	**100,6**	**83,3**	**276,2**	**7.541,9**	**60.457**	***124,7***

(*) = I dati degli alunni sono espressi in migliaia

Se si pone attenzione in particolare alla situazione del rapporto determinatosi nel settore della scuola elementare, nel quale la media nazionale è di 1 a 100,6, ancora una volta si rileva come Campania e Sicilia detengano i rapporti più bassi, a conferma di un risultato complessivamente favorevole per l'integrazione dei disabili della scuola (alto numero di docenti di sostegno).

Per contro Molise, Marche, Veneto, Umbria, Lombardia e Toscana rilevano un rapporto molto più alto, anche se, con eccezione del Molise, al di sotto della media generale prevista dell'1 a 138.

APPENDICE

PRINCIPALI DISPOSIZIONI NORMATIVE ED AMMINISTRATIVE DI RIFERIMENTO

La particolarità del periodo in esame, contrassegnato da una serie di riforme di rilevante importanza, ha arricchito la normativa di riferimento di norme e di disposizioni regolamentari particolarmente significative e determinanti.

Oltre alla normativa primaria e secondaria emanata nel corso del 1999-2000, altre precedenti disposizioni hanno contrassegnato e orientato l'attività scolastica:

D.lgs. 16 aprile 1994, n. 296 **"Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione"** – ***Rappresenta la raccolta coordinata di tutte le norme vigenti in materia di istruzione.***

Legge 15 marzo 1997, n. 59 **"Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali per la riform***a della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa" – art. 21* – ***La legge, cosiddetta Bassanini dal nome del ministro proponente, costituisce la norma base per l'avvio del federalismo amministrativo. All'art. 21 detta criteri, norme, tempi e procedure per l'attuazione dell'autonomia scolastica***

Legge 24 giugno 1997, n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione." – Artt. 16, 17 e 18 – La legge, cosiddetta Treu dal nome del ministro proponente, detta criteri per il riordino degli istituti normativi che regolano l'accesso al lavoro. In particolare l'art. 16 riordina l'istituto dell'apprendistato e la formazione degli apprendisti, l'art. 17 introduce nuove disposizioni per la formazione professionale, e l'art. 18 regolamenta i tirocini formativi e di orientamento.

Legge 10 dicembre 1997, n. 425 **"Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore"** – ***Dopo un lunghissimo periodo sperimentale l'esame di maturità è stato riformato anche con modifica della sua denominazione. La norma delega il Governo ad approntare, sulla base di criteri e norme specifiche, un apposito regolamento per il nuovo esame di Stato.***

Legge 18 dicembre 1997, n. 440 **"Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi"** – ***La norma prevede la costituzione di appositi finanziamenti annui per sostenere la sperimentazione dell'autonomia scolastica, i progetti di innovazione, l'avvio dei nuovi sistemi riformati.***

D.lgs. 6 marzo 1998, n. 59 **"Disciplina della qualifica dirigenziale dei Capi d'istituto delle istituzioni scolastiche autonome a norma dell'articolo 21, comma 16, della legge 15 marzo 1997, n. 59"** – ***Il decreto introduce nel sistema di istruzione la figura del dirigente***

scolastico, innovando il d.lgs. 29/1993 che regolamenta la dirigenza pubblica, e definendo funzioni, formazione e norme di reclutamento.

D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 **"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" - artt. 135-147)** – ***Il decreto rappresenta uno dei principali provvedimenti di attuazione delle legge n. 59/1997. In particolare esso disciplina la materia dell'istruzione scolastica e della formazione professionale con individuazione di funzioni e compiti delle Regioni e degli Enti locali.***

Direttiva n. 252 del 29 maggio 1998 "Applicazione della legge n. 440/1997 che istituisce il fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi" – *La direttiva individua le norme oggetto di possibile sperimentazione sostenuta dal finanziamento previsto dalla legge n. 440/1997 e fissa i criteri per l'avvio di fatto dell'autonomia scolastica. La sua attuazione viene realizzata con il d.m. 251/1998.*

Decreto Presidente Repubblica 18 giugno 1998, n. 233 **"Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59"** – ***Il decremento costituisce il primo provvedimento di attuazione dell'autonomia scolastica, in funzione della quale sono stati dettati criteri e parametri per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche.***

Decreto Presidente Repubblica 23 luglio 1998, n. 323 **"Regolamento recante disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio d'istruzione secondaria superiore, a norma dell'articolo 1 della legge 10 dicembre 1997, n. 425"** – ***Il Regolamento detta norme, procedure e criteri per l'attuazione degli esami di Stato riformati dalla legge n. 425/1997.***

D.m. n. 330 del 24 luglio 1998 "Determinazione della consistenza numerica del personale del comparto scuola alla data del 31 dicembre 1999" – *La disposizione è attuativa, in particolare, dell'art. 40 della legge n. 449/1997 (Finanziaria 1998) con la quale, in previsione dell'autonomia scolastica si prevede la riduzione degli organici del personale scolastico.*

D.m. n. 331 del 24 luglio 1998 "Disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi, e la determinazione degli organici del personale della scuola" – *La disposizione è attuativa degli interventi di stabilizzazione della finanza pubblica previsti dall'art. 40 della legge n. 449/1997 (Finanziaria 1998) e dei decreti interministeriali del 15 marzo 1977 n. 176, n. 177 e n. 178 concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la costituzione degli organici e i criteri di costituzione delle classi.*

Legge 20 gennaio 1999, n. 9 **"Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione"** – ***La norma introduce a decorrere dall'anno scolastico 1999-2000 un ulteriore anno di obbligo scolastico che, in attesa del riordino del sistema di istruzione, viene collocato all'inizio dell'istruzione secondaria superiore.***

Decreto Presidente Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 **"Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997, n. 59"** – ***Rappresenta il provvedimento centrale del nuovo sistema autonomistico della scuola. Definisce criteri e modi per l'attuazione dei curricoli nazionali e di istituto, per la definizione del Piano dell'offerta formativa, nonché per la realizzazione dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca.***

Legge 3 maggio 1999, n. 124 "Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico" – art. 8 - *La legge prevede, tra l'altro, il passaggio allo Stato del personale Ata dipendente degli Enti Locali.*

Legge 17 maggio 1999, n. 144 (artt. 68 e 69) "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli Enti previdenziali" – *La legge definisce tra l'altro finalità e contenuti per la formazione continua, per l'attuazione dei progetti IFTS nel sistema regionale integrato di istruzione e formazione e per l'obbligo formativo fino a 18 anni.*

D.m. 19 luglio 1999, n. 179 – **"Proroga per l'anno scolastico 1999/2000 dell'efficacia del D.M. 251/98"** – ***In vista dell'autonomia scolastica si dispone la prosecuzione dei progetti per l'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta formativa finanziati dalla legge n. 440/1997 secondo i criteri fissati dalla direttiva 252/1998.***

D.lgs. n. 300 del 30 luglio 1999 **"Riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"** – ***Il provvedimento dispone la riforma dei ministeri con previsione di accorpamento dell'Università con l'Istruzione, e la riforma dell'intera amministrazione scolastica. Il ministero della PI verrà riorganizzato in dipartimenti con soppressione delle direzioni generali esistenti; verranno soppressi i provveditorati agli studi e costituiti gli uffici scolastici regionali.***

Decreto interministeriale 9 agosto 1999, n. 323 – **"Regolamento per l'attuazione dell'articolo 1 della legge 20 gennaio 1999, n. 9 contenente disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione"** – ***Il Regolamento definisce modalità, tempi, criteri, aspetti valutativi, certificazione di crediti ed ogni altro aspetto organizzativo e procedurale relativo all'attuazione del nuovo obbligo scolastico dal 1999-2000.***

Legge 10 febbraio 2000, n. 30 **"Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione"** – ***Rappresenta il provvedimento più importante di riforma del sistema scolastico nazionale. Definisce finalità e obiettivi del sistema riformato, nuove strutture, modalità e tempi per la definizione del programma quinquennale di graduale attuazione.***

D.m. 13 marzo 2000, n. 70 "Certificazione obbligo di istruzione - Art. 9, Regolamento n. 323 del 9/8/1999" – *Il decreto completa il Regolamento 323/99 per l'elevazione dell'obbligo scolastico riproducendo il modello ufficiale di certificazione dell'assolvimento del nuovo obbligo scolastico dopo la scuola media.*

D.m. 26 giugno 2000, n. 234 **"Regolamento, recante norme in materia di curricoli nell'autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275"** - ***In attesa dei nuovi curricoli da emanare con l'attuazione dei cicli scolastici, viene disposto in via transitoria in regime di autonomia scolastica la conferma dei programmi didattici dei vecchi ordinamenti con flessibilità di scelta da parte delle istituzioni scolastiche.***

Decreto Presidente Repubblica 12 luglio 2000, n. 257 **"Regolamento di attuazione dell'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età"** – ***Il Regolamento dispone l'avvio graduale dell'obbligo formativo fino a 18 anni a partire dal 2000-01 nel sistema di istruzione, nel sistema di formazione professionale, nell'apprendistato e nell'integrazione dei sistemi medesimi.***

Tabelle

Scuola materna statale - Indicatori di struttura
A.S. 1999/00

Regione	Istituti comprensivi con scuole materne	Circoli con scuole materne	Totale Istituzioni scolastiche	Scuole	Sezioni	Alunni	Alunni portatori di handicap	Alunni portatori di handicap/ alunni (%)	Alunni/ sezioni	Alunni/ scuole	Sezioni/ scuole
	a	b	a+b	c	d	e	f	f/e	e/d	e/c	d/c
PIEMONTE	37	267	304	988	2.497	59.632	681	1,1	23,9	60,4	2,5
LOMBARDIA	60	463	523	1.202	3.916	94.162	1.086	1,2	24,0	78,3	3,3
LIGURIA	11	91	102	292	776	18.466	193	1,0	23,8	63,2	2,7
VENETO	185	176	361	545	1.610	37.295	553	1,5	23,2	68,4	3,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	47	47	94	271	632	13.866	142	1,0	21,9	51,2	2,3
EMILIA ROMAGNA	80	167	247	629	1.570	36.930	395	1,1	23,5	58,7	2,5
TOSCANA	154	138	292	864	2.271	53.831	527	1,0	23,7	62,3	2,6
UMBRIA	21	58	79	315	678	15.053	132	0,9	22,2	47,8	2,2
MARCHE	34	97	131	492	1.276	29.348	302	1,0	23,0	59,7	2,6
LAZIO	18	311	329	1.063	3.451	80.103	952	1,2	23,2	75,4	3,2
ABRUZZO	75	75	150	530	1.227	27.623	311	1,1	22,5	52,1	2,3
MOLISE	30	25	55	140	320	6.915	65	0,9	21,6	49,4	2,3
CAMPANIA	43	497	540	1.742	6.087	143.190	1.323	0,9	23,5	82,2	3,5
PUGLIA	20	336	356	1.043	4.192	98.321	1.031	1,0	23,5	94,3	4,0
BASILICATA	31	59	90	266	677	14.289	144	1,0	21,1	53,7	2,5
CALABRIA	34	236	270	1.067	2.349	49.786	485	1,0	21,2	46,7	2,2
SICILIA	91	394	485	1.585	4.942	115.709	1.159	1,0	23,4	73,0	3,1
SARDEGNA	61	136	197	554	1.447	30.887	417	1,4	21,3	55,8	2,6
Totale nazionale	1.032	3.573	4.605	13.588	39.918	925.406	9.898	1,1	23,2	68,1	2,9

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola materna statale - Indicatori di struttura
A.S. 1999/00

Provincia	Istituti comprensivi con scuole materne	Circoli con scuole materne	Totale Istituti di riferimento	Scuole	Sezioni	Alunni	Alunni portatori di handicap	Alunni portatori di handicap/ Alunni (%)	Alunni/ sezioni	Alunni/ scuole	Sezioni/scuole
	a	b	a+b	c	d	e	f	f/e	e/d	e/c	d/c
AGRIGENTO	15	34	49	139	544	13.433	95	0,7	24,7	96,6	3,9
ALESSANDRIA	10	27	37	113	270	6.424	77	1,2	23,8	56,8	2,4
ANCONA	8	26	34	150	405	9.533	92	1,0	23,5	63,6	2,7
AREZZO	24	10	34	92	219	5.178	34	0,7	23,6	56,3	2,4
ASCOLI PICENO	11	24	35	122	345	7.940	101	1,3	23,0	65,1	2,8
ASTI	3	15	18	48	105	2.671	46	1,7	25,4	55,6	2,2
AVELLINO	8	48	56	197	483	10.702	61	0,6	22,2	54,3	2,5
BARI	0	128	128	356	1.603	38.317	411	1,1	23,9	107,6	4,5
BELLUNO	19	8	27	60	121	2.610	29	1,1	21,6	43,5	2,0
BENEVENTO	9	32	41	152	357	7.855	56	0,7	22,0	51,7	2,3
BERGAMO	4	50	54	113	312	7.681	120	1,6	24,6	68,0	2,8
BIELLA	0	14	14	65	130	2.981	44	1,5	22,9	45,9	2,0
BOLOGNA	10	37	47	133	344	8.206	75	0,9	23,9	61,7	2,6
BRESCIA	5	65	70	143	444	10.274	127	1,2	23,1	71,8	3,1
BRINDISI	1	36	37	137	463	10.738	99	0,9	23,2	78,4	3,4
CAGLIARI	8	64	72	211	611	13.361	189	1,4	21,9	63,3	2,9
CALTANISSETTA	7	24	31	94	333	7.965	100	1,3	23,9	84,7	3,5
CAMPOBASSO	16	18	34	88	222	4.836	49	1,0	21,8	55,0	2,5
CASERTA	7	78	85	250	819	19.468	197	1,0	23,8	77,9	3,3
CATANIA	10	81	91	315	1.069	25.730	243	0,9	24,1	81,7	3,4
CATANZARO	11	41	52	217	490	10.030	100	1,0	20,5	46,2	2,3
CHIETI	21	21	42	158	351	7.990	83	1,0	22,8	50,6	2,2
COMO	6	28	34	77	228	5.189	83	1,6	22,8	67,4	3,0
COSENZA	9	88	97	382	823	16.885	151	0,9	20,5	44,2	2,2
CREMONA	0	24	24	90	196	4.537	39	0,9	23,1	50,4	2,2
CROTONE	3	20	23	80	237	5.298	41	0,8	22,4	66,2	3,0
CUNEO	5	46	51	178	406	9.678	119	1,2	23,8	54,4	2,3
ENNA	8	19	27	83	229	5.170	28	0,5	22,6	62,3	2,8
FERRARA	0	14	14	43	88	1.962	33	1,7	22,3	45,6	2,0
FIRENZE	16	44	60	191	620	15.138	121	0,8	24,4	79,3	3,2
FOGGIA	12	60	72	188	678	15.445	165	1,1	22,8	82,2	3,6
FORLI'	3	24	27	93	212	4.750	60	1,3	22,4	51,1	2,3
FROSINONE	4	47	51	236	563	12.335	120	1,0	21,9	52,3	2,4
GENOVA	7	44	51	111	350	8.447	94	1,1	24,1	76,1	3,2
GORIZIA	11	3	14	37	93	2.235	25	1,1	24,0	60,4	2,5
GROSSETO	17	6	23	66	140	3.001	28	0,9	21,4	45,5	2,1
IMPERIA	1	15	16	61	147	3.351	40	1,2	22,8	54,9	2,4
ISERNIA	14	7	21	52	98	2.079	16	0,8	21,2	40,0	1,9
L'AQUILA	22	19	41	132	277	5.899	66	1,1	21,3	44,7	2,1
LA SPEZIA	2	14	16	55	126	2.974	27	0,9	23,6	54,1	2,3
LATINA	1	38	39	162	537	12.903	154	1,2	24,0	79,6	3,3
LECCE	1	63	64	222	821	18.821	237	1,3	22,9	84,8	3,7
LECCO	5	18	23	43	126	2.874	47	1,6	22,8	66,8	2,9
LIVORNO	8	16	24	53	156	3.865	53	1,4	24,8	72,9	2,9
LODI	0	13	13	43	113	2.645	27	1,0	23,4	61,5	2,6
LUCCA	24	15	39	117	279	6.554	64	1,0	23,5	56,0	2,4
MACERATA	5	24	29	98	267	6.285	44	0,7	23,5	64,1	2,7
MANTOVA	0	27	27	112	293	6.698	53	0,8	22,9	59,8	2,6
MASSA	12	8	20	64	163	3.663	34	0,9	22,5	57,2	2,5
MATERA	4	22	26	80	255	5.665	39	0,7	22,2	70,8	3,2
MESSINA	12	63	75	309	632	13.708	155	1,1	21,7	44,4	2,0
MILANO	20	158	178	335	1.590	39.289	427	1,1	24,7	117,3	4,7
MODENA	6	31	37	102	295	7.119	59	0,8	24,1	69,8	2,9
NAPOLI	3	243	246	654	3.202	76.410	752	1,0	23,9	116,8	4,9
NOVARA	2	20	22	77	201	4.632	61	1,3	23,0	60,2	2,6
NUORO	43	15	58	122	303	6.015	71	1,2	19,9	49,3	2,5
ORISTANO	3	16	19	58	130	2.711	36	1,3	20,9	46,7	2,2
PADOVA	50	18	68	74	199	4.683	67	1,4	23,5	63,3	2,7
PALERMO	27	85	112	247	892	21.607	266	1,2	24,2	87,5	3,6
PARMA	15	14	29	57	136	3.237	37	1,1	23,8	56,8	2,4

A.S. 1999/00

Provincia	Istituti comprensivi con scuole materne	Circoli con scuole materne	Totale Istituti di riferimento	Scuole	Sezioni	Alunni	Alunni portatori di handicap	Alunni portatori di handicap/ Alunni (%)	Alunni/ sezioni	Alunni/ scuole	Sezioni/scuole
	a	b	a+b	c	d	e	f	f/e	e/d	e/c	d/c
PAVIA	1	30	31	100	230	5.922	62	1,0	25,7	59,2	2,3
PERUGIA	13	44	57	245	528	11.482	97	0,8	21,7	46,9	2,2
PESARO	10	23	33	122	259	5.590	65	1,2	21,6	45,8	2,1
PESCARA	13	20	33	106	278	6.744	75	1,1	24,3	63,6	2,6
PIACENZA	13	9	22	58	134	3.297	42	1,3	24,6	56,8	2,3
PISA	21	9	30	107	252	5.915	75	1,3	23,5	55,3	2,4
PISTOIA	14	11	25	65	162	3.875	51	1,3	23,9	59,6	2,5
PORDENONE	10	11	21	47	137	2.956	31	1,0	21,6	62,9	2,9
POTENZA	27	37	64	186	422	8.624	105	1,2	20,4	46,4	2,3
PRATO	8	8	16	35	100	2.399	31	1,3	24,0	68,5	2,9
RAGUSA	3	24	27	136	393	8.904	83	0,9	22,7	65,5	2,9
RAVENNA	6	14	20	44	130	3.131	38	1,2	24,1	71,2	3,0
REGGIO CALABRIA	4	68	72	272	561	12.572	147	1,2	22,4	46,2	2,1
REGGIO EMILIA	25	11	36	54	124	2.712	22	0,8	21,9	50,2	2,3
RIETI	11	12	23	81	174	3.586	28	0,8	20,6	44,3	2,1
RIMINI	2	13	15	45	107	2.516	29	1,2	23,5	55,9	2,4
ROMA	2	190	192	499	1.927	45.282	581	1,3	23,5	90,7	3,9
ROVIGO	0	18	18	37	95	2.034	40	2,0	21,4	55,0	2,6
SALERNO	16	96	112	489	1.226	28.755	257	0,9	23,5	58,8	2,5
SASSARI	7	41	48	163	403	8.800	121	1,4	21,8	54,0	2,5
SAVONA	1	18	19	65	153	3.694	32	0,9	24,1	56,8	2,4
SIENA	10	11	21	74	180	4.243	36	0,8	23,6	57,3	2,4
SIRACUSA	1	32	33	111	420	9.124	73	0,8	21,7	82,2	3,8
SONDRIO	4	14	18	64	141	3.176	26	0,8	22,5	49,6	2,2
TARANTO	6	49	55	140	627	15.000	119	0,8	23,9	107,1	4,5
TERAMO	19	15	34	134	321	6.990	87	1,2	21,8	52,2	2,4
TERNI	8	14	22	70	150	3.571	35	1,0	23,8	51,0	2,1
TORINO	11	122	133	402	1.153	28.000	275	1,0	24,3	69,7	2,9
TRAPANI	8	32	40	151	430	10.068	116	1,2	23,4	66,7	2,8
TREVISO	29	25	54	63	221	5.142	97	1,9	23,3	81,6	3,5
TRIESTE	3	10	13	28	51	1.130	14	1,2	22,2	40,4	1,8
UDINE	23	23	46	159	351	7.545	72	1,0	21,5	47,5	2,2
VARESE	15	36	51	82	243	5.877	75	1,3	24,2	71,7	3,0
VENEZIA	14	42	56	109	357	8.236	95	1,2	23,1	75,6	3,3
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	6	10	16	50	103	2.266	26	1,1	22,0	45,3	2,1
VERCELLI	0	13	13	55	129	2.980	33	1,1	23,1	54,2	2,3
VERONA	24	36	60	105	295	6.890	104	1,5	23,4	65,6	2,8
VIBO VALENTIA	7	19	26	116	238	5.001	46	0,9	21,0	43,1	2,1
VICENZA	49	29	78	97	322	7.700	121	1,6	23,9	79,4	3,3
VITERBO	0	24	24	85	250	5.997	69	1,2	24,0	70,6	2,9
Totale nazionale	1.032	3.573	4.605	13.588	39.918	925.406	9.898	1,1	23,2	68,1	2,9

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola materna statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Regione	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand./ tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
PIEMONTE	59.632	4.749	12,6	681	402	1,7	1,1
LOMBARDIA	94.162	7.489	12,6	1.086	605	1,8	1,2
LIGURIA	18.466	1.561	11,8	193	136	1,4	1,0
VENETO	37.295	3.191	11,7	553	270	2,0	1,5
FRIULI VENEZIA GIULIA	13.866	1.359	10,2	142	71	2,0	1,0
EMILIA ROMAGNA	36.930	2.915	12,7	395	238	1,7	1,1
TOSCANA	53.831	4.552	11,8	527	317	1,7	1,0
UMBRIA	15.053	1.418	10,6	132	78	1,7	0,9
MARCHE	29.348	2.628	11,2	302	164	1,8	1,0
LAZIO	80.103	6.395	12,5	952	537	1,8	1,2
ABRUZZO	27.623	2.556	10,8	311	152	2,0	1,1
MOLISE	6.915	631	11,0	65	40	1,6	0,9
CAMPANIA	143.190	12.213	11,7	1.323	937	1,4	0,9
PUGLIA	98.321	7.793	12,6	1.031	702	1,5	1,0
BASILICATA	14.289	1.429	10,0	144	109	1,3	1,0
CALABRIA	49.786	4.870	10,2	485	282	1,7	1,0
SICILIA	115.709	8.586	13,5	1.159	841	1,4	1,0
SARDEGNA	30.887	3.007	10,3	417	263	1,6	1,4
Totale nazionale	925.406	77.342	12,0	9.898	6.144	1,6	1,1

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola materna statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Provincia	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
AGRIGENTO	13.433	1.050	12,8	95	77	1,2	0,7
ALESSANDRIA	6.424	510	12,6	77	42	1,8	1,2
ANCONA	9.533	840	11,3	92	51	1,8	1,0
AREZZO	5.178	429	12,1	34	23	1,5	0,7
ASCOLI PICENO	7.940	711	11,2	101	51	2,0	1,3
ASTI	2.671	208	12,8	46	20	2,3	1,7
AVELLINO	10.702	1.013	10,6	61	39	1,6	0,6
BARI	38.317	2.799	13,7	411	308	1,3	1,1
BELLUNO	2.610	248	10,5	29	14	2,1	1,1
BENEVENTO	7.855	754	10,4	56	31	1,8	0,7
BERGAMO	7.681	656	11,7	120	73	1,6	1,6
BIELLA	2.981	211	14,1	44	31	1,4	1,5
BOLOGNA	8.206	587	14,0	75	41	1,8	0,9
BRESCIA	10.274	859	12,0	127	46	2,8	1,2
BRINDISI	10.738	984	10,9	99	50	2,0	0,9
CAGLIARI	13.361	1.201	11,1	189	133	1,4	1,4
CALTANISSETTA	7.965	670	11,9	100	70	1,4	1,3
CAMPOBASSO	4.836	419	11,5	49	31	1,6	1,0
CASERTA	19.468	1.732	11,2	197	202	1,0	1,0
CATANIA	25.730	1.607	16,0	243	172	1,4	0,9
CATANZARO	10.030	1.056	9,5	100	62	1,6	1,0
CHIETI	7.990	710	11,3	83	31	2,7	1,0
COMO	5.189	448	11,6	83	39	2,1	1,6
COSENZA	16.885	1.686	10,0	151	88	1,7	0,9
CREMONA	4.537	394	11,5	39	21	1,9	0,9
CROTONE	5.298	487	10,9	41	22	1,9	0,8
CUNEO	9.678	731	13,2	119	71	1,7	1,2
ENNA	5.170	476	10,9	28	24	1,2	0,5
FERRARA	1.962	175	11,2	33	17	1,9	1,7
FIRENZE	15.138	1.186	12,8	121	48	2,5	0,8
FOGGIA	15.445	1.312	11,8	165	129	1,3	1,1
FORLI'	4.750	434	10,9	60	26	2,3	1,3
FROSINONE	12.335	1.186	10,4	120	64	1,9	1,0
GENOVA	8.447	734	11,5	94	65	1,4	1,1
GORIZIA	2.235	215	10,4	25	13	1,9	1,1
GROSSETO	3.001	309	9,7	28	23	1,2	0,9
IMPERIA	3.351	263	12,7	40	27	1,5	1,2
ISERNIA	2.079	212	9,8	16	9	1,8	0,8
L'AQUILA	5.899	586	10,1	66	46	1,4	1,1
LA SPEZIA	2.974	257	11,6	27	15	1,8	0,9
LATINA	12.903	1.108	11,6	154	78	2,0	1,2
LECCE	18.821	1.692	11,1	237	110	2,2	1,3
LECCO	2.874	249	11,5	47	31	1,5	1,6
LIVORNO	3.865	327	11,8	53	33	1,6	1,4
LODI	2.645	208	12,7	27	17	1,6	1,0
LUCCA	6.554	578	11,3	64	40	1,6	1,0
MACERATA	6.285	538	11,7	44	24	1,8	0,7
MANTOVA	6.698	577	11,6	53	39	1,4	0,8
MASSA	3.663	345	10,6	34	34	1,0	0,9

Scuola materna statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Provincia	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
MATERA	5.665	533	10,6	39	27	1,4	0,7
MESSINA	13.708	1.227	11,2	155	110	1,4	1,1
MILANO	39.289	2.895	13,6	427	259	1,6	1,1
MODENA	7.119	479	14,9	59	45	1,3	0,8
NAPOLI	76.410	6.277	12,2	752	424	1,8	1,0
NOVARA	4.632	399	11,6	61	26	2,3	1,3
NUORO	6.015	661	9,1	71	54	1,3	1,2
ORISTANO	2.711	277	9,8	36	17	2,1	1,3
PADOVA	4.683	386	12,1	67	38	1,8	1,4
PALERMO	21.607	1.327	16,3	266	165	1,6	1,2
PARMA	3.237	262	12,4	37	24	1,5	1,1
PAVIA	5.922	411	14,4	62	25	2,5	1,0
PERUGIA	11.482	1.093	10,5	97	57	1,7	0,8
PESARO	5.590	539	10,4	65	38	1,7	1,2
PESCARA	6.744	562	12,0	75	31	2,4	1,1
PIACENZA	3.297	249	13,2	42	26	1,6	1,3
PISA	5.915	533	11,1	75	40	1,9	1,3
PISTOIA	3.875	327	11,9	51	27	1,9	1,3
PORDENONE	2.956	275	10,7	31	17	1,8	1,0
POTENZA	8.624	896	9,6	105	82	1,3	1,2
PRATO	2.399	167	14,4	31	23	1,3	1,3
RAGUSA	8.904	794	11,2	83	54	1,5	0,9
RAVENNA	3.131	277	11,3	38	26	1,5	1,2
REGGIO CALABRIA	12.572	1.108	11,3	147	75	2,0	1,2
REGGIO EMILIA	2.712	228	11,9	22	15	1,5	0,8
RIETI	3.586	341	10,5	28	17	1,6	0,8
RIMINI	2.516	224	11,2	29	18	1,6	1,2
ROMA	45.282	3.262	13,9	581	344	1,7	1,3
ROVIGO	2.034	200	10,2	40	16	2,5	2,0
SALERNO	28.755	2.437	11,8	257	241	1,1	0,9
SASSARI	8.800	868	10,1	121	59	2,1	1,4
SAVONA	3.694	307	12,0	32	29	1,1	0,9
SIENA	4.243	351	12,1	36	26	1,4	0,8
SIRACUSA	9.124	787	11,6	73	75	1,0	0,8
SONDRIO	3.176	281	11,3	26	25	1,0	0,8
TARANTO	15.000	1.006	14,9	119	105	1,1	0,8
TERAMO	6.990	698	10,0	87	44	2,0	1,2
TERNI	3.571	325	11,0	35	21	1,7	1,0
TORINO	28.000	2.223	12,6	275	174	1,6	1,0
TRAPANI	10.068	648	15,5	116	94	1,2	1,2
TREVISO	5.142	444	11,6	97	45	2,2	1,9
TRIESTE	1.130	150	7,5	14	5	2,8	1,2
UDINE	7.545	719	10,5	72	36	2,0	1,0
VARESE	5.877	511	11,5	75	30	2,5	1,3
VENEZIA	8.236	706	11,7	95	54	1,8	1,2
VERBANO-CUSIO-OSSO	2.266	219	10,3	26	18	1,4	1,1
VERCELLI	2.980	248	12,0	33	20	1,7	1,1
VERONA	6.890	594	11,6	104	42	2,5	1,5
VIBO VALENTIA	5.001	533	9,4	46	35	1,3	0,9

Scuola materna statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Provincia	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
VICENZA	7.700	613	12,6	121	61	2,0	1,6
VITERBO	5.997	498	12,0	69	34	2,0	1,2
Totale nazionale	925.406	77.342	12,0	9.898	2.930	3,4	1,1

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola elementare statale - Indicatori di struttura

Regione	Istituzioni scolastiche (*)					Plessi					Alunni					Classi			
	A.S. 97/98	A.S. 98/99	A.S. 99/00	var % rispetto al 97/98*	var % rispetto al 98/99*	A.S. 97/98	A.S. 98/99	A.S. 99/00	var % rispetto al 97/98*	var % rispetto al 98/99*	A.S. 97/98	A.S. 98/99	A.S. 99/00	var % rispetto al 97/98*	var % rispetto al 98/99*	A.S. 97/98	A.S. 98/99	A.S. 99/00	var % rispetto al 97/98*
	a	b	c	d=(c-a)/a	e=(c-b)/b	f	g	h	i=(h-f)/f	l=(h-g)/g	m	n	o	p=(o-m)/m	q=(o-n)/n	r	s	t	u=(t-r)/r
PIEMONTE	308	307	327	6,2	6,5	1.434	1.410	1.401	-2,3	-0,6	159.037	161.217	161.561	1,6	0,2	9.697	9.577	9.528	-1,7
LOMBARDIA	593	583	617	4,0	5,8	2.354	2.327	2.326	-1,2	0,0	355.401	361.154	361.742	1,8	0,2	19.870	19.741	19.694	-0,9
LIGURIA	102	102	104	2,0	2,0	460	457	457	-0,7	0,0	50.404	51.543	51.666	2,5	0,2	3.054	3.037	3.030	-0,8
VENETO	309	307	392	26,9	27,7	1.532	1.505	1.504	-1,8	-0,1	184.402	188.734	189.795	2,9	0,6	11.253	11.183	11.160	-0,8
FRIULI VENEZIA GIULIA	89	89	101	13,5	13,5	406	395	392	-3,4	-0,8	41.337	42.149	41.995	1,6	-0,4	2.680	2.617	2.589	-3,4
EMILIA ROMAGNA	237	237	270	13,9	13,9	1.022	1.002	1.002	-2,0	0,0	135.165	139.435	141.527	4,7	1,5	7.814	7.811	7.813	0,0
TOSCANA	239	239	296	23,8	23,8	1.024	1.007	1.008	-1,6	0,1	124.977	127.892	127.416	2,0	-0,4	7.288	7.243	7.190	-1,3
UMBRIA	69	69	80	15,9	15,9	333	326	321	-3,6	-1,5	33.600	34.050	33.819	0,7	-0,7	2.135	2.115	2.096	-1,8
MARCHE	118	116	132	11,9	13,8	509	499	494	-2,9	-1,0	61.126	62.163	62.349	2,0	0,3	3.616	3.565	3.528	-2,4
LAZIO	357	357	367	2,8	2,8	1.223	1.193	1.196	-2,2	0,3	222.325	224.405	224.863	1,1	0,2	12.299	12.195	12.106	-1,6
ABRUZZO	119	118	153	28,6	29,7	517	510	502	-2,9	-1,6	60.751	60.901	60.450	-0,5	-0,7	3.606	3.556	3.500	-2,9
MOLISE	36	37	56	55,6	51,4	164	163	164	0,0	0,6	16.627	16.435	16.129	-3,0	-1,9	1.021	1.011	997	-2,4
CAMPANIA	528	525	549	4,0	4,6	1.746	1.707	1.714	-1,8	0,4	345.302	345.167	341.185	-1,2	-1,2	18.577	18.223	17.952	-3,4
PUGLIA	348	346	360	3,4	4,0	766	757	761	-0,7	0,5	237.160	235.815	231.741	-2,3	-1,7	11.592	11.447	11.276	-2,7
BASILICATA	75	77	91	21,3	18,2	256	249	246	-3,9	-1,2	34.711	34.204	33.406	-3,8	-2,3	2.027	1.976	1.910	-5,8
CALABRIA	255	255	274	7,5	7,5	1.136	1.130	1.110	-2,3	-1,8	122.022	119.621	116.408	-4,6	-2,7	7.714	7.418	7.207	-6,6
SICILIA	434	431	495	14,1	14,8	1.471	1.447	1.461	-0,7	1,0	301.121	301.032	296.949	-1,4	-1,4	15.721	15.519	15.277	-2,8
SARDEGNA	162	161	200	23,5	24,2	580	570	573	-1,2	0,5	84.715	82.808	80.577	-4,9	-2,7	4.812	4.682	4.551	-5,4
Totale nazionale	4.378	4.356	4.864	11,1	11,7	16.933	16.654	16.632	-1,8	-0,1	2.570.183	2.588.725	2.573.578	0,1	-0,6	144.776	142.916	141.404	-2,3
				486	508				-301	-22				3.395	-15.147				-3.372

(*) Per l'a.s. 99/00 sono inclusi nel conteggio oltre ai circoli didattici anche gli istituti comprensivi istituiti in tale anno

* Per il dato a livello nazionale è prospettata sia la variazione percentuale, sia la differenza in valore assoluto.

Fonte: Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola elementare statale - Indicatori di struttura

	Istituzioni scolastiche (*)					Plessi					Alunni					Classi				
Provincia	**A.S. 97/98**	**A.S. 98/99**	**A.S. 99/00**	**var % rispetto al 97/98***	**var % rispetto al 98/99**	**A.S. 97/98**	**A.S. 98/99**	**A.S. 99/00**	**var % rispetto al 97/98**	**var % rispetto al 98/99**	**A.S. 97/98**	**A.S. 98/99**	**A.S. 99/00**	**var % rispetto al 97/98**	**var % rispetto al 98/99**	**A.S. 97/98**	**A.S. 98/99**	**A.S. 99/00**	**var % rispetto al 97/98**	**var % rispetto al 98/99**
	a	b	c	d=(c-a)/a	e=(c-b)/b	f	g	h	i=(h-f)/f	l=(h-g)/g	m	n	o	p=(o-m)/m	q=(o-n)/n	r	s	t	u=(t-r)/r	v=(t-s)/s
AGRIGENTO	40	39	49	22,5	25,6	122	122	124	1,6	1,6	27.868	27.680	27.080	-2,8	-2,2	1.392	1.378	1.357	-2,5	-1,5
ALESSANDRIA	33	32	37	12,1	15,6	155	147	147	-5,2	0,0	13.782	13.999	14.233	3,3	1,7	944	936	927	-1,8	-1,0
ANCONA	33	31	34	3,0	9,7	139	134	131	-5,8	-2,2	17.728	18.101	18.578	4,8	2,6	1.018	1.005	1.014	-0,4	0,9
AREZZO	25	25	36	44,0	44,0	118	115	114	-3,4	-0,9	12.516	12.704	12.591	0,6	-0,9	773	762	751	-2,8	-1,4
ASCOLI PICENO	32	32	35	9,4	9,4	132	132	129	-2,3	-2,3	16.341	16.558	16.360	0,1	-1,2	958	942	922	-3,8	-2,1
ASTI	16	16	18	12,5	12,5	91	90	88	-3,3	-2,2	7.298	7.463	7.472	2,4	0,1	473	474	460	-2,7	-3,0
AVELLINO	53	53	57	7,5	7,5	192	190	192	0,0	1,1	25.271	25.159	24.564	-2,8	-2,4	1.492	1.485	1.420	-4,8	-4,4
BARI	130	130	130	0,0	0,0	257	254	254	-1,2	0,0	92.952	92.625	91.162	-1,9	-1,6	4.461	4.439	4.377	-1,9	-1,4
BELLUNO	18	18	27	50,0	50,0	103	101	100	-2,9	-1,0	8.396	8.571	8.557	1,9	-0,2	578	571	564	-2,4	-1,2
BENEVENTO	39	38	42	7,7	10,5	147	144	142	-3,4	-1,4	17.134	16.999	16.536	-3,5	-2,7	1.053	1.026	999	-5,1	-2,6
BERGAMO	68	67	69	1,5	3,0	314	311	308	-1,9	-1,0	42.128	42.712	42.310	0,4	-0,9	2.465	2.456	2.428	-1,5	-1,1
BIELLA	14	14	14	0,0	0,0	80	78	78	-2,5	0,0	6.712	6.958	7.053	5,1	1,4	449	453	464	3,3	2,4
BOLOGNA	49	49	52	6,1	6,1	191	191	192	0,5	0,5	28.178	29.610	30.030	6,6	1,4	1.550	1.567	1.586	2,3	1,2
BRESCIA	77	77	78	1,3	1,3	348	345	342	-1,7	-0,9	46.564	47.573	47.574	2,2	0,0	2.746	2.737	2.735	-0,4	-0,1
BRINDISI	36	36	37	2,8	2,8	81	81	80	-1,2	-1,2	24.486	24.056	23.557	-3,8	-2,1	1.188	1.158	1.140	-4,0	-1,6
CAGLIARI	67	67	74	10,4	10,4	213	209	209	-1,9	0,0	38.037	37.119	36.169	-4,9	-2,6	2.052	2.020	1.954	-4,8	-3,3
CALTANISSETTA	27	27	31	14,8	14,8	63	63	66	4,8	4,8	18.072	18.096	18.017	-0,3	-0,4	911	888	875	-4,0	-1,5
CAMPOBASSO	24	24	35	45,8	45,8	101	101	101	0,0	0,0	11.904	11.814	11.670	-2,0	-1,2	693	692	684	-1,3	-1,2
CASERTA	83	83	87	4,8	4,8	306	297	298	-2,6	0,3	54.725	54.676	54.478	-0,5	-0,4	3.033	2.972	2.942	-3,0	-1,0
CATANIA	86	85	92	7,0	8,2	303	301	303	0,0	0,7	64.605	64.202	63.762	-1,3	-0,7	3.277	3.249	3.224	-1,6	-0,8
CATANZARO	49	49	53	8,2	8,2	207	207	204	-1,4	-1,4	22.258	22.058	21.455	-3,6	-2,7	1.399	1.361	1.334	-4,6	-2,0
CHIETI	34	33	43	26,5	30,3	148	147	144	-2,7	-2,0	18.060	18.069	17.856	-1,1	-1,2	1.049	1.043	1.029	-1,9	-1,3
COMO	37	34	39	5,4	14,7	195	194	195	0,0	0,5	22.593	22.756	22.804	0,9	0,2	1.330	1.318	1.319	-0,8	0,1
COSENZA	90	90	98	8,9	8,9	404	403	395	-2,2	-2,0	42.159	41.118	39.921	-5,3	-2,9	2.703	2.606	2.500	-7,5	-4,1
CREMONA	24	24	24	0,0	0,0	110	106	104	-5,5	-1,9	12.249	12.419	12.442	1,6	0,2	721	704	707	-1,9	0,4
CROTONE	22	22	23	4,5	4,5	71	70	67	-5,6	-4,3	11.866	11.598	11.284	-4,9	-2,7	662	623	620	-6,3	-0,5
CUNEO	49	49	52	6,1	6,1	268	267	266	-0,7	-0,4	23.724	24.229	24.172	1,9	-0,2	1.538	1.519	1.505	-2,1	-0,9
ENNA	20	20	27	35,0	35,0	60	60	62	3,3	3,3	11.043	10.994	10.871	-1,6	-1,1	618	599	588	-4,9	-1,8
FERRARA	19	19	19	0,0	0,0	96	94	93	-3,1	-1,1	10.400	10.536	10.497	0,9	-0,4	669	666	657	-1,8	-1,4
FIRENZE	56	56	60	7,1	7,1	191	190	191	0,0	0,5	31.161	31.972	32.011	2,7	0,1	1.724	1.723	1.733	0,5	0,6
FOGGIA	65	65	73	12,3	12,3	138	136	140	1,4	2,9	41.303	41.052	40.610	-1,7	-1,1	2.092	2.032	2.018	-3,5	-0,7
FORLI'	26	26	27	3,8	3,8	107	103	103	-3,7	0,0	12.848	13.059	13.014	1,3	-0,3	764	750	741	-3,0	-1,2
FROSINONE	50	50	53	6,0	6,0	212	205	202	-4,7	-1,5	26.106	25.827	25.325	-3,0	-1,9	1.635	1.540	1.500	-8,3	-2,6
GENOVA	51	51	53	3,9	3,9	200	199	201	0,5	1,0	27.525	27.897	27.995	1,7	0,4	1.553	1.556	1.563	0,6	0,4
GORIZIA	10	10	14	40,0	40,0	40	40	40	0,0	0,0	4.365	4.218	4.333	-0,7	2,7	286	252	247	-13,6	-2,0
GROSSETO	16	16	23	43,8	43,8	82	80	79	-3,7	-1,3	7.801	7.858	7.789	-0,2	-0,9	501	491	484	-3,4	-1,4
IMPERIA	16	16	16	0,0	0,0	85	84	82	-3,5	-2,4	7.110	7.308	7.377	3,8	0,9	463	462	456	-1,5	-1,3
ISERNIA	12	13	21	75,0	61,5	63	62	63	0,0	1,6	4.723	4.621	4.459	-5,6	-3,5	328	319	313	-4,6	-1,9
L'AQUILA	31	31	42	35,5	35,5	159	156	154	-3,1	-1,3	13.496	13.372	13.177	-2,4	-1,5	903	880	859	-4,9	-2,4

	Istituzioni scolastiche (*)					Plessi					Alunni					Classi				
Provincia	A.S. 97/98	A.S. 98/99	A.S. 99/00	var % rispetto al 97/98*	var % rispetto al 98/99	A.S. 97/98	A.S. 98/99	A.S. 99/00	var % rispetto al 97/98	var % rispetto al 98/99	A.S. 97/98	A.S. 98/99	A.S. 99/00	var % rispetto al 97/98	var % rispetto al 98/99	A.S. 97/98	A.S. 98/99	A.S. 99/00	var % rispetto al 97/98	var % rispetto al 98/99
	a	b	c	d=(c-a)/a	e=(c-b)/b	f	g	h	i=(h-f)/f	l=(h-g)/g	m	n	o	p=(o-m)/m	q=(o-n)/n	r	s	t	u=(t-r)/r	v=(t-s)/s
LA SPEZIA	16	16	16	0,0	0,0	78	77	77	-1,3	0,0	7.061	7.255	7.181	1,7	-1,0	455	449	440	-3,3	-2,0
LATINA	39	39	39	0,0	0,0	146	146	144	-1,4	-1,4	26.995	26.880	26.696	-1,1	-0,7	1.430	1.408	1.392	-2,7	-1,1
LECCE	65	65	65	0,0	0,0	194	192	193	-0,5	0,5	43.841	43.931	43.161	-1,6	-1,8	2.186	2.180	2.137	-2,2	-2,0
LECCO	21	20	23	9,5	15,0	116	112	111	-4,3	-0,9	12.832	12.931	12.983	1,2	0,4	804	771	770	-4,2	-0,1
LIVORNO	19	19	24	26,3	26,3	67	65	65	-3,0	0,0	11.393	11.647	11.429	0,3	-1,9	606	605	600	-1,0	-0,8
LODI	13	13	13	0,0	0,0	67	66	66	-1,5	0,0	7.736	7.959	7.975	3,1	0,2	445	441	444	-0,2	0,7
LUCCA	30	30	39	30,0	30,0	148	146	148	0,0	1,4	13.708	13.946	13.877	1,2	-0,5	854	845	837	-2,0	-0,9
MACERATA	27	27	30	11,1	11,1	102	101	101	-1,0	0,0	12.803	13.008	13.046	1,9	0,3	769	759	748	-2,7	-1,4
MANTOVA	27	27	27	0,0	0,0	107	107	108	0,9	0,9	13.887	14.097	14.261	2,7	1,2	824	788	787	-4,5	-0,1
MASSA	15	16	20	33,3	25,0	81	81	82	1,2	1,2	7.014	7.091	7.124	1,6	0,5	455	452	449	-1,3	-0,7
MATERA	23	23	26	13,0	13,0	61	61	62	1,6	1,6	12.063	11.768	11.461	-5,0	-2,6	638	624	608	-4,7	-2,6
MESSINA	69	69	77	11,6	11,6	360	349	347	-3,6	-0,6	35.446	35.198	34.691	-2,1	-1,4	2.254	2.180	2.138	-5,1	-1,9
MILANO	224	224	235	4,9	4,9	620	613	617	-0,5	0,7	137.804	140.410	140.953	2,3	0,4	7.025	7.062	7.083	0,8	0,3
MODENA	37	37	40	8,1	8,1	147	144	144	-2,0	0,0	23.264	24.007	24.846	6,8	3,5	1.267	1.263	1.270	0,2	0,6
NAPOLI	250	248	250	0,0	0,8	647	631	638	-1,4	1,1	183.793	184.111	182.578	-0,7	-0,8	9.364	9.193	9.124	-2,6	-0,8
NOVARA	24	24	25	4,2	4,2	117	115	115	-1,7	0,0	13.096	13.364	13.319	1,7	-0,3	822	799	804	-2,2	0,6
NUORO	34	34	58	70,6	70,6	122	122	125	2,5	2,5	14.807	14.524	13.946	-5,8	-4,0	901	880	851	-5,5	-3,3
ORISTANO	18	18	19	5,6	5,6	69	68	67	-2,9	-1,5	8.044	7.786	7.543	-6,2	-3,1	500	472	460	-8,0	-2,5
PADOVA	53	53	76	43,4	43,4	281	276	276	-1,8	0,0	33.417	34.281	34.439	3,1	0,5	2.055	2.045	2.062	0,3	0,8
PALERMO	101	101	119	17,8	17,8	242	241	245	1,2	1,7	78.346	78.903	77.618	-0,9	-1,6	3.834	3.845	3.760	-1,9	-2,2
PARMA	22	22	31	40,9	40,9	106	105	105	-0,9	0,0	13.482	13.797	13.797	2,3	0,0	778	778	769	-1,2	-1,2
PAVIA	32	31	32	0,0	3,2	154	153	154	0,0	0,7	17.421	17.653	17.762	2,0	0,6	1.016	1.011	992	-2,4	-1,9
PERUGIA	52	52	58	11,5	11,5	254	247	242	-4,7	-2,0	25.308	25.700	25.584	1,1	-0,5	1.613	1.591	1.576	-2,3	-0,9
PESARO	26	26	33	26,9	26,9	136	132	133	-2,2	0,8	14.254	14.496	14.365	0,8	-0,9	871	859	844	-3,1	-1,7
PESCARA	25	25	33	32,0	32,0	90	90	89	-1,1	-1,1	14.157	14.323	14.342	1,3	0,1	763	757	750	-1,7	-0,9
PIACENZA	21	21	22	4,8	4,8	77	75	75	-2,6	0,0	9.293	9.464	9.615	3,5	1,6	565	564	570	0,9	1,1
PISA	28	27	30	7,1	11,1	136	134	132	-2,9	-1,5	14.658	15.172	15.056	2,7	-0,8	874	859	845	-3,3	-1,6
PISTOIA	18	18	25	38,9	38,9	80	80	80	0,0	0,0	9.805	10.168	10.121	3,2	-0,5	553	554	555	0,4	0,2
PORDENONE	22	22	22	0,0	0,0	104	100	100	-3,8	0,0	10.931	11.240	11.194	2,4	-0,4	717	715	701	-2,2	-2,0
POTENZA	52	54	65	25,0	20,4	195	188	184	-5,6	-2,1	22.648	22.436	21.945	-3,1	-2,2	1.389	1.352	1.302	-6,3	-3,7
PRATO	13	13	17	30,8	30,8	45	45	46	2,2	2,2	7.946	8.165	8.212	3,3	0,6	418	420	416	-0,5	-1,0
RAGUSA	24	24	27	12,5	12,5	71	70	71	0,0	1,4	17.660	17.534	17.379	-1,6	-0,9	863	859	849	-1,6	-1,2
RAVENNA	19	19	21	10,5	10,5	86	82	83	-3,5	1,2	10.966	11.244	11.297	3,0	0,5	653	651	647	-0,9	-0,6
REGGIO CALABRIA	71	72	73	2,8	1,4	341	338	335	-1,8	-0,9	34.970	34.197	33.318	-4,7	-2,6	2.235	2.139	2.084	-6,8	-2,6
REGGIO EMILIA	27	27	40	48,1	48,1	138	134	133	-3,6	-0,7	16.693	17.263	17.883	7,1	3,6	1.000	997	1.001	0,1	0,4
RIETI	17	17	23	35,3	35,3	83	81	81	-2,4	0,0	6.891	6.903	6.842	-0,7	-0,9	476	466	461	-3,2	-1,1
RIMINI	17	17	18	5,9	5,9	74	74	74	0,0	0,0	10.041	10.455	10.548	5,0	0,9	568	575	572	0,7	-0,5
ROMA	227	227	228	0,4	0,4	692	671	678	-2,0	1,0	149.604	152.255	153.751	2,8	1,0	8.005	8.051	8.042	0,5	-0,1
ROVIGO	19	19	19	0,0	0,0	95	95	92	-3,2	-3,2	9.402	9.383	9.036	-3,9	-3,7	617	604	588	-4,7	-2,6
SALERNO	103	103	113	9,7	9,7	454	445	444	-2,2	-0,2	64.379	64.222	63.029	-2,1	-1,9	3.635	3.547	3.467	-4,6	-2,3
SASSARI	43	42	49	14,0	16,7	176	171	172	-2,3	0,6	23.827	23.379	22.919	-3,8	-2,0	1.359	1.310	1.286	-5,4	-1,8
SAVONA	19	19	19	0,0	0,0	97	97	97	0,0	0,0	8.708	9.083	9.113	4,7	0,3	583	570	571	-2,1	0,2

	Istituzioni scolastiche (*)					Plessi					Alunni					Classi				
Provincia	**A.S. 97/98**	**A.S. 98/99**	**A.S. 99/00**	**var % rispetto al 97/98***	**var % rispetto al 98/99**	**A.S. 97/98**	**A.S. 98/99**	**A.S. 99/00**	**var % rispetto al 97/98**	**var % rispetto al 98/99**	**A.S. 97/98**	**A.S. 98/99**	**A.S. 99/00**	**var % rispetto al 97/98**	**var % rispetto al 98/99**	**A.S. 97/98**	**A.S. 98/99**	**A.S. 99/00**	**var % rispetto al 97/98**	**var % rispetto al 98/99**
	a	b	c	d=(c-a)/a	e=(c-b)/b	f	g	h	i=(h-f)/f	l=(h-g)/g	m	n	o	p=(o-m)/m	q=(o-n)/n	r	s	t	u=(t-r)/r	v=(t-s)/s
SIENA	19	19	22	15,8	15,8	76	71	71	-6,6	0,0	8.975	9.169	9.206	2,6	0,4	530	532	520	-1,9	-2,3
SIRACUSA	33	33	33	0,0	0,0	85	84	85	0,0	1,2	23.120	23.072	22.665	-2,0	-1,8	1.149	1.131	1.128	-1,8	-0,3
SONDRIO	18	18	19	5,6	5,6	93	91	90	-3,2	-1,1	8.504	8.557	8.539	0,4	-0,2	581	567	556	-4,3	-1,9
TARANTO	52	50	55	5,8	10,0	96	94	94	-2,1	0,0	34.578	34.151	33.251	-3,8	-2,6	1.665	1.638	1.604	-3,7	-2,1
TERAMO	29	29	35	20,7	20,7	120	117	115	-4,2	-1,7	15.038	15.137	15.075	0,2	-0,4	891	876	862	-3,3	-1,6
TERNI	17	17	22	29,4	29,4	79	79	79	0,0	0,0	8.292	8.350	8.235	-0,7	-1,4	522	524	520	-0,4	-0,8
TORINO	147	147	151	2,7	2,7	563	556	550	-2,3	-1,1	82.150	82.788	82.957	1,0	0,2	4.647	4.584	4.564	-1,8	-0,4
TRAPANI	34	33	40	17,6	21,2	165	157	158	-4,2	0,6	24.961	25.353	24.866	-0,4	-1,9	1.423	1.390	1.358	-4,6	-2,3
TREVISO	50	50	62	24,0	24,0	291	290	292	0,3	0,7	33.008	34.128	34.705	5,1	1,7	2.072	2.079	2.091	0,9	0,6
TRIESTE	17	17	17	0,0	0,0	65	64	63	-3,1	-1,6	7.296	7.577	7.575	3,8	0,0	456	456	452	-0,9	-0,9
UDINE	40	40	48	20,0	20,0	197	191	189	-4,1	-1,0	18.745	19.114	18.893	0,8	-1,2	1.221	1.194	1.189	-2,6	-0,4
VARESE	52	48	58	11,5	20,8	230	229	231	0,4	0,9	33.683	34.087	34.139	1,4	0,2	1.913	1.886	1.873	-2,1	-0,7
VENEZIA	57	57	61	7,0	7,0	217	211	213	-1,8	0,9	30.068	30.434	30.513	1,5	0,3	1.741	1.723	1.704	-2,1	-1,1
VERBANIA	12	12	17	41,7	41,7	96	93	93	-3,1	0,0	5.796	5.863	5.888	1,6	0,4	413	406	404	-2,2	-0,5
VERCELLI	13	13	13	0,0	0,0	64	64	64	0,0	0,0	6.479	6.553	6.467	-0,2	-1,3	411	406	400	-2,7	-1,5
VERONA	56	56	66	17,9	17,9	255	249	250	-2,0	0,4	34.512	35.099	35.206	2,0	0,3	2.014	2.000	1.978	-1,8	-1,1
VIBO VALENTIA	23	22	27	17,4	22,7	113	112	109	-3,5	-2,7	10.769	10.650	10.430	-3,1	-2,1	715	689	669	-6,4	-2,9
VICENZA	56	54	81	44,6	50,0	290	283	281	-3,1	-0,7	35.599	36.838	37.339	4,9	1,4	2.176	2.161	2.173	-0,1	0,6
VITERBO	24	24	24	0,0	0,0	90	90	91	1,1	1,1	12.729	12.540	12.249	-3,8	-2,3	753	730	711	-5,6	-2,6
Totale nazionale	4.378	4.356	4.864	11,1	11,7	16.933	16.654	16.632	-1,8	-0,1	2.570.183	2.588.725	2.573.578	0,1	-0,6	144.776	142.916	141.404	-2,3	-1,1

(*) Per l'a.s. 99/00 sono inclusi nel conteggio oltre ai circoli didattici anche gli istituti comprensivi istituiti in tale anno

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola elementare statale - Circoli con plessi su più comuni e plessi in comuni montani

	A.S. 1998/1999				A.S. 1999/2000			
Regione	**Circoli con pl. su più comuni**	**% Circoli con pl. su più comuni**	**Plessi in com. montani (1)**	**% Plessi in com. montani (1)**	**Circoli con pl. su più comuni**	**% Circoli con pl. su più comuni**	**Plessi in com. montani (1)**	**% Plessi in com. montani (1)**
PIEMONTE	185	60,3	404	28,7	203	70,0	394	28,2
LOMBARDIA	331	56,8	564	24,2	343	61,6	562	24,2
LIGURIA	49	48,0	176	38,5	50	53,8	174	38,4
VENETO	167	54,4	167	11,1	162	78,3	165	11,0
FRIULI	61	68,5	87	22,0	61	113,0	86	22,1
EMILIA ROMAGNA	91	38,4	167	16,7	102	53,7	163	16,4
TOSCANA	77	32,4	194	19,3	72	50,7	193	19,3
UMBRIA	23	33,3	165	50,6	29	49,2	161	50,6
MARCHE	64	55,2	136	27,3	76	77,6	134	27,2
LAZIO	98	27,5	217	18,2	105	30,1	215	18,1
ABRUZZO	66	55,9	209	41,0	75	96,2	202	40,6
MOLISE	28	75,7	117	71,8	38	146,2	116	71,2
CAMPANIA	138	26,3	308	18,0	145	28,7	302	17,8
PUGLIA	60	17,3	31	4,1	62	18,2	31	4,1
BASILICATA	32	41,6	178	71,5	37	61,7	173	70,9
CALABRIA	129	50,8	455	40,3	134	55,8	443	40,1
SICILIA	85	19,7	198	13,7	91	22,5	198	13,8
SARDEGNA	78	48,4	304	53,3	97	69,8	304	53,6
Totale nazionale	1.762	40,5	4.077	24,5	1.882	49,1	4.016	24,3

(1) L'elenco dei comuni montani è stato fornito dall'UNCEM (Unione Nazionali Comuni ed Enti Montani)

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'attività Programmatoria

Scuola elementare statale - Circoli con plessi su più comuni e plessi in comuni montani

	A.S. 1998/1999				A.S. 1999/2000			
Provincia	**Circoli con pl. su più comuni**	**% Circoli con pl. su più comuni**	**Plessi in com. montani (1)**	**% Plessi in com. montani (1)**	**Circoli con pl. su più comuni**	**% Circoli con pl. su più comuni**	**Plessi in com. montani (1)**	**% Plessi in com. montani (1)**
AGRIGENTO	9	23,1	9	7,4	8	16,3	9	7,4
ALESSANDRIA	26	81,3	21	14,3	31	83,8	21	14,3
ANCONA	16	51,6	15	11,2	18	52,9	15	11,5
AREZZO	10	40,0	33	28,7	10	27,8	33	28,9
ASCOLI PICENO	16	50,0	20	15,2	19	54,3	19	14,7
ASTI	11	68,8	8	8,9	13	72,2	8	9,1
AVELLINO	37	69,8	63	33,2	38	66,7	63	33,2
BARI	4	3,1	0	0,0	4	3,1	0	0,0
BELLUNO	13	72,2	100	99,0	20	74,1	99	99,0
BENEVENTO	25	65,8	33	22,9	28	66,7	33	23,4
BERGAMO	55	82,1	140	45,0	56	81,2	139	45,1
BIELLA	11	78,6	41	52,6	11	78,6	41	52,6
BOLOGNA	16	32,7	41	21,5	18	34,6	41	21,5
BRESCIA	57	74,0	146	42,3	57	73,1	146	42,7
BRINDISI	2	5,6	0	0,0	2	5,4	0	0,0
CAGLIARI	27	40,3	102	48,8	28	37,8	102	49,0
CALTANISSETTA	4	14,8	1	1,6	5	16,1	1	1,6
CAMPOBASSO	16	66,7	62	61,4	23	65,7	61	60,4
CASERTA	29	34,9	33	11,1	30	34,5	33	11,2
CATANIA	13	15,3	26	8,6	12	13,0	26	8,7
CATANZARO	24	49,0	64	30,9	26	49,1	62	30,5
CHIETI	22	66,7	41	27,9	23	53,5	40	28,0
COMO	29	85,3	74	38,1	33	84,6	74	38,3
COSENZA	50	55,6	253	62,8	50	51,0	246	62,6
CREMONA	23	95,8	0	0,0	23	95,8	0	0,0
CROTONE	8	36,4	25	35,7	8	34,8	24	35,8
CUNEO	37	75,5	90	33,7	40	76,9	86	32,7
ENNA	1	5,0	24	40,0	1	3,8	24	40,0
FERRARA	9	47,4	0	0,0	9	47,4	0	0,0
FIRENZE	6	10,7	20	10,5	7	11,7	20	10,5
FOGGIA	17	26,2	31	22,8	18	24,7	31	22,6
FORLI'	10	38,5	22	21,4	10	37,0	22	21,8
FROSINONE	27	54,0	86	42,0	28	52,8	85	42,3
GENOVA	14	27,5	60	30,2	15	28,3	60	30,3
GORIZIA	7	70,0	1	2,5	6	42,9	1	2,6
GROSSETO	8	50,0	21	26,3	7	30,4	21	26,6
IMPERIA	12	75,0	28	33,3	12	75,0	27	32,9
ISERNIA	12	92,3	55	88,7	15	71,4	55	88,7
L'AQUILA	21	67,7	121	77,6	27	64,3	117	77,0
LA SPEZIA	9	56,3	24	31,2	9	56,3	23	30,3
LATINA	15	38,5	18	12,3	15	38,5	18	12,5
LECCE	33	50,8	0	0,0	33	50,8	0	0,0
LECCO	16	80,0	47	42,0	19	82,6	47	42,7
LIVORNO	5	26,3	12	18,5	7	29,2	12	18,5
LODI	12	92,3	0	0,0	12	92,3	0	0,0

Scuola elementare statale - Circoli con plessi su più comuni e plessi in comuni montani

	A.S. 1998/1999				A.S. 1999/2000			
Provincia	**Circoli con pl. su più comuni**	**% Circoli con pl. su più comuni**	**Plessi in com. montani (1)**	**% Plessi in com. montani (1)**	**Circoli con pl. su più comuni**	**% Circoli con pl. su più comuni**	**Plessi in com. montani (1)**	**% Plessi in com. montani (1)**
LUCCA	11	36,7	51	34,9	7	17,9	52	35,4
MACERATA	12	44,4	37	36,6	15	50,0	37	36,6
MANTOVA	22	81,5	0	0,0	22	81,5	0	0,0
MASSA CARRARA	5	33,3	25	30,9	6	30,0	25	30,9
MATERA	6	26,1	22	36,1	8	30,8	22	36,1
MESSINA	35	50,7	80	22,9	37	48,7	80	23,2
MILANO	46	20,5	0	0,0	46	19,6	0	0,0
MODENA	12	32,4	34	23,6	13	32,5	31	21,8
NAPOLI	12	4,8	9	1,4	12	4,8	9	1,4
NOVARA	17	70,8	3	2,6	18	72,0	3	2,6
NUORO	14	41,2	104	85,2	28	48,3	104	85,2
ORISTANO	15	83,3	27	39,7	15	78,9	27	40,3
PADOVA	32	60,4	0	0,0	27	35,5	0	0,0
PALERMO	18	17,8	44	18,3	22	18,5	44	18,3
PARMA	10	45,5	32	30,5	14	45,2	32	30,8
PAVIA	27	87,1	15	9,8	28	87,5	15	9,8
PERUGIA	16	30,8	141	57,1	18	31,0	137	57,1
PESARO	20	76,9	64	48,5	24	72,7	63	48,1
PESCARA	12	48,0	15	16,7	12	36,4	14	15,9
PIACENZA	14	66,7	9	12,0	15	68,2	9	12,0
PISA	7	25,9	13	9,7	9	30,0	11	8,5
PISTOIA	11	61,1	11	13,8	6	24,0	11	13,8
PORDENONE	15	68,2	25	25,0	14	63,6	24	24,2
POTENZA	26	48,1	156	83,0	29	44,6	151	82,5
PRATO	3	23,1	3	6,7	1	5,9	3	6,7
RAGUSA	0	0,0	2	2,9		0,0	2	2,9
RAVENNA	4	21,1	1	1,2	5	23,8	1	1;2
REGGIO CALABRIA	33	46,5	75	22,2	34	47,2	75	22,6
REGGIO EMILIA	9	33,3	28	20,9	11	27,5	27	20,3
RIETI	10	58,8	59	72,8	15	65,2	59	72,8
RIMINI	7	41,2	0	0,0	7	38,9	0	0,0
ROMA	28	12,3	46	6,9	29	12,7	45	6,7
ROVIGO	13	68,4	0	0,0	13	68,4	0	0,0
SALERNO	35	34,0	170	38,2	37	32,7	164	37,3
SASSARI	22	52,4	71	41,5	26	53,1	71	41,8
SAVONA	14	73,7	64	66,0	14	73,7	64	66,0
SIENA	11	57,9	5	7,0	12	54,5	5	7,2
SIRACUSA	4	12,1	3	3,6	4	12,1	3	3,6
SONDRIO	18	100,0	91	100,0	18	94,7	90	100,0
TARANTO	4	8,0	0	0,0	5	9,1	0	0,0
TERAMO	11	37,9	32	27,4	13	37,1	31	27,2
TERNI	7	41,2	24	30,4	11	50,0	24	30,8
TORINO	60	40,8	140	25,2	62	41,1	134	24,4
TRAPANI	1	3,0	9	5,7	2	5,0	9	5,8
TREVISO	33	66,0	3	1,0	29	46,8	3	1,0

Scuola elementare statale - Circoli con plessi su più comuni e plessi in comuni montani

	A.S. 1998/1999				A.S. 1999/2000			
Provincia	**Circoli con pl. su più comuni**	**% Circoli con pl. su più comuni**	**Plessi in com. montani (1)**	**% Plessi in com. montani (1)**	**Circoli con pl. su più comuni**	**% Circoli con pl. su più comuni**	**Plessi in com. montani (1)**	**% Plessi in com. montani (1)**
TRIESTE	5	29,4	8	12,5	5	29,4	8	12,7
UDINE	34	85,0	53	27,7	36	75,0	53	28,0
VARESE	26	54,2	51	22,3	29	50,0	51	22,1
VENEZIA	9	15,8	0	0,0	9	14,8	0	0,0
VERBANIA	12	100,0	83	89,2	17	100,0	83	89,2
VERCELLI	11	84,6	18	28,1	11	84,6	18	28,1
VERONA	31	55,4	20	8,0	30	45,5	20	8,0
VIBO VALENTIA	14	63,6	38	33,9	16	59,3	36	33,0
VICENZA	36	66,7	44	15,5	34	42,0	43	15,3
VITERBO	18	75,0	8	8,9	18	75,0	8	8,9
Totale nazionale	1.762	40,5	4.077	24,5	552	38,0	1.125	21,3

(1) L'elenco dei comuni montani è stato fornito dall'UNCEM (Unione Nazionali Comuni ed Enti Montani)

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'attività Programmatoria

Scuola elementare statale - Alunni portatori di handicap per regione

	A.S. 1997/1998							A.S. 1998/1999							A.S. 1999/2000							
	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Alunni p.hand. / doc. di sostegno
	ANNO DI CORSO							ANNO DI CORSO							ANNO DI CORSO							
Regione	I	II	III	IV	V	Totale	%	I	II	III	IV	V	Totale	%	I	II	III	IV	V	Totale	%	
PIEMONTE	456	562	615	680	695	3.008	1,9	466	606	686	702	755	3.215	2,0	445	606	734	756	775	3.316	2,1	2,2
LOMBARDIA	889	1.086	1.259	1.395	1.410	6.039	1,7	951	1.215	1.424	1.487	1.595	6.672	1,8	882	1.197	1.466	1.608	1.621	6.774	1,9	2,2
LIGURIA	153	195	226	265	275	1.114	2,2	131	200	260	255	308	1.154	2,2	128	172	234	284	294	1.112	2,2	2,0
VENETO	510	645	719	754	733	3.361	1,8	501	617	743	775	826	3.462	1,8	464	609	731	803	840	3.447	1,8	2,2
FRIULI VENEZIA GIULIA	90	122	174	154	205	745	1,8	114	140	158	192	187	791	1,9	122	154	162	161	219	818	1,9	2,1
EMILIA ROMAGNA	383	489	532	589	652	2.645	2,0	423	499	605	582	660	2.769	2,0	387	526	595	670	629	2.807	2,0	2,2
TOSCANA	274	310	376	385	436	1.781	1,4	326	350	369	415	446	1.906	1,5	304	364	417	434	469	1.988	1,6	1,8
UMBRIA	79	77	109	92	94	451	1,3	75	105	106	119	107	512	1,5	79	96	120	104	130	529	1,6	2,0
MARCHE	147	182	195	218	217	959	1,6	160	177	193	210	243	983	1,6	155	188	200	217	232	992	1,6	2,0
LAZIO	674	793	1.048	1.174	1.116	4.805	2,2	665	904	1.184	1.303	1.421	5.477	2,4	626	892	1.159	1.338	1.458	5.473	2,4	2,2
ABRUZZO	140	204	264	251	302	1.161	1,9	167	205	254	286	300	1.212	2,0	161	219	252	277	326	1.235	2,0	2,3
MOLISE	29	36	39	63	51	218	1,3	29	40	44	41	77	231	1,4	34	43	38	46	48	209	1,3	1,9
CAMPANIA	1.079	1.377	1.528	1.679	1.660	7.323	2,1	834	1.297	1.652	1.767	1.959	7.509	2,2	939	1.360	1.651	1.781	1.895	7.626	2,2	1,8
PUGLIA	549	800	941	1.044	1.066	4.400	1,9	537	761	942	988	1.127	4.355	1,8	539	762	959	1.011	1.070	4.341	1,9	1,8
BASILICATA	58	81	109	109	128	485	1,4	54	76	102	105	133	470	1,4	66	84	94	114	133	491	1,5	1,6
CALABRIA	265	419	479	553	549	2.265	1,9	235	373	528	558	645	2.339	2,0	255	380	453	560	638	2.286	2,0	2,1
SICILIA	733	1.037	1.315	1.389	1.495	5.969	2,0	673	1.076	1.246	1.411	1.511	5.917	2,0	733	1.047	1.340	1.384	1.538	6.042	2,0	1,8
SARDEGNA	184	287	316	334	416	1.537	1,8	188	249	331	348	386	1.502	1,8	203	267	340	385	408	1.603	2,0	2,2
Totale nazionale	6.692	8.702	10.244	11.128	11.500	48.266	1,9	6.529	8.890	10.827	11.544	12.686	50.476	1,9	6.522	8.966	10.945	11.933	12.723	51.089	2,0	2,0

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola elementare statale - Alunni portatori di handicap per provincia

	A.S. 1997/1998							A.S. 1998/1999							A.S. 1999/2000							
	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Alunni p.hand. / doc. di sostegno
	ANNO DI CORSO							ANNO DI CORSO							ANNO DI CORSO							
Provincia	I	II	III	IV	V	Totale	%	I	II	III	IV	V	Totale	%	I	II	III	IV	V	Totale	%	
AGRIGENTO	43	70	85	102	109	409	1,5	51	63	89	98	109	410	1,5	59	72	77	98	100	406	1,5	1,6
ALESSANDRIA	35	59	75	90	98	357	2,6	33	87	92	97	106	415	2,9	53	63	103	88	107	414	2,9	2,3
ANCONA	35	58	51	64	54	262	1,5	51	40	68	58	68	285	1,5	38	53	43	75	60	269	1,4	2,0
AREZZO	18	29	40	40	34	161	1,3	23	27	38	46	42	176	1,4	15	29	37	37	53	171	1,4	1,7
ASCOLI PICENO	45	56	66	53	57	277	1,7	42	53	58	72	60	285	1,7	49	55	57	67	73	301	1,8	2,1
ASTI	19	45	47	52	30	193	2,6	21	25	53	57	63	219	2,9	22	45	40	58	60	225	3,0	2,4
AVELLINO	53	68	99	110	103	433	1,7	54	68	76	105	120	423	1,7	41	61	80	87	105	374	1,5	1,8
BARI	207	303	344	375	380	1.609	1,7	197	268	335	358	397	1.555	1,7	193	263	322	354	380	1.512	1,7	1,7
BELLUNO	17	22	19	20	48	126	1,5	25	18	27	23	23	116	1,4	20	26	30	32	25	133	1,6	2,0
BENEVENTO	38	45	44	74	94	295	1,7	35	50	55	45	81	266	1,6	34	59	58	59	67	277	1,7	1,9
BERGAMO	119	132	145	140	154	690	1,6	122	149	154	150	163	738	1,7	119	128	170	174	180	771	1,8	1,9
BIELLA	28	20	24	29	22	123	1,8	27	30	24	24	28	133	1,9	13	28	32	29	27	129	1,8	1,9
BOLOGNA	81	105	102	139	126	553	2,0	106	103	133	116	154	612	2,0	86	120	133	151	130	620	2,1	2,6
BRESCIA	93	117	129	148	153	640	1,4	109	117	131	138	158	653	1,4	111	121	133	144	150	659	1,4	2,1
BRINDISI	52	77	89	93	108	419	1,7	57	76	107	102	101	443	1,9	48	89	109	116	109	471	2,0	2,2
CAGLIARI	70	159	166	164	197	756	2,0	94	98	174	184	178	728	2,0	112	135	171	201	208	827	2,3	2,1
CALTANISSETTA	56	64	79	83	102	384	2,1	54	73	76	87	100	390	2,2	56	71	87	79	93	386	2,1	1,6
CAMPOBASSO	22	28	26	33	35	144	1,2	22	25	34	27	41	149	1,3	20	34	26	33	32	145	1,2	1,9
CASERTA	120	203	257	312	308	1.200	2,2	138	219	273	308	335	1.273	2,3	103	240	312	333	350	1.338	2,5	1,5
CATANIA	147	244	299	305	360	1.355	2,1	141	243	303	334	323	1.344	2,1	155	211	281	317	356	1.320	2,1	1,8
CATANZARO	47	65	67	95	84	358	1,6	42	57	80	81	89	349	1,6	43	63	65	88	88	347	1,6	1,6
CHIETI	46	59	85	74	101	365	2,0	40	68	72	92	83	355	2,0	62	54	75	81	97	369	2,1	2,5
COMO	56	54	77	61	69	317	1,4	46	56	62	77	65	306	1,3	45	60	66	82	79	332	1,5	1,9
COSENZA	76	126	153	174	173	702	1,7	79	116	151	173	224	743	1,9	88	107	139	151	207	692	1,7	2,0
CREMONA	30	34	28	34	51	177	1,4	32	37	43	37	40	189	1,5	29	45	42	46	44	206	1,7	2,3
CROTONE	24	31	30	40	35	160	1,3	19	26	35	38	45	163	1,4	22	26	31	39	45	163	1,4	1,5
CUNEO	58	83	95	71	81	388	1,6	63	76	91	103	77	410	1,7	61	88	85	97	114	445	1,8	2,0
ENNA	20	54	85	78	69	306	2,8	35	46	68	94	87	330	3,0	29	47	50	73	86	285	2,6	2,1
FERRARA	20	33	36	37	50	176	1,7	27	31	39	37	39	173	1,6	26	32	35	40	43	176	1,7	2,2
FIRENZE	76	82	86	80	118	442	1,4	94	81	92	91	92	450	1,4	88	90	107	113	106	504	1,6	2,7
FOGGIA	136	198	277	288	312	1.211	2,9	107	219	247	288	320	1.181	2,9	138	192	293	285	320	1.228	3,0	1,7

	A.S. 1997/1998							A.S. 1998/1999							A.S. 1999/2000							
	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Alunni p.hand. / doc. di sostegno
	ANNO DI CORSO							ANNO DI CORSO							ANNO DI CORSO							
Provincia	I	II	III	IV	V	Totale	%	I	II	III	IV	V	Totale	%	I	II	III	IV	V	Totale	%	
FORLI'	48	45	54	47	63	257	2,0	33	55	64	61	50	263	2,0	41	38	67	73	63	282	2,2	2,5
FROSINONE	72	79	109	145	130	535	2,0	79	105	109	138	168	599	2,4	58	110	119	125	146	558	2,2	2,4
GENOVA	93	116	126	142	138	615	2,2	70	114	146	141	158	629	2,2	59	83	124	156	154	576	2,1	2,2
GORIZIA	9	17	25	19	25	95	2,3	6	12	20	23	24	85	2,0	14	11	15	20	29	89	2,1	2,1
GROSSETO	14	21	29	28	24	116	1,5	20	16	20	29	32	117	1,5	14	20	18	24	30	106	1,4	1,6
IMPERIA	28	38	47	63	60	236	3,3	27	46	47	53	66	239	3,2	25	40	51	52	59	227	3,1	2,0
ISERNIA	7	8	13	30	16	74	1,6	7	15	10	14	36	82	1,8	14	9	12	13	16	64	1,4	1,9
L'AQUILA	25	49	61	43	65	243	1,8	34	53	54	67	63	271	2,1	24	54	59	61	73	271	2,1	2,1
LA SPEZIA	13	19	23	22	41	118	1,7	18	11	34	31	35	129	1,8	23	24	23	41	39	150	2,1	2,2
LATINA	67	93	112	109	106	487	1,8	54	93	126	124	127	524	2,0	56	95	111	153	143	558	2,1	2,2
LECCE	83	130	131	171	137	652	1,5	111	109	146	135	179	680	1,6	85	127	123	149	146	630	1,5	2,1
LECCO	38	34	44	42	49	207	1,6	30	45	39	54	53	221	1,7	27	38	52	36	53	206	1,6	2,3
LIVORNO	26	25	42	52	51	196	1,7	35	41	35	51	65	227	2,0	32	43	46	38	58	217	1,9	1,9
LODI	10	21	22	36	28	117	1,5	18	18	25	28	37	126	1,6	27	22	27	33	37	146	1,8	2,3
LUCCA	18	35	32	38	45	168	1,2	26	28	45	37	52	188	1,4	32	28	27	49	49	185	1,3	1,7
MACERATA	35	32	46	54	48	215	1,7	32	49	32	46	61	220	1,7	24	38	57	34	52	205	1,6	1,9
MANTOVA	34	42	40	57	56	229	1,6	38	43	47	49	59	236	1,7	30	51	52	55	44	232	1,6	2,5
MASSA	13	9	19	19	16	76	1,1	16	15	15	22	24	92	1,3	16	20	21	21	27	105	1,5	1,1
MATERA	13	28	27	36	28	132	1,1	18	16	33	26	43	136	1,2	22	25	25	39	31	142	1,2	1,5
MESSINA	92	135	188	212	253	880	2,5	94	152	179	194	233	852	2,5	93	176	208	200	225	902	2,6	1,7
MILANO	370	419	521	599	590	2.499	1,8	398	533	633	663	710	2.937	2,1	355	505	637	712	703	2.912	2,1	2,2
MODENA	62	102	107	100	124	495	2,1	67	85	115	120	107	494	2,0	62	88	101	132	126	509	2,0	2,1
NAPOLI	712	867	892	940	889	4.300	2,3	455	757	1.011	1.028	1.149	4.400	2,4	606	781	948	1.051	1.083	4.469	2,4	1,9
NOVARA	46	61	58	71	72	308	2,4	34	63	73	67	77	314	2,4	41	49	78	82	73	323	2,4	3,0
NUORO	31	28	37	43	57	196	1,3	23	37	31	40	48	179	1,3	17	31	36	38	52	174	1,2	1,9
ORISTANO	30	34	38	44	55	201	2,5	33	40	35	40	54	202	2,7	27	42	42	43	48	202	2,7	2,3
PADOVA	87	106	104	89	109	495	1,5	73	100	112	110	95	490	1,4	81	80	109	116	129	515	1,5	2,2
PALERMO	171	199	247	293	291	1.201	1,5	165	238	238	255	308	1.204	1,6	167	238	324	284	318	1.331	1,7	2,0
PARMA	27	41	36	35	39	178	1,3	44	41	48	39	45	217	1,6	32	59	43	53	45	232	1,7	2,0
PAVIA	48	91	106	112	117	474	2,7	53	81	121	124	125	504	2,8	46	87	108	133	142	516	2,9	3,3
PERUGIA	60	52	75	68	66	321	1,3	61	83	70	82	78	374	1,5	61	78	97	71	93	400	1,6	2,0
PESARO	32	36	32	47	58	205	1,4	35	35	35	34	54	193	1,3	44	42	43	41	47	217	1,5	1,8
PESCARA	30	44	56	76	73	279	2,0	44	38	58	66	84	290	2,0	26	48	52	65	75	266	1,9	2,2

	A.S. 1997/1998							A.S. 1998/1999							A.S. 1999/2000							
	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Alunni p.hand. / doc. di sostegno
	ANNO DI CORSO							ANNO DI CORSO							ANNO DI CORSO							
Provincia	I	II	III	IV	V	Totale	%	I	II	III	IV	V	Totale	%	I	II	III	IV	V	Totale	%	
PIACENZA	31	29	26	35	40	161	1,7	26	34	34	30	46	170	1,8	30	34	39	38	30	171	1,8	2,2
PISA	33	32	47	36	44	192	1,3	31	44	42	50	37	204	1,4	36	40	57	50	53	236	1,6	1,9
PISTOIA	35	25	34	41	43	178	1,8	33	42	36	33	45	189	1,9	26	37	40	40	37	180	1,8	1,8
PORDENONE	25	19	29	30	38	141	1,3	25	33	28	38	34	158	1,4	27	36	39	29	47	178	1,6	2,0
POTENZA	45	53	82	73	100	353	1,6	36	60	69	79	90	334	1,5	44	59	69	75	102	349	1,6	1,7
PRATO	22	25	23	31	36	137	1,7	23	30	22	32	30	137	1,7	29	28	32	32	31	152	1,9	1,4
RAGUSA	45	53	71	68	76	313	1,8	35	62	57	72	74	300	1,7	32	46	71	65	77	291	1,7	2,2
RAVENNA	26	36	45	57	58	222	2,0	33	35	50	54	66	238	2,1	30	48	42	51	55	226	2,0	2,2
REGGIO CALABRIA	95	162	184	194	212	847	2,4	76	127	203	209	223	838	2,5	80	147	167	225	240	859	2,6	3,0
REGGIO EMILIA	65	66	76	106	112	425	2,5	64	84	81	75	106	410	2,3	53	80	92	82	79	386	2,2	1,8
RIETI	14	25	23	22	21	105	1,5	17	18	28	26	25	114	1,7	10	22	22	31	28	113	1,7	2,0
RIMINI	23	32	50	33	40	178	1,8	23	31	41	50	47	192	1,8	27	27	43	50	58	205	1,9	2,1
ROMA	490	560	762	841	809	3.462	2,3	486	648	876	962	1.032	4.004	2,6	469	628	860	979	1.083	4.019	2,6	2,3
ROVIGO	25	33	55	38	38	189	2,0	25	30	39	56	42	192	2,1	22	30	35	39	56	182	2,0	2,3
SALERNO	156	194	236	243	266	1.095	1,7	152	203	237	281	274	1.147	1,8	155	219	253	251	290	1.168	1,9	1,5
SASSARI	53	66	75	83	107	384	1,6	38	74	91	84	106	393	1,7	47	59	91	103	100	400	1,7	2,5
SAVONA	19	22	30	38	36	145	1,7	16	29	33	30	49	157	1,7	21	25	36	35	42	159	1,7	1,4
SIENA	19	27	24	20	25	115	1,3	25	26	24	24	27	126	1,4	16	29	32	30	25	132	1,4	1,8
SIRACUSA	65	101	126	101	106	499	2,2	48	103	121	133	114	519	2,3	71	87	122	128	140	548	2,4	1,6
SONDRIO	17	19	15	22	21	94	1,1	9	23	24	18	25	99	1,2	12	7	23	28	21	91	1,1	1,3
TARANTO	71	92	100	117	129	509	1,5	65	89	107	105	130	496	1,5	75	91	112	107	115	500	1,5	1,7
TERAMO	39	52	62	58	63	274	1,8	49	46	70	61	70	296	2,0	49	63	66	70	81	329	2,2	2,4
TERNI	19	25	34	24	28	130	1,6	14	22	36	37	29	138	1,7	18	18	23	33	37	129	1,6	2,0
TORINO	232	245	268	319	327	1.391	1,7	250	276	298	304	354	1.482	1,8	239	283	340	338	341	1.541	1,9	2,1
TRAPANI	94	117	135	147	129	622	2,5	50	96	115	144	163	568	2,3	71	99	120	140	143	573	2,3	1,7
TREVISO	96	113	121	126	105	561	1,7	93	118	142	141	136	630	1,8	76	96	130	146	138	586	1,7	1,9
TRIESTE	18	26	31	31	44	150	2,1	33	28	36	35	41	173	2,3	28	35	34	33	36	166	2,2	2,2
UDINE	38	60	89	74	98	359	1,9	50	67	74	96	88	375	2,0	53	72	74	79	107	385	2,0	2,1
VARESE	74	123	132	144	122	595	1,8	96	113	145	149	160	663	1,9	81	133	156	165	168	703	2,1	3,0
VENEZIA	79	97	106	121	108	511	1,7	68	99	114	111	129	521	1,7	54	95	113	126	130	518	1,7	1,8
VERBANIA	17	21	13	16	21	88	1,5	19	23	25	15	15	97	1,6	11	25	27	33	19	115	2,0	3,5
VERCELLI	21	28	35	32	44	160	2,5	19	26	30	35	35	145	2,2	5	25	29	31	34	124	1,9	1,6
VERONA	107	142	184	197	193	823	2,4	106	131	163	191	219	810	2,3	110	146	167	180	201	804	2,3	2,6

	A.S. 1997/1998							A.S. 1998/1999							A.S. 1999/2000							
	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Valori assoluti						Alunni p.hand. / tot. alunni	Alunni p.hand. / doc. di sostegno
	ANNO DI CORSO							ANNO DI CORSO							ANNO DI CORSO							
Provincia	I	II	III	IV	V	Totale	%	I	II	III	IV	V	Totale	%	I	II	III	IV	V	Totale	%	
VIBO VALENTIA	23	35	45	50	45	198	1,8	19	47	59	57	64	246	2,4	22	37	51	57	58	225	2,2	1,5
VICENZA	99	132	130	163	132	656	1,8	111	121	146	143	182	703	1,9	101	136	147	164	161	709	1,9	2,2
VITERBO	31	36	42	57	50	216	1,7	29	40	45	53	69	236	1,9	33	37	47	50	58	225	1,8	2,1
Totale nazionale	6.692	8.702	10.244	11.128	11.500	48.266	1,9	6.529	8.890	10.827	11.544	12.686	50.476	2,0	6.692	8.702	10.244	11.128	11.500	48.266	1,9	1,9

Fonte: Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

*Scuola elementare statale - Personale docente**

	A.S. 1999/2000					
	Personale a tempo ind.			Personale a tempo det.		
Regione	Personale docente (escluso sostegno)	Personale docente di sostegno	Totale	Personale docente (escluso sostegno)	Personale docente di sostegno	Totale
PIEMONTE	16.283	616	16.899	772	885	1.657
LOMBARDIA	33.092	1.100	34.192	1.899	1.945	3.844
LIGURIA	5.070	238	5.308	373	314	687
VENETO	17.613	616	18.229	835	976	1.811
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.337	188	4.525	236	197	433
EMILIA ROMAGNA	13.197	625	13.822	833	666	1.499
TOSCANA	12.313	631	12.944	378	448	826
UMBRIA	3.308	183	3.491	65	80	145
MARCHE	5.709	298	6.007	151	204	355
LAZIO	20.648	1.711	22.359	492	728	1.220
ABRUZZO	5.474	352	5.826	62	178	240
MOLISE	1.484	66	1.550	43	43	86
CAMPANIA	28.254	2.830	31.084	439	1.526	1.965
PUGLIA	17.867	1.124	18.991	268	1.270	1.538
BASILICATA	3.246	224	3.470	35	80	115
CALABRIA	11.274	890	12.164	61	223	284
SICILIA	24.257	2.322	26.579	456	1.067	1.523
SARDEGNA	7.323	475	7.798	294	254	548
Totale nazionale	230.749	14.489	245.238	7.692	11.084	18.776

* Non sono inclusi gli insegnanti di religione cattolica

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

*Scuola elementare statale - Personale docente**

	A.S. 1999/2000						
	Personale a tempo ind.			Personale a tempo det.			
Provincia	Personale docente (escluso sostegno)	Personale docente di sostegno	Totale	Personale docente (escluso sostegno)	Personale docente di sostegno	Totale	% Personale docente di sostegno/Posti di sostegno
AGRIGENTO	2.237	208	2.445	20	50	70	110,3
ALESSANDRIA	1.442	72	1.514	31	111	142	167,0
ANCONA	1.694	89	1.783	41	45	86	91,8
AREZZO	1.197	58	1.255	18	43	61	157,1
ASCOLI PICENO	1.437	78	1.515	46	63	109	109,1
ASTI	742	41	783	35	53	88	0,0
AVELLINO	2.228	180	2.408	20	28	48	84,8
BARI	6.810	403	7.213	111	477	588	144,2
BELLUNO	844	27	871	57	39	96	50,0
BENEVENTO	1.625	112	1.737	6	36	42	95,8
BERGAMO	3.791	104	3.895	173	306	479	116,8
BIELLA	710	16	726	77	51	128	200,0
BOLOGNA	2.789	131	2.920	220	110	330	34,0
BRESCIA	4.218	124	4.342	319	191	510	34,0
BRINDISI	1.884	101	1.985	44	109	153	117,0
CAGLIARI	3.131	221	3.352	167	165	332	99,4
CALTANISSETTA	1.448	189	1.637	25	57	82	174,7
CAMPOBASSO	1.016	43	1.059	13	33	46	85,7
CASERTA	4.622	569	5.191	37	306	343	242,3
CATANIA	5.227	481	5.708	130	269	399	132,8
CATANZARO	2.086	191	2.277	14	21	35	0,0
CHIETI	1.623	92	1.715	16	54	70	54,7
COMO	2.065	52	2.117	93	123	216	90,5
COSENZA	3.912	262	4.174	11	86	97	49,2
CREMONA	1.143	32	1.175	33	59	92	53,5
CROTONE	1.002	84	1.086	0	26	26	81,6
CUNEO	2.316	86	2.402	77	134	211	120,0
ENNA	970	121	1.091	6	15	21	69,9
FERRARA	1.025	35	1.060	45	46	91	133,3
FIRENZE	3.188	118	3.306	108	66	174	87,4
FOGGIA	3.155	286	3.441	56	428	484	121,9
FORLI'	1.253	100	1.353	33	15	48	77,8
FROSINONE	2.309	153	2.462	24	78	102	79,2
GENOVA	2.623	130	2.753	280	127	407	89,6
GORIZIA	462	20	482	17	22	39	76,0
GROSSETO	817	64	881	26	3	29	51,1
IMPERIA	833	47	880	47	65	112	146,3
ISERNIA	468	23	491	30	10	40	60,0
L'AQUILA	1.308	91	1.399	32	36	68	150,0
LA SPEZIA	682	23	705	22	45	67	141,7
LATINA	2.205	187	2.392	24	70	94	154,2

	A.S. 1999/2000						
	Personale a tempo ind.			Personale a tempo det.			
Provincia	Personale docente (escluso sostegno)	Personale docente di sostegno	Totale	Personale docente (escluso sostegno)	Personale docente di sostegno	Totale	% Personale docente di sostegno/Posti di sostegno
LECCE	3.390	159	3.549	12	136	148	57,4
LECCO	1.198	35	1.233	69	55	124	104,7
LIVORNO	1.056	76	1.132	22	37	59	115,9
LODI	801	17	818	12	47	59	119,4
LUCCA	1.377	70	1.447	52	40	92	69,6
MACERATA	1.216	66	1.282	20	41	61	120,4
MANTOVA	1.270	40	1.310	45	53	98	87,0
MASSA	701	45	746	29	49	78	189,5
MATERA	986	60	1.046	6	34	40	132,3
MESSINA	3.322	465	3.787	19	74	93	158,7
MILANO	13.116	513	13.629	1.011	830	1.841	91,8
MODENA	2.206	77	2.283	233	164	397	168,8
NAPOLI	14.297	1.376	15.673	301	953	1.254	136,4
NOVARA	1.320	55	1.375	52	52	104	100,0
NUORO	1.323	68	1.391	33	26	59	59,5
ORISTANO	683	77	760	31	9	40	162,9
PADOVA	3.189	82	3.271	137	152	289	99,1
PALERMO	5.816	341	6.157	150	314	464	130,5
PARMA	1.267	29	1.296	91	86	177	146,5
PAVIA	1.676	48	1.724	28	109	137	88,1
PERUGIA	2.512	126	2.638	45	71	116	116,9
PESARO	1.362	65	1.427	44	55	99	60,0
PESCARA	1.225	84	1.309	12	36	48	88,9
PIACENZA	951	48	999	37	29	66	61,0
PISA	1.396	82	1.478	49	45	94	120,5
PISTOIA	932	52	984	27	46	73	119,0
PORDENONE	1.152	35	1.187	54	52	106	109,7
POTENZA	2.260	164	2.424	29	46	75	103,6
PRATO	756	33	789	31	77	108	0,0
RAGUSA	1.322	71	1.393	18	61	79	127,7
RAVENNA	1.095	48	1.143	87	57	144	90,7
REGGIO CALABRIA	3.166	250	3.416	17	39	56	26,7
REGGIO EMILIA	1.675	101	1.776	55	119	174	138,4
RIETI	715	38	753	4	18	22	37,9
RIMINI	936	56	992	32	40	72	100,0
ROMA	14.309	1.250	15.559	416	536	952	81,0
ROVIGO	877	42	919	25	37	62	82,5
SALERNO	5.482	593	6.075	75	203	278	206,1
SASSARI	2.186	109	2.295	63	54	117	94,4
SAVONA	932	38	970	24	77	101	140,0
SIENA	893	33	926	16	42	58	128,0
SIRACUSA	1.780	240	2.020	31	103	134	158,3
SONDRIO	824	22	846	41	47	88	175,0

	A.S. 1999/2000						
	Personale a tempo ind.			Personale a tempo det.			
Provincia	Personale docente (escluso sostegno)	Personale docente di sostegno	Totale	Personale docente (escluso sostegno)	Personale docente di sostegno	Totale	% Personale docente di sostegno/Posti di sostegno
TARANTO	2.628	175	2.803	45	120	165	95,1
TERAMO	1.318	85	1.403	2	52	54	100,0
TERNI	796	57	853	20	9	29	46,4
TORINO	8.403	283	8.686	448	437	885	109,3
TRAPANI	2.135	206	2.341	57	124	181	102,0
TREVISO	3.214	102	3.316	237	199	436	131,4
TRIESTE	783	26	809	79	48	127	125,0
UDINE	1.940	107	2.047	86	75	161	55,2
VARESE	2.990	113	3.103	75	125	200	49,6
VENEZIA	2.903	142	3.045	98	139	237	70,9
VERBANIA	672	24	696	19	9	28	78,9
VERCELLI	678	39	717	33	38	71	131,4
VERONA	3.199	135	3.334	148	176	324	63,4
VIBO VALENTIA	1.108	103	1.211	19	51	70	178,4
VICENZA	3.387	86	3.473	133	234	367	104,8
VITERBO	1.110	83	1.193	24	26	50	79,2
Nazionale	230.749	14.489	245.238	7.692	11.084	18.776	

* Non sono inclusi gli insegnanti di religione cattolica

Fonte: Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola secondaria di I grado statale - Indicatori di struttura

Regione	Istituzioni scolastiche a.s. 99/00 (*)	Sezioni staccate a.s. 99/00	Totale scuole a.s. 99/00 (**)	Alunni a.s. 99/00	Classi a.s. 99/00	Alunni portatori di handicap a.s. 99/00	Alunni p. di handicap/ alunni (%) a.s. 99/00	Alunni/ classi a.s. 98/99	Alunni/ classi a.s. 99/00	Alunni/ scuole a.s. 98/99	Alunni/ scuole a.s. 99/00	Classi/ scuole a.s. 98/99	Classi/ scuole a.s. 99/00
	a	b	c	d	e	f	g=f/d	h	j=d/e	k	l=d/c	m	n=e/c
PIEMONTE	328	233	524	100.622	4.876	2.660	2,6	20,2	20,6	188,6	192,0	9,3	9,3
LOMBARDIA	690	448	1.078	217.305	10.332	5.187	2,4	20,7	21,0	200,4	201,6	9,7	9,6
LIGURIA	116	65	170	32.977	1.623	1.121	3,4	19,9	20,3	192,2	194,0	9,7	9,5
VENETO	357	412	584	114.113	5.588	2.732	2,4	20,1	20,4	178,3	195,4	8,9	9,6
FRIULI VENEZIA GIULIA	97	105	155	25.752	1.322	726	2,8	19,1	19,5	158,9	166,1	8,3	8,5
EMILIA ROMAGNA	271	255	446	84.740	4.109	2.364	2,8	20,3	20,6	186,5	190,0	9,2	9,2
TOSCANA	247	273	366	83.135	3.947	1.618	1,9	20,9	21,1	201,1	227,1	9,6	10,8
UMBRIA	83	82	144	21.689	1.077	396	1,8	19,8	20,1	149,5	150,6	7,6	7,5
MARCHE	131	130	227	39.296	1.903	780	2,0	20,4	20,6	169,9	173,1	8,3	8,4
LAZIO	433	161	576	150.104	7.196	4.823	3,2	20,5	20,9	261,4	260,6	12,7	12,5
ABRUZZO	135	161	221	39.913	1.983	1.165	2,9	20,0	20,1	167,5	180,6	8,4	9,0
MOLISE	57	66	93	10.732	563	253	2,4	18,9	19,1	114,8	115,4	6,1	6,1
CAMPANIA	605	239	801	242.318	11.551	6.012	2,5	20,7	21,0	298,7	302,5	14,4	14,4
PUGLIA	394	97	471	154.728	6.939	3.528	2,3	22,1	22,3	327,5	328,5	14,8	14,7
BASILICATA	95	90	154	22.476	1.149	402	1,8	19,1	19,6	144,2	145,9	7,6	7,5
CALABRIA	315	235	516	80.853	4.179	2.076	2,6	19,0	19,3	153,3	156,7	8,0	8,1
SICILIA	536	237	682	201.718	9.772	5.180	2,6	20,4	20,6	291,7	295,8	14,3	14,3
SARDEGNA	228	209	376	59.969	3.059	1.528	2,5	19,5	19,6	162,3	159,5	8,3	8,1
Totale nazionale	5.118	3.498	7.584	1.682.440	81.168	42.551	2,5	20,4	20,7	216,5	221,8	10,6	10,7

(*) Sono compresi gli istituti comprensivi

(**) Il totale è dato dalla somma delle sezioni staccate e degli istituti principali "puri" di I grado

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola secondaria di I grado statale - Indicatori di struttura

Provincia	Istituzioni scolastiche a.s. 99/00 (*)	Sezioni staccate a.s. 99/00	Totale scuole a.s. 99/00 (**)	Alunni a.s. 99/00	Classi a.s. 99/00	Alunni portatori di handicap a.s. 99/00	Alunni p. di handicap/ alunni (%) a.s. 99/00	Alunni/ classi a.s. 98/99	Alunni/ classi a.s. 99/00	Alunni/ scuole a.s. 98/99	Alunni/ scuole a.s. 99/00	Classi/ scuole a.s. 98/99	Classi/ scuole a.s. 99/00
	a	b	c	d	e	f	g=f/d	h	j=d/e	k	l=d/c	m	n=e/c
AGRIGENTO	51	27	63	17.003	814	368	2,2	20,6	20,9	269,0	269,9	13,0	12,9
ALESSANDRIA	34	31	55	8.868	444	394	4,4	19,7	20,0	145,0	161,2	7,4	8,1
ANCONA	33	35	60	11.204	531	214	1,9	21,1	21,1	191,7	186,7	9,1	8,9
AREZZO	30	45	51	8.310	416	153	1,8	19,9	20,0	145,7	162,9	7,3	8,2
ASCOLI PICENO	33	36	58	10.655	524	225	2,1	20,0	20,3	166,3	183,7	8,3	9,0
ASTI	18	15	30	4.658	225	178	3,8	20,1	20,7	150,5	155,3	7,5	7,5
AVELLINO	65	60	117	16.375	834	384	2,3	19,3	19,6	138,9	140,0	7,2	7,1
BARI	133	6	139	60.599	2.648	1.212	2,0	22,7	22,9	431,1	436,0	19,0	19,1
BELLUNO	27	39	47	5.175	276	117	2,3	18,5	18,8	112,5	110,1	6,1	5,9
BENEVENTO	44	37	72	11.231	544	255	2,3	19,3	20,6	140,2	156,0	7,3	7,6
BERGAMO	83	78	157	25.584	1.239	477	1,9	20,3	20,6	161,5	163,0	7,9	7,9
BIELLA	15	17	32	4.178	211	92	2,2	18,9	19,8	127,1	130,6	6,7	6,6
BOLOGNA	54	44	88	17.203	868	488	2,8	19,6	19,8	196,6	195,5	10,0	9,9
BRESCIA	96	73	164	28.185	1.390	492	1,7	20,0	20,3	170,2	171,9	8,5	8,5
BRINDISI	42	4	45	15.650	693	417	2,7	22,6	22,6	354,5	347,8	15,7	15,4
CAGLIARI	90	54	136	27.492	1.386	727	2,6	19,8	19,8	207,5	202,1	10,5	10,2
CALTANISSETTA	30	11	34	11.893	556	307	2,6	21,0	21,4	343,6	349,8	16,4	16,4
CAMPOBASSO	37	43	64	7.667	398	124	1,6	19,1	19,3	120,5	119,8	6,3	6,2
CASERTA	102	42	137	37.432	1.859	1.071	2,9	20,1	20,1	269,1	273,2	13,4	13,6
CATANIA	105	32	127	45.393	2.171	1.126	2,5	20,6	20,9	350,5	357,4	17,0	17,1
CATANZARO	59	56	104	14.728	756	288	2,0	19,0	19,5	143,1	141,6	7,5	7,3
CHIETI	36	56	71	11.961	588	334	2,8	20,2	20,3	158,6	168,5	7,9	8,3
COMO	42	36	72	13.658	642	283	2,1	21,2	21,3	193,7	189,7	9,1	8,9
COSENZA	108	75	174	27.982	1.454	706	2,5	19,0	19,2	154,8	160,8	8,1	8,4
CREMONA	24	24	48	7.834	361	141	1,8	21,5	21,7	162,1	163,2	7,5	7,5
CROTONE	30	13	40	7.769	392	124	1,6	19,8	19,8	196,3	194,2	9,9	9,8
CUNEO	57	50	102	14.827	737	284	1,9	19,7	20,1	143,2	145,4	7,3	7,2
ENNA	26	13	31	7.110	360	246	3,5	19,4	19,8	231,3	229,4	11,9	11,6
FERRARA	16	26	42	6.489	323	181	2,8	19,6	20,1	148,0	154,5	7,5	7,7
FIRENZE	50	28	62	20.627	950	361	1,8	21,5	21,7	282,3	332,7	13,1	15,3
FOGGIA	78	32	98	27.539	1.309	946	3,4	20,8	21,0	282,8	281,0	13,6	13,4

Scuola secondaria di I grado statale - Indicatori di struttura

Provincia	Istituzioni scolastiche a.s. 99/00 (*)	Sezioni staccate a.s. 99/00	Totale scuole a.s. 99/00 (**)	Alunni a.s. 99/00	Classi a.s. 99/00	Alunni portatori di handicap a.s. 99/00	Alunni p. di handicap/ alunni (%) a.s. 99/00	Alunni/ classi a.s. 98/99	Alunni/ classi a.s. 99/00	Alunni/ scuole a.s. 98/99	Alunni/ scuole a.s. 99/00	Classi/ scuole a.s. 98/99	Classi/ scuole a.s. 99/00
	a	b	c	d	e	f	g=f/d	h	j=d/e	k	l=d/c	m	n=e/c
FORLI'	29	21	47	8.401	407	242	2,9	20,3	20,6	177,1	178,7	8,7	8,7
FROSINONE	52	41	89	17.395	837	508	2,9	20,7	20,8	196,9	195,4	9,5	9,4
GENOVA	59	29	81	17.860	864	586	3,3	20,2	20,7	220,5	220,5	10,9	10,7
GORIZIA	14	14	17	2.731	137	83	3,0	20,1	19,9	157,0	160,6	7,8	8,1
GROSSETO	21	33	37	4.874	248	92	1,9	19,2	19,7	121,3	131,7	6,3	6,7
IMPERIA	16	9	24	4.679	235	240	5,1	19,2	19,9	190,0	195,0	9,9	9,8
ISERNIA	20	23	29	3.065	165	129	4,2	18,4	18,6	102,5	105,7	5,6	5,7
L'AQUILA	40	37	55	9.431	486	329	3,5	19,4	19,4	158,3	171,5	8,2	8,8
LA SPEZIA	21	13	32	4.913	242	147	3,0	19,9	20,3	150,2	153,5	7,6	7,6
LATINA	46	14	59	17.916	813	450	2,5	22,1	22,0	303,3	303,7	13,7	13,8
LECCE	86	42	127	28.147	1.282	515	1,8	21,7	22,0	218,7	221,6	10,1	10,1
LECCO	23	20	38	7.447	353	190	2,6	21,2	21,1	196,1	196,0	9,3	9,3
LIVORNO	17	16	25	7.579	357	199	2,6	21,0	21,2	243,7	303,2	11,6	14,3
LODI	13	14	27	5.041	227	136	2,7	21,5	22,2	188,4	186,7	8,8	8,4
LUCCA	31	29	36	9.114	431	157	1,7	21,3	21,1	222,3	253,2	10,4	12,0
MACERATA	31	25	51	8.213	405	179	2,2	19,8	20,3	158,6	161,0	8,0	7,9
MANTOVA	29	24	53	8.903	414	231	2,6	21,4	21,5	167,2	168,0	7,8	7,8
MASSA	16	21	25	4.876	237	71	1,5	20,3	20,6	183,0	195,0	9,0	9,5
MATERA	28	16	40	7.589	367	122	1,6	20,4	20,7	187,2	189,7	9,2	9,2
MESSINA	91	69	148	23.681	1.215	772	3,3	19,1	19,5	156,4	160,0	8,2	8,2
MILANO	261	74	315	83.702	3.921	2.145	2,6	20,8	21,3	264,1	265,7	12,7	12,4
MODENA	42	23	59	14.525	659	443	3,0	21,4	22,0	248,7	246,2	11,6	11,2
NAPOLI	270	15	282	134.638	6.302	3.409	2,5	21,1	21,4	479,7	477,4	22,7	22,3
NOVARA	27	17	42	8.623	421	308	3,6	20,0	20,5	200,8	205,3	10,0	10,0
NUORO	58	75	90	10.017	544	189	1,9	18,2	18,4	111,5	111,3	6,1	6,0
ORISTANO	26	29	52	5.686	304	192	3,4	18,9	18,7	113,9	109,3	6,0	5,8
PADOVA	67	97	114	21.315	1.037	390	1,8	20,4	20,6	165,5	187,0	8,1	9,1
PALERMO	118	54	145	53.047	2.554	1.106	2,1	20,9	20,8	366,3	365,8	17,6	17,6
PARMA	32	35	52	8.288	401	181	2,2	20,6	20,7	157,9	159,4	7,7	7,7
PAVIA	33	38	70	11.068	560	457	4,1	19,3	19,8	154,6	158,1	8,0	8,0
PERUGIA	62	58	107	16.237	802	278	1,7	20,0	20,2	149,8	151,7	7,5	7,5

Scuola secondaria di I grado statale - Indicatori di struttura

Provincia	Istituzioni scolastiche a.s. 99/00 (*)	Sezioni staccate a.s. 99/00	Totale scuole a.s. 99/00 (**)	Alunni a.s. 99/00	Classi a.s. 99/00	Alunni portatori di handicap a.s. 99/00	Alunni p. di handicap/ alunni (%) a.s. 99/00	Alunni/ classi a.s. 98/99	Alunni/ classi a.s. 99/00	Alunni/ scuole a.s. 98/99	Alunni/ scuole a.s. 99/00	Classi/ scuole a.s. 98/99	Classi/ scuole a.s. 99/00
	a	b	c	d	e	f	g=f/d	h	j=d/e	k	l=d/c	m	n=e/c
PESARO	34	34	58	9.224	443	162	1,8	20,4	20,8	161,4	159,0	7,9	7,6
PESCARA	27	27	41	9.194	453	271	2,9	20,1	20,3	201,3	224,2	10,0	11,0
PIACENZA	21	32	40	5.692	287	128	2,2	19,6	19,8	134,6	142,3	6,9	7,2
PISA	29	42	50	9.280	440	182	2,0	20,7	21,1	175,1	185,6	8,5	8,8
PISTOIA	20	18	24	6.577	308	191	2,9	21,1	21,4	235,8	274,0	11,2	12,8
PORDENONE	22	22	34	6.656	337	149	2,2	19,2	19,8	183,6	195,8	9,6	9,9
POTENZA	67	74	114	14.887	782	280	1,9	18,5	19,0	128,7	130,6	7,0	6,9
PRATO	14	9	15	6.099	267	106	1,7	22,5	22,8	332,4	406,6	14,8	17,8
RAGUSA	31	8	36	11.677	551	235	2,0	21,0	21,2	322,0	324,4	15,3	15,3
RAVENNA	22	23	39	7.171	353	219	3,1	20,1	20,3	182,1	183,9	9,1	9,1
REGGIO CALABRIA	84	56	136	23.207	1.184	753	3,2	19,3	19,6	165,6	170,6	8,6	8,7
REGGIO EMILIA	38	44	57	10.606	525	324	3,1	19,6	20,2	180,1	186,1	9,2	9,2
RIETI	24	23	36	4.402	232	80	1,8	18,8	19,0	124,4	122,3	6,6	6,4
RIMINI	17	7	22	6.365	286	158	2,5	21,9	22,3	265,9	289,3	12,1	13,0
ROMA	283	52	333	101.829	4.886	3.586	3,5	20,4	20,8	307,9	305,8	15,1	14,7
ROVIGO	24	27	51	6.276	336	138	2,2	18,6	18,7	123,6	123,1	6,6	6,6
SALERNO	124	85	193	42.642	2.012	893	2,1	20,9	21,2	217,1	220,9	10,4	10,4
SASSARI	54	51	98	16.774	825	420	2,5	20,2	20,3	171,9	171,2	8,5	8,4
SAVONA	20	14	33	5.525	282	148	2,7	19,4	19,6	166,0	167,4	8,5	8,5
SIENA	19	32	41	5.799	293	106	1,8	19,7	19,8	130,4	141,4	6,6	7,1
SIRACUSA	39	8	46	15.670	749	392	2,5	20,9	20,9	335,0	340,7	16,0	16,3
SONDRIO	20	19	35	5.257	260	77	1,5	19,7	20,2	148,6	150,2	7,6	7,4
TARANTO	55	13	62	22.793	1.007	438	1,9	22,5	22,6	372,9	367,6	16,6	16,2
TERAMO	32	41	54	9.327	456	231	2,5	20,2	20,5	162,1	172,7	8,0	8,4
TERNI	21	24	37	5.452	275	118	2,2	19,2	19,8	148,6	147,4	7,7	7,4
TORINO	148	72	209	51.372	2.431	1.155	2,2	20,7	21,1	246,1	245,8	11,9	11,6
TRAPANI	45	15	52	16.244	802	628	3,9	19,9	20,3	303,1	312,4	15,2	15,4
TREVISO	52	72	95	20.016	983	425	2,1	20,2	20,4	199,0	210,7	9,8	10,3
TRIESTE	21	8	26	4.766	244	141	3,0	19,0	19,5	178,5	183,3	9,4	9,4
UDINE	40	61	78	11.599	604	353	3,0	18,9	19,2	142,2	148,7	7,5	7,7
VARESE	66	48	99	20.626	965	558	2,7	21,1	21,4	208,5	208,3	9,9	9,7

Scuola secondaria di I grado statale - Indicatori di struttura

Provincia	Istituzioni scolastiche a.s. 99/00 (*)	Sezioni staccate a.s. 99/00	Totale scuole a.s. 99/00 (**)	Alunni a.s. 99/00	Classi a.s. 99/00	Alunni portatori di handicap a.s. 99/00	Alunni p. di handicap/ alunni (%) a.s. 99/00	Alunni/ classi a.s. 98/99	Alunni/ classi a.s. 99/00	Alunni/ scuole a.s. 98/99	Alunni/ scuole a.s. 99/00	Classi/ scuole a.s. 98/99	Classi/ scuole a.s. 99/00
	a	b	c	d	e	f	g=f/d	h	j=d/e	k	l=d/c	m	n=e/c
VENEZIA	58	37	81	18.909	917	465	2,5	20,3	20,6	201,7	233,4	9,9	11,3
VERBANIA	16	16	26	3.729	190	97	2,6	19,6	19,6	143,7	143,4	7,3	7,3
VERCELLI	13	15	28	4.367	217	152	3,5	19,8	20,1	156,6	156,0	7,9	7,8
VERONA	60	58	94	20.636	993	671	3,3	20,2	20,8	196,9	219,5	9,7	10,6
VIBO VALENTIA	34	35	62	7.167	393	205	2,9	17,7	18,2	111,7	115,6	6,3	6,3
VICENZA	69	82	102	21.786	1.046	526	2,4	20,4	20,8	189,6	213,6	9,3	10,3
VITERBO	28	31	59	8.562	428	199	2,3	19,7	20,0	144,5	145,1	7,3	7,3
Totale nazionale	5.118	3.498	7.584	1.682.440	81.168	42.551	2,5	20,4	20,7	216,5	221,8	10,6	10,7

(*) Sono inclusi gli istituti comprensivi

(**) Il totale è dato dalla somma delle sezioni staccate e degli istituti principali "puri" di I grado

Fonte: Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola secondaria di I grado statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/2000

Regione	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
PIEMONTE	100.622	10.767	9,35	2.660	1.092	2,4	2,6
LOMBARDIA	217.305	22.168	9,80	5.187	2.281	2,3	2,4
LIGURIA	32.977	3.709	8,89	1.121	492	2,3	3,4
VENETO	114.113	12.214	9,34	2.732	1.128	2,4	2,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	25.752	2.835	9,08	726	292	2,5	2,8
EMILIA ROMAGNA	84.740	8.731	9,71	2.364	995	2,4	2,8
TOSCANA	83.135	8.572	9,70	1.618	850	1,9	1,9
UMBRIA	21.689	2.233	9,71	396	215	1,8	1,8
MARCHE	39.296	4.025	9,76	780	377	2,1	2,0
LAZIO	150.104	15.494	9,69	4.823	1.813	2,7	3,2
ABRUZZO	39.913	4.006	9,96	1.165	499	2,3	2,9
MOLISE	10.732	1.109	9,68	253	89	2,8	2,4
CAMPANIA	242.318	25.323	9,57	6.012	3.421	1,8	2,5
PUGLIA	154.728	14.937	10,36	3.528	1.825	1,9	2,3
BASILICATA	22.476	2.666	8,43	402	231	1,7	1,8
CALABRIA	80.853	9.557	8,46	2.076	919	2,3	2,6
SICILIA	201.718	21.220	9,51	5.180	3.058	1,7	2,6
SARDEGNA	59.969	6.549	9,16	1.528	615	2,5	2,5
Totale nazionale	1.682.440	176.115	9,55	42.551	20.192	2,11	2,5

Fonte: Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola secondaria di I grado statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Provincia	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/ Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
AGRIGENTO	17.003	1.920	8,9	368	200	1,8	2,2
ALESSANDRIA	8.868	1.070	8,3	394	169	2,3	4,4
ANCONA	11.204	1.089	10,3	214	89	2,4	1,9
AREZZO	8.310	824	10,1	153	78	2,0	1,8
ASCOLI PICENO	10.655	1.106	9,6	225	115	2,0	2,1
ASTI	4.658	499	9,3	178	67	2,7	3,8
AVELLINO	16.375	1.913	8,6	384	160	2,4	2,3
BARI	60.599	5.602	10,8	1.212	674	1,8	2,0
BELLUNO	5.175	538	9,6	117	48	2,4	2,3
BENEVENTO	11.231	1.398	8,0	255	120	2,1	2,3
BERGAMO	25.584	2.517	10,2	477	227	2,1	1,9
BIELLA	4.178	468	8,9	92	50	1,8	2,2
BOLOGNA	17.203	1.766	9,7	488	149	3,3	2,8
BRESCIA	28.185	2.754	10,2	492	252	2,0	1,7
BRINDISI	15.650	1.445	10,8	417	166	2,5	2,7
CAGLIARI	27.492	3.072	8,9	727	380	1,9	2,6
CALTANISSETTA	11.893	1.255	9,5	307	185	1,7	2,6
CAMPOBASSO	7.667	818	9,4	124	61	2,0	1,6
CASERTA	37.432	4.090	9,2	1.071	754	1,4	2,9
CATANIA	45.393	4.527	10,0	1.126	575	2,0	2,5
CATANZARO	14.728	1.725	8,5	288	185	1,6	2,0
CHIETI	11.961	1.105	10,8	334	117	2,9	2,8
COMO	13.658	1.390	9,8	283	95	3,0	2,1
COSENZA	27.982	3.299	8,5	706	288	2,5	2,5
CREMONA	7.834	766	10,2	141	60	2,4	1,8
CROTONE	7.769	903	8,6	124	73	1,7	1,6
CUNEO	14.827	1.563	9,5	284	142	2,0	1,9
ENNA	7.110	840	8,5	246	108	2,3	3,5
FERRARA	6.489	700	9,3	181	69	2,6	2,8
FIRENZE	20.627	2.061	10,0	361	162	2,2	1,8
FOGGIA	27.539	2.986	9,2	946	536	1,8	3,4
FORLI'	8.401	883	9,5	242	103	2,3	2,9
FROSINONE	17.395	1.696	10,3	508	195	2,6	2,9
GENOVA	17.860	1.944	9,2	586	251	2,3	3,3
GORIZIA	2.731	302	9,0	83	30	2,8	3,0
GROSSETO	4.874	548	8,9	92	55	1,7	1,9
IMPERIA	4.679	548	8,5	240	100	2,4	5,1
ISERNIA	3.065	291	10,5	129	28	4,6	4,2
L'AQUILA	9.431	1.063	8,9	329	170	1,9	3,5
LA SPEZIA	4.913	577	8,5	147	52	2,8	3,0
LATINA	17.916	1.636	11,0	450	189	2,4	2,5
LECCE	28.147	2.803	10,0	515	193	2,7	1,8
LECCO	7.447	704	10,6	190	67	2,8	2,6
LIVORNO	7.579	860	8,8	199	108	1,8	2,6
LODI	5.041	478	10,5	136	56	2,4	2,7
LUCCA	9.114	935	9,7	157	85	1,8	1,7
MACERATA	8.213	858	9,6	179	96	1,9	2,2

Scuola secondaria di I grado statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Provincia	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/ Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
MANTOVA	8.903	971	9,2	231	65	3,6	2,6
MASSA	4.876	532	9,2	71	54	1,3	1,5
MATERA	7.589	829	9,2	122	71	1,7	1,6
MESSINA	23.681	2.900	8,2	772	486	1,6	3,3
MILANO	83.702	8.805	9,5	2.145	1.084	2,0	2,6
MODENA	14.525	1.473	9,9	443	184	2,4	3,0
NAPOLI	134.638	13.538	9,9	3.409	1.869	1,8	2,5
NOVARA	8.623	909	9,5	308	101	3,0	3,6
NUORO	10.017	1.200	8,3	189	68	2,8	1,9
ORISTANO	5.686	620	9,2	192	59	3,3	3,4
PADOVA	21.315	2.407	8,9	390	189	2,1	1,8
PALERMO	53.047	4.941	10,7	1.106	655	1,7	2,1
PARMA	8.288	784	10,6	181	88	2,1	2,2
PAVIA	11.068	1.142	9,7	457	129	3,5	4,1
PERUGIA	16.237	1.570	10,3	278	154	1,8	1,7
PESARO	9.224	972	9,5	162	77	2,1	1,8
PESCARA	9.194	929	9,9	271	106	2,6	2,9
PIACENZA	5.692	589	9,7	128	49	2,6	2,2
PISA	9.280	951	9,8	182	86	2,1	2,0
PISTOIA	6.577	703	9,4	191	98	1,9	2,9
PORDENONE	6.656	712	9,3	149	64	2,3	2,2
POTENZA	14.887	1.837	8,1	280	160	1,8	1,9
PRATO	6.099	559	10,9	106	64	1,7	1,7
RAGUSA	11.677	1.167	10,0	235	157	1,5	2,0
RAVENNA	7.171	811	8,8	219	99	2,2	3,1
REGGIO CALABRIA	23.207	2.636	8,8	753	258	2,9	3,2
REGGIO EMILIA	10.606	1.079	9,8	324	175	1,9	3,1
RIETI	4.402	491	9,0	80	48	1,7	1,8
RIMINI	6.365	646	9,9	158	79	2,0	2,5
ROMA	101.829	10.791	9,4	3.586	1.298	2,8	3,5
ROVIGO	6.276	707	8,9	138	61	2,3	2,2
SALERNO	42.642	4.384	9,7	893	518	1,7	2,1
SASSARI	16.774	1.657	10,1	420	108	3,9	2,5
SAVONA	5.525	640	8,6	148	89	1,7	2,7
SIENA	5.799	599	9,7	106	60	1,8	1,8
SIRACUSA	15.670	1.694	9,3	392	265	1,5	2,5
SONDRIO	5.257	479	11,0	77	61	1,3	1,5
TARANTO	22.793	2.101	10,8	438	256	1,7	1,9
TERAMO	9.327	909	10,3	231	106	2,2	2,5
TERNI	5.452	663	8,2	118	61	1,9	2,2
TORINO	51.372	5.403	9,5	1.155	458	2,5	2,2
TRAPANI	16.244	1.976	8,2	628	427	1,5	3,9
TREVISO	20.016	2.135	9,4	425	154	2,8	2,1
TRIESTE	4.766	580	8,2	141	41	3,4	3,0
UDINE	11.599	1.241	9,3	353	157	2,2	3,0
VARESE	20.626	2.162	9,5	558	185	3,0	2,7
VENEZIA	18.909	2.177	8,7	465	210	2,2	2,5

Scuola secondaria di I grado statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Provincia	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/ Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
VERBANIA	3.729	394	9,5	97	40	2,4	2,6
VERCELLI	4.367	461	9,5	152	65	2,3	3,5
VERONA	20.636	2.094	9,9	671	239	2,8	3,3
VIBO VALENTIA	7.167	994	7,2	205	115	1,8	2,9
VICENZA	21.786	2.156	10,1	526	227	2,3	2,4
VITERBO	8.562	880	9,7	199	83	2,4	2,3
Totale nazionale	1.682.440	176.115	9,6	42.551	20.192	2,1	2,5

Fonte: Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola secondaria di I grado statale - Alunni portatori di handicap per regione

	A.S. 1998/99					*A.S. 1999/00*				
	Valori assoluti				Alunni p.hand/tot.alunni	*Valori assoluti*				Alunni p.hand/tot.alunni
	ANNO DI CORSO					*ANNO DI CORSO*				
Regione	**I**	**II**	**III**	**Totale**	**%**	**I**	**II**	**III**	**Totale**	**%**
PIEMONTE	787	898	1.001	2.686	2,7	813	841	1.006	2.660	2,6
LOMBARDIA	1.547	1.719	1.937	5.203	2,4	1.593	1.715	1.879	5.187	2,4
LIGURIA	325	370	376	1.071	3,3	358	370	393	1.121	3,4
VENETO	816	903	1.027	2.746	2,4	895	881	956	2.732	2,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	235	242	267	744	2,9	208	242	276	726	2,8
EMILIA ROMAGNA	708	763	846	2.317	2,7	735	775	854	2.364	2,8
TOSCANA	493	500	635	1.628	2,0	471	521	626	1.618	1,9
UMBRIA	106	125	160	391	1,8	123	126	147	396	1,8
MARCHE	232	224	319	775	1,9	258	241	281	780	2,0
LAZIO	1.366	1.511	1.683	4.560	3,0	1.540	1.483	1.800	4.823	3,2
ABRUZZO	377	398	465	1.240	3,1	339	396	430	1.165	2,9
MOLISE	69	75	81	225	2,1	87	79	87	253	2,4
CAMPANIA	1.818	2.046	2.134	5.998	2,5	2.010	1.948	2.054	6.012	2,5
PUGLIA	1.119	1.078	1.334	3.531	2,3	1.160	1.130	1.238	3.528	2,3
BASILICATA	111	127	158	396	1,8	127	117	158	402	1,8
CALABRIA	623	668	747	2.038	2,5	684	628	764	2.076	2,6
SICILIA	1.603	1.720	1.780	5.103	2,5	1.698	1.603	1.879	5.180	2,6
SARDEGNA	461	483	573	1.517	2,5	461	456	611	1.528	2,5
Totale nazionale	12.796	13.850	15.523	42.169	2,5	13.560	13.552	15.439	42.551	2,5

Fonte: Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola secondaria di I grado statale - Alunni portatori di handicap per provincia

	A.S. 1998/99					A.S. 1999/00				
	Valori assoluti				Alunni p.hand/tot.alunni	*Valori assoluti*				Alunni p.hand/tot.alunni
	ANNO DI CORSO					*ANNO DI CORSO*				
	I	II	III	Totale	%	I	II	III	Totale	%
AGRIGENTO	123	129	129	381	2,1	123	115	130	368	2,2
ALESSANDRIA	121	127	122	370	4,3	124	122	148	394	4,4
ANCONA	56	66	86	208	1,8	70	60	84	214	1,9
AREZZO	41	43	62	146	1,7	56	45	52	153	1,8
ASCOLI PICENO	69	60	104	233	2,2	73	70	82	225	2,1
ASTI	40	68	72	180	3,9	61	50	67	178	3,8
AVELLINO	110	119	132	361	2,2	133	127	124	384	2,3
BARI	389	411	502	1.302	2,2	373	389	450	1.212	2,0
BELLUNO	43	47	44	134	2,6	25	46	46	117	2,3
BENEVENTO	92	91	81	264	2,5	84	86	85	255	2,3
BERGAMO	147	140	175	462	1,8	149	149	179	477	1,9
BIELLA	25	34	47	106	2,6	29	30	33	92	2,2
BOLOGNA	152	139	172	463	2,7	170	170	148	488	2,8
BRESCIA	139	169	179	487	1,7	151	144	197	492	1,7
BRINDISI	131	123	140	394	2,5	140	143	134	417	2,7
CAGLIARI	202	222	273	697	2,5	227	214	286	727	2,6
CALTANISSETTA	101	98	86	285	2,4	107	93	107	307	2,6
CAMPOBASSO	36	40	44	120	1,6	42	34	48	124	1,6
CASERTA	366	343	325	1.034	2,7	368	343	360	1.071	2,9
CATANIA	344	408	399	1.151	2,6	344	351	431	1.126	2,5
CATANZARO	87	88	127	302	2,0	97	83	108	288	2,0
CHIETI	119	112	136	367	3,0	90	123	121	334	2,8
COMO	97	91	128	316	2,3	82	109	92	283	2,1
COSENZA	215	222	252	689	2,4	240	198	268	706	2,5
CREMONA	49	41	62	152	1,9	42	50	49	141	1,8
CROTONE	34	45	47	126	1,6	42	34	48	124	1,6
CUNEO	81	96	117	294	2,0	86	89	109	284	1,9
ENNA	73	85	97	255	3,6	89	70	87	246	3,5
FERRARA	48	66	62	176	2,6	40	56	85	181	2,8
FIRENZE	127	114	131	372	1,8	95	132	134	361	1,8
FOGGIA	324	279	319	922	3,3	334	307	305	946	3,4
FORLI'	78	96	83	257	3,0	53	87	102	242	2,9
FROSINONE	146	140	169	455	2,6	180	149	179	508	2,9
GENOVA	169	205	203	577	3,3	178	200	208	586	3,3
GORIZIA	26	28	32	86	3,2	23	24	36	83	3,0
GROSSETO	25	28	42	95	2,0	36	23	33	92	1,9
IMPERIA	66	81	87	234	5,1	86	67	87	240	5,1
ISERNIA	33	35	37	105	3,4	45	45	39	129	4,2
L'AQUILA	101	130	133	364	3,8	85	110	134	329	3,5
LA SPEZIA	47	41	41	129	2,7	44	51	52	147	3,0
LATINA	115	140	172	427	2,4	148	122	180	450	2,5
LECCE	141	136	200	477	1,7	183	154	178	515	1,8
LECCO	50	80	72	202	2,7	52	56	82	190	2,6
LIVORNO	56	51	87	194	2,6	66	60	73	199	2,6
LODI	38	34	46	118	2,3	49	41	46	136	2,7
LUCCA	56	45	69	170	1,9	38	58	61	157	1,7
MACERATA	59	51	71	181	2,2	57	61	61	179	2,2
MANTOVA	69	64	78	211	2,4	78	82	71	231	2,6

Scuola secondaria di I grado statale - Alunni portatori di handicap per provincia

	A.S. 1998/99					A.S. 1999/00				
	Valori assoluti				Alunni p.hand/tot.alunni	*Valori assoluti*				Alunni p.hand/tot.alunni
	ANNO DI CORSO					*ANNO DI CORSO*				
	I	II	III	Totale	%	I	II	III	Totale	%
MASSA	19	21	26	66	1,3	25	20	26	71	1,5
MATERA	25	44	55	124	1,6	36	30	56	122	1,6
MESSINA	244	238	243	725	3,1	251	247	274	772	3,3
MILANO	662	734	808	2.204	2,7	650	729	766	2.145	2,6
MODENA	136	139	150	425	2,9	133	153	157	443	3,0
NAPOLI	1.010	1.189	1.272	3.471	2,6	1.124	1.141	1.144	3.409	2,5
NOVARA	92	107	101	300	3,6	91	100	117	308	3,6
NUORO	50	63	74	187	1,9	54	45	90	189	1,9
ORISTANO	71	47	65	183	3,1	67	66	59	192	3,4
PADOVA	138	127	174	439	2,0	121	136	133	390	1,8
PALERMO	326	327	394	1.047	2,0	366	347	393	1.106	2,1
PARMA	49	52	66	167	2,0	57	53	71	181	2,2
PAVIA	131	158	177	466	4,2	133	160	164	457	4,1
PERUGIA	73	86	104	263	1,6	90	87	101	278	1,7
PESARO	48	47	58	153	1,7	58	50	54	162	1,8
PESCARA	85	93	109	287	3,1	89	84	98	271	2,9
PIACENZA	39	44	51	134	2,4	45	37	46	128	2,2
PISA	44	65	64	173	1,9	45	53	84	182	2,0
PISTOIA	60	57	82	199	3,0	53	61	77	191	2,9
PORDENONE	47	55	66	168	2,5	38	52	59	149	2,2
POTENZA	86	83	103	272	1,9	91	87	102	280	1,9
PRATO	38	37	28	103	1,7	31	38	37	106	1,7
RAGUSA	74	76	86	236	2,0	64	79	92	235	2,0
RAVENNA	60	76	78	214	3,0	76	62	81	219	3,1
REGGIO CALABRIA	232	237	254	723	3,1	244	248	261	753	3,2
REGGIO EMILIA	108	99	122	329	3,1	106	111	107	324	3,1
RIETI	29	24	42	95	2,1	25	30	25	80	1,8
RIMINI	38	52	62	152	2,4	55	46	57	158	2,5
ROMA	1.023	1.151	1.235	3.409	3,4	1.115	1.124	1.347	3.586	3,5
ROVIGO	48	50	57	155	2,4	38	49	51	138	2,2
SALERNO	240	304	324	868	2,0	301	251	341	893	2,1
SASSARI	138	151	161	450	2,6	113	131	176	420	2,5
SAVONA	43	43	45	131	2,4	50	52	46	148	2,7
SIENA	27	39	44	110	1,9	26	31	49	106	1,8
SIRACUSA	114	146	119	379	2,4	138	105	149	392	2,5
SONDRIO	22	24	43	89	1,7	24	24	29	77	1,5
TARANTO	134	129	173	436	1,9	130	137	171	438	1,9
TERAMO	72	63	87	222	2,4	75	79	77	231	2,5
TERNI	33	39	56	128	2,3	33	39	46	118	2,2
TORINO	364	370	447	1.181	2,3	347	377	431	1.155	2,2
TRAPANI	204	213	227	644	3,9	216	196	216	628	3,9
TREVISO	118	142	140	400	2,0	147	126	152	425	2,1
TRIESTE	45	43	37	125	2,7	46	43	52	141	3,0
UDINE	117	116	132	365	3,1	101	123	129	353	3,0
VARESE	143	184	169	496	2,4	183	171	204	558	2,7
VENEZIA	131	152	174	457	2,4	137	155	173	465	2,5
VERBANIA	28	40	43	111	3,0	25	33	39	97	2,6
VERCELLI	36	56	52	144	3,3	50	40	62	152	3,5

Scuola secondaria di I grado statale - Alunni portatori di handicap per provincia

	A.S. 1998/99					A.S. 1999/00				
	Valori assoluti				Alunni p.hand/tot.alunni	*Valori assoluti*				Alunni p.hand/tot.alunni
	ANNO DI CORSO					*ANNO DI CORSO*				
	I	II	III	Totale	%	I	II	III	Totale	%
VERONA	191	214	273	678	3,3	232	216	223	671	3,3
VIBO VALENTIA	55	76	67	198	2,8	61	65	79	205	2,9
VICENZA	147	171	165	483	2,2	195	153	178	526	2,4
VITERBO	53	56	65	174	2,0	72	58	69	199	2,3
Totale nazionale	12.796	13.850	15.523	42.169	2,5	13.560	13.552	15.439	42.551	2,5

Fonte: Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola secondaria di II grado statale - Indicatori di struttura

Regione	Istituzioni scolastiche a.s. 99/00 (*)	Sezioni staccate a.s. 99/00	Totale scuole a.s. 99/00 (**)	Alunni a.s. 99/00	Classi a.s. 99/00	Alunni portatori di handicap a.s. 99/00	Alunni p. di handicap/ alunni (%) a.s. 99/00	Alunni/ classi a.s. 99/00	Alunni/ scuole a.s. 99/00	Classi/ scuole a.s. 99/00
PIEMONTE	217	108	297	143.965	6.764	1.269	0,9	21,3	484,7	22,8
LOMBARDIA	388	190	531	302.887	13.793	1.525	0,5	22,0	570,4	26,0
LIGURIA	83	34	112	48.932	2.389	380	0,8	20,5	436,9	21,3
VENETO	234	143	329	162.294	7.590	1.673	1,0	21,4	493,3	23,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	71	67	113	41.459	2.065	375	0,9	20,1	366,9	18,3
EMILIA ROMAGNA	188	147	289	131.882	6.128	1.330	1,0	21,5	456,3	21,2
TOSCANA	191	172	299	129.497	6.032	1.537	1,2	21,5	433,1	20,2
UMBRIA	62	45	94	35.834	1.750	353	1,0	20,5	381,2	18,6
MARCHE	99	63	148	63.986	3.017	488	0,8	21,2	432,3	20,4
LAZIO	328	110	422	232.016	10.886	2.645	1,1	21,3	549,8	25,8
ABRUZZO	92	55	128	63.974	2.836	778	1,2	22,6	499,8	22,2
MOLISE	31	23	46	17.215	796	221	1,3	21,6	374,2	17,3
CAMPANIA	348	171	489	303.974	13.252	2.281	0,8	22,9	621,6	27,1
PUGLIA	275	160	396	206.193	9.313	1.700	0,8	22,1	520,7	23,5
BASILICATA	57	60	100	34.826	1.639	252	0,7	21,2	348,3	16,4
CALABRIA	183	126	280	115.323	5.351	870	0,8	21,6	411,9	19,1
SICILIA	332	200	486	237.588	11.021	2.516	1,1	21,6	488,9	22,7
SARDEGNA	131	78	203	88.963	4.243	479	0,5	21,0	438,2	20,9
Totale nazionale	3.310	1.952	4.762	2.360.808	108.865	20.672	0,9	21,7	495,8	22,9

(*) Sono inclusi gli istituti di istruzione superiore

(**) Il totale è dato dalla somma delle sezioni staccate e degli istituti principali "puri" di II grado

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola secondaria di II grado statale - Indicatori di struttura

Provincia	Istituzioni scolastiche a.s. 99/00 (*)	Sezioni staccate a.s. 99/00	Totale scuole a.s. 99/00 (**)	Alunni a.s. 99/00	Classi a.s. 99/00	Alunni portatori di handicap a.s. 99/00	Alunni p. di handicap/ alunni (%) a.s. 99/00	Alunni/ classi a.s. 99/00	Alunni/ scuole a.s. 99/00	Classi/ scuole a.s. 99/00
AGRIGENTO	34	22	52	22.968	1.067	213	0,9	21,5	441,7	20,5
ALESSANDRIA	24	15	33	12.618	601	113	0,9	21,0	382,4	18,2
ANCONA	31	14	42	19.393	906	170	0,9	21,4	461,7	21,6
AREZZO	21	30	40	14.072	648	180	1,3	21,7	351,8	16,2
ASCOLI PICENO	24	11	33	17.495	816	128	0,7	21,4	530,2	24,7
ASTI	9	8	15	5.537	260	69	1,2	21,3	369,1	17,3
AVELLINO	34	34	57	23.232	1.036	742	3,2	22,4	407,6	18,2
BARI	103	41	137	76.897	3.431	674	0,9	22,4	561,3	25,0
BELLUNO	17	18	30	7.626	385	48	0,6	19,8	254,2	12,8
BENEVENTO	22	26	42	15.249	687	138	0,9	22,2	363,1	16,4
BERGAMO	37	39	62	34.377	1.573	168	0,5	21,9	554,5	25,4
BIELLA	8	3	11	5.651	271	39	0,7	20,9	513,7	24,6
BOLOGNA	36	29	57	23.530	1.126	264	1,1	20,9	412,8	19,8
BRESCIA	44	34	73	37.592	1.764	214	0,6	21,3	515,0	24,2
BRINDISI	28	16	40	20.011	866	146	0,7	23,1	500,3	21,7
CAGLIARI	48	30	76	42.154	2.004	214	0,5	21,0	554,7	26,4
CALTANISSETTA	21	13	31	12.866	617	99	0,8	20,9	415,0	19,9
CAMPOBASSO	22	19	34	12.475	583	108	0,9	21,4	366,9	17,1
CASERTA	55	18	70	46.821	2.129	235	0,5	22,0	668,9	30,4
CATANIA	60	34	88	51.587	2.372	345	0,7	21,7	586,2	27,0
CATANZARO	31	18	43	21.782	1.017	162	0,7	21,4	506,6	23,7
CHIETI	29	18	41	19.653	852	259	1,3	23,1	479,3	20,8
COMO	18	4	21	15.865	720	64	0,4	22,0	755,5	34,3
COSENZA	73	54	116	43.205	1.985	324	0,7	21,8	372,5	17,1
CREMONA	18	10	25	13.168	588	125	0,9	22,4	526,7	23,5
CROTONE	14	14	24	9.606	462	52	0,5	20,8	400,3	19,3
CUNEO	37	21	56	20.145	944	180	0,9	21,3	359,7	16,9
ENNA	22	15	31	8.580	421	104	1,2	20,4	276,8	13,6
FERRARA	17	17	29	11.814	584	97	0,8	20,2	407,4	20,1
FIRENZE	39	26	54	27.482	1.304	282	1,0	21,1	508,9	24,1
FOGGIA	53	44	83	35.588	1.725	278	0,8	20,6	428,8	20,8
FORLI'	21	12	29	14.242	652	108	0,8	21,8	491,1	22,5
FROSINONE	43	19	60	28.649	1.333	191	0,7	21,5	477,5	22,2
GENOVA	40	14	52	26.395	1.246	176	0,7	21,2	507,6	24,0
GORIZIA	10	19	22	4.861	270	71	1,5	18,0	221,0	12,3
GROSSETO	13	26	30	8.437	407	90	1,1	20,7	281,2	13,6
IMPERIA	13	9	20	6.663	327	86	1,3	20,4	333,2	16,4
ISERNIA	9	4	12	4.740	213	113	2,4	22,3	395,0	17,8
L'AQUILA	24	16	35	16.443	743	187	1,1	22,1	469,8	21,2
LA SPEZIA	12	4	15	7.220	352	66	0,9	20,5	481,3	23,5
LATINA	33	16	47	25.696	1.232	360	1,4	20,9	546,7	26,2
LECCE	52	34	80	41.805	1.863	371	0,9	22,4	522,6	23,3
LECCO	12	8	18	9.917	457	43	0,4	21,7	550,9	25,4
LIVORNO	18	13	26	12.715	599	405	3,2	21,2	489,0	23,0
LODI	12	3	14	7.674	336	137	1,8	22,8	548,1	24,0
LUCCA	22	19	33	13.589	634	81	0,6	21,4	411,8	19,2
MACERATA	21	20	38	12.850	625	121	0,9	20,6	338,2	16,4
MANTOVA	19	21	33	11.247	574	84	0,7	19,6	340,8	17,4
MASSA	17	20	30	9.773	471	142	1,5	20,7	325,8	15,7
MATERA	20	20	33	12.007	570	106	0,9	21,1	363,8	17,3
MESSINA	43	23	61	30.626	1.370	200	0,7	22,4	502,1	22,5
MILANO	155	35	186	120.388	5.438	378	0,3	22,1	647,2	29,2
MODENA	30	22	45	22.564	1.042	304	1,3	21,7	501,4	23,2
NAPOLI	161	45	204	158.483	6.708	803	0,5	23,6	776,9	32,9
NOVARA	19	3	22	11.785	560	90	0,8	21,0	535,7	25,5

Scuola secondaria di II grado statale - Indicatori di struttura

Provincia	Istituzioni scolastiche a.s. 99/00 (*)	Sezioni staccate a.s. 99/00	Totale scuole a.s. 99/00 (**)	Alunni a.s. 99/00	Classi a.s. 99/00	Alunni portatori di handicap a.s. 99/00	Alunni p. di handicap/ alunni (%) a.s. 99/00	Alunni/ classi a.s. 99/00	Alunni/ scuole a.s. 99/00	Classi/ scuole a.s. 99/00
NUORO	31	21	50	14.875	743	53	0,4	20,0	297,5	14,9
ORISTANO	10	6	16	8.176	363	35	0,4	22,5	511,0	22,7
PADOVA	43	29	62	30.838	1.422	245	0,8	21,7	497,4	22,9
PALERMO	61	28	83	56.327	2.521	1.071	1,9	22,3	678,6	30,4
PARMA	21	10	29	14.258	650	136	1,0	21,9	491,7	22,4
PAVIA	21	11	29	15.143	706	123	0,8	21,4	522,2	24,3
PERUGIA	46	37	72	26.900	1.323	273	1,0	20,3	373,6	18,4
PESARO	23	18	35	14.248	670	69	0,5	21,3	407,1	19,1
PESCARA	20	8	25	15.845	695	198	1,2	22,8	633,8	27,8
PIACENZA	10	17	21	8.408	376	42	0,5	22,4	400,4	17,9
PISA	21	9	27	15.303	693	149	1,0	22,1	566,8	25,7
PISTOIA	16	7	21	10.283	466	97	0,9	22,1	489,7	22,2
PORDENONE	15	14	23	10.287	500	75	0,7	20,6	447,3	21,7
POTENZA	37	40	67	22.819	1.069	146	0,6	21,3	340,6	16,0
PRATO	11	3	13	8.399	360	42	0,5	23,3	646,1	27,7
RAGUSA	25	11	34	13.846	675	159	1,1	20,5	407,2	19,9
RAVENNA	17	14	24	11.346	543	109	1,0	20,9	472,8	22,6
REGGIO CALABRIA	50	29	74	31.077	1.438	260	0,8	21,6	420,0	19,4
REGGIO EMILIA	22	21	38	14.579	673	174	1,2	21,7	383,7	17,7
RIETI	14	11	24	7.611	371	87	1,1	20,5	317,1	15,5
RIMINI	14	5	17	11.141	482	96	0,9	23,1	655,4	28,4
ROMA	223	48	262	158.225	7.388	1.944	1,2	21,4	603,9	28,2
ROVIGO	14	13	22	10.436	496	81	0,8	21,0	474,4	22,5
SALERNO	76	48	116	60.189	2.692	363	0,6	22,4	518,9	23,2
SASSARI	42	21	61	23.758	1.133	177	0,7	21,0	389,5	18,6
SAVONA	18	7	25	8.654	464	52	0,6	18,7	346,2	18,6
SIENA	13	19	25	9.444	450	69	0,7	21,0	377,8	18,0
SIRACUSA	32	29	52	19.880	1.002	141	0,7	19,8	382,3	19,3
SONDRIO	15	13	23	7.889	361	54	0,7	21,9	343,0	15,7
TARANTO	39	25	56	31.892	1.428	231	0,7	22,3	569,5	25,5
TERAMO	19	13	27	12.033	546	134	1,1	22,0	445,7	20,2
TERNI	16	8	22	8.934	427	80	0,9	20,9	406,1	19,4
TORINO	94	47	127	75.513	3.494	687	0,9	21,6	594,6	27,5
TRAPANI	34	25	54	20.908	976	184	0,9	21,4	387,2	18,1
TREVISO	41	26	57	29.559	1.403	315	1,1	21,1	518,6	24,6
TRIESTE	17	2	18	7.210	367	53	0,7	19,6	400,6	20,4
UDINE	29	32	50	19.101	928	176	0,9	20,6	382,0	18,6
VARESE	37	12	47	29.627	1.276	135	0,5	23,2	630,4	27,1
VENEZIA	45	20	56	27.122	1.275	703	2,6	21,3	484,3	22,8
VERBANIA	11	6	15	6.492	309	47	0,7	21,0	432,8	20,6
VERCELLI	15	5	18	6.224	325	44	0,7	19,2	345,8	18,1
VERONA	32	20	48	25.670	1.178	124	0,5	21,8	534,8	24,5
VIBO VALENTIA	15	11	23	9.653	449	72	0,7	21,5	419,7	19,5
VICENZA	42	17	54	31.043	1.431	157	0,5	21,7	574,9	26,5
VITERBO	15	16	29	11.835	562	63	0,5	21,1	408,1	19,4
Totale nazionale	3.310	1.952	4.762	2.360.808	108.865	20.672	0,9	21,7	495,8	22,9

(*) Sono inclusi gli istituti di istruzione superiore

(**) Il totale è dato dalla somma delle sezioni staccate e degli istituti principali "puri" di II grado

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola secondaria di II grado statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Regione	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
PIEMONTE	143.965	12.484	11,53	1.269	504	2,5	0,9
LOMBARDIA	302.887	25.657	11,81	1.525	627	2,4	0,5
LIGURIA	48.932	4.956	9,87	380	175	2,2	0,8
VENETO	162.294	15.095	10,75	1.673	318	5,3	1,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	41.459	4.162	9,96	375	140	2,7	0,9
EMILIA ROMAGNA	131.882	12.919	10,21	1.330	514	2,6	1,0
TOSCANA	129.497	12.616	10,26	1.537	516	3,0	1,2
UMBRIA	35.834	3.594	9,97	353	152	2,3	1,0
MARCHE	63.986	6.351	10,07	488	226	2,2	0,8
LAZIO	232.016	21.903	10,59	2.645	955	2,8	1,1
ABRUZZO	63.974	5.725	11,17	778	325	2,4	1,2
MOLISE	17.215	1.554	11,08	221	64	3,5	1,3
CAMPANIA	303.974	26.908	11,30	2.281	1.273	1,8	0,8
PUGLIA	206.193	18.914	10,90	1.700	879	1,9	0,8
BASILICATA	34.826	3.149	11,06	252	95	2,7	0,7
CALABRIA	115.323	10.979	10,50	870	435	2,0	0,8
SICILIA	237.588	21.373	11,12	2.516	1.106	2,3	1,1
SARDEGNA	88.963	7.563	11,76	479	244	2,0	0,5
Totale nazionale	2.360.808	215.902	10,93	20.672	8.548	2,42	0,9

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Scuola secondaria di II grado statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Provincia	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
AGRIGENTO	22.968	2.114	10,9	213	91	2,3	0,9
ALESSANDRIA	12.618	1.149	11,0	113	47	2,4	0,9
ANCONA	19.393	2.000	9,7	170	78	2,2	0,9
AREZZO	14.072	1.357	10,4	180	56	3,2	1,3
ASCOLI PICENO	17.495	1.701	10,3	128	60	2,1	0,7
ASTI	5.537	517	10,7	69	15	4,6	1,2
AVELLINO	23.232	2.148	10,8	742	95	7,8	3,2
BARI	76.897	6.912	11,1	674	346	1,9	0,9
BELLUNO	7.626	713	10,7	48	17	2,8	0,6
BENEVENTO	15.249	1.392	11,0	138	62	2,2	0,9
BERGAMO	34.377	2.710	12,7	168	129	1,3	0,5
BIELLA	5.651	416	13,6	39	31	1,3	0,7
BOLOGNA	23.530	2.398	9,8	264	88	3,0	1,1
BRESCIA	37.592	3.085	12,2	214	101	2,1	0,6
BRINDISI	20.011	1.754	11,4	146	64	2,3	0,7
CAGLIARI	42.154	3.783	11,1	214	148	1,4	0,5
CALTANISSETTA	12.866	1.141	11,3	99	63	1,6	0,8
CAMPOBASSO	12.475	1.150	10,8	108	54	2,0	0,9
CASERTA	46.821	4.277	10,9	235	223	1,1	0,5
CATANIA	51.587	4.592	11,2	345	211	1,6	0,7
CATANZARO	21.782	2.089	10,4	162	103	1,6	0,7
CHIETI	19.653	1.653	11,9	259	77	3,4	1,3
COMO	15.865	1.223	13,0	64	24	2,7	0,4
COSENZA	43.205	4.249	10,2	324	141	2,3	0,7
CREMONA	13.168	1.152	11,4	125	50	2,5	0,9
CROTONE	9.606	815	11,8	52	36	1,4	0,5
CUNEO	20.145	1.687	11,9	180	89	2,0	0,9
ENNA	8.580	748	11,5	104	48	2,2	1,2
FERRARA	11.814	1.174	10,1	97	29	3,3	0,8
FIRENZE	27.482	2.720	10,1	282	99	2,8	1,0
FOGGIA	35.588	3.307	10,8	278	236	1,2	0,8
FORLI'	14.242	1.390	10,2	108	48	2,3	0,8
FROSINONE	28.649	2.489	11,5	191	97	2,0	0,7
GENOVA	26.395	2.619	10,1	176	112	1,6	0,7
GORIZIA	4.861	568	8,6	71	13	5,5	1,5
GROSSETO	8.437	822	10,3	90	46	2,0	1,1
IMPERIA	6.663	643	10,4	86	29	3,0	1,3
ISERNIA	4.740	404	11,7	113	10	11,3	2,4
L'AQUILA	16.443	1.534	10,7	187	107	1,7	1,1
LA SPEZIA	7.220	725	10,0	66	20	3,3	0,9
LATINA	25.696	2.310	11,1	360	97	3,7	1,4
LECCE	41.805	4.048	10,3	371	99	3,7	0,9
LECCO	9.917	786	12,6	43	18	2,4	0,4
LIVORNO	12.715	1.346	9,4	405	65	6,2	3,2
LODI	7.674	632	12,1	137	17	8,1	1,8
LUCCA	13.589	1.362	10,0	81	43	1,9	0,6
MACERATA	12.850	1.256	10,2	121	67	1,8	0,9
MANTOVA	11.247	1.161	9,7	84	25	3,4	0,7
MASSA	9.773	955	10,2	142	47	3,0	1,5

Scuola secondaria di II grado statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Provincia	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
MATERA	12.007	1.186	10,1	106	57	1,9	0,9
MESSINA	30.626	2.741	11,2	200	173	1,2	0,7
MILANO	120.388	10.535	11,4	378	191	2,0	0,3
MODENA	22.564	2.110	10,7	304	125	2,4	1,3
NAPOLI	158.483	13.736	11,5	803	606	1,3	0,5
NOVARA	11.785	1.061	11,1	90	32	2,8	0,8
NUORO	14.875	1.174	12,7	53	22	2,4	0,4
ORISTANO	8.176	626	13,1	35	15	2,3	0,4
PADOVA	30.838	3.088	10,0	245	84	2,9	0,8
PALERMO	56.327	4.806	11,7	1.071	199	5,4	1,9
PARMA	14.258	1.389	10,3	136	58	2,3	1,0
PAVIA	15.143	1.396	10,8	123	33	3,7	0,8
PERUGIA	26.900	2.686	10,0	273	117	2,3	1,0
PESARO	14.248	1.394	10,2	69	21	3,3	0,5
PESCARA	15.845	1.466	10,8	198	74	2,7	1,2
PIACENZA	8.408	796	10,6	42	9	4,7	0,5
PISA	15.303	1.474	10,4	149	57	2,6	1,0
PISTOIA	10.283	962	10,7	97	47	2,1	0,9
PORDENONE	10.287	967	10,6	75	44	1,7	0,7
POTENZA	22.819	1.963	11,6	146	38	3,8	0,6
PRATO	8.399	756	11,1	42	18	2,3	0,5
RAGUSA	13.846	1.326	10,4	159	69	2,3	1,1
RAVENNA	11.346	1.188	9,6	109	35	3,1	1,0
REGGIO CALABRIA	31.077	2.913	10,7	260	107	2,4	0,8
REGGIO EMILIA	14.579	1.461	10,0	174	92	1,9	1,2
RIETI	7.611	710	10,7	87	38	2,3	1,1
RIMINI	11.141	1.013	11,0	96	30	3,2	0,9
ROMA	158.225	15.312	10,3	1.944	688	2,8	1,2
ROVIGO	10.436	1.007	10,4	81	28	2,9	0,8
SALERNO	60.189	5.355	11,2	363	287	1,3	0,6
SASSARI	23.758	1.980	12,0	177	59	3,0	0,7
SAVONA	8.654	969	8,9	52	14	3,7	0,6
SIENA	9.444	862	11,0	69	38	1,8	0,7
SIRACUSA	19.880	1.916	10,4	141	114	1,2	0,7
SONDRIO	7.889	596	13,2	54	19	2,8	0,7
TARANTO	31.892	2.893	11,0	231	134	1,7	0,7
TERAMO	12.033	1.072	11,2	134	67	2,0	1,1
TERNI	8.934	908	9,8	80	35	2,3	0,9
TORINO	75.513	6.617	11,4	687	251	2,7	0,9
TRAPANI	20.908	1.989	10,5	184	138	1,3	0,9
TREVISO	29.559	2.615	11,3	315	45	7,0	1,1
TRIESTE	7.210	806	8,9	53	21	2,5	0,7
UDINE	19.101	1.821	10,5	176	62	2,8	0,9
VARESE	29.627	2.381	12,4	135	20	6,8	0,5
VENEZIA	27.122	2.660	10,2	703	58	12,1	2,6
VERBANIA	6.492	490	13,2	47	16	2,9	0,7
VERCELLI	6.224	547	11,4	44	23	1,9	0,7
VERONA	25.670	2.201	11,7	124	39	3,2	0,5
VIBO VALENTIA	9.653	913	10,6	72	48	1,5	0,7

Scuola secondaria di II grado statale - Rapporto Alunni-Docenti - A.S. 1999/00

Provincia	Alunni	Docenti a tempo ind.	Rapporto Alunni/Docenti	Alunni portatori di handicap	Docenti di sostegno (ind. e det.)	Alunni p. hand./ doc. di sost.	Alunni p.hand. / tot. Alunni (%)
	a	*b*	*c=a/b*	*d*	*e*	*f=d/e*	*g=d/a*
VICENZA	31.043	2.811	11,0	157	47	3,3	0,5
VITERBO	11.835	1.082	10,9	63	35	1,8	0,5
Totale nazionale	2.360.808	215.902	10,9	20.672	8.548	2,4	0,9

Fonte: Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Istituti di istruzione superiore - Indicatori di struttura

Regione	Alunni licei classici a.s. 99/00	Alunni licei scientifici a.s. 99/00	Alunni istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Alunni istituti professionali a.s. 99/00	Alunni istituti tecnici a.s. 99/00	Alunni istituti d'arte a.s. 99/00	Alunni licei artistici a.s. 99/00	Totale alunni a.s. 99/00	Classi licei classici a.s. 99/00	Classi licei scientifici a.s. 99/00	Classi istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Classi istituti profession. a.s. 99/00	Classi istituti tecnici a.s. 99/00	Classi istituti d'arte a.s. 99/00	Classi licei artistici a.s. 99/00	Totale classi a.s. 99/00
PIEMONTE	1.152	3.386	1.043	6.267	6.628	660	160	19.296	54	153	49	311	328	32	8	935
LOMBARDIA	1.626	6.865	469	10.061	15.085	449	881	35.436	78	307	63	493	711	25	44	1.721
LIGURIA	468	445	0	979	1.753	0	0	3.645	21	19	0	55	87	0	0	182
VENETO	2.436	6.252	1.183	8.219	11.463	1.006	506	31.065	120	286	58	428	581	55	29	1.557
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.093	2.025	1.211	3.378	5.542	200	0	13.449	54	100	65	190	292	11	0	712
EMILIA ROMAGNA	794	4.786	1.169	8.755	15.555	117	468	31.644	36	225	56	460	732	9	20	1.538
TOSCANA	4.334	5.690	3.134	11.600	16.932	1.747	619	44.056	204	254	149	601	826	87	30	2.151
UMBRIA	742	1.255	321	2.533	1.541	321	0	6.713	38	59	16	148	74	18	0	353
MARCHE	440	1.880	311	2.677	2.329	788	107	8.532	25	90	17	132	119	43	6	432
LAZIO	2.685	2.139	381	936	6.265	0	0	12.406	121	98	17	51	312	0	0	599
ABRUZZO	1.191	942	396	2.977	6.183	545	0	12.234	53	41	19	155	286	28	0	582
MOLISE	783	574	505	260	1.145	0	379	3.646	35	25	27	16	57	0	21	181
CAMPANIA	1.747	2.365	918	5.798	8.967	252	0	20.047	78	107	46	275	429	14	0	949
PUGLIA	4.847	5.804	802	8.253	8.481	117	0	28.304	214	252	37	413	409	8	0	1.333
BASILICATA	616	1.711	1.459	3.302	2.934	141	67	10.230	30	82	69	172	143	9	4	509
CALABRIA	1.393	3.480	399	8.984	4.517	172	303	19.248	67	158	18	445	222	10	13	933
SICILIA	4.997	5.632	1.975	6.997	7.920	0	236	27.757	233	247	95	371	409	0	11	1.366
SARDEGNA	549	543	0	3.080	685	164	0	5.021	27	25	0	150	38	10	0	250
Totale nazionale	31.893	55.774	15.676	95.056	123.925	6.679	3.726	332.729	1.488	2.528	801	4.866	6.055	359	186	16.283

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Istituti di istruzione superiore - Indicatori di struttura

Provincia	Isituti superiori a.s. 99/00	Sezioni associate licei classici a.s. 99/00	Sezioni associate licei scientifici a.s. 99/00	Sezioni associate istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Sezioni associate istituti professionali a.s. 99/00	Sezioni associate istituti tecnici a.s. 99/00	Sezioni associate istituti d'arte a.s. 99/00	Sezioni associate licei artistici a.s. 99/00	Totale sezioni associate a.s. 99/00
AGRIGENTO	4	1	3	1	2	3	0	0	10
ALESSANDRIA	6	0	2	0	4	5	2	0	13
ANCONA	3	0	1	0	2	3	0	0	6
AREZZO	11	1	4	0	11	11	3	0	30
ASCOLI PICENO	2	0	1	0	1	2	1	1	6
ASTI	2	0	1	0	2	2	0	0	5
AVELLINO	11	2	3	2	7	11	2	0	27
BARI	7	2	2	0	9	3	0	0	16
BELLUNO	5	0	4	0	7	5	2	0	18
BENEVENTO	6	4	5	2	3	5	0	0	19
BERGAMO	14	3	4	1	11	15	0	2	36
BIELLA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BOLOGNA	8	0	5	2	8	8	0	0	23
BRESCIA	5	0	1	0	5	5	1	2	14
BRINDISI	4	2	3	1	2	0	0	0	8
CAGLIARI	2	1	1	0	5	0	0	0	7
CALTANISSETTA	3	1	1	1	1	2	0	0	6
CAMPOBASSO	7	2	2	2	2	4	0	2	14
CASERTA	3	2	1	0	0	4	0	0	7
CATANIA	6	2	0	1	7	6	0	0	16
CATANZARO	6	0	4	1	6	3	0	0	14
CHIETI	6	1	0	0	6	6	1	0	14
COMO	1	0	1	0	0	1	0	0	2
COSENZA	11	3	3	0	9	6	1	1	23
CREMONA	3	1	0	0	3	6	0	0	10
CROTONE	4	0	0	0	8	2	1	0	11
CUNEO	2	1	0	1	2	0	0	0	4
ENNA	6	1	2	1	5	3	0	0	12
FERRARA	5	0	2	0	6	4	0	0	12
FIRENZE	11	1	5	1	6	11	0	0	24
FOGGIA	14	3	5	1	9	13	1	0	32
FORLI'	4	0	2	1	1	4	0	0	8
FROSINONE	2	1	1	0	0	3	0	0	5
GENOVA	2	1	1	0	3	1	0	0	6
GORIZIA	7	2	1	2	3	8	1	0	17
GROSSETO	9	3	3	0	8	9	0	1	24
IMPERIA	2	0	0	0	2	3	0	0	5
ISERNIA	1	0	1	0	1	1	0	0	3
L'AQUILA	5	1	1	1	3	6	1	0	13
LA SPEZIA	1	0	0	0	1	1	0	0	2
LATINA	2	1	1	0	0	2	0	0	4
LECCE	6	0	1	0	5	9	0	0	15
LECCO	2	0	1	0	1	3	0	0	5
LIVORNO	5	1	1	0	7	4	0	0	13
LODI	1	0	0	0	2	0	0	0	2
LUCCA	8	1	3	2	3	7	1	1	18
MACERATA	3	2	2	1	0	1	0	0	6
MANTOVA	7	0	4	1	8	6	1	0	20
MASSA	7	2	0	2	8	5	0	0	17
MATERA	7	1	4	2	6	4	0	0	17
MESSINA	5	3	3	0	5	1	0	0	12
MILANO	4	1	2	0	2	3	0	0	8

Provincia	Isituti superiori a.s. 99/00	Sezioni associate licei classici a.s. 99/00	Sezioni associate licei scientifici a.s. 99/00	Sezioni associate istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Sezioni associate istituti professionali a.s. 99/00	Sezioni associate istituti tecnici a.s. 99/00	Sezioni associate istituti d'arte a.s. 99/00	Sezioni associate licei artistici a.s. 99/00	Totale sezioni associate a.s. 99/00
MODENA	7	1	1	0	8	6	0	0	16
NAPOLI	2	0	0	0	3	3	0	0	6
NOVARA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NUORO	2	2	0	0	1	2	1	0	6
ORISTANO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PADOVA	10	2	4	1	8	9	0	0	24
PALERMO	6	2	3	2	6	2	0	0	15
PARMA	2	0	0	0	2	3	0	0	5
PAVIA	3	0	1	0	3	2	0	0	6
PERUGIA	11	1	3	1	18	7	0	0	30
PESARO	6	0	1	1	8	4	2	0	16
PESCARA	3	0	1	0	2	4	0	0	7
PIACENZA	6	0	2	0	8	7	0	0	17
PISA	3	2	1	0	0	2	1	0	6
PISTOIA	2	0	1	0	2	1	0	0	4
PORDENONE	6	1	2	2	4	4	0	0	13
POTENZA	10	3	4	2	9	7	1	1	27
PRATO	1	1	0	1	0	0	0	0	2
RAGUSA	2	2	0	0	1	0	0	1	4
RAVENNA	7	0	0	0	7	5	1	1	14
REGGIO CALABRIA	5	1	1	0	9	2	0	0	13
REGGIO EMILIA	5	1	4	1	2	4	0	0	12
RIETI	1	0	0	0	1	1	0	0	2
RIMINI	2	0	1	0	1	1	0	1	4
ROMA	9	4	2	1	2	10	0	0	19
ROVIGO	5	0	1	0	4	6	1	0	12
SALERNO	8	1	0	1	10	6	0	0	18
SASSARI	2	0	0	0	3	2	0	0	5
SAVONA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SIENA	7	2	0	4	6	5	1	0	18
SIRACUSA	9	2	2	0	7	9	0	0	20
SONDRIO	5	0	3	0	2	4	0	1	10
TARANTO	8	3	3	0	5	2	0	0	13
TERAMO	5	1	1	0	5	4	0	0	11
TERNI	2	1	1	1	0	0	1	0	4
TORINO	14	3	5	1	17	10	0	0	36
TRAPANI	5	2	2	2	5	3	0	0	14
TREVISO	10	4	3	1	9	6	0	0	23
TRIESTE	1	0	0	0	1	1	0	0	2
UDINE	11	2	5	1	11	10	0	0	29
VARESE	2	2	1	0	1	1	0	0	5
VENEZIA	9	2	2	2	7	6	0	0	19
VERBANIA	2	0	1	0	1	2	0	1	5
VERCELLI	2	1	0	1	0	2	0	0	4
VERONA	4	0	1	0	1	4	1	1	8
VIBO VALENTIA	3	2	3	0	0	3	0	0	8
VICENZA	5	1	3	0	1	5	0	1	11
VITERBO	2	0	2	0	1	2	0	0	5
Totale nazionale	500	106	169	56	420	409	29	18	1.207

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Istituti di istruzione superiore - Indicatori di struttura

Provincia	Alunni licei classici a.s. 99/00	Alunni licei scientifici a.s. 99/00	Alunni istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Alunni istituti professionali a.s. 99/00	Alunni istituti tecnici a.s. 99/00	Alunni istituti d'arte a.s. 99/00	Alunni licei artistici a.s. 99/00	Totale alunni a.s. 99/00	Classi licei classici a.s. 99/00	Classi licei scientifici a.s. 99/00	Classi istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Classi istituti professionali a.s. 99/00	Classi istituti tecnici a.s. 99/00	Classi istituti d'arte a.s. 99/00	Classi licei artistici a.s. 99/00	Totale classi a.s. 99/00
AGRIGENTO	415	911	182	555	692	0	0	2.755	18	39	10	26	37	0	0	130
ALESSANDRIA	0	639	0	784	1.373	660	0	3.456	0	31	0	41	67	32	0	171
ANCONA	0	402	0	588	907	0	0	1.897	0	17	0	28	46	0	0	91
AREZZO	193	1.399	0	2.246	2.629	981	0	7.448	10	65	0	109	128	47	0	359
ASCOLI PICENO	0	197	0	294	417	487	107	1.502	0	11	0	15	21	25	6	78
ASTI	0	291	0	549	292	0	0	1.132	0	14	0	26	15	0	0	55
AVELLINO	475	497	336	1.973	2.948	252	0	6.481	20	25	17	89	139	14	0	304
BARI	843	951	0	3.316	1.224	0	0	6.334	37	38	0	155	55	0	0	285
BELLUNO	0	404	0	894	732	150	0	2.180	0	24	0	50	41	10	0	125
BENEVENTO	425	1.430	465	553	1.226	0	0	4.099	20	63	20	26	60	0	0	189
BERGAMO	921	1.530	146	3.025	6.081	0	263	11.966	44	68	7	144	293	0	14	570
BIELLA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BOLOGNA	0	1.386	628	645	1.659	0	0	4.318	0	68	31	42	90	0	0	231
BRESCIA	0	62	0	1.471	1.079	164	405	3.181	0	4	0	80	55	10	20	169
BRINDISI	779	1.296	627	471	0	0	0	3.173	31	52	27	20	0	0	0	130
CAGLIARI	226	543	0	2.259	0	0	0	3.028	10	25	0	106	0	0	0	141
CALTANISSETTA	482	452	361	71	838	0	0	2.204	21	23	17	3	38	0	0	102
CAMPOBASSO	783	322	505	212	1.003	0	379	3.204	35	15	27	12	50	0	21	160
CASERTA	449	438	0	0	1.245	0	0	2.132	20	19	0	0	63	0	0	102
CATANIA	542	0	103	1.728	1.733	0	0	4.106	25	0	6	91	90	0	0	212
CATANZARO	0	1.243	399	1.835	544	0	0	4.021	0	53	18	92	27	0	0	190
CHIETI	311	0	0	1.222	1.704	225	0	3.462	13	0	0	61	74	11	0	159
COMO	0	170	0	0	478	0	0	648	0	7	0	0	22	0	0	29
COSENZA	575	1.409	0	1.784	2.038	109	303	6.218	29	65	0	89	97	7	13	300
CREMONA	248	0	0	410	1.488	0	0	2.146	12	0	0	19	66	0	0	97
CROTONE	0	0	0	2.972	591	63	0	3.626	0	0	0	143	32	3	0	178
CUNEO	117	0	243	940	0	0	0	1.300	5	0	10	48	0	0	0	63
ENNA	209	515	180	758	909	0	0	2.571	10	22	9	40	47	0	0	128
FERRARA	0	500	0	1.066	1.483	0	0	3.049	0	24	0	62	73	0	0	159
FIRENZE	446	1.164	491	1.705	4.487	0	0	8.293	20	53	24	95	219	0	0	411
FOGGIA	1.100	1.480	175	2.150	2.990	117	0	8.012	55	76	10	116	162	8	0	427

Istituti di istruzione superiore - Indicatori di struttura

Provincia	Alunni licei classici a.s. 99/00	Alunni licei scientifici a.s. 99/00	Alunni istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Alunni istituti professionali a.s. 99/00	Alunni istituti tecnici a.s. 99/00	Alunni istituti d'arte a.s. 99/00	Alunni licei artistici a.s. 99/00	Totale alunni a.s. 99/00	Classi licei classici a.s. 99/00	Classi licei scientifici a.s. 99/00	Classi istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Classi istituti professionali a.s. 99/00	Classi istituti tecnici a.s. 99/00	Classi istituti d'arte a.s. 99/00	Classi licei artistici a.s. 99/00	Totale classi a.s. 99/00
FORLI'	0	587	219	355	1.408	0	0	2.569	0	28	10	17	65	0	0	120
FROSINONE	350	422	0	0	562	0	0	1.334	17	18	0	0	28	0	0	63
GENOVA	468	445	0	212	463	0	0	1.588	21	19	0	12	22	0	0	74
GORIZIA	248	398	351	540	2.026	200	0	3.763	15	19	21	35	112	11	0	213
GROSSETO	522	1.113	0	1.013	2.112	0	251	5.011	27	48	0	58	110	0	12	255
IMPERIA	0	0	0	356	1.086	0	0	1.442	0	0	0	19	55	0	0	74
ISERNIA	0	252	0	48	142	0	0	442	0	10	0	4	7	0	0	21
L'AQUILA	578	261	396	478	1.487	320	0	3.520	25	10	19	25	72	17	0	168
LA SPEZIA	0	0	0	411	204	0	0	615	0	0	0	24	10	0	0	34
LATINA	347	447	0	0	1.107	0	0	1.901	16	21	0	0	52	0	0	89
LECCE	0	256	0	574	3.787	0	0	4.617	0	12	0	33	170	0	0	215
LECCO	0	140	0	397	943	0	0	1.480	0	7	0	18	43	0	0	68
LIVORNO	369	60	0	1.986	1.231	0	0	3.646	18	3	0	101	56	0	0	178
LODI	0	0	0	492	0	0	0	492	0	0	0	23	0	0	0	23
LUCCA	198	759	517	700	1.871	299	368	4.712	10	35	23	36	93	16	18	231
MACERATA	440	1.000	202	0	264	0	0	1.906	25	47	11	0	11	0	0	94
MANTOVA	0	1.284	323	1.226	1.267	285	0	4.385	0	61	56	65	61	15	0	258
MASSA	577	0	930	1.787	1.278	0	0	4.572	25	0	44	95	62	0	0	226
MATERA	182	726	648	1.256	1.133	0	0	3.945	8	36	32	67	55	0	0	198
MESSINA	882	1.084	0	784	506	0	0	3.256	42	44	0	43	23	0	0	152
MILANO	167	1.322	0	452	1.133	0	0	3.074	8	57	0	28	54	0	0	147
MODENA	333	226	0	2.129	2.687	0	0	5.375	17	13	0	106	124	0	0	260
NAPOLI	0	0	0	657	1.138	0	0	1.795	0	0	0	31	55	0	0	86
NOVARA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NUORO	323	0	0	106	290	164	0	883	17	0	0	6	18	10	0	51
ORISTANO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PADOVA	553	1.331	288	1.681	2.937	0	0	6.790	25	59	14	88	146	0	0	332
PALERMO	596	948	661	1.206	292	0	0	3.703	28	44	31	61	16	0	0	180
PARMA	0	0	0	311	1.016	0	0	1.327	0	0	0	17	46	0	0	63
PAVIA	0	720	0	997	642	0	0	2.359	0	31	0	46	31	0	0	108
PERUGIA	526	896	231	2.533	1.541	0	0	5.727	28	43	12	148	74	0	0	305

Istituti di istruzione superiore - Indicatori di struttura

Provincia	Alunni licei classici a.s. 99/00	Alunni licei scientifici a.s. 99/00	Alunni istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Alunni istituti professionali a.s. 99/00	Alunni istituti tecnici a.s. 99/00	Alunni istituti d'arte a.s. 99/00	Alunni licei artistici a.s. 99/00	Totale alunni a.s. 99/00	Classi licei classici a.s. 99/00	Classi licei scientifici a.s. 99/00	Classi istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Classi istituti professionali a.s. 99/00	Classi istituti tecnici a.s. 99/00	Classi istituti d'arte a.s. 99/00	Classi licei artistici a.s. 99/00	Totale classi a.s. 99/00
PESARO	0	281	109	1.795	741	301	0	3.227	0	15	6	89	41	18	0	169
PESCARA	0	211	0	321	1.310	0	0	1.842	0	10	0	18	59	0	0	87
PIACENZA	0	406	0	1.342	3.522	0	0	5.270	0	18	0	65	157	0	0	240
PISA	651	716	0	0	978	194	0	2.539	34	29	0	0	45	10	0	118
PISTOIA	0	479	0	749	219	0	0	1.447	0	21	0	34	10	0	0	65
PORDENONE	613	677	650	695	1.237	0	0	3.872	26	32	33	40	65	0	0	196
POTENZA	434	985	811	2.046	1.801	141	67	6.285	22	46	37	105	88	9	4	311
PRATO	462	0	274	0	0	0	0	736	19	0	13	0	0	0	0	32
RAGUSA	609	0	0	207	0	0	236	1.052	31	0	0	11	0	0	11	53
RAVENNA	0	0	0	2.306	1.461	117	326	4.210	0	0	0	121	70	9	14	214
REGGIO CALABRIA	357	296	0	2.393	538	0	0	3.584	17	14	0	121	25	0	0	177
REGGIO EMILIA	461	908	322	71	1.770	0	0	3.532	19	43	15	4	83	0	0	164
RIETI	0	0	0	146	369	0	0	515	0	0	0	8	19	0	0	27
RIMINI	0	773	0	530	549	0	142	1.994	0	31	0	26	24	0	6	87
ROMA	1.988	737	381	655	3.421	0	0	7.182	88	32	17	35	174	0	0	346
ROVIGO	0	348	0	850	1.903	319	0	3.420	0	15	0	47	92	20	0	174
SALERNO	398	0	117	2.615	2.410	0	0	5.540	18	0	9	129	112	0	0	268
SASSARI	0	0	0	715	395	0	0	1.110	0	0	0	38	20	0	0	58
SAVONA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SIENA	916	0	922	1.414	2.127	273	0	5.652	41	0	45	73	103	14	0	276
SIRACUSA	762	640	0	1.394	2.398	0	0	5.194	36	28	0	78	127	0	0	269
SONDRIO	0	701	0	703	1.457	0	213	3.074	0	33	0	33	63	0	10	139
TARANTO	2.125	1.821	0	1.742	480	0	0	6.168	91	74	0	89	22	0	0	276
TERAMO	302	470	0	956	1.682	0	0	3.410	15	21	0	51	81	0	0	168
TERNI	216	359	90	0	0	321	0	986	10	16	4	0	0	18	0	48
TORINO	867	2.290	382	3.695	3.972	0	0	11.206	39	99	17	182	193	0	0	530
TRAPANI	500	1.082	488	294	552	0	0	2.916	22	47	22	18	31	0	0	140
TREVISO	837	1.693	422	2.069	1.838	0	0	6.859	43	71	21	105	100	0	0	340
TRIESTE	0	0	0	329	227	0	0	556	0	0	0	17	11	0	0	28
UDINE	232	950	210	1.814	2.052	0	0	5.258	13	49	11	98	104	0	0	275
VARESE	290	936	0	888	517	0	0	2.631	14	39	0	37	23	0	0	113

Istituti di istruzione superiore - Indicatori di struttura

Provincia	Alunni licei classici a.s. 99/00	Alunni licei scientifici a.s. 99/00	Alunni istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Alunni istituti professionali a.s. 99/00	Alunni istituti tecnici a.s. 99/00	Alunni istituti d'arte a.s. 99/00	Alunni licei artistici a.s. 99/00	Totale alunni a.s. 99/00	Classi licei classici a.s. 99/00	Classi licei scientifici a.s. 99/00	Classi istituti e scuole magistrali a.s. 99/00	Classi istituti professionali a.s. 99/00	Classi istituti tecnici a.s. 99/00	Classi istituti d'arte a.s. 99/00	Classi licei artistici a.s. 99/00	Totale classi a.s. 99/00
VENEZIA	668	1.155	473	2.213	1.376	0	0	5.885	33	55	23	110	70	0	0	291
VERBANIA	0	166	0	299	634	0	160	1.259	0	9	0	14	33	0	8	64
VERCELLI	168	0	418	0	357	0	0	943	10	0	22	0	20	0	0	52
VERONA	0	385	0	192	1.514	537	343	2.971	0	17	0	10	74	25	17	143
VIBO VALENTIA	461	532	0	0	806	0	0	1.799	21	26	0	0	41	0	0	88
VICENZA	378	936	0	320	1.163	0	163	2.960	19	45	0	18	58	0	12	152
VITERBO	0	533	0	135	806	0	0	1.474	0	27	0	8	39	0	0	74
Totale nazionale	31.893	55.774	15.676	95.056	123.925	6.679	3.726	332.729	1.488	2.528	801	4.866	6.055	359	186	16.283

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Istituti comprensivi - Indicatori di struttura

Regione	Isituti comprensivi a.s. 99/00	Sezioni associate scuola materna a.s. 99/00	Sezioni associate scuola elementare a.s. 99/00	Sezioni associate scuola media a.s. 99/00	Totale sezioni associate a.s. 99/00	Alunni scuola materna a.s. 99/00	Alunni scuola elementare a.s. 99/00	Alunni scuola media a.s. 99/00	Totale alunni a.s. 99/00	Sezioni scuola materna a.s. 99/00	Classi scuola elementare a.s. 99/00	Classi scuola media a.s. 99/00	Totale classi a.s. 99/00
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o
PIEMONTE	37	101	169	58	328	3.929	9.706	5.524	19.159	176	729	308	1.213
LOMBARDIA	60	65	181	82	328	4.001	22.078	13.639	39.718	175	1.275	671	2.121
LIGURIA	11	31	46	16	93	1.363	3.429	1.610	6.402	60	220	93	373
VENETO	185	164	587	278	1.029	9.455	66.873	42.144	118.472	418	4.059	2.115	6.592
FRIULI VENEZIA GIULIA	47	125	164	70	359	5.586	14.804	8.233	28.623	264	953	440	1.657
EMILIA ROMAGNA	80	142	245	131	518	6.476	26.082	15.529	48.087	293	1.581	818	2.692
TOSCANA	154	428	483	239	1.150	22.142	48.216	34.318	104.676	965	2.930	1.738	5.633
UMBRIA	21	41	53	36	130	1.858	4.511	2.938	9.307	82	306	171	559
MARCHE	34	107	112	62	281	4.530	9.131	5.671	19.332	217	607	315	1.139
LAZIO	18	49	52	26	127	1.748	3.745	2.024	7.517	88	267	123	478
ABRUZZO	75	228	233	138	599	9.013	20.452	13.645	43.110	426	1.327	747	2.500
MOLISE	30	54	72	44	170	1.976	4.790	2.916	9.682	100	349	180	629
CAMPANIA	43	105	102	61	268	5.042	11.041	6.541	22.624	240	691	368	1.299
PUGLIA	20	30	30	24	84	2.371	5.219	3.953	11.543	107	293	198	598
BASILICATA	31	70	66	48	184	2.843	6.294	4.344	13.481	146	406	238	790
CALABRIA	34	88	94	51	233	2.841	6.055	3.905	12.801	152	451	230	833
SICILIA	91	171	178	125	474	10.697	23.177	15.045	48.919	488	1.348	825	2.661
SARDEGNA	61	100	116	90	306	4.587	11.217	8.083	23.887	231	729	469	1.429
Totale nazionale	1.032	2.099	2.983	1.579	6.661	100.458	296.820	190.062	587.340	4.628	18.521	10.047	33.196

Fonte: Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Istituti comprensivi - Indicatori di struttura

Provincia	Isituti comprensivi a.s. 99/00	Sezioni associate scuola materna a.s. 99/00	Sezioni associate scuola elementare a.s. 99/00	Sezioni associate scuola media a.s. 99/00	Totale sezioni associate a.s. 99/00	Alunni scuola materna a.s. 99/00	Alunni scuola elementare a.s. 99/00	Alunni scuola media a.s. 99/00	Totale alunni a.s. 99/00	Classi scuola materna a.s. 99/00	Classi scuola elem. a.s. 99/00	Classi scuola media a.s. 99/00	Totale classi a.s. 99/00
AGRIGENTO	15	22	22	18	62	2.124	4.176	2.684	8.984	88	224	136	448
ALESSANDRIA	10	31	44	18	93	1.145	2.563	1.525	5.233	55	211	92	358
ANCONA	8	28	25	14	67	1.516	2.816	1.617	5.949	68	169	87	324
AREZZO	24	61	66	40	167	3.198	6.442	5.404	15.044	136	402	281	819
ASCOLI PICENO	11	31	34	21	86	1.362	2.835	1.995	6.192	65	188	112	365
ASTI	3	7	14	6	27	274	504	355	1.133	11	41	21	73
AVELLINO	8	12	12	12	36	681	1.469	888	3.038	33	88	56	177
BARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BELLUNO	19	31	59	34	124	1.264	5.052	2.987	9.303	60	333	168	561
BENEVENTO	9	33	30	14	77	1.195	2.145	1.280	4.620	61	162	73	296
BERGAMO	4	9	14	8	31	252	975	556	1.783	12	67	32	111
BIELLA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BOLOGNA	10	16	31	18	65	794	3.721	2.160	6.675	34	215	119	368
BRESCIA	5	5	22	7	34	417	1.763	802	2.982	18	119	43	180
BRINDISI	1	1	1	1	3	191	386	246	823	8	19	13	40
CAGLIARI	8	12	10	9	31	749	1.964	1.399	4.112	36	109	77	222
CALTANISSETTA	7	12	12	9	33	807	1.800	1.067	3.674	37	102	56	195
CAMPOBASSO	16	25	33	26	84	1.224	3.087	2.020	6.331	60	199	120	379
CASERTA	7	15	17	9	41	813	1.799	1.051	3.663	35	115	61	211
CATANIA	10	18	19	11	48	1.264	2.549	1.770	5.583	63	148	99	310
CATANZARO	11	32	33	16	81	885	1.790	1.157	3.832	50	147	68	265
CHIETI	21	73	71	48	192	2.841	6.737	4.636	14.214	132	430	253	815
COMO	6	7	27	10	44	312	1.895	1.357	3.564	18	135	70	223
COSENZA	9	15	16	15	46	613	1.340	1.121	3.074	31	89	67	187
CREMONA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CROTONE	3	9	8	4	21	406	832	412	1.650	21	51	23	95
CUNEO	5	18	23	7	48	787	1.594	730	3.111	32	114	40	186
ENNA	8	15	13	9	37	865	2.101	1.341	4.307	41	124	71	236

Istituti comprensivi - Indicatori di struttura

Provincia	Isituti comprensivi a.s. 99/00	Sezioni associate scuola materna a.s. 99/00	Sezioni associate scuola elementare a.s. 99/00	Sezioni associate scuola media a.s. 99/00	Totale sezioni associate a.s. 99/00	Alunni scuola materna a.s. 99/00	Alunni scuola elementare a.s. 99/00	Alunni scuola media a.s. 99/00	Totale alunni a.s. 99/00	Classi scuola materna a.s. 99/00	Classi scuola elem. a.s. 99/00	Classi scuola media a.s. 99/00	Totale classi a.s. 99/00
FERRARA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FIRENZE	16	42	41	21	104	2.696	5.405	3.546	11.647	114	310	179	603
FOGGIA	12	19	19	15	53	1.230	2.726	1.479	5.435	57	160	81	298
FORLI'	3	13	12	6	31	404	747	454	1.605	23	54	27	104
FROSINONE	4	13	13	8	34	485	1.051	659	2.195	24	73	38	135
GENOVA	7	11	19	10	40	739	2.379	1.215	4.333	31	133	67	231
GORIZIA	11	30	29	13	72	1.813	2.975	1.940	6.728	76	174	98	348
GROSSETO	17	49	56	32	137	1.652	3.861	2.647	8.160	84	275	147	506
IMPERIA	1	4	10	1	15	97	214	73	384	5	21	4	30
ISERNIA	14	29	39	18	86	752	1.703	896	3.351	40	150	60	250
L'AQUILA	22	65	79	34	178	2.113	4.915	2.811	9.839	106	365	167	638
LA SPEZIA	2	12	10	3	25	384	624	277	1.285	18	46	17	81
LATINA	1	3	3	1	7	270	495	101	866	11	27	6	44
LECCE	1	3	3	1	7	241	453	273	967	10	25	13	48
LECCO	5	4	16	7	27	175	1.427	869	2.471	9	93	46	148
LIVORNO	8	14	17	13	44	823	2.007	1.463	4.293	35	116	80	231
LODI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LUCCA	24	73	87	26	186	3.657	7.147	5.273	16.077	156	450	254	860
MACERATA	5	19	22	12	53	616	1.291	696	2.603	32	100	45	177
MANTOVA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MASSA	12	31	36	21	88	1.588	2.972	2.467	7.027	74	199	131	404
MATERA	4	9	9	7	25	331	639	416	1.386	17	43	26	86
MESSINA	12	32	33	24	89	1.098	2.206	1.604	4.908	55	157	101	313
MILANO	20	14	34	20	68	1.390	8.148	5.125	14.663	56	398	245	699
MODENA	6	11	15	10	36	599	1.785	998	3.382	28	102	50	180
NAPOLI	3	5	5	3	13	450	1.310	696	2.456	22	72	35	129
NOVARA	2	5	7	3	15	259	477	251	987	12	36	12	60
NUORO	43	73	86	67	226	3.128	7.173	5.114	15.415	162	485	308	955

Istituti comprensivi - Indicatori di struttura

Provincia	Isituti comprensivi a.s. 99/00	Sezioni associate scuola materna a.s. 99/00	Sezioni associate scuola elementare a.s. 99/00	Sezioni associate scuola media a.s. 99/00	Totale sezioni associate a.s. 99/00	Alunni scuola materna a.s. 99/00	Alunni scuola elementare a.s. 99/00	Alunni scuola media a.s. 99/00	Totale alunni a.s. 99/00	Classi scuola materna a.s. 99/00	Classi scuola elem. a.s. 99/00	Classi scuola media a.s. 99/00	Totale classi a.s. 99/00
ORISTANO	3	4	6	4	14	205	527	390	1.122	9	37	22	68
PADOVA	50	32	155	80	267	1.803	17.788	11.590	31.181	79	1.086	574	1.739
PALERMO	27	45	50	40	135	3.093	7.175	4.903	15.171	138	403	267	808
PARMA	15	25	46	22	93	1.224	4.183	2.341	7.748	55	258	123	436
PAVIA	1	3	4	3	10	112	225	164	501	4	16	11	31
PERUGIA	13	27	30	21	78	1.166	2.489	1.691	5.346	55	169	102	326
PESARO	10	29	31	15	75	1.036	2.189	1.363	4.588	52	150	71	273
PESCARA	13	30	27	21	78	1.280	2.750	2.669	6.699	57	165	139	361
PIACENZA	13	29	49	27	105	1.321	4.647	2.514	8.482	57	304	141	502
PISA	21	73	88	39	200	3.911	9.549	5.664	19.124	171	554	276	1.001
PISTOIA	14	32	43	17	92	1.719	4.494	3.409	9.622	72	264	167	503
PORDENONE	10	19	41	15	75	851	3.482	1.812	6.145	43	239	95	377
POTENZA	27	61	57	41	159	2.512	5.655	3.928	12.095	129	363	212	704
PRATO	8	16	16	8	40	1.046	2.855	2.486	6.387	43	148	111	302
RAGUSA	3	4	3	3	10	331	612	416	1.359	15	35	21	71
RAVENNA	6	11	22	12	45	751	2.211	1.462	4.424	29	136	76	241
REGGIO CALABRIA	4	13	19	4	36	339	862	358	1.559	19	78	21	118
REGGIO EMILIA	25	31	66	33	130	1.170	8.400	5.287	14.857	57	486	266	809
RIETI	11	30	32	14	76	863	1.544	936	3.343	47	130	59	236
RIMINI	2	6	4	3	13	213	388	313	914	10	26	16	52
ROMA	2	3	4	3	10	130	655	328	1.113	6	37	20	63
ROVIGO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SALERNO	16	40	38	23	101	1.903	4.318	2.626	8.847	89	254	143	486
SASSARI	7	11	14	10	35	505	1.553	1.180	3.238	24	98	62	184
SAVONA	1	4	7	2	13	143	212	45	400	6	20	5	31
SIENA	10	37	33	22	92	1.852	3.484	1.959	7.295	80	212	112	404
SIRACUSA	1	6	3	1	10	230	637	103	970	12	36	6	54
SONDRIO	4	9	17	4	30	406	1.407	742	2.555	19	96	37	152

Istituti comprensivi - Indicatori di struttura

Provincia	Isituti comprensivi a.s. 99/00	Sezioni associate scuola materna a.s. 99/00	Sezioni associate scuola elementare a.s. 99/00	Sezioni associate scuola media a.s. 99/00	Totale sezioni associate a.s. 99/00	Alunni scuola materna a.s. 99/00	Alunni scuola elementare a.s. 99/00	Alunni scuola media a.s. 99/00	Totale alunni a.s. 99/00	Classi scuola materna a.s. 99/00	Classi scuola elem. a.s. 99/00	Classi scuola media a.s. 99/00	Totale classi a.s. 99/00
TARANTO	6	7	7	7	21	709	1.654	1.955	4.318	32	89	91	212
TERAMO	19	60	56	35	151	2.779	6.050	3.529	12.358	131	367	188	686
TERNI	8	14	23	15	52	692	2.022	1.247	3.961	27	137	69	233
TORINO	11	26	48	15	89	1.070	3.327	1.864	6.261	46	219	98	363
TRAPANI	8	17	23	10	50	885	1.921	1.157	3.963	39	119	68	226
TREVISO	29	18	107	39	164	1.313	12.365	7.068	20.746	57	741	354	1.152
TRIESTE	3	5	9	3	17	197	1.377	361	1.935	8	75	22	105
UDINE	23	71	85	39	195	2.725	6.970	4.120	13.815	137	465	225	827
VARESE	15	14	47	23	84	937	6.238	4.024	11.199	39	351	187	577
VENEZIA	14	13	32	17	62	798	4.325	2.982	8.105	37	244	148	429
VERBANIA	6	14	33	9	56	394	1.241	799	2.434	20	108	45	173
VERCELLI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VERONA	24	24	79	37	140	1.175	9.285	5.987	16.447	53	555	298	906
VIBO VALENTIA	7	19	18	12	49	598	1.231	857	2.686	31	86	51	168
VICENZA	49	46	155	71	272	3.102	18.058	11.530	32.690	132	1.100	573	1.805
VITERBO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale nazionale	1.032	2.099	2.983	1.579	6.661	100.458	296.820	190.062	587.340	4.628	18.521	10.047	33.196

Fonte:Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica

1. Sintesi e conclusioni.
2. Profili programmatici: *2.1 Il D.P.E.F. 2000-2003 e la legge finanziaria 2000 (23 dicembre 1999, n. 488); 2.2 Nota preliminare e direttive 2000; 2.3 Il D.P.E.F. 2001-2003 e la legge finanziaria 2001 (23 dicembre 2000, n. 388); 2.4 Programmazione dello sviluppo del sistema universitario:* 2.4.1 Triennio 1998-2000; 2.4.2 Triennio 2001-2003; 2.4.3 Il comitato per la valutazione del sistema universitario; 2.4.4 La legge finanziaria 2001; *2.5 Il programma nazionale di ricerca.*
3. Il quadro normativo: *3.1 Istruzione universitaria; 3.2 Ricerca scientifica e tecnologica.*
4. La gestione: risultati finanziari e contabili: *4.1 I dati del rendiconto MURST; 4.2 I dati finanziari complessivi e per servizi.*
5. Attuazione degli indirizzi programmatici e normativi: *5.1 Istruzione universitaria; 5.2 Edilizia universitaria; 5.3 Monitoraggio e valutazione del sistema universitario; 5.4 Ricerca scientifica e tecnologica.*
6. Profili evolutivi nell'assetto della struttura ministeriale.

Dati di competenza – esercizio finanziario 2000

(in milioni)

Funzione obiettivo 4° liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
1.4.1.1 - Indirizzo, coordinamento e vigilanza sulla ricerca scientifica e tecnologica	25.776	27.268	*283*	24.153	24.153	21.223	11.365	3.380
1.4.1.2 - Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica	3.557.098	3.812.811	*3.649.438*	3.546.868	3.426.677	3.371.904	3.077.919	16.739
1.4.1.3 - Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica nelle aree depresse	498	3.524	*3.002*	436	436	1.871	2.859	77
1.4.1.4 - Promozione, coordinamento e cooperazione scientifica internazionale	225.708	225.723	*204.748*	225.537	225.107	224.044	1.828	200
4.8.4.2 - Sostegno alla ricerca applicata per l'industria	1.977.334	2.558.449	*2.556.664*	1.977.076	1.761.934	1.635.999	4.313.121	34.867
4.8.4.3 - Sostegno alla ricerca applicata per l'industria nelle aree depresse	453	456	*2*	397	397	356	81	70
9.4.1.1 - Indirizzo, programmazione e coordinamento dell'istruzione universitaria	203.792	237.295	*324*	202.051	202.051	228.746	119.579	3.402
9.4.1.2 - Sostegno per il funzionamento del sistema universitario e dell'alta formazione artistica e musicale	11.747.453	10.703.160	*584*	11.745.985	11.745.985	10.657.172	8.580.382	30.584
9.4.1.3 - Erogazioni per le borse di studio, i dottorati di ricerca e l'alta formazione artistica e musicale	618.036	660.978	*38*	617.773	617.773	388.945	335.382	988
9.4.1.4 - Realizzazione e interventi finanziari per l'edilizia universitaria	513.899	538.674	*532.490*	513.708	453.708	489.379	356.001	1.409
9.4.1.5 - Realizzazione e interventi finanziari per l'edilizia universitaria nelle aree depresse	450.074	473.140	*471.107*	450.013	450.013	374.278	343.979	539
TOTALE AMM.NE	***19.320.121***	***19.241.478***	***7.418.681***	***19.303.998***	***18.908.235***	***17.393.918***	***17.142.495***	***92.255***

1. Sintesi e conclusioni.

1.1 L'esame dell'azione condotta dall'Amministrazione nel corso dell'anno 2000 induce a formulare alcune considerazioni conclusive. Esse hanno ad oggetto l'evolversi dei corsi di studi universitari, chiamati a corrispondere ad esigenze di formazione a diversi livelli ed in più stretto raccordo con il mondo della produzione e del lavoro, le condizioni del sistema degli enti di ricerca, l'assetto organizzativo del Ministero preposto a svolgere funzioni di governo e di servizio nei confronti dei sistemi universitario e della ricerca.

1.2 Innanzitutto una notazione di ordine generale riguardante l'entità delle risorse che annualmente sono messe a disposizione dei due sistemi. Esse rappresentano il 2,3% delle spese finali dello Stato. Appare necessario che venga sottoposta a valutazione, in rapporto agli obiettivi strategici che pongono i documenti programmatici, l'adeguatezza di tale intervento finanziario.

Il Programma nazionale di ricerca, ad esempio, propone che l'Italia in sei anni sostenga una decisa azione di recupero di posizioni nei confronti dei Paesi che investono una quantità più elevata di risorse. Questa indicazione ha trovato un primo riscontro nell'assegnazione di 1.100 mld derivanti dai proventi delle licenze UMTS, ma il carattere straordinario dell'apporto finanziario non consente di sviluppare un'azione continuativa come richiederebbero gli obiettivi del Piano.

1.3 Le procedure di programmazione e di assegnazione delle risorse risultano quasi sempre eccessivamente complesse. Non rispettano tempi certi di definizione ed i loro attori sono troppo numerosi. Occorre che esse siano sottoposte anche ad una seria riflessione di ordine organizzativo, poiché in alcuni casi si verifica che per l'assegnazione di volumi di risorse di contenuta entità sia spiegata una nutrita serie di attività amministrative.

Più in particolare,non è dato cogliere come e in quali termini si raccordino i distinti procedimenti di programmazione per lo sviluppo del sistema universitario e per la concessione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria.

1.4 Altro aspetto critico è la valutazione dei servizi forniti sia per l'istruzione universitaria che per la ricerca. Le relative attività procedono con difficoltà, cosicché non si dispone di sufficienti informazioni sulla qualità dei servizi, con la conseguenza che il decisore politico non può disporre di elementi di orientamento nella formulazione degli indirizzi e nell'allocazione delle risorse.

Dovrebbe essere messa allo studio la possibilità di definire, sulla base degli indirizzi espressi dagli organi politici (Parlamento – Governo – Ministro) e con riferimento all'esperienza che si va maturando presso le società ed enti che erogano servizi pubblici, contratti di servizi che indichino gli standard delle prestazioni che le università e gli enti di ricerca sono chiamati a fornire nelle aree dell'alta formazione e della ricerca.

1.5 La distribuzione della rete degli atenei sul territorio ha necessità di essere oggetto di una riflessione che, nel rispetto delle autonomie, esalti le specificità delle aree disciplinari sia sotto il profilo della didattica che della ricerca. Sotto questo riguardo la CRUI potrebbe contribuire significativamente al governo del sistema.

Le università sono chiamate a misurarsi con la necessità di corrispondere alle esigenze formative, variamente articolate, di un più ampio numero di giovani, garantendo nel contempo innovazione ed eccellenza nella didattica e nella ricerca. Esse debbono porsi l'obiettivo di creare un rapporto stabile tra offerta formativa, servizi di reclutamento e sistema produttivo raccordati con lo sviluppo dei settori innovativi.

L'autonomia delle istituzioni educative, l'elevamento dell'obbligo formativo a diciotto anni, le riforme dei cicli scolastici e delle politiche attive del lavoro, l'avvio della riforma curriculare dell'università rappresentano momenti cruciali del complesso processo di trasformazione, che tende a realizzare livelli di accessibilità all'istruzione e qualità dei risultati necessari allo sviluppo della società.

1.6 Per il sistema ricerca appare, se possibile, ancora più urgente rivisitare gli strumenti di programmazione e di assegnazione dei finanziamenti, che presentano ritardi pressocchè generalizzati. A ciò occorre aggiungere che i tempi di esecuzione dei progetti, dopo aver ottenuto le assegnazioni finanziarie, si prolungano indefinitamente. Questo aspetto merita un'attenzione particolare da parte degli stessi enti di ricerca e, se del caso, anche indagini amministrative. Anche in questo caso ne risulta evidenziata la necessità di esperire una sistematica attività di valutazione.

1.7 Nella presente circostanza il campo dell'analisi riguarda due delle aree funzionali che sono affidate al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a seguito della costituzione del nuovo governo dopo le recenti elezioni politiche, individuate negli artt. 49, 50 e 51 del d.lgs. n. 300/1999. Finora esse sono state assolte da due distinti ministeri, ora soppressi per effetto delle disposizioni dell'articolo 55 del decreto citato, i cui successivi articoli 75 e 77 hanno disciplinato la nuova configurazione organizzativa degli apparati.

I due ministeri si sono avvalsi, secondo gli indirizzi definiti dalle norme legislative, dell'autonomia organizzativa loro attribuita e hanno adottato i rispettivi regolamenti organizzativi: il Ministero della pubblica istruzione con il d.P.R. 6 novembre 2000 n. 347; il MURST con il d.P.R. 1° dicembre 1999 n. 477, mentre il regolamento di organizzazione del nuovo Ministero unitario non è stato emanato. L'avvio della sua attività risulterà quindi condizionato dalla mancata integrazione organizzativa dei due apparati dei ministeri preesistenti.

Le funzioni obiettivo di primo livello presenti presso il MURST sono costituite dai servizi generali delle pubbliche amministrazioni, dagli affari economici, tra i quali in entrambi i casi è compresa la ricerca di base, dall'istruzione.

Secondo le risultanze del rendiconto generale dello Stato, le risorse finanziarie destinate alle aree funzionali istruzione e ricerca nei bilanci dei due Ministeri sono state pari 85.779 mld in termini di stanziamenti definitivi, i pagamenti totali sono stati pari a 82.789 mld. Esse si riferiscono ai diversi gradi di istruzione scolastica e superiore ed alle attività di ricerca svolte dalle università, dagli enti di ricerca cui si applica il d.lgs. n. 204 del 1998, nonché ai trasferimenti alle imprese.

Se per l'area dell'istruzione si può ritenere che le aree funzionali prima affidate al M.P.I. ed al MURST ed ora al nuovo Ministero esauriscano pressoché del tutto le competenze statali in materia, non così avviene per la ricerca.

Per l'istruzione si può affermare che la "politica" relativa è almeno tendenzialmente affidata al Ministero nella sua totalità, per la ricerca invece il Ministero non è il solo organo responsabile, perché ambiti di grande significato e spessore restano affidati ad altri Ministeri (si ricordano i Ministeri delle politiche agricole e forestali; dell'ambiente e della tutela del territorio; delle infrastrutture e dei trasporti; del lavoro, della salute e delle politiche sociali; per i beni e le attività culturali).

Ne consegue che, esaminando la gestione del volume di risorse innanzi indicato, nel primo caso (istruzione) si può ricavare il quadro pressoché totale dell'azione amministrativa spiegata dall'amministrazione statale, nel secondo (ricerca) ciò non è dato sia per l'assenza dei campi relativi agli altri ministeri, sia perché nel bilancio e nel rendiconto del MURST (e la circostanza sembra destinata a perpetuarsi anche per il nuovo Ministero) le classificazioni

utilizzate non consentono di conoscere, nel complesso delle dotazioni assegnate alle università, quelle che esse impiegano per attività di ricerca.

A ciò potrà porsi riparo solo tra qualche anno, se il Ministero costruirà il conto consolidato del sistema universitario secondo lo schema di classificazione definito dal decreto interministeriale 5 dicembre 2000 e se lo stato di previsione della spesa ed il rendiconto del Ministero adotteranno classificazioni coerenti.

2. Profili programmatici.

2.1 Il D.P.E.F. 2000–2003 e la legge finanziaria 2000 (23 dicembre 1999, n. 488).

L'aggiornamento degli indirizzi programmatici, poi sviluppati dalla legge finanziaria, hanno confermato per il settore istruzione gli obiettivi strategici espressi dalle opzioni del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del 22 dicembre 1998. Essi, per quanto più specificamente si riferisce all'istruzione universitaria, prevedono l'integrazione dell'offerta formativa e la complementarietà del sistema formativo con il mercato ed il mondo del lavoro. Gli interventi dovranno concretarsi nell'elevazione dell'obbligo di frequenza ad attività formative, nell'avvio di nuovi percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, nell'eliminazione dell'abbandono e della dispersione scolastica, nello sviluppo di specifiche funzioni di orientamento, nel sostegno degli istituti scolastici e delle università nell'esercizio delle iniziative di autonomia, nella riqualificazione infrastrutturale dei sistemi sia nelle sedi che nelle dotazioni tecnologiche. Particolare attenzione deve esser dedicata allo sviluppo dei centri di eccellenza della ricerca universitaria ed alle azioni in favore della ricerca industriale.

A questi indirizzi corrisponde l'assegnazione di risorse per complessivi 2.650 mld così ripartiti:

(in miliardi)

- potenziamento delle strutture scolastiche ed universitarie	1.000
- borse di studio	150
- finanziamento delle università	1.100
- interventi per l'istruzione e la ricerca cofinanziati con fondi europei.	400

In coerenza con i suddetti indirizzi la legge finanziaria 2000 dispone l'assegnazione delle risorse indicate nel seguente prospetto:

(in miliardi)

TABELLE	2000	2001	2002
A	190	190	155
B	703,5*	707,5*	708,5*
C	14.261	14.246	14.451
D	[285]	[335]	[835]
F**	1.632,027	1.692,85	870,607
Totale	**16.786,527**	**16.836,35**	**16.185,107**

*** Gli importi della Tabella F scontano gli effetti della Tabella D*

**3,7,8 mld costituiscono limiti di impegno, rispettivamente, per i tre anni*

Esse sono destinate principalmente a sostenere progetti di ricerca applicata, l'edilizia universitaria, l'acquisizione di grandi attrezzature, lo sviluppo della ricerca universitaria, le intese di programma.

Inoltre, ai fini del decongestionamento dei grandi atenei, sono autorizzati limiti di impegno per 50+10 mld per l'erogazione di contributi per l'ammortamento dei mutui contratti dalle università per opere di edilizia a decorrere dal 2001 fino al 2015 (art. 54, comma 1). I

fondi per il finanziamento degli assegni di ricerca, delle borse per il dottorato di ricerca, post laurea e per le specializzazioni in medicina sono integrati di 52 mld per il 2000, di 54 mld per il 2001 e di 56 mld a decorrere dal 2002 (art. 6, comma 20).

2.2 Nota preliminare e direttive 2000.

La nota preliminare 2000 consta di considerazioni generali e di un allegato tecnico.

Come già si verificava per il 1999, la nota preliminare per la parte politica deve considerarsi mancante. Essa non reca i contenuti prescritti dal comma 4 quater dell'art. 2 della legge n. 468/1978: in effetti il testo riproduce le stesse espressioni di assoluta genericità utilizzate per l'anno 1999.

Anche nel disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per il 2001 (AC 7329 – Tab. 19) la nota "politica" continua a mancare, non sono state riprodotte neppure le generiche considerazioni generali presenti nel disegno di legge per l'anno 2000. La nota - redatta a cura della Ragioneria generale dello Stato - reca la mera illustrazione tecnica dei dati finanziari e contabili.

Con riferimento ai contenuti della nota preliminare indicati dalla norma, innanzi citata, c'è comunque da chiedersi come tali prescrizioni possano, nella loro totalità, essere attuate in un'amministrazione quale il MURST che si caratterizza per essere essenzialmente un organo di programmazione, di indirizzo e di assegnazione di risorse, mentre l'effettiva erogazione dei servizi istruzione universitaria e ricerca ai destinatari finali è affidata ad organismi contraddistinti da un elevatissimo grado di autonomia, quali le università e gli enti di ricerca.

Le direttive[1] per l'anno 2000 sono state presentate all'Ufficio di controllo della Corte dei conti solo nel marzo 2000 e sono state ammesse al visto e alla registrazione.

Come si ricava dal documento (decreto MURST 31 gennaio 2000), le direttive sono state formulate esclusivamente nei confronti del direttore dell'unico Dipartimento (per la programmazione, il coordinamento e gli affari economici), di cui consta il Ministero, al quale – viene detto – sono assegnati obiettivi da raggiungere nell'anno 2000, indicati nell'articolo 2 del provvedimento[2].

La lettura rivela che, in realtà, quelli enunciati sono semplicemente i generici compiti che l'Amministrazione deve coltivare in esecuzione delle missioni istituzionali del Ministero e

---

[1] Direttive ex articoli 3,14 del d.lgs n. 29/1993: concorrono a precisare i contenuti delle direttive che i vertici politici delle amministrazioni sono tenuti ad indirizzare ai dirigenti generali gli articoli 2 e 4 bis della l. n. 468/78 e l'art. 3, comma 2, del d.lgs. 279/97.
In sintesi, le norme stabiliscono che le direttive debbono definire:

- gli obiettivi da conseguire in termini di livello dei servizi e di interventi;
- le eventuali assunzioni di personale;
- gli indicatori per misurare e valutare i risultati della gestione.

[2] DM 31 gennaio 2000 articolo 2 (obiettivi connessi con l'incarico).

- Promozione della ricerca e sviluppo e del trasferimento tecnologico: attraverso la proposta di creazione di centri di eccellenza della ricerca universitaria, le azioni per la ricerca industriale e nelle aree depresse previste dalle leggi 46/82, 140/97 e 488/92 (DPEF 2000-2003);
- Coordinamento per la riqualificazione degli interventi nel settore dell'edilizia universitaria (DPEF 2000-2003);
- Coordinamento e controllo delle attività connesse agli incentivi relativi alla ricerca applicata;
- Coordinamento delle attività connesse alla riforma degli ordinamenti didattici universitari;
- Proposte per la ripartizione del fondo unico della ricerca da sottoporre all'esame delle commissioni parlamentari;
- Proposte per la predisposizione di nuovi criteri relativi al riequilibrio del sistema universitario nazionale;
- Proposte relative alla programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003;
- Verifica e controllo dello stato di attuazione del piano di sviluppo 1998-2000;
- Proposte per l'attuazione di quanto disposto dall'art. 2, comma 2, e dall'art. 4 della legge 19 ottobre 1999, n. 370;
- Predisposizione del regolamento per il funzionamento del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario previsto dall'art. 2 della legge 19 ottobre 1999, n.370.

rispetto ai quali è arduo immaginare di poter effettuare le misurazioni e le verifiche sottese dal controllo sulla gestione.

Va comunque tenuta presente la peculiarità funzionale di questa amministrazione, sulla quale si è già richiamata l'attenzione. Compete infatti alle università ed agli enti di ricerca, la cui autonomia è riconosciuta dalla Costituzione, erogare i servizi dell'alta formazione e della ricerca. Conseguentemente circa il 98% delle risorse finanziarie iscritte nello stato di previsione della spesa MURST è trasferito alle università ed agli enti di ricerca; mentre lo spazio residuale di amministrazione diretta riguarda principalmente il settore della ricerca applicata, che si concreta nella concessione di finanziamenti alle imprese. Anche in questo caso occorre rilevare che il MURST non svolge un'azione di monitoraggio circa lo svolgimento delle attività di ricerca da parte delle imprese e di accertamento dei risultati conseguiti.

Dalla descrizione dell'ambito gestionale proprio del MURST consegue che i contenuti delle direttive per i dirigenti generali e gli indicatori di risultato da definire assumono una connotazione tutta particolare, in quanto è necessario, da un lato, costruire metodi di misurazione e valutazione delle attività acquisizione, regolazione, trasferimento di risorse, controllo, e dall'altro elaborare strumenti di conoscenza e valutazione estesi al sistema universitario ed agli enti di ricerca, in termini di efficacia, di efficienza e di qualità dei servizi fruiti resi ai cittadini utenti.

Questo aspetto, comune ai servizi della sanità e si avvia a diventarlo per quelli dell'istruzione, merita uno specifico approfondimento con l'apporto anche delle sedi scientifiche.

2.3 Il D.P.E.F. 2001-2003 e la legge finanziaria 2001 (23 dicembre 2000, n. 388).

Il D.P.E.F. 2001-2003, nella consapevolezza della stretta connessione tra sviluppo e crescita economica ed investimento sul capitale umano, ha previsto come obiettivi prioritari l'espansione della scolarità e la connessa lotta ai fenomeni di dispersione, l'elevamento dell'obbligo scolastico, l'introduzione dell'obbligo formativo a 18 anni, il progressivo allineamento delle risorse tecnologiche delle scuole a quelle europee.

Come conferma e sviluppo degli indirizzi programmatici, la legge finanziaria 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388) stabilisce che le università e gli enti di ricerca concorrano alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2001–2003 garantendo che il fabbisogno finanziario non sia superiore in ciascun anno al fabbisogno dell'esercizio precedente incrementato, rispettivamente, del 4% o del 5% per ciascun anno (art. 56). Per acquisire beni e servizi alle migliori condizioni di mercato anche nello svolgimento di attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca le università possono costituire fondazioni di diritto privato con la partecipazione di enti e amministrazioni pubbliche e soggetti privati. La costituzione e il funzionamento delle fondazioni sono disciplinati con regolamento, al quale è demandata l'individuazione delle tipologie di attività e di beni che possono essere conferiti nell'osservanza del criterio della strumentalità rispetto alle funzioni istituzionali delle università, che restano alle stesse riservate (art. 59, comma 3).

Altre disposizioni (artt. 66, 103, 104, 105, 108, 144) assicurano la prosecuzione del controllo dei flussi finanziari degli enti ed interventi di sostegno per la ricerca di base ed applicata anche in favore delle imprese e per l'allestimento di residenze universitarie.

Il prospetto espone le risorse assegnate per le università e la ricerca.

(in miliardi)

TABELLE	2001	2002	2003
A	0,5	0,5	0,5
B	10,5	123,5	123,5
C	15.190,5	15.890,5	15.935,5
D	[115]	[105]	[840]
F*	764	450	1.000
Totale	**15.965,5**	**16.464,5**	17.059,5

* *Gli importi della Tabella F scontano gli effetti della Tabella D*

2.4 Programmazione dello sviluppo del sistema universitario.

2.4.1 Triennio 1998-2000.

In applicazione della disciplina dettata dal regolamento d.P.R. n. 25 del 1998, il Ministro ha indicato gli obiettivi per il triennio 1998-2000 ed individuato gli atenei e le facoltà sovraffollate e ripartito le disponibilità tra i diversi obiettivi:

40% destinato allo sviluppo della ricerca universitaria, al potenziamento dei servizi tecnologici e alla collaborazione interuniversitaria internazionale;

40% per il completamento dei precedenti piani di sviluppo, la riduzione degli squilibri territoriali, il decongestionamento dei mega-atenei, la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti della scuola;

20% per l'innovazione didattica, il miglioramento dell'offerta formativa e l'integrazione con l'istruzione secondaria superiore (decreti 6 e 30 marzo 1998)[3]

Successivamente, il Ministro, a conclusione del procedimento di programmazione, ha individuato le iniziative da realizzare nel triennio, gli strumenti e le modalità attuative e ha definito i criteri di riparto delle risorse:decreto 21 giugno 1994[4].

Il programma ha reso disponibili, per i tre anni 1998-2000, 410 mld ripartiti, tra le diverse finalizzazioni di spesa, come indicato nel seguente prospetto:

[3] Pubblicati nelle Gazzette Ufficiali, rispettivamente, n. 83 del 9 aprile 1998 e n. 109 del 13 maggio 1998.

[4] Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 27 ottobre 1999 e modificato dai decreti 13 gennaio 2000 in G.U. n. 272 del 21 novembre 2000 e 28 marzo 2000.

Programmazione triennale del sistema universitario per il 1998/2000 (d.m. 21 giugno 1999)

obiettivo (d.m. 6/3/1998)	articolo del decreto di programmazione		risorse nel triennio (milioni)						
	Numero	Oggetto	non consolidabili (h)	consolidabili (g)	importo complessivo (h+g)	1998	1999	2000	TOTALE
a	3	progetti di ricerca	56.000	0	56.000 0	16.000	20.000	20.000	56.000 0
	4	centri di eccellenza nella ricerca	30.000	0	30.000 0	0	10.000	20.000	30.000 0
b	5	informatizzazione e attività statistica	0	18.900	0 18.900	6.300	6.300	6.300	0 18.900
	6	sistemi tecnologici, informatici e di telecomunicazione	39.100	0	39.100 0	20.700	18.400	0	39.100 0
c	7	internazionalizzazione (commi 2 e 3)	19.000	0	19.000 0	0	0	19.000	19.000 0
		internazionalizzazione (comma 4)	1.000	0 0	1.000 0	0	0	1.000	1.000 0
d	8	attuazione del decreto leg.vo 8 maggio 1998 n.178 relativo alla trasformazione degli ISEF	4.000	6.000	4.000 6.000	0 0	2.000 3.000	2.000 3.000	4.000 6.000
	9	scuole di specializzazione per le professioni legali	5.500	5.000	5.500 5.000	0 0	0 0	5.500 5.000	5.500 5.000
	-	consolidamento dei piani precedenti	0	0	0 0				0 0
e	11	riduzione degli squilibri tra Centro-nord e Sud							0 0
		-comma 1, lettera a) (35%)	11.550	9.450	11.550 9.450	3.850 3.150	3.850 3.150	3.850 3.150	11.550 9.450
		-comma 1, lettera b) (20%)	6.600	5.400	6.600 5.400	2.200 1.800	2.200 1.800	2.200 1.800	6.600 5.400
		-comma 1, lettera c) ripartito (25%) (*)	5.270	5.880	5.270 5.880	1.090 1.960	2.090 1.960	2.090 1.960	5.270 5.880
		-comma 1, lettera c) ripartito (*)	2.980	0,870	2.980 0,870	1.660 0,290	0,660 0,290	0,660 0,290	2.980 0,870
		-comma 1, lettera d) (20%)	6.600	5.400	6.600 5.400	2.200 1.800	2.200 1.800	2.200 1.800	6.600 5.400
f	13	decongestionamento degli atenei sovraffollati	0	60.000	0 60.000	20.000	20.000	20.000	0 60.000
g	14	formazione insegnanti: -corsi di laurea (comma 1)	5.000	7.000	5.000 7.000	1.000 0	2.000 3.500	2.000 3.500	5.000 7.000
		-scuole di specializzazione (comma 3)	5.000	6.500	5.000 6.500	0 0	3.000 0	2.000 6.500	5.000 6.500
h+i	15	autonomia didattica e integrazione dell'offerta formativa	15.000	0	15.000 0	10.000	5.000	0	15.000 0
(parte)	16	orientamento e tutorato: -comma 2, lettera a)	5.000	0	5.000 0	0	5.000	0	5.000 0
		-comma 2, lettera b)	10.000	0	10.000 0	0	0	10.000	10.000 0
h+i	17	adeguamento delle strutture e dei servizi per gli studenti	37.000	0	37.000 0	11.000	26.000	0	37.000 0
(parte)	18	insegnamento universitario a distanza (**): comma 2. Lettera a) - Università	4.691	0	4.691 0	1.667	1.933	1.091	4.691 0
		comma 2. Lettera b) - Consorzi	10.309	0	10.309 0	3.333	3.867	3.109	10.309 0
		Totale risorse disponibili	**279.600**	**130.400**	**410.000**	**110.000**	**150.000**	**150.000**	**410.000**
					delle quali già ripartite	110.000	140.000	69.500	319.500
					delle quali ancora da ripartire	0	10.000	80.500	90.500

(*) modificato dal D.M. 13 gennaio 2000, n. 9
(**) modificato dal D.M. 28 marzo 2000, n. 176

In occasione dell'esame del decreto 21 giugno 1999, la Corte ha riconosciuto la legittimità della scelta dell'Amministrazione di comprendere a partire dal 2001 tra i destinatari delle risorse non consolidabili nel fondo per il finanziamento ordinario le università non statali, sulla base della considerazione che la programmazione è necessariamente riferita al sistema universitario nel suo complesso e che di esso fanno parte le università non statali legalmente riconosciute in quanto abilitate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale (d.P.R. n. 312/1980 e legge n. 168/1989)[5].

2.4.2 Triennio 2001-2003.

Con decreto 29 dicembre 2000[6], a conclusione della prima fase del procedimento di programmazione per il triennio 2001-2003, il Ministro ha indicato gli obiettivi del sistema universitario e la destinazione delle risorse.

La relazione, che ne illustra i contenuti, non reca alcuna informazione circa lo stato di attuazione della precedente programmazione. La mancanza di questa essenziale informazione è rimarcata nei pareri resi dal CUN, dalla CRUI e dal CNSU. I primi due organismi sottolineano anche l'assoluta insufficienza dei fondi per la ricerca, che non viene indicata come obiettivo prioritario, e per la didattica, soprattutto nel momento in cui le università sono chiamate alla riconversione degli ordinamenti didattici per favorire l'ampliamento della partecipazione dei giovani all'istruzione superiore.

In effetti, le posizioni espresse dagli organi rappresentativi del sistema universitario appaiono ragionevoli in quanto lo sforzo innovativo richiesto, per quanto riguarda la distribuzione delle risorse statali tra i vari obiettivi, risulta supportato in termini contenuti. Cosicché la riduzione del tasso di dispersione degli studenti e della divaricazione tra aree territoriali, l'ampliamento e qualificazione dell'offerta formativa, il decongestionamento dei megatenei, l'introduzione dei nuovi cicli didattici, l'avvio dei percorsi formativi di eccellenza ed il miglioramento del rapporto numerico docenti/studenti finiscono di triennio in triennio per rivelarsi obiettivi proclamati, ma non raggiunti, omettendosi anche di dar conto almeno del grado di avvicinamento a tali obiettivi.

Ciò è attestato, oltre che dalla assenza di qualsiasi notizia circa la realizzazione delle misure programmate, anche dal mancato rispetto dei tempi del procedimento, che peraltro non risultano definiti.

A giugno 2001 risulta non completata l'erogazione agli atenei delle risorse del programma 1998-2000 e la individuazione delle iniziative da realizzare nel successivo triennio già iniziato e la determinazione dei criteri di riparto delle risorse costituiscono adempimenti tuttora non assolti.

Si pone quindi l'esigenza di una semplificazione e di uno snellimento della procedura di programmazione, della riconduzione ad essa della globalità dei finanziamenti pertinenti alle università (non è dato comprendere, ad esempio, perché le dotazioni relative all'edilizia ne siano tenute fuori), del rispetto dei tempi di definizione e di erogazione dei fondi.

2.4.3 Il Comitato per la valutazione del sistema universitario.

La situazione si ricollega anche al ruolo e ai compiti che la normativa ha posto per il Comitato per la valutazione del sistema universitario. Essa, sovrabbondante e di cattiva redazione tecnica, affida al Comitato due compiti distinti:

a) monitorare e valutare il sistema universitario e le sue strutture;
b) fornire assistenza tecnica al Ministero nella conduzione dell'azione amministrativa.

---

[5] Sezione del controllo, I collegio delibera n. 90 del 14 ottobre – 11 novembre 1999.
[6] Pubblicato sulla G.U. n. 48 del 27 febbraio 2001.

Dalla produzione di rapporti elaborati si constata come il concorso alla determinazione dei contenuti dell'azione amministrativa del Ministero sia prevalente nell'attività del Comitato, con il risultato che le funzioni di valutazione ex-post sono svolte solo in ordine all'impostazione delle metodologie di lavoro e di rilevazione dei dati[7].

Questo è l'esito della scelta adottata di affidare allo stesso organismo due compiti che, se sono accomunati dagli oggetti da trattare, sono certamente distinti sotto il profilo funzionale. Con la conseguenza che il Comitato finisce col caratterizzarsi quale struttura tecnica del Ministero, piuttosto che come organismo indipendente deputato alla valutazione del sistema universitario. Ed infatti, continuano a ritardare i rapporti di valutazione sulla qualità del servizio universitario fornito agli studenti e sull'efficacia dell'impiego delle risorse che lo Stato e la collettività nazionale rendono disponibili[8]. Ciò comporta, inoltre, che il riparto delle assegnazioni finanziarie in favore delle università è disposto senza conoscere gli esiti delle attività di valutazione.

2.4.4 La legge finanziaria 2001.

La legge finanziaria 2001 (23 dicembre 2000, n. 388) ha destinato allo sviluppo del sistema universitario 245 mld per ciascuno degli anni 2001-2002-2003 per un totale di 735 mld segnando un incremento di circa il 56% rispetto alla dotazione del triennio precedente (410 mld).

Il decreto 29 dicembre 2000 ripartisce questa disponibilità tra gli obiettivi individuati secondo le seguenti quote percentuali:

- innovazione didattica 41,381% pari a 304 mld circa;
- alta formazione 25,966% pari a 190 mld circa;
- centri di eccellenza della ricerca 12,245% pari a 90 mld circa;
- riduzione degli squilibri territoriali 10, 204% pari a 76 mld circa;
- decongestionamento dei megatenei 10,204% pari a 75 mld circa.

A conclusione delle considerazioni svolte, si può notare come la situazione riscontrata si riporta a quanto segnalato nelle osservazioni di sintesi della relazione sul rendiconto MURST 1999. Le constatazioni attuali confermano che la prassi amministrativa della programmazione è affetta da un eccessivo numero di adempimenti che provoca ritardi e disfunzioni. La Corte auspica che Governo e Parlamento pongano attenzione a questo aspetto che, al di là della insufficienza delle risorse, toglie incisività e tempestività di realizzazione agli interventi decisi in sede politica.

2.5 Il programma nazionale di ricerca.

A seguito della deliberazione da parte del CIPE[9] delle linee guida per il programma nazionale di ricerca 2001-2003, che ne hanno definito criteri e procedure, viene posto l'obiettivo strategico di allineare entro 6 anni l'investimento in ricerca almeno ai livelli medi dell'Unione Europea. Misura strumentale è l'elevazione dell'intervento pubblico dai 13.000 mld del 2000 ai 21.000 mld del 2006 con un'accentuazione dello sforzo economico nei primi tre anni secondo la cadenza 4.000 mld nel 2001; 6.000 mld nel 2002; 8.000 mld nel 2003.

---

[7] Osservatorio per la valutazione del sistema universitario- Programma di valutazione istituzionale delle università (Programma VIU – aprile 1999 – doc. 10/1999;
Comitato nazionale – Primi risultati della rilevazione "Nuclei 2000" sul sistema universitario italiano (BOZZA) – 19 luglio 2000 – doc. 6/2000;
IDEM – la valutazione del sistema universitario: "Ipotesi e prospettive" sulla base della legge 370/99 (Note per la discussione) – ottobre 2000 – doc 10/2000.

[8] D.P.R. 27 gennaio 1998, n. 25 articolo 2, comma 8; legge 19 ottobre 1999, n. 370 articolo 2, comma 1.

[9] Deliberazione n. 51 del 25 maggio 2000 in GU n. 172 del 25 luglio 2000.

I tempi individuati per le procedure di programmazione prevedono:

- la presentazione della proposta di PNR al CIPE da parte del Ministro URST nel mese di ottobre;
- la comunicazione nel mese di febbraio al MURST da parte delle amministrazioni pubbliche dei rispettivi stanziamenti per attività di ricerca al fine di informarne il CIPE;
- la presentazione nel mese di aprile da parte del Ministro al CIPE della relazione sull'attuazione del PNR e degli indirizzi per gli interventi.

Tali indicazioni risultano recepite nel DPEF 2001-2003.

Il PNR è stato approvato dal CIPE il 21 dicembre 2000[10]. Esso consta di un documento molto articolato per quanto riguarda l'enunciazione dei campi meritevoli di investigazione scientifica, ricognitivo delle esistenti fonti finanziarie, confermativo dell'intento di elevare l'entità delle risorse da applicarsi, che al momento, come lo stesso testo esplicitamente evidenzia, secondo le proiezioni delle risorse disponibili per gli anni 2002 e 2003 risultano in notevole riduzione (cfr. pag 71).

Finora sono stati disposti nuovi finanziamenti a carico dei proventi delle licenze UMTS e per 90 mld per la concessione a decorrere dal 2001 di crediti di imposta a favore delle imprese che svolgano attività di ricerca (articoli 103, 108 comma 7, della legge n. 388/2000).

I finanziamenti UMTS, pari a 900 mld per la ricerca, sono stati disposti dalla determinazione del Consiglio dei Ministri in data 25 gennaio 2001 (punto 1 lett. d) per la realizzazione, su proposta del Ministro URST, sentito il Ministro delle Comunicazioni, degli interventi di cui al documento presentato il 29 dicembre 2000. Ulteriori 200 mld sono destinati al progetto Campus *O*ne, presentato dalla CRUI, per la sperimentazione, in raccordo col mercato del lavoro, di moduli formativi che rispondano alla domanda di competenze, capacità innovative e flessibilità proprie della nuova economia e dei servizi a rete.

3. Il quadro normativo.

Nelle relazioni redatte in occasione dell'esame dei rendiconti dei precedenti esercizi si è ricostruita l'evoluzione del contesto normativo in cui si svolge l'azione delle università e degli enti di ricerca ed, in rapporto ad essi, del Ministero. Tale contesto nel corso dell'anno 2000 non ha subito modifiche nei suoi tratti essenziali.

L'assetto del MURST, definito del regolamento n. 477 del 1999, dovrebbe ora integrarsi nel ministero di nuova costituzione dell'istruzione, dell'università e della ricerca (artt. 2, comma 1, 49 e 50 del d.lgs. n. 300/1999), ma il procedimento per l'emanazione del regolamento di organizzazione della nuova amministrazione non è stato avviato.

3.1 Istruzione universitaria.

Nutrita la produzione normativa nel settore dell'istruzione universitaria. Gli aspetti di maggior rilievo hanno riguardato i rapporti tra servizio sanitario nazionale ed università; l'ammissione degli studenti ai corsi ad accesso limitato; la possibilità di costituire da parte delle università, singolarmente o in forma associata, fondazioni volte a prestare attività di supporto per la didattica e la ricerca; gli alloggi e le residenze per studenti universitari; l'edilizia universitaria.

Non hanno raggiunto l'approvazione parlamentare i disegni di legge aventi ad oggetto la riforma dello stato giuridico dei docenti universitari , l'istituzione della terza fascia di docenza (ricercatori). Stessa sorte è toccata al disegno di legge collegato ordinamentale 2000, recante una congerie di disposizioni in materia di istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione.

---

[10] Deliberazione n. 150 del 21 dicembre 2000 in GU n. 71 del 26 marzo 2001 e in S.O. GU n. 100 del 2 maggio 2001.

a) La legge 21 dicembre 1999, n. 508 ha riordinato le Accademie di belle arti, le Accademie nazionali di danza e di arte drammatica, gli Istituti superiori per le industrie artistiche, i Conservatori di musica. Le attività di insegnamento e di ricerca svolte dai suddetti istituti concorrono a delineare il sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale, cui si applicano le specifiche discipline per l'esercizio dell'autonomia universitaria, in particolare per gli ordinamenti didattici ed il reclutamento del personale, il diritto allo studio e l'edilizia.

b) Il decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 ha dettato una complessa disciplina volta ad assicurare l'attività assistenziale necessaria per lo svolgimento dei compiti didattici e di ricerca della facoltà mediche universitarie. Per il raggiungimento dell'obiettivo sono previste intese tra regioni ed università sulla base degli atti di indirizzo dei Ministri della Sanità e dell'Università e la costituzione di aziende ospedaliere - universitarie con autonoma personalità giuridica. Specifiche disposizioni riguardano le prestazioni assistenziali dei docenti universitari e il conseguente trattamento economico aggiuntivo.

c) La tormentata vicenda della disciplina delle ammissioni ai corsi universitari ad accesso programmato, conseguenza del reciproco sovrapporsi di interventi legislativi e di sentenze dei giudici amministrativi, ha avuto un seguito nella legge 27 marzo 2001, n. 133.

Le nuove disposizioni consentono agli studenti, iscritti nell'anno accademico 1999-2000 ai cosi di laurea in medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria, architettura, ed ai corsi di diploma per infermieri e tecnici sanitari, nonché agli altri corsi indicati negli articoli 1 e 2 della legge 2 agosto 1999, n. 264 per effetto delle ordinanze dei giudici amministrativi di sospensione del diniego di iscrizione alle università, di iscriversi nel successivo anno accademico (2000-2001) ad altro corso universitario.

Gli stessi studenti, ove risultino compresi in posizione utile nelle graduatorie di ammissione ai corsi innanzi indicati relative all'anno accademico 2000-2001, possono iscriversi al secondo anno dei medesimi corsi.

Agli studenti dei due gruppi è dato di continuare a beneficiare delle provvidenze del diritto allo studio.

Per i due anni 2000 e 2001 risultano definiti le modalità e i contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato, rispettivamente, dai decreti 25 maggio 2000 ed 11 maggio 2001[11].

d) Al fine di acquisire beni e servizi alle migliori condizioni di mercato e di svolgere attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca, le università statali sono autorizzate (art. 59, comma 3, legge 23 dicembre 2000, n. 388) a costituire fondazioni di diritto privato senza fini di lucro. Esse, secondo la disciplina specificata dal regolamento, in corso di emanazione[12], operano esclusivamente nell'interesse delle università: è esclusa la possibilità di distribuire utili.

Tra le tipologie di attività che le fondazioni possono svolgere si segnalano il sostegno finanziario anche mediante la raccolta di fondi, la realizzazione e gestione di strutture edilizie, il supporto al trasferimento tecnologico dei risultati delle ricerche. Tali attività per espressa indicazione legislativa non possono in nessun caso surrogare le funzioni istituzionali che restano riservate alle università.

Le fondazioni, aperte alla partecipazione di soggetti pubblici e privati, possono costituire o partecipare a consorzi, associazioni, fondazioni nonché a società di capitali, strumentali a strutture di ricerca, alta formazione e trasferimento tecnologico nel limite del 50% del capitale sociale.

---

[11] Pubblicati nelle G.U. n. 143 del 21 giugno 2000 e n. 119 del 24 maggio 2001.

[12] Parere del Consiglio di Stato – Sezione consultiva per gli atti normativi – n. 109 del 23 aprile 2001 e approvazione definitiva del Consiglio dei Ministri del 9 maggio 2001.

e) Per agevolare l'esercizio del diritto di studio la legge 14 novembre 2000, n. 338 autorizza il concorso finanziario dello Stato per la realizzazione o l'adattamento di alloggi e residenze per studenti universitari non superiore al 50% del costo previsto a favore delle regioni e province autonome, degli appositi organismi regionali, delle università, dei consorzi universitari, nonché di cooperative di studenti nel limite di 60 mld per ciascuno degli anni 2000-2001-2002. A decorrere dal 2003 lo stanziamento sarà determinato dalla legge finanziaria.

f) Per l'edilizia universitaria, proseguendo nella pratica delle assegnazioni destinate a singole università, l'articolo 2 della stessa legge n. 338/2000 dispone due limiti di impegno per quindici anni, di 1 mld ciascuno a partire, rispettivamente, dal 2001 e dal 2002 a favore dell'università di Torino – polo universitario di Cuneo. Parimenti la legge 11 dicembre 2000, n. 384 destina all'Università di Urbino 4 mld per ciascuno degli anni 2000-2001-2002.

g) L'articolo 2 della legge 2 aprile 2001, n. 136 dispone il trasferimento a titolo gratuito alle università statali dei beni appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato concessi alle stesse in uso per le proprie necessità istituzionali.

h) Il d.P.R. 23 marzo 2000, n. 117 ha emanato, in seguito all'introduzione di alcune modifiche, la nuova disciplina regolamentare per il reclutamento dei professori universitari di ruolo e dei ricercatori.

i) In esecuzione del riordino dei corpi normativi relativi ad alcuni settori, tra i quali l'università e la ricerca, previsto dall'art. 7 della legge 8 marzo 1999, n. 50 mediante l'emanazione di testi unici misti comprendenti disposizioni legislative e regolamentari, il Governo, aderendo all'indicazione parlamentare di approntare due testi distinti per l'università e la ricerca, ha approvato nella riunione del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2001, il testo unico per l'università. Esso è stato successivamente presentato all'esame delle commissioni parlamentari.

3.2 Ricerca scientifica e tecnologica.

Dopo il riordinamento normativo del settore operato negli anni 1998-1999, nel 2000 sono intervenuti due soli provvedimenti riguardanti, il primo, la promozione ed il finanziamento delle iniziative per la diffusione della cultura scientifica, legge 10 gennaio 2000, n. 6, e, il secondo, la concessione di un contributo di 6,7 mld per il 2000, di 10 mld per il 2001 e di 13,3 mld a decorrere dal 2002 al Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologica (ICGEB) di Trieste, legge 9 ottobre 2000, n. 288.

La legge n. 6/2000 mette a disposizione 20 mld annui a decorrere dal 1999 a favore di iniziative di promozione e potenziamento delle istituzioni che operano per la diffusione della cultura scientifica e tecnologica, intesa come cultura delle scienze matematiche, fisiche e naturali e delle tecniche da esse derivate.

I finanziamenti triennali sono concessi per il funzionamento di enti, strutture scientifiche, fondazioni e consorzi ai soggetti in possesso dei requisiti indicati (art. 1, comma 3) inseriti nella tabella emanata con decreto ministeriale, previo parere di un apposito comitato e delle commissioni parlamentari. Il decreto 20 luglio 2000[13] ha stabilito le regole e modalità per la presentazione delle richieste.

[13] Pubblicato nella G.U. n. 180 del 3 agosto 2000.

Tabella 1

ANDAMENTO DELLA GESTIONE - ESERCIZI 1997-2001

ANNO	PREV. INIZ. COMP.	PREV. DEF. COMP.	incr. % def. su iniz.	MASSA IMPEGN.	IMPEGNI TOTALI	% imp.tot. su massa impegn.	MASSA SPENDIB.	PREV. DEF. CASSA	% prev.def. cassa su massa spend.	PAGATO TOTALE	% pag.tot. su prev.def. cassa	RESIDUI "F" TOTALI	% res "f" tot. su massa spend.	RESIDUI TOTALI	% res tot. su massa spend.	ECON. TOTALI	% econ. tot. su massa spend.
1997	14.066	15.279	8,63	15.686	15.496	98,79	19.376	9.680	49,96	8.170	84,40	148	0,77	10.811	55,80	395	2,04
1998	15.020	15.930	6,06	16.078	15.638	97,27	26.741	15.513	58,01	14.120	91,02	418	1,56	12.581	47,05	40	0,15
Scost. % su anno prec.	6,78	4,26		2,50	0,92		38,01	60,26		72,84		181,99		16,37		-89,97	
1999	16.633	17.897	7,60	18.316	18.182	99,27	30.478	16.832	55,23	15.085	89,62	98	0,32	15.286	50,15	107	0,35
Scost. % su anno prec.	10,74	12,35		13,92	16,27		13,98	8,50		6,83		-76,57		21,50		171,20	
2000	17.173	19.320	12,51	19.418	18.921	97,44	34.629	19.241	55,57	17.394	90,40	481	1,39	17.142	49,50	92	0,27
Scost. % su anno prec.	3,24	7,95		6,02	4,07		13,62	14,31		15,30		390,64		12,15		-14,13	
2001	20.120																
Scost. % su anno prec.	17,16																

N.B: Dati aggiornati al 20 giugno 2001

Tabella 2

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

(in miliardi)

ANNO	**1998**	**1999**	**2000**	*% Variazione*	
CLASSE COFOG	*9.3.2 (Istruzione universitaria e post-laurea)*	*9.4.1 (Primo grado di istruzione superiore)*	*9.4.1 (Primo grado di istruzione superiore)*	*1998-1999*	*1999-2000*
Stanziamenti definitivi	11.385	12.914	13.533	*13,43*	*4,79*
Residui di stanziamento iniziali	101	0	0,28	*-99,90*	*180,00*
Massa impegnabile	11.485	12.914	13.561	*12,44*	*5,01*
Impegni totali su massa impegnabile	11.480	12.909	13.469	*12,45*	*4,34*
Massa spendibile	17.392	19.688	21.910	*13,20*	*11,29*
Autorizzazioni di cassa	10.699	11.685	12.613	*9,22*	*7,94*
Pagamenti totali	10.605	11.229	12.138	*5,88*	*8,10*
Residui totali	6.776	8.390	9.765	*23,82*	*16,39*
Economie totali	10	61	37	*590,00*	*-46,38*

4. La gestione: risultati finanziari e contabili.

4.1 I dati del rendiconto MURST.

Le tabelle espongono i dati essenziali che hanno caratterizzato la gestione delle risorse che il MURST ha avuto a disposizione nell'anno 2000 destinate all'istruzione universitaria ed alla ricerca scientifica e tecnologica. I dati sono confrontati con quelli relativi ai due esercizi precedenti. La tabella 1 reca la totalità delle dotazioni finanziarie; la tabella 2 espone le dotazioni finanziarie assegnate al settore dell'istruzione universitaria.

Gli stanziamenti definitivi di competenza hanno raggiunto 19.320 mld, incrementati di circa l'8% rispetto al 1999: l'incremento risulta minore di quello espresso dall'omologo dato 1999/1998, 12,35%.

Nel corso dell'anno le disponibilità si sono elevate di oltre il 12%, essendo quelle definite dalla legge di bilancio pari a 17.173 mld: la crescita è' nettamente più alta di quelle verificatesi negli anni precedenti. Assegnazioni per 888 mld si riferiscono ai finanziamenti disposti dalla legge n. 370/1999.

L'assegnazione 2000 rappresenta il 2,3% della spesa finale dello Stato, l'indice segna un ulteriore modesto incremento rispetto agli anni precedenti: nel 1999 era stato il 2,1%.

Nell'ambito della dotazione complessiva, 13.533 mld costituiscono le risorse rese disponibili per l'istruzione e la ricerca universitaria, 5.787 mld finanziano le attività di ricerca di enti pubblici e privati. L'insieme delle risorse impiegate nella ricerca restano nel bilancio MURST un dato tuttora non conoscibile a causa delle classificazioni adottate, che non evidenziano il volume finanziario destinato a sostenere la ricerca universitaria.

La massa impegnabile nell'esercizio 2000 è stata di 19.418 mld (98 mld residui di stanziamento +19.320 mld stanziamenti definitivi di competenza). Gli impegni totali sono stati 18.921 mld corrispondendo a circa il 97% della massa impegnabile con una riduzione di due punti sul 1999.

I residui iniziali totali sono stati pari a 15.309 mld avendo raggiunto il 44% della massa spendibile determinata in 34.629 mld.

Essendo state le autorizzazioni di cassa 19.241 mld, consentendo quindi erogazioni nel limite del 55% della massa spendibile, i pagamenti totali si sono elevati fino a 17.394 mld superando l'indice del 90% sulle autorizzazioni. I pagamenti sulla competenza sono stati 7.087 mld pari al 37% circa della dotazione.

I residui totali alla fine dell'esercizio corrispondono a 17.142 mld, costituendo il 50% della massa spendibile e risultando inoltre cresciuti del 12% rispetto ai dati iniziali dell'esercizio. Questi esiti sono conseguenti al vincolo posto dalle autorizzazioni di cassa.

I residui finali totali di stanziamento sono stati 481 mld, essi risultano di molto cresciuti rispetto ai 98 mld del 1999.

Le economie totali hanno raggiunto 92 mld, di cui 16 mld a carico della competenza e 76 mld dei residui degli anni precedenti.

Le classificazioni adottate nell'esposizione dell'allocazione delle risorse non presentano novità di rilievo e quindi permangono le difficoltà di trarne informazioni significative anche in ragione dell'assoluta prevalenza dei trasferimenti a favore delle università e degli enti di ricerca nell'insieme delle erogazioni. Già la relazione della Corte al rendiconto MURST 1998 segnalava i limiti della classificazione COFOG (SEC 95) che non permettono di cogliere l'entità delle risorse destinate alle funzioni istituzionali MURST: istruzione universitaria e ricerca. Infatti, le soluzioni classificatorie adottate non raccordano significativamente le risorse assegnate alle UPB alle finalizzazioni di spesa espresse dalle funzioni obiettivo. Ciò in particolare modo per la ricerca.

La soddisfazione di tale esigenza ha a sua volta necessità di integrarsi con i dati espressi dal conto consolidato delle università e di confrontarsi con essi. Solo un quadro informativo di tal fatta farà ottenere un'informazione di sicura attendibilità.

Le funzioni obiettivo sono tre; alle due presenti nel 1999: servizi generali per le pubbliche amministrazioni ed istruzione si è aggiunta affari economici. La loro incidenza sul totale delle disponibilità (stanziamenti definitivi) esprime, rispettivamente, i seguenti valori: 19,7%, 70%, 10,3%.

L'auspicio, avanzato dalla Corte nella relazione sul rendiconto 1998, a favore di una riconsiderazione di tale soluzione o, in alternativa, di produrre documenti informativi integrativi non è stato raccolto. A ciò deve aggiungersi la difficile praticabilità della distinzione tra spese correnti e in conto capitale, che infatti presenta palesi incongruenze nelle classificazioni adottate (università – enti di ricerca).

L'analisi per categorie economiche condotta secondo le classificazioni SEC 95 nello stato di previsione MURST assume significato esclusivamente ai fini della costruzione del quadro globale del bilancio dello Stato, mentre non esprime dati significativi ove si intendesse utilizzarla per valutazioni concernenti i destinatari finali delle risorse messe a disposizione. Ciò è dovuto alla circostanza che circa il 98% delle risorse assegnate al MURST sono trasferite alle università e agli enti di ricerca.

E' confermata la struttura dello stato di previsione articolato in quattro centri di responsabilità costituiti dal Gabinetto e dai tre Uffici per gli affari economici, l'autonomia universitaria e la ricerca. La gestione da essi realizzata è esposta nei tratti essenziali nei seguenti prospetti redatti con riferimento alla massa impegnabile e alla massa spendibile. Le unità previsionali di base sono passate da 22 a 28. Tale situazione non sembra corrispondere alle scelte del regolamento di organizzazione.

MASSA IMPEGNABILE

(in miliardi)

Centro di responsabilità	Massa impegnabile				Impegni totali				Residui di stanziam. totali				% Impegni/massa impegnabile-	
	1999		2000		1999		2000		1999		2000		1999	2000
	Valori assoluti	% per colonna	Valori assoluti	% per colonna	Valori assoluti	% per colonna	Valori assoluti	% per colonna	Valori assoluti	% per colonna	Valori assoluti	% per colonna	% per riga	% per riga
Gabinetto	17	*1*	20	*0,1*	16	*1*	18	*0,1*	-	-	0	*0*	*91,8*	*90,6*
Affari economici	12.500	*68*	13.076	*67,3*	12.496	*69*	13.014	*68,8*	0,4	*0,4*	60	*12,5*	*99,97*	*99,5*
Autonomia universitaria e condizione studentesca	667	*3*	754	*3,9*	666	*3*	753	*4,0*	-	-	0	*0*	*99,76*	*99,8*
Sviluppo e potenziamento attività di ricerca	5.132	*28*	5.566	*28,7*	5.004	*27*	5.134	*27,1*	98	*100*	420	*87,5*	*97,53*	*92,2*
Totale	**18.316**	***100***	**19.418**	***100,0***	**18.182**	***100***	**18.921**	***100,0***	98	***100***	**480**	***100,0***	***99,27***	***97,4***

MASSA SPENDIBILE

(in miliardi)

C.d.R.	Residui toali iniziali				Massa spendibile				Autorizzazioni di cassa				Pagamenti totali				Economie totali				Residui totali finali				% Pag. totali/Aut. di cassa	
	1999		2000		1999		2000		1999		2000		1999		2000		1999		2000		1999		2000		1999	2000
	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	Valori assol.	% per colonna	% per riga	% per riga
Gabinetto	4	*0,03*	3	*0,02*	20		23	*0,01*	18	*0*	20	*0,1*	15		14	*0,08*	2	*2*	4	*3,9*	3		6	*0,04*	*83*	*69*
Affari economici	6.819	*54*	8.342	*54,5*	19.319	*63*	21.418	*61,8*	11.205	*67*	12.092	*62,8*	10.913	*72*	11.910	*68,5*	66	*62*	33	*36,2*	8.340	*54*	9.474	*55,3*	*97*	*98,5*
Autonomia universitaria e condizione studentesca	38	*0,3*	224	*1,5*	706	*2*	979	*2,8*	678	*4*	863	*4,5*	479	*3*	559	*3,2*	2	*2*	3	*3,6*	225	*1*	416	*2,4*	*71*	*64,8*
Sviluppo e potenziamento attività di ricerca	5.720	*45*	6.738	*44*	10.433	*34*	12.207	*35,2*	4.931	*29*	6.265	*32,5*	3.678	*24*	4.910	*28,2*	37	*34*	52	*56,2*	6.718	*44*	6.824	*42,3*	*75*	*78,4*
Totale	**12.581**	*100*	**15.308**	*100*	**30.478**	*100*	**34.628**	*100*	**16.832**	*100*	**19.241**	*100*	**15.085**	*100*	**17.393**	*100*	**107**	***100***	**92**	*100*	**15.286**	*100*	**9.904**	*100*	*90*	*90,4*

Gli aspetti più notevoli rispetto al 1999 riguardano la riduzione di circa due punti del volume degli impegni assunti, da porsi a carico soprattutto del centro di responsabilità Sviluppo e potenziamento attività di ricerca; la forte crescita dei residui di stanziamento da imputarsi per 60 mld agli Affari economici e per 420 mld sempre allo Sviluppo ecc.

La capacità di liquidazione della spesa risulta in leggero aumento sul 1999, +0,4%, da ricollegarsi principalmente al miglioramento segnato da Sviluppo etc., +3,5% circa. Occorre comunque ricordare le *performances* di questa Amministrazione superiori alla media si ricollegano al modulo gestionale, utilizzato con assoluta prevalenza, costituito dai trasferimenti di fondi alle università, agli enti di ricerca ed alle imprese.

Le economie totali, in diminuzione rispetto al 1999, sono da addebitarsi alle gestioni dei centri di responsabilità Affari economici 33 mld, e Sviluppo etc. 52 mld.

4.2. I dati finanziari complessivi e per servizi.

Dell'intera dotazione finanziaria che lo Stato ha destinato all'insieme delle politiche pubbliche nel 2000 – 824.075 mld (spese finali – stanziamenti definitivi) – circa l'11% ha riguardato le politiche per l'istruzione e la ricerca per una somma di 88.816 mld[14].

La Tabella 3 espone, esclusivamente per il settore istruzione, la destinazione delle risorse 2000 in relazione ai gradi in cui esso si articola. Ciò consente di cogliere, in termini più diretti le effettive destinazioni di spesa che si raggruppano nella COFOG 9 e di evidenziarne l'incidenza, richiamando l'attenzione sull'entità dei rispettivi volumi di spesa.

Tabella 3

Stanziamenti definitivi

(in miliardi)

Gradi di istruzione	1999		2.000	
	V.A.	%	V.A.	%
scuola materna	5.713	7,3	5.961	7,4
scuola elementare	18.912	24,1	20.472	25,3
scuola media	17.019	21,7	16.281	20,1
scuola secondaria superiore	21.702	27,7	22.653	28,0
istruzione superiore	13.649	17,4	14.147	17,5
istruzione non altrimenti classificabile	1.386*	1,8	1.354**	1,7
TOTALE	**78.381**	**100,0**	**80.868**	**100,0**

Il prospetto mette a raffronto i valori assoluti e gli indici percentuali espressi dalle risorse assegnate negli anni 1999 e 2000 ai diversi gradi di istruzione in rapporto alla dotazione globale della funzione istruzione: 78.381 mld nel 1999, 80.868 mld nel 2000.

**1.386 di cui 665 miliardi a carico del Ministero del Tesoro per interventi di edilizia scolastica*

***1.354 di cui 876,2 mld a carico del Ministero del Tesoro relativi, per 626,2 mld ad interventi di edilizia scolastica e 250 mld relativi alla programmazione ed al monitoraggio delle politiche dell'istruzione.*

La distribuzione delle disponibilità finanziarie tra i diversi gradi di istruzione risulta: scuola materna 7,4%; scuola elementare 25,3%; scuola media 20,1%; scuola secondaria superiore 28%; istruzione superiore 17,5%.

I dati più significativi per l'istruzione e la ricerca evidenziano che nel 2000 la spesa statale per l'istruzione ha raggiunto:

[14] Questa somma è frutto di un'elaborazione della Corte dei conti sui dati del rendiconto generale dello Stato 2000, che considera le risorse destinate alla COFOG 9 – istruzione – 80.979 mld –cui sono aggiunte quelle delle funzioni obiettivo di secondo livello pertinenti al settore ricerca, 7.837 mld.

stanziamenti definitivi 80.979 mld,
pagamenti totali 78.213 mld,

rappresentando, rispettivamente, il 10% (s.d.) e l'11,8 (p.t.) delle spese finali totali dello Stato. Di questo volume di risorse il Ministero p.i. e il MURST hanno gestito:

Ministero della pubblica istruzione
stanziamenti definitivi 66.459 mld, pari ad oltre l' 82%,
pagamenti totali 65.395 mld pari ad oltre l'83%,

Ministero dell'università
stanziamenti definitivi 13.533 mld pari ad oltre il 16%,
pagamenti totali 12.139 mld pari ad oltre il 15%.

Tali ultime risorse sono quelle assegnate al Ministero dell'Università e destinate all'istruzione universitaria, che corrispondono a circa il 70% della sua dotazione globale 19.320 (s.d), 17.394 (pt). Occorre però ricordare che una quota, al momento non precisabile, è utilizzata per finanziare la ricerca svolta dalle università.

Il differenziale rispetto al totale della spesa statale – stanz. def. 1.465 mld – è costituito dalle risorse destinate all'edilizia scolastica (Ministeri Tesoro, Interno, LL.PP.), alla programmazione ed al monitoraggio (Ministero Tesoro) ed ai Ministeri della Difesa (scuole militari) e delle Comunicazioni.

Per il settore della ricerca è stata eseguita un'elaborazione sui dati del rendiconto volta a conoscere l'entità delle risorse che lo Stato rende disponibili. L'elaborazione riflette i criteri seguiti nelle classificazioni COFOG, e quindi ne sconta i condizionamenti ed i limiti. Con queste avvertenze è dato conoscere:

stanziamenti definitivi 7.837 mld (1999, 6.722 mld),
pagamenti totali 7.066 mld (1999, 5.219 mld).

Come già chiarito, nel rendiconto MURST è possibile conoscere solo il volume finanziario messo a disposizione della ricerca *non universitaria,* pari al 30% dell'intera dotazione ministeriale:

stanziamenti definitivi 7.787 mld,
pagamenti totali 5.255 mld.

Questi importi costituiscono, rispettivamente, il 73,8% e il 74,3% delle disponibilità globali che lo Stato mette a disposizione.

5. Attuazione degli indirizzi programmatici e normativi.

5.1 Istruzione universitaria.

Circa l'istruzione universitaria, in un' esposizione necessariamente di sintesi, si è indotti a concentrare l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali, individuabili nell'evoluzione degli ordinamenti didattici, nelle iniziative di promozione della ricerca universitaria, nella programmazione e negli strumenti di provvista del sistema universitario, nel ruolo e negli esiti delle attività del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) (di cui si è detto nel paragrafo 2.4).

Nell'anno 2000 si sono realizzate pressocchè tutte le condizioni di ordine normativo per il pieno esercizio dell'autonomia didattica da parte delle università.

Il regolamento, adottato con dm 3 novembre 1999, n. 509[15], – G.U. n. 2 del 4 gennaio 2000, ha determinato gli ambiti di esercizio dell'autonomia didattica degli atenei. Esso ha definito i criteri generali per l'ordinamento degli studi e stabilita la tipologia dei titoli di studio rilasciati dalle università agli studenti che abbiano portato a termine i corsi: la laurea per i corsi triennali; la laurea specialistica per coloro che abbiano proseguito gli studi per ulteriore biennio; il diploma di specializzazione ed il dottorato di ricerca.

I corsi di studio caratterizzati dagli stessi contenuti formativi sono riuniti in classi individuate da decreti ministeriali. Sono determinate le modalità per la costituzione dei crediti formativi e definiti i requisiti di ammissione.

Ai decreti ministeriali è demandata l'individuazione degli obiettivi formativi qualificanti e delle attività formative caratterizzanti ciascuna classe. Le classi di laurea triennale sono state individuate con decreto 4 agosto 2000[16]. Il decreto 28 novembre 2000[17] ha determinato le classi delle lauree specialistiche. Ulteriori decreti in data 2 e 12 aprile 2001 hanno riguardato le classi delle lauree e delle lauree specialistiche per le professioni sanitarie e nelle scienze della difesa e della sicurezza[18].

A completamento dell'opera di definizione degli ordinamenti didattici il decreto 4 ottobre 2000[19] ha rideterminato e aggiornato i settori scientifico-disciplinari e definito le relative declaratorie.

Costituiscono principi tendenziali del nuovo ordinamento degli studi universitari la previsione che le lauree triennali consentono l'accesso alla generalità degli impieghi e delle professioni per le quali è richiesta una formazione universitaria e l'obbligo di non discriminare nell'accesso i laureati appartenenti alla stessa classe (equivalenza del valore legale del titolo).

Questi principi postulano comunque la revisione della disciplina degli accessi alle professioni come richiesto dalle leggi del 1999 n. 4 e n. 370[20]. Del resto l'accesso al mondo del lavoro costituirà verifica della validità dell'impianto complessivo della riforma e delle singole scelte effettuate.

---

[15] Pubblicato in G.U. n. 2 del 4 gennaio 2000.

[16] Pubblicato in S.O.G.U. n. 245 del 19 ottobre 2000.

[17] Pubblicato in S.O.G.U. n. 18 del 23 gennaio 2001.

[18] Pubblicati in S.O.G.U. n. 128 del 5 giugno 2001.

[19] Pubblicato in S.O.G.U. n. 249 del 24 ottobre 2000.

[20] Il Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001 ha approvato due regolamenti, sui quali si è espresso favorevolmente il Consiglio di Stato, che modificano ed integrano la disciplina in tema di requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio delle professioni di commercialista, di ragioniere e perito commerciale, di dottore agronomo e dottore forestale, agrotecnico, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, geometra, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo.

5.2 Edilizia universitaria.

Tabella 4

Risorse destinate all'edilizia universitaria nella gestione 2000

(in miliardi)

UPB	Edilizia universitaria - grandi attrezzature - ricerca scientifica (pro-quota)				
	Stanziamenti		Pagamenti	Economie	Residui finali
	RS iniz	526	347	1	178
	CP	892	526	-	366
UPB	Intese istituzionali di programma				
	RS iniz.	41	29	-	12
	CP	73	2	-	71
			TOTALE		
	RS iniz.	567	376	1	190
	CP	965	528	-	437
MS		1.532	904	1	627

La tabella 4 espone le risorse che sono state gestite nell'anno 2000. Esse sono state iscritte su due UPB del titolo II – spese in conto capitale: sulla prima, *pro quota*, recando essa anche i fondi per le grandi attrezzature e la ricerca scientifica.

La massa spendibile ha raggiunto i 1.532 mld, costituita per il 37% da residui e per il 63% da disponibilità di competenza. Il Ministero ha trasferito fondi alle università per 904 mld, pari al 59%, mentre 627 mld sono stati trattenuti come residui finali, corrispondenti al 41%.

La Corte ha svolto una specifica indagine relativa agli anni dal 1993 al 1998[21]. Essa ha innanzitutto messi a fuoco i criteri utilizzati dall'Amministrazione per ripartire le disponibilità, individuati nella carenza di spazi in metri quadri in rapporto al numero di studenti. Ciò ha condotto a determinare l'entità del fabbisogno in relazione alle risorse disponibili. Nel corso delle gestioni su questo criterio ha inciso la compensazione operata tra finanziamenti concessi e somme non impegnate dalle università, intendendosi per questa via stimolare la capacità di spesa delle amministrazioni universitarie.

L'analisi effettuata ha condotto alle seguenti osservazioni conclusive.

I parametri che guidano la distribuzione dei fondi sono apparsi astratti, schematici e, spesso, superati anche dalla normativa e, quindi, produttivi di effetti distorsivi.

Il parametro fondamentale utilizzato costituito dalla carenza mq per studente risulta insufficiente in quanto non atto a cogliere le altre esigenze (messa a norma, ristrutturazioni, restauri, etc.) che dovrebbero portare ad una valutazione differenziata del fabbisogno in ragione della diversificazione dei poli di utenza, alla precisa individuazione degli effettivi bacini di utenza, che spesso travalicano le circoscrizioni regionali.

L'andamento del finanziamento è dipeso essenzialmente dall'incremento del numero degli studenti rapportato alle disponibilità ed in misura trascurabile dalla effettiva realizzazione degli interventi da parte delle università. Ciò impedisce di rilevare l'efficacia delle scelte programmatiche e degli interventi attuativi, e di cogliere l'evoluzione dell'azione di riequilibrio tra le sedi universitarie.

Non sono chiariti come sia stato azionato lo strumento dei recuperi dei finanziamenti non utilizzati da parte delle università ed il gioco delle assegnazioni integrative mirate per singoli atenei, che comportano sovrapposizione di logiche e criteri decisionali differenti e sconvolgimento dei programmi.

Il MURST effettua una verifica esclusivamente finanziaria che non dà certezza delle cause delle mancate realizzazioni, tanto meno dei tempi di esecuzione, né dell'efficacia degli interventi.

---

[21] Sezione del controllo delibera n. 79 del 3 maggio – 8 agosto 2000.

5.3 Monitoraggio e valutazione del sistema universitario.

5.3.1 La Relazione sulla situazione di cassa al 31 dicembre 2000 e sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 2001 evidenzia come i trasferimenti correnti alle università hanno raggiunto nel 2000 12.438 mld segnando un incremento di circa il 14% sul 1999 - 10.934 mld. Per il 2001 è previsto un decremento del 5% - 11.820 mld.

Le giacenze di tesoreria del sistema universitario, per effetto delle disposizioni introdotte negli ultimi anni per il governo dei flussi di cassa, si sono notevolmente ridotte. Per tutti gli organismi (facoltà, dipartimenti, altri centri, policlinici, atenei) si aggiravano al 31 dicembre 1999 intorno ai 3000 mld. Le giacenze pertinenti alle università si erano attestate alla stessa data a 1.521 mld.

Il limite di giacenza che consente l'effettuazione dei trasferimenti da parte dello Stato è stato stabilito per le università per l'anno 2001 nella misura del 14% delle assegnazioni di competenza[22].

Il finanziamento ordinario, comprensivo degli interventi di riequilibrio, è stato di 10.459 mld nel 1999 e di 11.121 mld nel 2000. L'incidenza della spesa per il personale è pari all'82%, la quota di risorse statali non vincolate è quindi solo del 18%.

Il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio e prestiti di onore (diritto allo studio) è stato di 150 mld nel 1999 e di 200 mld nel 2000, consentendo erogazioni a favore, rispettivamente, di 97.000 e di 115.000 studenti. Nel 2000 i beneficiari hanno rappresentato il 77% degli studenti riconosciuti in possesso dei requisiti. Per il 2001 il finanziamento risulta elevato a 250 mld.

Le risorse destinate alle iniziative di ricerca di rilievo nazionale sono state pari a circa 237 mld e a 251 mld nel 1999 e nel 2000. Esse movimentano, per effetto delle modalità di assegnazione previste, un cofinanziamento universitario annuo di circa 70 mld.

5.3.2 Nell'ambito dell'istruzione universitaria si va registrando da qualche anno una diminuzione della capacità attrattiva del sistema accademico.

ATENEI 78	di cui	ISEF	10
		privati	5
		confessionali	4
		per stranieri	2
		statali	57

[22] d.m. 27 febbraio 2001 in G.U. n. 66 del 20 marzo 2001.

1999 - ISCRITTI	*Corsi di laurea*	*1.559.787*	%
	Corsi di diploma	*112.254*	
Totale iscritti		**1.672.041**	
IMMATRICOLATI	*Corsi di laurea*	*246.131*	*= 88,43*
	Agrario		2,2
	Architettura		3,1
	Chimico-farmaceutico		3,4
	Economia-statistica		13,8
	ISEF		1,7
	Geo-biologia		4,8
	Giurisprudenza		15,5
	Ingegneria		11,6
	Insegnamento		6,3
	Lettere		9,9
	Lingue		6,2
	Medicina		3,4
	Scienze politiche		11
	Psicologia		4,2
	Scienze		2,6
IMMATRICOLATI	*Corsi di diploma*	*32.172*	*= 11,56*
Totali immatricolati		**278.303**	

Secondo elaborazioni - riferite al 1999 - su dati dell'ISTAT, del MURST e della Relazione sulla situazione economica del Paese gli iscritti ai corsi di laurea, si assestano su 1.559.787 unità, registrando una variazione percentuale del -0,2% rispetto all'esercizio precedente.

Nel complesso, gli studenti universitari, non disponibili tuttora i dati per il 2000, risultano diminuiti ancor di più, passando da 1.717.105 del 1998 a 1.672.041 del 1999, -2,6%.

Le università su circa 1,6 milioni di iscritti, di cui circa 1 milione in corso, hanno prodotto 140 mila laureati o diplomati, di cui solo circa 20 mila sono riusciti a concludere gli studi entro la durata legale dei corsi (15%). I laureati costituiscono il 7,25% degli iscritti.

La distribuzione delle immatricolazioni per corsi di laurea appare diversificata, con la maggiore concentrazione nei corsi di giurisprudenza, economia, ingegneria e scienze politiche.

I dati riportati espongono la situazione degli studenti iscritti alle università alla vigilia dell'avvio della nuova articolazione degli ordinamenti didattici. Essa attesta che nel vecchio ordinamento i corsi di diploma triennale hanno attratto solo circa l'11% degli iscritti, probabile riflesso dei ritardi e delle incertezze che si sono verificate nell'ultimo decennio rispetto all'esigenza di assicurare ai diplomati sbocchi professionali definiti e per la non elevata disponibilità del corpo docente ad impegnarsi in percorsi didattici di nuova concezione caratterizzati da diversi obiettivi formativi.

Alla diminuzione degli studenti si accompagna l'incremento del numero dei laureati e dei diplomati; la combinazione dei due fenomeni, nonostante il costante incremento del numero di studenti fuori corso, incide sull'*output* generale del sistema universitario.

1999

LAUREATI	139.108	di cui	M	61.782	F	77.326
						di cui 1.582 stranieri
Diplomati (compresi ISEF)	13.184		M	5.526	F	7.658

Al calo della popolazione universitaria contribuisce anche l'elevata dispersione che caratterizza l'istruzione accademica, che, secondo dati forniti dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, sarebbe possibile ricondurre al fenomeno di aggiramento del numero chiuso di alcune facoltà ed indirizzi iscrivendosi e sostenendo con successo esami affini o "trasferibili" in altri corsi di laurea.

La difficoltà riscontrata dalla popolazione studentesca emerge, oltre che dal tasso di abbandono, anche dalla ristretta percentuale di studenti in corso sugli studenti totali, che, secondo dati forniti dal medesimo Comitato, rappresentano circa il 55% dell'intera popolazione studentesca.

Ponendo a confronto i dati degli studenti rispetto a quelli dei docenti universitari emergono alcuni interessanti elementi.

I docenti universitari sono stati complessivamente 50.501, dei quali 48.391 nelle università statali e 2.110 in quelle non statali. A tale numero vanno aggiunti 14.001 docenti a contratto nelle università statali e 3.115 unità in quelle non statali.

La maggiore consistenza di docenti è costituita dai ricercatori con 19.556 unità, quindi dai docenti associati con 18.032 unità ed infine dai docenti ordinari con 12.913 unità.

Il numero medio di studenti per docente è pari a 32,7 nelle università statali e di 47,5 in quelle non statali. Il rapporto tra laureati e docenti è di 2,43.

Il personale tecnico amministrativo al 1 gennaio 2000 è stato pari a 48.927 unità.

Personale delle università - 1° gennaio 2000						
Università statali						
ORDINARI	12.493	di cui	M	11.038	F	1.455
Associati	17.427		M	12.802	F	4.625
Ricercatori	18.471		M	10.790	F	7.681
TOTALE Università statali	**48.391**		**M**	**34.630**	**F**	**13.761**
Università non statali						
ORDINARI	420	di cui	M	378	F	42
Associati	605		M	478	F	127
Ricercatori	1.085		M	683	F	402
TOTALE Università non statali	**2.110**		**M**	**1.539**	**F**	**571**
TOTALE GENERALE	***50.501***		***M***	***36.169***	***F***	***14.332***

		TOTALE
ORDINARI		12.913
Associati		18.032
Ricercatori		19.556
Totale generale		**50.501**
Numero medio di studenti per docente	Università statali	
	Università non statali	
Docenti a contratto	Università statali	
	Università non statali	
Personale tecnico-amministrativo		48.927

Come si evince dal seguente prospetto, le unità di personale, espresse in anni-uomo e per il periodo 1996-1999, sono rimaste pressoché invariate, il maggiore costo è pertanto da imputare esclusivamente agli incrementi stipendiali derivanti da provvedimenti legislativi e dai contratti collettivi di lavoro.

SISTEMA UNIVERSITARIO – UNITA' DI PERSONALE DI RUOLO – PERIODO 1996-1999

Anno	Tecnico-amministrativi	Ricercatori	Associati	Ordinari	Totali
1996	52.766	19.268	15.667	13.510	101.211
1997	52.414	19.896	15.223	13.010	100.543
1998	52.213	19.740	15.359	12.485	99.797
1999	52.225	19.187	17.268	12.407	101.087

Il successo professionale dei diplomati e laureati nelle università è espresso da questi dati:

Condizione occupazionale	Diplomati*	Laureati*
Occupati	82,7%	71,6%
Occupati dopo il diploma	58,4%	55,4%
Cerca lavoro	13,0%	21,9%
Non lavora e non cerca lavoro	4,3%	6,4%

(*) i dati riguardano diplomati del 1996 con riferimento alla condizione occupazionale 1999. Analogamente, ci si riferisce a laureati del 1995 ed alla condizione occupazionale 1998.

Il costo del personale nella scuola ha determinato nel 1999 una spesa complessiva di oltre 57 mila mld; nelle università di circa 10 mila mld. Il personale della scuola esprime circa il 53% della spesa per tutti i dipendenti statali ed il 27% di quella relativa a tutto il pubblico impiego, mentre la spesa per il personale universitario raggiunge il 5% circa,

Tali volumi di spesa nel confronto degli anni 1998-1999 risultano cresciuti, rispettivamente, dello 0,7 e del 5,5 %.

Le risorse statali assegnate per il funzionamento ordinario sono assorbite per oltre l'88% per le spese di personale .

Con esclusivo riferimento alle spese di personale il costo di uno studente universitario è di circa 11 milioni; il costo di un laureato è di 102 milioni. A questi dati si perviene dividendo la spesa per le retribuzioni del personale per il numero degli iscritti e dei laureati (Corte dei conti – SS.RR. Il costo del lavoro pubblico negli anni 1997-1998).

5.4 Ricerca scientifica e tecnologica.

5.4.1 Le procedure di cui l'Amministrazione si fa carico per la programmazione, le modalità di riparto delle risorse, la raccolta e l'esame dei progetti da ammettere al finanziamento, per seguirne la realizzazione, per erogare le risorse sono di particolare complessità. Non sorprende, quindi, che quasi tutti gli interventi presentino ritardi. Ritardi che non sono da riferire solo all'azione del Ministero, poiché sovente è dato constatare che gli enti di ricerca, beneficiari dei finanziamenti ed i soggetti responsabili dei progetti procedono secondo cadenze temporali di notevole ampiezza, denunciando difficoltà a documentare le attività poste in essere e ad esporne i risultati.

Ciò provoca la stasi nell'erogazione delle successive quote di finanziamento e quindi l'accumulo dei residui. E' del tutto ovvio che le attività di ricerca non possono essere condotte secondo le cadenze dei tempi dei procedimenti amministrativi, ma su questi aspetti, prima ancora di un intervento ministeriale, è auspicabile che gli stessi organi della comunità scientifica conducano una riflessione produttiva di suggerimenti volti a superare, o quanto meno a contenere, le più evidenti difficoltà.

5.4.2 E' proseguita l'attuazione degli accordi di programma, stipulati sulla base del regolamento emanato con il d.m. 28 giugno 1995, n. 454, volti a promuovere iniziative comuni tra imprese università e centri di ricerca pubblici e privati, finanziati a carico di un fondo alimentato mediante prelievo del 5% dai contributi statali in favore del CNR, dell'ENEA, dell'INFN e del FSRA.

Gli accordi hanno durata triennale e prevedono l'erogazione di un anticipo pari al 60% alla stipula, al 35% a stato di avanzamento e al 5% a saldo.

All'anno 2000 risultano stipulati 21 accordi, relativi alle disponibilità finanziarie degli anni 1995, 1996, 1997.

Gli accordi 1995 sono stati stipulati nel 1997 per circa 70 mld; essi hanno comportato erogazioni per 45 mld, di cui 3,7 mld nell'anno 2000, quale seconda quota per lo stato di avanzamento delle attività.

Gli accordi 1996, stipulati nel 1998, ammontano a 54 mld, per quali è stato erogato nel 1998 il 60%, per 32,4 mld.

Gli accordi 1997, stipulati tra gli anni 1999 e 2000, hanno impegnato risorse per 51,5 mld, dei quali sono stati erogati circa 36 mld come prima quota.

Gli enti capofila ENEA, CNR, INFN hanno presentato solo nel corso del 2000 i risultati del primo anno di attività per due accordi appartenenti al primo gruppo 1995.

Come è noto, l'articolo 51, comma 9, della legge n. 449/1997 ha trasformato lo strumento finanziario di cui si è detto nel fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico (FSSRIS) da ripartire con decreto del Ministro per il finanziamento di specifici progetti.

Per l'assegnazione delle risorse relative al 1999, pari a circa 72 mld, il Ministro ha adottato il decreto 10 maggio 2000[23]; esse sono destinate ai settori a) oncologia 20 mld; b) agrobiotecnologie 20 mld; c) società dell'informazione 14 mld; d) diagnostica e salvaguardia dei manufatti architettonici 12 mld; e) risorse idriche 6 mld.

Sono pervenuti 130 progetti che sviluppano una richiesta di contributo per circa 330 mld. Risulta avviata la selezione.

Il successivo decreto 20 ottobre 2000[24] riparte le risorse 2000 per circa 67 mld: a) geomica funzionale 20 mld; b) piattaforme ITC 15 mld; c) materiali strutturali 13 mld; d) impianti innovativi per la produzione di radiazione x e ultravioletta 15 mld; e) dinamiche di sistemi complessi 4 mld.

5.4.3 Procede la realizzazione dei 13 parchi scientifici e tecnologici. Essi hanno dato luogo ad un complessivo impegno finanziario di 388 mld, articolato in 358 mld per progetti di innovazione e 30 mld per progetti di formazione, in relazione ai quali sono stati erogati 221 e 14 mld, segnando un indice di realizzazione, rispettivamente, del 62% e del 48%. Anche in questo caso, come si è già detto sul piano generale, non sono fornite informazioni sui risultati acquisiti da un'iniziativa di così ampie dimensioni.

5.4.4 Altro – e sostanzialmente analogo – strumento di sostegno finanziario alla ricerca è quello previsto dall'articolo 1, comma 3, del d.lgs. n. 204/1998, denominato fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), destinato ad interventi di particolare rilevanza strategica indicati nel PNR. Esso ha potuto contare su 50 mld a decorrere dal 2000 (art. 10, comma 1, lett. d) della legge n. 370/1999 e legge n. 488/1999), stanziati su un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

La procedura di assegnazione delle risorse è stata avviata dal CIPE con la delibera n. 87 del 4 agosto 2000[25], che sollecita le Amministrazioni a presentare al MURST le proposte da finanziare. Il Ministero successivamente elabora la proposta contenente le linee di intervento da finanziare e il riparto dei 50 mld da sottoporre all'approvazione del CIPE. Acquisita l'approvazione, il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'URST definisce con decreto le procedure di presentazione e di selezione delle domande di accesso al fondo, affidata ad un apposito organismo con l'intervento delle Amministrazioni interessate. Tale decreto non risulta adottato.

5.4.5 La legge n. 6/2000 ha reso disponibili 40 mld per iniziative di diffusione della cultura scientifica. La somma è stata ripartita dal MURST su tre distinti canali:

a) finanziamento triennale per il funzionamento degli enti 20 mld;
b) erogazioni annuali a favore di progetti 5,985 mld;
c) intese ed accordi di programma 13,915 mld; 100 milioni sono destinati al comitato incaricato delle selezioni.

Nel luglio 2000 sono stati banditi i concorsi per l'inserimento degli enti nella tabella triennale e per la presentazione dei progetti. Un accordo di programma è stato stipulato per 3,885 mld con l'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze.

5.4.6 Il decreto ministeriale 18 maggio 2000[26] ha stabilito le modalità per la concessione di contributi finanziari a carico delle ordinarie disponibilità di bilancio del MURST a favore di imprese, enti di ricerca ed università volti all'assunzione, con contratti a termine di lavoro

[23] Pubblicato in G.U. n. 195 del 22 agosto 2000.
[24] Pubblicato in G.U. n. 21 del 26 gennaio 2001.
[25] Pubblicata in G.U. n. 268 del 16 novembre 2000.
[26] Pubblicato in G.U. n. 198 del 25 agosto 2000.

subordinato per una durata massima di quattro anni rinnovabili una sola volta, di dottori di ricerca o di laureati con formazione e/o esperienza di ricerca post-laurea.

5.4.7 La dotazione del fondo ordinario destinato al finanziamento degli enti di ricerca (art. 7, comma 1, d.lgs. n. 204/1998) è stata nel 2000 di 2.380 mld. Essa è distribuita agli enti previo parere delle Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in data 20 giugno 2001 ha ritirato lo schema di decreto ministeriale per il riparto del fondo per l'anno 2001, presentato al parere parlamentare dal precedente Ministro.

Le giacenze di tesorerie degli enti di ricerca al 31 dicembre 1999 avevano raggiunto i 581 mld; alla stessa data l'ASI presentava una giacenza di 43 mld.

5.4.8 Con il decreto ministeriale 8 agosto 2000[27] sono state definite le modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal d.lgs. n. 297/1999. Il provvedimento, non avente natura regolamentare, attua l'adempimento previsto dall'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo citato, definendo in un corpo unitario le procedure per gli interventi di sostegno finanziario alla ricerca scientifica e tecnologica e per la mobilità dei ricercatori.

La nuova normativa completa il processo di revisione, avviato negli ultimi anni, volto a ridurre gli ostacoli procedurali mediante il ridisegno del sistema di selezione concentrando la valutazione dei requisiti di accesso sui contenuti tecnologici ed economico finanziari dei progetti.

Nel 1999, successivamente all'entrata in vigore del d.lgs. n. 297/1999, i progetti agevolati sono aumentati notevolmente:dai 1.591 mld del 1998 si è passati ai 2.200 del 1999.

Infatti, i tempi che intercorrono tra l'ammissione al finanziamento dei progetti e l'erogazione, a seguito dell'applicazione della procedura abbreviata per le PMI dettata dal d.m. 9 giugno 1995 e della gestione diretta della fase istruttoria da parte del MURST in attuazione del d.m. 8 agosto 1997, si sono dimezzati. Si è passati da una media di 691 giorni a 388 giorni.

Questi dati ed informazioni risultano in linea con gli esiti dell'indagine condotta dalla Corte sulla gestione di tali agevolazioni negli anni 1994-1998.[28]

Le principali osservazioni conclusive mettono in luce l'eccessivo protrarsi dei tempi dei procedimenti e la molteplicità dei soggetti che vi intervengono. Le risorse disponibili non sono interamente utilizzate. Evenienza che sembra doversi mettere in rapporto anche con la struttura del tessuto industriale che caratterizza il nostro Paese, nel quale predominano le imprese di piccola e media dimensione, che non avvertono la necessità e, comunque, non sono in grado di sostenere lo sforzo organizzativo ed economico dovuto alla preparazione di progetti di ricerca

5.4.9 La Commissione delle Comunità Europee con decisione adottata l'8 agosto 2000, - CCI n. 1999 IT 16 1 PO 003 – ha approvato il programma operativo " Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione" riferito al quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'obiettivo 1 (Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna) per il periodo 1 gennaio 2000–31 dicembre 2006. L'apporto finanziario dei fondi strutturali comunitari è previsto pari a 1.191,485 milioni di euro.

6. Profili evolutivi nell'assetto della struttura ministeriale.

6.1 Le due amministrazioni preposte alle politiche dell'istruzione e ricerca sono state interessate dal riassetto dei poteri centrali dello Stato disposto in attuazione degli indirizzi organizzativi dettati dalla legge n. 59 del 1997.

I due Ministeri nella XIV legislatura sono tornate a riunificarsi, ma in un contesto

---

[27] Pubblicato in supplemento ordinario alla G.U. n. 14 del 18 gennaio 2001.

[28] Sezione del controllo - II collegio – delibera n. 3 del 27 ottobre 2000 – 23 gennaio 2001: indagine "sviluppo e potenziamento delle attività di ricerca da parte del MURST (capitoli 7507-7551) anni 1994 - 1998".

ordinamentale del tutto nuovo (articoli 49-50-51 d.lgs. n. 300/99). Infatti, il processo autonomistico, avviato dapprima per le università fin dal 1989 (l. n. 168/89) e poi dal 1997 (l. n. 59/97) per gli istituti scolastici di tutti i gradi di istruzione, rende possibile la costituzione di un'unica struttura di governo dei sistemi scolastici ed universitari. Ciò a condizione che le autonomie possano pienamente dispiegarsi in funzione del progressivo ritrarsi dell'amministrazione centrale dagli interventi di gestione diretta, come ancora avviene per il personale degli istituti scolastici.

Il processo di distribuzione della titolarità delle funzioni pubbliche avviato dalle leggi del 1997 per l'area istruzione e ricerca ne ha sostanzialmente confermato l'attribuzione allo Stato. Ciò perché si è ritenuto che dovessero essere privilegiati i valori unitari dell'azione pubblica.

I contenuti e le caratteristiche dei servizi da rendere da parte di queste amministrazioni esigono che il *focus* dell'attenzione sia posto nell'organizzazione della loro distribuzione sul territorio. Quindi, grande importanza acquista il disegno territoriale delle articolazioni organizzative. Ciò è da sempre avvenuto, anche se con non sufficiente consapevolezza, con le reti costituite dagli istituti scolastici e dagli atenei. In questi ultimi anni con la scelta, sempre più marcata, in favore dell'autonomia scolastica ed universitaria viene riconosciuta una piena responsabilità dei docenti e dei dirigenti non solo nella diretta erogazione del servizio agli studenti/utenti, ma anche nei momenti precedenti della elaborazione e messa a punto dei contenuti didattici e dell'organizzazione del servizio. A ciò consegue che la stessa amministrazione deve riconsiderare il suo ruolo di supporto nelle articolazioni territoriali e contenerlo correttamente in funzione delle esigenze di programmazione, di indirizzo, di provvista finanziaria nell'articolazione centrale.

L'evoluzione degli indirizzi organizzativi finalizzati all'erogazione di questi servizi pubblici trova espressione nelle formule organizzative che le amministrazioni interessate stanno assumendo.

Per i servizi dell'istruzione scolastica e universitaria esse sono permeate dalle forti innovazioni introdotte negli ordinamenti didattici. Prolungamento dell'obbligo scolastico di un anno e ristrutturazione dei cicli scolastici dalla scuola elementare alla secondaria, adozione delle lauree triennali e delle lauree specialistiche e complessivo riassetto dei percorsi didattici volti a fare acquisire capacità professionali e di ricerca ai vari livelli, quale nuova configurazione dell'offerta formativa universitaria.

6.2 Nel corso dell'anno 2000 il Ministero ha completato la sua struttura interna. Con decreti ministeriali in data 2 giugno 2000 sono stati individuati gli uffici di livello dirigenziale non generale, costituenti articolazioni dell'unico dipartimento e dei due servizi, nonché degli uffici di diretta collaborazione. Gli uffici individuati sono stati 3 per la diretta collaborazione (Gabinetto, Ufficio legislativo, Servizio di controllo interno) e 29 per il dipartimento e i servizi.

Successivamente si è proceduto alla preposizione dei dirigenti di seconda fascia.

Si è anche provveduto ad affidare l'esercizio dei compiti amministrativi relativi al trasferimento al MURST delle competenze inerenti l'alta formazione artistica e musicale disposta dalla legge n. 508/1999.

ALLEGATI

Elaborazioni per funzioni-obiettivo e categorie economiche

Formazione e utilizzo della massa impegnabile
Formazione e utilizzo della massa spendibile

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(1) **Residui iniziali di stanziamento** (*)	(2) **Stanziamenti definitivi di competenza** (*)	(3) **Massa impegnabile** (1+2)	(4) **Impegni lordi (da consuntivo) (b)** (*)	(5) **Impegni effettivi in conto competenza** (4-9)	(6) **Impegni effettivi in conto residui** (1-10)	(7) **Impegni effettivi totali** (5+6)	(8) **Economie o maggiori spese di competenza** (2-(5+9))	(9) **Residui finali di stanziamento in conto competenza** (*) (2-(5+8))	(10) **Residui finali di stanziamento in conto residui** (*) (1-6)	(11) **Residui finali di stanziamento** (*) (9+10)
1 SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI											
4 RICERCA DI BASE											
1 RICERCA DI BASE											
1 Indirizzo, coordinamento e vigilanza sulla ricerca scientifica e tecnologica	64	25.776	25.840	24.153	24.153	64	24.217	1.623	0	0	0
2 Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica	97.638	3.557.098	3.654.736	3.546.868	3.426.677	25.633	3.452.310	10.230	120.192	72.004	192.196
3 Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica nelle aree depresse	0	498	498	436	436	0	436	61	0	0	0
4 Promozione, coordinamento e cooperazione scientifica internazionale	0	225.708	225.708	225.537	225.107	0	225.107	170	430	0	430
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***97.702***	***3.809.080***	***3.906.781***	***3.796.995***	***3.676.373***	***25.697***	***3.702.071***	***12.084***	***120.622***	***72.004***	***192.626***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***97.702***	***3.809.080***	***3.906.781***	***3.796.995***	***3.676.373***	***25.697***	***3.702.071***	***12.084***	***120.622***	***72.004***	***192.626***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***97.702***	***3.809.080***	***3.906.781***	***3.796.995***	***3.676.373***	***25.697***	***3.702.071***	***12.084***	***120.622***	***72.004***	***192.626***
4 AFFARI ECONOMICI											
8 RICERCA E SVILUPPO PER AFFARI ECONOMICI											
4 RICERCA E SVILUPPO PER ATTIVITA' ESTRATTIVE, MANIFATTURIERE ED EDILIZIE											
2 Sostegno alla ricerca applicata per l'industria	0	1.977.334	1.977.334	1.977.076	1.761.934	-12.967	1.748.967	259	215.141	12.967	228.109
3 Sostegno alla ricerca applicata per l'industria nelle aree depresse	0	453	453	397	397	0	397	56	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***1.977.787***	***1.977.787***	***1.977.472***	***1.762.331***	***-12.967***	***1.749.363***	***315***	***215.141***	***12.967***	***228.109***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***0***	***1.977.787***	***1.977.787***	***1.977.472***	***1.762.331***	***-12.967***	***1.749.363***	***315***	***215.141***	***12.967***	***228.109***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***0***	***1.977.787***	***1.977.787***	***1.977.472***	***1.762.331***	***-12.967***	***1.749.363***	***315***	***215.141***	***12.967***	***228.109***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
9 ISTRUZIONE											
4 ISTRUZIONE SUPERIORE											
1 PRIMO GRADO D'ISTRUZIONE SUPERIORE											
1 Indirizzo, programmazione e coordinamento dell'istruzione universitaria	60	203.792	203.852	202.051	202.051	60	202.111	1.741	0	0	0
2 Sostegno per il funzionamento del sistema universitario e dell'alta formazione artistica e musicale	140	11.747.453	11.747.593	11.745.985	11.745.985	140	11.746.125	1.468	0	0	0
3 Erogazioni per le borse di studio, i dottorati di ricerca e l'alta formazione artistica e musicale	0	618.036	618.036	617.773	617.773	0	617.773	263	0	0	0
4 Realizzazione e interventi finanziari per l'edilizia universitaria	60	513.899	513.959	513.708	453.708	60	453.768	191	60.000	0	60.000
5 Realizzazione e interventi finanziari per l'edilizia universitaria nelle aree depresse	20	450.074	450.094	450.013	450.013	20	450.033	60	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***280***	***13.533.255***	***13.533.535***	***13.529.530***	***13.469.530***	***280***	***13.469.810***	***3.724***	***60.000***	***0***	***60.000***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(1) **Residui iniziali di stanziamento** (*)	(2) **Stanziamenti definitivi di competenza** (*)	(3) **Massa impegnabile** (1+2)	(4) **Impegni lordi (da consuntivo) (b)** (*)	(5) **Impegni effettivi in conto competenza** (4-9)	(6) **Impegni effettivi in conto residui** (1-10)	(7) **Impegni effettivi totali** (5+6)	(8) **Economie o maggiori spese di competenza** (2-(5+9))	(9) **Residui finali di stanziamento in conto competenza** (*) (2-(5+8))	(10) **Residui finali di stanziamento in conto residui** (*) (1-6)	(11) **Residui finali di stanziamento** (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*280*	*13.533.255*	*13.533.535*	*13.529.530*	*13.469.530*	*280*	*13.469.810*	*3.724*	*60.000*	*0*	*60.000*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*280*	*13.533.255*	*13.533.535*	*13.529.530*	*13.469.530*	*280*	*13.469.810*	*3.724*	*60.000*	*0*	*60.000*
TOTALE AMMINISTRAZIONE	*97.982*	*19.320.121*	*19.418.103*	*19.303.998*	*18.908.235*	*13.010*	*18.921.245*	*16.124*	*395.763*	*84.972*	*480.735*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
1 SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI												
4 RICERCA DI BASE												
1 RICERCA DI BASE												
1 Indirizzo, coordinamento e vigilanza sulla ricerca scientifica e tecnologica	10.128	10.192	35.968	27.268	14.914	6.309	21.223	3.380	9.239	2.126	11.365	11.365
2 Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica	2.811.826	2.909.464	6.466.562	3.812.811	1.714.678	1.657.226	3.371.904	16.739	1.711.998	1.173.724	2.885.723	3.077.919
3 Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica nelle aree depresse	4.309	4.309	4.807	3.524	331	1.540	1.871	77	105	2.754	2.859	2.859
4 Promozione, coordinamento e cooperazione scientifica internazionale	364	364	226.071	225.723	223.818	226	224.044	200	1.290	108	1.398	1.828
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***2.826.627***	***2.924.328***	***6.733.408***	***4.069.326***	***1.953.741***	***1.665.301***	***3.619.042***	***20.395***	***1.722.632***	***1.178.712***	***2.901.344***	***3.093.970***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***2.826.627***	***2.924.328***	***6.733.408***	***4.069.326***	***1.953.741***	***1.665.301***	***3.619.042***	***20.395***	***1.722.632***	***1.178.712***	***2.901.344***	***3.093.970***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***2.826.627***	***2.924.328***	***6.733.408***	***4.069.326***	***1.953.741***	***1.665.301***	***3.619.042***	***20.395***	***1.722.632***	***1.178.712***	***2.901.344***	***3.093.970***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
4 AFFARI ECONOMICI												
8 RICERCA E SVILUPPO PER AFFARI ECONOMICI												
4 RICERCA E SVILUPPO PER ATTIVITA' ESTRATTIVE, MANIFATTURIERE ED EDILIZIE												
2 Sostegno alla ricerca applicata per l'industria	4.006.652	4.006.652	5.983.986	2.558.449	481.265	1.154.734	1.635.999	34.867	1.280.669	2.804.343	4.085.012	4.313.121
3 Sostegno alla ricerca applicata per l'industria nelle aree depresse	55	55	507	456	323	33	356	70	74	8	81	81
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***4.006.707***	***4.006.707***	***5.984.494***	***2.558.904***	***481.588***	***1.154.766***	***1.636.355***	***34.937***	***1.280.743***	***2.804.351***	***4.085.093***	***4.313.202***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***4.006.707***	***4.006.707***	***5.984.494***	***2.558.904***	***481.588***	***1.154.766***	***1.636.355***	***34.937***	***1.280.743***	***2.804.351***	***4.085.093***	***4.313.202***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***4.006.707***	***4.006.707***	***5.984.494***	***2.558.904***	***481.588***	***1.154.766***	***1.636.355***	***34.937***	***1.280.743***	***2.804.351***	***4.085.093***	***4.313.202***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
9 ISTRUZIONE												
4 ISTRUZIONE SUPERIORE												
1 PRIMO GRADO D'ISTRUZIONE SUPERIORE												
1 Indirizzo, programmazione e coordinamento dell'istruzione universitaria	147.875	147.935	351.727	237.295	97.852	130.894	228.746	3.402	104.199	15.380	119.579	119.579
2 Sostegno per il funzionamento del sistema universitario e dell'alta formazione artistica e musicale	7.520.545	7.520.685	19.268.139	10.703.160	3.739.341	6.917.832	10.657.172	30.584	8.006.645	573.737	8.580.382	8.580.382
3 Erogazioni per le borse di studio, i dottorati di ricerca e l'alta formazione artistica e musicale	107.279	107.279	725.315	660.978	359.571	29.375	388.945	988	258.202	77.180	335.382	335.382
4 Realizzazione e interventi finanziari per l'edilizia universitaria	332.829	332.889	846.789	538.674	217.935	271.444	489.379	1.409	235.773	60.228	296.001	356.001
5 Realizzazione e interventi finanziari per l'edilizia universitaria nelle aree depresse	268.703	268.723	718.796	473.140	236.611	137.667	374.278	539	213.402	130.576	343.979	343.979
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***8.377.231***	***8.377.511***	***21.910.766***	***12.613.248***	***4.651.309***	***7.487.212***	***12.138.521***	***36.923***	***8.818.222***	***857.101***	***9.675.322***	***9.735.322***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***8.377.231***	***8.377.511***	***21.910.766***	***12.613.248***	***4.651.309***	***7.487.212***	***12.138.521***	***36.923***	***8.818.222***	***857.101***	***9.675.322***	***9.735.322***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	8.377.231	*8.377.511*	*21.910.766*	*12.613.248*	*4.651.309*	*7.487.212*	*12.138.521*	*36.923*	*8.818.222*	*857.101*	*9.675.322*	*9.735.322*
TOTALE AMMINISTRAZIONE												
	15.210.565	*15.308.546*	*34.628.668*	*19.241.478*	*7.086.639*	*10.307.280*	*17.393.918*	*92.255*	*11.821.596*	*4.840.164*	*16.661.760*	*17.142.495*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

INDICATORI FINANZIARI
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Valori percentuali

TITOLO / CATEGORIA	Incremento o decremento residui	Impegni comp / Stanz.Def.Comp.	Impegni totali / Massa impegnabile	Economie comp / Stanz.Def.Comp.	Pagamenti totali / Autorizzazioni di cassa	Pagamenti totali / Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa / Massa spendibile	Velocità smaltimento residui: Pagamenti residui / Residui iniziali	Incidenza residui stanz.: Totale Res. "F" / Stanz.Def. Comp.	Velocità gestione della spesa: Pagamenti comp./ Impegni comp.
(*)	[(23-13) /13] * 100	(5 / 2) * 100	(7 / 3) * 100	(8 / 2) * 100	(18 / 15) * 100	(18 / 14) * 100	(15 / 14) * 100	(17 / 13) * 100	(11 / 2) * 100	(16 / 5) * 100
1 TITOLO I - Parte corrente										
01 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	46,28%	90,00%	90,09%	10,00%	86,01%	81,09%	94,28%	65,07%	0,00%	91,30%
02 CONSUMI INTERMEDI	19,30%	98,52%	98,52%	1,48%	70,75%	44,77%	63,28%	58,86%	0,00%	36,06%
03 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	755,37%	67,61%	67,61%	32,39%	63,91%	59,65%	93,35%	0,00%	0,00%	89,00%
04-05-06-07 TRASFERIMENTI	15,96%	99,92%	99,92%	0,08%	97,09%	55,53%	57,20%	91,02%	0,00%	33,64%
09 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	N.C.	100,00%	100,00%	0,00%	56,55%	56,55%	100,00%	N.C.	0,00%	56,55%
12 ALTRE USCITE CORRENTI	647,29%	85,51%	85,51%	14,49%	65,56%	63,61%	97,02%	98,74%	0,00%	73,12%
TOTALE TITOLO 1	*16,00%*	*99,87%*	*99,87%*	*0,13%*	*96,90%*	*55,54%*	*57,31%*	*90,85%*	*0,00%*	*33,84%*
2 TITOLO II - Conto capitale										
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	-19,66%	99,77%	99,77%	0,23%	62,81%	43,50%	69,26%	66,42%	0,00%	15,37%
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	7,78%	93,95%	92,76%	0,00%	80,07%	42,41%	52,97%	42,47%	7,35%	45,06%
TOTALE TITOLO 2	*7,74%*	*93,96%*	*92,77%*	*0,00%*	*80,04%*	*42,41%*	*52,99%*	*42,50%*	*7,34%*	*45,02%*
SPESA FINALE	*11,98%*	*97,87%*	*97,44%*	*0,08%*	*90,40%*	*50,23%*	*55,57%*	*67,33%*	*2,49%*	*37,48%*

(*) La barra delle formule fa riferimento ai numeri delle colonne dei report "Massa Impegnabile" e "Massa Spendibile"

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE [a]
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(1) Residui iniziali di stanziamento *	(2) Stanziamenti definitivi di competenza *	(3) Massa impegnabile (1 + 2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) *	(5) Impegni effettivi: Impegni in conto competenza (4 - 9)	(6) Impegni effettivi: Impegni in conto residui (1 - 10)	(7) Impegni effettivi: Impegni totali (5 + 6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza [2 -(5 + 9)]	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza * [2 -(5 + 8)]	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui * (1 - 6)	(11) Residui finali di stanziamento * (9 + 10)
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE											
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	400	42.067	42.467	37.858	37.858	400	38.258	4.209	0	0	0
2 CONSUMI INTERMEDI	0	58.940	58.940	58.067	58.067	0	58.067	872	0	0	0
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	0	2.948	2.948	1.993	1.993	0	1.993	955	0	0	0
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	0	12.662.491	12.662.491	12.652.641	12.652.641	0	12.652.641	9.850	0	0	0
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	0	41	41	41	41	0	41	0	0	0	0
12 ALTRE USCITE CORRENTI	0	1.510	1.510	1.291	1.291	0	1.291	219	0	0	0
TOTALE TITOLO 1	*400*	*12.767.997*	*12.768.397*	*12.751.893*	*12.751.893*	*400*	*12.752.293*	*16.105*	*0*	*0*	*0*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE											
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	0	8.091	8.091	8.073	8.073	0	8.073	18	0	0	0
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	97.582	6.544.033	6.641.614	6.544.032	6.148.269	12.610	6.160.879	1	395.763	84.972	480.735
TOTALE TITOLO 2	*97.582*	*6.552.124*	*6.649.706*	*6.552.105*	*6.156.342*	*12.610*	*6.168.952*	*19*	*395.763*	*84.972*	*480.735*
SPESA FINALE	*97.982*	*19.320.121*	*19.418.103*	*19.303.998*	*18.908.235*	*13.010*	*18.921.245*	*16.124*	*395.763*	*84.972*	*480.735*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*
(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE[a]

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELL'UNIVERSITA',RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(12) Residui propri iniziali * (13-1)	(13) Residui iniziali totali *	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa *	(16) Pagamenti in conto competenza *	(17) Pagamenti in conto residui *	(18) Pagamenti totali (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali [14-(18+23)]	(20) Residui propri finali in conto competenza (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui *	(22) Residui propri finali (20+21)	(23) Residui totali finali [14-(18+19)]
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE												
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	2.412	2.812	44.879	42.312	34.565	1.830	36.395	4.371	3.294	820	4.114	4.114
2 CONSUMI INTERMEDI	38.658	38.658	97.598	61.757	20.941	22.755	43.695	7.782	37.127	8.993	46.120	46.120
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	26	26	2.973	2.776	1.774	0	1.774	981	219	0	219	219
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	7.818.637	7.818.637	20.481.128	11.714.401	4.256.601	7.116.725	11.373.326	41.033	8.396.040	670.729	9.066.769	9.066.769
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	0	0	41	41	23	0	23	0	18	0	18	18
12 ALTRE USCITE CORRENTI	46	46	1.557	1.510	944	46	990	219	347	0	347	347
TOTALE TITOLO 1	*7.859.779*	*7.860.179*	*20.628.177*	*11.822.798*	*4.314.848*	*7.141.355*	*11.456.203*	*54.386*	*8.437.044*	*680.543*	*9.117.587*	*9.117.587*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE												
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	9.946	9.946	18.038	12.492	1.241	6.606	7.846	2.200	6.833	1.158	7.991	7.991
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	7.340.840	7.438.421	13.982.454	7.406.189	2.770.550	3.159.319	5.929.868	35.669	3.377.719	4.158.463	7.536.182	8.016.917
TOTALE TITOLO 2	*7.350.786*	*7.448.367*	*14.000.491*	*7.418.681*	*2.771.790*	*3.165.924*	*5.937.715*	*37.869*	*3.384.552*	*4.159.621*	*7.544.173*	*8.024.908*
SPESA FINALE	*15.210.565*	*15.308.546*	*34.628.668*	*19.241.478*	*7.086.639*	*10.307.280*	*17.393.918*	*92.255*	*11.821.596*	*4.840.164*	*16.661.760*	*17.142.495*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*

Ministero per i beni e le attività culturali

1. Sintesi e conclusioni.
2. Profili evolutivi: a) nell'assetto organizzativo.
3. b) nel quadro normativo.
4. Indirizzi programmatici e direttive: *4.1 Il D.P.E.F. 2000-2003; 4.2 La legge finanziaria 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488); 4.3 La nota preliminare allo stato di previsione della spesa per l'anno 2000 (tab. 17); 4.4 Direttive 2000 ex articoli 3, 14 del d.lgs. n. 29/1993.*
5. La gestione: risultati finanziari e contabili: *5.1 Il quadro complessivo; 5.2 Il riparto delle risorse tra le funzioni obiettivo e i Centri di Responsabilità; 5.3 Il quadro delle entrate; 5.4 Le contabilità speciali: risultati complessivi.*
6. Principali realizzazioni: cenni e problematiche emergenti: *6.1 Beni archeologici, arcitettonici, artistici e storici; 6.2 Sport e spettacolo.*
7. Il personale.

Dati di competenza – esercizio finanziario 2000

(in milioni)

Funzione obiettivo 4° liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
1.2.1.2 - Aiuti all'Albania	0	44		0	0	2	0	42
1.3.3.1 - Realizzazione, ricostruzione e manutenzione di opere di edilizia demaniale	285	3.260	*3.260*	285	285	2.660	600	0
4.1.1.3 - Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori; disciplina della proprietà industriale e del diritto d'autore	5	5		5	5	0	5	0
4.1.2.2 - Collocamento e misure per promuovere l'occupazione	41.207	51.280	*7.901*	41.205	41.205	37.669	14.898	988
5.4.1.2 - Tutela dei beni ambientali e paesaggistici	45.727	47.026	*1.769*	50.969	46.099	41.749	17.151	16.606
5.4.1.4 - Valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici	45.216	46.476	*1.421*	50.441	45.570	41.277	16.822	16.154
5.5.1.1 - Studi e ricerche in materia di tutela ambientale e sviluppo delle tecnologie pulite	885	970	*345*	1.015	1.015	937	474	3.111
8.1.1.1 - Vigilanza e sostegno alle attività sportive e ricreative	293.683	415.805	*286.808*	292.995	292.995	303.266	1.284.731	66.807
8.2.1.1 - Tutela e conservazione dei beni architettonici e monumentali	439.193	518.272	*275.749*	457.910	453.040	491.881	207.995	-11.027
8.2.1.2 - Tutela e conservazione dei beni archeologici	289.726	368.855	*150.735*	308.443	303.572	342.855	123.259	-12.209
8.2.1.3 - Tutela e conservazione dei beni artistici e storici	298.505	369.959	*145.001*	317.222	312.352	337.116	128.559	-8.037
8.2.1.4 - Contributi ed interventi per tutela, valorizzazione e conservazione del patrimonio architettonico, monumentale archeologico artistico e storico non statale	232.944	316.639	*291.639*	232.943	232.943	290.366	203.351	17.982
8.2.1.5 - Tutela e conservazione dei beni librari	265.767	317.553	*141.973*	280.327	275.457	265.003	238.693	-9.939
8.2.1.6 - Tutela e conservazione dei beni archivistici	223.590	316.215	*137.120*	231.621	226.751	265.106	137.804	-4.090
8.2.1.7 - Contributi e interventi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archivistico non statale	885	885		885	885	885	0	0
8.2.1.8 - Valorizzazione e promozione dei beni architettonici e monumentali	293.887	327.866	*104.183*	314.460	309.590	304.487	136.465	-15.989
8.2.1.9 - Valorizzazione e promozione dei beni archeologici	239.748	273.151	*62.697*	259.421	254.551	250.667	105.858	-15.708
8.2.1.10 - Valorizzazione e promozione dei beni artistici e storici	232.439	275.046	*62.995*	252.113	247.242	239.430	124.643	-15.707
8.2.1.11 - Valorizzazione e promozione dei beni librari	127.605	133.138	*14.808*	141.208	136.337	120.649	53.281	-12.563
8.2.1.12 - Valorizzazione e promozione dei beni archivistici	160.280	170.416	*8.882*	167.978	163.108	149.827	58.657	-5.396
8.2.1.13 - Contributi ad enti ed istituzioni culturali nazionali ed internazionali	140.271	152.290	*17.850*	140.271	140.271	115.771	60.754	2.145
8.2.1.15 - Opere a tutela del patrimonio storico e artistico nelle aree depresse	78.855	71.581	*66.425*	79.401	78.792	68.903	26.376	-530
8.2.1.16 - Opere a tutela del patrimonio storico e artistico a seguito di calamità	41.012	56.599	*41.384*	41.009	41.009	55.141	2.354	789
8.2.1.17 - Indirizzo, promozione e sostegno a favore dello spettacolo e di istituzioni culturali	1.024.269	1.148.544	*239.136*	1.021.393	995.188	1.041.650	229.417	27.138
8.2.1.18 - Repressione delle attività illecite relative ai beni culturali	18.720	18.720	*13.820*	18.720	18.720	2.700	16.020	0
8.2.1.19 - Strutture per manifestazioni culturali	29.383	33.566	*32.233*	29.373	21.373	5.900	193.753	27.239

Funzione obiettivo 4° liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
8.3.1.1 - Sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali	9.742	9.813	*5.137*	9.742	9.742	6.278	26.450	781
8.5.1.1 - Ricerca e sperimentazione per i beni culturali	37.351	38.435	*15.128*	39.328	38.719	33.306	14.815	-1.699
8.6.1.1 - Indirizzo, programmazione, coordinamento ed attività normativa per le attività culturali	33.230	34.144	*5.751*	33.661	29.493	21.027	21.760	929
10.2.1.1 - Trasferimenti alle gestioni previdenziali	160	321		160	160	161	160	0
TOTALE AMM.NE	***4.644.568***	***5.516.873***	***2.134.150***	***4.814.502***	***4.716.469***	***4.836.670***	***3.445.105***	***67.819***

1. Sintesi e conclusioni.

1.1 A voler esprimere con una notazione di sintesi il carattere dell'anno 2000 per il Ministero per i beni e le attività culturali (MBAC) può a ragione dirsi che si è trattato di un anno di transizione.

Dopo l'espansione delle competenze (spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto di autore) e la conferma di una distinta struttura ministeriale nel nuovo assetto delle amministrazioni centrali dello Stato verificatesi negli anni precedenti, le innovazioni normative di maggior rilievo hanno riguardato la nuova disciplina del diritto di autore (legge 18 agosto 2000, n. 248) e le misure a sostegno dell'editoria e dei prodotti editoriali (legge 7 marzo 2001, n. 62). Entrambe pongono problemi di precisa definizione delle attribuzioni tra MBAC e Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria[1].

Solo alla fine dell'anno è stato emanato il regolamento di organizzazione del Ministero (d.P.R. 29 dicembre 2000, n. 441)[2].

Occorreranno alcuni anni perché sia possibile cogliere gli esiti dell'esercizio congiunto dalle competenze sui beni culturali e nei settori dello spettacolo e dello sport sulla base della nuova organizzazione che il Ministero si è data.

Quest'ultima appare aperta ad un'ulteriore evoluzione per effetto della più intensa partecipazione delle regioni e degli enti locali all'azione di tutela e valorizzazione e dell'attribuzione dell'autonomia amministrativa agli organi periferici (soprintendenze, archivi, biblioteche), come previsto dal d.lgs. n. 112 del 1997 (artt. 148 e ss; 154 e ss.).

Le favorevoli prospettive, di cui si diceva nella relazione dello scorso anno, verso una migliore integrazione dei diversi servizi culturali affidati al Ministero dovranno confrontarsi con la segmentazione per settori accentuata dal nuovo schema organizzativo, nel quale viene preposta, pressocchè ad ogni tipologia di beni e di attività culturali, una struttura burocratica dedicata (direzione generale). Una delle verifiche di maggior interesse sarà data da come sapranno governare, sul territorio e nel complesso dell'amministrazione, i rapporti tra i diversi settori i soprintendenti regionali ed il segretario generale, che rappresentano le soluzioni organizzative adottate per controbilanciare il settorialismo.

Il segretario generale si rivela forte struttura amministrativa, onerata di numerosi compiti di amministrazione attiva, che potranno ostacolare l'esercizio delle sue funzioni caratterizzanti: coordinamento generale, programmazione, vigilanza sull'efficienza degli uffici.

Pur in questa situazione, l'Amministrazione anche nel 2000 ha dimostrato un'adeguata ed effettiva capacità realizzativa. Nello stesso tempo non sorprende che gli aspetti problematici segnalati lo scorso anno permangano.

Ciò è dovuto alla circostanza che, giunta a definizione solo nel febbraio 2001 la nuova organizzazione, i rimanenti mesi dell'anno saranno assorbiti dalla messa a regime dei nuovi uffici al centro ed in periferia. Essi potranno essere pienamente operativi solo con il prossimo anno. Di conseguenza il rendiconto 2000 e lo stato di previsione della spesa 2001 continuano a riflettere la precedente organizzazione.

Infatti, pur dando atto della quantità e qualità dei servizi prodotti, continua a mancare un'azione integrata sul territorio per la promozione dei valori culturali ed una programmazione unitaria per l'insieme delle aree funzionali comprese nel Ministero. Le due funzioni dovrebbero essere supportate da strumenti finanziari svincolati da episodici approcci di limitata consistenza, che costringono l'Amministrazione a rincorrere una numerosa serie di microprovvedimenti per il reperimento di un più adeguato volume di risorse. Con la conseguenza che la programmazione

---

[1] Cfr. DPCM 18 gennaio 2001 – organizzazione e funzionamento del Dipartimento per l'informazione e l'editoria in G.U. n. 35 del 12 febbraio 2001. Si veda anche DPCM 10 aprile 2001 articolo 2, comma 1, in G.U. n. 104 del 7 maggio 2001 con riferimento al d.lgs n. 303/1999 articoli 10, comma 1, lett. e) e 11, comma 1 – ed al d.l. 12 giugno 2001, n. 217.

[2] Pubblicato nella G.U. n. 33 del 9 febbraio 2001.

degli interventi, faticosamente messa a punto a conclusione di complesse procedure, è compromessa e alterata nelle scale di priorità.

1.2 Nel corso dell'anno 2000 sono state definite le nuove configurazioni dell'Istituto per il credito sportivo e del CONI mediante l'approvazione del regolamento di riordino, per il primo, e dello statuto, per il secondo. Pur tenendo conto della particolare autonomia degli enti dell'ordinamento sportivo, è d'obbligo richiamare l'attenzione sulla difficile situazione finanziaria nella quale si dibatte il CONI per il ridotto volume di entrate causato dal mutato andamento dei concorsi pronostici legati agli eventi sportivi. Si fa rinvio in proposito alla relazione della Sezione controllo enti di questa Corte relativa agli esercizi 1998 e 1999 (determinazione n. 54/2000) ed al rapporto di certificazione deliberato dalle SS.RR. concernente l'ipotesi di accordo del CCNL del personale non dirigente per il quadriennio normativo 1998-2001 ed il biennio economico 1998-1999 (delibera n. 27 del 24 aprile–16 maggio 2001). La situazione finanziaria non è il solo elemento di preoccupazione, bensì è lo stesso assetto dei rapporti tra CONI e Federazioni sportive, che appare mettere in discussione le funzioni di guida complessiva del movimento sportivo affidate all'ente.

1.3 L'entità delle risorse finanziarie assegnate – 4.645 mld - corrisponde sostanzialmente a quella avuta a disposizione nel 1999 - 4.605 mld, +0,86%, restandone confermato lo stesso indice percentuale di incidenza sulle spese finali dello Stato: 0,05%.

Il flusso di spesa nella direzione che muove dalla amministrazione centrale verso gli istituti e gli organi periferici, attestato dal raffronto delle risultanze contabili delle gestioni di competenza e di cassa del Ministero e degli organi titolari di contabilità speciali, rivela che l'anno 2000 ha presentato qualche miglioramento nella capacità di erogazione del Ministero: i pagamenti totali sono aumentati di circa 6 punti in percentuale, esprimendo l'88% delle autorizzazioni di cassa rispetto all'82% del 1999.

La gestione delle contabilità speciali, cui viene trasferito circa il 55% delle risorse di competenza, presenta indici di erogazione della spesa inferiori; i pagamenti hanno rappresentato il 38% delle dotazioni, mentre le gestioni di competenza e di cassa del Ministero hanno espresso indici pari, rispettivamente, al 69% ed all'88%. Questi esiti contabili appaiono consequenziali alle anomalie riscontrate nelle indagini della Corte sulla gestione dei lavori condotti dalle soprintendenze[3], dovute essenzialmente all'eccessivo frazionamento ed all'approssimazione dei progetti, ai ritardi nella loro esecuzione e nei collaudi.

Sono stati messi in evidenza anche:

- l'alto differenziale tra attività programmate e interventi portati a compimento;
- la pressocchè generalizzata omissione delle procedure concorsuali realizzata mediante il sistematico ricorso ad una estensiva applicazione delle deroghe riservate dalle norme a specifiche fattispecie;
- il superamento dei limiti di valore per il cottimo fiduciario;
- il rilevante scostamento tra previsioni di spesa e importi definiti in sede di contratto.

Inoltre, in alcuni casi, è stata rilevata l'utilizzazione di strumenti finanziari diversi per lavori condotti sullo stesso complesso monumentale, circostanza che comporta duplicazioni di attività amministrativa e quindi disfunzioni ed incertezze nella conclusione degli interventi.

---

[3] Sezione del controllo – Indagini sugli interventi di manutenzione, recupero e restauro del patrimonio culturale condotti dalle soprintendenze: anni 1995-1998, II collegio delibera n. 49 del 26 ottobre – 4 novembre 1999/25 maggio 2000; anno 1998, III collegio delibera n.73 del 13 giugno – 18 luglio 2000; delibera n. 90 del 30 maggio – 28 settembre 2000; anno 1999, II Collegio delibera n. 113 del 1-21 dicembre 2000. Si vedano anche delibere n. 96 del 1997 e n. 81 del 1998 concernenti le gestioni di lavori pubblici negli anni 1995-1997.

In ordine agli aspetti descritti l'Amministrazione non documenta gli esiti degli accertamenti ispettivi condotti, né della verifica del rispetto delle direttive impartite.

Aspetto di rilievo costituisce il volume di entrate che assicurano i servizi degli scavi archeologici e museali. Le entrate – 194 mld – hanno infatti contribuito alla copertura delle risorse messe a disposizione del Ministero nell'anno 2000 – 4645 mld – per il 4,2%, segnando un incremento dello 0,6% rispetto al 1999.

2. Profili evolutivi: a) nell'assetto organizzativo.

E' noto come tra le due opzioni organizzative offerte dal d.lgs. n. 300/1999 per il MBAC sia stato scelto il modulo segretario generale/direzioni generali[4].

Le relazioni degli anni scorsi si sono già soffermate sui tratti essenziali della nuova organizzazione che andava assumendo il MBAC secondo le disposizioni dei decreti legislativi n. 368/1998, nn. 300 e 303/1999. Ora si può dar conto della specificazione che ne ha operato il regolamento emanato con il d.P.R. 29 dicembre 2000, n. 441.

Il regolamento si limita a disciplinare le strutture strettamente amministrative: segretario generale, direzioni generali, istituti centrali, organi periferici (soprintendenze regionali, soprintendenze, archivi, biblioteche). Le norme riferentisi al Ministro ed agli organi consultivi sono dettate dal d.lgs. n. 368/1998. Gli uffici di diretta collaborazione non sono al momento disciplinati. Per il relativo provvedimento è in corso il procedimento di controllo.

Se si tengono presenti i compiti previsti dall'articolo 6, comma 2, del d.lgs. n. 300/1999, si potrà osservare come per il regolamento il segretario generale del MBAC risulti una struttura amministrativa ben consistente. Gli sono, infatti, attribuiti, oltre i compiti ora ricordati, tra gli altri:

- la gestione dei servizi generali;
- lo stato giuridico ed economico del personale;
- le relazioni sindacali;
- i concorsi, le assunzioni e la formazione del personale;
- la vigilanza sul CONI e sull'Istituto per il credito sportivo;
- la proprietà letteraria e il diritto di autore;
- la costituzione e la partecipazione a società e l'esercizio dei diritti dell'azionista;
- le rilevazioni ed elaborazioni statistiche;
- la cura dei sistemi informativi.

Presso il segretariato generale operano due dirigenti generali, il nucleo per la programmazione, la valutazione e il monitoraggio degli investimenti pubblici, l'osservatorio dello spettacolo, l'ufficio studi. Al segretario generale, che costituisce centro di responsabilità amministrativa, afferiscono le soprintendenze regionali.

Sotto il profilo giuridico, ci si deve chiedere se questa soluzione possa ritenersi coerente con gli indirizzi generali posti dei decreti legislativi n. 29/1993[5] e n. 300/1999.

Sotto il profilo funzionale, deve osservarsi come al segretario generale del MBAC, oberato dall'esercizio delle competenze amministrative e gestionali innanzi indicate, riuscirà ben difficile svolgere le funzioni proprie e caratteristiche dell'ufficio: coordinamento dell'azione dell'intera amministrazione, istruttoria della programmazione, vigilanza sull'efficienza e rendimento degli uffici.

Le direzioni generali, contenute nel numero di otto rispetto a quello massimo di dieci (cfr. art. 6, comma 2, d.lgs. n. 368/1998; art. 54, comma 1, d.lgs. n. 300/1999), sono preposte alle singole tipologie di beni e attività culturali e ad esse afferiscono gli organi periferici pertinenti al

[4] D.lgs. n. 368/1998, articoli 5 e 6; d.lgs. n. 300/1999, articoli 3 e 6.
[5] Ora d.P.R. n. 165/2001.

settore. La disciplina degli istituti centrali è demandata ad ulteriori regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 4 bis della legge n. 400/1988.

Le soprintendenze regionali costituiscono la novità più significativa nel contesto di un'amministrazione la cui azione si è da sempre articolata per comparti comunicanti con difficoltà. Ad esse sono affidati l'obiettivo strategico del coordinamento di tutti gli organi periferici presenti sul territorio regionale, la cura dei rapporti con le regioni, gli enti locali e le altre istituzioni.

Con decreto ministeriale non avente natura regolamentare può essere attribuita agli organi periferici autonomia amministrativa, secondo il modulo già sperimentato per la soprintendenza archeologica di Pompei e per gli istituti centrali, tenendo conto della qualità e quantità dei beni tutelati e dei servizi svolti, della rilevanza dei compiti e delle funzioni, con riferimento al bacino di utenza ed all'ambito territoriale, e dell'organico del personale.

3. b) nel quadro normativo.

La produzione normativa intervenuta nell'anno 2000 e nei primi mesi del 2001 si può raccogliere in alcuni poli:

a) la legge 18 agosto 2000, n. 248 detta nuove norme di tutela del diritto di autore mediante aggiornamenti della disciplina generale posta dalla legge 22 aprile 1941, n. 633. Sono in particolare regolamentate la diffusione e la riproduzione delle opere, tenendo conto dei mezzi che le nuove tecnologie rendono disponibili. Specifica attenzione è dedicata ai mezzi processuali di tutela ed al sistema sanzionatorio. La redazione di alcune disposizioni sembra non tener conto dell'avvenuto trasferimento di competenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri al MBAC (ufficio del diritto di autore).

b) Le nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali (legge 7 marzo 2001, n. 62) intervengono, a modifica della legge 5 agosto 1981, n. 416, in ordine alla proprietà delle imprese editrici, introducono nuove modalità di erogazione delle agevolazioni per il credito e per il credito d'imposta. Vengono istituiti due fondi presso la PCM[6] e il MBAC, rispettivamente, per le agevolazioni di credito e per la promozione del libro e dei prodotti editoriali di elevato valore culturale. Sono previste specifiche soluzioni per la determinazione del prezzo dei libri.

c) Le leggi 29 dicembre 2000, n. 400 e 23 febbraio 2001, n. 29 assegnano risorse in materia di beni e attività culturali. La prima per complessivi 214,4 mld per il triennio 2000-2001-2002, di cui 66,9 mld nel 2000. 119,7 mld sono destinati ad interventi e contributi per restauri e realizzazione di musei ed archivi. 52 mld finanziano un piano straordinario per l'archeologia. Le rimanenti risorse assicurano un limitato sostegno ad una nutrita serie di microiniziative.

La seconda legge mette a disposizione per gli anni 2001-2002-2003 ulteriori fondi per 223,1 mld. Anche in questo caso si tratta prevalentemente di assegnazioni di modesta entità per obiettivi specificamente individuati. Tra le finalizzazioni di maggior rilievo, 95 mld per interventi e contributi per restauri, in aggiunta alle somme a ciò destinante dalla legge n. 400/2000; 32,5 mld nel solo anno 2001 a favore del prolungamento dell'orario di apertura dei musei, biblioteche ed archivi mediante protrazione dei contratti del personale a tempo determinato; 5 mld sono destinati dal 2002 alle spese di messa a regime della nuova organizzazione del Ministero.

---

[6] L'articolo 5, comma 1, della legge prevede che il fondo sia istituito presso la PCM fino all'attuazione della riforma di cui ai decreti legislativi nn. 300 e 303 del 1999. Si veda ora il DPCM 10 aprile 2001 citato alla nota 1 ed il d.l. 12 giugno 2001, n. 217, ed anche Camera dei Deputati – Bollettino delle giunte e delle commissioni parlamentari – IX Commissione – 27 giugno 2001 pag. 23.

Questi due provvedimenti seguono, nel breve arco di quattordici mesi, la legge 21 dicembre 1999, n. 513 che recava analoghi contenuti. Ciò consente qualche rapida notazione. Innanzitutto si può osservare come per due volte il mese terminale dell'anno apporta l'assegnazione di risorse che, ove riferite all'anno stesso, non possono non finire col tramutarsi in residui. Ma ciò che più preme rilevare è che le norme dispongono l'allocazione dei fondi per ogni singolo intervento sostituendosi alle scelte dell'Amministrazione, superando gli strumenti di programmazione e le loro procedure pur legislativamente disciplinate. Ciò altera le scale di priorità e comporta una sovrapposizione tra interventi ordinari e straordinari.

La Corte, come già segnalato negli anni precedenti, auspica che si dia al MBAC la possibilità di operare sulla base di un programma pluriennale alimentato da risorse finanziarie di certa disponibilità, sottraendolo ad un susseguirsi di provvedimenti di scarsa significatività che lo mantengono in una condizione di difficile operatività.

Nello stesso filone due altre leggi riguardano il patrimonio culturale costituito dal barocco leccese (legge 9 marzo 2001, n. 59): 1 mld dal 2001 costituente limite di impegno decennale quale concorso dello Stato agli oneri dei mutui accesi per gli interventi di salvaguardia; il patrimonio storico della prima guerra mondiale: 1 mld dal 2000 al 2015 (legge 7 marzo 2001, n. 78).

d) Nell'anno è giunta a definizione la nuova configurazione dell'Istituto per il credito sportivo e del CONI.

Il regolamento emanato con il d.P.R. 20 ottobre 2000, n. 453 attua il riordino dell'Istituto per il credito sportivo che eroga finanziamenti per la progettazione, costruzione, ampliamento di impianti sportivi, compresa l'acquisizione delle aree e degli immobili. L'Istituto, ente pubblico economico, è sottoposto alla vigilanza congiunta dei Ministeri per i BAC e del Tesoro.

Lo statuto del CONI è stato approvato con decreto del Ministro BAC di concerto col Ministro del Tesoro 28 dicembre 2000.

La legge 14 dicembre 2000, n. 376 detta disposizioni per la tutela sanitaria delle attività sportive e per la lotta contro il doping. Le norme recano la definizione del fenomeno "doping"; la classificazione delle sostanze dopanti sulla base delle caratteristiche chimico-farmacologiche. Presso il Ministero della Sanità è istituita la commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive[7], le cui modalità di organizzazione e funzionamento sono disciplinate con regolamento. Il controllo sanitario sulle competizioni è affidato a laboratori accreditati. Il CONI e gli enti sportivi sono tenuti ad integrare i propri regolamenti in coerenza con le disposizioni della legge. Sono previste specifiche sanzioni penali. Le prestazioni rese dai laboratori non possono essere poste a carico del servizio sanitario nazionale né del bilancio dello Stato. Essi operano sulla base di convenzioni con la commissione, la cui spesa è quantificata in 1 mld annuo.

La spesa complessiva, calcolata in 3 mld annui, è posta a carico del bilancio del Ministero della Sanità che ne è reintegrato dal CONI.

e) Il d.P.R. 7 settembre 2000, n. 283 interviene sulle alienazioni di beni immobili del demanio storico-artistico dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali.

Il regolamento dà attuazione all'articolo 32 della legge n. 448/1998 per l'individuazione delle ipotesi secondo le quali è possibile alienare, dare in

[7] La commissione è stata istituita con decreto del Ministro della sanità di concerto con il MBAC 12 marzo 2001 in G.U. n. 96 del 26 aprile 2001.

concessione o convenzione beni culturali immobili di proprietà pubblica nel rispetto dei criteri dallo stesso articolo dettati[8].

Esso individua le categorie di beni immobili, disciplina le procedure di definizione degli elenchi dei beni appartenenti agli enti territoriali, per l'autorizzazione ad alienare, i casi di risoluzione dei contratti, l'esercizio della prelazione da parte del Ministero e di altri enti, il rilascio della concessione o della convenzione per l'utilizzazione dei beni. Le stesse disposizioni sono rese applicabili anche ai beni appartenenti al demanio statale.

La successiva legge 2 aprile 2001, n. 136, mediante le modifiche apportate all'articolo 19 della legge n. 448/1998, autorizza il Ministro del Tesoro di concerto con il Ministro BAC a conferire o vendere a società per azioni compendi e singoli beni immobili o diritti reali su di essi ai fini della loro più proficua gestione.

Con d.P.R. 8 gennaio 2001, n. 41 è stato emanato il regolamento che disciplina il procedimento per la concessione di beni immobili demaniali e per la locazione di beni immobili patrimoniali dello stato non utilizzabili per usi governativi a favore di istituzioni culturali, di enti pubblici indicati sentito il Ministro BAC, di enti che perseguono esclusivamente fini di rilevante interesse culturale.

f) Il regolamento emanato con il d.P.R. 3 agosto 2000, n. 294 definisce i requisiti di qualificazione che debbono possedere gli esecutori dei restauri sui beni immobili e sulle superfici decorate dei beni architettonici.

La nuova normativa dovrebbe consentire il rispetto delle specificità dei lavori riguardanti i beni culturali ed il superamento delle difficoltà operative cui sovente essi vanno incontro.

g) Due regolamenti riguardano il settore dello spettacolo: il primo disciplina l'erogazione dei contributi in favore dell'esercizio cinematografico: d.m. 17 ottobre 2000, n. 390, mentre il secondo completa il riordinamento delle procedure di erogazione in favore delle attività di danza: d.m. 9 febbraio 2001, n. 167[9].

4. Indirizzi programmatici e direttive.

4.1 Il D.P.E.F. 2000-2003.

Il D.P.E.F. 2000-2003 ha formulato le linee di intervento per il settore dei beni e delle attività culturali su tre piani:

a) *di continuità* con gli indirizzi perseguiti negli anni precedenti:

- aumento degli investimenti nelle infrastrutture e nelle produzioni culturali, sia in via diretta, mediante l'incremento delle risorse, sia in via indiretta, favorendo l'investimento dei privati;
- introduzione di innovazioni giuridiche e amministrative (autonomia per gli organi periferici, fondazioni liriche e culturali);
- promozione dell'innovazione gestionale e dell'efficienza anche mediante l'apertura di nuove sedi museali ed il prolungamento dell'orario di apertura;

b) *di rafforzamento* dell'azione complessiva perché il settore assuma un ruolo dinamico nel richiamo e nell'accoglienza dei flussi turistici, si caratterizzi per la crescita della domanda di cultura, per la creazione di nuovi servizi e nuova occupazione. Ciò sarà realizzato anche mediante l'asse prioritario dedicato alle risorse culturali nell'ambito del programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006 ed investimenti sul capitale umano volti a consolidare il patrimonio professionale costituito dal personale

[8] Si veda articolo 3, comma 100, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come sostituito dall'articolo 4, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

[9] Pubblicati, rispettivamente, nelle GU n. 302 del 29 dicembre 2000 e n. 107 del 10 maggio 2001.

dell'Amministrazione ed all'acquisizione di nuove professionalità in relazione allo sviluppo delle tecnologie e all'apertura di nuovi campi di attività;

c) *di carattere generale* per la riduzione della spesa corrente. Specifici interventi correttivi riguardano:

- gli strumenti di programmazione delle assunzioni ed i concorsi interni dei dipendenti;
- le iniziative dirette ad aumentare il concorso dei privati all'esercizio di attività e di servizi pubblici sia attraverso il finanziamento dei progetti di investimento sia attraverso la esternalizzazione di alcuni segmenti di attività pubblica;
- la valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti pubblici.

Particolare attenzione deve essere prestata per la sempre più estesa applicazione di sistemi di incentivazione fiscale volti a stimolare i finanziamenti privati, potenzialmente idonei a favorire l'espressione di nuove forme di promozione dei valori culturali sia, in prospettiva, a contenere l'intervento della finanza pubblica.

4.2 La legge finanziaria 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488).

Due disposizioni riguardano l'Amministrazione BAC. La prima (articolo 27, commi 1 e 3) rinvia al 2001 le riassegnazioni alla spesa di somme versate all'entrata del bilancio dello Stato, salva la possibilità di deroga per effettive, motivate e documentate esigenze entro il limite del 5% del volume complessivo delle entrate acquisite.

La seconda (articolo 27, comma 12) a decorrere dall'anno 2000 finanzia con 100 mld un programma di attività su base triennale, da definirsi con decreto del Ministro, volto a garantire la stabile apertura quotidiana con orari prolungati, compresi i giorni festivi, dei musei, scavi archeologici, archivi e biblioteche. Il finanziamento incrementa i fondi dei CCNL del personale. Dal 2001 alle stesse finalità sono integralmente devolute le maggiori entrate dovute ai biglietti di ingresso rispetto a quelle dell'esercizio precedente con corrispondente riduzione dei 100 mld.

Gli indirizzi programmativi espressi dal D.P.E.F. 2000 sono sostenuti mediante l'assegnazione dei mezzi finanziari disposti dalla legge finanziaria. Il prospetto espone le dotazioni delle diverse tabelle.

(in miliardi)

Tabelle	2000	2001	2002
A	58	79	24
B	76*	84*	79*
C	1.054	1.054	1.064
F	124	121	29
totale	1.312	1.338	1.196

* *di cui 3, 5, 5 mld limiti di impegno a favore di soggetti non statali.*

I principali finanziamenti riguardano la promozione della cultura architettonica e urbanistica ed interventi straordinari, in particolare per le città storiche (tabelle A e B). La tabella C conferma il finanziamento per il FUS in 970 mld per l'anno 2000.

4.3 La nota preliminare allo stato di previsione della spesa per l'anno 2000 (tab. 17).

La nota preliminare allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali si presenta ampia e dettagliata nella identificazione degli obiettivi strategici prioritari dell'Amministrazione, in adempimento a quanto stabilito dall'art. 2, comma 4 quater, della legge 5.8.1978, n. 468 e successive modificazioni e integrazioni.

La nota, dopo aver ricordato i compiti propri del Ministero quali definiti con il d.lgs. 20 ottobre 1998, n. 368 – ai quali si aggiungono, per effetto dei provvedimenti di riforma dell'organizzazione della PCM e del Governo (d.lgs. n. 300/1999), le funzioni in materia di diritto d'autore e della proprietà letteraria – sottolinea anzitutto la necessità di rafforzare la

collaborazione con le autonomie territoriali, le altre amministrazioni pubbliche e i privati, nella linea di quanto ormai accade in numerosi paesi europei.

In questo quadro è prevista un'ampia riforma dell'apparato centrale con una forte articolazione delle funzioni sul territorio, in un sistema di istituti periferici dotati di autonomia scientifica, amministrativa e finanziaria, sul modello già sperimentato per la Soprintendenza archeologica di Pompei.

Per l'anno 2000 vengono poi individuati una serie di obiettivi programmatici generali o settoriali, una parte dei quali, peraltro, ripropone obiettivi di base già fissati nella nota per il bilancio 1999: l'accelerazione delle operazioni di inventariazione, precatalogazione e catalogazione dei beni culturali; l'adeguamento strutturale, funzionale e impiantistico delle sedi, con particolare riguardo alle prescrizioni della legge 626/1994; la realizzazione di un efficiente sistema informatico; l'ampliamento dell'informazione e dei servizi al pubblico e l'attivazione dei servizi aggiuntivi.

Come per il 1999, la nota raccomanda inoltre la realizzazione degli interventi di recupero e conservazione dei beni maggiormente a rischio; ma anche il completamento delle opere iniziate, evitando l'avvio di lavori parziali e non definiti per lotti funzionali, come censurato a più riprese dalla Corte in sede di controllo successivo e di indagini intersettoriali e nella relazione sul rendiconto generale.

Tra gli obiettivi di nuova individuazione appaiono particolarmente significativi: la più omogenea distribuzione delle risorse finanziarie; la valorizzazione e la promozione della cultura con particolare riguardo alla "ricchezza creativa contemporanea"; il potenziamento delle attività nel settore dello spettacolo e dello sport; l'incremento dell'attività di pianificazione paesistica in via sostitutiva; la predisposizione di un parco progetti da realizzare nel successivo esercizio mediante utilizzo di una quota del 10% degli stanziamenti per il 2000; l'istituzione di alcune importanti strutture di valorizzazione (Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee, Museo dell'architettura, Museo della fotografia, Museo dell'audiovisivo) e l'estensione del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) con il collegamento in rete delle biblioteche, delle soprintendenze, degli archivi di Stato e degli altri ministeri.

Non può invece considerarsi soddisfatta la prescrizione dell'art. 2, comma 4 quater della legge 468/1978 là dove prevede l'individuazione degli indicatori di efficacia e efficienza che si intendono utilizzare per la valutazione dei risultati.

A parte il riferimento al rispetto dei tempi di realizzazione previsti o alla riduzione dei tempi dei procedimenti, gli indicatori elencati si configurano infatti piuttosto come obiettivi minimi prioritari (non sempre del tutto realistici) da realizzare nell'anno 2000 nel quadro degli obiettivi generali e istituzionali dell'Amministrazione.

Tali appaiono infatti: l'impegno ad eseguire, almeno al 50 per cento, le opere di adeguamento strutturale e funzionale delle sedi istituzionali, ai sensi del d.lgs. n. 626/1994; la previsione di attivazione di servizi aggiuntivi in tutti i nuovi luoghi espostivi aperti nell'anno, e almeno nel 20% degli istituti già operanti; e ancora la realizzazione del collegamento SBN per non meno del 10% degli istituti del Ministero; l'apertura al pubblico del Museo dell'audiovisivo; il collegamento telematico di almeno il 50% degli istituti periferici che operano per il settore beni ambientali e paesaggistici ai fini della conoscenza e del controllo del territorio; il completamento dell'attività di pianificazione territoriale sostitutiva; la valutazione dell'idoneità e della funzionalità almeno nel 50% degli impianti sportivi ultimati e il recupero di non meno del 50% dei finanziamenti non utilizzati; il potenziamento delle risorse umane anche con il ricorso a personale a tempo determinato ed a giovani di leva in servizio civile e con il completamento delle assunzioni previste dalle leggi finanziarie n. 450/1997 e n. 449/1998 e la copertura di tutte le vacanze organiche.

4.4 Direttive 2000 ex articoli 3, 14 del d.lgs. n. 29/1993.

Concorrono a precisare i contenuti delle direttive che i vertici politici delle amministrazioni sono tenuti ad indirizzare ai dirigenti generali gli articoli 2 e 4 bis della legge n. 468/78 e l'articolo 3, comma 2, del d.lgs. n. 279/1997.

In sintesi, le norme stabiliscono che le direttive debbono definire:

- gli obiettivi da conseguire in termini di livello dei servizi e di interventi;
- le eventuali assunzioni di personale;
- gli indicatori per misurare e valutare i risultati della gestione.

Sul piano formale le funzioni che le leggi attribuiscono al Ministro circa le direttive risultano esercitate sia nella fase di preparazione del disegno di legge concernente il bilancio di previsione (articoli 2 e 4 bis legge n. 468/1978 – nota n. 1858 del 9 luglio 1999)[10], sia entro il limite temporale immediatamente successivo all'entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio di previsione 2000 (art. 3, comma 2, d.lgs. n. 279/1997 – d.m. 7 gennaio 2000[11], trasmesso ai responsabili dei centri di responsabilità il 15 febbraio 2000 con nota n. 615).

I due documenti hanno sostanzialmente gli stessi contenuti per quanto riguarda gli obiettivi da conseguire; il secondo reca inoltre l'assegnazione delle risorse finanziarie rese disponibili dal bilancio 2000, mentre per le risorse umane e materiali conferma quelle "allo stato attuale disponibili", evidentemente nei termini quantitativi e qualitativi presenti negli uffici cui i responsabili dei centri di responsabilità sono preposti.

La struttura del d.m. 7 gennaio 2000 è così articolata:

a) definizione degli obiettivi programmatici generali;
b) assegnazione degli obiettivi di settore e delle risorse umane e materiali;
c) assegnazione delle risorse finanziarie.

Al centro di responsabilità Gabinetto e uffici di diretta collaborazione non sono assegnati obiettivi specifici. Gli obiettivi di settore sono accompagnati per gli altri centri di responsabilità dagli indicatori per la valutazione dei risultati.

Per la D.G.AA.GG.AA. Personale (DAG) l'indicazione degli obiettivi ne prevede l'integrale realizzazione. Sembra possibile una misurazione.

Ai fini della valutazione complessiva della efficacia prescrittiva delle direttive emanate, apprezzato lo sforzo di adesione allo schema logico-funzionale delineato dalle leggi ricordate, va rilevato che le formulazioni adottate per la definizione degli obiettivi restano ancora in prevalenza generiche: esse, infatti, sono spesso carenti di indicazioni in termini quantitativi e qualitativi. Ciò determina notevoli difficoltà nella misurazione e nella valutazione dei risultati ("livello dei servizi e degli interventi").

Gli obiettivi programmatici generali individuati costituiscono obiettivi permanenti dell'azione affidata al Ministero e quindi di scarsa significatività ai fini della valutazione di una gestione annuale. Infatti, in molti casi gli obiettivi indicati non evocano risultati acquisibili in concreto, quanto finalità o modalità per il loro perseguimento.

Gli indicatori, ad eccezione dei pochi casi in cui è presente una precisa indicazione quantitativa degli obiettivi, come avviene per il direttore generale degli affari generali e amministrativi e del personale, risultano insoddisfacenti. In via di prima approssimazione si osserva:

- non sembra congruo qualificare come risultato la mera realizzazione dell'attività amministrativa sottesa dai piani di spesa, finendo in tal modo col trascurare la percezione del livello dei servizi resi agli utenti;

---

[10] Nota n. 1858 del 9 luglio 1999 indirizzata dal Ministro ai Direttori generali: bilancio di previsione 2000 – direttive sulla programmazione.

[11] D.M. 7 gennaio 2000 – assegnazione degli obiettivi e delle risorse per l'A.F. 2000 ai sensi dell'articolo 14 del d.lgs. n. 29/1993.

- a maggior ragione non è risultato il rispetto dei tempi di realizzazione indicati nei piani e nei programmi;
- in un discreto numero di casi il livello indicato da raggiungere è così basso – ad es. 10% - che sembra si tratti di realizzare interventi finora mai assolti, mentre di sicuro non è così, ad es. per i processi di informatizzazione;
- gli incrementi quali/quantitativi dei servizi attesi non sono misurabili perchè non viene indicata la soglia di servizio già conseguita alla data di inizio della gestione 2000.

5. La gestione: risultati finanziari e contabili.

5.1 Il quadro complessivo.

Tabella 1

ANDAMENTO DELLA GESTIONE - ESERCIZI 1997-2001

(in miliardi)

ANNO	PREV. INIZ. COMP.	PREV. DEF. COMP.	incr. % def. su iniz.	MASSA IMPEGN.	IMPEGNI TOTALI	% imp.tot. su massa impegn.	MASSA SPENDIB.	PREV. DEF. CASSA	% prev.def. cassa su massa spend.	PAGATO TOTALE	% pag.tot. su prev.def. cassa	RESIDUI "F" TOTALI	% res "f" tot. su massa spend.	RESIDUI TOTALI	% res tot. su massa spend.	ECON. TOTALI	% econ. tot. su massa spend.
1997	2.059	2.731	32,65	2.877	2.704	93,99	4.800	3.999	83,32	2.312	57,82	91	1,90	2.270	47,30	217	4,53
1998	2.241	2.856	27,43	2.947	2.669	90,55	5.126	3.918	76,42	2.983	76,13	127	2,48	1.864	36,37	279	5,45
Scost. % su anno prec.	8,87	4,59		2,47	-1,29		6,80	-2,03		28,99		39,21		-17,87		28,48	
1999	3.774	4.605	22,01	4.732	4.569	96,55	8.110	5.400	66,58	4.408	81,62	156	1,92	3.697	45,59	6	0,07
Scost. % su anno prec.	68,39	61,23		60,54	71,17		58,21	37,84		47,77		22,38		98,32		-98,00	
2000	4.071	4.645	14,10	4.800	4.866	101,37	8.350	5.517	66,07	4.839	87,72	98	1,17	3.445	41,26	68	0,81
Scost. % su anno prec.	7,85	0,86		1,44	6,51		2,95	2,16		9,80		-36,98		-6,82		1114,31	
2001	4.345																
Scost. % su anno prec.	6,75																

N.B.: Dati aggiornati al 20 giugno 2001

Il prospetto espone i principali esiti contabili, espressivi dell'impiego delle risorse destinate ai servizi culturali durante la gestione 2000: essi sono confrontati con i corrispondenti dati degli anni precedenti.

Il confronto 2000/1999 risulta nell'insieme omogeneo, poiché già nel 1999 erano stati, pressocchè nelle totalità, trasferiti al bilancio del Ministero i fondi pertinenti alle funzioni aggiuntive (spettacolo, sport), mentre il bilancio 2000 comprende per la prima volta le risorse, di ridotta entità, concernenti il diritto di autore, la proprietà letteraria e la promozione delle attività culturali.

Lo stanziamento definitivo di competenza ammonta a 4.645 mld, segnando un modesto incremento di 40 mld rispetto al 1999 (4.605 mld, +1% circa): il dato non può essere messo a confronto con l'omologo dato del 1999 rispetto al 1998, poichè la dotazione 1999 comprendeva

per la prima volta i fondi relativi ai settori dello spettacolo e dello sport provenienti dallo stato di previsione della PCM.

Rispetto alle previsioni iniziali, 4.071 mld, la disponibilità è aumentata di circa il 14% per 574 mld: è l'indice di crescita più basso nei confronti degli anni precedenti, nel 1999 era stato il 22%. Evidentemente gli strumenti finanziari escogitati negli anni scorsi per consentire di disporre di un volume di risorse meno distante dalle necessità hanno ormai espresso il massimo delle potenzialità.

La dotazione definitiva comprende 3.025 mld, di spese correnti (65%) - delle quali, secondo le stime della Ragioneria Generale dello Stato, 2.566 mld, giuridicamente obbligatorie (63%) – e 1.597 mld destinati alle spese in conto capitale (34%), cui si aggiungono 23 mld, per rimborso di passività finanziarie (titolo III).

L'incremento di 574 mld, tra previsioni iniziali e stanziamenti definitivi, è dovuto essenzialmente alle assegnazioni relative ai proventi del gioco del lotto, ai finanziamenti disposti dalle leggi, agli introiti dei servizi aggiuntivi nei musei e dei biglietti di ingresso, alla reiscrizione di residui perenti ed all'assestamento del bilancio.

La massa impegnabile è stata di 4.800 mld, gli impegni effettivi totali sono stati pari a 4.866 mld, esprimendo un indice del 101,37%, ulteriormente in crescita rispetto ai precedenti esercizi, che evidenzia maggiori spese dovute alle retribuzioni del personale.

La massa spendibile si è elevata fino a 8.350 mld, effettivamente erogabile entro il limite di 5.517 mld, determinato dalle autorizzazioni di cassa, confermando la stessa percentuale del 1999, 66%.

Le autorizzazioni sono state utilizzate per l'88% mediante pagamenti pari a 4.839 mld, ne risulta un'elevazione della capacità di erogazione di 6 punti in percentuale e di 431 mld in valore assoluto rispetto al 1999. I residui totali hanno raggiunto 3.445 mld, restando non erogato il 41% della massa spendibile. I residui di stanziamento sono stati pari a 98 mld Le economie totali risultano 68 mld in notevole crescita rispetto al 1999, 6 mld. Esse rappresentano circa l'08% della massa spendibile.

La situazione delle economie totali si presenta fortemente articolata. Essa è la risultante della gestione dei residui rinvenienti dagli anni precedenti e dalla gestione degli stanziamenti di competenza, ed è determinata dalla somma algebrica espressa dalle economie e dalle maggiori spese verificatesi sui diversi capitoli.

Il rendiconto rivela che la gestione dei residui ha prodotto economie per 238 mld, dei quali 184 mld, costituiscono residui perenti (93 mld, per impianti sportivi) e 54 effettive economie (45 mld riferiti al centro di responsabilità Beni ambientali e paesaggistici).

La gestione di competenza si è conclusa con maggiori spese per 175 mld dovute ad eccedenze di spesa per i capitoli riguardanti gli stipendi del personale dei diversi centri di responsabilità: Beni librari 20 mld (cui si aggiungono 439 milioni per fitto di locali); BAAAS 145 mld; Beni archivistici 9 mld; Beni ambientali 2 mld Le economie effettive sono state 3,7 mld, di cui 1,345 mld riferite ai Beni archivistici.

L'Amministrazione è chiamata a dar ragione degli esiti della gestione ora descritti, in particolare circa le previsioni non corrette dei capitoli inerenti gli stipendi del personale.

Gli impegni relativi alle spese correnti sono stati 3.196 mld, di cui 1.739 per retribuzioni al personale, 310 per consumi intermedi (acquisto di beni e servizi), 1014 per trasferimenti. Sul totale degli impegni concernenti le spese in conto capitale pari a 1.647 mld, 824 mld rappresentano investimenti diretti e 823 mld trasferimenti.

5.2 Il riparto delle risorse tra le funzioni obiettivo e i Centri di Responsabilità.

Il volume di risorse assegnate nel 2000 al Ministero, come stanziamenti definitivi di competenza, costituisce lo 0,056% delle spese finali dello Stato, destinate per oltre il 97% alla

funzione obiettivo "attività ricreative, culturali e religiose", cui si aggiungono le funzioni servizi generali delle P.A.; affari economici, tutela dell'ambiente, protezione sociale.

Anche per questo aspetto la situazione 2000 non si discosta da quella 1999.

Nella relazione dello scorso anno è stato discussa la significatività dell'articolazione delle funzioni obiettivo nei diversi livelli. Constatato che le classificazioni adottate per l'anno 2000 riproducono le soluzioni 1999, in particolare per quelle di quarto livello, si fa rinvio alle considerazioni svolte nella precedente relazione, confermando la valutazione negativa per un esercizio caratterizzato da evidente inutilità, a motivo della adozione di soluzioni casuali, spesso ispirate da opposti criteri.

Le classificazioni di secondo e terzo livello consentono di conoscere l'allocazione delle risorse per:

- servizi sportivi e ricreativi;
- servizi culturali (per le diverse tipologie di beni culturali di proprietà statale e non statale – spese per le aree depresse e per calamità – spettacolo ed istituzioni culturali);
- servizi radiotelevisivi ed editoria;
- ricerca e sviluppo;
- attività non classificabili.

I criteri seguiti rivelano una commistione di missioni finali e strumentali, come accade per la ricerca e sviluppo. Nell'ambito dei servizi culturali, allo spettacolo viene dedicata un'unica F.O. di IV livello tra le 19 nelle quali sono articolati. Così accade che essa esprima da sola circa il 24% della F.O. servizi culturali, che, a sua volta, costituisce l'89% della complessiva dotazione finanziaria messa a disposizione per tutte le funzioni obiettivo assegnate al Ministero.

Questi dati sono esposti nella tabella 2, elaborata secondo gli stessi criteri utilizzati nella relazione 1999, essi sono raffrontati con i dati dell'esercizio precedente. Se ne ricava l'andamento della gestione secondo i consueti parametri contabili in ordine alle funzioni obiettivo istituzionali, raggruppate in modo che possano esprimere informazioni significative. In tal modo, ad esempio, si coglie la valenza politica espressa dalle diverse entità delle risorse, emergenti dal riparto operato.

Si vede così come per il settore beni culturali risulti impegnato circa il 63% delle risorse, per lo spettacolo il 21%, per lo sport il 6%. Rispetto al 1999 l'indice si riduce dell'1% per i primi due e del 3% per lo sport.

Tabella 2

(in miliardi)

FO	impegni totali su m.i.					pagamenti totali					residui totali F+C al 31/12				
	1999		2000		% 1999 2000	1999		2000		% 1999 2000	1999		2000		% 1999 2000
		% tot		% tot			% tot		% tot			% tot		% tot	
1 Servizi generali delle pubbliche amministrazioni	**0**	*0*	**0**	*0*	*0*	**0**	*0*	**3**	*0*		**0**	*0*	**1**	*0*	*0*
4 Affari economici	**48**	*1*	**41**	*1*	*-17*	**47**	*1*	**38**	*1*	*-23*	**12**	*0*	**15**	*0*	*18*
5 Tutela dell'ambiente	**22**	*0*	**103**	*2*	*79*	**19**	*0*	**84**	*2*	*78*	**70**	*2*	**34**	*1*	*-106*
8 Attività ricreative, culturali e religiose	**4.519**	*98*	**4.721**	*97*	*4*	**4.340**	*98*	**4.714**	*97*	*8*	**3.615**	*98*	**3.395**	*99*	*-6*
Sport *	*414*	*9*	*292*	*6*	*-42*	165	*4*	303	*6*	*46*	1.361	*37*	1.285	*37*	*-6*
Beni culturali statali **	*2.567*	*56*	*2.653*	*55*	*3*	2.562	*58*	2.767	*57*	*7*	1.387	*38*	1.315	*38*	*-5*
Beni culturali non statali ***	*235*	*5*	*234*	*5*	*0*	237	*5*	291	*6*	*19*	278	*8*	203	*6*	*-37*
Contributi a enti ****	*126*	*3*	*140*	*3*	*10*	110	*2*	116	*2*	*5*	38	*1*	61	*2*	*38*
Aree depresse e calamità °	*93*	*2*	*119*	*2*	*22*	165	*4*	124	*3*	*-33*	33	*1*	29	*1*	*-12*
Spettacolo °°	*1.003*	*22*	*1.000*	*21*	*0*	1.056	*24*	1.044	*22*	*-1*	173	*5*	229	*7*	*24*
Servizi radio-tv e editoria °°°	*10*	*0*	*10*	*0*	*0*	8	*0*	6	*0*	*-33*	24	*1*	26	*1*	*8*
Ricerca °°°°	*27*	*1*	*38*	*1*	*29*	23	*1*	33	*1*	*31*	10	*0*	15	*0*	*37*
(tot dettaglio 8)	*4.475*	*97*	*4.485*	*92*	*0*	4.325	*98*	4.682	*97*	*8*	3.303	*89*	3.162	*92*	*-4*
(differenziale) *°	*44*	*1*	*236*	*5*	*81*	14	*0*	30	*1*	*52*	312	*8*	233	*7*	*-34*
10 Protezione sociale	**1**	*0*	**0**	*0*	*0*	**2**	*0*	**0**	*0*	*0*	**0**	*0*	**0**	*0*	*0*
Totale	**4.590**	*100*	**4.866**	*100*	*6*	**4.407**	*100*	**4.839**	*100*	*9*	**3.697**	*100*	**3.445**	*100*	*-7*

** comprende la FO 8.1*

*** comprende le FO 8.2.1.1, 8.2.1.2, 8.2.1.3, 8.2.1.5, 8.2.1.6, 8.2.1.8, 8.2.1.9, 8.2.1.10, 8.2.1.11 e 8.2.1.12*

**** comprende la FO 8.2.1.4 e 8.2.1.7*

***** comprende la FO 8.2.1.13*

° comprende le FO 8.2.1.15 e 8.2.1.16

°° comprende la FO 8.2.1.17

°°° comprende la FO 8.3

°°°° comprende la FO 8.5

**° comprende le FO 8.2.1.19 e 8.6.1.1.*

Gli accorgimenti adottati per la redazione della tabella consentono di cogliere alcune informazioni di migliore significatività rispetto a quelle ricavabili dalle classificazioni utilizzate nel bilancio di previsione e nel rendiconto. Anche per il 2000 resta confermato che la maggior quantità di risorse è assorbita dalla tutela e valorizzazione dei beni culturali di proprietà statale: 55% e 2.653 mld (impegni totali); ai beni non statali è destinato il 5% delle disponibilità, pari a 234 mld.

La varia gamma di istituzioni culturali ha potuto fare affidamento su 140 mld equivalente ad un indice del 3%. L'entità di queste finalizzazioni delle risorse è sostanzialmente corrispondente a quella disposta nel 1999, solo gli enti culturali hanno visto crescere l'assegnazione di 14 mld.

Il variegato e composito settore dello spettacolo (enti lirici, cinema, teatro di prosa, musica, danza, spettacolo viaggiante) ha utilizzato risorse per il 21% degli impegni e circa il

22% dei pagamenti: ciò si è tradotto in una effettiva erogazione di 1.042 mld, resa possibile anche per le innovazioni procedurali introdotte. Il confronto con l'anno precedente rivela una lieve riduzione del sostegno finanziario.

Alla realizzazione di impianti sportivi sono stati attribuiti, come impegni di spesa, 292 mld rispetto a 414 mld del 1999, segnando un decremento dell'indice fino al 6%, attenuato dall'elevazione dei pagamenti a 303 mld; nel 1999 erano stati solo 165 mld.

Lo stato di previsione della spesa del MBAC ed il rendiconto 2000 – articolati per centri di responsabilità e per unità previsionali di base (UPB) – presentano 62 unità di voto (4 in più rispetto al 1999), così distribuite tra i 7 centri di responsabilità:

Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	4
Direzione generale per gli affari amministrativi e del personale (DAG)	12
Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria	15
Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici	9
Ufficio centrale per i beni archivistici	8
Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici	6
Spettacolo e sport	8

L'istituzione ed il numero dei capitoli di anno in anno sono esposti ad una vicenda erratica di cui non si riesce a cogliere il senso anche per la mancanza nell'organizzazione del Ministero di un centro adeguatamente attrezzato posto a supporto della politica di bilancio. Il tutto resta affidato alle scelte della Ragioneria Generale dello Stato. Nel 2000 i capitoli risultano 400 a fronte dei 382 del 1999. Anche nel 2000 la gestione unificata delle spese a carattere strumentale (personale ed interventi di carattere generale) è stata affidata alla DAG.

Il riparto delle risorse tra i centri di responsabilità riflette le assegnazioni 1999 senza scostamenti degni di nota; oltre tutto questo aspetto nel rendiconto 2002 risulterà modificato in conseguenza del nuovo assetto organizzativo disposto dal regolamento d.P.R. n. 441/2000.

5.3 Il quadro delle entrate.

Tra le entrate del bilancio dello Stato dieci capitoli riguardano i proventi dei servizi resi dall'Amministrazione per i beni e le attività culturali e le liberalità dei privati in favore del settore. L'andamento degli introiti, raffrontato con quello degli anni 1998 e 1999, è esposto nella tabella 3.

Tabella 3

ENTRATE

(in milioni)

Capitolo	*Denominazione*	*Versamenti totali*							
		1998	***% sul tot. gen.***	**1999**	***% sul tot. gen.***	***% 1999 1998***	**2000**	***% sul tot. gen.***	***% 2000 1999***
2584	**Somme da introitare ai fini della riassegnazione al ministero BAC**	**147.808**	***97,00***	**140.385**	***85,67***	***-5,02***	**159.631**	***82,40***	***13,71***
art.1	*Introiti derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso per accesso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato*	113.663	*74,59*	95.847	***58,49***	*-15,67*	104.511	*53,95*	*9,04*
art.2	*Quota del 2% - maggiorata del 5% - dovuta da amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, nonché da regioni, province e comuni e da tutti gli altri enti pubblici che non hanno provveduto a destinare all'abbellimento artistico nelle costruzioni e ricostruzioni di edifici pubblici la stessa quota del 2% della spesa totale prevista nel progett*	803	*0,53*	841	***0,51***	*4,73*	22	*0,01*	*-97,38*
art.3	*Canoni di concessione ed altre somme derivanti dai servizi aggiuntivi offerti al pubblico a pagamento istituiti presso musei, biblioteche e archivi di Stato*	11.166	*7,33*	16.013	***9,77***	*43,41*	19.124	*9,87*	*19,43*
art.4	*Somme versate da enti e privati per scopo determinato rientrante nei fini istituzionali dell'amministrazione statale delle antichità e belle arti*	21.146	*13,88*	27.565	***16,82***	*30,36*	35.960	*18,56*	*30,46*
art.5	*Somme anticipate per le spese da sostenere per il funzionamento delle commissioni previste dalla legge 1.6.1939, n. 1089 e dall'art. 15 della legge 29.6.1939, n. 1497*	8	*0,01*	0	***0,00***	*-100,00*	0	*0,00*	*0,00*
art.6	*Somme relative a erogazioni liberali versate da soggetti privati, italiani e stranieri, comprese le associazioni ed i comitati, per la partecipazione alla realizzazione delle attività culturali dello Stato o di quelle di cui lo Stato concorre finanziariamente, da destinare a favore del fondo per le iniziative e le attività culturali di cui al comma 5, art. 2, della legge 8.10.1997, n. 352*	1	*0,00*	11	***0,01***	*685,71*	14	*0,01*	*27,27*
art.7	*Somme versate da enti e privati, a titolo di contributo, da destinare al restauro dei beni culturali nei territori delle regioni marche e umbria interessate dalla crisi sismica iniziata il 26.9.1997*	1.021	*0,67*	107	***0,07***	*-89,52*	0	*0,00*	*-100,00*
3680	**Entrate eventuali e diverse concernenti il ministero BAC**	**4.126**	***2,71***	**5.006**	***3,05***	***21,32***	**6.569**	***3,39***	***31,24***
Altri capitoli *		**443**	***0,29***	**55**	***0,03***	***-87,60***	**166**	***0,09***	***201,82***
Totale Parziale		**152.377**	***100,00***	**145.445**	***88,76***	***-4,55***	**166.366**	***85,87***	***14,38***
	Soprintendenza archeologica di Pompei **		***0,00***	**18.422**	***11,24***		**27.365**	***14,13***	***48,55***
Totale Generale		**152.377**	***100,00***	**163.867**	***100,00***	***7,54***	**193.731**	***100,00***	***18,22***

** Comprende i capitoli 2281, 2282, 2283, 2580, 2931, 3290, 3682, 3996*

*** Nel 1998 gli introiti della Soprindentenza di Pompei, al pari di quelli degli altri istituti, sono stati versati alle entrate dello Stato. Dal 1999, a seguito della autonomia attribuita alla Soprintendenza, gli introiti sono iscritti nel bilancio della stessa e non più versati allo Stato*

Innanzitutto si constata come nel 2000 siano stati acquisiti circa 194 mld, che, rapportati alla dotazione finanziaria di competenza resa disponibile per il Ministero nello stesso anno – 4.645 mld -, hanno contribuito alla copertura della spesa per il 4,2%. Nel 1999 l'indice di copertura era stato pari al 3,61% (proventi 164 mld – stanziamenti definitivi di competenza

4.605 mld): la gestione dei servizi e le liberalità hanno quindi prodotto nel 2000 un incremento dello 0,6%.

I versamenti introitati al bilancio dello Stato sono risultati 166 mld a fronte dei 145 mld del 1999, segnando un aumento di 21 mld in valore assoluto e del 14%. Circa l'82% (160 mld) è pertinente al capitolo 2584, che comprende 7 articoli. Il maggior volume di entrate è prodotto dai biglietti di ingresso nei musei, monumenti e scavi archeologici (art. 1)[12], pari a 105 mld corrispondenti al 54% del totale delle entrate (96 mld e 58% nel 1999) e dalle liberalità dei privati (art. 4) per 36 mld pari al 19% (28 mld e 17% nel 1999).

Come messo in evidenza già nella precedente relazione, agli importi di entrata indicati nel capoverso precedente debbono essere aggiunti, gli introiti affluiti direttamente al bilancio della Soprintendenza archeologica di Pompei in ragione dell'autonomia amministrativa ad essa attribuita. I dati forniti dall'Amministrazione attestano che la Soprintendenza ha riscosso nel 1999 18,422 mld, nel 2000 27,365 mld. Quindi l'effettivo volume delle entrate si eleva, rispettivamente, a 164 e a 194 mld, che, esprimono, rispettivamente, gli indici percentuali del 70 e del 96%. Il volume complessivo di entrate risulta incrementato nel 1999 di oltre il 7% sul 1998; nel 2000 rispetto al 1999 del 18%.

Gli introiti netti dovuti ai biglietti d'ingresso sono stati nel 1999 pari a 114 mld e nel 2000 a 132, segnando un incremento di circa il 16%. L'Amministrazione ha rilevato introiti lordi nei due anni per 128 e 149 mld. Dal che si ricava che i costi di esazione sono stati 14 e 17 mld, rappresentando circa l'11% delle complessive riscossioni.

E' auspicabile che l'Amministrazione renda un'adeguata informazione circa la congruità dei costi di esazione e la convenienza economica e funzionale dell'affidamento del servizio a soggetti esterni.

Nel contesto dell'indagine condotta sulle entrate extratributarie dello Stato la Sezione centrale del controllo[13]:

- ha constatato che la direttiva ministeriale per la programmazione 1999 (come accade anche per la direttiva 2000) non fornisce alcun indirizzo per il reperimento delle entrate se non in termini indiretti, ponendo tra gli obiettivi il miglioramento dei servizi, da concretarsi nell'ampliamento dell'offerta dei servizi resi al pubblico, tra i quali il prolungamento dell'apertura dei musei, che determina anche l'incremento delle entrate;
- ha rilevato che a causa della ritenuta marginalità rispetto agli assorbenti compiti di spesa e della ridotta entità dell'apporto al gettito complessivo, la gestione delle entrate non meriti presso il MBAC né la fissazione di obiettivi, né l'allocazione di specifiche risorse.

E' un convincimento questo che è smentito dalla realtà. Infatti, già nella attuale situazione, caratterizzata dalla disattenzione dell'Amministrazione, il volume di entrate ha raggiunto il 4% delle risorse destinate nel 2000 al Ministero. Ma ancora di più "una gestione razionale ed attenta delle enormi risorse culturali del Paese – certamente tesa alla loro tutela ed alla loro salvaguardia, ma anche alla loro intelligente valorizzazione ed alla loro produttività – può in prospettiva produrre risultati di gran lunga superiori a quelli attuali. Ciò richiede, però, che gli obiettivi dell'azione amministrativa vengano definiti anche con riguardo ai risultati che sarebbe realistico attendersi in termini di entrate, adeguando a tal fine programmi, organizzazione e sistemi di controllo: ma ciò presuppone una consapevolezza delle potenzialità di entrata legate alla gestione dei beni culturali che l'Amministrazione, come si è detto, non sembra, però, aver ancora acquisito".

---

[12] Nota legge 27 giugno 1985, n. 332 articolo 3 nel testo sostituito dall'articolo 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 431; legge 25 marzo 1997, n. 78, modificata dall'articolo 166 del d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490; d.m. 11 dicembre 1997, n. 507 (GU n. 35 del 12 febbraio 1998), modificato dal d.m. 28 settembre 1999, n. 375 (GU n. 253 del 27 ottobre 1999).

[13] Sezione centrale del controllo – IV collegio - delibera n. 14 del 19 dicembre 2000 – 14 marzo 2001.

Peraltro una misura coerente con la direzione auspicata è la destinazione – disposta dalla legge finanziaria 2000 articolo 27, comma 12 – delle maggiori entrate dovute ai biglietti di ingresso nei musei rispetto a quelle dell'anno precedente ai fondi destinati alla retribuzione accessoria del personale per consentire la protrazione degli orari di apertura degli istituti anche nei giorni festivi.

L'incremento delle entrate che si è descritto è principalmente il prodotto della forte crescita che si è verificata durante il 2000 nel numero dei visitatori dei musei, dei monumenti e degli scavi archeologici. La constatazione non sorprende essendo legata al Giubileo, alla notevole quantità di nuovi allestimenti museali, all'apertura al pubblico di siti archeologici, eventi che rivelano l'ampiezza e la consistenza degli interessi di conoscenza e di diretto apprezzamento dei valori sottesi dal patrimonio storico-artistico in un pubblico a torto ritenuto indifferente.

5.4 Le contabilità speciali: risultati complessivi.

Il sistema amministrativo contabile che caratterizza una notevole parte della gestione dell'Amministrazione per i beni e le attività culturali prevede il trasferimento delle risorse in favore di contabilità speciali (CS) cui sono preposti i dirigenti degli organi periferici (istituti centrali, soprintendenze, biblioteche, archivi).

Esse sono disciplinate dall'articolo 3, comma 8, del d.l. 25 marzo 1997, n. 67 convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1997, n. 135; dall'articolo 1, comma 9 bis, del d.l. 6 maggio 1997, n. 117, convertito, con modificazioni, nella legge 1 luglio 1997, n. 203; dall'articolo 15, comma 5, del d.l. 30 gennaio 1998, n. 6, convertito nella legge 30 marzo 1998, n. 61.

Carattere essenziale delle CS è la gestione di cassa, con la finalità di ottenere la massima agilità nella spesa dei fondi assegnati. I titolari delle contabilità possono così effettuare pagamenti utilizzando fondi pertinenti a capitoli diversi rispetto a quelli cui ineriscono le spese disposte, ovviando alla contingente indisponibilità di cassa. Ciò costituisce una mera anticipazione di cassa in attesa che l'Amministrazione centrale reintegri la dotazione del capitolo deficitario. Infatti, il titolare della contabilità nella redazione del rendiconto resta obbligato a rispettare l'imputazione delle spese ai corrispondenti capitoli (articolo 333 RCGS). I fondi trasferiti alle contabilità sono mantenuti nella disponibilità delle stesse fino alla realizzazione degli interventi, ottenendone per tal via il definitivo svincolo dalle regole della rendicontazione di competenza.

Per il bilancio dello Stato l'ordine di accreditamento destinato ad alimentare la CS, nel momento della commutazione in quietanza di entrata della CS stessa, è considerato estinto, configurandosi come pagamento effettuato.

Nella realtà, i fondi trasferiti alle CS sono usciti dal bilancio dello Stato, ma solo successivamente in relazione ad essi saranno assunti obblighi giuridici di pagare nei confronti dei terzi a carico delle disponibilità acquisite dalle CS.

Da ciò consegue che l'insussistenza dei residui nel bilancio dello Stato non costituisce di per sé indizio certo che i relativi programmi di interventi siano effettivamente attuati, dovendosi in tali casi riferirsi ai dati gestionali dei centri autonomi di spesa. E' quindi necessario presupposto di questo specifico congegno di spesa un attento e continuo monitoraggio che accerti mediante realistiche valutazioni le effettive capacità di realizzazione dei titolari delle contabilità.

Le considerazioni esposte possono essere verificate con i dati e le informazioni che si ricavano dalle tabelle 4 e 5. Essi sintetizzano gli esiti complessivi delle gestioni delle CS negli anni 1999 e 2000 nel loro insieme ed articolate nei tre comparti dei beni archeologici, architettonici, artistici e storici; delle biblioteche e degli archivi. Gli stessi esiti sono poi messi a raffronto con i dati fondamentali delle gestioni di competenza e di cassa del Ministero.

Tabella 4

Contabilità speciali gestioni 1999/2000

(in miliardi)

Dati finanziari e contabili	*Centri di responsabilità*															***TOTALI***				
	beni aaas					biblioteche					archivi									
	1999	% su disp. tot.	2000	% su disp. tot.	% scostamento 2000 1999	1999	% su disp. tot.	2000	% su disp. tot.	% scostamento 2000 1999	1999	% su disp. tot.	2000	% su disp. tot.	% scostamento 2000 1999	1999 totale riga	% su disp. tot.	2000 totale riga	% su disp. tot.	% scostamento 2000 1999
Debito trasportato al 1° gennaio *	723	*34*	1.157	*45*	*38*	35	*28*	71	*34*	*50*	93	*49*	101	*41*	*8*	851	*35*	1.329	*44*	*36*
Assegnazioni	1.398	*66*	1.410	*55*	*1*	91	*72*	138	*66*	*34*	96	*51*	146	*59*	*34*	1.585	*65*	1.694	*56*	*6*
Disponibilità totali	***2.121***		***2.567***		***17***	***127***		***209***		***39***	***189***		***247***		*24*	***2.436***		***3.023***		***19***
Pagamenti *	964	*45*	954	*37*	*-1*	56	*44*	88	*42*	*36*	87	*46*	98	*40*	*11*	1.107	*45*	1.140	*38*	*3*
Resto al 31 dicembre *	1.157	*55*	1.613	*63*	*28*	71	*56*	120	*58*	*41*	101	*54*	150	*60*	*32*	1.329	*55*	1.883	*62*	*29*
Stanziamenti definitivi comp. Cdr	***2.060***		***2.166***		***5***	***471***		***517***		***9***	***356***		***375***		***5***	***2.887***		***3.058***		***6***
% Assegnazioni/Stanziamenti	*68*		*65*		*-4*	*19*		*27*		*27*	*27*		*39*		*31*	*55*		*55*		*1*
Stanziamenti totali Ministero																***4.605***		***4.645***		*1*
% Stanziamenti/ Stanz. Tot. Min.	*45*		*47*			*10*		*11*			*8*		*8*			*63*		*66*		*5*
% Assegnazioni / Stanz. Tot. Min.	*30*		*30*			*2*		*3*			*2*		*3*			*34*		*36*		*6*

** al netto dei titoli inestinti*

Tabella 5

Le gestioni di competenza e cassa del Ministero a raffronto con quelle delle CS negli anni 1999 e 2000

(in miliardi)

	competenza		cassa		contabilità speciali	
Anni	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Dotazioni	4.605	4.645	5.400	5.517	2.436	3.023
Pagamenti	2.701	3.215	4.408	4.839	1.107	1.140
% su dotazioni	*59*	*69*	*82*	*88*	*45*	*38*
Residui	1.752	1.602	3.697	3.445	1.329	1.883
% su dotazioni	*38*	*34*	*68*	*62*	*55*	*62*

La lettura delle tabelle consente di cogliere dati analitici e d'insieme, qui si richiama l'attenzione solo su quelli che appaiono di maggior rilievo.

Le assegnazioni disposte sulla competenza 2000 a favore delle CS hanno rappresentato il 55% degli stanziamenti pertinenti ai tre centri di responsabilità interessati e il 36% degli stanziamenti totali del Ministero.

Le disponibilità totali delle CS hanno raggiunto i 3.023 mld, costituite per il 44% da fondi provenienti da anni precedenti e per il 56% da nuove assegnazioni. La gestione 2000 si è conclusa con pagamenti per 1.140 mld e resti per 1.883 mld: l'indice di erogazione della spesa è stato solo del 38%, per converso il 62% delle disponibilità è restato non erogato. Il 66% degli stanziamenti del Ministero sono gestiti mediante CS.

La disponibilità globale di 3.023 mld pertiene per l'85% al comparto beni archeologici, architettonici, artistici e storici, per il 7% alle biblioteche e per l'8% agli archivi.

Gli scostamenti più significativi verificatisi rispetto al 1999 riguardano le disponibilità totali delle CS cresciute del 20%, soprattutto a causa dei resti degli anni precedenti, e l'entità dei resti finali elevatasi del 30%.

Dalla tabella 5 si ricava essenzialmente che a fronte degli indici di erogazione della spesa propria delle gestioni di competenza e di cassa del Ministero, rispettivamente 69% e 88%, quello espresso dall'insieme delle CS raggiunge appena il 38% nel 2000. Nel 1999 era stato pari al 45%. Occorre comunque tener presente che la diversa entità dei pagamenti contabilizzati in bilancio non è sempre espressione della reale evoluzione della relativa spesa in termini di effettive erogazioni da parte della Tesoreria, presso la quale possono risultare giacenti accreditamenti di bilancio, ovvero verificarsi deflussi di disponibilità accumulate in precedenti periodi, senza ovviamente che questi ultimi diano luogo a corrispondenti registrazioni di bilancio.

6. Principali realizzazioni: cenni e problematiche emergenti.

Secondo la linea già seguita nella precedente relazione, non ci si sofferma a rendere una informazione di dettaglio sulle attività svolte dall'Amministrazione durante la gestione 2000, del resto ben curata direttamente dal Ministero[14].

Qui, in sintesi, si dà atto delle più significative realizzazioni, richiamando l'attenzione su alcuni tratti dell'azione amministrativa che tuttora esprimono un grado di efficacia non soddisfacente. Ciò può esser reso mediante una rapida rassegna attraverso i settori in cui si articolano le attività dell'Amministrazione.

[14] Se ne veda una sintesi in MBAC – Rapporto 2000 – politiche, iniziative e progetti.

6.1 Beni archeologici, architettonici, artistici e storici.

Tabella 6

Confronto visitatori e introiti Anni 1999-2000 e differenza percentuale

SISTAN Ufficio Statistica	Anno 1999		Anno 2000		Differenze percentuali 2000/1999	
Regioni	Totali Visitatori	Introiti	Totali Visitatori	Introiti	Visitatori	Introiti
Abruzzo	131.991	250.332.000	161.725	325.537.000	22,53	30,04
Basilicata	199.355	119.460.000	244.917	139.375.000	22,85	16,67
Calabria	672.093	620.778.000	378.576	624.646.000	-43,67	0,62
Campania	5.555.508	27.569.841.500	6.142.184	38.376.147.500	10,56	39,20
Emilia Romagna	819.943	1.312.702.000	881.033	1.881.765.000	7,45	43,35
Friuli Venezia Giulia	1.754.589	1.027.272.000	2.224.932	1.283.730.000	26,81	24,96
Lazio	8.502.194	38.702.741.000	9.804.666	44.884.519.500	15,32	15,97
Liguria	92.501	209.759.000	101.554	247.438.000	9,79	17,97
Lombardia	1.075.743	6.698.586.000	1.211.870	7.272.149.000	12,65	8,56
Marche	387.788	1.419.616.000	486.971	1.693.830.000	25,58	19,32
Molise	62.102	39.478.000	52.596	42.292.000	-15,31	7,13
Piemonte	640.799	2.464.313.000	753.876	3.140.618.000	17,65	27,44
Puglia	307.338	486.707.000	370.094	623.668.000	20,42	28,14
Sardegna	379.881	459.718.500	365.730	540.432.500	-3,73	17,56
Toscana	5.746.800	40.862.520.800	5.980.987	42.637.867.000	4,08	4,34
Trentino Alto Adige	800	0	526	0	-34,25	0,00
Umbria	295.866	709.184.000	304.287	744.318.000	2,85	4,95
Veneto	670.277	4.850.623.500	701.859	4.645.535.000	4,71	-4,23
Totale Italia	**27.295.568**	**127.803.632.300**	**30.168.383**	**149.103.867.500**	**10,52**	**16,67**

6.1.1 La tabella n. 6 espone secondo i dati elaborati dall'Ufficio di statistica del Ministero il numero di visitatori e gli introiti dei biglietti di ingresso agli istituti di antichità e d'arte. Essi sono articolati per regione mettendo a raffronto i dati degli anni 1999 e 2000. Se ne ricava che nel complesso i visitatori, anche per effetto dell'anno giubilare, nel 2000 hanno superato i 30 milioni con un incremento di oltre il 10% sull'anno precedente[15]. Gli introiti sono stati pari a circa 149 mld, segnando un progresso che supera il 16%. Tale somma è comprensiva della quota spettante ai concessionari dei servizi di biglietteria, che, come si è visto, secondo un calcolo di prima approssimazione risulta di circa l'11%.

6.1.2 L'Ufficio Centrale ha definito piani di intervento, tra strumenti ordinari e straordinari, per circa 992 mld. Tra di essi i piani di spesa per gli impianti di prevenzione e sicurezza del patrimonio culturale per oltre 185 mld, finanziati dalla legge n. 237 del 1999. Per la loro attuazione il MBCA ha stipulato il 26 ottobre 2000 una convenzione con un'ATI per la realizzazione, nell'arco di cinque anni, di servizi e attività anche mediante l'occupazione di 220 lavoratori addetti ai servizi socialmente utili, la spesa prevista è pari a circa 116 mld, cui si aggiungono 1,2 mld per il monitoraggio.

[15] I visitatori paganti sono stati circa 23 milioni nel 2000 contro i circa 22 milioni del 1999.

La stipula della convenzione è avvenuta in deroga alla ordinaria disciplina dei contratti della pubblica amministrazione, utilizzando l'autorizzazione ad affidare contratti di erogazione di servizi coerenti con le proprie esigenze istituzionali (d.lgs. n. 468/1997 articolo 10, commi 1 lett. b e 3; art. 12, comma 6; d.lgs. n. 81/2000).

Gli strumenti e i provvedimenti che apportano di anno in anno risorse finanziarie per i diversi servizi affidati al MBAC hanno raggiunto un tal numero che la loro semplice ricognizione costituisce esercizio faticoso e dispendio di energie amministrative, anche per l'onere che ne consegue, del necessario raccordo con la programmazione ordinaria. Se ne veda un elenco nella tabella 7. Ad essi si aggiungono le intese istituzionali con le Regioni cui si collegano gli accordi di programma quadro che comprendono interventi coordinanti da finanziare con fondi statali e regionali.

Tabella 7

Piani di spesa straordinari

Nel corso dell'anno finanziario 2000 sono stati approvati i seguenti piani di spesa straordinari:

a) Legge 23.12.1996, n. 662 art. 3, comma 83 - utilizzazione quota derivante dalle estrazioni del gioco del lotto.– I° stralcio 98,881 mld; D.M. 22.5.2000; II° stralcio 131,119 mld (di cui 107,119.mld per la realizzazione degli interventi proposti dagli organi periferici del Ministero e 24 mld proposti dalle regioni e province autonome Sicilia, Valle d'Aosta, Trento e Bolzano); D.M. 15.11.2000;

b) Legge 12.7.1999, n. 237, art. 8 concernente "Impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale" – anno finanziario 1999 — 58,415 mld; D.M. 27.1.2000: I piano di spesa; D.M. 10.11.2000: II piano di spesa – 127,241 mld (ad essi si aggiungono 10.376 mld ciascuno per i settori dei beni archivistici e dei beni librari, per un totale di 148 mld;

c) D.M. 25.7.2000: piano di spesa concernente gli studi di fattibilità per opere infrastrutturali, di cui alle delibere CIPE n. 106 e n. 135 del 1999, per complessivi 2,375 mld;

d) D.M. 25.7.2000: piano di spesa di cui all'art. 2, comma 3, del d.l.13.5.1999, n. 132, convertito in legge 13.7.1999, n. 226 recante "Interventi urgenti in materia di protezione civile" – 34,405 mld (ulteriori interventi da attuarsi sui beni culturali colpiti dal sisma del 9.9.1998) – mutuo definito con la Cassa Depositi e Prestiti;

e) D.D.G. 24.10.2000: Legge 7.8.1997, n. 270 recante "Piano degli interventi di interesse nazionale relativi ai percorsi giubilari e pellegrinaggi in località fuori del Lazio" – Decreti PCM 9.2.1999 e 1.6.1999 per 5,465 mld;

f) D.D.G. 25.10.2000: Legge 15.12.1990, n. 369 recante "Interventi per Roma, capitale della Repubblica" – D.P.C.M. 22.11.1999 per 18,150 mld.

g) legge 23.12.1996, n. 662, art. 3, comma 83: i proventi del gioco del lotto hanno consentito il finanziamento di interventi per 828 mld negli anni 1998–2000. Il secondo piano relativo agli anni 2001-2003 prevede la disponibilità di risorse per 900 mld. L'art. 143 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) attribuisce per l'anno 2001 100 mld aggiuntivi.

h) legge 20.5.1985, n. 222 articoli 47, secondo comma, e 48; legge 23.12.1996, n. 664 articolo 3, comma 19; d.P.R. 10.3.1998, n. 76 regolamento recante criteri e procedure: quota dell'otto per mille dell'IRPEF utilizzata dallo Stato per interventi straordinari di conservazione di beni culturali che esulano dall'attività di ordinaria e corrente cura degli interessi coinvolti e non sono quindi compresi nella programmazione. Il D.P.C.M. 20.11.2000 ha disposto finanziamenti diretti a favore del MBAC per circa 10 mld.

6.1.3 La programmazione ordinaria ha ripartito le risorse tra gli obiettivi, per settori e per regioni, secondo i seguenti indici percentuali.

(in milioni)

OBIETTIVI	ASSEGNAZIONI 2000	
Ob. B20: manutenzione ordinaria e straordinaria	30.342	5,88%
Ob. B21: recupero; salvaguardia; restauro; valorizzazione	304.985	59,11%
Ob. B22: sistema museale nazionale	30.441	5,89%
Ob. B23: spese di funzionamento	78.017	15,12%
Ob. B24: spese per missioni	10.941	2,12%
Ob. B25: indennità di occupazione	1.279	0,25%
Ob. B26: assuntorie di custodia	242	0,05%
Ob. B27: acquisto e manutenz.ne macchinari, attrezzi vari, attrezz.re	6.333	1,23%
Ob. B28: attività didattica, pubblicazioni e mostre	8.443	1,64%
Ob. B29: inventariazione, precatalogaz.ne e catalogaz.ne	12.191	2,36%
Ob. B30: scavi archeologici	9.482	1,84%
Ob. B31: acquisto e manutenz.ne impianti di sicurezza	19.319	3,74%
Ob. B32: spese per studi, ricerche, rilievi, analisi e progettaz.ni	4.005	0,78%
TOTALE GENERALE	**515.990**	**100,00%**

(in milioni)

OBIETTIVI	ASSEGNAZIONI 2000	
Ob. B20: manutenz.ne ordinaria ordinario e straordinaria Settore Archelogico	11.035	36,37%
Settore architettonico	17.888	58,95%
Settore Artistico-storico	1.349	4,45%
Settori misti	70	0,23%
Totale Obiettivo "B20"	30.342	100,00%

(in milioni)

OBIETTIVI	ASSEGNAZIONI 2000	
Ob. B 21: Recup.; salvaguardia; restauro; valorizzazz.ne Settore Archeologico	21.400	7,02%
Settore Architettonico	229.978	75,41%
Settore Artistico-storico	33.611	11,02%
Settori misti	19.995	6,56%
Totale Obiettivo "B21"	304.985	100,00%

(in milioni)

OBIETTIVI	ASSEGNAZIONI 2000	
Ob. B31: Spese per l'acquisto e la manutenz.ne impianti di sicurezza Settore Archeologico	7.465	38,64%
Settore Architettonico	3.191	16,52%
Settore Artistico-storico	5.274	27,30%
Settori misti	3.389	17,54%
Totale Obiettivo "B31"	19.319	100,00%

(in milioni)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	2000
ABRUZZO	13.832	2,68%
BASILICATA	11.639	2,26%
CALABRIA	12.645	2,45%
CAMPANIA	48.073	9,32%
EMILIA ROMAGNA	30.250	5,86%
FRIULI VENEZIA GIULIA	9.566	1,85%
LAZIO	112.368	21,78%
LIGURIA	12.772	2,48%
LOMBARDIA	20.541	3,98%
MARCHE	13.267	2,57%
MOLISE	7.354	1,43%
PIEMONTE	19.108	3,70%
PUGLIA	15.898	3,08%
SARDEGNA	14.496	2,81%
TOSCANA	59.646	11,56%
UMBRIA	13.013	2,52%
VENETO	27.944	5,42%
UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S.	73.577	14,26%
TOTALE GENERALE	**515.990**	**100,00%**

I cinque prospetti consentono di cogliere, con l'immediatezza dei dati, le destinazioni finali delle risorse impegnate per la salvaguardia del patrimonio storico artistico in ordine alle diverse attività in cui essa si concreta, alle tipologie di beni ed alla distribuzione territoriale della spesa.

I maggiori volumi sono utilizzati per il restauro, quasi il 60% e per le spese di funzionamento il 15%; ai musei è assegnato circa il 6%.

Gli interventi a favore del patrimonio architettonico assorbono circa il 58% delle disponibilità, cui seguono il settore archeologico con circa il 35% e quello artistico e storico con il 22%.

Le regioni che concentrano i maggiori volumi di spesa sono il Lazio con circa il 22%, la Toscana con circa il 12 % e la Campania con circa il 10%.

6.2 Sport e spettacolo.

Prospetto A

(in miliardi)

	SPORT			SPETTACOLO		
	1999	2000	Variazione % 2000-1999	1999	2000	Variazione % 2000-1999
Stanz. definitivi	414	294	-41	996	1.024	3
PT	165	303	46	1.056	1.042	-1
Residui di Stanziamenti.	-	1,565	100	8	30	73
Residui totali	1.361	1.285	-6	274	229	-20
Economie totali	0,2	67	100	22	27	19

Dati al lordo delle spese generali di funzionamento e personale

Prospetto B

Riparto Fondo unico dello spettacolo (FUS)

(in miliardi)

Anni	1998		1999		Var. % 1999/98	2000		Var. % 2000/99
		% tot.		% tot.			% tot.	
Enti lirici	445	47,54	459	47,66	3,15	464	47,83	1,09
Cinema	175	18,70	181	18,79	3,43	183	18,86	1,10
Teatro di prosa	158	16,88	163	16,92	3,16	162	16,70	-0,61
Musica	120	12,82	125	12,98	4,17	127	13,09	1,60
Danza	13	1,39	13	1,35	0	13	1,34	0
Osservatorio	-	-	1	0,1	100	-	-	-100
Comitato problemi spettacolo	100 milioni	0,01	103 milioni	0,01	3,00	104 milioni	0,01	0,97
Circhi	14	1,49	16	1,66	14,29	16	1,65	0
BNL prosa	3	0,3	-	-	-100	-	-	0
Fondo integr.	8	0,8	5	0,52	-37,50	5	0,51	0
TOTALE	936	99,93	963	99,98	2,88	970	99,48	0,73

Il prospetto A) indica, con riferimento ai principali parametri contabili, l'andamento della gestione negli anni 1999 e 2000 per i settori sport e spettacolo. Le somme comprendono le quote di spese generali (funzionamento-personale) afferenti al centro di responsabilità.

Per lo sport il Ministero ha versato al CONI 125 mld, provenienti dai residui, come contributo per la preparazione delle Olimpiadi 2000 e per la realizzazione dei programmi per lo sport sociale.

Per la concessione di contributi per l'ammortamento dei mutui per impianti sportivi contratti dai comuni il Ministero ha potuto contare – capitoli 8261, 8262 – su risorse pari a 1.417 mld come residui e 306 mld in conto competenza. La gestione si è conclusa con pagamenti per 177 mld, residui per 1.454 mld e 93 mld di economie costituenti residui perenti.

Il prospetto A) per il settore spettacolo reca le disponibilità complessive che comprendono dotazioni per altre finalità insieme a quelle costituenti il fondo unico per lo spettacolo (FUS), le cui risorse sono ripartite tra i diversi comparti come indicato nel prospetto B. Esso evidenzia che in valori correnti il FUS ha distribuito risorse per 936 mld nel 1998, 963 mld nel 1999 e 970 mld nel 2000. Le maggiori dotazioni sono assorbite dagli enti lirici, oltre il 47%, seguono il cinema con circa il 19%, il teatro di prosa con il 16%, le attività musicali con il

13%, la danza ed i circhi con, ciascuno, circa l'1%, secondo gli indici stabiliti dal d.m. 28 giugno 1990.

L'intero settore sembra poter contare su una più pronta e sollecita attenzione da parte della struttura ministeriale, che si è concretata nella definizione di nuovi criteri e procedure di erogazione dei finanziamenti che hanno ridimensionato il criterio della spesa storica a favore di elementi che meglio esprimono la vitalità artistica e l'interesse culturale delle diverse iniziative di spettacolo. A ciò si accompagna la certezza della concessione dei finanziamenti per un triennio.

In attuazione degli indirizzi della legge n. 288/1998 il d.lgs. n. 60/1999 ha abolito a partire dal 2000 l'imposta sugli spettacoli, che restano assoggettati al regime I.V.A. Questa misura, secondo stime dell'Amministrazione, equivale ad un risparmio a favore degli operatori del settore aggirantesi tra i 120 – 140 mld annui.

L'Amministrazione illustra la propria azione a sostegno del settore mediante il rapporto annuale dell'Osservatorio dello spettacolo: si tratta di un elaborato di buona fattura che fornisce un'esauriente informazione. Esso acquisterebbe in efficacia se riuscisse ad essere tempestivo, potesse, cioè, dare notizia della gestione dell'anno immediatamente precedente e raccogliesse anche sintetiche valutazioni degli operatori.

Anche nel settore del cinema si è intervenuti con specifiche misure che si sono concretate nella migliore finalizzazione del contributo sugli incassi dei film nazionali alle imprese di produzione (d.m. 2 novembre 1999, n. 531 e d.m. 20 luglio 2000) e nella disciplina dei crediti di imposta agli esercenti di sale cinematografiche (D.I. 22 settembre 2000, n. 310). Condizioni, misure e modalità di erogazione dei contributi in favore dell'esercizio cinematografico sono dettate dal d.m. 17 ottobre 2000, n. 390. Infine, il decreto 26 giugno 2000 ha approvato i criteri e le modalità di intervento finanziario e i termini di presentazione delle domande di sovvenzione relativa al Fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche.

Questa azione, tuttora in corso di sviluppo, sembra aver apportato qualche miglioramento all'industria cinematografica. Le rilevazioni di settore evidenziano un incremento degli incassi delle sale cinematografiche del 5%; gli schermi sono aumentati di circa il 4%; i giorni di spettacolo del 16%; la quota del cinema italiano è salita dal 15 al 22%.

Al Ministero è stato affidato l'esercizio dei diritti dell'azionista per la Società CINECITTA' holding (legge n. 237/1999)[16] e dei poteri di vigilanza sulla SIAE (d.lgs. n. 419/1999).

Resta confermata la contestazione da parte degli enti lirici-fondazioni dei criteri a fondamento dei provvedimenti di riparto dei finanziamenti del FUS (d.m. 10 giugno 1999, n. 239). I privati sembrano più disponibili a partecipare con proprie risorse alla gestione di tali enti. E' stato approvato il CCNL del personale: DI 27 ottobre 2000.

La Corte[17] ha sottoposto a controllo la gestione del FUS – settore prosa - per gli esercizi 1997-1998, anni nei quali il Dipartimento dello Spettacolo era ancora incardinato nella Presidenza del Consiglio dei Ministri. Gli aspetti di maggior rilievo che sono emersi hanno riguardato l'estesa frammentazione delle sovvenzioni in correlazione all'eterogeneità dei soggetti destinatari, la mancanza di una valutazione globale degli interventi e di coordinamento con analoghi contributi. Sono risultati assenti strumenti idonei ad assicurare la rappresentanza delle esigenze dell'utenza. Scarsa considerazione è stata data alla distribuzione degli interventi su base territoriale ed alla congruità della spesa in relazione all'entità degli spettatori. Risulta privilegiato il criterio storico nelle assegnazioni dei contributi.

---

[16] La Sezione controllo enti ha trasmesso in data 22 giugno 2001 al Parlamento la relazione sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Società per gli esercizi 1998 e 1999.

[17] Sezione del Controllo – Il Collegio del. n. 441 del 28 marzo – 15 maggio 2000.

7. Il personale.

I lavori per la definizione del nuovo organico del personale, che risultavano già avviati fin dallo scorso anno, non sono stati portati a termine. D'altronde, la messa a regime dell'assetto organizzativo che tarda a raggiungersi incide sulla determinazione del quadro complessivo del personale di cui l'Amministrazione debba dotarsi.

La situazione che ne risulta non si discosta quindi di molto da quella rilevata per il 1999; solo i dipendenti presenti in servizio sono ulteriormente diminuiti di 488 unità, che, raffrontate con il numero dei colleghi che hanno lasciato l'Amministrazione durante il 2000, 558, evidenzia come sole 70 unità non siano state sostituite.

In sintesi, alla dotazione organica di 25.307 unità corrispondono 22.405 presenti in servizio, con un indice di copertura che dal 1999 al 2000 scende dal 90 all'88%. I dirigenti sono 238, di cui 11 dirigenti generali, rappresentando, come nel 1999, l'1% del personale. Per converso, 1 dirigente si rapporta in media a circa 94 dipendenti (carico della dirigenza). Gli appartenenti alle qualifiche funzionali sono 22.139.

I nuovi assunti a seguito di concorsi sono stati 398, tutti relativi alle nuove aree funzionali. 60 unità già in servizio presso il Ministero, provenienti da altre amministrazioni, sono stati inquadrate. 513 dipendenti risultano in posizione di comando presso altre amministrazioni ed 8 in posizione di fuori ruolo. 79 unità, dipendenti di altre Amministrazioni, sono in posizione di comando e 4 in fuori ruolo presso il Ministero.

Solo 426 dipendenti hanno frequentato corsi di formazione ed aggiornamento di argomenti giuridico-amministrativi con una spesa di 63 milioni.

La Corte già nelle precedenti relazioni auspicava che l'occasione, costituita dalla nuova configurazione organizzativa e dell'acquisizione di nuovi campi di attività, potesse essere utilizzata, anche nella prospettiva di un'integrazione dei diversi servizi finalizzata alla promozione unitaria dei valori culturali, per porre attenzione ai contenuti professionali del personale, raffrontandoli con le esigenze degli utenti. Questa riflessione appare pregiudiziale rispetto alla conduzione dei lavori per il nuovo organico, e di essa si avverte la mancanza anche nell'azione quotidiana, come è possibile constatare nelle attività di formazione e aggiornamento del personale che palesano evidenti limiti e l'assenza di un programma di qualche respiro.

La spesa per il personale nel triennio 1998-1999-2000 è esposta nel seguente prospetto. L'incidenza percentuale della spesa sul totale delle risorse messe a disposizione del Ministero risulta del 35% (impegni di competenza) in ragione dell'incremento delle disponibilità conseguente alle nuove competenze acquisite con il seguito di un contenuto numero di dipendenti e della già evidenziata progressiva riduzione del numero complessivo del personale.

(in miliardi)

anni	stanz. def.	%stanz. def. sul totale	Impegni effettivi	% totale	Pagamenti totali	%totale
1998	1.327	51	1.204	47	1.234	41
1999	1.447	31	1.379	31	1.200	27
2000	1.561	34	1.672	35	1.306	41

Per assicurare l'apertura prolungata dei musei, degli scavi di antichità, delle biblioteche e degli archivi il provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999 ha consentito per gli anni 1999 e 2000 l'assunzione di 1.000 unità di personale appartenenti a qualifiche non superiori alla VII con contratto a tempo determinato e a tempo parziale.

Per il potenziamento dei servizi di assistenza ai visitatori la legge 16 dicembre 1999, n. 494, recante nuovi interventi per il Giubileo del 2000, ha autorizzato la stipula fino ad un massimo di 1.500 nuovi contratti di lavoro a tempo determinato per il periodo 1° dicembre 1999–30 giugno 2001.

La legge finanziaria 2000 (articolo 27, comma 12), al fine di consolidare il prolungamento in via definitiva dell'orario di apertura al pubblico, ha assegnato a decorrere dall'anno 2000 100 mld annui destinati a finanziare i progetti di incentivazione del personale. Tali fondi dall'anno 2001 saranno parzialmente finanziati dalle maggiori entrate acquisite come biglietti di ingresso.

L'apertura quotidiana prolungata con orari ampliati anche nei giorni festivi dei musei, delle gallerie, dei monumenti, dei siti archeologici, degli archivi e delle biblioteche è stata realizzata mediante la stipula con le organizzazioni sindacali del personale in data 13 aprile 2000 di un apposito progetto nazionale che ha comportato una spesa di 92 mld finanziata con una quota parte del fondo unico di amministrazione (cap. 1492)[18]. Il fondo nell'anno 2000 ha potuto contare su una dotazione complessiva di cassa di circa 187 mld. La parte rimanente, secondo informazioni assunte presso l'Amministrazione, è stata destinata all'accordo raggiunto in pari data con i sindacati per la produttività ed efficienza, nel cui ambito 50 mld offrono copertura per i miglioramenti economici conseguenti alle nuove collocazioni professionali da riconoscersi al personale (c.d. riqualificazione).

La somma complessiva di 187 mld ha reso disponibile per ciascun dipendente del MBAC appartenente alle qualifiche funzionali (22.139 unità) un importo medio lordo di circa 8,4 milioni.

Le dotazioni di cassa relative ai trattamenti accessori spettanti ai dirigenti, rispettivamente, di prima e seconda fascia sono state di 3,731 mld e di 4,7 mld, determinanti, per i secondi, compensi medi lordi di 20,7 milioni. Circa i primi, la precisa individuazione ed il numero dei destinatari non sono tuttora definiti, tra di essi dovrebbero essere compresi i dirigenti generali preposti alle direzioni generali ed all'Archivio Centrale dello Stato, i soprintendenti regionali, nonché i dirigenti generali ed i capi degli uffici di diretta collaborazione. Dal rendiconto si ricava che tutti i suddetti compensi accessori non sono stati erogati durante l'anno 2000.

Il MBAC, a decorrere dal 1992 e fino al 30 ottobre 2000, ha utilizzato mediamente, ogni anno circa 1.800 di lavoratori cassintegrati, in mobilità e sussidio per la realizzazione di progetti socialmente utili attraverso convenzioni con la GEPI S.p.A., in seguito, trasformatasi in Italia lavoro S.p.A. e con il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

A seguito della modifica intervenuta per i LSU ai sensi del d.lgs. 1° dicembre 1997, n. 468 recante "Revisione della disciplina sui lavoratori socialmente utili a norma dell'articolo 22 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e del d.lgs n. 81 del 28 febbraio 2000 recante "Integrazione e modifica della disciplina dei LSU in attuazione della delega conferita dall'articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144", sono state definite, a partire dal 1° novembre 2000, ipotesi di stabilizzazione per 883 unità attraverso contratti di lavoro a tempo indeterminato che gli interessati hanno stipulato con la Società Ales S.p.A. società partecipata per il 30% del capitale sociale dal MBAC e per il restante 70% del capitale sociale con partecipazione delle Società Italia Lavoro S.p.A., società il cui pacchetto azionario appartiene al Ministero del Tesoro.

In relazione alle restanti 817 unità di lavoratori già utilizzati in lavori socialmente utili sono intervenuti, per n. 260 unità i requisiti di pensionamento di anzianità e vecchiaia; mentre dei rimanenti 657 lavoratori:

a) 551 lavoratori che hanno presentato o presenteranno domanda per ottenere il trattamento pensionistico anticipato di cui all'art. 12 del d.lgs. 468/1997, nonché i soggetti titolari del trattamento di mobilità prolungata impegnati nei progetti di lavori socialmente utili presso le strutture del Ministero, potranno continuare ad essere utilizzati ai sensi delle norme

[18] Corte dei conti – SS.RR. in sede referente delibera n. 10 dell'11 dicembre 2000 – 27 aprile 2001 – Il costo del lavoro pubblico negli anni 1998 e 1999 pag. 97.

contenute nell'articolo 2, comma 2, del decreto interministeriale 21 maggio 1998, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 luglio 1998 n. 141 e dell'art. 7 del decreto legislativo;

b) 106 lavoratori cassintegrati, in mobilità corta o percettori di sussidio hanno stipulato con l'Amministrazione contratti di collaborazione continuata e continuativa ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 comma 2 del d.lgs. n. 81 del 2000 che prevede, misure volte alla creazione di opportunità occupazionali.

Tali soluzioni incontrano nel bilancio del Ministero la disponibilità di 13,3 mld.

ALLEGATI

Elaborazioni per funzioni-obiettivo e categorie economiche

Formazione e utilizzo della massa impegnabile
Formazione e utilizzo della massa spendibile

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(1) **Residui iniziali di stanziamento** (*)	(2) **Stanziamenti definitivi di competenza** (*)	(3) **Massa impegnabile** (1+2)	(4) **Impegni lordi (da consuntivo) (b)** (*)	(5) **Impegni effettivi in conto competenza** (4-9)	(6) **Impegni effettivi in conto residui** (1-10)	(7) **Impegni effettivi totali** (5+6)	(8) **Economie o maggiori spese di competenza** (2-(5+9))	(9) **Residui finali di stanziamento in conto competenza** (*) (2-(5+8))	(10) **Residui finali di stanziamento in conto residui** (*) (1-6)	(11) **Residui finali di stanziamento** (*) (9+10)
1 SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI											
2 AIUTI ECONOMICI INTERNAZIONALI											
1 AIUTI ECONOMICI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO ED IN TRANSIZIONE											
2 Aiuti all'Albania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
3 SERVIZI GENERALI											
3 ALTRI SERVIZI GENERALI											
1 Realizzazione, ricostruzione e manutenzione di opere di edilizia demaniale	0	285	285	285	285	0	285	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*0*	*285*	*285*	*285*	*285*	*0*	*285*	*0*	*0*	*0*	*0*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***0***	***285***	***285***	***285***	***285***	***0***	***285***	***0***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***0***	***285***	***285***	***285***	***285***	***0***	***285***	***0***	***0***	***0***	***0***
4 AFFARI ECONOMICI											
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI, COMMERCIALI E DEL LAVORO											
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI E COMMERCIALI											
3 Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori; disciplina della propriet{ industriale e del diritto d'autore	0	5	5	5	5	0	5	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***5***	***5***	***5***	***5***	***0***	***5***	***0***	***0***	***0***	***0***
2 AFFARI GENERALI DEL LAVORO											
2 Collocamento e misure per promuovere l'occupazione	0	41.207	41.207	41.205	41.205	0	41.205	2	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***41.207***	***41.207***	***41.205***	***41.205***	***0***	***41.205***	***2***	***0***	***0***	***0***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(1) **Residui iniziali di stanziamento** (*)	(2) **Stanziamenti definitivi di competenza** (*)	(3) **Massa impegnabile** (1+2)	(4) **Impegni lordi (da consuntivo) (b)** (*)	(5) **Impegni effettivi in conto competenza** (4-9)	(6) **Impegni effettivi in conto residui** (1-10)	(7) **Impegni effettivi totali** (5+6)	(8) **Economie o maggiori spese di competenza** (2-(5+9))	(9) **Residui finali di stanziamento in conto competenza** (*) (2-(5+8))	(10) **Residui finali di stanziamento in conto residui** (*) (1-6)	(11) **Residui finali di stanziamento** (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***0***	***41.211***	***41.211***	***41.210***	***41.210***	***0***	***41.210***	***2***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***0***	***41.211***	***41.211***	***41.210***	***41.210***	***0***	***41.210***	***2***	***0***	***0***	***0***
5 TUTELA DELL'AMBIENTE											
4 PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEI BENI PAESAGGISTICI											
1 PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEI BENI PAESAGGISTICI											
2 Tutela dei beni ambientali e paesaggistici	5.377	45.727	51.104	50.969	46.099	5.377	51.476	-5.242	4.870	0	4.870
4 Valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici	5.377	45.216	50.593	50.441	45.570	5.377	50.948	-5.225	4.870	0	4.870
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***10.754***	***90.943***	***101.698***	***101.410***	***91.670***	***10.754***	***102.424***	***-10.467***	***9.740***	***0***	***9.740***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***10.754***	***90.943***	***101.698***	***101.410***	***91.670***	***10.754***	***102.424***	***-10.467***	***9.740***	***0***	***9.740***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
5 RICERCA E SVILUPPO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE											
1 RICERCA E SVILUPPO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE											
1 Studi e ricerche in materia di tutela ambientale e sviluppo delle tecnologie pulite	0	885	885	1.015	1.015	0	1.015	-130	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***885***	***885***	***1.015***	***1.015***	***0***	***1.015***	***-130***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***0***	***885***	***885***	***1.015***	***1.015***	***0***	***1.015***	***-130***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***10.754***	***91.828***	***102.583***	***102.425***	***92.684***	***10.754***	***103.439***	***-10.596***	***9.740***	***0***	***9.740***
8 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE											
1 SERVIZI SPORTIVI E RICREATIVI											
1 SERVIZI SPORTIVI E RICREATIVI											
1 Vigilanza e sostegno alle attivit{ sportive e ricreative	0	293.683	293.683	292.995	292.995	-1.565	291.430	689	0	1.565	1.565
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***293.683***	***293.683***	***292.995***	***292.995***	***-1.565***	***291.430***	***689***	***0***	***1.565***	***1.565***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(1) **Residui iniziali di stanziamento** (*)	(2) **Stanziamenti definitivi di competenza** (*)	(3) **Massa impegnabile** (1+2)	(4) **Impegni lordi (da consuntivo) (b)** (*)	(5) **Impegni effettivi in conto competenza** (4-9)	(6) **Impegni effettivi in conto residui** (1-10)	(7) **Impegni effettivi totali** (5+6)	(8) **Economie o maggiori spese di competenza** (2-(5+9))	(9) **Residui finali di stanziamento in conto competenza** (*) (2-(5+8))	(10) **Residui finali di stanziamento in conto residui** (*) (1-6)	(11) **Residui finali di stanziamento** (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***0***	***293.683***	***293.683***	***292.995***	***292.995***	***-1.565***	***291.430***	***689***	***0***	***1.565***	***1.565***
2 SERVIZI CULTURALI											
1 SERVIZI CULTURALI											
1 Tutela e conservazione dei beni architettonici e monumentali	21.344	439.193	460.538	457.910	453.040	21.344	474.384	-18.717	4.870	1	4.871
2 Tutela e conservazione dei beni archeologici	21.107	289.726	310.833	308.443	303.572	21.107	324.679	-18.717	4.870	1	4.871
3 Tutela e conservazione dei beni artistici e storici	21.312	298.505	319.818	317.222	312.352	21.310	333.662	-18.717	4.870	2	4.872
4 Contributi ed interventi per tutela, valorizzazione e conservazione del patrimonio architettonico, monumentale archeologico artistico e storico non statale	0	232.944	232.944	232.943	232.943	0	232.943	1	0	0	0
5 Tutela e conservazione dei beni librari	20.681	265.767	286.448	280.327	275.457	20.681	296.138	-14.560	4.870	0	4.870

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
6 Tutela e conservazione dei beni archivistici	20.769	223.590	244.360	231.621	226.751	20.769	247.520	-8.031	4.870	0	4.870
7 Contributi e interventi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archivistico non statale	0	885	885	885	885	0	885	0	0	0	0
8 Valorizzazione e promozione dei beni architettonici e monumentali	5.406	293.887	299.292	314.460	309.590	5.406	314.996	-20.574	4.870	0	4.870
9 Valorizzazione e promozione dei beni archeologici	5.392	239.748	245.139	259.421	254.551	5.392	259.942	-19.673	4.870	0	4.870
10 Valorizzazione e promozione dei beni artistici e storici	6.402	232.439	238.842	252.113	247.242	6.265	253.507	-19.673	4.870	138	5.008
11 Valorizzazione e promozione dei beni librari	5.377	127.605	132.982	141.208	136.337	5.377	141.715	-13.603	4.870	0	4.870
12 Valorizzazione e promozione dei beni archivistici	5.377	160.280	165.657	167.978	163.108	5.377	168.485	-7.698	4.870	0	4.870
13 Contributi ad enti ed istituzioni culturali nazionali ed internazionali	0	140.271	140.271	140.271	140.271	0	140.271	0	0	0	0

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
15 Opere a tutela del patrimonio storico e artistico nelle aree depresse	672	78.855	79.527	79.401	78.792	-128	78.664	-546	609	800	1.409
16 Opere a tutela del patrimonio storico e artistico a seguito di calamit{	0	41.012	41.012	41.009	41.009	0	41.009	3	0	0	0
17 Indirizzo, promozione e sostegno a favore dello spettacolo e di istituzioni culturali	8.540	1.024.269	1.032.809	1.021.393	995.188	4.840	1.000.028	2.876	26.205	3.699	29.905
18 Repressione delle attivit{ illecite relative ai beni culturali	0	18.720	18.720	18.720	18.720	0	18.720	0	0	0	0
19 Strutture per manifestazioni culturali	0	29.383	29.383	29.373	21.373	0	21.373	10	8.000	0	8.000
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***142.380***	***4.137.078***	***4.279.459***	***4.294.698***	***4.211.182***	***137.740***	***4.348.921***	***-157.619***	***83.516***	***4.641***	***88.156***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***142.380***	***4.137.078***	***4.279.459***	***4.294.698***	***4.211.182***	***137.740***	***4.348.921***	***-157.619***	***83.516***	***4.641***	***88.156***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
3 SERVIZI RADIOTELEVISIVI E DI EDITORIA											
1 SERVIZI RADIOTELEVISIVI E DI EDITORIA											
1 Sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali	2	9.742	9.743	9.742	9.742	0	9.742	0	0	2	2
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***2***	***9.742***	***9.743***	***9.742***	***9.742***	***0***	***9.742***	***0***	***0***	***2***	***2***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***2***	***9.742***	***9.743***	***9.742***	***9.742***	***0***	***9.742***	***0***	***0***	***2***	***2***
5 RICERCA E SVILUPPO PER ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE											
1 RICERCA E SVILUPPO PER ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE											
1 Ricerca e sperimentazione per i beni culturali	1.072	37.351	38.423	39.328	38.719	1.072	39.791	-1.977	609	0	609
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***1.072***	***37.351***	***38.423***	***39.328***	***38.719***	***1.072***	***39.791***	***-1.977***	***609***	***0***	***609***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***1.072***	***37.351***	***38.423***	***39.328***	***38.719***	***1.072***	***39.791***	***-1.977***	***609***	***0***	***609***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(1) **Residui iniziali di stanziamento** (*)	(2) **Stanziamenti definitivi di competenza** (*)	(3) **Massa impegnabile** (1+2)	(4) **Impegni lordi (da consuntivo) (b)** (*)	(5) **Impegni effettivi in conto competenza** (4-9)	(6) **Impegni effettivi in conto residui** (1-10)	(7) **Impegni effettivi totali** (5+6)	(8) **Economie o maggiori spese di competenza** (2-(5+9))	(9) **Residui finali di stanziamento in conto competenza** (*) (2-(5+8))	(10) **Residui finali di stanziamento in conto residui** (*) (1-6)	(11) **Residui finali di stanziamento** (*) (9+10)
6 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILI											
1 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILI											
1 Indirizzo, programmazione, coordinamento ed attivit{ normativa per le attivit{ culturali	1.344	33.230	34.574	33.661	29.493	1.344	30.837	-431	4.168	0	4.168
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***1.344***	***33.230***	***34.574***	***33.661***	***29.493***	***1.344***	***30.837***	***-431***	***4.168***	***0***	***4.168***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***1.344***	***33.230***	***34.574***	***33.661***	***29.493***	***1.344***	***30.837***	***-431***	***4.168***	***0***	***4.168***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***144.798***	***4.511.084***	***4.655.882***	***4.670.423***	***4.582.130***	***138.591***	***4.720.721***	***-159.339***	***88.292***	***6.207***	***94.500***
10 PROTEZIONE SOCIALE											
2 VECCHIAIA											
1 VECCHIAIA											
1 Trasferimenti alle gestioni previdenziali	0	160	160	160	160	0	160	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***160***	***160***	***160***	***160***	***0***	***160***	***0***	***0***	***0***	***0***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*0*	*160*	*160*	*160*	*160*	*0*	*160*	*0*	*0*	*0*	*0*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*0*	*160*	*160*	*160*	*160*	*0*	*160*	*0*	*0*	*0*	*0*
TOTALE AMMINISTRAZIONE	*155.553*	*4.644.568*	*4.800.121*	*4.814.502*	*4.716.469*	*149.346*	*4.865.814*	*-169.933*	*98.033*	*6.207*	*104.240*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
1 SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI												
2 AIUTI ECONOMICI INTERNAZIONALI												
1 AIUTI ECONOMICI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO ED IN TRANSIZIONE												
2 Aiuti all'Albania												
	44	44	44	44	0	2	2	42	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	44	***44***	***44***	***44***	***0***	***2***	***2***	***42***	***0***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	44	***44***	***44***	***44***	***0***	***2***	***2***	***42***	***0***	***0***	***0***	***0***
3 SERVIZI GENERALI												
3 ALTRI SERVIZI GENERALI												
1 Realizzazione, ricostruzione e manutenzione di opere di edilizia demaniale												
	2.975	2.975	3.260	3.260	285	2.375	2.660	0	0	600	600	600
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	2.975	***2.975***	***3.260***	***3.260***	***285***	***2.375***	***2.660***	***0***	***0***	***600***	***600***	***600***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	2.975	*2.975*	*3.260*	*3.260*	*285*	*2.375*	*2.660*	*0*	*0*	*600*	*600*	*600*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	3.019	*3.019*	*3.304*	*3.304*	*285*	*2.377*	*2.662*	*42*	*0*	*600*	*600*	*600*
4 AFFARI ECONOMICI												
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI, COMMERCIALI E DEL LAVORO												
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI E COMMERCIALI												
3 Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori; disciplina della propriet{ industriale e del diritto d'autore												
o	0	0	5	5	0	0	0	0	5	0	5	5
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	0	*0*	*5*	*5*	*0*	*0*	*0*	*0*	*5*	*0*	*5*	*5*
2 AFFARI GENERALI DEL LAVORO												
2 Collocamento e misure per promuovere l'occupazione												
	12.348	12.348	53.554	51.280	27.452	10.217	37.669	988	13.753	1.145	14.898	14.898
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	12.348	*12.348*	*53.554*	*51.280*	*27.452*	*10.217*	*37.669*	*988*	*13.753*	*1.145*	*14.898*	*14.898*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	12.348	***12.348***	***53.559***	***51.285***	***27.452***	***10.217***	***37.669***	***988***	***13.757***	***1.145***	***14.902***	***14.902***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	12.348	***12.348***	***53.559***	***51.285***	***27.452***	***10.217***	***37.669***	***988***	***13.757***	***1.145***	***14.902***	***14.902***
5 TUTELA DELL'AMBIENTE												
4 PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEI BENI PAESAGGISTICI												
1 PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEI BENI PAESAGGISTICI												
2 Tutela dei beni ambientali e paesaggistici												
	24.402	29.779	75.506	47.026	37.300	4.449	41.749	16.606	8.799	3.482	12.281	17.151
4 Valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici												
	23.660	29.037	74.253	46.476	36.973	4.304	41.277	16.154	8.598	3.355	11.952	16.822
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	48.062	***58.816***	***149.760***	***93.502***	***74.273***	***8.753***	***83.026***	***32.761***	***17.397***	***6.837***	***24.233***	***33.974***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	48.062	***58.816***	***149.760***	***93.502***	***74.273***	***8.753***	***83.026***	***32.761***	***17.397***	***6.837***	***24.233***	***33.974***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali	(13) Residui iniziali totali (*) (13-1)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
5 RICERCA E SVILUPPO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE												
1 RICERCA E SVILUPPO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE												
1 Studi e ricerche in materia di tutela ambientale e sviluppo delle tecnologie pulite	3.637	3.637	4.522	970	749	188	937	3.111	265	209	474	474
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*3.637*	*3.637*	*4.522*	*970*	*749*	*188*	*937*	*3.111*	*265*	*209*	*474*	*474*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*3.637*	*3.637*	*4.522*	*970*	*749*	*188*	*937*	*3.111*	*265*	*209*	*474*	*474*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*51.699*	*62.454*	*154.282*	*94.472*	*75.022*	*8.940*	*83.963*	*35.871*	*17.662*	*7.046*	*24.708*	*34.448*
8 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE												
1 SERVIZI SPORTIVI E RICREATIVI												
1 SERVIZI SPORTIVI E RICREATIVI												
1 Vigilanza e sostegno alle attivit{ sportive e ricreative	1.361.121	1.361.121	1.654.804	415.805	6.731	296.535	303.266	66.807	286.264	996.903	1.283.167	1.284.731
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*1.361.121*	*1.361.121*	*1.654.804*	*415.805*	*6.731*	*296.535*	*303.266*	*66.807*	*286.264*	*996.903*	*1.283.167*	*1.284.731*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	1.361.121	*1.361.121*	*1.654.804*	*415.805*	*6.731*	*296.535*	*303.266*	*66.807*	*286.264*	*996.903*	*1.283.167*	*1.284.731*
2 SERVIZI CULTURALI												
1 SERVIZI CULTURALI												
1 Tutela e conservazione dei beni architettonici e monumentali	228.312	249.656	688.850	518.272	279.706	212.175	491.881	-11.027	173.334	29.790	203.124	207.995
2 Tutela e conservazione dei beni archeologici	143.073	164.180	453.906	368.855	212.856	129.999	342.855	-12.209	90.716	27.672	118.388	123.259
3 Tutela e conservazione dei beni artistici e storici	137.820	159.133	457.638	369.959	220.965	116.151	337.116	-8.037	91.387	32.300	123.687	128.559
4 Contributi ed interventi per tutela, valorizzazione e conservazione del patrimonio architettonico, monumentale archeologico artistico e storico non statale	278.755	278.755	511.699	316.639	112.690	177.677	290.366	17.982	120.253	83.097	203.351	203.351
5 Tutela e conservazione dei beni librari	207.309	227.990	493.757	317.553	173.316	91.687	265.003	-9.939	102.141	131.681	233.822	238.693
6 Tutela e conservazione dei beni archivistici	154.460	175.229	398.820	316.215	169.062	96.043	265.106	-4.090	57.688	75.246	132.934	137.804
7 Contributi e interventi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archivistico non statale	0	0	885	885	885	0	885	0	0	0	0	0

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
8 Valorizzazione e promozione dei beni architettonici e monumentali	125.671	131.076	424.963	327.866	203.781	100.706	304.487	-15.989	105.809	25.786	131.595	136.465
9 Valorizzazione e promozione dei beni archeologici	95.679	101.070	340.818	273.151	177.566	73.101	250.667	-15.708	76.984	24.004	100.988	105.858
10 Valorizzazione e promozione dei beni artistici e storici	109.524	115.926	348.366	275.046	172.139	67.291	239.430	-15.707	75.104	44.531	119.635	124.643
11 Valorizzazione e promozione dei beni librari	28.385	33.762	161.366	133.138	107.583	13.065	120.649	-12.563	28.754	19.656	48.410	53.281
12 Valorizzazione e promozione dei beni archivistici	37.430	42.807	203.088	170.416	129.067	20.760	149.827	-5.396	34.041	19.746	53.787	58.657
13 Contributi ad enti ed istituzioni culturali nazionali ed internazionali	38.399	38.399	178.670	152.290	102.497	13.274	115.771	2.145	37.774	22.980	60.754	60.754
15 Opere a tutela del patrimonio storico e artistico nelle aree depresse	15.221	15.894	94.749	71.581	54.325	14.577	68.903	-530	24.467	500	24.967	26.376
16 Opere a tutela del patrimonio storico e artistico a seguito di calamit{	17.272	17.272	58.284	56.599	41.007	14.135	55.141	789	3	2.351	2.354	2.354
17 Indirizzo, promozione e sostegno a favore dello spettacolo e di istituzioni culturali	265.397	273.937	1.298.206	1.148.544	892.339	149.311	1.041.650	27.138	102.849	96.663	199.512	229.417

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
18 Repressione delle attivit{ illecite relative ai beni culturali	0	0	18.720	18.720	2.700	0	2.700	0	16.020	0	16.020	16.020
19 Strutture per manifestazioni culturali	197.509	197.509	226.892	33.566	997	4.904	5.900	27.239	20.377	165.376	185.753	193.753
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***2.080.216***	***2.222.597***	***6.359.675***	***4.869.294***	***3.053.482***	***1.294.856***	***4.348.338***	***-35.900***	***1.157.700***	***801.381***	***1.959.081***	***2.047.238***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***2.080.216***	***2.222.597***	***6.359.675***	***4.869.294***	***3.053.482***	***1.294.856***	***4.348.338***	***-35.900***	***1.157.700***	***801.381***	***1.959.081***	***2.047.238***
3 SERVIZI RADIOTELEVISIVI E DI EDITORIA												
1 SERVIZI RADIOTELEVISIVI E DI EDITORIA												
1 Sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali	23.766	23.767	33.509	9.813	3.838	2.440	6.278	781	5.904	20.544	26.448	26.450
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***23.766***	***23.767***	***33.509***	***9.813***	***3.838***	***2.440***	***6.278***	***781***	***5.904***	***20.544***	***26.448***	***26.450***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***23.766***	***23.767***	***33.509***	***9.813***	***3.838***	***2.440***	***6.278***	***781***	***5.904***	***20.544***	***26.448***	***26.450***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
5 RICERCA E SVILUPPO PER ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE												
1 RICERCA E SVILUPPO PER ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE												
1 Ricerca e sperimentazione per i beni culturali	7.999	9.071	46.422	38.435	29.798	3.508	33.306	-1.699	8.921	5.285	14.206	14.815
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***7.999***	***9.071***	***46.422***	***38.435***	***29.798***	***3.508***	***33.306***	***-1.699***	***8.921***	***5.285***	***14.206***	***14.815***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***7.999***	***9.071***	***46.422***	***38.435***	***29.798***	***3.508***	***33.306***	***-1.699***	***8.921***	***5.285***	***14.206***	***14.815***
6 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILI												
1 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILI												
1 Indirizzo, programmazione, coordinamento ed attivit{ normativa per le attivit{ culturali	9.143	10.487	43.717	34.144	15.763	5.265	21.027	929	13.730	3.862	17.592	21.760
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***9.143***	***10.487***	***43.717***	***34.144***	***15.763***	***5.265***	***21.027***	***929***	***13.730***	***3.862***	***17.592***	***21.760***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***9.143***	***10.487***	***43.717***	***34.144***	***15.763***	***5.265***	***21.027***	***929***	***13.730***	***3.862***	***17.592***	***21.760***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	3.482.244	***3.627.043***	***8.138.127***	***5.367.491***	***3.109.611***	***1.602.603***	***4.712.215***	***30.918***	***1.472.519***	***1.827.976***	***3.300.495***	***3.394.994***
10 PROTEZIONE SOCIALE												
2 VECCHIAIA												
1 VECCHIAIA												
1 Trasferimenti alle gestioni previdenziali												
	161	161	321	321	0	161	161	0	160	0	160	160
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	161	***161***	***321***	***321***	***0***	***161***	***161***	***0***	***160***	***0***	***160***	***160***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	161	***161***	***321***	***321***	***0***	***161***	***161***	***0***	***160***	***0***	***160***	***160***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	161	***161***	***321***	***321***	***0***	***161***	***161***	***0***	***160***	***0***	***160***	***160***
TOTALE AMMINISTRAZIONE												
	3.549.472	***3.705.025***	***8.349.593***	***5.516.873***	***3.212.371***	***1.624.299***	***4.836.670***	***67.819***	***1.504.098***	***1.836.766***	***3.340.865***	***3.445.105***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

INDICATORI FINANZIARI
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Valori percentuali

TITOLO / CATEGORIA	Incremento o decremento residui	Impegni comp / Stanz.Def.Comp.	Impegni totali / Massa impegnabile	Economie comp / Stanz.Def.Comp.	Pagamenti totali / Autorizzazioni di cassa	Pagamenti totali / Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa / Massa spendibile	Velocità smaltimento residui: Pagamenti residui / Residui iniziali	Incidenza residui stanz.: Totale Res. "F" / Stanz.Def. Comp.	Velocità gestione della spesa: Pagamenti comp./ Impegni comp.
(*)	[(23-13) /13] * 100	(5 / 2) * 100	(7 / 3) * 100	(8 / 2) * 100	(18 / 15) * 100	(18 / 14) * 100	(15 / 14) * 100	(17 / 13) * 100	(11 / 2) * 100	(16 / 5) * 100
1 TITOLO I - Parte corrente										
01 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	43,70%	107,15%	106,85%	-11,24%	90,62%	74,18%	81,86%	40,61%	4,09%	77,84%
02 CONSUMI INTERMEDI	-9,97%	99,31%	99,31%	0,63%	89,60%	71,73%	80,06%	69,58%	0,06%	73,14%
03 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	927,33%	99,99%	99,99%	0,01%	60,55%	58,44%	96,53%	63,46%	0,00%	58,24%
04-05-06-07 TRASFERIMENTI	-33,73%	99,49%	99,49%	0,28%	90,08%	80,96%	89,87%	71,06%	0,23%	84,93%
09 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	64,11%	99,99%	99,99%	0,01%	67,06%	44,94%	67,01%	27,01%	0,00%	53,86%
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	-100,00%	90,42%	90,42%	9,58%	95,58%	95,58%	100,00%	100,00%	0,00%	100,00%
12 ALTRE USCITE CORRENTI	227,05%	99,97%	99,97%	0,03%	80,06%	78,14%	97,61%	80,06%	0,00%	78,03%
TOTALE TITOLO 1	*10,65%*	*103,45%*	*103,37%*	*-5,64%*	*89,20%*	*75,58%*	*84,73%*	*56,37%*	*2,20%*	*78,84%*
2 TITOLO II - Conto capitale										
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	-33,70%	100,00%	99,98%	0,00%	89,20%	62,06%	69,58%	73,87%	0,02%	47,51%
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	-2,96%	96,21%	95,55%	0,08%	80,78%	29,36%	36,34%	22,28%	4,42%	46,35%
31 ACQUISIZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	-100,00%	N.C.	N.C.	N.C.	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	N.C.	N.C.
TOTALE TITOLO 2	*-13,23%*	*97,98%*	*97,71%*	*0,04%*	*85,35%*	*41,86%*	*49,05%*	*39,49%*	*2,37%*	*46,90%*
SPESA FINALE	*-7,15%*	*101,56%*	*101,38%*	*-3,68%*	*87,70%*	*57,94%*	*66,06%*	*43,79%*	*2,26%*	*68,19%*

(*) La barra delle formule fa riferimento ai numeri delle colonne dei report "Massa Impegnabile" e "Massa Spendibile"

INDICATORI FINANZIARI
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Valori percentuali

TITOLO / CATEGORIA	Incremento o decremento residui	Impegni comp / Stanz.Def.Comp.	Impegni totali / Massa impegnabile	Economie comp / Stanz.Def.Comp.	Pagamenti totali / Autorizzazioni di cassa	Pagamenti totali / Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa / Massa spendibile	Velocità smaltimento residui: Pagamenti residui / Residui iniziali	Incidenza residui stanz.: Totale Res. "F" / Stanz.Def. Comp.	Velocità gestione della spesa: Pagamenti comp./ Impegni comp.
(*)	[(23-13) /13] * 100	(5 / 2) * 100	(7 / 3) * 100	(8 / 2) * 100	(18 / 15) * 100	(18 / 14) * 100	(15 / 14) * 100	(17 / 13) * 100	(11 / 2) * 100	(16 / 5) * 100
3 TITOLO III - Rimborso passività finanziarie										
61 RIMBORSO PASSIVITÀ FINANZIARIE	40,28%	100,00%	100,00%	0,00%	79,53%	54,68%	68,75%	62,28%	0,00%	51,12%
TOTALE TITOLO 3	*40,28%*	*100,00%*	*100,00%*	*0,00%*	*79,53%*	*54,68%*	*68,75%*	*62,28%*	*0,00%*	*51,12%*
SPESA COMPLESSIVA	*-7,02%*	*101,55%*	*101,37%*	*-3,66%*	*87,67%*	*57,93%*	*66,07%*	*43,84%*	*2,24%*	*68,11%*

(*) La barra delle formule fa riferimento ai numeri delle colonne dei report "Massa Impegnabile" e "Massa Spendibile"

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE [a]

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(1) Residui iniziali di stanziamento *	(2) Stanziamenti definitivi di competenza *	(3) Massa impegnabile (1 + 2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) *	(5) Impegni effettivi: Impegni in conto competenza (4 - 9)	(6) Impegni effettivi: Impegni in conto residui (1 - 10)	(7) Impegni effettivi: Impegni totali (5 + 6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza [2 -(5 + 9)]	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza * [2 -(5 + 8)]	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui * (1 - 6)	(11) Residui finali di stanziamento * (9 + 10)
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE											
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	67.214	1.560.628	1.627.842	1.736.038	1.672.211	67.214	1.739.425	-175.410	63.827	0	63.827
2 CONSUMI INTERMEDI	0	312.058	312.058	310.079	309.897	0	309.897	1.979	182	0	182
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	0	102.142	102.142	102.137	102.137	0	102.137	5	0	0	0
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	0	1.018.864	1.018.864	1.016.041	1.013.656	0	1.013.656	2.824	2.385	0	2.385
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	0	24.633	24.633	24.630	24.630	0	24.630	3	0	0	0
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	0	7	7	6	6	0	6	1	0	0	0
12 ALTRE USCITE CORRENTI	0	6.286	6.286	6.284	6.284	0	6.284	2	0	0	0
TOTALE TITOLO 1	*67.214*	*3.024.619*	*3.091.833*	*3.195.216*	*3.128.821*	*67.214*	*3.196.036*	*-170.597*	*66.395*	*0*	*66.395*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE											
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	79.797	744.085	823.882	744.082	744.082	79.656	823.738	3	0	141	141
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	8.541	852.866	861.407	852.205	820.567	2.476	823.042	661	31.638	6.066	37.704
31 ACQUISIZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE TITOLO 2	*88.338*	*1.596.951*	*1.685.289*	*1.596.287*	*1.564.649*	*82.131*	*1.646.780*	*664*	*31.638*	*6.207*	*37.845*
SPESA FINALE	*155.553*	*4.621.570*	*4.777.122*	*4.791.503*	*4.693.470*	*149.346*	*4.842.816*	*-169.933*	*98.033*	*6.207*	*104.240*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*
(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(1) Residui iniziali di stanziamento *	(2) Stanziamenti definitivi di competenza *	(3) Massa impegnabile (1 + 2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) *	(5) Impegni effettivi: Impegni in conto competenza (4 - 9)	(6) Impegni effettivi: Impegni in conto residui (1 - 10)	(7) Impegni effettivi: Impegni totali (5 + 6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza [2 -(5 + 9)]	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza * [2 -(5 + 8)]	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui * (1 - 6)	(11) Residui finali di stanziamento * (9 + 10)
3 TITOLO III - RIMBORSO PASSIVITÀ											
61 RIMBORSO PASSIVITÀ FINANZIARIE	0	22.999	22.999	22.999	22.999	0	22.999	0	0	0	0
TOTALE TITOLO 3	*0*	*22.999*	*22.999*	*22.999*	*22.999*	*0*	*22.999*	*0*	*0*	*0*	*0*
SPESA COMPLESSIVA	*155.553*	*4.644.568*	*4.800.121*	*4.814.502*	*4.716.469*	*149.346*	*4.865.814*	*-169.933*	*98.033*	*6.207*	*104.240*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*
(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE[(a)]

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(12) Residui propri iniziali	(13) Residui iniziali totali	(14) Massa spendibile	(15) Autorizzazioni di cassa	(16) Pagamenti in conto competenza	(17) Pagamenti in conto residui	(18) Pagamenti totali	(19) Economie o maggiori spese totali	(20) Residui propri finali in conto competenza	(21) Residui propri finali in conto residui	(22) Residui propri finali	(23) Residui totali finali
		*		*	*	*	*		*	*	*	*
	(13-1)		(2+13)				(16+17)	[14-(18+23)]	(5-16)		(20+21)	[14-(18+19)]
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE												
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	361.293	428.507	1.989.135	1.628.280	1.301.577	174.021	1.475.597	-102.241	370.634	181.317	551.951	615.778
2 CONSUMI INTERMEDI	130.096	130.096	442.155	353.981	226.651	90.520	317.171	7.852	83.246	33.704	116.950	117.132
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	4.305	4.305	106.447	102.751	59.480	2.732	62.212	5	42.657	1.573	44.230	44.230
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	364.507	364.507	1.383.372	1.243.198	860.899	259.018	1.119.916	21.880	152.757	86.433	239.190	241.575
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	12.257	12.257	36.890	24.719	13.267	3.310	16.577	198	11.363	8.751	20.114	20.114
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	8	8	15	15	6	8	15	1	0	0	0	0
12 ALTRE USCITE CORRENTI	448	448	6.734	6.573	4.903	359	5.262	7	1.381	84	1.465	1.465
TOTALE TITOLO 1	*872.915*	*940.129*	*3.964.748*	*3.359.516*	*2.466.783*	*529.968*	*2.996.750*	*-72.298*	*662.039*	*311.862*	*973.901*	*1.040.295*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE												
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	837.526	917.323	1.661.408	1.156.038	353.504	677.630	1.031.135	22.067	390.577	217.487	608.065	608.206
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	1.827.224	1.835.765	2.688.630	977.061	380.327	408.951	789.278	117.841	440.240	1.303.568	1.743.808	1.781.512
31 ACQUISIZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	1.050	1.050	1.050	1.050	0	1.050	1.050	0	0	0	0	0
TOTALE TITOLO 2	*2.665.799*	*2.754.138*	*4.351.088*	*2.134.150*	*733.832*	*1.087.631*	*1.821.463*	*139.908*	*830.817*	*1.521.056*	*2.351.873*	*2.389.718*
SPESA FINALE	*3.538.714*	*3.694.267*	*8.315.836*	*5.493.666*	*3.200.614*	*1.617.599*	*4.818.213*	*67.610*	*1.492.856*	*1.832.917*	*3.325.773*	*3.430.013*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE[a]
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(12) Residui propri iniziali * (13-1)	(13) Residui iniziali totali *	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa *	(16) Pagamenti in conto competenza *	(17) Pagamenti in conto residui *	(18) Pagamenti totali (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali [14-(18+23)]	(20) Residui propri finali in conto competenza * (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui *	(22) Residui propri finali * (20+21)	(23) Residui totali finali * [14-(18+19)]
3 TITOLO III - RIMBORSO PASSIVITÀ												
61 RIMBORSO PASSIVITÀ FINANZIARIE	10.758	10.758	33.757	23.208	11.756	6.700	18.456	209	11.242	3.849	15.091	15.091
TOTALE TITOLO 3	*10.758*	*10.758*	*33.757*	*23.208*	*11.756*	*6.700*	*18.456*	*209*	*11.242*	*3.849*	*15.091*	*15.091*
SPESA COMPLESSIVA	*3.549.472*	*3.705.025*	*8.349.593*	*5.516.873*	*3.212.371*	*1.624.299*	*4.836.670*	*67.819*	*1.504.098*	*1.836.766*	*3.340.865*	*3.445.105*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*